PRAXIS CRIMINALIS NULLITATUM AD DEFENSAM REORUM:

AUCTORE

U. J. D. FABIO DE FRANCHINIS

AUDITORE

CIVITATIS MONTIS CORVINI;

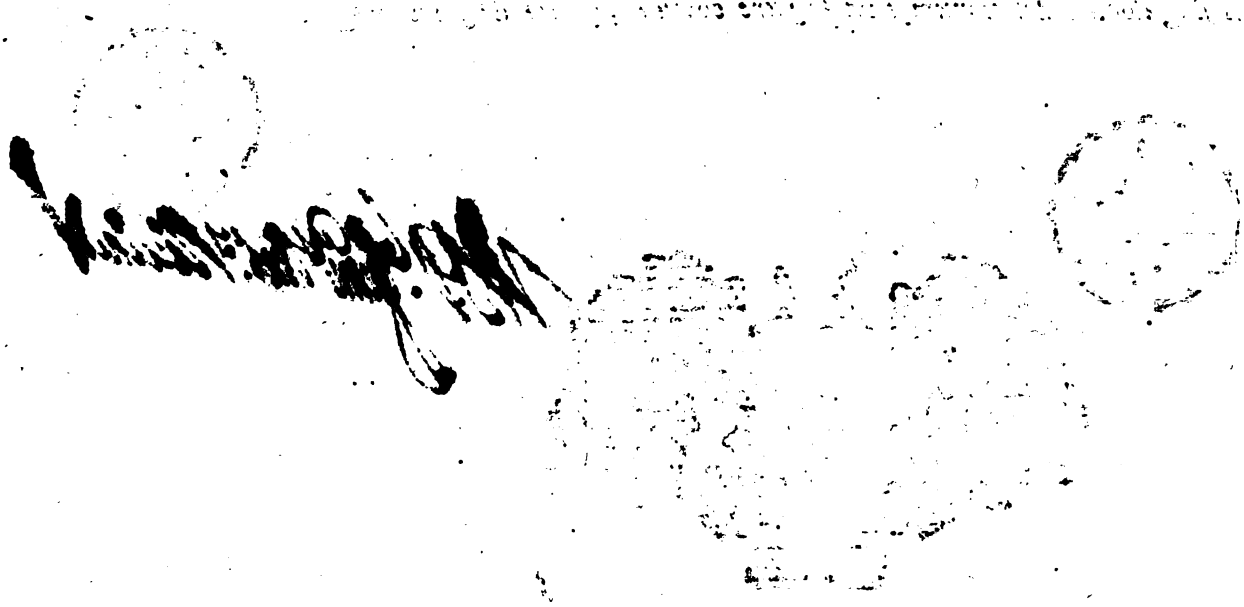
In quâ, per prius, ponitur methodus Judicii forjudicationis, cum omnibus Formulis actorum ipsius; deinde ponuntur, singulatim, Formulæ nullitatum, adaptatæ, & excogitatæ circa ordinem [illegible] ipsius, & eius sententias comminatas, vel jam prolatas forjudicationis, vel sententias ad mortem, ad triremes, &c. in unaquaque specie delictorum, cum responsis deindè fiscalibus uniuscujusque Formulæ, atque item Judicis conclusionibus; ibique etiam latè de pœnis singulorum delictorum, tam de Jure communi, quam de Jure Regni.



NEAPOLI;
Ex Typographia Hæredum Caroli Troisii. A.D.M.DCCXI.

SUPERIORUM LICENTIA.

Digitized by Google



Digitized by Google

All' Illustrissima, & Eccellentissima Signora;

LA SIGNORA D. GERONIMA PIGNATELLI E D'ARAGONA,

Principessa d'Avellino, di Montecorvino; e del Sacro Romano Mperio, Ducchessa di S. Mauro, &c.

Eccellentissima Signora.



VOSTRA Eccellenza, che per essemplar generoso de' Prencipi, è nata ad immortalar Se stessa col mezo di seguire, e proteger la virtù, consacro la prima parte di questa mia Prattica Criminale, come a Signora, che non solo la riceverà con lieta fronte, in segno della devota Mia gloria, che hò d'esser nato Vassallo della Sua Eccellentissima Casa; ma aggiungerà parimenti splendore, e luce sì all' Opera stessa, come anco all' Autore medesimo: ne sdegnerà difender l'uno, e l'altra da velenoso dente de gl' invidi, e maldicenti, colla sua gran' autorità, e grandezza d' Animo; che ben conosco esser l'imperfezioni della mia penna insensati simulacri di Mennone, quando però il fulgido splendore della Sovrana Protezione di V. E., non si sdegnasse dare loro l'anima, e'l moto. Sò tutta via, che proprio è del Sole attrarre dal fango i vapori, anco più vili, e ridurgli in luce, onde maggiormente s' accresce la fiducia nel considerare, che volgendo l'occhio benigno a queste carte, al veder, che sortirono da una miniera cospicua, e meritevole per la materia, che trattano; non solamente non sdegnerà sollevargli in alto, con sembianza di raggi, ma si compiacerà ancora di cangiarli effettivamente in Stelle; Costante in questa speranza, apro la rozza Conchiglia di questo volume alla preziosa ruggiada delle sublimi Sue grazie, con sicurezza, che i neri, nchiostri si trasformino in Perle, per insegnanza della Posterità, e mercè del suo Clementissimo gradimento, veder piovere sopra di esso, a scorno dell'Oblio, i benefici influssi degl' astri della Sua Eccellentissima Prosapia.

Tanto mi comprometto, perche seguendo V. E. a gran passi le ammirabili vestigia degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Eroi, Suoi Progenitori, così per linea maschile, come donnesca; ò Pignatelli, ò Aragonesi; Le di lei Eroiche gesta, e la Pietà Sua medesima, sono al guardo v ggente del Mondo un infallibil Prognostico di ciò, ch' Ella sia, per operar in futuro.

Li Primi de quali, cioè Pignatelli, quanto siano Nobilissimi, & Antichissimi, si scorge dalla loro origine, perche traggono la loro Nobilissima Dipendenza da Regi Longobardi, quali, siccome furono assoluti Signori dell' Italia, hebbero il Dominio d'essa; così anco la Famiglia Pignatelli l'ebbe dentro la Città di Napoli, e suoi Casali, così in tempo, che si mantenne la Republica, perche si legge di Luzio Pignatelli ne gli anni di Giesù Cristo 1102. col Titolo, & Autorità di Contestabile, e Dittatore, seù Mperatoria Dignità, che sono lo istesso, come appò Tito Livio, ed ad altri

Sto-

Storiografi ; Qual onore continuò, per molti Secoli, nella famosissima Prosapia Pignatelli, perche, oltre molti altri, si legge lo istesso Titolo di Contestabile, e Console nella Persona di Giovanni Pignatelli ; Ma ancora in tempo, che detta Città, e Regno hà vissuto sotto li Rè; mentre troviamo, che Cesareo Pignatelli viene reintegrato, dal Rè Carlo Primo, nella Signoria de' Vassalli dentro Napoli, e Casali, che gli era stata tolta dal Rè Manfredo, e, fuori della Città, hà posseduto Città, e Terre, anzi quasi Provincie intiere nell'una, e l'altra Sicilia come si hà negli Annali Napoletani, nel libro dell'Armi, overo Insegne de' Nobili, che fà il Campanile, nel Teatro della Nobiltà di Napoli, nel discorso del Zazzera, nel Regitor Politico del Rev. Padre Vincenzo Mauro, Carmelitano, ed altri veraci Scrittori; Onde di tal Nobilissima Stirpe può ragionevolmente dirsi con Torquato Tasso:

» Che Scettri vanta, e Titoli, e Corone.

Avendo ancora, poco fà, avuto il Santo Pontefice Innocenzo duodecimo, li vestigi del quale và eroicamente seguitando l' Eminentissimo Signor Don Francesco Cardinal Pignatelli, oggi degnissimo Arcivescovo di Napoli, Principe nato, e porporato, che lo rendono anco, sopra ogn'altro, degno di poter governar tutto l'Orbe Cristiano, le molte Apostoliche Legazioni, esercitate con tanta prudenza, e sopraffina virtù, prima in Polonia, e poi nella Corte 'Mperiale di Vienna.

Il voler, però, rammemorare, con essattezza, tutti gl' Illustrissimi Eroi, che sono stati in detta Eccellentissima, e Nobilissima Famiglia, sarebbe 'mpresa, non dalle mie braccia, perche, con facilità maggiore, si potrebbono numerare l'arene del dovizioso Mare; oltre il non esser opera di tanta Dedicatoria, ma vi vorrebbono volumi 'ntieri : Mentre moltissimi d'Essi sono stati Vice-Rè, come un D. Ettore, secondo Conte di Burrello, e Primo Duca di Monte Leone, Vice-Rè di Sicilia, nella qual Carica, per la Sua Eroica virtù, fu fatto continuare dallo 'Mperador Carlo V. per lo spazio d'anni diciotto. L'altro D. Ettore, Quinto Conte di Borrello, e Quarto Duca di Monteleone, fu Vice-Rè di Barcellona. D. Fabrizio, Settimo Conte di Borrello, e Sesto Duca di Monteleone, Vice-Rè d'Aragona, e Grande di Spagna di Prima Classe; Un'altro Duca D. Ettore Genitore di Vostra Eccellenza, freggiato della Carica, istessa, nel medesimo Regno; & oltre ciò grand' Almirante, e gran Contestabile nella Sicilia, accasato con D. Giovanna d' Aragona, de i Duchi di Terranova, Cameriera maggiore della Regina, Madre del fu Carlo Secondo; ammessa poi col Carattere stesso, d'Onore, e Confidenza della Regina Sposa del medesimo. D. Ferrante Pignatelli grande di Spagna di Prim' ordine, come Marito della fu Eccellentissima Signora Duchessa d'Tcar, Vicerè-Rè in Galizia, dopò aver esercitato, eroica, e valorosamente li posti più sublimi della milizia, Fratello Carnale del fu D. Giulio Pignatello Principe di Monte Corvino, e del Sacro Romano 'Mperio, Duca di S. Mauro, &c. Secondo Marito di V. E., li di cui due altri Fratelli, cioè, l'Illustrissimo Monsignor D. Fabrizio Arcivescovo di Lecce, soggetto degnissimo d'una Porpora, & Eccellentissimo Signore D. Giacomo, attual Principe di Monte Corvino, e Duca di S. Mauro, Signore di si soavi costumi, finissima Prudenza, e Pietà Cristiana, particolarmente co' suoi Vassalli, quai i tratta da proprii Figli, ch' è l'ammirazione del Regno tutto. Ambidue vanno colle Loro Eroiche azzioni, lodevolmente, imitando li Loro Progenitori, come, nommeno lo prattica l'Ecc. Sig. D. Zenobia Pignatelli, sorella carnale de' medemi, Duchessa della Salandra moglie del fu Francesco Revertera, Duca della Salandra di Famiglia Nobiliss. Spagnuola, dependente dalli Conti di Zaccaglio, come ne parla, diffusamente, il Campanile, che per non trascriver l'altrui non ne dicò altro; Ed in vero dett' Eccellentissima Signora, siccome ne porta il nome, così hà ereditato la Virtù, e Prudenza della Gran Zenobia Regina de' Palmireni, per avere eroica, e prudentemente governato lo stato di detta Sua Casa Illustrissima in vita, & in morte di detto fu Suo marito, col quale hà procreati gl' Illustrissimi Signori Abbate D. Domenico, chi benche primogenito, per menar vita quieta, e da Filosofo, hà generosamente, refutato lo stato, ch'è delli migliori del Regno, all' Illustrissimo Signor D. Nicolò odierno Duca di esso, chi hà, ultimamente, contratti Sponsali, coll' Illustrissima D. Aurelia d'Eboli figlia dell' Illustrissimo Signor Duca di Castropignano di Famiglia Nobilissima Napolitana, che gode al Seggio Capuano, quale alcuni Scrittori vogliono sia venuta in Regno nello istesso tempo con li Normanni; ma altri li danno molto più antica origine nel Regno stesso, con dire: sia descendente da Ebalo Figlio di Thelone, Rè delli Popoli Theleboi oggi Isola di Capri, e della Ninfa Sebethide, il quale Ebalo

Digitized by Google

non si contentando dello Stato del Padre, soggiogò molti Popoli nella Campagna Felice, oggi Terra di Lavoro, & accrebbe di grã lunga il suo' Mperio, perche tra gli altri, si sottomise i Popoli Sarrastei, cioè Sarno, e luoghi convicini, li Castelli Rufo, Batolo, e Celeno, e, similmente, l'antica Abella, ò, come altri vogliono, la Città di Nola siccome distesamente viene riferito da Virgilio Marone nell'ottavo dell'Eneidi:

" Nec Tu carminibus Nostris indictus abibis
" O Ebale! quem generasse Thelon, Sebethide Ninpha
" Fertur, Thelebaum Capreas cum Regna teneret
" Jam Senior Patris, sed non & filius Arvis
" Contentus, latè jam tum ditione præmebat,
" Sarrasteis Populos, & quæ rigat æquora Sarnus.
" Quique Rufas, Batulumque tenent, atque Arva Celenæ
" Et quas Maliteræ despectant mœnia Abellæ.

Non essendo cosa nuova dalle Storie, e che una Famiglia abbia preso la cognominazione da qualche nome proprio di una Persona, che n'è stata il più Nobile Stipite? così la Casa Ottomana hà preso tal Cognome da Osman, che incominciò à dilatar lo' Mperio; la Famiglia Julio da Julo Ascanio, Figlio d'Enea, & altre molte, I tutti però li Scrittori concordano, che tal Nobilissima Fameglia d'Eboli abbia posseduto grandissimo Stato nel Contado di Molise, & Abruzzo.

Mà dove bò lasciato rãmemorarè l'Eccell. Sig. D. Nicolò Pignatello, odierno Sig. Duca di Monteleone, e l'Eccellentiss. Signora D. Giovanna Pignatelli d'Aragona Sua Sposa, Grandi di Spagna di prima Classe, ambedue Nepoti di V. E., che possedono quasi una ntiera Provincia nelle Calabrie, oltre le Provincie intiere possedevano nell'Indie Occidentali, e li Gran Stati nel Regno di Sicilia ultra Pharum; (che speriamo veder in breve ritornar nel Loro Dominio col Divino aggiuto); quali sono le Cavezze, & Astri maggiori di questo Cielo di Nobilissima Famiglia Pignatelli, che per le Loro eroiche virtù potrei ragionevolmente paragonarli à Roberto, e Sancia Reggi di questo nostro Regno, avendono anche, ultimamente, colloca za l'Eccell. Sign. D. Stefanina Pignatelli d'Aragona, Loro figlia con l'Eccell. Sign. D. Giosseppe Leopoldo Sanseverino Principe di Bisignano, &c. Grande di Spagna di Prim Ordine, Gran Giustiziere, e ~~Primo Barone di Questo Regno~~, come Rampollo degnissimo delli Rè Normanni, che furono li Primi, che con Titolo Regale lo possederono; Ed in vero questa felice Coppia d'Eccellentissimi Eroi par che sola, oltre passi le generose gesta de' Loro Eccellentissimi Proavi, mentre dall'uno s'imita assai bene, nella magnanimità, e bontà, il Grande' Mperador Leopoldo I. di sempre Santa Memoria, di cui porta il nome; e l'altra nel suo nome stesso ancora vien dechiarata degna di portar Corona, giacche Stephanus significa lo stesso, che Corona calzando, benissimo, quelche disse Orazio Flacco:

Conveniunt rebus nomina sepè suis.

Nommeno all'Eccellenza Sua porta Gloria, e splendore la Sua Prosapia Nobilissima, per parte di Donne, essendo quella innestata cogli Scettri, e Corone degl'Antichi Rè Aragonesi.

Gli altri Titoli, ed Onori, poi, ottenuti da' medesimi Invittissimi Eroi, e Progenitori di V. E., ò per lato Materno, ò Paterno, così di Gran Condottieri d'Armate, e Generalissimi, come fu il Celeberrimo D. Ferdinãdo Cortese, Marchese del Vaglio Discopritore, e Conquistatore d'un nuovo Mondo, ò pure d Ambasciatori; come un Eccellentissimo Signor D. Diego d'Aragona Duca di Terranova, già Consigliero di Stato, poi per la Maestà Cattolica di Filippo IV. Ambasciatore a Cesare; indi alla Corte di Roma, qual Carattere bà tenuto nella stessa Corte anche per la Maestà del Nostro Gloriossimo Monarca CARLO III., che Dio guardi; Siccome tutti gl'altri Supremi Onori da essi ottenuti in Pace, & in Guerra, così nello spirituale, come nel Temporale, li lascio à penna più culta, & in occasione più propria.

Direi dippiù inordine à quello, che nell'Età più Florida, e verde, con stupore d'ogni vivente ammira in V. E. l'Universo Tutto; se il corto vedere dell'imbecille mente à considerar tant oltre giungesse, e se con evidenza del vero Io non scornasse che il di Lei Grand'animo, nommen Glorioso, che modesto, non aspirasse più to-
che a desiderar la lode.
ria, però, di V. E. stimasi appunto quella, che fu attribuita a Fi-
nell'aver generato un Figlio, come Alessandro il Grande, co-
partorito, l'Eccell. Sig. D. Marino Caraccio-

Digitized by Google

lo Arcella Principe d'Avellino Gran Cancelliere del Regno, Grande di Spagna di Primo Ordine, & attualmente degnissimo Mbasciadore, per S. M. Catt. di CARLO III., nella Corte di Roma, procreato in primo Voto, col fù D. Francesco Maria Caracciolo Principe in quel tempo della stessa Città, e stato, in cui dalla Maestà Cattolica di Filippo IV., allora Monarca delle Spagne, fù conferito lo stesso Carattere di 'Mbasciatore nella medesima Corte, ed Inuestito dell'Officio di Gran Cancelliere di questo Regno per Se, e Suoi Discendenti in infinitum; Ne fuor di proposito dett'Eccellentissimo Signor Prencipe suo Figlio può paragonarsi al gran Macedone Alessandro, perche, se questo prodigamente donava Regni, e Monarchie, il referito Signor Prencipe, non solo possiede in supremo grado, tra l'altre virtù, tutte l'Idalgbia, e liberalità nel donare, e rimunerare, è stata una delle potentissime cause colla sua sopraffina Prudenza in conservare questo Regno al Nostro stesso Monarca, essendo, al parere de' savii, più Glorioso il conservare, che l'acquistare un Regno, o una Monarchia: avendo in ciò eroicamente adempite le sue parti, sì per la Giustizia della causa, sì anco per le particulari partite d'obligazioni professa all'Augustissima Casa d'Austria, come si è accennato.

Che sia Nobilissima, & antichissima la referita Famiglia Caracciolo, col Sopranome Rosso, e volgarmente anche detta: delle Bande, si fà manifesto da tanti Illustrissimi Eroi, che hà procreati anco ne' tempi remotissimi; e dalla Sua origine istessa, come furono Ambusto, Anastasio, Mario, Toberto, e Nicefalo, Sposo di Maria Primogenita dello 'Mperator Alessio Flavio Conneni; e tant altri della medesima Eccellentissima Famiglia, da quali con constanza più, che Eroica; e Religiosa s'ebbero in non cale gli Onori più sublimi di Dignità offerte loro per non macchiar la douuta fede così alli loro Monarchi, e Signori, come ancora al Rè de Regi, e Signor de' Signori, e non diminuire, anzi più Tolto accrescere la Santa Fede, facendo scudo de' Loro valorosi Petti per difesa delle Sagrate Imagini come in particulare se l'accennato Anastasio Sommo Prefetto, e Duce di Guerra della 'Mperatrice Irene, e Moderator de lo 'Mperio, nulla curando l'offerte amplissime fattegli da Leone, e da Altri Iconomici 'Mperatori purch'auesse consentito all'abolazione della douta adorazione, e Culto d'esse Sacre Imagini. Ambusto sopra riferito per difesa delle medesime, e conseruazione della Venerazione d'esse cacciò dallo 'Mperial Soglio Michele Statoico. Ed'ancorche esso Ambusto dall'Esercito tutto acclamato fusse pur 'Mperatore in luogo di quello, nulladimeno con non più udita generosità, ed eroica virtù rifiutò tant'Onore, inuestendone Isacco Comneno, ch era Zeloso della Santa Fede, contendandosi egli del solo titolo, ed onore di Maestro, e Protospatario del Rè d'Antiochia, qual Dignità è la Seconda immediate al Rè, perche il Suo Grandissimo Zelo non aueua altro, che l'accrescimento della Cattolica Religione, come nel più sublime grado lo pratticò, mentre visse.

Chi poi vorrà numerare esattamẽte gli altri Supremi Titoli, e Dignità, de quali da tempo in tempo, come a gara sono stati da Serenissimi Regnanti decorati tanti altri Eroi Illustriss. di questa Eccellentiss. Casa, averà per le mani una più che difficilissima Impresa, potendo quasi più di leggiero numerarsi le Stelle del Firmamento; Essendono moltissimi di Essi stati onorati con cariche di Vice Regi, e Vicarii Generali delli Stessi Monarchi, altri molti degl'Officii di Gran Contestabili, Gran Camerlenghi, e Gran Marescialli, così di questo Regno, come di Santa Chiesa, Gran Giustizieri, Gran Seneschalchi, Grand'Almiragli, Maggiordomi di Rè, e de' Sommi Pontefici, Ambasciatori de' Medesimi, e Loro intimi Consiglieri, Capitan Generali, & altri Supremi Magistrati in pace, & in guerra, de' quali quasi in abozzo ne trattano le Storie di tutti gli più eruditi Scrittori, e particolarmẽte Francesco de Petris, Scipione Ammirato, Leonardo Aretino, Francesco Marches; Gio: Antonio Sommonte, Philiberto Campanile, Giulio Cesare Capaccio, Tomaso Costo, Benedetto Falco, il Concilio Lateranense, Gregorio Rosi, Bartolomeo Pisano, Pier-Francesco Bonas, Gio: Battista Confess. Domenico Gravin, Rafael Volaterrano, Gio: Battista Fulgoso, Marino Freccia, le Costituzioni del Regno sotto il titolo de Reassumptione Instrumentorum; Pandolfo Colenduccio, Carlo Colonna. Angelo di Costanzo, Cassiodoro, ed ultimamente, con somma erudizione, il Reverendo Padre Baccelliero Frà Scipione Bellabona, della Città d'Avellino, nel libro, che fà de' ragguagli di tal Nobilissima Sua Patria.

Nommeno tal Famiglia Eccellentissima hà goduto de' Supremi Onori nel temporale, che nello Spirituale, perche, oltre molti Fondatori delle Religioni, numero quasi in-

s'infinito di degnissimi Vescovi, ed Arcivescovi; varii, e più Eminentissimi Cardinali, come Bernardo creato Cardinale da Innocenzo IV. nel 1244. Nicolò Maria Frate di S. Domenico, creato Cardinale da Urbano VI. nel 1378. a richiesta di Santa Caterina di Siena, segno evidente della sua gran bontà di Vita, come ne diede manifeste pruove, essendo morto con opinione di Santità, dopò aver santamente, governato cō titolo di Legato, e Vicario Apostolico le Provincie di Peruggia, della Flaminia, Emilia, ed altri, come vien attestato da Tomaso Costo in Supplem. lib. 5. da Francesco de Petris in Famil. Carac. da Giovanni Sarra in epist. Petri Venerosi., e dal citato Padre Bella bona ubi supra fol. 240. lib. 3: Corrado creato Cardinale sotto il titolo di S. Chrisogono da Innocenzo VII. nel 1405. Patriarca Gradense Arcivescovo di Nicosia, e Camerario di Santa Chiesa, da cui furono governate, con molta Sua lode, non poche Provincie, e finalmente fù Legato Apostolico in Francia. Indico Cardinal Caracciolo Arcivescovo della Città di Napoli. Oltre di ciò hà avuti due Sommi Pontefici, dependentino però da Essa Eccellentissima Famiglia per via d'Illustriss. Signore Donne. Il primo de' quali fù Perino Tomacello figlio di Verdella Caracciolo, che fù chiamato Bonifacio IX., e Gio: Pietro Carafa, che discese da Isabella Caracciolo discendente da Ottino Caracciolo Rosso, Conte di Nicastro, e Gran Cancelliere del Regno, che si chiamò Paolo IV.

Possiede quest' Eccellentissima Casa una quasi Provincia 'ntiera (oltre molti Baroni sfeudatarii, cosa rarissima in questo Regno), come è la Nobilissima, & Antichissima Città d'Avellino con titolo di Principe; il Nobilissimo, e vastissimo Stato di S. Severino, con titolo di Marchese; la Nobil Terra d'Atripalda con titolo Ducale; il Nobile, e gran Stato di Serino, con titolo di Conte, le Terre di Lancusi, Saragnano, Salzola, Montefredano, e Candida con titolo di Signore.

L'accennato Eccellentissimo Signor Prencipe, non solo può nella felicità della Prole uguagliarsi al gran Metello, avendo procreati l'Illustrissimi Sign. D. Francesco Maria Marino Duca d'Atripalda, e D. Ambrosio, oltre l'Illustrissime Signore D. Anna, e D. Carlotta, novizia nel Real Monistero di Donna Reggina, quali benche in etadi ancor tenere dando certissimi indici, ognuno nel Loro sesso, à nō dover degenerare dall'Eccellentissimi Progenitori, ma ancora può paragonarsi à Ferdinando il Cattolico Rè delle Spagne, e dopo delli Regni di Sicilia nella Prerogativa della Consorte, perche se quelle ebbe in moglie Isabella Regina di Castiglia, dalla quale in sua assenza, e Presenza in pace, & in guerra fù assai coadiuvato nel Governo di sì Gran Monarchia, così detto Eccellentissimo Signor Principe, che tiene in Consorte l'Eccellentissima Signora D. Antonia Spinola Colonna dell'Eccellentissimi Signori Marchesi de los Valvases Grandi di Spagna di prima Classe, Famiglia Nobilissima della Republica di Genova, può chiamarsi fortunato tenendo in moglie la Seconda Regina Isabella de' Nostri tempi in Prudenza, Governo, e virtù oltre la gran bontà di vita venendo dalla medesima molto alleviato in assenza, & in presenza dal peso del Governo di sì gran Stato; Ne minor gloria, e splendore portano à V. E. l'Eccellentissime Signore D. Giovanna, e D. Francesco Caracciolo sue figlie, la prima di esse maritata coll' Eccellentissimo Signore D. Nicolò d'Avolos d'Aragona, e d'Aquino Principe di Montesarchio, &c. in nulla degenerantino dall'Eccellentiss. Loro Abavi, mentre tal Nobiliss. Famiglia d'Avolos hà la origine da Adelasia figlia dello 'Mperator Ottone II., e da Aleramo figlio del Duca di Sassonia sposi, quali portatisi in Italia diedero ancora la dependenza alle già Serenissime Case de Marchesi di Saluzzo, di Monferrato, ed altre di Signori assoluti; e nell'anno poi 1081. lo 'Mperador Alessio Comneno diede Isabella Sua Sorella in moglie à Teodoro d'Avolos, perciocche diceva, che la sua linea, per lato materno, veniua dal valorosissimo Achille; la seconda nominata D. Francesca maritata coll'Eccellentiss. Signor D. Francesco Caracciolo Principe della Torella di Venosa, Atella, &c. dello stesso Stipite Nobilissimo della Consorte, ambedue degnissimi rampolli dell'Illustrissimi Eroi Loro Progenitori, sottoscrivendomi in tanto, col più profondo ossequio,

Di V. E.

Umiliss., Deuotiss., ed Obligatiss. Ser., e Vassallo
Fabio de Franchinis.

Digitized by Google

Benevolo Lectori.

BAlthassar Rex Babylonis, sive ut in Prophetia Danielis cap. 2. appellatur Nabuchodonosor semel vidit somniando per grandem Statuam, cujus caput erat compositum ex auro, pectus, & brachia de argento, venter, & femora ex ære, tibiæ ex ferro, & pedes ex fictili; Sed, nihilominus, tam ingentem machinam, & primo aspectu tortissimam Statuam, deinde vidisse in nihilum redactam ex ictu unius parvi lapidis: Huic Statuæ quandoque adequate assimilari valet Processus, præsertim Criminalis, compositus, nempè, capite auro, scilicet delicto in genere, pectore, & brachiis argenteis, ut potè probationibus, atque testium depositionibus super delicto in specie, æneo ventre, puta citationibus, ceteris actis ordinatoriis in vicem ferrearum crurum, & demum sententia rectè conveniet cum pedibus luteis, si fortè obstaculo unius tantum nullitatis corruet; Igitur cum in primis studendum sit, ut ritè, ac rectè processus fuerit compositus, placuit libellum hunc formularum nullitatum exarare, ut aliorum vulnus nostra sit, cautio. D. Hyero: Ep. 19. lib. 2. Et licèt non ignorē à nōnullis existimari posse frustrà à nobis susceptū hunc laborē cū in eade materia de nullitatibus feliciter post Vantium, & cæteros Antiquiores, eruditissimè, ac perdoctè scripsisset nunquā satis laudatus Dom. meus Reg. Cons. D. Blasius Altimare, qui tanquam diligentissimus messor nec spicam quidem reliquit cæteris colligendā; Attamen ne mihi per otium dies exirent optavi exerceri in hoc parvo opere potius ut veluti quandam rubiginem abstergerem linguæ, & quodammodo Posterorum negotium meorum atque meum agerem, quam literariæ Reipublicæ aliquid conferre auxerim; Eo maximè quia cum secessissem à rebus meis, in quibus segniter me habeo in hujusmodi, licèt exiguis mutis Magistris consulendis, solabatur animus; Adeoque unquam putavi hæc publica luce digna, cum expers meæ imbecillitatis, metuebam doctissimorum hominum judicia, à quibus serio timebam posse reprehendi cum Poeta;

Scribimus indocti, doctique Poemata passim.

Attamen cum venerint in Amicorum conspectum, hi licèt ab invito, & pluries reluctanti demum extorserunt, ut typis demandarem: Quale quale itaque fuerit hoc opusculum ne dedigneris grati animo suscipere benignissime Lector, & memoria recole nullam tàm tenuem esse scriptionem, quæ non aliquam afferat frugem: Quod si tuæ non arridet expectationi conatum collaudā, præsertim cum non deficient in hunc novum adinventum methodum faciliorem, & promptiorem Tyronibus in forensi versantibus pulvere, ac jusdicendi, & Fisci jura tuendi munere assumptis; Qui doctiori calamo, atque elegantiori, & secūdiori, ob majorem copiam librorum, observationes, atque meliorationes adiicient, vel potius per memetipsum huic muneri, Deo dante, satisfaciam, si feliciora tempora largientur, Vale.



Digitized by Google

EMINENTISSIMO SIGNORE.

IL D. Fabio de Franchinis ſupplicando eſpone à V. E., come deſidera ſtampare la Prattica Criminale di Nullità intitulata, *Praxis Criminalis Nullitatum ad defennſam Reorum cum Reſponſis Fiſcalibus, & Formulis Actorum*, diviſa in più Tomi, ſupplica perciò V. E. commettere la reviſione à chi li parerà, ut Deus, &c.

Ad D. Canon. Gizzium 21. Januarii. 1711.

Sept. Palutius Vic. Gen.

Dom. Can. Cangiano revideat, & referat Em. Dom. Neap. 22. Januarii 1711.

D. P. M. Gipcius Cav. Dep.

EMINENTISS., & REVERENDISS. PRINCEPS.

SUmmo ſtudio, vidi, ac perlegi *Practicam Criminalem Nullitatum ad defenſam Reorum, cum Reſponſis Fiſcalibus, & Formulis Actorum* ab U. J. D. Fabio de Franchinis elaboratam; nihil contra bonos mores, Catholicam eſorthodoſſam fidem, ac libertatem Eccleſiaſticam inveni, igitur ne tantus labor fiat caſſus, & ad Reorum defenſam, atque publicam utilitatem, omniumq; ſtudioſorum commodum in Criminali paleſtra verſantium, typis mandari cenſeo, ſi ita Emin. tuæ Rev. videbitur Neap. die 30. Aprilis 1711.

Em. Suæ.

Devinctiſſimus Famulus
Antonius Cancianus.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL D. Fabio de Franchinis ſupplicando eſpone à V. E. come deſidera ſtampare la Prattica Criminale di Nullità intitolata, *Praxis Criminalis Nullitatum ad defenſam Reorum cum Reſponſis Fiſcalibus, & Formulis Actorum*; diviſa in più Tomi, ſupplica perciò V. E. commettere la reviſione à chi li parerà, ut Deus, &c.

Magn. U. J. D. Leonardus Riccius videat, & in ſcriptis referat.

Gaſcon Reg. Biſcardus Reg. Gaeta Reg. Roſa Reg. Argento Reg.

Proviſum per S. E. Neapol. die 21. Januarii 1711.

Illuſtr. Dux Lauriæ imp. Croſtaroſa, &c.

EXCELLENTISSIME DOMINE

PRaxis Criminalis Nullitatum ad defenſam Reorum, cum Reſponſis Fiſcalibus, & Formulis Actorum, ingeniosè elaborata per conſumatiſs. in Jure Fabium de Franchinis fuit à me ſumma vigilantia recognita. Quæ tamquam cunctis neceſſaria, & Utilis, quæ Regali Juriſdictioni minimè adverſans Typis extendenda mihi exiſtimatur, ſi E. V. videbitur, & Veſtros Deoſculor pedes. Neap. Die 3. Februarii 1711.

Exc. V.

Humillimus Seruus
Leonardus Riccius.

Viſa retroſcripta Relatione Imprim. Verum ante publicationē ſervetur Reg. Pragm.

Biſcardus Reg. Gaeta Reg. Roſa Reg. Argento Reg.

Cæteri Illuſtr. Reg. imp.

Prov. per S. E. Neap. die 4. Februarii 1711.

Croſtaroſa.

Al Dott. Signor. Fabio de Franchinis, egregio Giuriſ-Conſulto, in entrambi le Leggi.

Il Canonico Signor D. Franceſco Pico Compatriota, e Compare dell'Autore.

SONETTO.

DI Aſtrea oſcura, in ſviluppar gl'Editti
D'Edipo il vanto è al tuo valor dovuto;
E ſai del Foro, a i garruli conflitti,
Di Pacifici Olivi offrir tributo.
Dal nome al Giuſto: e de'Clienti afflitti
Porgi a l'egra ragion ſuſſidio occhiuto:
E ne' dubj Litigj, a Te preſcritti,
A gl'Oracoli Tuoi Pericle è mutò.
Delle Leggi in ſpiegar l'idea più vaſta
Scorno, Tu, ſai dell'eloquenza al Dio;
E a Tullio ſteſſo, il Tuo ſaver ſovraſta:
Quindi, per lode Tua, dirò ben Io
Che ad inghirlandarti il crin, a Te ſol baſta;
Il proprio Alloro, à fulminar l'Oblio.

Digitized by Google

FABIUS DE FRANCHINIS
ACROSTICON
CAESARIS FANELLI
Latini Archipòètæ ex Floreno, & Accademici Peregrini in Vrbe Romana.

FLoruit antiquitùs varijs Scriptoribus Ætas,
Aurea queis fuerant Dogmata digna coli:
Belgica laudavit pretiosa volumina Tellus,
Ingenium stupuit, Roma, Vienna, Tagus:
Virtutis docuere Vias, & Compita Laudis.
Supplicio scelerum corripiente Reos:
Debita per Populos volitant præconia, & Vrbes;
Encomiaat centum Fama superba tubis:
Fœcundus calamo, facundus acumine mentis.
Restituis nunc Tu nomina prisca Foro:
Antiquas praxes renovas, & plausibus auges,
Neve est, qui laudis digna tributa neget:
Cedere Romani poterunt oracula Juris;
Hoc unum posthàc Curia amabit Opus:
Indicat Astreæ Ritus, & protegit Æquum,
Neve, Fabi, ex illo, quod benè prosit, abest:
Illustre ex Corvis sumpsit tua Patria Nomen;
Sumpsisti est Aquilis Tu tamen Ingenium.

Al D. Signor Fabio de Franchinis per la sua Prattica

Il D. D. Giulio Maria Gatta, Accademico RISORTO della Città della Sala.

SONETTO.

Allusivo all'Epigramma.

Fiorì la Prisca Età d'alti Iscrittori;
Quai il nome dier al Secolo dell'Oro;
Recò sull'ali sue sì gran stupòri,
La Fama, di Virtù, dall'Indo, al Moro.

Ve del Tebro, il Tarpèo, bagnan l'umori,
Ebbe un FABIO i Natal, chi con decòro,
Il prescritto d'Astrea, senz'ittridori,
Al sol danno de' Rei sostenne al Foro.

Ma invidia, non hà dì tal Etàte:
Ne, pur, di FABII tal il Secol Nostro;
Se altro FABIO di colui sorpassa il segno.

Grand'amico d'Astrèa, carte hà vergàte
Contro de' Malfattor; ed il suo 'nchiostro
E' Paragon, sù cui splende lo 'Ngegno.

Digitized by Google

INDEX TITULORUM TOTIUS OPERIS

Formulæ, & Methodus Actorum Ordinariorum in judicio Forjudicationis.

FOrmula I. Nullitatum adversus sententiam forjudicationis comminatã contra quærelatum de mandato in homicidio commisso cum ictu scloppi.

For. II. Adversus sententiam forjudicationis prolatam in homicidio commisso ad defensionem cũ ictu sclopi parui.

For. III. Adversus sententiam forjudicationis prolatam in homicidio commisso in rixa.

For. IV. Adversus sententiam forjudicationis prolatam in homicidio commisso causa adulterii commissi cũ uxore occisoris postquam sequta fuerat reconciliatio inter occisum, & occisorem; unde disputatur articulus an dicatur homicidium proditorium.

For. V. Adversus sententiam forjudicationis comminatam contra occisorem struprantis neptem occisoris.

For. VI. Adversus sententiam forjudicationis prolatam contra auxiliatorem in homicidio commisso intus Ecclesiã, ubi etiam ponuntur delicta, quibus Ecclesia polluitur.

For. VII. Adversus sententiam forjudicationis prolatam contra committentem homicidium cum palo tempore quo detinebat etiam arma ignivoma.

For. VIII. Adversus senteutiam forjudicationis prolatam in homicidio cum ictu scloppi, in quo plures interveneruntfed ignoratur à quo fuerat emissus ictus, neque adfuit appensamentũ occidendi. fol.

For. IX. Adversus sententiam forjudicationis in homicidio cum suffocatione. fol.

For. X. Adversus sententiam forjudicationis in homicidio cum veneno, ubi latè disputatur articulus remissionis causæ Oblati. fol.

For. XI. Adversus sententiam forjudicationis contra consulentem, & exortantem in homicidio. fol.

For. XII. Adversus sententiam forjudicationis in homicidio simplici, ubi aliqua subnectuntur, quæ solummodò practicantur in Curiis Baronalibus fol.

For. XIII. Adversus sententiam ad mortem in homicidio commisso in personam uxoris causa honoris. fol.

For. XIV. Adversus sententiam ad mortem in homicidio commisso in personam Viri, ob metum minarum mortis. fol.

For. XV. Adversus sententiam ad mortem in delicto vulnerum cum morte sequta, ubi latissimè disputatur in quibus casibus præsumatur mortuus ex vulneribus, vel ex mala custodia, & similiter alter articulus remissionis causæ ob variationem fori à Vidua factam ad Curiam Baronalem cũ prius elegerat in forum Reg. Aud. fol.

For. XVI. Adversus sententiam ad triremes ob tentatum ictum scoppietæ tempore guidatici. fol.

For. XVII. Adversus sententiã ad mortem in auxilio præstito in recaptu, & furto in strata publica cum homicidio, etiam commisso mandato alterius ad furtum, non ad homicidium, ubi latè disputatur articulus remissionis causæ à Reg. Audientia ad Curiam Baronalem. fol.

In secunda parte ponitur ante omnia methodus sive praxis procedendi ad modum belli.

FOrmula XVIII. nullitatum adversus sententiam pro disrobatione stratæ publicæ ubi etiam de furto sacrilego, & quibus pœnis furtum puniatur, tam de Jure communi, quã Regni. fol.

For. XIX. Adversus sententiam pro furto simplici, ubi latè disputatur articulus restitutionis inquisiti ad Ecclesiã, & quæ partes ipsius immunitate gaudeant. fol.

For. XX. Adversus sententiam... pro delicto armationis per Campaneam fol.

For. XXI. Adversus sententiam... pro delicto receptationis exulũ. fol.

For. XXII. Adversus sententiam... prolatam contra Tabernarium prestã-

Digitized by Google

ſtantem ſervitia bannitis, & victum. fol.
For. XXIII. Adverſus ſententiam ... in vitio nefando. fol.
Form. XXIV. Adverſus ſententiam ... prolatam in raptu, & adulterio cum inceſtu. fol.
For. XXV. Adverſus ſententiam ... intentato ſtupro cum oſculis violentis. fol.
Form. XXVI. Adverſus ſententiam ... in adulterio commiſſo per mulierem. fol.
For. XXVII. Adverſus ſententiam ... in adulterio commiſſo per virũ f.
For. XXVIII. Adverſus ſententiam ... ad triremes per ſeptendium vigore R. Pragm. pro aſportatione ſclopi parui, ubi latè diſputatur articulus remiſſionis cauſæ Clerici conjugati, & quæ requiſita ſint ab eo probãda. f.
For. XXIX. Adverſus ſententiam ... pro crimine depoſitionis falſæ. f.
For. XXX. Adverſus ſententiã ... prolatam contra utentem apoca banci falſa. fol.
For. XXXI. Adverſus decretum torturæ ex proceſſu informativo. fol.

In tertia parte ponitur ante omnia praxis, qua proceditur in Reg. Juncta contra inconfidentes.

Formula XXXII. Hiberici Idiomatis adverſus ſententiam ... contra non revelantem conſpirationem contra Dom. Viceregem, & Regios Supremos Miniſtros. fol.
For. XXXIII. Adverſus ſententiam prolatam contra tondentem, & radentẽ Regiam monetam. fol.
For. XXXIV. Adverſus ſententiam ... prolatam contra eximentem carceratum armata manu è manibus familiæ cum ictu ſcoppictæ in perſonam birruarii, & verbis inreverenter prolatis contra Præſidem.
For. XXXV. Adverſus ſententiam ... contra conſpirantem, & tractantem fugam à carceribus Reg. Aud. f.
For. XXXVI. Adverſus ſententiam publicationis bonorum in delicto uſurariæ pravitatis, ubi latè diſputatur articulus remiſſionis cauſæ Clerici, ſive Diaconi Selvatici. fol.
For. XXXVII. Adverſus ſententiam .. contra blaſphemantem, ubi de ſingulis ſpeciebus blaſphemiæ, & pœnis. fol.
For. XXXVIII. Adverſus ſententiã ... contra deſertorem militiæ coactæ ob delictum. fol.
For. XXXIX. Adverſus ſententiam ... pro controvenſione banni & exilii, ubi latè diſputatur quãdo exilium dicatur fractum, & ſimiliter guidaticum, ſive indultum. fol.
For. XXXX. Adverſus exequtionem factã pro pœna ſpreti mandati. f.
For. XXXXI. Adverſus ſententiam ... prolatam contra commentarienſem pro mala cuſtodia, ac fuga carceratorum Reg Aud. fol.
For. XXXXII. Adverſus ſententiam .. pro cauſa plurium capitum delictorũ; Nempè pro indebita carceratione demandata; pro vi publica illata cum ſclopo paruo: Pro homicidio commiſſo tempore Clericatus: Pro mandato dato ad occidendum: Pro alapha, ubi de aliis injuriis realibus, & verbalibus, & latiſſimè diſputatur articulus, quibus ſcilicet competat jus remittendi, & querelandi. fol.
For. XXXXIII. Adverſus ſententiam .. pro cauſa plurium delictorum capitibus: Nempè pro furto equæ; Pro incendio in Rure: Pro vulneribus illatis: Pro furto veſtium ex ſerico, & auro contextarum: Pro inciſione arborũ, & quia prætenditur vagabundus, & aliis, &c. fol.

Digitized by Google

FORMVLÆ
ACTORUM ORDINATORIORUM
HUJUS
PRAXIS
CRIMINALIS
NULLITATUM
AD
DEFENSAM REORUM

SUMMARIVM.

1 FORMULA instantiæ Fiscalis super citatione ad informandum, & capitula cũ abreviatione termini dierũ 15. servata forma rescripti S. E. ac cum delegatione contra mandantem in homicidio commisso cum ictu scoppictæ.

2 Formula decreti Reg. Aud. vigore suprascriptæ instantiæ.

3 Formula citationis ad informandum in supracitato delicto.

4 Formula relationis Nuncii super notificatione retroscriptæ citationis.

5 Formulæ contumaciarum incusatarũ in supradicta citatione cum actu vocationis.

Formula citationis ad capitula contra suprascriptum mandantem in homicidio.

7 Formulæ contumaciarum incusatarum in suprascripta citatione cum actu vocationis.

8 Formula instantiæ Fiscalis pro citatione ad forjudicandum in suprascripto delicto.

9 Formula decreti interponendi, quod citetur quis ad forjudicandum in dicto delicto.

10 Formula ordinis faciendi Uniuersitati, ad sciendum agnatos, cognatos, affines, amicos, vicinos citandi ad forjudicandũ.

11 Formula attestationis faciendæ ab Vniversitate pro causa supradicta.

12 Formula citationis ad forjudicandum contra supradictum mandantem in homicidio.

13 Formula relationis faciendæ per Nũcium in citatione facta contra principalem, ejusq; agnatos, cognatos, affines, &c.

14 Formulæ contumaciarum incusatarum contra citatum in supradicta citatione

Digitized by Google

ad forjudicandum, cum actu vocationis, & comparitionis petentis copiam actorũ.

15 *Formula instantiæ, qua petitur terminus ad proponendum nullitates contra suprapositas citationes.*

16 *Formula decreti, quo conceditur terminus ad proponendum nullitates.*

17 *Formula mandati procurationis faciendæ ab uno ex agnatis, cognatis, &c. citati ad forjudicandum ad petendam copiam actorum ordinariorum, & proponendum nullitates.*

18 *Formula Provisionum Regii Collateralis Consilii, quibus mandatur Reg. Aud. quod justitiam faciat super nullitatibus propositis, vel proponendis, & quod si fuerit in voto, vel decreverit illas non obstare, relationem faciat.*

19 *Formula monitionis faciendæ super discussione nullitatum propositarum.*

20 *Formula relationis faciendæ super notificatione munitionis prædictæ.*

21 *Formula decreti, quo decernitur nullitates obstare.*

22 *Formula implorationis brachii M. C. V. pro citatione ad forjudicandum explenda in Provincia Terræ laboris à Reg. Aud. Principatus citrà.*

23 *Formula novæ citationis ad forjudicãdum cum dicta imploratione brachii in suprascripto delicto.*

34 *Reus quando fuerit præsens, si ad sui favorem interponatur decretum nullitates obstare, tunc proceditur cum eo tanquam inquisito hinquam forjudicato.*

35 *Reus quando est absens, & fuit dictum nullitates non obstare procedit ur ad sententiam forjudicationis, vel fit relatio S. E. vigore provisionum Regii Collateralis Consilii.*

36 *Reus si fuerit præsens, & similiter nullitates propositæ non obstant, fit decretum quod sententia forjudicationis exequtioni demandetur.*



Digitized by Google

J. M. J.

Initium Sapientiæ timor Domini.

Formula instantiæ Fiscalis, ac Decreti super citatione ad informandum, & Capitula cum abreviatione termini dierum 15. contra mandantem in homicidio commisso cum ictu scupictæ.

FISCUS instat citari ad informandum, & ad capitula rubricatum A. cum abreviatione dierum 15. servata forma rescripti S. E., ac cum delegatione, & ita, &c.

In causa Regii Fisci pe. tentis citati ad informandum, & ad capitula cum delegatione, & abbreviatione termini dierum 15. A. uti inquisitum de mandato in homicidio commisso cũ ictu scupictæ in personã C. ad quærelam N. ejus filię Virginis in capillis cũ electione fori Reg. Aud. prout ex processũ, fuit pro visum, ut infra.

Die 7. mense 7. anno 7. Salerni, &c.

2 Per R. Aud. Principatus citra procedẽtẽ in presenti causa ex delegatione, & cum abbreviatione vigore rescripti S. E. expediti sub die 7. mensis 7. currentis anni in consilio ipsius coram Ill. Domino Præside in relatione facta per Dominũ Judicem M.C.V.D. Franciscum Salerni caput Aulæ, & causæ Commissarium audito Regio Fisco, visa ejus instantia *fol. t.* fuit provisum, & decretum, quod supradictus A. pro enunciata ejus inquisitione citetur ad informandum, & ad capitula, ex delegatione, & cum abbreviatione termini dierum 15. vigore prædicti rescripti S. E. & ita, &c.

El Marques de Villar.
D. Franciscus Salerni. De Bonis. Stella.
T. Act.

Formula citationis ad informandum in supracitato delicto.

CAROLUS III. DEI GRATIA REX.
Marchio de Villar Præses, armorum Gubernator, & Commissarius Generalis Cãpaneæ cũ extraordinaria potestate ad modum belli contra delinquentes in hac Provincia Principatus citrà.

3 EX provisione facta per hanc R. Aud. procedentẽ in præsenti causa ex delegatione, & cum abbreviatione vigore rescripti S. E. expediti sub die 7. mensis 7. anni currentis 7. Alguzeriis, & servientibus ipsius, sive aliis in solidum cõmictimus, ut ad omnem instantiam, & requisitionem Regii Fisci, sivè, &c. peremptoriè citetur personaliter, uel domi A. residẽs in Civitate T. uel per affixionem copiæ præsentis in janua dictæ domus ad pœnam unciarum auri 25. Fisco Regio, &c. quatenus prima die Juris post, &c. personaliter corã nobis in hac Reg. Aud. delegata compareat hora solita causarum ad nos, & eandem informandum super nonnullis arduis causis mentem nostram, & dicti Regii Fisci dignè moventibus, & signanter super informatione cõtra eũ capta de mãdato in homicidio cum ictu scuppictæ in personam C. ad quærelam N. ejus filiæ virginis in capillis cum electione fori hujus Reg. Aud. commisso per B., ut ex processu ex mãdato præfati A., & in specie notificetis eidem A., quod ipsa Reg. Aud. contra eum procedit uti delegata omni, & quacum-

Digitized by Google

cumque exceptione remota, et cum abreviatione termini dierum 15. ad foriudicandum anni circulo nõ expectato per Regni Constitutiones concesso, & quod elapsis dictis diebus 15. numerandis à die contractæ ultimæ contumaciæ in præsẽti citatione ad informandum, & sequenti alia ad capitula contra eum procedet ad citationem ad foriudicandum, & postmodum gradatim, & successivè ad sententiam foriudicationis servata forma prædicti rescripti S.E., quod licet hic nõ inseratur, sed tamen proinserto haberi volumus, & mandamus, *sed tutius esset inserere copiam dicti rescripti in citatione ad capitula, quò casu in præsenti citatione dicetur Vigore rescripti S. E. inserti in sequenti citatione ad capitula.* Et ut præscriptus A. tutè ac liberè ad comparendum coram nobis in hac Reg. Aud. delegata venire possit, ipsum per præsentes assicuramus, & tutum facimus sub verbo, & fide Regis, atque nostris pro omnibus, & quibuscumque aliis inquisitionibus, pœnis, contumaciis, & sententiis forsan contra eum, tam in hac R. Aud., quam in alio quovis Tribunali, Curia, loco, & foro existentibus, & apparentibus, alias, &c. quoniam, &c. citetur, & referatur in forma. Datæ Salerni die t. mensis t. anni t.

Subscribunt Domini Præses, Auditores, & Regius Fiscus, ut retrò, ac etiam Actuarius.

Formula relationis nuncii super notificatione retroscriptæ citationis ad informandũ cum dicta breviatione.

A Dì tanti del mese t. dell'anno t. in Salerno T. ordinario Algozzino, e serviente di questa Reg. Udienza con potestà d'intimare scritture in virtù di sua commissione spedita sotto il dì t. dall'Illustris. Sig. Preside à mè sottoscritto ordinario M. d'Atti esibita, & à lui subbito restituita, con giuramento riferisce à mè sottoscritto ordinario Mastro d'atti, come sotto il dì t. mese t. dell'anno corrente T. si è personalmente conferito nella Città T. con la retroscritta citazione ad informandum nelle mani spedita da questa Reg. Udienza con la delegazione, e abbreviazione del termine di giorni 15. alla forgiudica in virtù di dispaccio di S. E. spedito sotto li tanti del tal mese, & anno coll'assicurazione in forma contro A. per quella notificare al medesimo A., ed avendo esso serviente, ed Algozzino sotto l'istesso giorno delli tanti del tal mese, ed anno fatta esatta diligenza per quello ritrovare di persona, ed intimarli detta citazione ad informandum, e quanto in essa si contiene, e non avendolo potuto ritrovare di persona esso ordinario Algozzino sotto l'istesso vincolo di giuramento riferisce à mè predetto ordinario Mastro d'Atti d'avere intimato la detta citazione ad informandum, e quãto in essa si contiene al sudetto A. nella casa seù Palazzo nella predetta Città, dove resiede con sua moglie, e figli sua solita abitazione sito, e posto in detta Città T. juxtà li suoi confini sotto il predetto giorno delli tanti del tal mese, ed anno, nel quale avendò ritrovato la porta di detto palazzo serrata, hà letta, e publicata la detta citazione, e quanto in essa si contiene, anzi ne hà affissa la copia della medesima nello Portone di detta Casa in presenza di TT. dell'istessa Città, ed alli medesimi esso Algozzino hà incaricato, che di detta citazione n'avessero fatto aviſato, ed inteso detto A. che la detta Regia Udiẽza procedeva contro di esso come delegata in virtù di detto dispaccio di S.E. coll'abbreviazione del termine di giorni 15. per la forgiudica dopò contratta l'ultima contumacia nella presente citazione ad informandum, e susseguente ad capitula, come anco alla citazione ad foriudicandum, & alla sentenza della forgiudica, e lettura di essa, ed alla publicazione della terza parte de' suoi beni mobili, ed annotazione de' suoi beni stabili. Aviſandoli anco, che questa Reg. Vdienza l'assicurava sotto la parola, e fede Reg. di tutte altre inquisitioni, contumacie, pene, e forgiudiche forse contro di esso A. contratte, ed apparentino, tanto in questa R. Vdienza, quanto in qualsivoglia altra Corte, e Tribunale, presenti per testimonii li prescritti T. T., quali promissero con giuramento di farne consapevole detto A., & ita retulit, eomodo, et forma sibi commissis, & ad fidem. &c.

T. Act.

Formulæ contumaciarum in retroscripta citatione ad informandum.

Die t. mensis t. anni t. Salerni Reg. Aud. delegata, &c. instante Regio Fisco, et petente accusata fuit prout accusatur prima cõtumacia in forma pro causa retroscripta contra dictum A. citatum relatum, & non comparentem. *T. Act.*

Die t. mensis t. anno t. Salerni R Aud. delegata, & Curia pro Tribunali sedente, ac R. Fisco instante, & petente accusata fuit prout accusatur ultima contumacia in forma contra prædictum A. citatum, relatum, & non comparentem.

Et vocato prædicto A. in Banco juris hujus R. Aud. delegatæ per ordinariũ Porterium ipsius Curia pro Tribunali seden-

Digitized by Google

dente, qui non comparuit, nec aliquis pro eo. Ideò fuit contumax reputatus, & cõ. dẽdatus ad pœnã in retroscripta citatione contentam, & provisum, quod capiatur de persona, & pœna prædicta ponatur in libro Inferni, & ad fidem, &c.

Hæc contumacia, siue decretum tutius esset subscribi ad omnibus Dominis Præside, & Auditoribus, præsertim, quando procedunt tanquam delegati ad euitandam nullitatem, quæ certò contraheretur si subscriberetur à solo Actuario, & ad minus deberet subscribi a solo causæ Commissario, ut diximus in formula contra auxiliatorem in homicidio in nullitate, ex rationibus inibi adductis.

Formula citationis ad capitula contra mandantem homicidium cum ictu scopiæ cum abreviatione termini.

CAROLVS III. DEI GRATIA REX. Marchio de Villar Præses, & armorũ Gubernator atque Commissarius Generalis Campaneæ cum extraordinaria potestate ad modum belli contra delinquentes in hac Provincia principatus citrà.

EX provisione facta per hanc R. Aud. principatus citrà procedentẽ in præsenti causa uti delegatam vigore rescripti S. E. expediti sub die t. præteriti mẽsis t. currentis anni t. Alguzeriis, & servientibus ipsius, vel aliis in solidum significamus qualiter formata inquisitione de mandato dato in homicidio secuto cum ictu scoppictæ in personã B. fuit interposi. tum decretum, ut supra, *& inseratur decretum*, ideo vobis ut supra jam dictis Alguzeriis, & servientibus ejusdem Reg. Aud., vel aliis in solidum committitur, ut ad omnem instantiam, & requisitionẽ Regii Fisci, sive, &c. peremptoriè citetur A. commorans in Civitate T. personaliter si de persona reperiri contingerit, sin autem domi ejus solitæ habitationis, vel per affictionem copiæ præsentis in janua dictæ domus ad pœnam in talibus à jure statutam quatenus prima die juris post, &c. personaliter coram nobis in hac R. Aud. compareat, & comparere habeat, & debeat ad recipiendam copiam capitulorum specialis inquisitionis contra eum formatæ, & melius formandæ, ex mero officio Regii Fisci de eo, in eo, & super eo, ut supra quod cum Regnãte dominante, &c. ac sub Præsidatu, &c. dum de die Jovis 21. mensis Junii elapsi anni t. hora circitèr sexta C. ejusdem Civitatis cum exivisset à sua domo, & ivisset in Ecclesia majori præfatæ Civitatis, ibidem reperiit B. famulum dicti A., qui manebat refugiatus in eadẽ Ecclesia pro causa suarum inquisitionum prout ex processu sistente in hac eadem R. Aud., cum quo B. ipse C. alloquutus fuit amicè per spatiũ circitèr unius horæ, & postmodum cum idem C. vellet redire ad invicem dixerunt cum præfato C. governati; Sed cum exivisset ab Ecclesia ipsa per januam paruam ejusdem, & cum perveniisset in atrio ejusdẽ præfatus B. retro temerè dolosè, & appensatè immissus est ictum sclopi in personam ejusdem C. quem vulneravit in humeris cum duabus pilis plumbeis infocatis emissis cum pulvere tormentaria ex scoplo quem in manibus detinebat idem B., ita et taliter quod præfatus C. humi cæcidit, & statim dictus B. ausugit extra Civitatẽ, pro quibus vulneribus dictus C. sub die sequenti t. vitam cum morte commutavit, & ejus cadaver traditũ fuit in eadem Ecclesia majori, & sepultum in sepultura Ss. Rosarii: Nulla fertur causa, neque inimicitia in homicidio prædicto inter dictos B., & C. dum erant amici, & paulò ante amicè alloquti fuere, ut superius dictum, sed homicidiũ ipsum fuit commissum de ordine, & mãdato dicti A. pro causa nonnullarum differentiarum interdictum C., & dictum A. prout hæc, & alia clarè patent ex processu, & informatione quibus, &c. Non considerans præscriptus A. quam grave scelus sit talia delicta patrare incidendo propterea ad pœnam, & pœnis in talibus à jure statutis: Et in specie notificetis dicto A. quod in præsenti causa hæc Reg. Aud. procedit uti delegata, & cum abbreviatione termini dierum 15. servata forma Reg. Pragmaticæ, & rescripti S. E. expediti sub die tali mensis t. anni currentis t. quod licet hic non inseratur tamẽ pro inserto haberi volumus, & mandamus. *Sed tutius erit inserere totum tenorem rescripti S. E. dicendo videlicet.* De quo delicto ut supra commisso per dictum A. facta relatione S. E. per hanc Reg. Aud. fuit eidem transmissum rescriptum videlicet. Foras, &c. *inseratur*. Quo rescripto recepto fuit interpositum decretum videlicet die, &c. Salerni, &c. retroscriptæ literæ S. E. lectæ fuerunt in Consilio coram, &c. per quos fuerunt receptæ supra caput omni qua decet rev. & sic per Reg. Aud. delegatã fuit provisũ, & decretũ quod dictus A. citetur ad informãdũ, & ad capitula cũ abbreviatione termini dierũ 15. servata forma dicti rescripti S. E., etiã cum assecuratione, & ita, &c. Ideò prævia instantia Regii

Digitized by Google

gii Fiſci fuerunt expeditæ preſentes citationes, & ſuper dictis capitulis, & unoquoque ipſorum dictus A. compareat formiter reſponſurus, litemque conteſtaturus, terminum, ſeù terminos ad defenſam recepturus, dicturus, facturus, & executurus omne totum, & quidquid per hanc R. Aud. delegatam ei injunctũ, et mandatũ fuerit, vel quomelius ſe potuerit legitimè defenſurus, et quod prædicta R. Aud. delegata procedit contra prædictum A cũ abbreviatione termini dierum 15. ad foriudicandum omni, et quacumque exceptione remota, anni circulo per Regni Conſtitutiones conceſſo non expectato, et quod elapſis dictis diebus 15. poſt incuſatam ultimam contumaciam in præſenti citatione ad capitula, et præcedenti alia ad informandum procedet contra eum ad citationẽ ad foriudicandum, et poſtmodum gradatim, et ſucceſſivè ad ſententiam foriudicationis, ejuſque lecturam, et promulgationẽ incluſivè, et ut prædictus A. magis tutè, et liberè ad comparendum perſonaliter venire poſſit in hac R. Aud. delegata ipſum per præſentes aſſicuramus et tutum facimus ſub verbo, et fide Regis, atque noſtris pro omnibus, et quibuſcumque aliis ejus inquiſitionibus pœnis cõtumaciis, et ſententiis forſan cõtra eũ apparentibus, et exiſtentibus, tam in hac R. Aud. quam in quovis alio Tribunali, Curia, loco, et foro, alias, etc. quoniam, &c. Salerni, die, etc.

Subſcribitur à Dominis Præſido, Auditoribus, & Reg. Fiſco.

Formulã relationis faciendæ ab Alguzerio poſuimus in calce citationis ad informandum, ideò mutatis mutandis poteſt eadem hic adaptari.

4

Formulæ incuſationis contumaciarum in retroſcripta citatione ad capitula.

Die t. menſis t. anni currentis t. Salerni, etc. R. Aud. delegata inſtante R. Fiſco, et petente, accuſata fuit, prout accuſatur prima cõtumacia in forma cõtra retroſcriptum A. citatum relatum, et non comparentem.

5

Die t. menſis t. anni t. Salerni R. Aud. delegata Curia pro Tribunali ſedente inſtãte R. Fiſco, et petente accuſata fuit, prout accuſatur ultima contumacia in forma contra eundem A. citatum relatum, et non comparentem in forma.

ET vocato præſcripto A. in banco Juris hujus R. A. delegatæ Curia pro Tribunali ſedente per ordinarium Porterium ipſius alta, et intelligibili voce, non comparuit, neque ipſe, neque aliquis pro eo, ideo fuit contumax ad capitula reputatus, et condendatus ad tertiam partem bonorum mobilium, cum annotatione ſtabilium ad beneficium Regii Fiſci, et in ejus contumaciam fuit judicialiter proviſum, quod elapſis diebus 15. ab hodie numerandis, procedetur cõtra eũ ad citationem ad foriudicandum, et poſtmodum gradatim, et ſucceſſivè ad ſententiam foriudicationis, ejuſque lecturã, et promulgationem incluſivè ſervata forma reſcripti S. E., et in fidem, etc.

Hoc decretum, ſiue contumacia eo magis ſubſcribenda eſſet ad omnibus Dominis Præſide, & Regiis Auditoribus, uel ſaltẽ a Domino cauſæ Commiſſario, ut dictum eſt in calce ultimæ contumaciæ ad informandum.

Formula inſtantiæ Fiſcalis, ac decreti pro citatione ad foriudicandum in retroſcripto delicto.

Die t. menſis t. anni currentis t. Salerni.

Fiſcus inſtat citari ad foriudicandum
8 rubricatum A. pro cauſa, ut ex proceſſu, et ita inſtat, omni, etc.

In cauſa Regii Fiſci petentis citari ad foriudicandum A. inquiſitum, et contumacem ad informandum, et ad capitula de mandato in homicidio cũ dolo ſcuppictæ cõmiſſo in perſonã C. per B. ejus famulum Civitatis t. ad querelam N. filiæ virginis in capillo cum electione fori hujus Reg. Aud. prout ex proceſſu fuit proviſum, ut infra.

Die t. menſis t. anni t. Salerni, &c.

PEr Regiã Aud. Principatus citrà procedentem in præſenti cauſa ex delegatione, et cum abreviatione vigore reſcripti S. E. expediti ſub die t. menſis t.
9 anni t. in conſilio ipſius coram Ill. D. Præſide facto verbo per Dominum Judicem M. C. Vicariæ, et caput Aulæ D. Franciſcum Salerni cauſæ Comm ſariũ viſa inſtantia Regii Fiſci, ipſoque audito fuit proviſum, et decretum, quod ſupradictus A. contumax ad informandum, et ad capitula citetur ad foriudicandum, prout præſenti decreto citari ad foriudicandum mãdatur, et ita per hoc ſuũ, etc.

Subſcribitur à Dominis Præſide, & Regiis Auditoribus, atque ab Actuar.

Formula ordinis faciendi. Univerſitati ad ſciendum agnatos, cognatos, affines, vicinos, amicos inquiſiti.

Marcheſe di Villar Preſide, e Governatore dell'armi, etc.

MAgnifici Sindico, ed Eletti Cancelliero, ed altri à chi ſpetta in ſolidum della Città t. vi ſignificamo come in queſta
10 *Regia Udienza ſi ritrova inquiſito A. di*

co-

Digitized by Google

cotesta Città, e contumace ad informandum, & ad capitula de mandato nell'omicidio commesso in persona di C. da B. famolo del detto A. e dovendosi procedere cõtro di esso alla forgiudica tenemo di bisogno di una fede, seu nota di tutti li parenti, agnati, e cognati, affini, amici, e vicini del detto A., che però vi havemo fatto il presente con il quale vi dicemo, e ordinamo, che subbito post, &c. debbiate fare detta fede seu nota vera, distinta, e reale con giuramento, & sub pœna falsi, e quella cõsegnare al presente Algozzino, e sottoscritta di vostre proprie mani, e suggellata col solito suggello di essa Vniversità, con provedere anco il presente Agozzino di Giurato, e testimonii gratis, acciò quella havuta possa detto Agozzino eseguire quello, che li stà commesso, e così eseguirete per quanto stimate cara la Grazia R. e sotto pena di docati mille Fisco Reg., &c. il presente, &c. Salerno li tanti del mese t. anno t.

Si sottoscrive dalli SS. Preside, Auditori, e Fiscale.

Formula attestationis faciendæ ab Universitate pro causa supradicta.

SI fà piena, ed indubitata fede in esecuzione dell'ordine della Regia Vdienza per noi sottoscritti Sindico, ed Eletti di questa Città t. à chi la presente spetterà vedere, ò sarà in qualsivoglia modo presentata in judicio, vel extra, anco con giuramento quatenus opus fuerit, come A. non tiene parenti in questa medesima Città se non che per moglie D., ed ave abitato in questa Città con detta sua moglie da circa due anni, e tiene tanti figli nominati, &c. & il detto A. tiene per vicini in questa istessa Città t. t. t. t. ed altri onde in fede della verità, &c.

Si sottoscrive dal Sindico Eletti, e Cancelliero, e ci si pone il Suggello dell' Vniversità.

Formula citationis ad foriudicandum cõtra retroscriptum A. mandantem homicidium cum ictu scupictæ.

Carolus III. Dei Gratia Rex.

Marchio de Villar Præses armorum Gubernator, &c.

EX provisione facta per hanc Regiam Audientiam principatus citra procedentem in præsenti causa uti delegatam a vigore rescripti S.E. expediti sub die, &c. Alguzeriis, & servientibus ejusdem, sive alis in solidum, &c. significamus qualiter formata inquisitione per nos, & dictam Regiam Aud. ex mero officio Regii Fisci, & ad quærelam Partis contra A. commorantem in Civitate t. de mandato in homicidio cum ictu scupictæ in personã C. ejusdem Civitatis, ut ex actis, proqua causa cum fuisset citatus ad informandũ et ad capitula cum abreviatione termini dierum 15. servata forma rescripti S. E. et accusatis debitis contumaciis prima sub die t. mensis t. anni currentis t. et ultima sub die t. ejusdem mensis, et anni fuit in illis contumax reputatus, et condẽdatus scilicet in illa ad informandũ ad pœnam in dicta citatione contentam in illa verò ad capitula ad tertiam partem bonorum mobilium cũ annotatione stabilium, et quod elapsis dictis diebus 15. contra ipsum procedetur ad expeditionẽ citationis ad foriudicandum, et postmodum gradatim, et successivè ad sententiam foriudicationis, ejusque lecturam, et promulgationem inclusivè. *Et inseratur tenor dictæ citationis ad capitula una cum relatione, & contumaciis, ut supra, dicẽdo videlicet tenor cujus citationis ad capitula est ut sequitur*, et quia nõ solũ sunt elapsi dicti dies 15. contenti in dicto rescripto S. E. sed plures, et minimè dictus A. comparere curavit in hac R. Aud. delegata, et coram nobis ad dictas contumacias purgandum in grave damnum præjudicium, et interesse Regii Fisci, pro cujus parte instati fuimus pro præsentiũ expeditione. nos enim, etc. Ideò vobis ut supra jã dictis in solidũ dicimus cõmictimus, & mandamus quatenus receptis præsentibus ad omnẽ instantiã, et requisitionẽ dicti Regii Fisci peremptoriè citetis moneatis, et requiratis præfatum A. cõmorantẽ in dicta Civitate t. personaliter si de persona reperiri contingerit, sin autem domi suæ solitæ habitationis, vel per affictionem copię præsentis in janua dictæ domus ad pœnam in talibus à jure statutam quatenus prima die juris post, etc. compareat, et comparere debeat, et habeat coram nobis in hac Reg. Aud. delegata ad purgandum dictas contumacias, et ad dicendum causam quare contra ipsum procedi non debeat ad sententiam foriudicationis ejusque lecturam, et promulgationem inclusivè: Citentur insuper omnes ejus agnati, cognati, parentes, affines, amici, et vicini, quatenus si eorum, et cujuslibet ipsorum interesse putaverint in eodem termino coram nobis in dicta Reg. Aud. delegata compareant ad dicendum quicquid, et causam quare contra prædictum A. procedi non debeat ad sententiam foriudicationis, ejusque lecturam, et promulgationem inclusivè pro supradicta causa, etc. Et ut magis tutè dictus A. personaliter ad comparendum venire possit coram nobis

Digitized by Google

bis in prescripta R. Aud. delegata ad dictas contumacias purgandum, ipsum per presentes assicuramus, et tutum facimus sub verbo, et fide Regis, atque nostris pro omnibus, et quibuscum que aliis inquisitionibus, pœnis, contumaciis, et sententiis cõtra ipsum apparentibus, et existentibus, tam in hac R. Aud delegata, quam in quovis alio Tribunali, loco, et foro, alias, etc. quoniam, ect. citetis, et in forma referatis, etc. Datæ Saler. die, etc.

Si sottoscrivono li SS. Preside, Auditori, e Fisco, &c.

Formulam relationis faciendæ ab Alguzerio posuimus in calce citationis ad informandum, ideò, mutatis mutandis potest etiam hic adaptari, subjungendo in hac relatione videlicet.

E di più il detto Algozzino, e serviente sotto detto giuramento, e giorno delli tanti del mese t. anno t. riferisce à mè pred. tto Mastrod'atti la detta citazione ad foriudicãdum, e quanto in essa si contiene averla notificata, ed intimata alli sottoscritti vicini del sudetto A. secondo la fede fatta dalli Magn. del Governo di detta Città, e sono videlicet N. N N. tutti di persona presẽti per testimonii li prescritti t. t. t., & ita retulit, &c modo, & forma sibi commissis, & ad fidem, &c. *T. Act.*

Formulæ incusationis contumaciarum in retroscripta citatione ad foriudicandum.

Die t. mensis t. anni t. non fuit recta Curia ob festum ut in Kalendario.

Die t. mensis t. anni currentis t. Salerni R. Aud. delegata instante Regio Fisco, et petente accusata fuit, prout accusatur prima contumacia in forma contra supradictum A. principalem, et contra omnes ejus parentes, agnatos, cognatos, amicos, et vicinos citatos, relatos, et non comparentes. *T. Act.*

Die t. mensis t. anni t. Salerni Reg. Aud. delegata, et Curia pro Tribunali sedente instante Regio Fisco, et petente accusata fuit, prout accusatur ultima contumacia in forma, tam cõtra supradictum A. principalẽ, quã contra omnes ejus retroscriptos parentes, agnatos, cognatos, affines, amicos, et vicinos citatos, relatos, et non comparentes in forma.

Et cum fuissent vocati in banco juris hujus R. Aud. Curia pro Tribunali sedente tã supradictus A. quã retroscripti ejus agnati, cognati, affines, amici, et vicini per Ordinarium Porterium ipsius alta, et intelligibili voce, ut moris est unus post alium qui non aliter comparuerunt; Ideò fuerunt contumaces reputati ad foriudicandum, prout reputantur, et in eorum contumaciã fuit judicialiter provisum, quod procedatur ad ulteriora ad ea quæ incũbunt, et ita, etc.

Subscribatur, ut dictũ est in calce contumaciarum ad informandũ, et ad capitula sivè eorum citationum, etc.

Verum tempore vocationis prædictę comparuit G. præsentando quandam comparitionem, et petiit copiam actorum ordinatoriorum ad finem proponendi nullitates, et per Reg. Aud. fuit provisum, quod est videndum in calce predictæ cõparitionis, et in fidem, etc. *T. Act.*

Formula comparitionis pro petenda copia actorum ordinatoriorũ ad finem proponendi nullitates, & decreti desuper lati.

IN Reg. Aud. Principatus citra comparet G. uxor A. dicens ad ejus aures pervenisse fuisse dictũ ejus virum citatũ ad foriudicandũ, et comparentẽ ipsã ad dicẽdum causam quare nõ debet dictus ejus vir declarari foriudicatus pro asserta causa, ut ex processu, cui impugnativè, etè, cumque intendat proponere nullitates adversus dictam citationem, et omnia acta, petit propterea copiam omniũ actorum ordinatoriorum cum competenti termino ad proponendum nullitates etiã pro obsevãtia provisionũ Regii Collateralis Consilii, quas in promptu præsẽtat, et interim instat ad aliquem actum non procedi, et nihil innovari, et ita instat, et provideri petit, non solum isto, sed omni alio meliori modo, etc.

Die t. mensis t. anni t. Salerni lecta supradicta comparitione in Aula Reg. Aud. tempore vocationis contumaciarum coram Ill. Domino Præside Dom. Judice M. C. Vicariæ, et capite Aulæ D. Francisco Salerni, et Regiis Auditoribus Stella, et de Bonis interveniente D. Regii Fisci Patrono fuit provisum, et decretum, quod supradictæ comparenti concedatur copia actorun ordinatoriorum cum termino dierum ad proponendum nullitates, et ita, etc.

Subscribatur Item à Domino causæ Cõmissario, ut dictum est supra.

Formula mandati procurationis, quod fit ab uxore, vel altero, ex agnatis, &c. Inquisiti ad petendã copiam actorũ, & proponẽdum nullitates.

ANno Domini t. die verò t. mensis t. in Civitate t. Pateat universis qualiter Ego infrascripta G. legitima uxor clerici conjugati A. cum non possem ad infrascripta vacare, et personaliter interesse stante fæmineo sexu, loci distantia, aliisque de causis tenoris præsentis procurationis per Epistolam ac omni meliori via, et mo-

Digitized by Google

et modo quibus valeo, facio, et constituo meum procuratorem J. V. Doct. Mag. Franciscum Casi Civitatis Salerni absentem tanquam præsentem ad procuratorio nomine, et pro parte mei præscriptæ constituentis, et pro mê ad comparẽdum in Reg. Aud. Principatus citrà in omnibus meis litibus criminalibus, et mixtis, activis, et passivis motis, et movendis, tam prò quam, contra, et signanter comparendum in causa criminali inquisitionis formatæ de prætenso mandato in homicidio in personã C. contra prædictum A. meum virum, et copiam actorum ordinatoriorum petendum, et tam adversus citationes, et acta prædicta, quã sententiam foriudicationis interpositam, sive interponendam, omniaque alia decreta, et sententias latas sive ferendas contra prædictum Clericum conjugatũ B. tam pro causa prædicta, quam pro õnibus, et quibuscumquè aliis causis forsã apparentibus nullitates formiter proponendum illasque discutiendum, et discuti faciendum, petendum, et instandum nec nõ præsẽtandũ provisiones S. E. ejusq; R. Collateralis Consilii per ipsam cõstituẽtem pro causa prædicta obtentas, terminum, sive terminos petendum, et illos compilandum, ac omnia alia circa prædicta faciendum, omnia, et quecumque facere possẽm Egomet cõstituens si personaliter, et presens adessem, dans, et concedens dicto meo Procuratori omnimodam potestatem circa prædicta, et promicto habere ratum, etc. et ut huic procurationi per Epistolam plena adhibeatur fides illam scribi, et fieri feci per manus subscripti Notarii mea propria manu subscriptam, et subscriptorũ testimoniorum subscriptionibus roboratam, quam scripsi, et feci ego Notarius T. de Terra T. ordine, et voluntate dictæ constituentis, quæ subscripsit, et ad fidem requisitus signavi, etc.

Subscribitur à Principali, et duobus testib. apponatur signum.

Formula provisionũ Regii Collateralis Consilii, quod Reg. Aud. de justitia provideat super nullitatibus propositis, vel proponẽdis, & si fuerit in voto, vel decreverit illas non obstare relationem faciat.

Carolus III. Dei Gratia Rex.

Spectabiles, & Magn. Viri Regii fideles dilectissimi.

A noi è stato presentato memoriale vs.

Eccellentissimo Signore.

Moglie del Clerico conjugato A. supplicando espone à V. E. come detto suo marito è stato citato ad informandum, & ad capitula, & successivè ad foriudicãdum dalla Regia Vdienza di Salerno asserendo essere delegata di V. E. per uno asserto mandato nell'omicidio in persona di C. cõmesso da B. della Città t. E perche intende proponere le nullità adverso della sentenza della forgiudica, e di dette citazioni con la domanda de gl'atti ordinatorii, prout de jure. Ricorre à piedi di V. E. e la supplica si degni ordinare alla detta R. Vdienza, che tempore vocationis se li cõsegni detta copia ad finem formandi nullitates, & specificè proveda di giustizia sopra le nullità proposte, e proponende, e sopra la discussione di esse intesa la supplicãte, e se fusse in voto non esse obstandas ne facci relazione à V. E. con la trasmissione degl'atti originali, ut Deus, &c.

Ed inteso l'esposto nel sudetto preinserto memoriale ci è parso fare la presente con la quale vi dicemo, ed ordinamo, che debbiate provedere di giustizia sopra le nullità proposte, ò proponende adverso la detta sentenza di forgiudica, e se sarete in voto, ò avessivo decretato quelle non militare, ò rejettare debbiate farcene relazione ad finem providendi, che tal è nostra volontà. Datæ Neapoli die t. &c.

Il Conte Borromeo.

Gasçon R. Rosa R. Argento R. Biscardus R. Gaeta R.

T. à M. Scriba.

Formula monitionis faciendæ super discussione nullitatum propositarum.

QUoniam hæc Reg. Aud. justitia mediante intendit procedere ad discussionem nullitatum propositarum per U. J. D. Franciscum Casi adversus acta ordinatoria facta contra A. Civitatis t. inquisitum, & contumacem ad foriudicandum pro causa mandati ad occidendum per ipsum dati B. super homicidio commisso in personã C. cũ ictu scuppictæ ad quærelam N. filiæ virginis in capillis cum electione fori, ut ex actis; Propterea moneatur, et requiratur dictus U. J. D. Franciscus Casi quatenus prima die Juris post, etc. compareat corã nobis in hac Reg. Aud. ad discutiendum dictas nullitates, et ad dicendum quicquid, etc. et in eodem termino, et deindè in antea cum continuatione ad audiendũ tenorem decreti proferendi, alias, etc. quoniam, etc. Salerni die t.

Subscribatur à Dominis Auditoribus.

Fiat relatio vs. eodem supradicto die ibidẽ, &c. dicta monitio, & omnia in ea contenta fuerunt per me personaliter notificata V. J. D. Francisco Casi, & in fidem, &c.

T. Act.

Digitized by Google

Formula decreti, quo decernitur nullitates obstare.

Super discussione nullitatum propositarũ in hac Regia Audientia per Magn. Procura-
21 *torem G. uxoris A. Civitatis T. adversus sententiam foriudicationis proferendam pro causa mandati ad occidendũ per ipsũ dati B. super homicidio commisso in personã C. cum ictu scuppictæ ad querelam N. filiæ virginis in capillis prout ex processu fuit provisum us.*

Die t. mensis t. anni t. Salerni, &c.

PEr hanc Regiam Audientiam Principatus citrà procedentem in præsenti causa ex delegatione, & cum abreviatione termini vigore rescripti S. E. expediti sub die t. in Consilio ipsius coram Dominis Regiis Auditoribus Salerno capite Aulæ, & Judice M. C. V. ac Stella, & de Bonis facto verbo per dictum Dominũ Judicem M. C. caput Aulæ Salerno Cõmissariũ, Visa instantia Regii Fisci, ipsoque audito fuit provisum, & decretum tertiam nullitatem obstare, & proindè rectius citetur ad foriudicandum supradictus A. ut supra inquisitus, & ita, &c. per hoc suum, etc.

Salerno. Stella. de Bonis.
T. Act.

Formula novæ citationis ad foriudicandum cum imploratione brachii M. C. V. ex quo A. citandus mutaverat domicilium in Terra Miani Provinciæ Terræ laboris.

Expeditur Ordo Vniversitati dictæ Terræ ad dandam notam agnatorum, cognatorũ, &c. ut dictum est supra deindè in calce ejusdem ordinis impetratur, & apponitur impartitio Brachii M. C. V. vs.

Carolus III. Dei Gratia Rex.

Dux Sancti Cipriani Regens Officium Magni Justitiarii hujus Regni Siciliæ citra pharum.

ALguzeriis, et servientibus M. C. Vicariæ, vel aliis quarumvis Curiarũ ad infrascripta in solidũ requirendis, etc.
22 retroscriptũ ordinẽ, omniaque in ea cõtenta debitæ exequtioni demandetis juxta sui seriem continentiam, et tenorẽ per omnia hujus Regni loca, ita et taliter quod ejus debitum sortiatur effectum, etc. quoniã Brachium hujus M. C. Vicariæ impartimur dummodò A., et alii cõtenti in retroscripto ordine nõ sint Cives Neapolitani, neque Neapolim degant, Neapoli die, etc.

Subscribatur ab uno ex Judicibus M. C. V., ab Act. & Scriba cum appositione Sigilli.

Subnectitur fides Vniversitatis cum nota agnatorum, cognatorum, &c. ut posuimus in formula superius.

Formula verò dictæ novæ citationis ad foriudicandum cum dicta brachii imploratione talis est us.

Carolus III. Dei Gratia Rex.

Marchio de Villar Præses, & armorum Gubernator atque Commissarius Generalis, &c.

EX provisione facta per hanc R. Aud. Principatus citrà procedentem in præsenti causa uti delegatam vigore rescripti S. E. expediti sub die t. Alguzeriis, &
23 servientibus ejusdem, sive aliis insolidũ significamus qualiter formata inquisitione per nos, & dictam Reg. Aud. ex mero officio R. Fisci, & ad querelam partis cõtra A. commorantem in Terra Miani, Provinciæ Terræ laboris de mandato in homicidio cum ictu scupictæ in personã C. Civitatis t. ut ex actis, pro qua causa cum fuisset citatus ad informandum, & ad capitula cum abreviatione termini dierum 15. servata forma rescripti S. E. sub die t. & accusatis debitis cõtumaciis, sc. prima sub die t. & ultima sub die t. fuit in illis contumax reputatus, & condemdatus in illa ad informandum ad pœnam in dicta citatione contentam, in illa verò ad capitula ad tertiam partem bonorum mobilium cum annotatione stabilium, et provisum quod elapsis dictis diebus 15. contra ipsum procederetur ad expeditionẽ citationis ad foriudicandum, et deinde gradatim, et successivè ad sententiam foriudicationis ejusque lecturam, et promulgationem inclusivè; Et quia cum fuissent elapsi non solum dicti dies 15. in dicto rescripto S. E., sed plures, et minimè dictus A. comparere curavisset in R. hac Aud. delegata ad dictas contumacias purgandum in grave damnum præjudicium, et interesse Regii Fisci, fuit idẽ A. citatus ad foriudicandum, et reputatus contumax per hanc R. Aud. delegatã sub die t. Verum tẽpore vocationis contumaciæ prędictæ comparvit U. J. D. Magn. Franciscus Casi Procurator G. vxoris dicti A., et nomine ipsius petiit copiã actorũ ordinatoriorũ ad finem proponendi nullitates adversus sententiam foriudicationis proferendam contra supradictũ A., et per hanc prædictam Regiam Audientiam fuit concessa copia actorum cum termino dierum duorum ad proponendũ nullitates, quibus propositis, fuerunt prævia monitione discussæ per hanc Regiam Audientiam, et fuit interpositum infrascriptum decretum tenoris sequentis vs. *inseratur decretum de uerbo ad uerbum ut jacet fol. præcedẽti n.* 21. (deindè subnectitur) pro cujus

exe-

Digitized by Google

exequtione; Ideo vobis ut ſupra jam dictis in ſolidũ dicimus cõmictimus, et mandamus quatenus receptis præſentibus ad omnem inſtantiam, et requiſitionem dicti Regii Fiſci peremptoriè iterũ citetis, moneatis, et requiratis ſupradictũ A. perſonaliter ſi de perſona reperiri cõtingerit ſin autem domi ſuæ ſolitæ habitionis in dicta Terra Miani Provinciæ Terræ laboris ad pœnã in talibus a jure ſtatutam, quatenus tertia die juris poſt, etc. perſonaliter comparere habeat, et debeat coram nobis in hac R. Aud. delegata ad dictas contumacias purgandum, et ad dicendam causã quare contra eum procedi non debeat ad ſententiam forjudicationis ejuſque lecturam, et promulgationem incluſivè: Citentur inſuper omnes ejus agnati, cognàti, conſanguinei parente, affines, amici, et vicini, quatenus ſi eorum, et cujuslibet ipſorum intereſſe putaverint in eodem termino compareant coram nobis in hac Reg. Aud. delegata ad dicendum quicquid, et cauſam quare contra prædictum A. procedi non debet ad forjudicationis ſententiam ejuſque lecturam, et promulgationem incluſivè pro ſupradicta cauſa, etc. Et ut magis tutè, et liberè præfatus A. ad comparendum perſonaliter venire poſſit in hac R. Aud. delegata ad dictas contumacias purgandum, ipſum per præſentes aſſecuramus, et tutum facimus ſub verbo, et fide Regis, atque noſtris pro omnibus, & quibuſcumque aliis inquiſitionibus, pœnis, contumaciis, & ſententiis forſan contra ipſum, tam in hac R. Aud. delegata, quam in quovis alio Tribunali Curia, loco, & foro apparentibus, & exiſtentibus, & ſignanter pro menſionatis contumaciis per eum pro cauſa prædicta contractis, & incurſis, alias, &c. quoniam, &c. Datæ Salerni die t.

Subſcribuntur Domini Præſes, Auditores, & & Regius Fiſcus.

In calce ipſius apponitur brachium, quod impartitur per M.C.V. ejuſdem, tenoris, ut retrò mutatis mutandis.

Subnectitur relatio Alguzerii, & accusãtur contumaciæ, ut ſupra retulimus.

34 Si verò Reus fuerit præſens, & iterponitur decretum *nullitates obſtare*, tunc debet procedi cum eo, prout proceditur cum inquiſito, nunquam effecto forjudicato, & debet audiri ex integro, & ſic examinari ſuper facto principali, & ſi confitetur in forma Judicii, datur terminus adverſus confeſſionem, & ſi neget conteſtatur lis, & datur terminus ad defenſam repetuntur teſtes audito Reo, et proceditur ad alios actus incumbentes, ſed tamen de citationibus, & contumaciis habetur ea ratio, quæ de jure habenda erit.

35 Et quando Reus eſt abſens, & fuerit dictum *nullitates non obſtare* proceditur ad ſententiam forjudicationis, vel fit relatio S. E. *quando adſunt proviſiones Regii Collateralis Conſilii.*

36 Si verò Reus eſt præſens, *& ſimiliter nullitates propoſitæ non obſtent*, interponitur decretum, quod ſententia forjudicationis contra Reum lata exequutioni de mandetur; de quibus omnibus tradit methodum, & formulas *Broya in pract. Crim. cap.* 11., *& ſeqq.*

FORMULA I.

Nullitatum adverſus comminatam ſententiam forjudicationis contra quæ relatum de mandato in homicidio cum ictu ſcoppiettæ.

SUMMARIUM.

1 *Multiloquia, & prolixas diſputationes evitare debemus.*

2 *Appellatio eſt theriaca contra uenenum ſententiæ.*

3 *Nullitatis remedium eſt quoque theriaca, imò major, & efficacior modus ſuſpẽſivus omnibus aliis, & dicitur comune auxilium, Et nulla eſt major injuſtitia quã nullitas.*

4 *Ordo judiciorum omiſſus parit nullitatem, etiam in cauſis, quæ Romani Pontificis judicio deciduntur, & tam in Judicio Civili, quam Criminali, & etiam in Notoriis, & in ordine ſubſtantiali, nec partiũ conſenſu omitti poteſt.*

5 *Nullitas eſt quando expeditur citatio contra mandantem cum breviatione, & delegatione, & aliis contentis in Pragm. 3. de ictu ſcuppiettæ, & Pragm 24. de armis, quia procedi debet termino contento in Cõſtitutione, quæ incipit pœnam eorum abſque breviatione, &c. & aſſignatur ratio, & afferũtur aliæ rationes cũ dec. S.C. n. 25. Sed vide contra num. 9. 20., & 29.*

6 *Relatio Nuncii, qui non expreſſit cui de domo fuit notificata citatio ad informandum, & capitula eſt nullitas contra caſum Prag. 28. §. 3. de offic. S.R.C.*

7 *Relatio Nuncii, qui non recipit juramẽtum ab illis de domo citati de certiorando citatum eſt nullitas contra Conſtitutionem Regni Citationis literæ.*

8 *Relatio Nuntii, qui citavit domi ſine clauſula, ſuæ ſolitæ habitationis, quando valeat, & quando non explicatur.*

Digitized by Google

9 *Clericus Conjugatus Notorius si citatur, & à Promotore Fiscali sint præsentatæ Bullæ coram Auditoribus Domi ex quo accessus non permittitur in Tribunali, si non recipiuntur est nullitas ex decis. 329. de Franch. & Campanæ resol. 4.*

10 *Citatio ad capitula contra mandantem debet continere capitula inquisitionis circa mandatum, alias est nullitas, & exemplificatur, & explicatur.*

11 *Causa proportionata probari debet quolibet in delicto, & correspondere debet offensæ factæ; itaut ipsa cessante cessare quoque omnia indicia contra Reum etiam ipsius confessio si adesset, & potius spectanda est causa delicti, quam ipsum delictum ad illud præsumendum.*

12 *Causa inimicitiæ dicitur cessata, quando inter inimicos subsequuntur actus amicitiæ, & qui sint tales actus amicitiæ.*

13 *Inimicitia capitalis inter occisum, & occisorem facit cessare præsumptionem mandati ad occidendum contra tertium; eo magis quando occisor est alias malæ conditionis.*

14 *Confessio mandatarii quale indicium faciat contra nominatum mandantem, & quid si mandatum non acceptavit, vel dictam confessionem revocavit, & n. 23.*

15 *Alloquutio secreta, & ad aures inter occisorem, & Tertium si adsit inimicitia inter occisum, & dictum Tertium, & homicidium sequatur statim post ipsam alloquutionem, faciunt præsumere mandatum contra eũdem, sed si prædicta non concurrant copulativè secus est.*

16 *Mandatum ad occidendum debet specialiter probari, & quibus modis.*

17 *Assassinii delictum est atrocissimum, & connumeratur inter delicta exceptuata, quæ ibidem enumerantur; Et in tali delicto punitur affectus, etiam non sequto effectu si fuit deventũ ad actum proximũ.*

18 *Mediatores in delicto Assassinii etiam puniuntur pœna mortis, & in hoc delicto proceditur ad condemnationem etiam pœnæ ordinariæ ex probabilibus argumẽtis.*

19 *Baroni denegatur remissio ejus Vassalli delinquentis, si contra socios ejusdem esset procedendum in M. C. vel R. g. Audientiis, nè continentia causæ dividatur: intellige, ut nu. 27. in fine.*

20 *Statutum puniens maleficium habet locum etiam in mandante ex regula qui per alium facit, &c. imò plus delinquit mãdãs, quam mãdatarius, quando iste non esset aliàs facturus: Amplia, ut n. 28. circa finem.*

21 *Nuncius, qui in citatione ad informãdum, & capitula, &c. neminem reperit domi inquisiti ubi est explenda citatio, potest ipsas citationes legere coram duobus testibus, & illas publicare, & copiam earum affigere in limine Domus, & hoc modo citatio rectè procedit.*

22 *Clericus citatus per Judicem Laicum tenetur personaliter comparere, & probare requisita Sac. Conc. Trid:, & Clericatũ vigore Ritus M.C.V. alias potest reputari contumax, quia omnes nascimur laici, & sic qualitas Clericatus cum sit facti in dubio non præsumitur nisi probetur: Quod intellige ut ibidem in fine.*

23 *Socii criminis dictum in assassinio, & cæteris delictis difficilis probationis, confirmatum in tortura facit inditiũ ad torturam contra nominatum; etiam si nominans sit alio notatus defectu; Etiam si talem nominationem revocaverit, quando constat fuisse alloquutum cum nominato, vel contra hunc adsint alia admimicula.*

24 *Recensentur alii casus, quibus probatur, & præsumitur mandatum datum ad occidendum.*

25 *Confirmatur, & authenticatur id quod dictum fuit n. 5, cum decisionibus S. R. C. quæ faciunt jus in Regno nostro. & quando sunt geminatæ perpetuum imponunt silentium.*

26 *Pragm. 4. de falsis puniens deponentem, consulentem, vel instruentem falsum testimonium, non comprehendit mandantẽ.*

27 *Auxiliatores, & assistentes in homicidio cum armis ignivomis citantur etiam ad informandum, & capitula cum abreviatione delegationè, &c.*

28 *Statutum est accipiendum in casu suo, non autem in casu facto, & non extẽditur. Declara ut ibidem, quando scilicet loquitur in personam, non autem quando in rẽ.*

29 *Dominus Prorex potest speciali rescripto breviare tempus anni dati ad forjudicandum per Regni Constitutionem, quo casu rescriptum est inserẽdũ in citatione, secus quando tempus est breviatum per R. Pr. Sed an possit dictũ tempus breviare plusquam ad tres menses ibidem prò, & contrà.*

30 *Nominatio socii criminis ad hoc ut faciat inditium circà nominatũ, ultra torturã requiritur ut fiat præsente, vel citato socio, & cum aliis requisitis, ut ibidem.*

31 *Declaratur quod fuit dictum n. 24. circa probationem mandati ad occidendum.*

32 *Citatio notificata extrà jurisdictionẽ Judicis citantis, non implorato Brachio Judicis loci ubi Reus moratur an, & quando obliget citatum ad comparendum.*

33 *Assassinus quis propriè dicatur ad hoc ut veniat privandus Ecclesiastica immunitate? ubi recensentur omnia requisita ad tale effectum.*

FOR-

Digitized by Google

FORMULA I.

Nullitatum adversus comminatam sententiam forjudicationis contra querelatum, de mandato in homicidio commisso cum ictu scuppiciæ.

Initium Sapientiæ timor Domini.

IN Reg. Aud. Principatus citrà, & adversus comminatam sententiam forjudicationis in personam A. Comparet G. ejus uxor, & excusatrix, & dicit non solum nõ posse procedi ad sententiam prædictam, sed quod magis est, nec potuisse procedi ad citationem ad informandum, & capitula cõtra eundem A. ex infrascriptis nullitatibus, tam in jure, quam in facto subsistentibus, & tam circa ordinem, quam circa justitiam; Ideo instat ordinari illas obstare salvo jure alias addendi tam per cõparentem, quam per quemcumqu alium, & tam in eadem R. Aud., quàm coram S. L. ejusque Reg. Coll. Cons. & ubique oportuerit, & ità instat, &c. omni modo meliori, &c.

1 MInimè igitur conterendo tempus in multiloquio, quod Prudentissimos stomachari solet, ut exordiar cum *Franc. Aretino cons.* 11 *in princ.* Sed substantialia dumtaxat, & ad rem facientia attingendo, ut docuit *Bald. in auth. ex causa in princ. vol. 2. cod. de liber. præter*, prolixas namque ac verbosas disputationes evitare debemus, ut docemur in *tex. Instit. quod cum eo in aliena pot. est* §. 1.

2 Solũmodò notamus, loco proemii operis quod sicuti remediũ appellationis vocatur antidotũ sive theriaca ad expellẽdũ venenũ sẽtẽtiæ jã prolatæ, el proferẽdæ atque ipsius ẽmula, ut notant comuniter *DD. in l. 1. ff de appell. cap. omnis oppressus 2. q. 1. l. per hunc Cod. de temp. appell.*

3 Itaquoque dici potest de remedio nullitatum, quia nulla est major injustitia quã nullitas, ut docet *Vant de nullit. rubr. 1. n. 19. post Innoc. in cap. dilecto de appell.*, & tale remedium vocatur comune auxilium, ut probat *tex. in l. in causæ in princip. ff. de minor.* Adeoque, quod sit mera defensio tenent, *Felin. in cap. ex parte de off. deleg. col. pen. Bald. in l. siquidem in. 3. notab. cod. de except.*, & *in l. peremptoria col. 5. cod. sent. resc. non poss.* Dum voluit elapso termino ad excipiendum opponi posse nullitatem, ex quo est defensio sequitur, *Paris. de Put. de Synd. §. an si sententia est lata vers. nam quidã:* Imò remedium nullitatum esse majorem & efficaciorem modum suspẽsivum omnibus aliis *Muscatell. in prax. S. C. p. 2. 2. partis gloss. nullitatis, Prat. resp. crim. 32. num. 50.*

Verùm quia nullitates tam in presenti formula, quã etiã in cæteris sequentibus partim versantur circa ordinem, partim quoque circa justitiam, putamus ante omnia in memoriam revocare nullitates in ordine minimè parvifaciendas esse; Quia si solitus ordo judiciorum omittitur sententia procul dubio est nulla *ad tex. in l. prolatam cod. de sent. l. 1. cod. de exeq. rei jud. cap. ad petitionem § fin. de accusat. cap. veritatis de dolo, & contumacia, & notant comuniter DD. in suprac. l. prolatam*; Adeoque plus inficit injustitia ex ordine, quam est causa, quia prima reddit sententiam nullam, secunda non ita *Panor. in cap. cum olim col. pen. vers. sed in contrarium de sent. & rejud. Anchar. cons. 249.*

Ordo namque Juris etiam in causis, quæ Romani Pontif. judicio deciduntur servari debet, *ex tex. in cap. cum in causis de re jud. & in cap. cum dilecti de dolo, & contum.*, quod à fortiori procedit in ejus delegato *per tex. in cap. exibita de judic. cap. ex parte il 2. de off. deleg. cap. causam que de rescript.* Itaque juris ordinem servari oportet, alioquin injustè facere dicitur *Jo: Andr. & Gemin. in cap. Dilecti de sent. excom. in 6. Vant. de nullit. ex defectu proces. sub num. 4.*

Præmissa procedunt in quocumque judicio, sive civili, sive criminali, *Bart. & DD. in l. naturaliter §. nihil comune ff. de acqu. posses. Abb. in cap. consultationibus de off. deleg. & in cap. bonæ memoriæ num. 17. de appell.*, ac etiam si essemus in notoriis, quia illa quoque habent suũ ordinem, qui servandus est *cap. qualiter,*

Digitized by Google

ter, & quando ubi Felyn. de accuſ.

Imò proceſſus, & ordo quando eſt ſubſtantialis nec partium conſenſu aliquo modo remicti, vel omicti poteſt, quia nihil poteſt ſubſiſtere ſine ſua ſubſtantia, ut ait *Baldus in l. etiam in princ. cod. de exeq. rei jud.* Nam talis ordo eſt de jure publico, *Clem. ſepè & ibi DD. de verb. ſignif.* Et factũ Prætoris juri publico derogare non valet adeſt *text. expreſſus in l. teſtanti cod. de teſtibus, nam Juriſdictionis mutare formam, ait tex., vel juri publico derogare non eſt cuiquam permiſſum.*

5 Prima itaque nullitas eſt, quia per dictam R. Aud. contra prædictum A. prætenſum inquiſitum de mandato in homicidio partato per B. ictu ſcoppictæ in perſonam C. Civitatis t., fuerunt expeditæ citationes ad informandum, & capitula cum abbreviatione delegatione, & pœna actentis diſpoſitis per *Pragm. 3. de ictu ſcuppictæ, & Pragm 24. de armis*, quando procedere debuerat termino contento in illa Imperiali Regni Cõſtitutione, quæ incipit pœnam eorum abſque dicta abbreviatione delegatione, & pœna; Ex eo quia ſtatuta prædicta quorum vigore fuit expedita citatio, minimè loquntur de mandante, ſed ſolummodo de illis perſonis patrantibus delictum armis ignivomis, ut potè conſtat ex ipſismet verbis, *dictæ Pragm. 3. ibi, (che qualſivoglia perſona di qualunche grado, ſtato, condizione, e dignità, e qualità, che ſia, che dalla publicazione di queſta avanti appenſatamente delinquerà con qualſivoglia delle ſudette armi.* Quæ ſanè verba prolata contra perſonas talibus armis delinquentes important omnimodam perſonalitatem, ex quibus infertur quod intelligi debeat de ſolo principali his armis delinquente excluſo prorſus mandante, ut ſcripſit *Faſ. in l. facta noviſſima cod. de pactis, Alciat. in l. is, qui pro emptore num. 173. ff. de uſucap.*; & in terminis terminantibus tenet *Scyal. in pract. forjud. cap. 10. num. 8.*

6 Secunda nullitas eſt, quia in relatione Nuncii non fuit expreſſum cui de domo fuerunt notificatæ dictæ citationes ad informandum, & capitula, ergo nulliter, ut refert in puncto deciſum per S. C. *Gram. conſ. 1. poſt deciſ. num. 41., & cõſ. 71. num. 4. Foller. rubr. fiat relatio nu. 8., de Nigr. in cap. Regni ſive quis num. 19. Scyal. ubi ſup. cap. 6. num. 13. Danza de pugna DD. lib. 3. tit. variar. crim. cognit. de Luca ad Franch. dec. 332. n. 4.* Quodque expreſſis verbis fuit etiã diſpoſitũ per *Reg. Prag. 28. §. 3. de offic. S. R. C.*, ubi apertiſſimè cavetur ſpecificandam eſſe talem perſonam per nomen, & cognomen, ut ſciatur ſi ſit amica, vel inimica citato.

7 Imò debet per Nuncium recipi juramentum ab illis de domo coram quibus fuit facta citatio, ut quamprimum potuerint certiorem facient inquiſitum de tali citatione, *ex Conſtitut. Regni citationis literæ*, alias ſi non fuerit præſtitum dictum juramentum citatio neque valebit, *Scyal. loc. cit. Foller. ibidem num. 9. Maranta in ſuo ſpeculo p. 6. memb. 1. num. 124. Gram. conſ. crim. 71. num. 5.*, licèt hodiè receſſerit ab uſu, & malè, ut infra dicetur.

8 Tertia nullitas, quia citatio ad forjudicandum non debebat notificari domi in Civitate t., ubi fuerant notificatæ citationes ad informãdum, & capitula, ſed in Terra t. ubi poſtmodum fuerat translatum domicilium cum domo, & familia refert deciſum, *de Franch. deciſ. 514. & tenet Vant. de nullit. ex defectu citationis num. 87. Clar. §. fin. quæſt. 31. verſ. intellige per tex. in l. 1. §. domum ff. de aleator. l. ſcire §. oportet ff. de excuſact. tutor. l. penul. cod. de annali except. l. 1. §. 1. ff. deliber. agnoſc. l. aut. qui aliter §. 1. ff. quod ui, aut clam cap. cauſam de dolo, & contum, Clement. cauſam de elect.*, & in propriis terminis docent, *Scyal. in pract. forjud. cap. 11. num. 5. Guazzin. defenſa 1. cap. 12. num. 25.*

Et hac de cauſa Nuncius in relatione facienda debet dicere ſe citaſſe Reum domi ſuæ ſolitæ habitationis, quæ intelligitur, ubi tunc inhabitat, itaut ſi non apponat clauſulam ſuæ ſolitæ habitationis, ſed ſimpliciter dicat citaſſe domi, talis citatio non valet, *Sanfelic. dec. 225. nu. 8. Farinac. pract. crim quæſt. 11. num. 41. ver. & in propoſito, Scyal. pract. forjud. cap. 6. num. 16.*

Verum quando Nuncius refert citaſſe domi, & apponat in relatione clauſulã, modo, & forma ſibi commiſſis, tunc valet citatio, quia cum tali clauſula ſubintelligitur particula ſolitæ habitationis *de Franch. dec. 322. Scyal. ubi ſup.* licèt quãdo citarẽtur agnati, cognati, affines, amici, &c. Rei principalis in citatione ad forjudicandum, tunc citatio domi valeret, etiam ſi non fuerit appoſita particula, ſolitæ habitationis, & deficeret quoque clauſula, modo, & forma ſibi commiſſis, *Sanfel. deciſum referens dec. 225. n. 8. Scyal loc. cit. cap. 11. num. 9.*

9 Quarta nullitas eſt, quia dictus A. præ-

Digitized by Google

tensus inquisitus, & citatus est notorius Clericus conjugatus,& præsentatis Bullis pro parte R. Promotoris Fiscalis corã Dominis Regiis Auditoribus in eorum domibus ex quo accessus fuit prohibitus in Tribunali, non fuerunt receptæ contra formam, *decis.329. de Franch.& San. fel.dec.237.num.7.ut refert. Campana resol.4.* Cum enim Clericus non possit à Judice laico forjudicari, *Boss.pract.crim. tit.bannir. qui possunt num.5.* Igitur sẽtentia esset nulla *Scyal.pract.forjud. cap. 2.num.11.*

10 Quinta nullitas, nam in citatione ad capitula non adsunt capitula inquisitionis circa prætensum mandatum,nam solum fit mentio non adesse inimicitiam inter interfectum, & interfectorem, & fuisse mandatum dictum homicidium committi per dictum A., Quando debebant specificari capitula inquisitionis circa dictum mandatum, nam alias esset contra formam citationis, quæ est, videlicet *compareat formiter responsurus, litemq; contestaturus, legitimæ defensurus,* &c. quæ capitula sunt explicanda ut possit cognosci, quæ indicia aderant circa ipsum mandatum, & si sunt ad torturam, vel ultra, cum pinguiora indicia requirantur, quæ formula traditur *à Scyaloja in pract. forjud. cap.5 num.33.in materia mandati ad occidendum*; Adeoque quãdo non adest enunciati mandati legitima probatio, tunc citatio, quia fuit fundata super qualitate falsa consequenter citationes sunt nullæ omnes, *Gizzarel. decis. num.12. & seqq. post Bart.in l. denunciasse 17. §. quod tamen ff. ad l. Jul. de adulter.*, maximè quando illa est essẽtialis, ut accideret in ista qualitate mandati, cujus vigore Fiscus,& Accusatores insteterunt contra dictum A.; Nam ipsa deficiente remanet homicidium simplex absque qualitate expressa, punibile tantummodo respectu Principalis occisoris.

Quod autem non adsit legitima,& sufficiens mandati probatio, deducimus ex levi illa causa per Fiscum enunciata in capitulo citationis nobis cum actis ordinatoriis percontari exibitis, siquidem dicitur in eo, quod homicidium fuit patratum ordine,& mandato ipsius A.pro nõnullis differentiis cum dicto C. occiso, quæ differentiæ nullatenus possunt esse proportionaliter conrespectivæ delicto sequto, quia non est verisimile, nec credibile, quod dictus A. homo optimæ famæ,& conditionis, qui unquam delicta commisit,pro simplicibus differentiis voluisset dare tale mandatum ad occidendum; Quia ex levi causa, vel inimicitia non arguitur animus ad magnam sumẽdam vindictam *Pancirol.cons.151. num.3. & 4. Bertazol.cons. crim.85. num.19. & 70. Prat.resp.crim.23.num.67.*

11 Nam quolibet in delicto debet causa proportionata probari, ex qua obligetur delinquens ad ita delinquendum ad notata per *Bart.in cap. 1. de confessis post Gloss. ibidem, Gram. voto 3. num.7. Cravet. cons. 75. num.17. Vermigl. cons.crim. 15. num. 6.* Et causa conrespondere debet offensæ factæ, *Fulgos. in l.si quis mihi bona §.sed si num.17. ubi Rom.nu.6. Alex. num.15. ff. de acq. hæred. Jas.in l. 1. nu.21. cod.de serv.fugitiv. Farinac.cons.147. nu. 20., & seqq.*

Itaut ipsa causa cessante potius debeat dici Reum fuisse impostturatum,quã verè inquisitum, *Mantic.cons.152.nu.13. Farinac. conclusione 22. num.31., & cons. 147.num.5. Cason. de indic.tract 3.cap.9. ajentes causam debere esse gravem delicto correspondentem Guazzin. def. 28. cap. 1. num. 6. & 7. Bertazol. cons.192. num. 16. vol.1. Decian.resp.4. num.52. vol.3.*

Nam nemo præsumitur tam Barbarus ut vellet delinquere tantum amore delicti,& absque causa, *Felin.in cap.1.de off. & potest.Judicis deleg. Alex.cons. 106.vol. 4. Foller. rubr. quod sororem venenavit post num. 8.*

Imò cessante causa proportionata delicto, pariter cessare omnia indicia,etiam confessio inculpati si adesset *Bart. inter cons.crim. divers. cons.8. lib.1. Farinac. in pract.crim.quæst.50.num.31.quæst.52.nu. 150.cons.147. num.7. Caball. de homicid. num.394. Vermigil.cons 39.num.2.Foller. vers.item quod sororẽ uenenavit post nu. 19. Bertazzol. cons. 445. lib. 2.* Adeoque potius spectanda est causa delicti, quam ipsum delictum ad illud præsumendum, *per tex. in l. verum la 2. ff. de furt., Menoch. cons. 438. num. 1. aliiq; cum Prato resp. crim.23.num.68.*

Et eo magis de ipsa frivola causa inimicitiæ non est habenda ratio, cum sit notorium quod per paucos dies ante mortem dicti C. & post dictas differentias fuerunt visi simul deambulari, & familiariter alloqui, unde ex his præsumẽdum est, quod etiam si inter ipsos adfuisset aliquis rancor, quod jam evanuisset ex doctrina *Abb. in cap. repellantur de accusat., Bald.in Auth.si dicatur cod.de testibus, & in cap.1. de prohib. feud. alien. per Feder.Alex. in l.non solum §. qui alieno ff. de procurat. Gram. cons.42. num.12.*

Sicuti etiam censeri injuriam remissã

si

si scilicet probetur injuriatum risisse, comedisse, alloquutum fuisse cum injuriante, vel amicabiles literas, vel Nuncium ad eum misisse, *Bajardus ad Clar. §. injuria num. 57.* vel saltasse bibisse, vel alia feciſſe, quæ non inter inimicos, sed amicos fieri solent *Feller. rubr. recipiãtur defensiones num. 2.*

Et eo fortius cessat prætensi mandati qualitas, quia non minus est notoria inimicitia capitalis interdictum B. occisorẽ cum præfato C. occiso, nam ad removendam hanc mandati qualitatem suffi-
13 cit ostendere, quod delinquens, non irrationabiliter deliquit, ut rectè notavit *Peregr. conſ. 103. num. 21. vol. 2.*, etiam si deindè fuissent reconciliati, itaut ad pejus etiam si in isto casu constaret de mãdato, mandans non teneretur pœna ordinaria, quia occidens esset etiam absq; mandato delictum perpatraturus *Angel. conſ. 38. num. 18. lib. 2. Alciat. resp. 468. nu. 4.* qui docent hoc casu esse locum penę extraordinariæ, & magis opinionem æquam esse, *Menoch. casu 352. num. 13. Marsil. in l. 1. §. Divus Antoninus nu. 7. ff. de quæst. Blanc. conſ. 7. num. 3.*

Imò potius, stante reconciliatione, esset judicandum consilium, instigatio, & non mandatum, quia mandatum durius est *Bald. in l. 1. num. 10. ff. de serv. fugit. Corn. conſ. 57. Carrer. in pract. crim. §. 5. num. 57. Bertazzol. conſ. 62. num. 5.*

Quibus additur in facto mala qualitas occisoris, qui fuit annis elapsis notoriè bannitus errando per Campaneam, & commisit plura alia facinora, ob quæ infertur, quod minimè tulerat quamlibet offensam ei factam: Et sic admissa deficientia proportionatæ causæ interdictũ A., & C. conruit inimicitia, & per consequens tota mandati præsumptio ex doctrina *Bart. in l. si quis mihi bona §. sed si quis ff. de acq. hæred.*

Neque dicatur per Fiscum, & Partem illi adhærentem mandatum prædictum probari per confessionem, & depositionem ipsiusmet B. occisoris confitentis homicidium commisisse de mandato dicti A., nam huic motivo, quod fortè est Achille ipsius Regii Fisci, & partis quærelantis, multis modis satisfit, &

14 Primo quia talis confessio, & depositio præterquam quod non est facta presente, vel citato nomi nato, ut inferius dicetur, non nocet aliis, sed solum ipsi confitenti, qui perinde debitas pœnas luit ejus suspendio, ut firmat *Fulgos. conſ. 173., & conſ. 136. Dec. conſ. 189. num. 8. Gram. conſ. 21., qui num. 3.* hoc ampliat procedere quamvis mandatarius esset Præsbiter, neque enim ei credendum fore ait ex doctrina, *Abb. in cap. 1. de confeſſ. 1. notab., idem firmat Boer. dec. 319. num. 3. & citatus Gram. conſ. 66. num. 2. & Jeqq. conſ. 21. & dec. 185.*

Quod procedere, etiam si nominatus esset malæ famæ, nam, neque dictum mandatarii facit indicium contra mandantem, sed solum aliqualem præsumptionem ad inquirendum, *Gram. dicto cõſ. 66. num. 4. citat Gandin. de maleſic. tit. de quæſt. & tortura col. 4. Alex. conſ. 127. in fine, vol. 4. Iſern. in Conſt. Regni si dãna, Bald., & Angel. in l. si certus in princ. ff. ad Senat. Conſul. Syllan.*, etiam si confessio manaverit in tormentis neque faciet inditium contra nominatum, *Gloſſ. in l. fin. cod. de accuſ., Salicet. & Imola in cap. 1. de confeſsis, quos refert, & ſequitur idẽ Gram. conſ. 66. ſequitur Boer. dec. 319.*

Et quod plus est, procedere etiã si cõtra nominatum ultra dictum mandatarii cum tortura concurrant alia adminicula, *Borrell. conſ. 97., quo casu relato per Borrell.* concurrebat contumacia nominati, licèt non bene concepta, absentatio ejusdem, & fama publica, licèt non benè fũdata, & tamen non fuerunt sufficientia ad torturam.

Quæ sane procedunt quãmvis mandatarius diceret mandatum nõ acceptasse, nam neque ejus dictum probat mandatũ sibi datum *Clar. §. fin. quæſt. 2. verſ. & ex hac concluſione, Farinacc. quæſt. 44. nu. 6. Marsil. conſ. 22.*, nam si mandatario fides adhiberetur, esset in facultate cujuslibet scælesti facere, quod quilibet vir probus vexaretur, atque damnificaretur, *Boſſ. de inquiſ. num. 51. & 52. Anchar. conſ. 24. col. 1. Angel. & Bart. in l. si certus ff. ad Syllan., ubi etiam Roman. Giazz. diſcept. 164. num. 2. Menoch. conſ. 98. nu. 20. lib. 1.*, confitendo enim mandatarius suũ delictum infamans, fit infamis, & infami non est credendum *l. ob carmen 21 §. ſi ea cond. ff. de teſtibus, Innoc., & Bald. in cap. 1. de confeſsis, Soccin. regula 425.*, Eo magis quia dictus B. occisor est alias criminosus, & malæ famæ, & vitæ, ut supra annuimus, *Gram. conſ. 70. num. 8. & voto 34. num. 8. Angel. & Salicet. in l. qui in judicio ff. de accuſact. Marsil. conſ. 74. col. 3.*

Secundò non officit confessio, & depositio B. occisoris A. nominato, quia adest exculpatio ejusdem B., qui dum duceretur ad mortẽ publicè fassus fuit se falsum deposuisse in suo constituto cõtra præfatum A. circa mandatum prædictum; Nam nullidubium est, quod talis

Digitized by Google

lis revocatio confeſſionis prodeſt nominato; Eo magis quia declaravit tale homicidiũ cõmiſſiſſe ratione propriæ, inimicitię, & odii, *Gram. cõſ. crim. 71. n. 68. deciſum textatur Maſtrill. deciſ. 195. Sanſel. dec. 283.*, Adeoque creditur delinquenti, aut cuilibet alteri dicenti ſe ex propria cauſa deliquiſſe, & non alterius mãdato, *Marſill. conſ. 61, Farinac. in praxi qu. eſt. 45. num. 23., Vermigil. conſ. 24. nu. 2. Gomez. variar. tom. 3. cap. 13. num. 17. Iſern. in Conſtit. ſi damna clandeſtina col. 8. Prat. reſp. crim. 23. num. 62., & ſeqq. referens in fin. deciſionẽ R. Coll. C. in propriis terminis.*

Itaut quando mandatarius exculpavit hoc modo nominatum, dicendo ſcilicet homicidium cõmiſiſſe ratione propriæ inimicitiæ, & odii juvet mandanti quamvis contra ipſum adeſſent alia indicia circa mandatum ipſum *Carrer. in pract. crim. tit. de indic. verſ. nonum nu. 4. Scyal. pract. forjud. cap. 4. num. 76.* Eo maximè ſi appareant aliqua ſigna, quod inquiſitus occiſor ex odio in principio inculpaſſet nominatum, *Gram. voto 3. num. 15., & voto 11. num. 18., & deciſ. 56. nu. 10.*, Accedat etiam quia exculpatio proceſſit ob exonerationem conſcientiæ, *Vermigil. conſ. 25. num. 16. Prat. ubi ſup. num. 64.*

Sed audio Regium Fiſcum autumare etiam mandatum ipſum ex quadam alloqutione ſecreta habita inter dictum A. nominatum, & B. occiſorem, nam præter ſuperius adducta circa præſumptum mandatum ipſum, & quod regulariter duo loquentes inter ſe præſumitur loqui de re licita non autem illicita, *Burſa pract. conſ. 336. num. 16. lib. 5, Farinac. conſ. 37. num. 20. lib. 1., & quæſt. 129. tit. de conſultoribus num. 60. verſ. & eſt ratio.*

15 Accedat pro coronide, quod in hoc caſu, ut præſumatur mandatum debent tria concurrere copulativè. Primũ ſcilicet, quod alloqutio ſit ſecreta, & ad aures. Secundum quod præcedat capitalis inimicitia. Tertium quod homicidium ſequatur ſtatim poſt dictam alloqutionem; Itaut deficiente altero, ex dictis requiſitis ceſſare quoque quodlibet indicium, quamlibet præſumptionem, *Jaſ. in l. 1. n. 31. in 5. limit. cod. de ſerv. fugit. Carrer. in pract. crim. ver. circa n. 53.* qui hoc ampliat quamvis cum allocutione ſecreta preceſſiſſent minæ, nã adhuc dicit quod ſi cætera requiſita deficerent, neque ullum mali indicium adſtruerent citat *Bald. in l. 1. Brun. tract. de indic. col. 16. Jaſ. in l. ſi ob turpem ff. de condit. ob turpem. cauſam, Innoc. in cap. ad audientiam de homicidio, Scyal. in pract. forjud. cap. 4. nnm. 31. dicens quod ſi ambo eſſent inimici, ſcilicet mandans, & mandatarius tunc ex alloqutione ſecreta præſumeretur conſilium, & non mandatum citat Carrer. in pract. crim. tit. de indic. ver vigeſimum num. 1.*

19 Mãdatũ namque ſtrictè sũptũ eſt ſpecialiter probandũ teſtium depoſitionibus dicentibus præceſſiſſe mandatũ mediãte pecunia ſoluta, vel promiſſa, ut omnis ſchola Criminaliſtarum docet, quæ promiſſio debet eſſe certa, & particularis, itaut nõ ſufficiat generalis, & incerta, puta dicendo, de omnibus bonis meis facias ad tuum placitum, vel omnia bona mea tua ſunt, & ſimilia, quæ aſſaſſinium nõ facerent, pluribus rationibus allegatis per *Bald. conſ. 383. vol. 5. Nigris in cap. frequens num. 73. Jaſ. in l. 1. §. ſi quis ita col. 3. ff. de verb. oblig., Alex. in l. ita ſtipulatus, col. 2. ff. de verb. obligat. DD. in cap. cum veniſſent extra de teſtibus*; Imò nec ſufficit, quod teſtes dicant fuiſſe promiſſam, vel ſolutam pecuniam, ſed neceſſe eſt, ut deponant conventionem de commictendo homicidio, nempè, ut mandans promictat, & mandatarius acceptet promiſſionem, ut poſt *Bald. conſ. 383. Gram. voto 11. num. 19. Carrer. in ſua pract. §. circa num. 33., & latius de Nigr. in d. cap frequens num. 12.*

Adeoque homicidium ſi commictatur, ex ſola complacentia, reverentia, vel obedientia puta patris, vel Domini, & nõ intervenit præmium, nec ſpes præmii nõ dicitur aſſaſſinium, *Bald. conſ. 256. vol. 2. de Nigr. ubi ſup. num. 70.*

RESPONSUM
Fiſcale ad Formulam præcedentem.

ASſaſſinii delictum eſt atrociſſimum, & connumeratur inter delicta exceptuata, qualia ſunt etiam, *Leſæ Majeſtatis Divinæ, vel humanæ, conſpirationis contra Principem, latrocinii, falſæ monetæ, diſrubationis viæ publicæ, furti commiſſi noctis tempore, ſodomiæ, Peguera queſt. crim. cap. 5. à num. 13. uſq; ad 20., Caball. reſol. crim. caſu 84. num. 4. Scyal. pract. forjud. cap. 4. nu. 70., & ſeqq. Quibus Jul. Clar. in pract. crim. §. 1. num. 9. addit homicidium appenſatum, raptum virginis honeſtæ, etiam ſi non ſequatur copula, falſificationem ſigilli Principis, uſũ venereum cum monali profeſſa, referens ità reſcripſiſſe Senatum Mediolani Regi Philippo de Auſtria.*

C. Itaut

Itaut meritò recedatur in tali delicto assassinii à cæterorum delictorum non exceptuatorum regulis, & sic licèt regulariter in delictis non puniatur affectus non sequto effectu, tamen assassinus punitur pœna mortis, etiam effectu non sequto, si fuit devētum ad actum proximū, & eadem pœna infligitur mandanti, ac mandatario *ex Pragm. 1. de assassinio, Caball. de omni genere homicidii à num. 501. Scyal. ubi sup. cap. 3. n. 98.* Et hoc procedere etiam de jure comuni, *Caball loc. cit. Clar. §. assassinium num. 6. dicens communem opinionem, quicquid alii tenuerint cōtrarium de jure comuni.*

18 Mediatores in delicto assassinii etiam pœna mortis feriuntur, *ex pragm. 2. eodē tit., licèt secus fuisset de jure comuni docent Rovit in pragm. 1. num. 20., & 31. eod. tit. Dansa tom. 2. tit. de assassinio cap. 2. num. 2.* mutuans pecuniam ad effectū perpatrandi hoc delictum punitur etiam uti principalis, *Rovit. in cit. pragm. 1. nu. 31. Danza ubi supra num. 17.*

Est etiam speciale in hoc delicto, propter ipsius immanitatem, ut possit assassinus condemnari, etiam ex probabilibus argumentis, ut expresse decisum *in cap. 1. de homicidio in 6.*, Quod intelligitur, non solum ad condemnandum ad pœnā extraordinariam, sed quoque ad mortem *Jul. Clar. §. assassinium num. 5.* dicens esse indubitatum: His præmissis devenimus ad responsionem propositarum nullitatum, igitur dicimus.

19 Non obstare primam nullitatem quia licèt *Regiæ Pragm. 3. sub tit. de actu scupiciæ, & 24. sub tit. de armis*, videantur loqui de mandatario, ut contra ipsum procedatur cum abreviatione termini, delegatione, & pœna; Attamen in re nostra eadem Jurisdictio cum præfata termini breviatione ac delegatione venit cōcessa etiam contra mandantem ex stylo, & consuetudine, quę originem habet, ea ratione, quia non debet causæ continentia dividi, ut potè procedendo cum termino ordinario scilicet anni circulo expectato, respectu mandantis, & vigore, *dictarum Pragm.* cum breviatione dierū 15. respectu mandatarii; sicuti eadem ratione ne scilicet continentia causæ dividatur, Baroni denegatur remissio de ejus vassallo, si contra alios socios esset procedendum in M.C., vel Regiis Audientiis, ut docent, *Sanfel. dec. 272., Pratus resp. Fiscali 50. num. 43.*, Adeoque trahitur causa alias remittenda ad *texc. in l. nulli 10. cod. de Judic., qui text. procedit etiam in causis criminalibus, ut advertit Jas. ibidem num. 3. vers. qui titulus Prat. loc. cit. num. 40., & seq.*

20 Secundo R. quia licèt mandans in casu nostro non comprehendatur se cundū verba *dictarum Pragm.*, tamen comprehenditur, & subintelligitur fictione legis, ut notat *Bart. in l. hæc verba ff. de adult., in l. si quis id quod §. fin. ff. de jurisdict omnium Judicum, & in l. si. quemadmodum cod. de agricol., & censitis lib. 10.*, ubi docet quod pœna statuti puniēs facientem maleficium habet locum etiā in mandante, itaut eadem puniatur pœna *l. non solum §. si mandato ff. de injur.* Nam ille qui mandat licèt non dicatur verè facere, tamen ex interpretatione dicitur facere, ut in *l. 1. §. dejecisse, ff. de vi & vi armata, ex regula, qui per alium facit per seipsum facere videtur, l. non ideo minus cod. de accus. cap. cum ad sedem de rest. spoliat. cap. mulieres de sent. excom.* Imò quoad effectum juris, scilicet quoad pœnam plus delinquit mandans, quam mandatarius, qui non erat alias facturus, quia ipse delinquit, & facit alium delinquere, quod est gravius, notat *Gloss. in l. Athletas § Ponponius in ver. in servitute ff. de iis, qui notantur infa. Gloss. fin. in cap. gaudemus de divortiis, Grām. voto 11. circa medium, de Nigr. in cap. Regni frequens, & ineffrenata, num. 68. circa medium adducens, text. in l. in hac ff. de servo corrup. l. si ego ff. quod vi, aut clam.*

21 Neque obstat secūda nullitas, quia ideò Nuncius in relatione non expressit cui de domo notificavit citationes ex quo in eadem domo nemo aderat, & fores ipsius erant clausæ. Quapropter cum servavisset dispositum per eandem *Constitutionem Regni citationis literæ*, nempè legendo ipsas citationes coram duobus testibus, & ipsas publicando, atque postmodum affigendo in limine ejusdem domus, ut ex relatione, consequenter citatio rectè processit, ut docet *Affl. in dicta Constit. in 3. notab.*, nam tali modo citatur ut vagabundus, *Affl. ubi sup. in 4. notab., Foller. rubr. vel eos verbaliter citari faciat num. 19.*

22 Tertia nullitas neque officit, & fortè haberet locum si Reg. Aud. innotuisset de tali asserta domicilii mutatione; Eo magis quia Universitas dictæ Civitatis t. in attestatione transmissa in eodem R. Tribunali, de ipsius ordine, cum nota consanguineorum, affinium, amicorum, & vicinorum præfati A. inquisiti minimè certioravit de tali asserta domicilii mutatione, quod utique fecisset si vera foret,

Digitized by Google

ret, Accedat etiam quia cum dictus A. in citationibus ad informandum, & capitula fuisset citatus tamquam vagabūdus ut supra dictum est, consequenter rectè poterant eodem modo prosequi cæteræ citationes, ut patet ad sensum.

Quartam nullitatem dicimus nec pusillum, etiam proficere, quia dictus A. dato, quod sit Clericus, tenebatur adhuc
22 comparere *Petra ad ritum M. C. 65. sub num. 13. vers.*, ut propterea, & dato, ei termino à Judice citante super petita remissione, atque probato Clericatu, veniebat remictendus juxta formam *Ritus M. C. V. 65., & 235.*, alias poterat, & potuit reputari contumax, & contrà eū proceditur tanquam contra contumacē, quia Clericatus est quid facti in dubio nō presumendi, *Foller. pract. crim. vers. accusent. contumaciæ num. 39.*, *Vivius dec. 138. referens decisum*, *Prat. resp. Fiscali 43. per totum ubi satisfacit decisionibus de Franch.*, & *Sanfel. allegatis sup. n. 29.* Nam omnes nascimur Laici, & cōsequēter qualitas Clericatus est probanda per eum, qui in Clericatu se fundat, *Jo: Andr. in reg. non licèt Actori col. pen. extra de reg. jur. Luc. de Penna in l. quicumque num. 2. cod. de Apoc. publ. lib. 10. Bald. in cap. fin. num. 4 de præsumpt. Decian. cap. 9. lib. 4. tract. crim. nu. 127. p. 3. Mascard. de probat. conclus. 302. num. 3. p. 1. Farinac. q. 8. num. 38.*; Et hoc præcipuè, quia Clericatus est character impressus, & ad eum non potest quis pervenire nisi facto hominis, igitur non præsumitur, nisi probetur, *Ant. de Butr. in cap. fin. num. 8. de eo qui furt. ord. recep. Boer. dec. 171. n. 11.* Ad Clericatus probationem requiritur Bullarum præsentatio, & alia juxtà *Concil. Trid. Sess. 23. cap 6.*, & *dict. Rit. M. C. 65.*, & *229. & latè*, *Farinac. d. qu. 8. nu. 40.*

Adeoque communis existimatio, quod sit Clericus non sufficeret nisi presententur Bullæ, *cap. Deus Omnipotens 2. quæst. 1. Covar. pract. cap. 33. num. 3.*. & ridiculum esse putare sola fama publica probari Clericatum, *Caravit. ritu 235.* neque sufficit possessio, vel quasi Clericatus, sed requiritur manifesta probatio tituli, quia tractatur de gravi præjudicio jurisdictionis, *Farinac. loc. cit nu. 44. in fin. vide Carav. in d. ritu 235., & 20. per totū.*

23 Ad quintam nullitatem præcipuè *à num. 13.* respondemus, quod in delictis exceptuatis interquæ non ultimum, tenet locum assassinium, dictum socii criminis in tortura facit inditium ad torturam *Peguera quæst. crim. cap. 5. à num. 13. usque ad 20.* ubi plura cumulat ad hoc proposítum, *Caball. casu 84. n. 5.* sicuti etiam in cæteris delictis, quæ sunt difficilis probationis, *Carrer. pract. crim. vers. octavum num. 12.*, Eo magis quādo ultra dictum mandatarii concurrunt alia adminicula, ut in casu nostro, *de Nigr. in cap. frequens*, & *ineffrenata n. 57.*, & 64. *Clar. §. fin. quæst. 24.*, *Gram. voto 6. Scyal. pract. for jud. cap. 4. num. 75.*, & 76.

Neque obstat quod fuit dictum *nu. 14.* quia alias delicta remanerēt impunita, nā pauci sunt socii criminis, qui pluribus non sint notati defectibus, ita decisum refert, *Ric. dec. 149. p. 2. Bajar. ad Clar. dicta qu. 24 n. 127. in fin. Scyal. ubi sup. num. 72.*

Similiter parum relevat inquisito id quod fuit oppositum *dicto num. 14. vers. 2.* non officit, quia prescindendo, quod absolutè contrarium tenuerit, *Marsil. magnus Criminalista in sua pract. crim. §. restat*; Accedat etiam, quod in casu nostro talis exculpatio mandatarii nihil prodest; Primo quia constat nominatū fuisse loquutum cum mandatario post quam illum nominaverat, *Isern. in Const. Regni si damna*, sicuti in simili testis potest dictum suum corrigere antequam loquatur cum parte, secus postea ut per *Bald. in l. Præsbiteri la 1. cod. de Episcopis &, Clericis, & in auth qui semel cod. de testibus*, *Bart. in l. eos, ff. de falsis. Felyn. in cap. præterea extra de testibus*; Ideo, que docet *Isernia ubi* supra, quod cautus debet esse Judex, ut talem confessum separatim teneat ne ab aliquo possit instrui, et revocare confessionem; Secundo, quia nominatus habet contra se alia adminicula, & ideò non prodest talis exculpatio *Foller. in pract crim. rubr.*, & *si confitebuntur, qui tali modo distinguit, & conciliat opiniones Marsilii, & Gram. Scyal. l. c.*

24 Denique assertum *num. 16.*, ubi dicitur mandatum ullo allo modo dici probatum nisi per testes deponentes præcessisse mandatum ipsum mediante pecunia promissa, vel soluta, fortè habet locum, & ibi adducta procedunt respectu mandatarii, ut scilicet non dicatur assassiniū nisi intercedat pecunia soluta, vel promissa; At respectu mandantis, de quo est præsens thema habemus plures casu, in quibus nulla intercessit conventio, & pecunia data, vel promissa, & nihilominus fuerunt, puniti tanquam mandantes, & Primus est relatus per *Bart. in l. si quis mihi bona §. sed quid si mandavit ff. de adquir. hæred.* quam omnes DD. sequitur, præsertim *Mattheſil. singul. 187. num. 2. in fin.* dicētis, quod si Dominus, qui recepisset injuriam

Digitized by Google

riam dixerit suo famulo, nunquam intres domum meam nisi facias taliter, quod audiam novum, & ille famulus eat; & occidat injuriãtem, certè Dominus debeat puniri tanquam mandans, & ita fuisse determinatum textatur; Imò, quod plus est, docet idem *Mattheſill. ubi sup. ex doctrina ejusdem Bart.*, quod si Dominus dixisset talia verba, facias quod audiam novum expressè jubendo, quod non occidat, tamen si famulus injuriantem occidit, etiam Dominus tenetur tanquam mandans, & casus notabilis in *cap. fin. de homicid. in 6.*

Secundus casus est, de quo consulvit, *Ruin.*, *& sequit. Mascard. de probat: conclus.* 866. in eo, qui dixerat, *Taci, taci nõ stare à far ciancie, mà andate, ed ammazzatine due, ò trè.* Tertius casus est relatus per *Roman. singul.* 719. ubi quidam Episcopus, qui dixerat, malum est, quod hoc malum remaneat impunitum, fuit Episcopus punitus tanquam mandasset vindictam fieri per *tex. mirabilem in cap. ex literis de excessib. Prælat.*

Quartus casus est positus *per Conciol. ver. mandatum resol. 2.*, ubi tradit ex multis mandatum induci ex illis verbis. *Io stò di mala voglia, perche vorrei, che il tale mi fusse levato davanti à gli occhi.*

Præterquam, quod *Gram. voto* 9. expressè docet assassinium dici, & commicti etiam absque pecunia promissa, vel soluta, sed solum ex complacentia, puta ut Domino placeat, & obediat.

JUDICIS CONCLUSIONES *in præcedenti Formula.*

PErpensis nullitatibus propositis in precedenti formula, ac respõsionibus Fiscalibus ad easdem nullitates dicendum puto minimè locum habere objecta per Regium Fiscum ad primam nullitatem; Quia in hoc articulo habemus decisiones in terminis, *Primam scilicet S. R. C. junctis duabus Aulis in Reg. Coll. Cõs. 25 quam refert Merlin. cent. 1. cap. 47. nu. 18. & 30.*, Alteram relatam per *Reg. Rovit. decis. 15. in fin., quæ similiter fuit S. C. ad relationem M. C. V.*, in quibus decisionibus fuit dispositum, ut contra mandantem esset agendum ordinarie scilicet anni circulo expectato; Igitur stantibus præfatis decisionibus Sac. Reg. Coll. C. quæ faciunt jus in Regno nostro, cum sint prolatæ nomine Regio teste, *Afflict. dec.* 190. *de Francb. dec.* 81. non est amplius de hoc exhibitandum, eo magis, quia cum sint geminatæ perpetuum imponũt silentium secundum eundem *de Franch. dec. 235. Rovit. dec. 34. num. 2. Theod. alleg. 1. num. 32.*

26 Et in simili, scilicet quod sub dispositione *Pragm. 4. sub tit de falsis* loquente tantummodo contra illum, qui deponit instruit, vel consulit falsum testimonium quod non comprehendatur mandans docent, *Carav. ad dictam pragm. 4. num. Prat. resp. crim. 23. nu. 85. Afflict. dec. 404. num. 6., & 7.*

27 Eo magis, quia ad finem procedendi etiam cum abreviatione delegatione, & pœna cõtra assistentes, & auxiliatores in homicidio, qui neque comprehendũtur sub dispositione *Pragm. 3. de ictu scupictæ, & 24. de armis*; Opus fuit cõstituere legem novam, quæ fuit *Pragm. 5. de ictu scupictæ.*

Neque officit dicere quod continentia causæ non debet dividi, quia hæc exceptio non habet locum in criminalibus secundum veriorem opinionem, *Capycelat. dec. 195. num. 37. Danza de pugna DD. tom. 1. tit. de deleg. num. 38. Rovit. in Pragm. 1. ubi de delicto num. 42.*, dicens nullam haberi rationem de *decis. Capyc. 122.*, quia loquitur de præheminentia, & observantia M. C. Regni Siciliæ ultra tarum.

28 Similiter non obstat secundum motivum Reg. Fisci in *vers. Secundo respon. num. 20.* Primo quia cum simus in pœna inflicta per statutum, quod est stricti juris, non habet locum dicta interpretatio, & fictio legis, sed illud accipiendum in casu, vero, non autem in casu ficto per *tex. in l. 3. § hæc verba ff. de negot. gest.*, *& in l. constitutionibus, ff. ad municipalẽ*, *Afflict. dec. 404.*

Adeoque statutum non extenditur de casu ad casum, quia statuta sunt tanquã mulæ, quæ non pariunt.

Secundo, quia adducta ibi per Reg. Fiscum procederent quando statutum loqueretur in rem, puta diceret, pro homicidio, pro furto sit talis pœna, quia hoc casu, etiam comprehenditur qui mandavit *l. aut qui aliter §. fin.*, *& ibi DD. per illum tex. ff. quod vi aut clam Abb. in cap. mulieres de sent. excom. Corn. conf. 69. lib. quos refert*, *& seqq. Dec. in l. is dãnum ff. de reg. jur. num. 3.* At quando statutum loquitur in personas scilicet in facientes prout in casu nostro in illis verbis citatæ *Pragm. 3. de ictu scupictæ* ibi *(qualsivoglia persona)* non habet locum in mandante. *Alex. cons. 65. lib. 4. Dec. in cit. l. is, qui damnum num. 6. citans etiã Bald. Sanfelic. dec. 36 tom. 1. num. 3. qui*

citat

Digitized by Google

citat Decian. Farinac Carrer. Corset. & alios; Imò tunc mandans dicitur verè facere quando mandatarius cogitur exequi mandatum per *tex. in l. ita autem §. gessisse ff. de adminis. tutor. Bart. in l. sed si unius §. seruus ff. de injur. Angel. Aretin. in vers. Sempronium mandatorē num. 44. Abb. in cap. mulieres quos refert, & sequitur Dec. loc. cit. num. 4.*, Itaut extra dictos casus, qui facit per alium non dicitur propriè facere, ut notat *Decius in citata reg. qui per alium facit in fine Bald. in l. p. § in mandante cod. de ser. fu- Alex. cons. 65. lib. 4.*

Verum quando Dominus Prorex speciali rescripto abreviat tempus, & mandat, ut anni circulo non expectato delinquens forjudicetur intrà tale tempus *(Sicuti videntur loqui decreta, & citationes in casu nostro)* tunc valeret forjudicatio non expectato anno, ut loquitur Constitutio Regni: nam hoc est licitum ipsi Domino Proregi, *Gizzarel. dec. 17. num. 15. Franch. dec. 213. num. 25. de Ponte de potest. Proregis tit. 1. §. 4. num. 46. Rovit. in rub. de sententia forjud. num. 6.* Sed in hoc casu esset inserendum tale rescriptum in citationibus, *Gizzarell. l. c. de Franch. dec. 589. post num. 1.* Quod secus est quando dictum tempus est abreviatum per *Pragm.* quia non est inserenda quia ex quo facit jus in Regno, unusquisque tenetur scire leges *l. leges 9. cod. de legibus.*

Et posse Proregē breviare dictum tēpus ad sui arbitrium, *Foller. super Pragm. de forjud. num. 15. Gizzarell. dec. 17. Dāza de pugna DD. tom. . tit. de forjud. cap. 1. in fin Scyal. in pract. forjud. cap. 10. nu. 26.*, etiam in causis spectantibus Baronibus; *Danza, & Scyal. loc. cit.* Sed non posse breviare tempus plusquam ad tres menses tenent, *Staiban. cons. 9. nu. 7. Afflict. in Constit. pœnam eorum num. 26.* alias dicūt forjudicationem, esse nullam.

Illud tamen est incōcussū, quod si quis postquam fuit citatus, & reputatus cōtumax absque termini breviatione, si terminus fuit à Dom. Prorege post citationē breviatus; debet iterum citari cum inserta forma dicti rescripti breviationis *Gizzarell. loc. cit. de Franch. dec. 589. Scyal. loc. cit. 27.*

30 Ad quintam nullitatem, & objecta per Reg. Fiscum dicimus, quod ad hoc ut nominatio socii criminis faciat inditium cōtra nominatum, ultrà torturam requiritur etiā ut socius deponat cū juramēto, & citata parte adversa cōtra quā deponit, vel ipsa presente *de Nigr. in cap. frequens, & ineffrenata num. 59. Caball. casu 185. nnm. 3., & seqq. Clar. §. fin. quæs. 21. Scyal. in pract. forjud. cap. 4. num. 73. & 74.* Imò etiā requiritur, ut mādatarius deponat contra nominatum datis capitulis, & sic facta litis contestatione cum ipso nominato *(quod fortè procederet quādo esset præsens)* quia alias reperietur testis examinatus ante litem contestatam, quod fieri non debet, maximè in criminalibus, in quibus strictè debet procedi, & strictissimæ probationes requiruntur. *DD. in cap. quoniam frequenter in princ. col. 5. extra tit. lite non contestata de Nig. in dict. cap. frequens num. 62. ubi alios adducit DD.*

Et licèt huic conclusioni videatur obstare *cap. Regni incipit Regina Isabella Dei gratia*, ubi dicitur quod non obstante quacumque nullitate processus dummodo personas litigantium, aut jurisdictionem aut Judicē non cōcernant, dummodo de veritate appareat decidi, & diffiniri possit; Tamen dictum capitulum habet locum tantum in M. C. V. ex delegatione speciali S. E. *de Nigris ubi sup.* Imò idem *Author. loc. cit.* docet hodiè citatum *cap.* de facto non servari, quia in Criminalibus proceditur ordinariè, & dantur capitula, & facta responsione super capitulis datur terminus ad probandum, & citantur, & repetuntur testes, ut latius per *Afflict. in Const. si damna clandestina col. 10. in 9. notab.*

31 Ad id quod fuit dictum per Regium Fiscum *num. 24.* respondetur quod secūdum opinionem *Bart.* inibi relatam debent concurrere copulativè quod homicidium statim sequatur, & seruus non habuerit causam propriā cum occiso, alias cessaret præsumptio mandati, *Farinac. quæst. 134. num. 41.* itaut his non concurrentibus non præsumitur mandatum, etiam si famulus occidat inimicum Domini, ut benè ratiocinatur, *Bossius de mandato ad occidendum num. 39.* Et in dubio tutius esse torquere Dominum, & etiam punire pœna extraordinaria, docet *Jul. Clar. § fin. qu. 89 in fin.*

32 Ad *num. 22. Fomul. Actor. ordinator.* nota hic, quod licèt citatio non possit notificari Reo sistenti extra jurisdictionē Judicis citantis nisi implorato Brachio Judicis illius loci, ubi manet ipse Reus, etiam quod dicti Judices sint subjecti sub eodem Principe, *Pragm. 1. de citationib. Scyal. cap. 6. nu. 18., & 21.* Tamen si fuerit citatus absque dicta implorātione tenetur ipse Reus comparere, & valet citatio, *Scyal. d. cap. 6. num. 21.* ubi citat *Rovit. in Pragm.*

Digitized by Google

Pragm. 1, num. 17. & 25. de jurisdict. ad invicem non turb., & in Pragm. 3. nu. 4. de ordine judic., Capobl. de Baron. pragm. 3. num. 140. Campana resol. 13. num. 9. Eo magis quando adest delegatio S. E., ut in casu nostro.

33 Assassinus tamen, qui propriè est mãdatarius ad hoc ut privetur immunitate Ecclesiæ debet occidere proximum suũ pecunia mediante, *Ric. p. 2. prax. resol. 35. num. 2. Gabriel. commun. conclus. tit. de malef. conclus. 1. n. 1. Vivius lib. 1. par. 74. num. 1.*

Adeoquè si occidat absque pecunia, sed tantum sperat gratiam alicujus non privatur immunitate Ecclesiæ, *Vivius ubi sup. ex comuni DD. tradit. vers. 3. quod assassini.*

Sic etiam neque ad talem effectũ dici assassinum, qui aliquem occidit prævia generali promissione mercedis, tenet *Giurba cons. 70. num. 30.*

Sed *de Franch. dec. 176.* asserit esse assassinum illum, qui aliquem occidit prævia protestatione mandantis, qui dixerit bona, & mala sua esse communia.

Assassinium quoque esse homicidium commissum, ut alicui complaceat, scilicet si mandãs dixerit, *homicidium committe, percbe farete cosa grata à mè, Merlin. cent. 2. quæst. 54. num. 25. Novar. p. 1. forens. quæst. 52.*

Sed si committat homicidium, ut alicui complaceat ullo tamen præcedente mandato, neque expresso, neque tacito non dicitur assassinium, *Mascard. tom. 1. conclus. 138. num. 2. Farinac de homicid. quæst. 133. num. 138.*

Et neque esse assassinum immunitate Ecclesiæ privandum, qui acciperet pro homine occidẽdo par gallinarũ, vel aliud parvi momenti, quia parum pro nihilo reputatur, & non dicitur occidisse prętio conductus. *Farinac. cap. 8. num. 138.*

Et si quis acceperit pecuniam, & occiderit ejus inimicum, qui, & inimicus mandantis erat, neque dicitur assassinus Secundum, *del Bene de immunit. tom. 2. cap. 16 dub. 2. sect. 3. Qui loc. cit. dub. 21. sect. 13.* dicit neque assassinum dici, qui pecunia corruptus homicidium committit presente mandante sequitur *Farin. de immunit. cap. 12. num. 133. Gabriel. lib. 1. cons. 170. num. 15.*

Et tandem ad hoc, ut assassinus immunitate privetur, debet occidisse Christianũ, quia Bulla expresse dicit proximũ suũ. *Mascard. tom. 1. conclus. 138. nu. 15.* Et ad hunc effectum, scilicet ut immunitate privetur Ecclesiæ debet sequi mors, *Pereg. de immunit. cap. 7. num. 13. del Bene loc. cit. dub. 21. sect. 4.*

Et assassinii qualitatem debere probari plenè per argumenta probabilia, & qualia sint ista probabilia, argumentã ad finem excludendi assassinum ab Ecclesię immunitate explanat, *Ric. p. 2. prax. resol. 32. num. 2. 3 4. & seqq. ubi refert quinq; DD. opiniones.*

FORMULA II.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso cum ictu sclopi parvi ad defensionem.

SUMMARIUM.

1 *Domus propria dicitur ad intellectum Constitutionis Regni citationis literæ, ubi quis domicilium habet, ibique citatio expleri debet.*

2 *Domicilium autem non contrahitur per habitationem in aliqua domo jure amicitiæ, sed ubi propriam larem quis cõstituit, & transfert familiam, & majorem fortunarum partem.*

3 *Citatio facta domi ubi præest inimicus citati est nulla, quia præsumitur, quod non deveniat ad notitiam citati juxtà mentem citatæ Constitutionis.*

4 *Injuria gravis illata uni de domo extenditur ad omnes cognatos, & affines, & eo magis ad mulieres, adeoque parit inimicitiam ex juris præsumptione.*

5 *Citatio expleta per personam, quæ non exercet publicum officium est nulla præsertim in Regno nostro adeoque debet esse matriculata, & habet locum, tam in M. C. V., quàm in aliis Curiis inferioribus, Imò hoc procedit etiam de Jure comuni, ut num. 6. in fine.*

6 *Pragmaticæ aliquæ licèt certis, & quibusdam Tribunalibus & Personis dirigũtur; Tamen sunt generales, & constituũt Jus quoad omnes, sic etiam Ritus, licèt sint M. C., tamen etiam à cæteris Curiis observari debent.*

7 *Forjudicari nequit hodiè, qui commisit, delictum, pro quo si præsens esset in judicio ad mortem damnari non posset, licèt antiquitus per Constitutionem Regni pœnam eorum, & cap. Regni sive quis sit forbannitus poterat forjudicatio fieri etiam pro delicto merente pœnam mortis civilis, abscissionis membri, vel perpetui carceris.*

8 *Injustus agressor potest licitè interfici, etiam à Præsbitero missam celebrante, & postea illam continuare, neque incurritur censura si ad defensionem occidatur Clericus,*

Digitized by Google

rus, quia sit lege permittente, quod procedit etiam si fugiendo posset se tutum reddere num.11. in fine.

9 *Defensio est licita, etiam si non adhuc quis fuit percussus, sed sufficit terror armorum, & jactantia percussionis.*

10 *Defensio est licita non solum, ut quis jus suũ non amittat sed etiam, ut nõ se exponat periculo proximo illud amittẽdi, vel sibi inferri injuriã personalem, vel realem.*

11 *Periculũ famæ, & honoris amittendi æquiparatur, imò prępõderat periculo vitæ.*

12 *Defendens se si excedat moderamen inculpatæ tutelæ nunquam punitur pro toto, sed pro tanto, scilicet pro excessu tantum, etiam si excessus sit dolosus, & pœna dicto pro excessu non debet esse corporis afflictiva, etiam si sequatur homicidiũ, eo magis si defendens usus fuit minoribus armis: Intellige ut num.18. in fine.*

13 *Homicidium ad defensionem habet locũ etiam ad defensionem conjunctorum, & bonorum si alio modo non possit illa defendere: Et defensio potest probari etiam per testes conjunctos, mulieres, & per præsumptiones, & sufficit probare adversarium reperisse positum in insidiis, vel quod venibat armatus contra ea, & in dubio præsumitur quem fecisse ad defensionem, eo magis quando agrediens est homo rixosus.*

14 *In dubio quis fuerit aggressor, vel aggressus, nemo tenetur, quia melius est nocentem absolvere, quam innocentem condemnare: Intellige ut num.17. in fine.*

15 *Homicidium pestis humani generis, punitur morte etiam jure Divino.*

16 *Citatio etiam non ritè facta substinetur quando constat ad notitiam citati pervenisse.*

17 *In dubio præsumitur superstitem fuisse agressorem, & occisum fuisse agressum, eo magis quando superstes est fortior, & receperat aliquam injuriam, atque est rixosior occiso.*

18 *Delictum, ut evitetur est sumendas omnis via.*

19 *Curiæ Baronales possunt commutare pœnam mortis in aliam mitiorem, imò etiã pecuniariam quando venit minoranda ex aliqua justa causa; sed hoc non permittitur Officialibus Regiis inconsulto Domino Prorege, & Reg. Coll. Cons.*

20 *Homicidium commissum cum sclopo parvo punitur morte, etiam si fiat in rixa, vel ad defensionem ex Prag. 3. de ictu scop. pictæ: Sed fundatur contrarium nu. 22. Quia Princeps non potest tollere, quæ sũt de jure naturali, ut est defensio.*

21 *Pace facta cum promissione de non offẽdendo in personam, nõ dicitur rupta si fiat insultum cum armis, aut vestium scissione, aut sclopi emissione si persona non tangatur, neque si fiat ad defensionem, vel ex nova causa, & an dicatur fracta si offendatur consanguineus, & quid si hic sit naturalis, vel spurius.*

23 *Statuti præfatio mentẽ ipsius arguit, & ex proemio ejusdẽ tota dispositio regulatur.*

FORMULA II.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso ad defensionem cum ictu sclopi parvi.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRima itaque nullitas est, quæ ad judicii ordinem spectat, nimirum quod Nuncius retulerit se citasse A. inquisitum domi suæ solitæ habitationis, quod idem est ac si nullibi dictum A. citasset, & consequenter legis nostræ municipalis quæ est Cõstitutio citationis literæ, finẽ, verba, & mentem non adimpletam esse. Siquidem certum est primo, quod ideo permittit lex Reum, qui alias personaliter esset citandus ex juris comunis præcepto, domi citari, quia movetur probabili præsumptione, quod domestici citato denuncient eum a Judice requiri, sive in judicium vocari; Idque adeò cautè atque strictè lex nostra præsumpsit, ut voluerit à Nuncio jusjurandum domesticis deferri, quo promitterent ipsos quo primum potuerint esse denunciaturos

1

Digitized by Google

turos Reo citationem, quemadmodum illis verbis *Constitutionis* constat *recepto à familiaribus sacramento, quod citationem factam quamprimum potuerint ad notitiam citati perducant;*) Id quod tametsi non ignoremus abiisse in desuetudinem, an tamen rectè factum sit, videāt qui hanc praxim non tantum supra, sed contra legem invexerunt.

Nec minus certum secundo est legem nostram pro domo solitæ habitationis Rei habere in qua, vel uxor, filii, vel qua alia familia citati moratur, ut ex illis ejusdem *Cōstitutionis* verbis legitur, (*quod denunciatio domi fiat, in qua uxor ejus, vel filii, vel alia specialis familia commoretur;*) Hæc autem omnia in casu nostro omninò deficiunt: Etenim notum erat Reg. Aud., saltim ex informatione capta, ipsum A. extorum esse, & in Civitate, ubi fuit citatus neque domum, neque familiā habere, atque ideo præsumi non poterat quod domestici essent citationem denūciaturi; Nam nomine Domus ad intellectum nostræ *Constitutionis*, ea propriè dicitur ubi quis domicilium habet, ut notat *Gloss. ad citatam Constitutionem ver. Domi fiat ex tex. in l. 1. ff. de liber. agnos.* Domicilium enim quis habere non dicitur si non animo permanendi alicubi moretur, *Amaya ad tex. in l. Cives n. 93. cod. de incolis lib. 10. Vivius dec. 477.*

Nec movet quod dum in præfata Civitate esset dictus A. continuò habitaverit in domo C., in qua actus citationis fuit expletus, nam ex iisdem actis constat mansisse ipsum A. in domo prædicta jure amicitiæ, & propterea neque domicilium contraxisse, neque domum habuisse rectè infertur; Domicilii namque constitutio solummodò fit ubi *propriam Larē constituat, & transtulit in loco familiam, & majorem fortunarum partem l. 2. cod. ubi Senator. vel Clariss.* in qua hoc legimus aptissimè ibi (ubi larem fovet,. & partem majorem bonorum,) & ad eam Cinus, & post eam *Menoch. de arbitr. lib. 1. casu 86. Mascard. de probat. conclus. 534. optimè Carav. ritu 301. num. 28. usque ad 31* Quamobrem cum hæc omnia desint, citatio contra ipsum A. nulliter fuit expleta: Quod si quærat accusator quonam pacto fuisset citandus ipse A. modum, & praxim docebunt *Foller. in pract. crim. rub. vel eos verbaliter citari faciat num. 29., & 37. de Franch. dec. 316. Camp. de forjud. resol. 17., & nos etiam annuimus in 1. formula num. 86.*

Secunda nullitas est, quia tametsi cōcederemus illius notificationem domi A. fieri potuisse, nec ea urgerent, quæ in prima nullitate deduximus; Tamen quia est facta domi in qua præerat C. eidēque C. notificata, quæ apertissimè odio prosequebatur dictum A., vel saltem eū odisse præsumendum est, inimicitiamq; cum eo contraxisse ob mortem illatam B. ejus nepoti, de quo crimine dictus A. accusatus citabatur; Cumque citatio ideò domi fieri permictatur, quia subest ea juris præsumptio, videlicet, quod domestici, & familiares eam sint citato denunciaturi, quemadmodum in prima nullitate monuimus; quoties major, & efficacior juris, & hominis præsūptio contra urget, quæ illa est inimicum scilicet, qui odio citatum prosequitur, nō solum non esse citationem denunciaturum, sed diligenti studio esse exequturū ne ad illius perveniat notitiam, ut ita indefensus damnetur, nullidubiū est quod citatio domi, in qua inimicus præest, & dominatur, eidemque inimico facta corruat, & nulla sit, hoc autem non modo à jure dissonum non est, sed passim rerum judicatarum avthoritate comprobatum, quemadmodum locupletissimè pluries judicatum textatur *Merlin. contr. forens. cap. 41. cent. 1. Novar. de grav. vassall. grav. 9. num. 7. tom. 3. Thor. in compend. dec. tom. 3. vers. citatio fol. 157., & vers. forjudicatio fol 470., & in supplem. dec. vers. citatio fol. 85., Danza de pugna DD. tom. 3. tit. de sententia forjud. & p. 11. nu. 16., Scyal. in pract. forjud. cap. 6 num. 14.*

Ad probandā autē præsumptam saltem inimicitiam C. adversus A. hic immorari non oportere credimus; Nam præterquamquod mulier est, quæ cum injuriā patitur insanit, & vindicta nemo magis gaudet quam fœmina si Juvenali credidimus; Quis unquam dubitaverit sanè ex homicidio affinis, vel consanguinei gravissimam oriri inimicitiam omnium conjunctorum præsertim cōtra extraneū nullo sanguinis vinculo conjunctum, quemadmodum est C. ipsi Inquisito: Verum namque est gravem injuriam uni de domo illatam ad cognatos omnes, & affines extendi, ut post *Bart. in l. lex cornelia ff. de injur. probant Gram. decis. 23. num. 1., in jeqq. Cabal resol. crim. casu 289., Vulpell. de pace, & tregua quæst. 40. num. 3., alios de more recenset Giurba cons. crim, 61. num. 12., & 19.*; Nec refert quod C. se inimicam facto aliquo non ostenderit, nam tunc in expressa, & clara, non amplius in præsumpta inimicitia versaremur, ad quam probandam sufficit tantummodo quod justa jam odii sub-

subit *Gram. dec* 23. *num.*7. *Capyc. dec.*138. *num.*4. *Fontanell. dec.* 14. *num.*9 *Giurba conſ.crim.*13. *num.*7. *Capyclat.conſult.*101. *num.*29. & 30.

5 Tertia nullitas oritur ex illegitimitate Nuncii citantis, quæ ſi legitima perſona non ſit, actum citationis conruere certiſſimum eſt: legitima autem dicitur quoties conſtat Judicem illi perſonæ, quæ notificat, commiſiſſe actum citationis, ſive notificationis ex doctrina *Bart. in extravag. ad reprimendam ver. per Nuncium num.* 1. & *notat Maranta in ſua pract. part.* 6. *membr.*1. *num.* 44. & 45., Et quoties non dubitatur eandem perſonam publicum exercere officium ſervientis, præſertim in Regno noſtro, in quo nonniſi habenti publicum officium committi poteſt citatio, ut ex diſpoſitione Juris Regni notat *Maranta citata par.* 6. *memb.* 1. *num.* 46. *quam probat*, & *ſequitur Scyal. in pract. forjud cap.*6. *num.*6. *in fine.*

Quamobrem cum citationes expeditæ contra dictũ A. legantur commiſſæ ad finem illas notificandi Nunciis, & ſervientibus Reg. Aud., & appareat actus notificationis à quodam N., qui ſe ordinarium Nuncium, & ſervientem dictæ Reg. Aud. aſſerit, nec enim talem eſſe conſtat ex matricula, ſive commiſſione, ut vocant, qua qualitas Nuncij probatur dicimus nullum fuiſſe, & eſſe actum notificationis, utpotè contra apertiſſimã Conſtitutionem noſtræ legis Municipalis, quæ nullum declarat actum notificationis, ſi à Nuncio non matriculato fiat, prout apertis verbis legimus in *Pragm. Sanctio* 7. *tit. de citation.*, *quam adrem expendit Scyal.cit. cap.*6. *num.*7.

Nec turbat ſi dicatur legem illam latam fuiſſe ad inducẽdam formã ſervandam tatãtũmodo à Tribunali M.C.V., nã non propterea lex generalis nõ eſt, quæ in omnibus aliis Curiis ſervari debeat, ſiquidem cum in volumine Pragmaticarũ Regni relata ſit, & circa formam, & praxim ſervandam in Judiciis diſponat, in omnibus aliis Curiis inferioribus locum habere debet, cũjus rei ratio eſt, quia cæteræ Curiæ normam à M. C. Vic. in Jure reddendo recipiunt, illiuſque praxim, & methodum ſequi tenentur, utque caput, & domina cæterarum inferiorum Curiarum eſt, vt eam vocat Fridericus Imperator in Cõſtitutione appellationũ tempora, & poſt *Affl. in conſtitutione in pecuniariis notant comuniter Noſtrates*: Quemadmodum videmus in his quæ rituum M.C.V. exequtionem, & obſervationem concernunt, qui etſi ſolius M. C. videantur, nemo tamen hucuſque negavit in omnibus aliis Regni Curiis obſervari debere, ut poſt *Andr. de Iſer. in Conſtitutione ſi quis in poſterum tol.*4. notavit *Ca. enſ. ad* 1. *Ritum num* 1. & 2. *quem ſequtus eſt Carauit. ad eundem Ritum num.* 1.

6 Accedat etiam, quod ſatis ridiculum videri poſſet, ſi ex eo quod citata Pragmatica ſeptima de citationibus M. C. loquatur; Propterea non eſſet in cæteris aliis Curiis obſervanda, nam nullam nos videmus rationem, qua fieri poſſit, ut ſola M.C., in qua ſemper Judices præſunt vigilantia, doctrina, & prudentia præſtãtiſſimi huic legi ſubeſſe debeat, cæteræ verò Curiæ non ita; nam quis eſt qui neſciat inter noſtras Pragmaticas innumeras adeſſe, quæ uel certis quibuſdam Tribunalibus, vel Curiis, vel Perſonis dirigũntur, & cum illis tantummodo loqui videntur, & tamen indubitatum eſt generales eas eſſe, & Jus conſtituere quoad omnes: Hujus quidem generis ſunt *Pragm.* 4. 5. & 6. *eodem tit. de citation.*, *Pragm.*2. & 3. *de Syndic. Official.* & *ſexcentæ aliæ.*

Quin amplius etſi lex noſtra municipalis hoc expræſsè non dixiſſet, oportere ſcilicet Nuncium eſſe matriculatum, & conſequenter debere de hac qualitate Nuncii citantis conſtare; Adhuc tamen ex Juris comunis diſpoſitione requireretur, quoties electio Nuncii non eſt ipſius Judicis, ſed Univerſitatis, ut in caſu noſtro ex ſolemni doctrina *Bart. in cit. extravag. ad reprimendam cit. verbo per Nuncium num.* 5. *verſ. ſed ſi lege, quam probavit Paul. de Caſtr. in l. Inſulæ num.* 1. *inf. ff. de judic.*

7 Quarta nullitas eſt circa juſtitiã quod ſcilicet ex illa ſentẽtia forjudicationis fuerit A. damnatus ad mortem tanquam reus homicidii, quod admiſiſſe dicitur in perſonam B. idque tanquam abſens, & in contumaciam; Tempore quo & ſi de crimine plenè convinctus eſſet, & præſens in judicio ac ſub Judicis manu fuiſſet, ſummo ſupplicio in eum Jure animadverti non potuiſſet: Satis enim conſtat, ut nullus ſit qui neſciat, quod reprobata illa antiqua *noſtri Regni Conſtitutione incipiente pœnam eorum, ac etiam abrogato Capitulo Regni incipiente ſiue quis ſit forbannitus*, quibus cauebatur forjudicationẽ potuiſſe fieri in delictis merentibus, non ſolum pœnam mortis naturalis, uel Civilis, ſed etiã abſciſſionis membri uel carceris perpetui, ex quo ipſa Jura erant plena periculi; Hodiè non licere ferre ſententiam forjudicationis, qua cui-

Digitized by Google

cunque facultas conceditur occidēdi hominem judicatum, niſi contra Reum, qui ſi præſens in Judicio judicaretur poſtrema pœna judicandus eſſet: Ita enim lege quadam generali, & re ſollenniter judicata, atque inconcuſſa praxi conſtitutum eſt de qua textantur, *Gizzarell.dec.* 13. *Tappia dec.*49., *Rovit.in rubr. de ſent forjud.num.* 16., *&* 39., *Campana reſol.* 2., *& num.* 23. *Novar. dec.* 18., *Calà de in integr.reſt. deneg. cap.* 28. *num.*5. *& ſeq. Itaut ſtantibus præfatis deciſionibus,præſertim Sac. Conſ.quæ faciũt jus in Regno noſtro, cũ ſint prolatæ nomine Reg. teſte, Afflict.dec.*190. *de Frãch. dec.*81., *Imò perpetuum imponunt ſilentium cum ſint geminatæ ſecundum eundem de Francb.dec.* 225. *Rovit.dec.* 34. *num.* 2., *Theod. alleg.* 1. *num.* 32. Eo magis,quia deciſio *Gizzarelli* manavit junctis duabus aulis Sac. C. in Collaterali C., & in eam ſententiam ivit major pars Dominorum Regentium, & Conſiliariorũ; Conſequenter non amplius de hac re hæſitari poteſt, *& tandem de hoc adeſſe Reg. Pragm. emanatam per Illuſtrem D.Petrum de Aragona de menſe Auguſti* 1671.*refert Broya in pract. crim. cap.* 13. *verſ. forjudicatio.*

8 Quod autem ſi de crimine plene contra dictum A. conſtaret, & præſens judicandus fuiſſet, non ideò tamen poſſet non ſolum non puniri pœna, mortis, ſed nulla pœna; Probatur ex vera & neceſſaria cauſa delicti, quæ fuit ad propriæ vitæ defenſionem; *Nam licitè poteſt interfici injuſtus aggreſſor l.ſed. etſi quemcumque ff. ad l.Aquil. l.*3., *&* 4. *cod. ad l.Corn. de Sicar Clement.un. de homic. l. ſciẽtiam §. qui cum aliter ff. ad l. Aquil. Conſtit.Regni terminum vitæ ubi Aſſl. num.*14. *Caball. de omni genere homic. num.* 67. *de Marſil. in l.* 1. *num.* 28, *ff. ad l. Cornel. de Sicar., ubi num.*29. *dicit, quod ſi Præsbiter celebrans miſſam ſit aggreſſus poteſt aggreſſorẽ interficere.& deindè continuare miſſam; Itaut neque incurratur cenſura ſi ad defẽſionem occidatur Clericus Clem. ſi furioſus de homic.*

Stat enim lex ipſa naturalis,quæ nõ ſcripta, ſed facta eſt, ſtat & lex ipſa poſitiva, qua docemur vim, & injuriã propulſare, *ut teſtis eſt J.C. in l ut vim ff. de juſt. & jure, quod & clarius expreſſit Gajus in l.itaq*; 4. *ff. ad l. Aquil. ſed elegantius Paulus in l. ſcientiam §. qui cum aliter ff. eodem tit. cum ait (vim enim vi defendere omnes leges omnia jura permittunt) qua ratione motus, Vulpian. in l.quicumq; major §. ſi libertus ff. de bon. libertor. ſcripſit ignoſcendum eſt enim, ei ſi voluit vulciſci provocatus.*

Nam quod ſit lege permittente pœnã non meretur, *l. Gracchus cod. ad l. Jul. de Adult. l. quis ſit fugitivus* 17. *§. apud labeonem ff. de edilit. ed. Can. quid dicam* 11. *in fin.* 14. *quæſt.* 4.

Et à pœna excuſatur etiam qui id egerit,quod putabat ſibi licere *Rim.conſ.*236. *num.* 27. *Menoch. conſ.*2. *num.*333., *Oſaſcus dec.*71. *num.* 107. *Etiam ſi fuerit deinde probatum non licitè id feciſſe ex tex. in l. ſi qua pœna* 244. *§. ex hoc quoq; de verb. ſignif. Gloſſ. in Clem. un. in verſ. eos de conſangui., & affinit., cap. ſine culpa* 23. *de reg. jur. in* 6. *Clar.§.fin.qu.*56.

9 Neque ad licitam defenſionem requiritur, ut agreſſus expectet prius percuti ab agreſſore, ſed ſufficit terror armorũ, & jactantia percuſſionis,*Gloſſ. in l.*1. *ver. moderatione cod.unde vi Gram.conſ.*69.*n.* 8.,*& sic comuniter omnes tenere textãtur Jo: de Amic. conſ.*116. *nuu.* 5., *& practicatum refert Aſſl.ſup. primam part. conſt. rubr.* 6. *num.*33. *Prat.reſp. crim.*25.*nu.*8. *ubi etiam citat text. in l.* 3. *ff unde vi in §. qui arma, & in l. ſed & ſi quemcũque ff. ad l. Aquil., & in l. is, qui cod.ad l. Cornel. Clar. §. homicidium num.*26., *&* 33. ubi refert infacti contingentia fuiſſe abſolutum quendam Nobilem, qui aliũ ſibi minantem interfecerat, *Bald. in l.*1. *nu.* 8. *cod. quando liceat ſe ſine Iud. vind. Et ſolam aggreſſionem cum armis conſiderari, ut quis dicatur in diſcrimine vitæ conſtitutus Vinc. Anna in repet. Conſtit. terminum vitæ num.* 59., *& ſeqq. quem refert, & ſeq. Prat. dict. reſp.*25. *num.* 26. Adeoquæ minans alicui mortem poteſt impunè ab illo occidi in illo actu, *Bald. in d. l.* 1, *de Marsil. pract. crim. §.diligenter num.*87. *Boer. dec.* 169. *Afflict. in Cõſtit. terminum vitæ num.* 30., *Scyal. in in pract. forjud. cap.* 3. *num.* 63., *Et eo magis ſi percutio te, qui es in actu percutiendi me, uideor te percutere ad meam defensionem de Marsil. ubi ſup. §. expedita num.*16., *& in l.*1. *nu.*40. *ff. ad l. Cornel. de Sicar. Clar. loc.cit.uer. ſed quomodo in fin. Caball. caſu* 88. *num.* 4. *Scyal. loc. cit. num.*64.

10 Quia non ſolum poteſt quis taliter ſe defendere ut jus ſuũ non amittat, ſed etiam ne ſe exponat proximo periculo illud amittendi, *l. ſcientiam §. qui cum aliter*

Digitized by Google

aliter ff. ad l. Aquil. l. si quis fumo §. quod dicitur ff. eodem tit. l. is, qui cod. ad l. Cornel., Itaut non solum possit occidi aggressor si timeatur ab eo occidi, sed etiã si timeatur sibi inferri injuriam realem, vel personalem, *Bart. in l. 1. cod. undeui ubi etiam Bald. col. 3. & 4., qui refert ita pratticatum in Ciuitate Venetiarum se patrocinante, ut refert etiam Angel. in l. is, qui agressorem num. 2. cod. de Sicar. Clar. §. homicidium num. 121., Marsil. cons. 81. nnm. 16., Gram. cons. 18 num 6. & cons. 29. in princ. Giurba cons. 84. n. 16. Prat. dict. resp. crim. 25. Petra ad Gram. decis. 98. uum. 1.* ubi dicit quod nobilis ad evitandam alapam seu pugnum à plebejo, potest illum impunè occidere ubi citat *Vivium dec. 40., & 46. num. 12. licèt penes Gram. eadem decis. 98* fuisset quidam condemnatus ad triremes perpetuò quia occiderat eum, qui ei intulerat injuriam verbalem, & realem verberibus, incontinenti.

11 Nam periculum famæ atque honoris, æquiparantur periculo vitæ, *per tex. in l. justa ff. de manumiss. vindicta, §. fin. Instit. quod metus causa, Surd. dec. 59. nu 2.* Imò majorem ille causam honoris tutãdi, quam vitæ, *Sansel. dec. 337. in alleg. Advoc. p. 3. num. 33. Prat. d. resp. 25. n. 28.*

Quæ omnia dicunt *DD.* licere, ac procedere, etiam si insultatus posset fugiendo se salvum reddere, nam nihilominus potest insultantem impunè occidere. *Jas. in d. l. ut vim num. 38. dicens comunem, ubi Dec. num. 35., Carrer. pract. crim. fol. 403. num. 131., Boss. tit. de homic. num. 86. Jo: de Amic. cons. [illegible] num. 5., Riminald. cons. 44. Clar. ubi sup. num. 25, sivè insultatus sit persona cui esset dedecus fugere sivè non, Felyn. in cap. suscepimus de homicid. Tiraquell. de nobilit. cap. 20 Covar. in repet. Clement. si furiosus fol. 323. post num. 4. de homic.*

12 Et si excedatur modus in defensione, itaut non defendatur cum moderamine inculpatæ tutelæ, neque hoc casu posset puniri pœna ordinaria mortis, sed solum pro excessu pœna extraordinaria, & mitiori arbitrio Judicis, *Menoch. de arbitr. casu 278., Caball. de omni genere homicidii num. 89., Ricc. dec. 163. p. 2., Scyal. in pract. forjud. cap. 31. num. 61., Prat. d. resp. 25. num. 26., Etiam si excessus fuisset dolosus, & non culposus Soccin. Jun. cons. 36. num. 10. lib. 2. dicens comunem, & ita etiã textatur Carrer. pract. crim. fol. 409. num. 152. Covar. in d. Clement. si furiosus fol. 323 post num. 3. Clar. §. homicidium n. 27.*

Nam pœna statuta à lege mitigatur à Judice, etiam in doloso delinquente, quando fuit minor dolus, *l. ubi cod. de falsis, & ibi Bald.*; *Nam Cicero secundo Officiorum inquit (Tanta debet esse pœna, quanta æquitas, humanitasque patitur, ideoque debet esse mediocris Clemens, & delicto concruens) concordat tex. in §. illud autem auth. de triente, & semisse; Adeoq; in omnẽ casũ occidens agressorem se defendendo nunquam tenetur de occiso, & ita tenent comuniter DD. teste Gram. cons. 56 num. 7., & sic debet mitius, quam capitali pœna puniri. & esse hanc sententiam receptissimã Soc. cõs. 117. n. 2. l. 3. Clar. §. homicidium num. 27.* Et nunquam delictum punitur pro toto, sed pro tanto, scilicet pro excessu, tanquam delictum culposũ, *Aret. cons. 180. in fin. Prat. loc. cit. nu. 27. citat tex. in l. 1. §. sed cũ clava ff. de Sicar. l. 3. § ex senat. consult. ff. de re militari*; Nã culpa facilius abstergitur, *cap si quelibet 23. qu. 2., & sic excusabitur à tanto non à toto l. 1. §. si cum clamor ff. de Sicar.*

Quæ pœna, quando scilicet, ex aliqua causa venit minoranda, non debet esse corporis afflictiva, *Bald. in l. data opera cod qui accusare non possunt, Angel de malefic. in vers. præsente Cajo, Marsil. in sua pract. conclus. 7. §. quoniam, subdens id esse perpetuò menti tenendum, & in l. de minore ff. de quæst.*

Quod eo magis locum habet quando insultatus usus fuit in defensione minoribus armis, nam hoc casu magis excusatur, *Gram. cons. crim. 63. num 3.*; *Adeoque Giurba cons. 82. refert, quod quidam occisor, quia portabat baculum, & pugionem, & occisus erat armatus, etiam sclopo fuit exilatus per sex menses, quæ sanè pœna videtur minima, Scyal. in pract. forjud. cap. 3. num. 75.*

13 Prædicta procedunt, scilicet posse occidi injustum agressorem, non solum pro defensione propriæ vitæ, sed etiam pro defensione conjunctorum, *Gram. cons. 68. num. 4. Scyal. ubi sup. num. 61., Itaut permittatur defensio, etiam Amasio pro concubina, & è contra secũd. Angel. de malefic. in ver. & d. Titius col. 5.*; *Et quidã interficiens rixantem cum suo fratre fuit absolutus Clar. §. homicidium vers. item locum habet de Marsil. in l. 1. n. 111. ff. ad l. Cornel. de Sicar. Scyal. ubi sup.*

Imò etiam pro defensione bonorum potest quis aliquem interficere si alio modo no possit illa defendere, *Clar. §. homicidium vers. hæc autem Catalan. de indultu cap. 35. num. 74., & est tex. de jure Regni in Const. pacis cultum, Scyal. loc. cit. num. 66.*

Digitized by Google

Ad probandum tamen feciſſe ad defenſionem non eſt neceſſe, quod in ſpecie probetur iſta defenſionis neceſſitas, ſed ſatis eſt probare ſimpliciter quem feciſſe ad defenſionem, *Bald. in l. non ſolum poſt n.* 11. *cod. de teſtibus, quem ſequitur* Carr. *in ſua pract. fol.*403. *num.*126., *& dicit eſſe communem, Decius in d. l. ut vim, illamque probare etiam perſemiplænam probationem quia dubia probatio ſuffieit ad defenſionem Add. ad Clar. §. homicidium allegat Cravett. conſ.* 2. *poſt num.*16.

Et defenſio eſt privilegiata, itaut probetur etiam per teſtes conjunctos, mulieres,& per præſumptiones, imo per teſtes deponentes per verbum credo *Salicet., & Bald. in l.ſolum* 2. *col.verſ.ex hoc nota cod. de teſtibus, Faſ. in l.*1. *num.* 25. *ff. de rejudicata, Cepoll.conſ.*57. *Marſ. in l.de minore §. plurium num.*65. *ff. de qu.* Et ſufficit probare, quod Adverſarius veniebat armatus contra ipſum, *Gloſſ. in l.*1. *in ver.moderatione cod.unde vi, quam dicunt comuniter approbatam Bertrand. conſ.* 128. *num.*3. *Gram. conſ.* 58. *Ancharan. in Clement.* 1. *poſt num.* 8. *de homic. Rimin. conſ.* 13. *num.* 30., *Clar. §. homicidium num.*26.

Vel probare occiſum reperiſſe poſitū in inſidiis poſitum, nam licet tales inſidiatores prævenire, & eos interficere, *ex Gloſſ. in l.* 1. *§. moderationes cod. unde vi, juxtà illud reframum, ſivè proverbiū Hiſpanum.*

Si tu enemigo te quiere matar,
Tu procura madrugar.

In quo caſu ſupra poſito, ſcilicet etiam ſi ex hujuſmodi inſidiis poſſet quis ſe vitare tutò abſque eo quod inſidiatorem occiderit, nihilominus ſi occidat eum, etiam quod poſſet comprehendere, vel vitare, adhuc occidens non punietur, niſi aliquali pœna, *Clar. §. homicidium n.* 29., *Et in dubio ſemper potius præſumitur quem feciſſe ad defenſionem, quam ad ultionem, & ſufficit probare, quod adverſarius ivit in ipſum, Gram. conſ.*29. *nu.*14. *Eo magis quando ille qui aggreditur eſt homo rixoſus, Cepoll.conſ.*38.

Neque obſtat, quod prætendat Fiſcus ipſum A. ſuperſtitem fuiſſe aggreſſorē, & non B. occiſum, ex quo in dubio ita lex præſumat, ſcilicet ſuperſtitem fuiſſe agreſſorem, & non excuſari à pœna ordinaria mortis.

14 Nam R. quod in dubio potius nemo teneretur *per Gloſſ. in l.* 1. *§. cum arietes in ver. ſibi ff. ſi quadrupes pauper. feciſſ. dicatur arg. tex. in l. ſcientiam §. cum ſtramenta ff. ad l. Aquil. Pro quo faciunt tradita per Bald. & Gloſſ. in l.*1. *cod uti poſſidetis in uer. prohibebit uerſ.* 2. *caſu ubi ratione dubii nemo damnatur l. ſi duo in princ. ff. eodem titulo, & ſimiliter quæ tradit Roman. conſ.* 301. quod ſcilicet ſi incendium oriatur in domo, in qua duo inhabitant, & ignoretur cujus culpa proceſſerit, quod propter incertitudinem ambo abſolui debent *Jacob. de Bellonis in tract. crim. tit. de quæſt. n.* 109. *col* 2. & tandem conferunt quæ voluit *Bart. in l.* 1. *§. cum arietes ff. ſi quadr. paup. fec. dic.* quod ſi duo, qui fecerant pacem ſimul de quibuſdam injuriis, poſtea ſe invicem percuſſerunt, quod ſi non appareat quis primo ſe moverit, neuter tenetur de pace rupta, quem ſequūtur *Paul. Aleſ. & Faſ. in l. ſi ſeruum §. ſequitur ff. de uerbor. obligat.*, quià indubio melius eſt nocentem abſolvere, quam innocentem condemnare *l. abſentem ff. de pœnis cum cocord.*, Et quando inſultatus excedendo etiam modū in ſe defendendo, occidat inſultantem, neque teneretur pœna contenta in fideiuſſione de non offendendo, *Aff. referens deciſum dec.* 206., *ubi allegat Bart. Bald. alioſq. DD.*

RESPONSUM

Fiſcale ad formulam præcedentem.

HOmicidium peſtis humani generis, quoniam videmus quotidiè homines
15 trucidari etiã ex leviſſimis cauſis; Quade re deflenda eſt hominum conditio in hoc, quod cum cætera ejuſdem generis animantia inter ſe non ſęviant, ſoli homines ad invicem inſidiantur; Adeoque cum rectè in propoſito cadat increpatio *Plinii ſenioris lib. 7. biſtor. naturał. in Proemio in fine non piguit hic ejus verba tranſcribere: Cætera, inquit, animãtia in ſuo genere probè degunt, congregari videmus, & ſtare contra diſſimilia: leonum feritas inter ſe non dimicat, ſerpentum morſus non petit ſerpentes: nec Maris quidem Belluæ, ac piſces, niſi in diverſa genera ſæviunt: At hercule Homini plurima ex homine ſunt mala.*

Igitur ad hanc luem prorſus eliminandam oporteret, ut levato velo, ac tot Juris, atque Juris interprætum ambagibus ſublatis, Statueretur, uel potius in praxim revocaretur lex Exodi *cap.*21. ibi *qui percuſſerit hominem volens occidere morte moriatur & Deutoron. cap.* 19. *ibi & morietur non miſereberis eius, & auferes noxium ſanguinē de Iſrael ut bene ſit tibi*

Digitized by Google

bi Quæ fuit confirmata lege Euangelica novi testamenti ore Ipsiusmet Divini legislatoris Matthæi cap. 26. ibi (omnes, qui acceperint gladium, gladio peribunt.)

Prima, secũda, & tertia nullitates respectu ordinis nec pusillum Reo opitulantur, quia cum omnes versentur circa validitatem, uel invaliditatem citationis factæ, ac legitimitatem Nuncii, per quem fuerant expletæ citationes ipsæ, & è contra ex processu constet post citationem ad informandum, & capitula comparuisse excusatorem ipsius A. inquisiti petẽtem terminum ad denunciandum, qui jam fuit impartius, ex hoc sequitur citationes jam peruenisse ad notitiam citati, & sic adimpleta nostræ legis mẽs per quã, & ad quem finem citationes introductæ fuere,
16 adeoque habetur pro legitimè citato, etiam dato quando citationes fuissent defectuosæ, & invalidæ, *ut uidetur tex. in Clem. causam in fine, ubi DD. de electione, Felyn. post alios in cap. cum contingat col. 6. de rescrip. facit tex. in l. ex cõsensu §. fin. ibi (eum qui cognouit edictum) de appell. Rot. Rom. decc. 271. Roman. cons. 410. col. 1., ubi dicit quod quamuis sit erratum in modo citandi, seu in forma à Jure tradita, nihilominus si ille cujus interest notitiam habuit citationis per quam non legitimè citabatur, ita eum ligat sicut citatio legitimè executa, ut refert Boer. dec. 245. num. 3. ubi etiam citat tex. in l. 3. ff. ubi in rem actio, & in l. quidam decedens §. ex quo ff. de admi. tutor. Hyppol. de Marsil. singul. 259. sequitur Vant. de nullit. rubr. fin. num. 122.*, Et in puncto citationem nullam convalidari per comparitionem apud acta citati, aut ejus Procuratoris docet *Tartaglia in praxi ciuil. M. C. V. cap. 1. num. 4. ubi Grimald.*

Imò etiam si replicetur non liquere, quod cum effectu tales excusatores denunciaverint inquisito, Adhuc dicimus mentem, & finem legis, præsertim Constitutionis nostri Regni incipientis *citationis literæ* adimpletas esse solum ex eo quod constet citationem peruenisse ad notitiam cujuslibet, sive Amici, sine Conjuncti Inquisiti, qui verosimiliter sit denunciaturus, quæ verosimilitudo quam apertissimè oritur in casu nostro ex ipsamet comparitione apud acta per excusatores ipsos facta, ut patet adsensum, & ex dictis etiam per Advocatum *num. 1.*

Quarta nullitas in Justitia necminus refragatur, quia cum non constèt B. occi-
17 sum fuisse agressorem semper indubio præsumitur contra superstitem per tradita *ex Bald. in l. 1. §. cum arietes ff. si quadrup. pauper. fec.* dicatur *ubi Richard., Cepoll. cons. 28. col. 4. vers. decimo, Bologn. cons. 73. col. 3. vers. corroboro hoc, argumento tex. in l. 1. cod. de sicar., Caball. casu 231. num. 18. cum duob. sequentibus, ubi num. 13. dicit quod qui est fortior, validior, & audacior præsumendus est agressor, qualem constat esse ipsum Inquisitum, sequitur Anna singul. 693.*

Eo magis quãdo superstes antè insultum receperat aliquam injuriam ab occiso, *Anna ubi sup. Scyal. pract. forjud. cap. 3. num. 62.*, Vel quando liquet superstitem esse hominem rixosum, & occisum hominem esse mansuetum, & bonum, qui non consueverat facere rixas, ut in casu de quo agitur est in probatis, nam tunc sẽper cõtra superstitem præsumptio est, scilicet ipsum fuisse agressorem *Alberic. in l. 1. ff. si quadrup. pauper. fecis. dic. ubi etiam Jacob. de Ravenna, Felyn. in cap. dilecti Filii col. pen. vers. volunt, Cepoll. cons. 28. col. 3. per tex. in l. non omnes §. à barbaris ff. de re militari Gram. uoto 22. num. 10. & seq.* Et quis in dubio iudicandus sit agressor plures conjecturas enumerat etiam *Caball. dicto casu 231. Menoch de arbitra. lib. 2. cent. 4. casu 363.*

Neque officit *Glossa in d. l. 1. §. cum arietes alllegata per Aduocatum num. 14.* Primo quia haberet locum quando non concurrerent tot conjecturę contra superstitem, Secundo quia loquitur quoad interesse privatum, scilicet neminem teneri non autem quoad interesse publicum per *tex. in l. quemadmodum §. si nauis alterã ff. ad l. Aquil.*, ubi si duo se percusserint, indubio non fiet absolutio, sed uterque condemnabitur, quia dabant operam rei illicitę *Bald. in d. l. 1. §. cum arietes et in dicto §. cum stramenta in l. scientiam ff. ad l. Aquil. Corn. cons. 51. uol. 1.* nam dolus cum dolo non compensatur respectu publici interesse, & mali exempli *l. si quis §. abortionis ff. de pęnis.*

Et ita etiam intelligitur doctrina *Bart. in d. l. 1. §. cum arietes in illis qui fecerant pacem nam in dubio neuter tenetur quoad interesse priuatum, non autem quoad interesse publicum Bald. in l. ut uim in fine uersic. item nota ff. de just. & jure, & in l. 1. cod. undeni Jo. de Anan. in cap. significasti col. 13. in fine uersic. quæritur circà prædicta de homicidio Felyn., & Abb. in cap. 1. col. 2. de tregua, & pace. Angel., & Roman. in l. fin. §. 1. ff. de eo, per quem factum erit, Aretin. de malefic. uersic., & dictus Titius se defendendo uersic. quæritur.*
18 Ad id quod fuit dictum num. 11. in fi-

ne

Digitized by Google

ne obstant apertissimè *tex. in cap. de his dist. 50. & cap. ita ne 32. quæst. 5.* ubi habetur quod sit sumenda omnis uia, ut delicto nõ cõsentiatur, atque illud euitetur.

Similiter ad *n. 12.* respõdetur illud verum esse quando delictum meruisset pœnam infrà mortem; At quando delictum de quo agitur pœnam, ordinariam mortis mereretur, ut in casu nostro, tunc si veniret ex aliqua causa minoranda, quod neutiquam verificari potest in casu præsenti, pœna ad minus debet esse ad opus perpetuum, scilicèt ad triremes perpetuò, si delinquens est humilis persona, vel ad relegationẽ in insulam similiter perpetuò si persona sit honestior, de quo habemus *tex. apertissimum in l. si adulterium cum incestu § Imperatores, quod malè in contrarium allegatur à Marsilio in sua pract. crim. §. quoniam col. 7. secũdũ de Nigris in cap. Regni ad. perversorum nu.* 9. qui in propriis terminis citat etiam *tex. in l. lex, Julia. ff. ad l. Jul. repetund.*

19. Imò idem *de Nigris ubi sup. num.* 10. docet talem pœnæ commutationem licere Officialibus Baronalibus, quando ex aliqua juxta causa posset commutari, sivè minorari, præsertim si commutetur in pecuniariam; At absolutè hoc negat permitti Officialibus Regiis inconsulto Domino Prorege, qui cum Consilio Collaterali commutabit, sivè minorabit pœnam ordinariam mortis in pœnam triremium perpetuo ex *Pragm. Invictissimi Imperat. Caroli V. de Austria*, quæ incipit ne sperata, atque est 2. sub *tit. de compositt.*

Sed utique ad fundandum præfatum Inquisitum in casu nostro non potuisse quoquo modo sententiam forjudicationis infringere, nec pœnam mortis evadere, satis erat allegare, prout nunc allegamus apertissimam dispositionem *Regiæ Pragmaticæ 3. sub tit. de ictu scoppettæ*; Nam ex quo homicidium
20 fuit commissum cum sclopo parvo, etiam si concludentissimè fuisset probatum fecisse ad defensionẽ, quod negatur, neque per hoc evitare poterit pœnam ultimi, supplicii, ut ex ipsius Regiæ Pragmaticę verbis absque cavillo legitur ibi *(E quãto alli delitti fatti cõ archibugetti, e scoppettuoli piccioli meno di tre palmi, per esser arme, che in nessun modo si possano prevenire, e dalle quali nessuno si può guardare, ordinamo, che sia il medesimo, ancorche il sparar li, o delinquir con essi fusse à riffa, ne possa in nessuno delli sopradetti ca. si il delinguente defenderssi con allegare, ch'era nemico della persona offesa, o à chi tirò, ne che lo fece per sua defenzione.)*

JUDICIS CONCLUSIONES
Ad præcedentem Formulam.

AD *num. 17. in fin.* obiter ad notamus, quod pace facta cum promissione de non offendendo in personam, non dicitur pacem rumpere si faciat illi insultũ cum armis, cum insecutione, vel admenatione, aut vestium scissione, vel etiam sclopi emissione cum qua persona non tangatur, *Vulpell. de pace, & promiss. de non offend. qu. 91. num.* 8. *Rovit. in Prag. 2. de abolit. num.* 18.

Etiam si exonerando sclopum occidit equm, quem ille equitabat, *Honded. cons.* 103. *per tot. Gabr. cons.* 171. *Farinac. in pract. crim. p. 2. qu.* 107. *art.* 14. *num.* 162. & 174., *Caball. resol. crim. casu* 152. *Rovit. loc. cit. num.* 19. Sicuti si offendat ejus offensorem non dicitur pax fracta, *Rovit in pragm. 7. de compositt. num.* 18. *Farinac. cons.* 989.

Et similiter si fiat offensio ex nova causa, vel ad defensionem, *Vrsill. ad Afflict. dec.* 206. *qui tamen hoc intelligit num.* 8. *quando pax fuit facta, & limitata ex certis causis, secus verò si fuisset facta simpliciter de non offendendo citat Roman. in l. licitatio, §. quod illicito de publ. ubi etiam habetur an dicatur fracta pax si offensio fiat consanguineo, vel cognoscatur uxor, vel rapiatur filia.*

Spurii, & naturales non comprehenduntur quando fuit promissum de non offendendo per se neque per consanguineos usq; ad tertium gradum, *Scyal. in pract. for jud. cap. 22. n. 20. ubi. alii DD.*

22 Ad ultimum motiuum *num.* 20. R. quod Statuens voluit esse puniendum id quod non erat punibile ad detestandam talium armorum asportationem; Sed ex hoc non sequi quod si quis cum effectu fuerit insultatus, non possit etiam talibus armis defendi; Quia defensio cum sit de jure naturali nõ potest à Principe tolli, *l. ut vim ff. de just., & jure, Clement. Pastoralis de re judicata, Panorm. in cap. dilecti filii num.* 13. *de except. Bart. in d. l. ut vim*, qui licèt teneat contrarium respectu banniti, qui stante statuto, quod possit impunè offendi, nequeat impunè se defẽdi; Tamen adhuc in hoc casu dicunt *Nell. de Bannit. 2 parte 2. partis quæst.* 49. *Paul. de Castr. in l. si servus cod. de bis qui ad Ecclesia confug., Felyn. in d. cap. dilecti filii, hoc dictum Bart. esse stupendum.*

Et licèt sit sacrilegium de potestate Prin-

Digitized by Google

Principis disputare *l.2. cod.de crim.Sacri. leg.*; Tamen omne statutum ita interpretandum, ut nulla in eo iniquitas contineatur, *Salicet.in l. 1. num.22., ff.deleg. 1.*, & consequenter, quod noluit facultatem defensionis auferre, atque juri naturali derogare *Panormitan. loc.cit., qui citat etiam tex. in cap. dilecto de sentent. excom. in* 6. subdens, quod neque jus civile possit, nisi id quod juris civilis est tollere, non autem corrumpere quæ sunt de jure naturali ad *tex. in §. sed naturalia instit. de jure natur.gent., & civ. Gloss.in l.quoties cod de præcibus Imperat. offerend.*

Quod autem mens statuentis fundetur in detestationem asportationis talium armorum, patet quia si quis habens licentiam adsportandi talia arma, & cum ipsis realiter se defendat, certè non habebit locum pœna statuti, ita in puncto *Campana resol.1. num.21.*

23 Luitur ex his sequitur remanere in suo robore primordium ejusdem Reg. Prag. quæ dicit, (*che qualsivoglia persona commetterà delitto degno di forgiudica, e sempre che sarà appensatamente, con animo d'uccidere, ò con scoppettuoli, ò pistole à focile*) ubi notanda illa verba (*sempre, che il delitto sarà degno di forgiudica,*) & illa verba (*appensatamente con animo d'uccidere*;) Nam præfatio statuti mentem ipsius arguit, & ubi non habet locum præfatio, nec habet locum ipsum statutum; Adeoque ipsa verba in proemio ostendunt causam finalem statuentis *ad tex. peculiarem in l. fin. ff. de hæred. instituend.ubi Bald.Paul de Castr. cons.2. num.6. lib.1. Roman. cons.180. n.6. Gomez. in reg. de annal.quæst.5. num. 1. et 2. Rol. à Valle cons.49. num.43. Molin. de primog. lib.1 cap. 5. num. 6. Menocb. lib.1. præsumpt. 2. num. 8.; Gonzalez ad reg. Cancell. 8. §. 7. proemial. num.12., & 192. ubi tradit ex proemio totam dispositionem regulari R. Valenzuol. cons. 71. num.84.; Quod cum neutrum primordii Prag. possit applicari in delicto verè ad defensionem commisso, consequenter neq; potest habere locum ipsius dispositio.*

FOMULA TERTIA

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso in rixa cum pugione.

SUMMARIVM.

1 *CItatio ad informandum, & Capitula si non reperitur notificata infrà spatium sex mensium circunducitur, & sic est nulla etiam citatio ad forjudicandum subsequta, quia principio sublato corruunt omnia ab eo provenientia, nam ex nihilo nihil sequitur.*

2 *Citationes prædictas nullas debere dijudicari, etiam si essemus in dubio, an rectè modo relato processerint, quia ex hoc nullum sequitur præjudicium R. Fisci, nam denuò posset Reum citari facere; At si secus diceretur afferretur damnum inreparabile Reo ipso.*

3 *Relatio Nuntii est scribenda, & subscribenda ab eodem, alias esse nullitas in citationibus ad informandum, & Capitula, & qua ratione Adeoque ratione ipsa Nuntios ad tales citationes explendas debere creari illos habentes facultatem scribendi, & legendi, tam in M.C., quam Regiis Audientiis, etiam vigore Regiæ Pragmaticæ 34. §. 8. de offic. Magist. Just.*

4 *Citationes ad forjudicandum sunt notificãdæ agnatis, & Cognatis Rei, inter quos primum locum obtinent Pater, Avus, Fratres, &c., atque omnibus aliis, qui vero similiter sunt suscepturi ipsius Rei defentionẽ, aliàs esset nullitas, atque sufficere eos citare per Præconem: limita ut num. 17. & 18.*

5 *Suscipienti defentionem Rei absentis ad forjudicandum citati, si præcludatur via defentionem prosequendi nullitas committitur.*

6 *Civis Neapolitanus vigore Priuilegiorum Ciuitatis nõ potest judicari à minori numero 4. Judicum, neque trahi ad alium quemcumque Judicem extrà Civitatem; Nam quilibet alius Judex est incompetens, & incapax, & neque potest ejus jurisdictio prorogari ratione rei, ratione contractus, nec ratione delicti, etiam uigore Rit: M.C. 311. latè pluribus comprobatur.*

7 *Ciuis Nobilis Neapolitanus non subjacet bonorum confiscationi ex quouis crimine præterquã ex crimine hæresis, & læsæ Maestatis, uigore Capitulorum, & priuilegiorum Ciuitati concessorum, & præedit etiam in Neapolitana extero nupta: Sed quid respectu pœnarũ incursarũ pro pœna spreti mãdati, latè disputatur, & asferũtur Authoritates DD. prò, & contra.*

8 *Homicidium commissum calore iracundiæ in rixa, si fiat ad necessariam corporis defentionem nullam meretur pœnã, si autem cesset necessaria corporis defensio, non punitur pœna ordinaria delicti, neque potest forjudicari etiam si armis igniuomis fiat, dummodo committatur incontinenti, quia aliquo tempore interposito ira extinguitur.*

9 *Tem-*

Digitized by Google

9 *Tempore extinquitur ira' etsaltem minuuntur omnes perturbationes animi, dolores, amor, memoria, atque cæteræ passiones, & vires animæ.*

10 *Incontinenti, quantum tempus secum trahat: Aliqui dicunt restringi ad triduum, alij ad mensem, alij extendunt etiam ad plures annos, & tandem Alij remittunt ad Judicis arbitrium inspecta qualitate personarum, & gravitate injuriarum.*

11 *Delinquenti provocatus ignoscendum, & quadam naturali ratione injuria cum pœna compensatur, etiam si post acceptam injuriam statim congreget multitudinem sociorum, & delinquat interficiendo injuriantem, quiá durat calor iracumdiæ, nec dicitur homicidium deliberatum, sed ira commissum, quam homo vitare non potest, quia motus iræ non sunt in potestate nostra, vel saltem minuitur pœna ordinaria: limita ut num. 15.*

12 *Homicidium appensatum dicitur cum quis agreditur alium prævia animi deliberatione, sine impetu, vel justo dolore, & illum occidit.*

13 *Falsa qualitas, puta appensamenti in homicidio, appositain citationibus ad informandum, & Capitula facit corruere sententiam forjudicationis, quia non potest forjudicari quis pro homicidio commisso in rixa, & sic absque appensamēto.*

14 *Citatio ad forjudicandum quandoque fuit valida, licèt non fuisset notificata Patri Inquisiti, quia fuerant notificati cæteri ejus agnati; Eomagis quando reperitur extrà territorium citantis declara ut nu. 17. & 18.*

15 *Homicidium commissum in rixa punitur pœna ordinaria quando fuit commissum ab Authore ipsius rixæ, vel etiam si fuit provocatus, sed provocatio fuit levis, itaut non poterat eum à mente alienare; Eo magis si fuit commissum postquam rixantes ad extraneos actus fuerant divertiti, nam tunc dicitur præmeditatum, vel si occisus sponte recesserat à rixa, & neuter illorum offensus in honore remansus esset in verberando, vel ad invicem injuriando, cum verbera non dentur ad mensuram: Declara ut num. 19.*

16 *Defentio est illicita si non fiat paribus armis, & agressus absque armis non potest se defendere cum armis, & provocatus uerbis injuriosis, uerbis etiam, & non facto debet uindictam propulsare: Sed si hoc non seruetur adhuc minoratur pœna ordinaria delicti, ut num. 19. in fine.*

17 *Patris, uel Matris existentia quando Judici non est nota, si non citentur in citatione ad forjudicandum cōtra filium expedita, eo magis quando cæteri agnati fuerunt citati, talis citatio substinetur, ubi etiam reijcitur opinio Sansel. dec. 225.*

18 *Agnati, & Cognati citati ad forjudicandum quando sunt absentes sed in loco ejusdem Principis, & Jurisdictionis, sunt formaliter citandi; Si vero sint in loco diuersi Principis debent citari per ædictum, sicuti etiam si essent incerti.*

19 *Occidens rixantem postquam recesserat à rixa est torquendus si cōtra eum concurrant adminicula, puta inimicitiæ &c., ad hoc ut fateatur an calore iracundiæ propter præcedentem inimicitiam percusserit.*

FORMULA III.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso in rixa cum pugione.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRima nullitas est, quia cū citationes ad informandum, & capitula non reperiantur intimatæ infra spatium sex mensium, *ut dictant Ritus M. C. V. 121, & 122., & tenet Scyal. in pract. forjud. cap. 6. num. 6.*, consequenter etiam nulla fuit citatio ad forjudicandum subsequenter facta, quia hæc vires sumit à priori citatione ad informandum, & capitula, quæ erat nulla, & sic nullum poterat producere effectum *de Franch. dec. 322. num. 2., & dec. 560. num. 3.* Nam citationes prædictæ ad informandum, & capitula licèt validè expeditæ, tamen quia non notificatæ debito tempore erant

Digitized by Google

erant circunductæ vigore dictorũ Rituum, & sic propter antecedentis citationis circunductionem nequibat ad forjudicandum citari, quia omissa citationis forma per leges Regni introducta, actus, qui postea sequitur pro nullo habetur, *ex tex. in l. cum hi §. si Prætor ff. de transact.* & consequenter habetur tanquam non factus, & sic ex nihilo nihil sequitur, *l. si erat Patronus* 48. §. *si autem nuptiæ ff. de oper. libert. l. nuda* 55 *ff. de contrah. empt. Bald. & Salicet. in l. ea quidem per illum tex. cod. si mancip. ita fuer. alien.*, *juxtà illud Persii Satira* 3.

gigni
Ex nihilo nihil, in nihilũ nihil posse reverti.

Adeoque principio sublato corruunt omnia ab eo provenientia *l. egi* 26. *ff. de exequt. rei judic. cum similibus Cesal. cons.* 17. *num.* 12, *& cons.* 228. *num.* 34. *Reg. Valenz. cons.* 28. *num.* 28. Et in puncto citationem nullam, ac non factam æquiparari, nec inducere litis pendentiã adest *Gloss. in cap. in causis ver. venire ff. de offic. deleg. & in cap. Statutum §. in nullo de rescrip. in* 6., *& in cap. veniens de accusat. Vantius de nullit. ex defectu citationis num.* 24. *Carav. cit. ritu* 121. *ubi plures DD.*

Quod autem taliter citatio facta, sit tempore circumducta, & habeatur pro non facta, ac si citatus numquam citatus fuisset, non modo desumitur ex verbis *eorũdem Rituũ*, quos in omnibus Regni Curiis inviolabiliter observandos, *& in M. C. V. servari textatur Carav. & Petra dilicentissimi Rituum Commentatores*; Verum etiam rerum judicatarum testimonio comprobatur; Nam semper & in omni tempore, quo nullitas circumductionis fuit oppositа adversus forjudicationis sententiam reperitur admissa; *Adeoque textatur Præs. de Franch.* in facti contingentia propositam hujusmodi nullitatem de anno 1580. validam fuisse habitam ad impediendam forjudicationis sententiam, & sollenniter decisum prædictam nullitatem obstare; Verum jussum non publicari decretum exquo Dominus Fisci Patronus, ut nullitatem evitaret, insteterat inquisitum de novo citari, & rectius, ut apud eum videre est *in decis.* 232. *per totam, & pro ejusdem Ritus inviolabili observantia idem refert Reg. Capyc. lat. dec.* 69. *lib.* 1. *num.* 34., *sequitur de Luca ad Franch. d. decis.* 232. *Danza de pugna DD. tom* 3. *tit. de cognit. var. crim. cap.* 4. *num.* 29., *qui omnes moventur autb. Carav. d. ritu* 121., *& ritu* 125. *ubi num* 4. *dicit (Quia citatio, sive mandatum M. C. expirat infra sex menses, ideo iterum Reus citari debet, quia citatio per sex menses durat, & non ultra, quapropter cum citatio circunducta habeatur pro non facta non inducit litis pendentiã)* prout quamplurimis relatis *fudat Petra in dictis ritibus* 121., *& seqq.*

2 Ex quibus cum evidenter appareat de nullitate forjudicationis, quæ oritur ex contumacia non contracta per citationem tempore circunductam ex clara juris dispositione dicimus illam nullatenus exequi posse, etiam si essemus in dubio an nè citationis actus ritè rectèque fuisset expletus cum in hoc nullum versetur Fisci præjudicium, qui cum habeat inquisitum in fortiis poterit illum juris ordine servato condemnari facere, & condigna pœna puniri, ut in terminis *textatur de Franch. dec.* 560. *S. C. decernere consuevisse bis verbis (Unde etiam dato dubio videtur concludendum quod si adhæremus opinioni, quod valeat citatio daretur damnum irreparabile d. A., quia posset impunè offendi, etsi veniret in manibus Curiæ facta tantummodo recognitione decapitaretur, & si de novo citaretur, Fiscus aliquod damnum non pateretur, quia elapso anni circulo, quando non comparet, posset forjudicari, uidetur, quod hæc opinio sit tenenda, perquam utrique parti consulitur.*

3 Secunda nullitas est, nam non solum fuit nullus actus citationis, sed etiã nullius momenti fuisse, & esse ejusdem Nũcii relationes, quibus se citationes notificasse textatur, scriptæ namque eæ sunt ab asserto Actuario ejudem Reg. Aud., qui textatur sibi Nuncium retulisse citationes notificasse, quando ex eisdem relationibus constat Nuncium ipsum propria manu illas scribere potuisse, cum illas manu sua subscripserit, ex quo cõstat facultatem scribendi, vel artem ei non defuisse: Quãobrẽ actus relationis tanquam aliena manu factus nullus est, & pro irrito eum habet *Pragm.* 7. *de citationib.*, qua constitutum est similes relationes faciendas esse manu ejusdem Nũ. cii citantis quando habet artem scribendi.

Et licèt citata *Reg. Pragm.* loquatur de Alguzeriis M. C. V., & in citationibus faciendis intus Civitatem; Tamen stylum hunc creandi Alguzerios scientes legere, & scribere servari deberet etiam in Regiis Audientiis, vel saltem tales citationes ad informãdum, & capitula, atque ad forjudicandum deberẽt omninò commicti talibus publicis

Digitized by Google

Nuncijs artem scribendi, & legendi habentibus; Quia casu quo Reus citandus ad informandum, & capitula, & ad forjudicandum citandus veniret tanquam vagabundus vigore *Constitutionis Regni citationis literæ, ut dictum est in formula* 1. *vers. neque obstat* 2. *nullitas*, quomodo, aut quo pacto poterit adimpleri dispositum in eadem *Constitut.*, quod scilicet citationes legantur per Alguzerium, & publicetur coram duobus testibus, si talis Alguzerius nesciat legere, & scribere? *de quo etiam latius diximus in formula homicidii ad defensionē in tertia nullitate per totam scilicet Pragm. licet loqui quandoquæ localiter, tamen esse observandas in toto Regno; Imò per Prag.* 24. §. 8. *de off. Magist. Justitiarii expressè statuitur*, quod Alguzerii cujuslibet Tribunalis non ignorent legere, & scribere, ad hoc ut quilibet ipsorum propria manu scribere possit relationes in citationibus faciendis,

4. Tertia nullitas in eo est posita, quia citationes ad forjudicandum, non solum non fuerunt notificatæ C. patri ipsius A. Neapoli palam, & publicè degenti, sed nemini, sive agnatione, sive cognatione dicto A. conjuncto, ut illius defensionem suscipere valuisset, sed solummodo citati extiterunt T., & T, prætensi Amici, & vicini, & F. *ejusdem affinis*; Nam dicimus satis liquere in judicio forjudicationis, quod severum adeò est, ut crudele illud vocare non dubitaverit *Muta ad Pragm. Regni Siciliæ tit.* 12. *num.* 3. non tantum audiendos esse omnes, qui damnaturum defendere velint, quod comune est omni Judicio capitali, *ut disertè resp. Vulpian: in l. si non defendatur ff. de pœnis*, quod humanitatis ratione fieri *idem Vulpian: notavit in l. non tantum ff. de appell.* Verum etiam teneri Judicem requirere eos, qui verosimiliter defensionem Rei susceptur sunt; Idquod ex more diu servato descendere scripserit *de Franch. dec.* 514., Rectius tamen *in decis.* 516 *num.* 1. dixit hoc servari ex dispositione juris communis *in l. hæc autem* §. 1. *ex quibus causis in possessionem eatur, & ex tex. in l.* 1. §. *denunciatio ff. de ventre inspiciendo, sequutus Gloss. in Constit. pœnam eorum & Aff. ibidem, Foller. in pract. crim. ver. forjudicentur, Nigr. in cap. sive quis forbannitus num.* 19.

Inter eos autem, qui verosimiliter credendi sunt defensionem non esse deserturos primū locum obtinent agnati, & cognati, & inter ipsos Pater, avus, fratres, qui ut primum gradum tenent, ita magis urgeri natura, atque amoris stimulo ad incolumē servandum Filium, neptem, vel Fratrem Reum, credendū est; Hinc factum est ut oporteat hos omnes personaliter citari, nec juri satisfactum esse si per ædictum, vel præconē citentur, *ut in puncto notat idem Franch. d. dec.* 516. *num.* 3. *quam sequitur Kovit. rub. de sent. forjud. num.* 3., & 4. *Mari ad Giz. arell. dec.* 17., *Merlin. cent.* 2. *cōtrov.* 39 *num.* 21., *& seqq.*

Quartam nullitatem, quæ ut præcedenti vires addit, ita & mutuò ab eadem vires accipit, deducimus ex eo scilicet, quod cum in ipsa Reg. Aud. se contulisset T. ut tanquam amicus dictum A. defenderet, & jam illius defensionem esset aggressus, petiissetque acta ordinatoria antequam proferretur sententia forjudicationis, fuit obsessus ab inimicis ejusdē A. & minis, atque vi compulsus ab iisdē fuga salutem sibi quærere, & ita cæptam defensionem invitus deserere, *reclamantibus Juribus, & DD.*, qui quemcumque verba facientem, & defensionē absentis suscipientem admissum, & auditum, & tutum faciunt *in l. si non defendatur ff. de pœnis illis verbis (sed permittetur eos defendi, vel ab alio) cui conjungendus est alter tex. in l. non tantum ff. de appell., & elegantius tex. in l. seruum quoq; §. publicè ff. de procur.* Aliter verò jus partis illesum conservāt, *ut apertè deducitur ex tex. in l. cum quædam ff. de appell., & ex tex. in l. non exigimus* 2. §. *si quos tamen ff. si quis caution. Jub illis verbis, (vel præsentiam venienti periculosam fecit ex bono, & æquo, & sic exceptio ei accomodanda est.*]

Quintam nullitatem nobis præstat incapacitas Judicis, qui sententiam forjudicationis cōtrà dictum A. protulit, ex facto enim certum est sententiam illam esse prolatam contra Notorium Civem Neapolitanum, quemadmodum est dictus A., à Reg. Aud., quæ omninò caret Jurisdictione in Cives Neap. etsi in jurisdictione delinquentes: Et cognitionis incapacem esse duplici ex capite demonstratur; Unum est quia de Civili Neapolitanorum capite non minus quatuor Judices judicare possunt, sivè ordinariè, sivè ex delegatione jurisdicatur, *constitutum est in pragm.* 1. *tis. de delegat.* ex repetitis Privilegiis à Serenissimis Regibus nostri Civitati Neapolis concessis, quæ cum notissima sint hic memorare non oportet; Et consequenter sententia lata à minori numero quatuor Judicum resistentiam juris habet, ut po-

te

Digitized by Google

te ex defectu numeri Judicantium: Alterum verò est, quoniam etsi minor numerus quatuor Judicum possent Civem Napolitanum judicare, adhuc nonnisi illis, qui in Civitate Neap. jusdicunt hoc perficitur. Cæteri verò Judices, non tantum incompetentes, sed etiã incapaces sunt, & ita quidem ut nec tacitè, nec expresè illorum Jurisdictionẽ prorogare Civis Neapolitanus possit: *Probat hoc quam apertissimè Ritus M.C.* 311. ubi cubitalibus literis legimus constitutum (*quod Cives nostræ Civitatis Neapolitanę, & habitantes in ea, & ejus districtu non possint vocari, nec ad Judicem trahi, civiliter, vel criminaliter, etiam ex delegatione extra Civitatem Neapolim; ratione rei, ratione contractus, & ratione delicti*) Quibus in his verbis notandum est illud *non possint*, cujus virtus, atque vis est, ut omninò incapacem reddat quemcumque alium Judicem, adeout nulla, neque ex contumacia, neque ex consensu oriri potest prorogatio, cum omnibus aliis sublata sit omnis jurisdictio in personã Neapolitanorum, *ut in puncto notavit post Bald. Innoc. Gugliel. de Bened., & alios Carav. ad citatum ritum* 301. *num.* 7. *vers. item per alium; quem sequutus est Prat. discept. for. tom.* 3. *cap.* 17. *num.* 4., *Vrsill. ad Affl. dec.* 41., *Capobl. de Baron. pragm.* 8. *par.* 1. *num.* 128. *& par.* 2. *num.* 111.

Prorogatio enim nihil aliud est, quod jurisdictionis extentio *quemadmodũ eã definit Abb. in cap. causam num.* 4. *de re-judicata, Decian. tract. crim lib.* 4. *cap.* 23. *num.* 1. *Barbos. ad l.* 1. *art.* 1. *num.* 10. *ff. de judiciis, Marantain praxi par.* 6. *in dist. judic. num.* 24. *ad finem post alios Cæsar. quæst. peregr. quæst.* 23. *num.* 5. Cum igitur omnis jurisdicendi potestas omnibus Iudicibus, illis tantum exceptis, qui in Civitate Neapolitana cõmorãtur, quã tũ ad Cives Neapolitanos, omninò deficiat; si benè noverat Regia Audientia dictum A. esse nobilem Neapolitanum, quæ sola qualitas sufficit ad probandam civilitatem, *ut de praxi testatur Reg. Rovit. cons.* 83. *num.* 4. *lib.* 1. *Reg. Sanse post Surgentem in sua praxi jud. sect.* 14. *num.* 4. nihil quidem proponi unquam poterit ad sustinendam hanc forjudicationis sententiam à Iudice prorsus incompetenti prolatam, imò ab incapaci Iudice; Potissimum postquã de sua incapacitate, & incompetentia fuerit oppositum, & admonitus *Iudex fuerat.*

Et ne videamur carere *Doctoris authoritate* in specie articulum disputantis, & decidentis in re satis Juris ratione comprobata expẽdimus aureã *Nelli de Santo Geminiano doctrinam*, quæ in terminis, ut ajunt terminantibus scripta videtur *in suo tract. de Bannitis* 2. *par. primi temporis num.* 2. cujus verba hic transcripsisse juvat, & autem hæc sunt *Quæro secundo, statuto cavetur, quod Potestas habet arbitrium inquirendi &c. merum, & mixtum Imperium, et omnem Gladij potestatem salvo quod non possit se intromictere de maleficijs commissis contra aliquem, qui sit de loco unde est ipse Potestas; Talis à sua Jurisdictione exemptus inquiritur à Potestate, & citat secundum formam Statuti disponentis generaliter de modo procedendi, Potestas vult eum bannire, quæritur si facit, an potuerit, & sic an valeat bannum, An verò possit per viam officij Judicis nullum declarari, & cancellari, non obstante alio statuto, quo cavetur, quod cõtra Banna lata per Potestatem non possit aliquid etiam de nullitate dici, vel obijci, vel opponi, & sic jam dicatur Bannitus, & per consequens statutum in eo locum non habeat juxta tex. in l.* 4. §. *condendatum ff. de rejudicata: Hæc Quæstio subtilis est, & habet plures articulos, in quibus possent multa dici; Sed ne prolixior sim quã promiserim, dico, dictum de quo queritur non potuisse de jure banniri ex defectu potestatis Bannientis, quod sic ostendo, dictum Statutum dicit quod Potestas non possit &c., sed dictio non, juncta cum verbo, potest, denotat effectum suum importare ipso Jure, non autem ope exceptionis l. de his ff. de transaction:, & ibi per Bart. l. solemus* §. *latrunculator ff. de Judicijs, & Jo: Andr. in cap. 1. de reg. Jur. in* 6. *ergo ipso Jure in casu prædicto Potestatem reddit Jurisdictione carentem:* Hæc Nellus, Quæ an rem nostram attingant, & in tuto ponant doctissimorum Judicum sit judicium, potissimum cum viderint hanc eandem *Nelli sententiam probari Farinac. in pract. crim. quæst.* 11. *num.* 46. *Chartar. de exequt. sent. cap. fin. num.* 200. *& inter nostrates Donadeo de renunc. cap.* 18. *num.* 94. *tom.* 2. qui ita scribit (*etiam si ordinarius fuit Judex, & ad sententiam forjudicationis procederet contra exemptum ad huc nulla dicitur, & tanquam nulla non est exequenda.*]

Ex quibus etiam infertur, quod cum dictus A. sit non solum Civis, sed Nobilis neapolitanus, ut dictum est, neque contra illum habere poterat confiscatio bonorum *contra Leges, & Capitula Serenissimi Regis Ferdinandi Cattolici concessa Neapoli in anno* 1505. *quod est Cap. Regis Catholici* 14. *& in anno* 1507. *quod*

Digitized by Google

est Cap. ejusdem Serenissimi Regis 6. & contra alia Capitula Invictissimi Imperatoris Regis nostri Caroli V. concessa similiter Civitati Neapolis, *prout in lib. Capitulorum fol.* 149. quibus expræsse prohibetur publicatio bonorum Neapolitanorum ex quovis crimine, nisi in crimine hæresis, & lesæ Majestatis, Quæ Capitula sunt, & fuere in viridi observantia, nec unquam optimi, & Religiosissimi Proreges, & incorruptissimi Iudices contra hæc Capitula publicationem bonorum permiserunt, *ut textatur Affl. in Constitutione Regni adulterinam 2. notab. in fine, de Franch. dec.* 102. *in princ. & dec.* 213., *& dec.* 416, *num.* 5. inquiens procedere etiam in Neapolitana nupta extero, *Reg. de Ponte cons.* 69. *nu.* 7., *& seqq. Minad. dec.* 39. *Vrsill. ad Affl. dec.* 461. *Molses. pa. quæst. 4. num. 2., & 3. Thor. in compend. dec. p. 1. verbo bona Neapolitanorum.*

Sicuti etiam contra Neapolitanos Cives vigore eorumdem privilegiorum, & capitulorum prohibetur incusatio, & exequtio pœnarum contumaciarum, & mandatorum sprætorum, *Balsaran. in cap. 1. § bona contrahentium sub num. 15. tit. quæ sunt regalia feud., Marcus Anton. Surgens de Neap. illustrat. cap. 15. nu. 10., & segq. Thor. in compend. dec. p. 1. ver. pœna spreti mandati il secõdo fol.* 393. qui ita refert observatum ab Excellentiss. Prorege Marchione de Mondejar in causa cujusdam Nobilis, *Reg. de Ponte de potestat. Proreg. tit. 1. de provis. fier. solit. sub num.* 28., qui sic pariter practicatum refert ab Excellentiss. Prorege D. Joanne de Zunica cum Marchione Padulæ, de observantia non exequendi pœnas in talibus mãdatis adiectas *aperte textatur Reg. Sanfel. dec.* 135. *sub num.* 35. *vers. ad tertium*; Nam quamvis soleant prudentissimi Domini Proreges pro bono publico talia mandata injungere, nunquam tamen pœnæ exequtionẽ permittunt, etenim verbo tantum differt confiscatio bonorum à pœna mandati spreti. *Reg. Sanselic. cit. dec.* 135. *num.* 25. *ibi (differunt inter se synonimè tantum, in effectu autem sunt idem, quia contemptus. & contumacia consideratur in omnibus.)*

Et quamvis *Reg. de Ponte de potestat. Proreg. loc cit., Rovit. ad pragm. 1. de immunitate Neapolitanorum num.* 12. *& in antiquis num.* 6. *Carleval. de judic. tit. 3. disp. 3. num. 29. tom. 2.* contra citata capitula aliquid attentaverint asserẽtes sub illis non comprahendi pœnas mandatorum spretorum; Tamen quantum attinet *ad de Ponte*, qui putavit non fuisse ab Invictissimo Imperatore Carolo V. concessam immunitatem à prædicta pœna *ex capitulo suo fol.* 149. Civitati Neap. concessa *in anno* 1550. loquitur contra propriam sententiam, quam latè defendit *in suo cons. 94. num.* 10. *vol. 1. & ad unguẽ respõdet. & falsa eum tradidisse demonstrat Reg. Sanfel. d. dec.* 135. *n. 24. usq; ad num.* 36. Quod pertinet *ad Rovit.* fundatur hic in traditis *à Surgent. de Neap. illustrat. p. 15. num. 9.* & tamen verum est *Surgentem* citato loco nihil statuere, quin potius refert hic Author pœnam spreti mandati exequtam non fuisse: Denique *Carleval.* fundatur in authoritate *de Ponte, & Roviti*, quorum authoritates, ut demonstratum est digitotenus nullam vim faciunt, & demum contra eos pugnat authoritas *DD.* numero plurium, qui contrarium defendunt, ut sunt *Balzaran., Surgens, & Thor. loc. cit.*, & omnium melius *Sanfel. omninò videndus d. dec.* 135. *à num.* 20. *usq; ad* 56., qui omnem difficultatem absoluit, & contrariam sententiam reprobat; *sequitur Prat. resp. crim. 8. à n. 21. refereus decisum in casu per illum defenso, ac cæteras decisiones S. C. præsertim de Franch. dec.* 213.

Sesta nullitas est evidentior cæteris, quia ex tenore ejusdem citationis ad capitula satis apertè colligitur dictum A., si homicidium, quod asseritur fortè commiserit, ex causa illud perpatrasse, & in rixa, scilicet calore iracundiæ tanquam lacessitus, & tanquam verbis injuriosis provocatus incontinenti ad propulsandam injuriam sibi illatam evidenter apparet, nec præcessisse antè odium, aut causam inimicitiæ, ex quibus arguitur appensamentum; Imò potius probatur ante rixam ipsum A. cum B. necato maxima necessitudine conjunctum fuisse, & proindè cum mortis pœnam non mereatur non poterat sententiam forjudicationis pati: Nam certissimum est in Jure, & à nemine controversum, delictum commissum calore iracundiæ, & incontinenti factum ad defentionem personæ, & honoris, nulli pœnæ subjacere *Farinac. q. 125. num.* 339. *post alios* Hinc communiter receptum est Reum delinquentem justo iracundiæ calore, justoque dolore motum mitiori semper pœna puniri, causa enim eum defendit, quæ si rationabilis est, atrocitatem criminis elidit, si verò omninò iusta saltem minuit, ut optimè est *text. in l. igitur ff. de liberali*

cau-

Digitized by Google

causa: *& in l. plagij cod. ad l. plagiam de plagiarijs Merlin. contro. cap. 66. cent. 2. qui rem plenissimè disputat, ac alios recenset*, & ad evitandam pœnam ordinariam sufficere incontinenti vultionem sequi, etiam post rixam, & injuriam passam armis sumptis ex alio loco ad ulciscendam injuriam, & coadunatis hominibus ad agressionem faciendam, prout constanter dicunt servandum in praxi *idem Farinac. dict. quæst. 125. num. 340. Cepoll. cons. 43. num. 3. Menoch. cons. 207. num. 4. lib. 1. Mascard. de probat. lib. 3. conclus. 126. num. 51. Bajard. ad Clar. §. homicidium num. 131. Boss. in pract. tit. de homic. num. 58. ad. 64.*

Qui *DD.* ea ratione moventur, quod homicidium commissum in eadem rixa in ipso conflictu nõ meretur pœnam, tanquam commissum ad necessariam corporis defensionem, quando quis reperitur in discrimine vitæ; Quando verò ad alterius provocationẽ non autem pro necessaria corporis defentione, neq; punitur pœna ordinaria, sed pœna relegationis *tex. est in l. lege Cornelia §. 1. ff. ad l. Cornel. l. lex. Julia. §. fin. ff. ad. l. Jul. repetund. Gram. dec. 17. num. 4.*

Ideo si quis etiam armis igneis occidat aliquem in rixa non potest forjudicari, in punctο *Thor. compend. decis. tom. 3. vers. citatio, & vers. forjudicato Caball. casu 102. num. 12. Peguera dec. 63. Danza de pugna DD. tom. 3. de var. crim. cognit. cap. 4., & seq. Farinac. cons. 136. num. 4. & cons. 2. Scyal. in pract. forjud. cap. 3. n. 68.*

Et ad minuendam pœnam ordinariã sufficere vindictam sumere cum primò potuerit ad hoc ut dicatur incõtinenti factum, *ex Barzio dec. 132. num. 31. Farinac. d. quæst. 125. num. 111., Muta dec. 61. nu. 11. Sanfelic. dec. 164. num. 4. Et in propriis terminis, Gizzarell. dec. 18. num. 3. post Gram. dec. 23., subdens quod illud incontinenti de quo agunt DD. non excludit injuriam, quæ semper præsens fit hominibus ingenuis.*

9 Sed nihilominus aliquo tempore interposito ira extinguitur *Dec. in l. quod calore ff. de reg. Jur., & tradit Livius lib. 2. Histor. Romana. ibi (diem temporis quæ ipsum leniturum iras)*, *Et Seneca lib. 2. de ira inquit (maximum remedium iræ mora est) Ovidius lib. 4. tristi. Eleg. 5. ait,*

Tempore Pœnorũ compescitur ira Leonũ.

Et *Cornel. Tacit. lib. 19. Hist. August. dicit (omnia inconsulti impetus cæpta initiis valida, spatio languescunt,)* Itaque prudenter ille *Pistor Apulejanus lib. 9. meta: monebat mulierẽ ut secederet quoad spatio fervens major animus sedaretur)* ex quibus facile cuique fit manifestum nulla re melius quam tempore iram extingui, vel saltem languescere: *Itaque Venus apud Virgil. lib. 5. Ænead.* conqueritur Neptuno de gravi Junonis ira in Trojanos, quam longa nec dies mitigaret, nec piætas, ibi

At Venus interea Neptunum excercita curis.
Alloquitur, talesque effundit pectore quæstus.
Junonis gravis ira, & inexaturabile pectus,
Cogunt me Neptune, preces descendere in omnes.
Quam nec longa dies, pietas nec mitigat ulla.

Tempus enim aut adimit, aut certè minuit impetus, affectus, ac perturbationes animi, alioquin immortales: Et non modo hoc de ira verificatur, sed quoque de dolore, & tristitia, *ut ait Euripides in Alceste*, tẽpus dolorem leniet.

Et simile proverbium *Apud Terentiũ adducit Menedemus (diem adimere ægritudinem hominibus] Tullius lib. 3. Tuscular. (quæmã inquit id ita esse dies declarat, quæ præcedens ita mitigat ut iisdem malis manentibus non modo leniatur ægritudo, sed in plerisque tollatur.) Servius Sulpitius, qui ut refert Pomponius in l. 2. ff. de origine, Juris*, in causis orandis primum locum, aut certè post *Marcum Tullium* obtinuit, ad eundem *Tullium* scribens eum consolatur as de morte *Tulliæ* filiæ suæ sic infert *(Nullus dolor est, quem non longinquitas temporis minuat, atque molliat, hoc expectare tempus tibi turpe est, ac non ei rei sapientia occurrere]* Cujus sententiæ meminit ex nostris *Barb. in repet. cap. Raymu., quã Joanninam vocant col. 74. de testam.* ubi & de morte filiæ suæ loquitur, cujus dolorem sibi tempus substulisse asserit: *Servium* autem secutus ut opinior *Tullius ipse ad Titium scribens lib. 5. epist. famil.* eodem genere consolationis usus est, ibi; [*Nam quod allatura est ipsa diuturnitas, quę maximos luctus vetustate tollit, id nos præcipere consilio, prudentiaque debemus;*] *Seneca quoque ad Luciliũ epist. 64. ait (finem dolendi qui consilio suo non fecerit, tempore inveniet.) Idem in citato libro quem de consolatione scripsit ad Martiam (dolorem dies consumit licèt contumaciſſimum, & quotidiè insurgentẽ, & contra remedia efferveſcentem, tamen*

illum

Digitized by Google

illum efficaciſſimum mitigandæ ferociæ tẽpus enervat,) & paulo antè vocat remedium naturale temporis, quod maximas erumnas componit: Nec aliud vult *Ovid. lib.4. de Ponto ad Gallionem ſcribens.*

Finitũq; tuum, ſi non ratione, dolorem,
Ipſa jampridem ſuſpicor eſſe mora.

Et *Quintil. lib.6. ait (Nam cum etiam dolores mitiget tempus citius evaneſcat.)*

Similiter verificatur de amore, qui affectus alios omnes vehementia exuperat, & tamen tempore lenitur, & quandoque evaneſcit; Nam ut dicebat *Crates Thebanus apud Laertium (Amorem ſedat fames, ſin minus tempus, quod ſi hæc duo non ſufficiunt adlaqueum eſt accendũ, quam ſententiam Baptiſta Pius ex Greco Epigrammate ita his verſibus concluſit.*

Sedat aligerum fames amorem
Hoc ſi non ſuperat, domabit ætas,
Quæ ſi non rabidum fugabit ignem
Nodatum ſupereſt medela collum.

Idcirco *Propert. lib3.* dicit (Temporum, & locorum intervalla ſenſim ſuos ardores mitigantia ictuſque cupidineos ſanatura,) cujus carmen eſt hujuſmodi.

Aut ſpatia annorum, aut longa intervalla profundi,
Lenibunt tacitò vulnera noſtra ſinu.

Quibus omnibus accomodatiſſimum eſt, *quod Sophocles in Ajace flagellifero ſcribit (Tempus eſſe Deum facilem, quod omnia leniat, atque molliat.*

Tempus quoque adimit memoriam, quæ & ipſa eſt vis, & diſpoſitio animi, *ut placet D. Auguſtino*, vel ut alii malunt *Hugoni Victoriano*, qui in libro de Anima, & ſpiritu ſcriptum reliquit, (*Animã ſecundũ diverſa operationum officia variis nominibus enũciari, dicitur enim Anima dum vegetat, & corpus ipſum vivificat, Spiritus dum contemplatur, Senſus dum ſentit, Animus dum ſapit, dum intelligit, Mens, cum diſcernit, Ratio, tũ recordatur, Memoria, dum vult Voluntas*) Alibi Cicero *lib. 2. de inventione confirmat Prudentiæ tres eſſe partes, inter quas memoriã reponit, At tempus, inquit Memoriam perniciоſiſſimam rem, ſive ſit animæ diſpoſitio, ſive ipſa Anima, ſivè prudentiæ pars, aut quidvis aliud. tollit prorſus atque adimit, oblivionemque rerum omnium producit.*

Affirmante id etiam Juriſconſulto *in l. furtum §. fin. cum l. ſeq. & ibi DD. ff. de uſucap.*, & *facit cap. longinquitate 12. quæſt.2. Idemque aſſerit Menander.*

Quem ſequutus Virgilius videtur his verſibus.

Omnia ſert ætas, animum quoque, ſepè ego longos,
Cantando puerum, memini me condere ſoles,
Nunc oblita mihi tot carmina.

In ibi enim pro Memoria animum poſuit *Virgilius, & Servius, & alii interpretes* annotarunt, ut ſatis indicant quæ ſequuntur (*Nunc oblita mihi*) Nam ut diximus Memoria vis eſt animi, & ut alii volunt, ipſe animus, *& Ariſt. lib.4. Phyſicor. in fine ait tempus eſſe rudiſſimum, indocile, ſtultiſſimum, quoniam omnia deleantur oblivione in tempore.*

Penè lapſi ſumus ad aliam materiam, & currente rota dum urceum facere cogitabam, anphoram finxit hic manus: Propoſitum enim noſtrum eſt, ut tandem concludamus, ex his inferre, Tempus adimere, aut certè minuere impetus affectus, ac animi perturbationes, & conſequenter iram, dolorem, amorem, &c.

Sed ut redeamus unde diſceſſi ſumus, Ad quantum temporis ſpatium extendatur illud incontinenti: Aliqui volunt intelligi etiam ſi poſt aliquot annos quis ſe vindicet, & ita fuiſſe arbitratum *per S.C. teſte Gizzarell. dec.* 18., ubi homicida propter alapam per tres annos antè receptam fuit deciſum quod ſuperſederetur in ſorjudicatione, cum multoties illicò, ideſt illo tunc incontinenti nõ poſſit, *pulcrè Boff. de homicid. n.62.*, *quod omni momento durat. & creſcit calor per text. in l. quod calore ff. de reg. Jur.* Alii reſtringunt ad menſem; Nam ira dicitur durare per 30. dies, *l. ſi vendicari cod. de pœnis Bertaz. ol. conſ.* 85. *num* 15. *Dec. in d.l. quod calore, Menoch. con.* 361. *num.*34. *Macerat. lib.* 3. *uariar. reſol.* 22. *num.*11. Opinio magis Fiſcalis reſtringit hoc tempus ad triduum *Paſchal.*, & *alii penes Caſtill. dec.*159.; Tandem alii, & melius remittunt hoc Judicis arbitrio, attenta ſcilicet locorum, & perſonarum qualitate, & offenſionum gravitate, *Menoch. de arbitra. caſu* 361., *& conſ.* 361. *nu.*34. *Farinac. d. quæſt.*125. *num.*111.

Sed in caſu noſtro verè incontinenti ſupponitur homicidium ſequtum, ex quo idem A, ad ulciſcendam injuriam ſibi illatã, ex propria domo, quæ eſt propè locũ ubi rixati fuerant, arma ſumpſit, & incontinenti vulneravit injuriantem, ac necavit antequam poſt rixam diverteret ad extraneos actus, conſequenter ignoſcendum eſt ei, qui provocatus deliquit, *l. ſi cum major §. ſi libertus verſ. ignoſcendum eſt ff. de bon. libert. Clement. 1. de homicid.* Nam naturali ratione ſuadetur, ut

ſal-

Digitized by Google

saltem injuria aliquo modo cum pœna estimetur, & ipsam pœnam temperet, *l. doli verbum ff. de seruo corrupto*, *Sanfel. dec. 237. num. 17. Gram. dec. 23.*, & *cons. crim. 39. num. 2.*

Nec replicetur homicidium commissũ post rixam etiam dici deliberatum, & appensatum; Nam non latet doctissimos Judices maximam differentiam intercedere inter homicidium deliberatè commissum, ac appensatè perpatratum; Quia deliberatio, ut plurimum oritur in eadẽ rixa, in qua offensus dolore concitus in acie suæ mentis præcipitanter, & incontinenti injuriam ulciscitur, *ut aduertit Clar. pluries decisum in §. homicidiũ uer. ex proposito circa finem*, ubi notat ad casum; (*Et ideo etiam si quis post acceptam injuriam statim congreget multitudinem Sociorum, & armorũ, reuersus interficiat eum, qui sibi injuriam intulit multis uulneribus confodiendo certè exquo durat calor iracundiæ non dicitur animo deliberato homicidium commisisse, sed in rixa*) *Boss. ubi sup. num. 57. post Bart. in l. raptores notab. 2. cod. de Episcopis, & Cleric. Bald. in l. 1. cod. unde ui Salicet in l. Gracchus cod. de adulter.*

Nam ex quo non concurrit animus deliberatus ad occidendum antè commissum homicidium, sed supervenit in actu rixandi dicitur actus impetu factus, & ira motus: *Ira enim dicit D. Augustin. maximè nocet, quia aufert homini rationem, per quam est Dominus sui ipsius*; *Nam iræ, & insaniæ nihil est medium, & subnectit idem D. Augustin. iram homo vitare non potest, quia motus iræ non sũt in potestate nostra Ass. in Constit. Regni asperitatem in T. notab. Foller. in pract. crim. vers. recipiantur defensiones num. 16.* Actio etiam exterior accensa non subjacet mensuræ, *Caetan. vers. defensio, Armilla vers. defensio*: *Et Arist. 7. Ethycor. ait (iram cum tristitia operatur, tristitia autẽ est cõtraria voluntati)* Adeoq; semper dicitur homicidium involuntarium, saltem levius puniendum, *Plato Princeps legislatorum lib. 3. de legibus.*

Imò perpatrata instante dolore quãdoq; remanere impunita, *Alex. ab Alex. in summa cap. 86. per tex. in l. §. quero ff. ad Turpill. ibi. (inconsultum calorem calumniæ vitio carere ob id nullam pœnam subire oportere) l. quicquid calore ff. de reg. Jur. cap. si quis iratus, & ibi Gloss 2. q. 3. cap. ira 15. quæst. 3., cap. si quem pœnituerit 2. quæst. 3. Merlin. cap. 66.* ubi Miles injuriatus, de cornuto, à carcerato in carceribus *M. C. V.* necavit injuriantem, & licèt pœna fuit triremium, talis pœna fuit inflicta ratione loci, quia carcer est locus sacer.

12 Appensatè autem, & ex proposito illud commissum *dicit idem Clar. ubi sup.* cum quis aggreditur alium prævia animi deliberatione ex intervallo præcedente, & illum interficit, *& Boss. ubi sup. num. 63.* dicit, quando præcessit consilium, deliberatio, & tractatus, & sine calore iracundiæ, sine rixa, sine impetu, vel justo dolore quis premeditatè alterum aggreditur, hic dicitur animo sedato, deliberato ex proposito, & cogitatè feciſſe, & vulgò dicitur, *à sangue freddo*; *Et hoc Rhetorici appellant ratiocinationem Cicero lib. 2. de inventione ibi (Ratiocinatio actus est dilicens, & consideratus faciendi excogitatio,) Et pluries decisum refert idem Boss. d. num. 63., & Alberic: tract. de Statutis p. 3. quæst. 64. quemadmodum scribit etiam Menoch. lib. 2. cent. 2. casu 361.*

13 Septima, & ultima nullitas, quæ ex sexta perficiscitur, est etiam insanabilis, atque in totum sententiam forjudicationis elidit, nam cum homicidium sit in rixa commissum, & absque appensamẽto, *ut communiter dicunt DD.*, & citatio ad informandum, & capitula, ac etiam citatio ad forjudicandum continent qualitatem appensamenti, quæ qualitas in casu nostro nunquam interfuit, ut supradictũ est; Igitur citationes prædictæ, & per cõsequens sentẽtia forjudicationis pro nullis haberi debent cum contineant falsã causam, & qualitatem, *ex doctrina Bart. in l. denunciasse §. quod tamen ff. de adult. & in l. Senatus ff. de accusat. & aliorum, quos sequitur Farinac. in pract. crim. qu. 1. num. 23. cum seqq.*; Etenim appensamenti circumstantia alterat delictum, ejusque pœnam auget, & graviorẽ reddit, *l. aut facta §. pœna grauior ff. de pœnis.*

Quapropter remota, & circumscripta dicta qualitate non potest dictus A. pro homicidio in rixa commisso pœna mortis puniri, & consequenter neque forjudicari, ut infra dicemus; Adeoque cum sit dicta qualitas causa forjudicationis, ea cessante, cessare debet forjudicationis sententia, quam sanè nullitatẽ refert *Gizzarell. dec. 16. in facti contingentia per S. C. fuisse habitam pro subsistenti, dicens num. 13. Nam si dicta qualitas expressa esset causa forjudicationis, ea cessante cessaret forjudicatio, & subsisteret opinio Bart. & aliorum tenentium qualitatem expressam, sed deficientem reddere acta nulla, sed in casu nostro qualitas prodito-*

Digitized by Google

ditoria non est causa essentialis, & præcipua forjudicationis, nam remanet homicidium cum qualitate appensamenti, ut dicunt DD. criminalistæ, proquo potest forjudicari, esto quod non adsit qualitas proditoria, & ideo sufficit, quod una remaneat, & sit vera pro qua sequi posset forjudicatio, etiam quod altera sit falsa, & erronea.

At in casu nostro cum forjudicatio alia qualitate nequeat sustineri, nisi appensamenti, quæ fuit ex imperitia Scribarum addita, ea cessante nescio quo jure forjudicationis sententia valida sit; Nam ad pejus cum homicidium in rixa commissum non mereatur pœnam ordinariam mortis, sed aliã extraordinariam mitiorem, non poterat ex illo forjudicari, ut dictum est supra *in Formula 2. ex decis. Tapiæ 49., & aliorum.*

RESPONSUM FISCALE
ad Formulam præcedentem.

QUicquid sit de subsistentia, vel insubsistentia nullitatum, quæ tangunt ordinem; ex quo habemus jam Reum in vinculis, quem circumscripta etiam sententia forjudicationis, nullatenus posse evadere sententiam ad mortẽ, ex inferius dicendis, asseveranter tenemus; Obiter tantum notamus ad tertiã nullitatem, ubi asseritur nullam fuisse citationem ad forjudicandum ex eo quia non fuit notificata Patri principalis Inquisiti; Nempè talem nullitatem fuisse
14 aliàs propositam de anno atque de ea nullam fuisse habitam rationem, imò ex. presse rejectam, *ut penès Reg. Sanfel. dec. 225. tom. 2.*, Imò potest responderi *2. cum Præs. de Franch. dec 516. num. 2. post Gloss. in l. hæc autem §. 1 ff. ex quib. causis in possess. eatur ubi Bart., Zasius, & alii*, quod Judex non teneatur citare agnatos, & cognatos in judicio forjudicationis, quoties illi reperiebantur extra Territorium, & jurisdictionem ejusdem Judicis citantis, ut in casu nostro, ubi ex dictis ibidem *num. 10. in fin.* Pater ipsius Inquisiti morabatur Neapolim, & sic extra Jurisdictionem Regiæ Aud. citantis.
15 Nunc deveniendo ad nullitates, quæ respiciunt Justitiam, dicimus sextam nullitatem nec pusillum quidem Reo capitulari. Primo quia ex processu constat ipsum A. Reum fuisse authorem rixæ, quo casu nullatenus à pœna mortis excusatur in eadem rixa, occidens, sed pœna ordinaria mortis punitur, *ut notãt communiter post alios Bertazol. cons. crim.* 142 *vol. 1. Farinac. q. 125. num. 218.* Nam causa causæ est causa ca usati, & qui causam dan ni dat, damnum fecisse videtur *Affict. in Constit. terminum uitæ nu. 22.*

Eo magis quia in delictis initiũ attenditur, non autem id quod in consequentiã venit *tex. est expressus in l. 3. §. in bello ff. de re militari.*

Secundo etiã dato quod nõ fuisset ipse A. rixæ author, quod negatur, nec minus ultimum supplicium evitare valet, quia verba injuriosa prolata per B. occisum constat non fuisse tanti ponderis, ut potuissent delinquentem à mente alienare, atque illum ex hoc à pœna ordinaria excusare, cum indubitatum sit, quod etiam si quis fuerit provocatus, sed provocatio fuit levis, nihil de pœna ordinaria occidenti minuendum sit, etiam quod ex illa levi provocatione deinde superveniat ira, & rixa, *ut docet Magnus Criminalista Berlich. pract. conclus. p. 4. conclus. 17. num. 22. Thesaur. dec. 178. nu. 4. uers. inter cæteras, & num. 5.*

Quod autẽ si causa, & provocatio non fuerit talis, quod delinquentem à mente posset alienare, nullam habere excusationem, sed pœna ordinaria puniendum, *in puncto docent de Nigris in cap. Regni ad peruersorum num. 28. Dec. in l. quicquid calore ff. de reg. Jur. num. 8. ex doctrina, Abb. in cap. 1. extra de iis qui filio. occid. ex tex. in l si non conuitii cod. de injur.* Itaut sit hoc concludenter probãdum per Reum, scilicet adfuisse talem iracundiam, aliàs non excusatur à dicta pœna ordinaria, *Abb. in cap. dudum de conuer. conjug. Decius ubi sup.* Igitur cũ hoc non sit probatum, nullam habet causam excusationis ab ordinaria pœna mortis

Tertio, ira tunc excusat quando delictum committitur in repentino motu, & antequã divertatur ad extraneos actus, *ut advertit Cicero pro Marco Celio dicẽs (leuiora sunt ea, quæ repẽtino aliquo motu accidunt, quam ea, quæ premeditatè inferuntur;)* Nam tunc, ut docuit *Arist. lib. 5. ethycor. (quæ per iram fiunt non ex voluntate judicãtur,)* At in casu nostro non in ipsa rixa, & ira, sed postquam fuerit ad extraneos actus deventum, & rixa sedata, sponteque ab ipso B. occiso dimissa altercatione, præfatus A. inquisitus domum ivit sumpsit pugionem, & denuò reversus pluribus ictibus ipsum B. confossus est, atque occidit, quo casu nulli dubium est homicidium dici præmeditatum, & pœna mortis puniendum *Boss. tit. de homicidio num. 46., Vulpell. cons.*

Digitized by Google

conſ. 127. quos ſequitur citãdo Farinac. de homic. quæſt. 126. num. 216. qui facit magnum feſtum de inventa doctrina Boſſii ſecundum opinionem ipſius Farinac. Ita ut rectè ad propoſitum faciat etiam doctrina *Platonis Principis legislatorum in dialogo 9. de legibus inquientis (majora ſupplicia illis decet imponere, qui conſultò per iram occiderint.)*

Quartò non poteſt ullo pacto excuſari à pœna ordinaria, quia poſt verba ad invicem prolata, fuit pariter inter ipſos A. & B. interfectum, atque interfectorem in rixa dimicatum, & verberatum, conſequenter neutri eorum fama, atque honor læſus remãſerat, nec propter verba, licèt fuiſſent contumelioſa, quia verberibus fuerant purgata, nec verberibus, etiam ſi plura verbera habuiſſet ipſe interfector, quia verbera non dantur ad menſurã, neque in his caſibus ajunt *DD.* quis portat ſtateram in manibus; Igitur non poterat dici offenſus in honore; Imò cum ipſum B. conſtet ſponte receſſiſſe ab ipſa rixa, neque poterat interfici, etiam ſi hoc accidiſſet ſtatim, quia dicetur ad vindictam *Afflict. in conſtitutione pacis cultum num. 73. (ibi ſecus ſi vidit eum quieſcere, vel diſcedere, tunc non licet eum percutere. quia talis percuſſio eſſet potius ad vindictam ex intervallo, quod non liceret, ut hic, & in dicta l. 1. cod. unde vi cum concord. ubi alios adducit t. x. et DD. ſequitur Caball de omni genere homicidii n. 97.*; Igitur quanto fortius in caſu præſenti nulla cadit excuſatio, ubi non ſtatim ac occiſus receſſit à rixa fuit vulneratus ad mortem, ſed multo temporis ſpatio adijecto, & poſtquam ad extraneos actus fuerat perventum.

16 Tandem non poſſe evadere pœnam ultimi ſupplicii, etiam ſi occidiſſet incontinenti rixæ cum pugione priuſquam à rixa fuiſſent divulſi, & ſeparati, nam cũ dictus B. occiſus adeſſet abſque armis non poterat ipſe A. armis vindictam juſtam ſumere *idem Aff. in cit. conſtitutione pacis cultum num 72. ibi Aduerte quia Gloſs., & Cin. in dict. l. 1. cod. unde vi tangunt in quo conſiſtat iſtud moderamen inculpatæ tutelæ, & quomodo intelligitur illud incontinenti, et hoc benè declarat ibi Bart., quibus adde Bald ibi dicentem, quod defentio vera, & moderata eſt, quæ tanta eſt, quanta expedit; ideſt non plus facere, quam oportet, ut in Clement. 1. de homicidio* ſubdens poſtea *in 4. col. tres concluſiones, quarum prima, ut agreſſus ſine armis non poſſit ſe defendere cum armis, ſicuti etiam provocatus verbis injurioſis verbis, & nõ facto debet vindictam propulſare Specul. in tit de accuſat. verſ. quod ſi vocavi te latronem Angel. in l. ut vim ff. de juſt. & jure ubi Iaſ.* Nam ſi alias diceretur, & permitteretur eſſet aperire viam hominibus magis, ac magis in propriam ſpeciẽ ſevire, quod est abſurdiſſimum *ut ratiocinatur magnus Criminaliſta Farinac. quæſt. 125. num. 403.*

JVDICIS CONCLVSIONES

Ad præcedentem formulam.

PEſſimè aptatur in caſu præſenti *deciſ. Reg. Sanfel. 225. tom. 2.* relata per Reg. Fiſcum num. 14. quia inibi nullitas in tantum fuit rejecta ex quo fundabatur in ſola omiſſione citationis Patri non factæ, quando cæteri cõjuncti jam fuerãt citati, præſertim verò uxor, filij, & frater, à quibus validè fuiſſe Reos in ſua facti ſpecie defenſos *textatur idem Sanfel. nu. 5.* at in caſu noſtro nemo ex agnatis, & cognatis citatus extitit, ſed ſolum quidam affinis, & alii prætenſi Amici, & Vicini, ac ullo modo Inquiſitus à quoquam defenſus fuit: Quin amplius eſt etiam intelligenda deciſio *Sanfel.* in caſu quo nullam habebat Judex notitiam de Patre, vel Matre, potiſſimum ſi Vniverſitatem loci, ubi judicium agitur, requiſierit ad dandam liſtam agnatorum, & cognatorum, quemadmodum Judex tenetur ex praxi, *de qua textatur Reg. Capyc. lat. dec. 74. Fran. Rocc. rubr. 15. de offic. Cõmiſſ. Gen. num. 178. Scyal. de forjud. cap. 11. nu. 4.*, At quoties novit Judex has perſonas adeſſe, tenetur neceſſitate Juris eas citare, ut benè notavit ad explicationem *citatæ dec. 225. Sanfel. Franc. Rocc. cit. rubr. 15. tract. de offic. commiſſ. gen. 179. ſequutus doctrinam Reg. Tapp. dec. Sac. Cõs. 50. num. 1., quibus addendi ſunt Novar. dec. 12., Scyal. l. cit. num. 3.*

Præterquamquod præfata *deciſio Sanfelic. eſt*, ex receptiori *DD.* ſententia, contra expreſſam mentem, & verba *text. in l. hæc autem §. 1. ff. ex quibus cauſis in poſſeſſion: eatur*, ut propterea *cõtra Sanfel. ſentiat de Luca ad Franc. in obſerv. ad dec. 516. num. 4. Merlin. cent. 2. cap. 39. num. 23.*

18 Minus quoque movet, quod fuit dictum ab eodem Regio Fiſco in ſecunda reſpõſione dicti num. 14., Etenim illud intelligitur in caſu quo agnati, cognatique abſentes ſunt in loco, & ditione diverſæ diſtinteque Juriſdictionis ſub diverſis Principibus, quæmadmodum fuit in caſu *de-*

Digitized by Google

cis de Franch. in cujus specie agnatus non citatus cum domo, & familia habitabat in Civitate Beneventana, *ut idem Præs. de Franch. notavit num.* 14. Itaut contrarium sequendum sit si sub eodem Principe, & sub una eademque Provincia, vel Regno sit locus Judicis, & locus ubi agnati morantur, *ut ex Franc Rocc. resp* 92. *num.* 12. *tom.* 2., & *Tappia dec.* 50. *advertit idem de Luca ad Franch cit. dec.* 516. *num.* 13. *Rovit. in rubr. de sent. forjud. num.* 3. *Novar. dec.* 12.

Imò etiam hoc casu agnati absentes à loco ubi quis forjudicatur, scilicet si non sint sub eodem Principe, deberent citari per edictum, sicuti etiam si essent incerti *de Franch. dicta dècis.* 516. *Novar. l. c Rovit. ubi sup.*, *Capyc. lat. dec.* 74., *Scyal. cit. cap.* 11. *num.* 4. *qui ita de praxi textantur*.

19 Ad sextam nullitatem, ultra relata per Advocatum, dicimus etiam quod semper ira excusat à tanta pœna, licèt non à tota, *dummodo tamen occisor non fuerit author rixæ*; Et præcipuè ad id quod fuit dictum per Regium Fiscum num. 15., quod non sit licitum percutere desistentem à rixa, vel fugientem intelligi quoad incursum alicujus pœnæ, Adeoque si quis hoc fecerit etiam punitur, sed pœna extraordinaria, *Add. ad Dec. in d. l. quiquid calore ad num* 6. *vers. in delictis*, *Carrer. in pract.* §. *homicidium* 6. *post num.* 150. *& fusius num.* 151., *& seq. Add. ad Clar.* §. *homicidium in ver. defensionem*; Nam ob justum dolorem pœna minuitur, *ut per Dec. in l. ut vim num.* 1.

Verum si contra occisorem concurrerent alia indicia, & adminicula, puta si præcesserat inimicitia, vel aliæ circumstantiæ, potest eum Judex torquere, ut confiteatur an calore iracundiæ, vel animo occidendi propter præcedentem inimicitiam talem percussisset, vel occidisset per ea quæ dicit *Bald. in l.* 1. *col.* 10. *cod. de conse.*, *Carrer. in sua praxi* §. *homicidii num.* 34. *de Nigr. in cap. Regni ad perversorum num.* 28. *referens decisum*, nam licèt in his, quæ pendent ex animo stetur juramento partis, tamen fallit si habet præsumptionem cõtrà se, *de Marsil. cons.* 7. *de Nigr. loc. cit.*

Similitèr ad id quod dictum fuit *num.* 16. quod provocatus verbis injuriosis debet etiam verbis, & non facto vindictam propulsare: R. hoc procedere regulariter; sed si tamen eveniat, ut facto quis se defendat, tunc, licèt excedat modum defensionis, mitiùs tamen debet puniri, non autem pœna ordinaria, *Angel. de malefic. in vers.*, *& verba contumeliosa*; *Gram. cons* 29., *& voto* 23.

FORMULA QVARTA.

Nullitatum aduersus sententiam Forjudicationis in homicidio commisso causa honoris, scilicet adulterij cum uxore occisoris postquam secuta fuerat inter eos reconciliatio; unde disputatur articulus an dicatur proditorium stãte reconciliatione ipsa, & an uirgo in capillis habens Patrem gaudeat foro, & alter articulus tangitur remissionis causæ ad Curiam Baronalem.

SUMMARIUM.

1 *Contumax excluditur ab exceptione declinatoria fori, etiam contumacia purgata; sed si annullentur acta, & citationes tunc admittitur, quia sententia reducitur ad non sententiam, & causa ad nõ causam.*

2 *Virgo in capillis an habeat priuilegium electionis fori, & quid si habeat patrem, & num.* 17.

3 *Furisdictionis defectus reddit acta nulla, & nullus est major defectus, quàm incompetentiæ Judicis, & ad inducendum consensum in Judicem non sufficit contumacia, sed requiritur Inquisiti præsentia, & intervenius.*

4 *Regia Audientia est Judex competens in tota Provincia in illis tribus casibus, scilicèt electionis fori, appellationis, & negligentiæ Curiæ Baronalis, sed si fuit electa in forum à non habente tale privilegium, ope exceptionis fit incompetens.*

5 *Princeps, qui motus fuit ad delegandam causam ob aliquam qualitatem delictum agravantem, si cesset ipsa qualitas, cessat etiam delegationis Rescriptum ob defectũ voluntatis, dummodo talis qualitas in Rescripto non fuerit apposita dispositivè, sed augumentativè.*

6 *Delegatio debet strictè interpretari, eo magis si fiat appellatione remota.*

7 *Homicidium proditorium est quando patratur sub colore amicitiæ, itaut occidens inimicum à tergo, vel dormientem, vel veneno etiam fratrem inimicum non sit proditorium; imò requirunt actus contemporaneæ amicitiæ tempore commissi delicti ad hoc ut proditorium dicatur: sed cõtrà n.* 18.

8 *Reconciliatio, & munera data inter inimicos non pariunt qualitatem proditorij, quia inimicus reconciliatus fugiendus est tanquam Pestis, sed vide num.* 18.

9 *Pax non rectè probatur per testes, neque de generali consuetudine, neque de ju-*

Digitized by Google

jure Regni absque scriptura : Et Pacem differre à remissione injuriarum, neque illam inducere remissionem inter Plebeos ; Secus est inter Nobiles, quia tunc sufficit pax, nec requiritur expræsè remissio.

10 Pacem factam sub verbo, & fide aliquorum Nobilium, si frangant illam partes, non posse probari ex attestationibus eorũdem Nobilium, quia dicuntur offensi; Imò talis pax præsumitur potius ex vi, & potentia subsequta, quam voluntariè.

11 Nobiles sex, qui à Sedilibus Neapolim eliguntur, habent Jurisdictionem componendi privativè differentias ortas inter eosdem Nobiles ex privilegio Reg: Ferdinandi Primi, dummodo res non sit scandalosa.

12 Pax debet fieri præsente utraque parte, & per tactum palmarum, vel per osculum, alias nõ tenet, neque obligat, non solum illum, qui absens, sed neque illum, qui fuit presens: Dummodo non fuerit expresè, & formaliter ratificata per absentem, etiam si à patre pro filio absente fuerit inita, nam adhuc requiritur talis ratificatio, & quando filius pacem facit requiritur simultaneus patris consensus, alias non obligat.

12 Proditorij qualitas ut includatur tenetur Fiscus probare de non supervenientia novæ causæ post pacem factam, & testes Fiscales in hoc casu debent deponere videlicet, nec aliter esse posse, quin ipsi testes vidissent, ut audivissent.

13 Judex procedendo tanquam delegatus, sed per errorem, nulliter agit; etiam si esset ordinarius, tamẽ processit uti Delegatus ex regula quod potuit noluit, & quod voluit adimplere nequivit etiam si partes cõsentiant delegationi nullæ, limita, ut num 21.

14 Citatione ad forjudicandum, & capitula facta domi, fuit exprimenda nomina, & cognomina personarum ipsius, quibus fuit talis citatio notificata, itaut non valeat dici (presente gente di sua casa), & quare, & ab eisdem recipere Sacramentum de certiorando Inquisito.

15 Delictum in genere in homicidio cum ictu scuppettæ, debet continere illud, scilicèt fuisse causatum pilis plumbeis infocatis.

16 Marito est licitum occidere uxorem adulteram cum adultero, dummodo fiat incontinenti, & fuerint reperti in fragranti, vel de adulterio plenè convincti. & adulterium probari etiam per testes domesticos, eo magis accedente fama publica, quia sicuti est licitum occidere afficientem contumelis, si aliter honor defendi nequeat, eo fortius adulter prædictus.

17 Virginem etiam patrem habentem frui privilegio electionis fori, sed cõtra num. 2., etiã si fuit tãtũ nupta per verba de futuro, nam gaudet hoc privilegio ex persona viduæ, quæ talis dicitur, etiam mulier, quæ nunquam habuit virum.

18 Proditorium homicidium, secundum DD. Hispanos, dici etiam illud quod fuit commissum per insidias, & à tergo; Eo magis quando inter occisum, & occisorem, licèt fuerit causa inimicitiæ, tamen subsequta fuit reconciliatio, & eo magis si fuerit data fidejussio de non offendendo, quia tunc occisus non habet causam præcauendi; contrarium, tamen vide num. sequenti.

Nam contra præfatos DD. Hispanos insurgit Præsidens de Franco dec. 713. Gizzarell. dec. 16. ajentes inimicum à tergo offendentem inimicum non dici proditoriè, sed insidiosè offendere, eo magis quia DD. Hispani loquntur attento jure partitarum, & peculiari Regni Castellæ. Adeoque proditorium dici, quod fuit commissum ab eo, qui nulla præcedente causa, sed sub colore amicitiæ, dum aliud gerit in opere, aliud gerit in corde alium occidit.

19 Immunitas igitur Ecclesiastica tunc amittitur ob homicidium proditorium, quando occidens erat amicus, vel talis se fingebat, itaut occisus non habebat causam præcauendi, sed si præcesserat inimicitia non dicitur proditorium homicidium commissum post reconciliationem, ut est dictum etiam num. 8., quia semper durant reliquiæ inimicitiæ, etiam si inter eos fuisset data fidejussio, nam hæc non aliud operatur, nisi quod incidatur in pœnã in fidejussione contentam, non autem, quod odium non dicatur durare.

20 Qualitatem proditorii, ad finem excludendi occisorem ab immunitate Ecclesiæ, debere concludentissimè probari; imò probandam concludẽter per necesse, sed alii tenent sufficere quod probetur præsumptivè, & per inditium sufficiens ad torturam: Et probata amicitia inter occidentem, & occisum non dici sufficienter probatã tale proditorij qualitatem, nisi probetur præcessisse præmeditationem, & occisionem sub colore amicitiæ, & minimè præcessisse rixam, vel casum fortuitum: Similiter requirit, quod mors sequatur, & quod occisus fuerit Christianus.

21 Judex, qui in aliqua causa est ordinarius, & Delegatus, & delegatio est nulla, si simpliciter procedat non se nominando ordinarium, neque Delegatum, tunc validè procedit, quia censetur procedere eo meliori modo quo potest, & si non valet ex una valebit, ex alia potestate; Adeoque cautela est, ut Judex talicasu procedat, cũ clausula omni mel. mod.

Digitized by Google

FORMULA IV.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso causa bonoris, scilicet adulterii cum uxore occisoris postquam sequuta fuerat inter eos reconciliatio, undè disputatur articulus an dicatur proditorium stante ipsa reconciliatione, & similiter tangitur alter articulus remissionis causæ ad Curiam Baronalem.

Initium Sapientiæ timor Domini.

1 VIdetur prima facie non posse obtineri petitam causæ remissionem à R. Aud. ad Curiam Baronalem Civitatis T., Primo ex quo A. inquisitus est contumax, qui excluditur ab exceptione declinatoria fori, etiam contumacia purgata, *ex Præs. de Franch. dec.* 417. *Merlin. cap.* 2. quia causa ipsa fuit delegata ipsi Reg Aud. per S E. speciali rescripto; Sed his non obstantibus omninò speratur decerni terminum super petita remissione; Imò ipsam remissionē causæ non denegandam: Neque obstat primum motiuum denegandæ remissionis, quia cum ex sequentibus nullitatibus apertissimè doceatur contumacias, & sententiam forjudicationis esse nullas, consequenter causa reducitur ad non causam, *Foller. in pract. crim. ver. banniantur num.* 51. *Capobl. de Baron. cap.* 49., qui fatentur regulariter forjudicatum non posse remitti, sed si annullentur acta, & citationes, tunc remittitur, quia potest opponere declinatoriam fori, nā tunc sententia reducitur ad non sententiam, & causa ad non causam.

2 Quod procedit eo magis, quia procedendo ipsa Reg. Aud. in præsenti causa ad querelam B. Sororis occisi cum electione fori, nulliter procedit ex defectu jurisdictionis; Nam electio fori dictæ B. non competit, quia licèt sit Virgo in Capillis, tamen habet patrem, consequenter non habet fori electionem, *Muscatell. gloss. competentes num.* 37. *Gallup. p.* 2. *prax cap.* 6., *de Marin. cap.* 338. *Capyc. lat. dec.* 54. *num.* 5. & 6. *lib.* 1. *Novar. de elect. fori quæst.* 11. *num.* 3. *Visconte ad Franch. dec.* 100. *referens decisum per S C. Paschal. de patr. potesta. p.* 2. *cap.* 2. *num.* 3. Imò alii quamplures *DD.* tenent indistinctè non competere hāc electionem fori virgini, sive habeat patrem, sive non, quos refert, & sequitur, *Covar. pra. quæ cap.* 7. *n* 2. *Gaill. pract. obs.*

3 Judex enim antequam citationem expediat debet perpendere an ipse sit Judex competens, nam alioquin defectus jurisdictionis omnia acta nulla reddit *Bald. in l. scire oportet* §. *hæc de his ff. de excusat tutor. Marsil. singul.* 562., ubi citatio non tribuit jurisdictionem *Gaill. pract. obser. lib.* 1. *cap.* 48 *num.* 7.; Nulla enim est major nullitas quam incompetentiæ Judicis, & nemo est, qui dubitet inquisitionem ab incompetenti Judice formatam invalidam esse *Farinac. quæst.* 6. *de inquisit. num.* 1.; Nec valet dici prorogatam fuisse jurisdictionē per contumacias contractas, nam ad inducendum consensum in Judicē est necessaria inquisiti presentia, & interventus *Clar.* §. *fin. quæst.* 42. *num.* 3., eo magis quia Vassallus non potest prorogare jurisdictionum alterius Judicis in præjudicium Baronis *Clar. loc. cit. num.* 1.

4 Neque dicatur, quod R. Aud. est Judex in tota Provincia; Nā R. primo, quod hæc jurisdicto proveniebat ex electione fori, sed electio prædicta non competit, ergo nulliter ex defectu jurisdictionis proceditur, *Campana resol.* 13. *num.* 5., *qui refert ita fuisse decisum in R. Aud. Luceriæ præcedente ordine S. E.* R. secundo, quod & si esset competens in tota Provincia, tamen ope exceptionis fit incompetens, præterquam in illis tribus casibus, de quibus loquitur *Capobl.*

5 Similiter non obstat secundum motiuū denegandæ remissionis, scilicet delegatio Domini Proregis, quia dictum rescriptum delegationis factum fuit ratione qualitatis proditoriæ ibi (*El Conde mi Señor attendiendo à la gravedad del delitto, que cometio Henero Ripolo. que mato proditoriamente à Carlos Fabale sia servido delegar esta causa.*

Igitur, quia in præsenti causa, ex sequen-

Digitized by Google

quentibus cessat qualitas proditorii, ergo cessare debet delegatio, quia quando Princeps motus fuit ad delegandam aliquã causam ratione alicujus qualitatis, ea cessante, cessat delegationis rescriptũ ex defectu voluntatis, *Abbas, & Felyn. in cap. ex literis num,* 8. *de rescript. Gizzarell. dec.* 27. *num.* 10.; Et licet ibi fuerit oppositum decisum, id non fuit quia in puncto juris non cessabat delegatio, sed ex eo quod Excellentissimus Prorex, tunc declaravit motum fuisse ad delegãdum præcisa dicta qualitate proditorii *Gizzarell. dicta dec* 17 *sub num.* 14. *ibi* (*Insuper, quoad alia opposita an Excellentissimus Prorex voluerit dispensare remota qualitate proditorii per Causæ (õmiss. fuit relatum jam declarasse Excellẽtissimum Dominum, cum alias de hac causa, & difficultate ageretur in Coll. Cons. coram ipso non obstante dicta clausula dispensare voluisse, & hoc presupposito votavimus coram eodem, quod hæc clausula in dispensatione nõ fuit adiecta dispositivè, sed augumentativè*) quam declarationẽ cum in præsenti causa non habeamus, & cesset dicta proditorii qualitas in rescripto enunciata sequitur sine ea Principem non esse delegaturum, & proindè citationes emanatæ à dicta Regia Aud. uti delegata sunt nullæ ex defectu jurisdictionis, quia cessat qualitas proditorii delegationis fundamentum.

6 Hæc proditorii qualitas debet strictissimè accipi, quia cum delegatio, maximè facta appellatione remota, tollat beneficiũ appellationis, strictè debet interpretari, *de Ponte de potestà Proreg. tit. de deleg. causarum num.* 12. *ex cap. causam, quæ de rescrip.* Sicuti igitur cũ de excludenda immunitate agitur proditorium strictè sumitur, ita etiam delegatio facta ratione dictæ qualitatis, quia eadem est ratio in utroque casu *ad tex. in Ladigere* §. *quamvis de jurepatron.*

7 Proditorium autem strictè sumptum est quando sub colore amicitiæ patratur, *Sperell. Farinac., Castill., & alii relati à de Luca ad de Franch. dec.* 713. Occidens ergo inimicum à tergo per insidias, vel dormientem, aut clam à fenestra non esse homicidium proditorium uno calamo consonant, *Vermigl. Ciarlin. Gizzarell. Beron. de effect. inimicitiæ, Thor., quos sequitur de Luca ibidem num.* 4. sive veneno, sive alio instrumento homicidium committatur, etiam si occidat fratrem carnalem inimicum, *Dominus meus Reg. Cons. Altimare ad Rovit. tom* 5. *cons.* 69. *num.* 10. *Sperell. dec.* 23. *Rovit. pragm.* 2. *& 9. de abolition. num.* 58., *& Novar. ibidem num.* 76. *And. in cap.* 1. §. *item si fratrem num.* 26. *quib. mod. feud. amitt.*

Imò requiruntur tempore commissi homicidii actus contemporaneæ amicitiæ, *Virmigl. cons.* 34. *Consulentes apud Farinac. cons.* 168. *num.* 70. *lib.* 2. *ubi dicũt ita tenuisse Senatum Mediolani*: Cum autem adfuerit inimicitia capitalis inter dictum Januarium inquisitum, & Carolum occisum, ut infra probabimus sequitur delictum proditorium non posse nuncupari.

8 Excipi autem nequit, quod uti amici, sũt circa octo mẽses, fuerãt soliti munera ad invicẽ dare, nõ enim per hoc sequitur homicidium fuisse proditorium, quia supradicta sufficiunt ad probandam reconciliationem, quæ non tollit rancorem, nec tollit inimicitiam, sed solum inducit remissionem injuriarum ad effectum, ut propriè non dicatur proditor, *de Luca ubi sup. num.* 7., qui ait, quod concordia fit sine amicitia, *& ita respondisse Bald. quibusdam Theologis eum interrogantibus refert Fulgos. in l.* 1. *ff. de pact., Simon. de Petr. cons.* 64. *num.* 24. *lib.* 1., *Guazz. de tregua, & pace qu.* 3. *num.* 9., *Farinac. cons.* 98. *num.* 8., *Vermigl. cons.* 223. *num.* 9.

Minus etiam obiici potest, quod dictus Januarius pacem fecerit cum dicto Carolo; Nam ultra quod nunquam inimicus reconciliatus potest dici amicus, & ita nunquam erit homicidium proditorium, quia inimici reconciliati adhuc odium, & nocendi animum retinere præsumuntur, & præcedentis inimicitiæ reliquias, ideò amicus reconciliatus æquipollet verò inimico, neque integer est testis in criminalibus, etiam in criminibus exceptuatis, *Ricc. dec.* 168. *in puncto, quia dixit Bart. in l.* 1. *ff. ad Syllan.* inimicum reconciliatum uti pestem esse fugiendũ, *Et ajebat Novar. in pragm.* 2. *de abolit. num.* 3., quod inimicus reconciliatus habetur, ut vulgò dicitur, *Come menestra riscaldata*, quæ non habet illum solitum saporem, dum inter istos restãt reliquiæ, radicitus inest ille depravatus rancor, & propterea homicidium non potest dici proditorium, *Ricc. dicta decis.* 168. *p.* 1., *Diana p.* 4. *tract.* 1. *resol.* 33. *de Marin. lib.* 1. *resol.* 174.

Vlterius R. nunquam fuisse pacem factam inter dictos Januarium, & Carolũ, nam aut Fiscus pacem probare intendit per testes, aut per scripturam, hæc non producitur à Fisco, quia nunquam ad fuit, illi satis non sunt ad pacem probandam, unde proditorium homicidium dici nequit.

Te-

Digitized by Google

9 Teſtes ſiquidem ad pacem probandã, nec de generali conſuetudine, nec de jure Regni ſufficiunt, *Conciol. reſol. crimin. verbo pax reſol. 9. num. 3.* qui ait quod de Conſuetudine non dicatur concludenter pax probata, niſi adſit de illa inſtrumentum, & nõ ſufficere probationes per teſtes, *ut voluerunt Clar. §. fin. quæſt. 58. verſ. ſcias etiam, & ibi Baiard. num. 72., Vulpell. de pace, quæſt 66. num. 5., ubi dicit ita ſervari Romæ, Urbini, Perusiæ, & in Marchia Anconitana, Farinac. conſ. 81. num. 1. lib. 1., & conſ. 150. lib. 2. nu. 10. Guazz. de pace quæſt. 32. num. 12. precipuè ad finem incurrendi in pœnam graviorem.*

Non ſolum id eſt de generali conſuetudine, de qua *Doctori* atteſtanti credendum eſt, *Saminiat. conſ. 9.*; Eo magis quando eſt *Doctor* excellens, *communis eſt opinio ſecundũ Decium, conſ. 559. verſ. fin. vol. 3.*

Sed etiam habemus *Ritum expreſſum M. C. V. 275.* in quo jubetur pacem per inſtrumentum eſſe probandã, adeoquod ſi Fiſcus, & Senator unus atteſtentur pacem coram ſe factam, atteſtatio in delictis gravibus nihil prodeſſet, & pax non eſſet concludenter probata, niſi pacis inſtrumentum producatur, *Carav. dicto ritu 275. num. 18. in fin. Clar. §. fin. queſt. 58. verſ. ſcias*, ubi ita fuiſſe declaratum per Senatum Mediolanenſem, *ſequitur D. Petra ritu 175. num. 6. verſ. ideo.*

Hoc evidenter demonſtratur, quia remiſſio injuriarum, ut diximus in hoc differt à pace, in quantum hæc omnia tollit, (*ut ad ſummum Fiſcus dicere poſſet*) illa non tollit rancorem, ſed tantum remittit injuriam, *de Luca ad dict. dec 713. nu. 7., & 10.*, Si plus ergo operatur pax, quam remiſſio, ſi hæc requirit ſcripturam, ut quotidiè obſervamus, tum ex dicto Ritu, tum ex dicta Conſuetudine, & in pace probanda requiritur.

Augentur prædicta, quod etiam ſi expreſsè facta fuiſſet pax adhuc excluditur homicidium fuiſſe proditorium, quia ſi non eſt inducta ſaltem remiſſio clarum eſt adhuc durare inimicitiam, & tamen certum eſt pacem expreſsè factam inter plebeos non inducere remiſſionẽ, *Scyal. in pract. forjud. cap. 24. num. 60.*, qui ait quod quando ſumus inter nobiles non requiritur expreſsè remiſſio, ſed tãtum ſufficit pax, *de Ponte tit. 1. §. 4. n. 23. de poteſta. Proreg.* Secus quando non ſumus inter Nobiles, quia tunc requiritur expreſsè remiſſio; Si itaque remiſſio nõ tollit rancorem, & ſi tollit, quod omninò falſum eſt, per ſolam pacẽ inter plebeos eam non habemus, quomodo poteſt dici delictum proditorium, ſi adhuc exiſtimamus durare perfectam inimicitiam?

10 Ullum verò juvamen affert, quod pax fuerit facta ſub verbo, & fide Nobilium, ſive Equitũ, nam iidem teſtes de hoc credimus atteſtari, qui nihil probant, ut diximus; & præterea etiã ſi à dictis Nobilibus teſtaretur nihil probarẽt, tum quia ex homicidio ſubſequto ipſi etiam dicuntur offenſi, *de Luca dicta dec. 713. ſub nu. 20. verſ. additur*, & proindè nihil probant *vulgatis Juribus*, Tum etiam quia non fuit ipſis hoc à Judice aliquo demãdatum, quo caſu pace quoque facta potius vi, & potentia, quam voluntariè, ac ſponte factã fuiſſe præſumitur, *ad tradita per DD. in l. 2. cod. ne liceat Potent.*, & ſic nulla, & invalida reputatur, *ex vulg. pragm. un. de remiſs., & Pragm. 6. §. de compoſit.*, & potius puniri poſſent.

11 Tanto fortius non probant, quia inimicitia orta fuerat ex adulterio commiſſo per ipſum Carolum cum uxore Januarii occiſoris, ut inferius demonſtrabitur; Quibus ſtantibus Nobiles etiam ſi ſint ſex, qui à ſedilibus Neapolim eliguntur ad paciſcendos ejuſdem ſedilium Nobiles, *ex Privilegio Regis Ferdinandi I. præfatæ Civitati conceſſo*, adeoquod nullus alius Officialis ſuperior ſe intromictere poteſt; Tamen dictum privilegium nõ habet locum cum res ſcandaloſa eſt, ut in caſu noſtro, & ſit digna exemplari demonſtratione, vel habetur ſanguinis effuſio, *de Ponte tit. 1. de poteſtat. Proreg. num 6.* Reaſſumendo igitur vim dictarum rationum ita argumentũ terminamus; Si dicti ſex nobiles non ſufficiunt inter eoſdem Nobiles inter quos aliquam haberent juriſdictionem, quando res eſt ſcandaloſa; Quomodo ſufficere poterunt inter plebeos inter quos nullam penitus juriſdictionum habent, & Res ſcandaloſa adeſt in medio?

12 At dato, quod poſſit pax per teſtes probari, ſicuti erat de jure comuni, teſtes tamen de ea deponentes debent de illa deponere concludenter per tactum palmarum, vel per oſculum, itaut verè ſit inita pax formalis, non autem per actus amicabiles, & ſociales, quia licèt per illos dicatur remiſſa injuria, & inducta reconciliatio, non tamen dicitur inita pax, quæ rupta dici poſſit ex offenſione ſubſequta, *ut declarat Farinac. Guazz. Virmigl., Maſſim. & alii, quos ſequitur Conciol. ver. pax reſol. 11. num. 4.*; Cum autem colligamus, ex copia dictæ Citationis teſtes

non

Digitized by Google

non deponere de pace formali per dictũ tactum palmarum, vel oſculum, ſed tantum ex dicta citatione colligatur teſtes deponere de actibus amicabilibus, & ſocialibus, ſequitur nec de jure comuni fuiſſe pacem probatam.

Ex aliis quoque capitibus pax excluditur, & nulla eſt, quia fuit facta dicto Januario abſente, ut colligitur ex copia citationis; Nam certum eſt, quod invitus, & abſens non poteſt obligari, etiam ſi Notarius ſtipuletur pro abſente, ad finẽ incurrendi in pœnam ruptæ pacis, *Maſcambrun. conſ.* 94. *inter conſ. crim diverſ. tom.* 1. *Bertazz. cõſ.* 95. *n.* 3. *& ſeq. tom.* 1. ubi tractatur de magis comuni *DD. opinion.* & prædicta procedunt etiã ſi pax ſit facta in judicio, & Judex ſtipulaverit pro abſente, *Guazz. de pace quæſt.* 81. *nu.* 9. *Conciol. loc. cit. reſol.* 10. *num.* 3.

In pœnam fractæ pacis nec incurrit etiam ſi offenſionem patraverit, ille, qui pacem fecit altero abſente, cum hic non dicatur compræhenſus in pace ante ratificationem, *Bero. Bertazzol. Maſcard. Clar. Bajard., Honded., Farinac., Guazz., qui dicunt eſſe hanc comunem, & magis comunem opinionem, quos refert Conciol. d. reſol.* 10. *num.* 4.

Nec ſufficit ratificatio tacita per actus amicabiles poſtea factos ab altero, qui erat abſens tempore factæ pacis, *Caſtr. Corn., Paris, quos ſequitur Farinac. cõſ.* 244. *num.* 25. *& conſ.* 150. *num.* 10., *&* 17. *lib.* 2. ubi dicit ita in *Camera Apoſtolica* fuiſſe pluries ipſo advocante reſolutum, cum una ſit omnium *Criminaliſtarum* ſententia non eſſe Reos condemnandos in tam graves pœnas, ex tacita, ſivè præſumpta probatione: Quæ locum habent etiam ſi Pater fecerit pacem filio abſente, & poſtea tacitè ratificante, nam adhuc filius fractor pacis non dicitur *Farinac. d. conſ.* 144., *&* 150. *ubi ſup.*

Corruit item qualitas proditorii, etiam ſi inter præſentes pax fuiſſet facta, quia dictus Januarius pacem fecit ſine ſimultaneo patris conſenſu, *l. ſed ſi unus* §. *quod deinde ff. de injur. Clemen. de patr. poteſt. cap.* 6. *effectu* 8. *num.* 2. Pax enim ſpecies contractus eſt, & proinde à filio ſine conſenſu patris facta nulla eſt, *Prag. ad Macedonianum, Farinac. in puncto de accuſact. queſt.* 14. *num.* 46. ubi dixit in dicto caſu requiri pacem habitam à filio cum conſenſu tamen patris; adeout filius non dicatur fractor pacis, nec proditor, & iſte patris conſenſus requiritur tempore pacis factæ, adeoquod præcedere, neq; ſubſequi valeat, ad tradita *per DD. in pragm. unica ad Macedonianum*, deficiũt ergo omnia prædicta requiſita ad habendam veram, & validam pacem; Quapropter dictus Januarius proditor nuncupari non poteſt.

12 In citatione ad Capitula præterea dicitur fuiſſe commiſſum homicidium à dicto Petro nulla ſuperveniente nova cauſa poſt factam pacem, quãdo potius ſupponi debet novam cauſam ſuperveniſſe ut homicidium nõ dicatur proditorium, & hoc eo magis, quia in citatione dicitur amicabiliter fuiſſe converſatos, quo in caſu commiſſo homicidio novam causã ſuperveniſſe lex præſumit, & Fiſcus tenebatur probare de non ſupervenientia novæ cauſæ, *Conciol. reſol. crim. ver. pax reſol* 4. *ibi (Amplia* 1. *dictam concluſionẽ, ut eo magis habeat locum quando facientes pacem poſt illam ſimul amicabiliter cõverſati fuerunt, quia ſequta inter eos offenſione, illa præſumitur ex noua, non ex antiqua cauſa, ut uoluerunt Herc. de caut. de non offend. cap.* 36. *num.* 21. *Vulpell. de pace qu.* 47. *num.* 5., *& conſ.* 3. *nu.* 20., *& conſ.* 67. *num.* 9., *& conſ.* 52. *nu.* 17. *Eugen. d. conſ.* 82. *num.* 33. *lib.* 1. *Bertaz. conſ.* 147. *num.* 21. *lib* 1., *Farinac. de uar., & diuerſ. crim. qu.* 107. *num.* 452. ubi videtur ſentire hæc habere locum, etiam ſi non probetur factum aliquod ex quo poſſit præſumi nova cauſa, *Guazz. de pace queſt.* 45. *num.* 14., *ubi* alios adducit ita ſentientes.

Quod locum habet etiam ſi adeſsẽt teſtes, qui deponerent nullam novã cauſam ſuperveniſſe, nam adhuc nihil probant, quia removent ſenſum ab actu, nõ actum à ſenſu, prout removere deberẽt, ut aliquid probarent, dicendo uidelicet, *nec aliter eſſe poſſe quin ipſi teſtes uidiſſent, uel audiuiſſent*, alias non probant negativã cauſæ novæ non ſuperventæ, *Boſs. Clar., Vernigl., Farinac., & alii quos ſequitur, Conciolus uerſ. negatiua reſol.* 1. *num.* 4.

Igitur cum ex omnibus ſupra adductis evidenter pateat ceſſare qualitatem proditorii, & ceſſare per cõſequẽs reſcriptum delegationis fundatum ſuper dicta qualitate; Oritur.

Prima nullitas, quia cum R. Aud. proceſſiſſet in omnibus actibus tanquam delegata, & vigore prædictæ delegationis S. F. quæ ex adductis jam conruit, quia fundata ſuper qualitate non vera, igitur nulliter proceſſit, *uulg. jur.*

13 Quod procedit etiam ſi Judex eſſet ordinarius, & per errorem proceſſiſſet tanquam delegatus, vel è contra; Nam

cum

Digitized by Google

cum debito nomine, & obtentu verę poteſtatis non proceſſerit,& erraverit circã fundamentum poteſtatis ſuæ, ſententia erit nulla *arg.tex.in l.quæro,&l.quod hæres ff.famil. erciſcunde.*, *per quæ ita voluit Bald. in l.falſus col.6. verſ. ſed pone cod. de furt.*; Nam ſi quis debet explicare,& poteſt uno modo,eligat aliũ incom. petẽtem,actus,ſi qui fit eſt nullus, *ut probatur in cap.*, *ex parte haſtenſis de conceſſ. prębendę cum aliis adductis per Anchar. conſ.357.*; Et hoc procedit ſive Judex erraverit, ſive ſcienter fecerit, puta ſciens ſe ordinarium Judicem voluit judicare tanquam delegatus, quia geſta hujuſmodi nõ valent per regulam quod potuit noluit, & quod voluit adimplere nequivit, *cap. ſuper de officio deleg. Bart. in l.unica cod. qui pro ſua juriſd.*, *prout utrumque tenuit Innoc. Hoſtienſ.*, *Jo: Andr. Bald.*, *Cardin. Imola Panor. & comuniter alii, ut atteſtatur. Felyn. ibidem col.11. in cap. cum ex officii de præſcript.*

Quod habet locum etiam ſi partes coram ordinario tanquam delegato comparverint, nam neque ex vi prorogationis tenet proceſſus ſi delegatio ex aliquo non valeat, *Felyn. in cap 1. col.5. Bald.in l.1. cod. qui pro ſua juriſd.*, *Alex.conſ.213. lib.2. col.2. Aymon. conſ.171.*, *Angel.conſ. 8. & alii quos refert, & ſequitur Vantius de nullit. exc defectu juriſdict.n.170.in fin.*

Eo magis nullitas in caſu noſtro eſt inſanabibilis, quia Reg. Aud., neque poteſt dici Judex ordinarius, quia electio fori B. non competebat, & ex aliis rationibus adductis ſup.

14 Secunda nullitas eſt quia dictus Januarius in omnibus citationibus fuit citatus domi, & relatum fuit à Nuncio eũ citaſſe domi præſentibus perſonis ſuę domus non explicando perſonas per nomina, & cognomina, ſed dixit his verbis (*Preſente gente di ſua Caſa*) unde obviam eſt diſpoſitio, *Reg.Pragm. 28. §. 3. de offic. S.R.C.* ubi expreſsè cavetur ſpecificandam eſſe perſonam per nomen, & co nomen, ut ſciatur ſi ſit amica,vel inimica citato,alias citatio eſſet nulla,quod cum non fuerit ſervatum in dictis citationibus emanatis contra dictum Januarium evadi non poteſt à nullitate dictarum citationum, *ut etiam firmat de Nigris in cap. ſive quis num. 9. Gram. conſ. ..*, *& 70.num.4 Foller. in prax. rubr. & fiat relatio num.8. Danza de purga DD. tom. 3. tit. variar. crim. cognit. Seval. in pract. forjud. cap.6. num. 13.*, *de Luca ad Franch. dec. 332. num.4.*, Quia quando ſtatutum aliquid diſponit cenſetur illud datum pro forma, qua non ſervata actus corruit, etiam ſi ſtatutum expreſsè actũ non annullet *Chartar.*

Et licet per Dominum Fiſci Patronum reſponſum fuerit, *per Conſtit. incipientem citationis literę* hanc ſollennitatem non requiri; Attamen verius eſt per eandem *Conſtitutionem* clarè idem fuiſſe ordinatum, quia in ea præcipitur debere Nuncium recipere Sacramentũ ab illis de domo coram quibus fuit facta citatio de certiorando inquiſitum de dicta citatione, & ita clarè patet debere omninò referre à quo Sacramentũ receperit; Imò dato quod dicta ſollennitas per dictam *Conſtitutionem* non fuerit requiſita adhuc nullitas citationum habetur,quia poſt dictam *Conſtitutionem emanata fuit dicta pragm.28.* dictam formam in citatione requirens, quæ uti ultima lex correctoria *dictę Conſtitutionis* circa dictam formam in citando ſervanda eſt.

15 Tertia nullitas eſt, quia delictum in genere, de quo agitur in præſenti cauſa non eſt rectè probatum; Igitur corruit tota inquiſitio, *per tex. in l.1. §. illud ff. ad Syllan.*, Nam teſtes, qui deponunt ſu. per corpus delicti dicunt ſimpliciter vulnera eſſe cauſata cum ictu ſcoppictæ,ſed non dicunt cum pilis plumbeis infocatis, *ut requirit Muſcatell. de ictu ſcoppictę num 3. & in proemio num.17.*

16 Quarta nullitas, quæ juſtitiam concernit eſt, nam homicidium fuit commiſſum cauſa honoris,ſcilicet adulterii commiſſi per dictum Carolum cum uxore ipſius Januarii occiſoris; Igitur cum ſit permiſſum marito occidere uxorẽ adulteram cum adultero ex *Conſtitutione Regni ſi maritus*, Quod lege permictente fit,impunè fit *l. Gracchus cod.ad l. Jul. de adulter.* juſtum enim dolorem in ſimilibus quis temperabit ? *ad tex. in l. ſi adulterium cum inceſtu §. Imperatores ff. de adulter.*; Et licèt Jura permictãt hoc ſi fiat incontinenti, & occidatur una ſimul uxor adultera, cum adultero,ne dolosè ſub colore adulterii, quis occidatur remanente uxore viva,quia non præſumeretur maritum abſque dicta cauſa velle occidere uxorem, cum qua ſunt duo in carne una,& ex qua filios habeat. *ut tradit Gloſſ. in l.nihil verſ. alium ff. ad l. Jul. de adult.*; Nam R., quod hoc procederet quoad nullam pœnam; Sed quoad pœnam mortis longè minorandam ſufficit probare homicidium commiſſum fuiſſe cauſa honoris, & conſequenter ad ad eſcludendum, & excuſandum delinquen-

Digitized by Google

quentem à sententia forjudicationis, ut est dictum alibi.

Accedat quoque, quod illud incontinenti verificari potest etiã spatio sex mẽsium, si copiam ulciscendi non habeat ante dictum tempus, *Angel. de malefic. ver. che mi hai adulterato la mia donna*; Imò etiam post spatium plurium annorum, & post decennium, ut dictum est alibi *ex Gizzarell. dec. 18. num. 3. post Grã. dec. 23. subdens, quod illud incontinenti de quo agunt DD. non excludit injuriam, quæ semper presens fit hominibus ingenuis, Prat. resp. crim. 25. nu. 9.* Nã quædã injuriæ sunt tanti ponderis ita ut semper præsentes sint hominibus ingenuis, *Bel. de eor. quod fiunt in continenti lib. 1. cap. 6. num. 6. & 50.*

Præter quamquod, qui est de termine plenè convictus est idem ac si fuisset repertus infragranti, & in adulterio comprehensus, *Bart., Alex., Angel., & alii, quos refert, & sequitur Bertazzol. cons. 42. num. 10.*

Neque replicetur, quod adulterium fuit probatum per domesticos, & consanguineos ipsius Januarii, ut autumat D. Regii Fiscì Patronus, quia R. quod hæc est vera probatio adulterii, scilicet quæ fit per domesticos, imò esset suspicio si per alios testes probaretur, *l. consensu circa finem §. super plagiis cod. de repud. Felyn. in cap. ex literis col. 3. de testib.* Eo magis accedente publica voce, & fama, quæ in his casibus vera, vel falsa maximè movet, ut dictum est alibi; Nam, ut ait quidam Hispanus.

Al fin è llano.

Que es la honra la opinion del Pueblo, y los hombres son con quien se perde, o se gana.

Adeoque si licitum est afficientem cõtumeliis, si aliter honor defeudi nequit, occidere, *ut tradit Gomez. lib. 3. variar. cap. 3. num. 23. Clar. §. homicidium n. 21. Diana resol. moral. p. 3. tract. 5. miscell. resol. 5. Farinac. tom. 3. de homicidio lib. 4. quæst. 12. num. 116.*; Quanto magis hæc procedent in subjecta materia cum honor, & vita pari passu ambulent; imò est major causa tutandi, vel ulciscendi honorem, quam vitam, ut alibi dictũ est.

RESPONSUM FISCALE
ad Formulam præcedentem.

NOn officiunt, quæ dicta sunt per Advocatum *num. 2.* quia secundum cõmuniorem opinionem *DD.*, & magis ipsorum calculo, & authoritate fundatã, Virgo fruitur privilegio electionis fori quamvis Patrem habeat, *de Franch. dec. 100. referens decisum per M.C. & confirmatum per S.C. ubi de Luca, Calà de Modo articulandi, gloss. 1. num. 111. Capobl. pragm. 8. de Baron. num. 163. Mastrill. dec. 127. num. 8. Castill. dec. 48. num. 11. Menoch. de arbitra. casu 67., Andreol. controv. 425., Rovit dec. 49., Prat. lib. 1. discept. cap. 13. per totum, Novar. sibi contrarius p. 2. quæst. 7. in ultima edition. Carleval. de judic. disp. 2. quæst. 6. nu. 536. Milanens. dec. 5. p. 2. Joan. de Kart. dec. Sard. 72. per totã, Danza de pugna DD. tom. 1. cap. 12. tit. de officialib. in genere num. 23., qui testatur obtinuisse in Reg. Aud. Principatus Vltra contra Excellentissimum Dominum Principem Abellinarum.*

Et ratio est, quia virgo gaudet hoc privilegio ex persona viduæ, & consequenter gaudet omnibus privilegiis, quibus vidua fruitur, de qua non curatur an patrem habeat, vel ne; Nec esse virginem dependet ab eo quod habeat Patrẽ, vel non, *de Franch. dicta dec. 100. Staban. resol. 154. num. 108., & seq. Carav. ritu 19. num. 21., & 25. Andreol. loc. cit.*

Imo vidua non solum dicitur, quæ habuit virum, & mortuus est, sed etiam quæ nunquam habuit, *per tex. in l. malum ff. de verb. signif.*

Et Virginem habere electionem fori, etiam si fuerit nupta per verba de futuro, sed non dum traducta, secus autem si per verba de præsenti, *Tapia in Constitutione Statuimus num. 10. post Ilsern., & Afflict. ibidem, Menoch. de arbitra. casu 66. Mastrill. dec. 127. num. 10. Giurba ad Consuetu. Messan. cap. 1. gloss. 1. nu. 4. p. 1. Novar. de elect. fori quæst. 13. nu. 15. Paschal. de patr. potest. p. 2. cap. 2. nu. 94.*

18 Ad *num. 7. & seqq.* dicimus homicidiũ appellari proditorium, etiam quando cõmittitur per insidias, *& à tergo* seù à parte posteriori secundum *Gomez. de delict., & homic. cap. 3. num. 5. & ita tenent omnes DD. Hispani cum Covar. in cap. fin. lib 2. variar. resol. num. 7. Imò Bobadilla tom. 1 politicorum lib. 2. cap. 14. num. 44. scribit proditoriè percutientem nobilem personam alapa, vel fustibus excludi ab immunitate Ecclesiæ tanquam proditorem.*

Quod absque dubio procedit quando inter occisum, & occisorem, licèt ad fuerit causa inimicitiæ, tamen subsecuta fuit reconciliatio, ut in casu nostro. *Giurba cons. 60. ex num. 11. usque ad finem Marcus Italia de immunitate Ecclesiæ*

Digitized by Google

lib. 1. cap. 5. §. 6. qui ait non gaudere talem occisorem immunitate Ecclesiæ. *Ambros. de immunitate Ecclesiæ cap. 6. inf., qui refert. Farinac. cons. 67. num. 1., & cons. 168.*, Nam stante reconciliatione cessat ratio considerata *à DD.* ad excludendam proditionem, quæ est, scilicet, habere causam occisum procavendi à suo inimico, *& ita fuisse decisum in Civitate Pãormi de anno 1597. 6. Februarij à Clemente 8. Summo Pontifice*, *refert idem Marcus Italia loc. cit. num. 5.*, Quod eo magis procedere quando esset data fidejussio de non offendendo *tenet Gambacurt. lib. 1. cap. 28. num. 3.*

JVDICIS CONCLVSIONES

Circa præcedentem formulam.

AD id quod fuit dictum per Fiscum scilicet *DD. Hispanos cum Covar.* tenere quòd non gaudeat immunitate Ecclesiastica tanquam proditor inimicus, qui retrò vulnus intulit, improbatur *per Pres. de Franch. dec. 713. Gizzarell. dec. 16. ibi(& proindè tenebatur Lelius præcauere se ab inimico, & si dolis, & paratis insidiis, à tergo, seu parte posteriori inimicum offenderit non dicitur proditor, aut proditoriè offendere, sed insidiosè, quæ insidiæ non faciunt quem proditorem ubi certum est esse inimicum)*; Eo magis *quia DD. Hispani* loquuntur attento Jure partitarũ, & peculiari Regni Castellæ *Gizza. l. c. n. 7.* Proditor nãque propriè dicitur, quin amicum nulla præcedente causa occidit, sed sub colore amicitiæ, dum aliud habens in corde aliud gerit in opere *ex doctrina cõmunis Præcept. Barin l. 1. §. delinquunt num. 3. ff. de pœnis*, quem sequutus est senior & crebior *Doctorum ordo, ut testatur idem Gizzarell. l. c num. 12. vers., & proinde (lar. §. homicidium vers. proditor., & ibi Bajard. num. 23. Catalan. de indult. cap. 31. num. 6., Mastrill de indult. cap. 29. num. 2. Genuens. in prax. Archiep. cap. 94 num. 1., & 2. Ricc. dec. 80. num. 2. & dec. 168. num. 1. par. 1., & ita fuisse determinatum per Supræma Regni Tribunalia ad hoc coadunata de anno 1690., cujus decisionis verba exemplavit idem Gizzarell. dict. dec. 16. num. 4. sequitur Rovit. in pragm. 1. de abolition. n. 55. & seq.*

19 Adeoque causa præcipua amittendi immunitatẽ consistit in amicitia, quia scilicet occidens erat amicus, vel se talis fingebat, adeo ut occisus non habeat causam, & motivum præcavendi, & sine tali amicitia vera, vel ficta proditionis crimẽ evanescit *Farinac. in prax. tit. de delict., & pœn. q. 18. nu. 76. & seq. Angel. de malefic. ver. insultum Suarez recept. sent. ver. homicidium num. 6., & hanc esse veram, & apud omnes indubitatam sententiam docet Bajard. ad Clar. l. c. num. 22., Ricc. cit. dec. 168. num. 1. Thor. in compend. decis. ver. proditor, Sperell. par. 1. decis for. Ecclesiast. dec. 23. num. 6., ubi id probari dicit ex Bart. in extravag ad reprimendum ver. rebellis.*

Id quod procedit etiam si pacem iniissent homicidæ, & occisus, quia amicus reconciliatus adhuc æquipollet inimico, *ex eodem Bartolo in l. 1. ff. ad Syllan.* dicente inimicum reconciliatum fugiendum tanquam pestem, quia semper durant reliquiæ inimicitiæ, itaque homicidio sequuto interceos neque dici poterit proditorium *Bald. cons. 91. vol. 1., quia adhuc debebat præcavere Vermiglio. cons. 99. n. 2. Leo in thesaur for. Ecclesiast. lib. 1. cap. 13. num. 26. Ricc. par. 1. decis. 168. num. 2. Genuens. in prax. Archiep. cap. 76.*

Neque obstat decisio relata per Fiscum, quia ibi fuit ita decisũ ex particularibus causis in illa decisione, *ut observant cit. Virmigl. cons. 99.*, *Diana resol. moral. par. 1. tract. de immunitate Ecclesiæ resol. 5. denique Farinac. ad cons. 168. ita ait(quicquid secus de mente illius Sanctissimi Pontificis scripserit Marius Italia de immunitate Ecclesiæ lib. 1. cap. 5. §. 4. num. 1., & seq. Ejusdem enim Potificis mentem, qualis fuerit, Ego qui præsens oretenus illum informavi, & ore proprio respondentem audivi melius percepi, quam qui absens erat, & divinatur.*

Et tandem ad id quod dixit in hac materia idem Fiscus *dict. num. 18.* quando fuit data fidejussio, Respondetur contrarium teneri per eundem *P. Dianam cap. 34. ubi sup. citans de Marin. quotid. resol. cap. 174. & 171. num. 3.*, ajentes datam fidejussionem de non offendendo non aliud operari, nisi quod incidant in pœnam in fidejussione contentã, non autem quod odiũ adcatur durare adesclusdedã proditionẽ, ex qua possit immunitate privari.

Et ad hoc, ut quis ex causa homicidij proditorij excludatur ab immunitate Ecclesiæ debet talis qualitas concludentissimè probari *Ciarlin. tom. 1. forens. cap. 10. num. 111.*

Et concludenter perneceſſe probandam talem qualitatem. scripserunt *Barbosa in l. 2. par. 1. num. 87. ff solut. matr. Felin. in cap. afferte nu. 10. de præsumpt. Giurb. cons. 10. nu. 24. Ciarlin. l. c. & cap. 50. n. 61.*

Li-

Digitized by Google

Licèt alii voluerint sufficere, quod talis qualitas probetur præsumptivè, & per indicium sufficiens ad torturam *Sanfelic. dec. 135. num. 3. Merlin. tom. 1. forens. cap. 64. num. 10.*

Et probata amicitia inter occidentem, & occisum, non ex eo erit sufficienter probata qualitas proditorii, siquidè probari debet non præcessisse præmeditationè, & occisionem sub colore amicitiæ, quinimò nec rixam, neque fortuitum casum præcessisse *Menoch. lib. 1. de præsumpt. cap. 40. num. 22. Pignatell. tom. 2. consult. 37. num. 18.*

Requiritur etiam ut mors sequatur, quod expræsè patet ex Bulla per verbum, occiderint, denotans actum consumatum, morte sequta *cap. 1. de homic. in 6. Farinac. cap. 9. num. 55. Italia l c. cap. 5. §. 4. num. 22. Sperell. dec. 22. num. 4. Ciarlin. l c. cap. 14. num. 19. Barbos. lib. 2. de Eccles. per cap. 3. n. 9.*

Et quod occisus fuerit Christianus, ut ex Bulla *Gregoriana, (ibi proximũ suũ)*, nã alias non fuisset necesse adycere illud, *suum*, in Bulla *Diana par. 4. Moral. tract. 1. re. sol. 107. Borrell. in cap. 1. par. 3. num. 2. de homicidio in 6. Ambros. de immunit. cap. 7. num. 12.*

Ad ea quæ adducta sunt per *Advocatum n. 13. & seq.* dicimus limitari quando Judex esset in eadem causa ordinarius, & Delegatus, & simpliciter procederet nom se nominando Ordinarium, neque Delegatum, quia tunc procedere videtur ex utraque facultate, & eo meliori modo, quo potest ad effectum quod actus valeat per *text. in cap. nisi, de præbend. Abbas in Cap. Quintavallis col. antepen. de jureriur. Innoc. in cap cum ex officij & ibi Felyn. col. 9. de præscript.*, Adeoque habens jurisdictionem ordinariam, & delegatam nõ cogitur alteram eligere *Specul tit. de jurisdict. omnium Judic. col. penul. ubi citat Bald.* Et in dubio Judex videtur procedere Jure efficaciori ad illud actum gerendum magis aptò, *ita Alexant. cons. 55. lib. 5.*, dum vult quod Judex ordinarius, & Delegatus procedens simpliciter, si actus ex ordinaria potestate sùbstineri potest, ex ea primò tanquam magis firma, & efficaciori videatur processisse, cum hoc utilius sit, ut etiam declarat *Bart. in l. gerit de acq. hæred. argumẽto l. 1. cum seq. ff. de sol., & l. si quis intensione ff. de judic. l. 3. ff. de testam. milit., ubi Bald. l. cit.* quod si id, quod fit ex duplici potestate non valet ex una valebit ex alia, *per illum tex. Quicquid dixerit Anchar. cons. 215. col. 2. num. 2.*

Cautelam tamen in hoc casu dicunt *DD.* esse, ut Judex procedat cum clausula, omni meliori modo, quia virtute dictæ clausulæ salvabitur processus secũdũ *Felyn. in dict. cap. cũ ex officij & in cap. cũ super de Offic. Deleg. Dec. cons. 77., & 174. col. 3. lib. 1. Alex. cons. 112. lib. 3., & cons. 80. lib. 5. Aymon. cons. 141.*

Verum talis clausula nihil operaretur quãdo fuisset expressus unus modus ineptus, ex quo aptus descendere non posset *Calder. cons. 1., Anchar. cons. 537. Cassador. dec. 7. num. 7., Capyc. dec. 96.*

FORMULA QUINTA.

Nullitatum adversus comminatam sententiam forjudicationis in homicidio commisso causa honoris, quia occisus carnaliter cognoverat neptem occisoris.

SUMMARIUM.

7 *NUntius, qui habet commissionem à Præside, & citat ad informandum, & capitula postquam Præses discesserat, & functus fuerat officio, nulliter agit.*

2 *Delegati, quando sunt plures in eadem causa, omnes debent intervenire, & si unus non interveniat actus est nullus.*

3 *Citatio quando fit extrà Civitatem, debet expleri coram duobus testibus, ità dictante Constitutione Regni Citationis literæ, & Pragmatica secunda de dilation. Nam quando non fit secundum formam statuti, est nulla: Et si citentur plures in diversis locis, tales testes debent repeti in quolibet actu citationis, nam si apponantur tantum in fine relationis, referuntur tantum ad ultimum actum citationis, sed contra num. 8.*

4 *Citatio potest fieri Inquisito sistente intus Ecclesiam etiam in criminalibus, & citatum teneri comparere, alias fit contumax, quia non dicitur actus Judiciarius, sed exequtio facti: declara ut num. 9.*

5 *Homicidium commissum causa sturpi facti in consanguineam non punitur pœna ordinaria delicti, quia sunt offensi omnes de familia, & verecundum est honorẽ suum spernere, tam in foro externo, quam in foro animæ, etiam si hoc fiat ex intervallo, & quamprimum potuerit, quod fuisse interpretatum etiam post decenniũ & procedere etiam respectu amicorum, & sociorum ad hoc convocatorum quando timeatur de persona causa bonoris interficienda.*

6 *Citatio verbalis, actento Jure comuni,*

Digitized by Google

potest committi cuilibet, etiam parti, vel ejus famulo. Sed de jure Regni debet committi Nuncio electo per Judicem cum cõmissione quæ potest dari pretenus, & scripto: Declara ut num. 10.

7 *Regii Auditores Provinciarum habent ordinariam Jurisdictionem, & majus Imperium quam Præses, & administratio cuilibet eorũ competit in solidum; Adeoque unus Auditor, qui est Commissarius causæ potest causas expedire, etiam aliis absentibus, etiam Præside absente, dummodo sit præsens Regius Fiscus, & partes tunc temporis non contradicant; & an possit procedere ab quæ causæ Commissione, quæ potius dicitur partitio, quam commissio, ibidem prò, & contrà; verum quando causa fuit uni commissa, non potest deindè alteri cõmitti absque legitima causa: Si Auditor reperiatur per Provinciam potest procedere in causa etiam non commissa, si non admittat dilationem, secus tenetur Tribunal certiorare, & interim non se ingerere.*

8 *Particula conjunctiva, &, conjuncit subsequentia cum præcedentibus.*

9 *Citatio verbalis non potest fieri in Ecclesia quando delictum pro quo citatur meretur pœnam sanguinis.*

10 *Nuncio citanti extra Civitatem non est credendum, etiam si portet signum publicum Nuntii, nisi habeat commissionem in scriptis, secus est intrà Civitatem.*

11 *Præses Provinciæ si faciat aliquod contra Jus Auditores tenentur ei contradicere, alias punirentur, & si Auditor, vel alter Præsidis Officialis, assistente ipso, delinquat, Præses tenetur; qui debet uti cõsilio Auditoris peritioris, quando non procedit cum tota Regia Audientia, alias teneretur in Syndicatu & potest etiam officio privari si ad motum sui capitis faciat respuendo consilium suorum Judicum: non habet votum, nisi in compositionibus, & quando non habet votum, non potest contradicere, vel revocare, quæ fiunt ab Auditoribus in Banca, neque illis persuadere, ut sic faciant, dummodo non esset Doctor, & sententia Auditorum manifestè videretur injusta: Et si sit suspectus in aliqua causa, sunt suspecti etiam omnes Officiales ejus Tribunalis.*

FORMULA V.

Nullitatum adversus comminatam sententiam forjudicationis in homicidio commisso causa honoris.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas est, quia citationes ad informandum, & ad capitula fuerunt notificatę à Nuncio nõ habente potestatem intimandi; Nam licèt haberet commissionẽ à Domino Præside; Tamen illa commissio erat extincta, quia jam idem Præses functus erat officio Præsidis, & discesserat à Provincia, & tam tempore expeditæ citationis, quam ipsius notificationis procedebat, & providebat R. Aud. absque Præside, Ideò ab eadem debebat commissio expediri, cum jam illa Præsidis fuerat expirata finito officio cõmittentis, *ex doctrina Bald. in l. 1. cod. de postulando, Alex. in l. fundi ff. de acqu. possess. Annæ singul.* 119.

2 Secunda nullitas est, quia citatio ad forjudicandum fuit expedita à R. Aud. ipsa providente, & procedente absque Domino Præside, ut dictum est in prima nullitate; Et deindè fuit notificata ab Alguzerio commissionẽ habente ab altero Domino Præside successore; Ideò vel commissio erat facienda ab eadem R. Aud. à qua fuerat expedita citatio, vel ipsa citatio ad forjudicandum erat subscribenda à dicto Domino Præside successore; Eo magis quia procedendo ex delegatione vigore Regiarum Pragmaticarum omnes intervenire debent, quia actus citationis est actus jurisdictionis, igitur quando expeditur, debet ab omnibus subscribi ipsa citatio; Nam quãdo sunt plures delegati in aliqua causa debent omnes intervenire, & si unus nõ interveniat actus est nullus, *text. est in cap. prudentiam, & cap. cum uno de officio, & potestate Judicis deleg. l. duo ex tribus ff. de re judic., Bart in l. Pomponius alias, si uni ff. de re jud. num.* 5., *Menoch. de præ-*

Digitized by Google

præsumpt. lib. 2. præsumpt. 18. num. 34. & 38., ubi cæteri, DD., Giurba, Decian., & alii cum Guazzin. defe. 13. cap. 3. nu. 1. Mastrill. dec. 292.

3 Tertia nullitas est, quia Nuncius in relatione intimationis factæ A. non dicit citasse coram duobus testibus, *ut disponit Constitut. Regni citationis literæ, & pragm. 2. de dilation. & ibi Rovit., & in pragm. 3. de citationib. num. 16. de Franch. dec. 590.*; Nam citatio quando non est facta secundum formam Statuti dicitur nulla, *Chartar. de exequ. sententiæ cap. fin. num. 156.*

Et licèt Nuncius dicat citasse dictum B. præsentibus pro testibus N. N., hoc tamen refertur, & applicatur quoad citationem in eadem relatione, sed secundo loco nominatam factam C., & non dicto A. primo loco in eadem relatione posito, ut desumitur ex verbis dictæ relationis ibi, *(riferisce havere citato A. sotto il dì t., &c. E nell' istesso giorno mese, & anno esserssi conferito nella Casa di C., ed averlo similmente notificato domi præsenti per testimonii N.N.)* Nam ex relatione hoc modo concepta deducitur, quod testes fuerint tantummodo præsentes citationi factæ C. secundo loco nominato in relatione, non autem in citatione facta A. primo loco in relatione posito, quia cum sint plures actus de uno ad alterum non inferuntur; Adeoque debebant repeti testes in unoquoque actu ipsorum, *prout advertit Laganarius ad Rovit. super pragm. 2. de citation. num. 1.*

4 Quarta nullitas est, quia citatio ad forjudicandum similiter est facta contra formam Constitutionis Regni citationis literæ; Nam ibi disponitur tunc posse Reum domi citari quando de persona nō potest haberi; Igitur cum ex actis liquebat dictum A. citatum esse refugiatum in Ecclesia t, prout desumimus ex ipso tenore citationis ad capitula; Ideò ex quo sciebatur ubi poterat Reus citari verbaliter personaliter non poterat citatio ipsa domi ejusdem expleri, *decisum refert Sansel. dec 141. ibi (citationē fieri posse in Ecclesia, etiam in criminalibus, & citatū teneri comparere, alias fit contumax) Rovit. in pragm. 1. de jurisdict. invicem non turbanda, & pragm. 3. nu. 12. de citation.*

Quia licèt commissio citationis, vel citatio realis, qui sunt actus Judiciales non possunt fieri in Ecclesia, tamen citatio verbalis, quæ fit per Nuncium non dicitur actus judiciarius, sed quædam executio facti, nec alienam invadit jurisdictionem, *Sansel. ubi sup.*, ubi refert pratticatum contra provocantem ad duellum, qui cum fuisset citatus in Ecclesia, & non comparuisset, fuit effectus contumax, & processum ad executionē pœnæ, *Idem tenet Scyal. cap. 6. num. 21. pract forjud. Boss. in pract. crim. tit. de captura num. 28. Maranta membro 1. num. 129 p. 6. Speculi de Marin. tom. 1. quæstid. cap. 44. num. 3., ubi Rodoer. consanguineus, & Præceptor meus, & de Luca.*

5 Quinta nullitas est circa justitiam, nā causa dicti homicidii commissi per A. fertur per eundē Regium Fiscū fuisse, quia B. occisus carnaliter cognoverat neptē ipsius A.; adeoque quod fuit commissum causa honoris; Et licèt vindicta non competebat ipsi A., sed patri, aliisque proximioribus; Attamen hoc intelligitur quoad incursum ullius pœnæ; Sed quoad ipsius pœnæ diminutionem sufficit fuisse illatam injuriam uni de familia, quia videntur omnes de ipsa familia offensi *Paschal. de viribus patr. potest. cap. 10. num. 16.*, Igitur cum non possit puniri pœna ordinaria mortis, neque pro hoc delicto forjudicari poterit, ut dictum est alibi.

Nam nemo hucusque dubitavit posse occidi hominem nedum, pro defentione vitæ, sed etiam pro defentione honoris, sicuti quamplurima exempla referuntur *per DD.* ubi homicidia causa honoris fuerunt extraordinariæ punita, *& docet Dominus meus Marchio de Rosa meritissimus, Regens Regiam Cancellariam in sua doctissima praxi M.C.V.*

Quod licèt homicidium puniatur regulariter pœna mortis, tamen si sequatur propter gravem injuriam homicidæ illatam debeat puniri; pœna extra ordinem, etiam si cū appensamento, et temporis intervallo, *& probatur in l. doli verbum ff. de servo corrupto, ibi, (vel alia probata, vel justa ratione) & refert etiam Campana resol. 18.*, Cum sit verecundum honorē suum inultum relinquere, *ut docuit Bald. in l. Miles §. Socer per illum tex. ff. de adulter. Cassan. in consuet. Burgund tit. de instit. §. 5. glos. 5. num. 195., & in Catalogo Gloriæ Mundi par. 1. consider at. num. 2. Exc ob. de nobilitat. proband. par. 1. quæst. 18. per tot.*, Et dicitur crudelis qui famam suam spernit *cap. nolę 12. quæst. 2.*

Id quod non modò procedit in foro externo, scilicet permicti homicidium causa honoris *Auendan. de exequend. mādat. cap. 19. num. 13. Farinac. tom. 4. de homic. quæst. 135. num. 41., & 44.*, Sed etiam in foro interno animæ *secundum Navar.*

de

de reſt. lib. 2. cap. 3. nu. 376. *Rodriq. in ſumma cap.* 136. *num.* 12. *cum allegatis à Bonac. tom. 2. practicab. tit. de reſtit. diſp. 2. quæſt. ult. ſect.* 1. *ait Plato in Dialogo de Theorica, quod inferre alicui injuriam eſt maximum malorum*; Quia qui eſt offenſus in honore videtur ſpoliatus ipſo honore ab offenſore, & ſic ſi permictitur ex intervallo bonorum invaſorem expellere, & illa recuperare quamprimum potuerit, eomagis eſt licita honoris recuperatio, quæ eſt majoris, ſivè ſuperioris ordinis bonorum *Bolognet. in l. ut vim. ſub num.* 18., nam honor eſt cunctis rebus præponendus *l. Julianus ubi DD. ff. ſi quis omiſſ. cauſ. teſta.*

Et hoc quamprimum potuerit, ſive incontinenti in ulciſcenda injuria fuit interpretatum etiam poſt decennium, ut in caſu *Rotæ Gen. dec.* 31. *num.* 9., *Lancell. de attent. lit. pend. 2. par. cap. 4. limit.* 1. *num.* 28. *Vrſill. ad Aſſl. dec.* 286. *in fine*, *Farinac. quæſt.* 174. *num.* 77., *& ſeq. Carpan. ad ſtatut. Mediol. cap.* 342. *num.* 47. *& ſeq. vol* 2., Nam quædam injuriæ ſunt tales, quæ omnibus intervallis ſunt præſentes *Bellon. de eorum quæ fiunt incontinenti lib.* 1. *cap.* 6. *num.* 6., *& ſeq. Prat. reſp. crim.* 24. *num.* 32.

Neque in his caſibus habetur in conſideratione an homicidium fuerit commiſſum proditoriè, vel nè, quia ubi adeſt tam gravis offenſa non poteſt dici occiſum fuiſſe proditoriè, quia habebat cauſam precavendi, quod proditionis crimè excludit, ut fuit obſeruatum in caſu relato *per Campan. reſol.* 16. *nu.* 5. *in M. C. V. referente Domino Burgos ſecunda May* 1640. *cum ageretur* de forjudicando duos fratres Nolanos, qui proditoriè interfecerant quendam cognoſcentem carnalem eorum neptem poſt multos annos; & licèt ipſis non competebat actio, Actamen quia agebatur de injuria gravi, quæ omnibus de familia communis erat, & totius agnationis honorem læderat *juxta tex. in l. unica, ubi Bald. cod. de raptu Virginum Caball. reſol.* 289. *num.* 7., Et ſic fuit ſuperſeſſum in forjudicatione, & de qualitate proditionis nulla fuit habita ratio, quia qui tam graviter honorem alterius offendit ſemper debet ultionem formidare *ad tradita per Caball. de omni genere homicidij num.* 399., Quia ut ait quidam Hiſpanus.

Non hay ſeguridad con uno offendido honrado: Et alibi.

Heridas en el honor ſon heridas peligroſas.

Las del honor quebradizo ſon heridas de alacran,

Que curarſe non podran ſin el miſmo que las byzo: Et alibi.

Como la abeja atrebida
Es quien afrenta un onrado.
Porque en habiendo picado.
Le dura poco la vida.

Adeoque cum delictum cauſa honoris proveniat ex vindicta cauſata juſto dolore, iſte juſtus dolor non facit diſcernere ſtatum, & modum, ſed offenſam tantum *Bart. in l. Imperator ff. de ſtatu hominum, Sanſel. dec.* 331. *num.* 52. ubi refert occiſorem uxoris prægnantis cauſa honoris neque fuiſſe punitum uti homicidam, & ſic non fuit habitum in conſideratione occidiſſe etiam innoxium cū noxia, & taliter offenſus, quod poſſet etiam per aſſaſſinium ſe vlciſci; Imò ſi timeat de perſona occidenda pro ipſa cauſa honoris, quod poſſit etiam convocare amicos, & vicinos ad ſibi coadjuvandum, neque illi convocati incurrunt pœnam, nam permiſſo uno, permicti cenſetur etiam omne id ſine quo illud comodè exequi non poteſt *Paryſ. de Put.*, *Gomez*, *alijque cum Aſſl. in Conſtitutione Regni*, *ſi maritus Caball. caſu* 300. *num.* 56. *&* 60. Qui tamen *DD.* loquntur de marito volente, ſe vulciſci de adultero cum ejus uxore.

RESPONSUM FISCALE

ad formulam præcedentem.

6 AD primam nullitatem reſponderi poteſt, quod cum Jure comuni actento citatio verbalis poſſit commicti cuilibet, etiam parti, vel ipſius famulo, *Foller rubr. vel eos verbaliter citari faciat num.* 18, *Scyal. pract forjud. cap.* 6. *num.* 6. *D. Riccius Pater in ſua doctiſſima formularia praxi p.* 1. *fol.* 30. *num.* 6., licèt deindè de jure noſtri Regni per Conſtit. incipientem ædictorum fuerit ſtatutum, ut commictatur Nuncio electo per Judicem ordinarium; Tamen finis, atque mens ipſius Conſtitutionis eſt ut citationes committerentur certis perſonis legalibus, ac fide dignis, non autem quibuslibet perſonis, de quorum fide poſſit dubitari; Igitur exquo citatio ipſa, expleta fuit per Alguzerium jam alias ad hunc munus approbatum, parū eſſet curandum, quod jam expirata fuerat, vel nè, ipſius commiſſio; Eo magis, quia ex ipſomet mandato eidem Nuncio dato per Regiam Audientiam tunc providentem, ad ipſam citationem notificandam cenſetur prorogaſſe illius

com-

Digitized by Google

commissionem; quia talia commissio nō solum scripto, sed etiam verborenus, & absque scripto conceditur, *ut docent Affl. super eadem Constitut. edictorum n.*8., & per consequens eodem modo à fortiori prorogatur.

Secunda nullitas, vel corruit ex dictis in superiori responsione ad primam nullitatem, quia satis est commictere citationem solo verbo, vel etiam quia Regii
7 Auditores Provinciarum habent ordinariam jurisdictionem,& Imperium majus quam Præses, & administratio cuilibet competit in solidum, *l.4.& l. de omnibus ff. de offic.Præsidis Carav.ritu 53.n 2. Danza de pugna DD. tom. 1. tit. de offic. Auditoris cap. 1. num.* 3. Et unus Auditor aliis absentibus, etiam Præside absente, potest causas expedire; dummodo sit causæ Cōmissarius, adsit Reg. Fiscus, & partes tunc temporis non contradicant *Danza loc.cit. num.* 60., qui testatur, ità semper practicasse,& practicari vidisse; Igitur cum Præses, licèt advenerat, tamen absens reperiebatur tempore citationis, consequenter omnia rectè procederant, tam scilicet expeditio citationis, quia fuit ordinata à Regia Audientia priusquam Præses advenerat, quam ejusdem commissio, quia fuit id actum Domino Præside absente,

Et Auditores posse procedere etiam absque causæ cōmissione facienda à Præside, quæ potius dicitur partitio quam commissio, *Carav. ritu 265.num.*29., licèt contrarium teneat, *Danza ubi sup. cap.*2.; Et quando causa est uni commissa,non potest deindè alteri committi absque legitimo pretextu, *Danza ubi sup.*, quod fuit expressè dispositum respectu Judicum M.C.V. *per Pragm. 6.de offic. Magistr Justit* §.3.

Et si Auditor reperiatur per Provinciā, nō solum procedit in causa sibi commissa, sed etiam potest procedere in alia causa non commissa, quando ad mitteret dilationem, *ex Pragm.* 10. *de off. Judic.* §.28 *Scyal. in pract. for jud. cap.*12. *à num.*29.; Sed si causa admitteret dilationem,debet Tribunal certiorare, & interim non se ingerere, *Bobadill. tom.* 1. *politicor. lib.*2. *cap.*20. *num* 9. *Danza loc. cit., ut ex eadem Pragm.* 10. §.28.

8 Tertia nullitas non officit, quia cum utraque notificatio contineatur, & sit expressa in eadem oratione,validè subintelligitur, quod testes appositi in citatione facta C. fuerint quoque præsentes in citatione facta A. primo loco in relatione expressa, & hoc virtute particulæ cōjunctivæ, &, cujus virtute subsequentia conjūguntur cum præcedentibus, atque copulantur *ad text. in l si hæredi ff. de condit. Et doctrina Laganarii inibi allegata intelligitur*, quando notificationes factæ pluribus, exprimerentur in diversis, ac distinctis orationibus.

9 Ad quartam nullitatem dicitur, quod contrarium tenent, *Velasquez. consul.* 81., *& Ricc. collect.* 109., *&* 628. docentes neque posse verbaliter citari Reum in Ecclesia, quando delictum, prò quo citatur meretur aliquam pœnam sangui. nis *post Abbatem in cap. inter alia num.*9. *in fin. extra de immun. Ecclesiæ*; Igitur citatio in casu nostro nequibat expleri in Ecclesia, cum delictum pro quo citabatur, non modo aliqua pœna sanguinis erat dignum, sed ultimo supplicio *Reg. Sansel. cit. decis,* 141. *num.*4.

JUDICIS CONCLUSIONES

Ad formulam præcedentem.

QUæ dicta sunt in responsione Fiscali ad primam nullitatem possunt habere locum quando Nuncius explere
10 debuisset intra Civitatem, ubi residet Judex citationem committentem, *& ita salvari doctrinam Affict. inibi allegatā*; At quando citatio esset facienda extrà locum,& terram Judicis citantis, tunc absque dubio requiritur commissio in scriptis,alias Nuncio non esset credendū, etiam si portaret signum publicum Nuncii, & sit notus,& publicus, *ut in auth. de collat. §. eos, & per Bart. in l. Palatinos cod. de collat. sun lib.* 11., *& in extravag. ad reprimendum versic. per Nuntium, Foller in pract.crim.vers. fiat relatio Nūtii num.* 9.

11 Ad *num.*7. adiicimus, quod si Præses Provinciæ aliquid contra jus facit,Auditores tenentur ei contradicere alias punirentur, *Andr. de Barul in tract. sup.* 3. *lib. codicis rubr. de magist. Scrin. n.* 1. *lib.*12. *Danza de pugna DD. tom.* 1. *tit. de offic. Præsid. cap.* 1. *num.*12.

Et è contra si auditor, vel alius ejus Officialis assistente Præside delinquat, ipse Præses tenetur, *idem Barul. ex text. in §. eos auth. ut Judices sine quoquo suffrag., Danza loc. cit.* Si Præses debet procedere cum consilio Auditoris,debet uti Auditore peritiori, alias teneretur in syndicatu, si erraret cum consilio Auditoris minus periti,*de Nigris in cap. Regni in accusatis num.* 11., *& cap. Regni item statuimus.*

Et

Et potest etiam officio privari si ad motum sui capitis se regat, & consiliu.n suorum Judicũ respuat, *Carav. ad pragmat. p. ad Macedon. §. 2. num. 15., Danza loc. cit.*

Præses namque non habet votum exceptis compositionibus, *Danza ubi sup. num. 56.*

Adeoque ubi non habet votum, non potest contradicere, nec revocare quod fit, ab Auditoribus in Banca, neque illis persuadere, ut sic faciant, adeoque debet sinere illos liberè votare, & decidere, *Robadill. tom. 1. politicor. lib. 1. cap. 12. num. 34. Danza ubi sup.*

Quod limitatur quando Præses esset doctor, vel si sententia Auditorum manifestè sibi videretur injusta, *Bobadil ubi sup. num. 40., Danza loc. cit. n. 59.*

Si Præses fuerit suspectus, possunt etiã allegari uti suspecti in eadem causa officiales ejus Tribunalis, *Novar. collect. 214. num. 13. Giurba dec. Sicil. 27., Carav. ritu 265. num. 27.; Castill. dec. Sicil. 53. num. 11. Danza loc. cit. n. 54., & 71.*

Et si causa suspicionis allegata sit falsa, neque debet se interere in causa, *Frãcb. dec. 619. Novar. ubi sup. Danza l. cit. num. 73.*

FORMULA SESTA.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis prolatam contra auxiliatorem in homicidio, ubi defuerunt arma ignivoma, intus Ecclesiam.

SUMMARIUM.

1 *DElegatus excedens fines delegationis, totum est nullum, non solum excessus.*

2 *Delegata causa à Principe an censeatur appellatio remota, ubi adducuntur opiniones pro, & contra, sed resideatur in opinione negativa; Adeoque R. ad obyecta & præsertim ad Pragmaticam 10. §. 14. de officio Judicum; nam hæc licèt dicat removeri apellationem per delegationem, intelligitur de appellatione ad Judicem ordinarium, non autem ad delegantem, & num 4.*

Ampliatur etiam si delegatio fiat alicui Tribunali, cujus sententiæ habent executionem paratam; Imò, etiam si Princeps in rescripto appellationem expressè subsiuliisset, adhuc non censetur remota justa appellatio; Etiam si Dominus Prorex dixisset (dispensando qualquier orden, o pramatica, que puede haber en cõtrario,) quia appellatio competit ratione juris communis, cui dictis verbis non dispensavit, non autem ratione alicujus ordinis; vel Pragmaticæ, nam rescriptum cum sit odiosum, est restringendum, & reducendum ad jus Comune, etiam si verba ipsius essent impropriandaz limitatur, quãdo in rescripto dixisset, quod Delegatus procedat nomine Regio, quia tunc censetur remota appellatio, & num. 5.

3 *Dictio idiomatis Hispani (pues) idem sonat ac dictio (quia), quæ causam finalẽ, & immediatam ostendit.*

4 *Delegatus igitur procedendo in citationibus cũ clausula (appellatione remota,) quando hæc clausula non adest in Rescripto delegationis nulliter agit, nam appellatio competit ex justitia de jure comuni, non ex gratia.*

5 *Appellatio neque censetur remota, si in rescripto dicatur (proceda con tutto rigore), quia talis clausula importat, ut delegatus omninò imponat pœnam à jure statutam & est potius excitativa, quam dispositiva.*

6 *Neapolitanorum causæ sive inhabitãtium in dicta Civitate non possunt delegari, nisi in crimine lesæ Majestatis, vel aliis criminibus campaneæ, vel pro bono pacis, sed in illis debet procedi ordinariè ex gratia Cæs. Majestatis concessa ipsi Civitati, & si fiant tales delegationes, debet fieri expressa mentio dictorum privilegiorum cum derogatione illorum.*

7 *Principis de potestate disputare sacrilegium est.*

8 *Principis rescriptum sive gratia superveniens non potest confirmare actum antecedentem nullum: Amplia etiam si datar scripti esset ãte processum, nam à præsentatione Rescripti oritur jurisdictio, ut num. 13. in fine.*

9 *Delegationis rescriptum debet facere mentionem de informatione præcedenter capta per Delegatum, alias nullum habebit effectum delegatio.*

10 *Delegatus non potest procedere post lapsum tempus ei in delegatione prefixu: limita quando Judex procedit uti ordinarius, & delegatus tantum abreviat i. li. tempus ad forjudicandum.*

11 *Delegati omnes debent intervenire in expl. ndis actis ordinatoriis causæ delegatæ, præsertim in citatione ad forjudicandum, & licèt ex stylu in Reg. Aud. expediri solet à solo Commissario causæ, hic stylus, quando non est præscriptus, scilicet quod fuerit oppositum de tali nullitate, & nihilominus contrarium decisum, non suffragatur.*

12 *Mi-*

Digitized by Google

12 *Militis forum est ad instar Clerici, adeoque non potest ei renunciari, quia est concessum toti ordini militum.*

13 *Testes examinati ab incompetente Judice nihil probant.*

14 *Clericus citatus à Judice laico, ut Clericus non tenetur comparere, neque Ritū probare, quia si statim ac constat de Clericatu remittitur, igitur frustra postulatur præsentatio, cum ex actis jam constet esse Clericum, & citatio est nulla; Ita etiā procedit in milite; Imò miles videtur magis privilegiatus, quia remittitur ad Tribunum militum per simplicem Epistolam ipsius, & Clericus si citatur, ut laicus, tenetur comparere, & de Clericatu docere dato termino.*

15 *Auxiliatores in homicidio tunc puniūtur eadem pœna, ac principalis, & contra eos proceditur cum eadem breviatione termini, si fuit commissum armis ignivomis, quando liquet adfuisse appensamentum, & concertum.*

15 *Statuti, vel alterius dispositionis qualitates sunt omnes uerificandæ.*

16 *Socius criminis ad hoc ut aliquā fidem faciat, debet torqueri præsente, vel citato nominato.*

17 *Lex quando requirit probationes, hæc non possunt fieri per præsumptiones, etiam à Jure approbatas; Eo magis si exiguntur per modum conditionis, vel saltem requiruntur indicia ad torturam.*

28 *Appensamenti qualitas non sufficienter probatur per indicia ad torturam, neque concertum, & præmeditatio; Adeoque illud asciona, potest torqueri, ergo potest forjudicari, bodiè locum non habet.*

19 *Associatio simplex non dicitur auxilium prestare, neque sola assistentia delicto per se est delictum, quia non dicitur ex sola assistentia opem delicto prestare.*

20 *Delinquens quando per se est sufficiens ad committendum delictum, tunc præstans simplicem opem non punitur, quia per ipsum non fuit auctum delictum, & præsumitur hoc casu, quod auxilium præstitum fuerit simplex, & nudum, vel saltem non punitur eadem pœna qua principalis.*

21 *Scientia, & dolus in delicto non præsumuntur, nisi probentur, sic etiam tractatus, colloquium, atque præmeditatio, & sunt probanda hæc omnia liquidè non præsumptivè; Adeoque assistentiam delicto fuisse accidentalem probatur solo juramento assistentis, eo magis si sit bonæ fa-*

mæ, & prætendens contrarium tenetur illud probare.

22 *Ecclesia est Domus Dei, Paradiso comparata, Mater Fidelium, Sponsa Christi pudica, & incorrupta.*

23 *Opem delicto præstitisse ostenditur si adstiterit armatus, etiam si arma non traxerit, quia insultatus redditur timidior, insultans audacior: Dummodo probetur præcessisse colloquium, & tractatum: Secundo, si post delictum se absentavit, & associavit delinquentes: Tertio si precessissent minæ: Quarto si post delictum fuerit visus assistens simul cum principali armatus: Quinto si adsit fama publica: Sexto præsumitur ex fuga ante inquisitionem: Septimo ex mendacio: Octavo ex mala vita.*

24 *In dubio præsumi quem adstitisse maleficio dolosè, & ex proposito.*

25 *Præsumptiones plures, etiam probatæ per testes singulares, saltem faciunt indicium ad torturam; Licèt regulariter unūquodque indicium sit probandum per duos testes.*

26 *Præsumptiones violentæ, quando sunt à Jure approbatæ, sufficiunt etiam ad condemnandum ad pœnam ordinariam.*

27 *Bartoli doctrina in l. is, qui opem ff. de furtis, ubi habetur opem præstantem maleficio puniri eadem pœna ac principalis, impugnatur, & tandem declaratur; ubi etiam habetur quot modis dicatur quis opem delicto præstare.*

28 *Ecclesiæ pollutio est in Ecclesia fieri actionem horribilem, & scandalosam notoriè & quos effectus producat.*

29 *Ecclesia ex quibus causis polluatur, latè examinatur, & referuntur omnes casus, & quando polluta Ecclesia, dicatur pollutum Cœmeterium.*

30 *Ecclesiasticæ privatur immunitate committens homicidium, vel membrorum mutilationem intus Ecclesiæ, si fiat animo deliberato, & non committatur ad defensionem; ubi latè examinātur cæteri casus, in quibus mutilatio ipsa, vel homicidium non excludit Reum ab immunitate ipsa.*

31 *Ecclesiæ sub nomine, quæ pars ipsius veniat ad excludendum Reum ab ipsius immunitate per homicidium, vel mutilationem.*

32 *Satban, sivè Sathanas quid significet.*

33 *Diaboli, ethymologia qualis sit.*

Digitized by Google

FORMULA VI.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis prolatam circà auxiliatorem in homicidio commisso, ubi non ad fuerunt arma ignivoma intus Ecclesiam.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas est, quia Dominus Excellentissimus Prorex hanc delegavit causam Reg. Aud. absque clausula, *omni, & quacumque appellatione remota*, & propterea citatio est nulla, quia quã-

1 do delegatus excedit fines delegationis, totum est nullum, non solum excessus, *cap. ne cui de præbend. in 6., cap. Pisanis de rest. spoliat., cap. cum dilecta de rescrip. l. diligenter ff. mandati, Felyn. in puncto in d. cap. cum dilecta ampliat. 1. in medio.*

2 Scio per Regium Fiscum Responderi, quod Princeps causam delegando, censetur appellationem removere, & pro ejus sententia adducit, *Capyc. dec. 111., Merlin. tom. 1. controv. cap. 67. num. 1., Reg. de Ponte de potest. Proreg. tit. de delegat. caus. num 12. & pro fundam. habent Pragm. 10. de offic. Judic. §. 14.*

At etiam non ignoro eis obstare aperta jura *in l. à proconsulibus, & in l. præcipimus Cod. de appellat.*; Ubi expressè Imperator causam delegavit, & tamen non censetur sublata appellatio; verum itaque nõ est per delegationẽ factã à Principe, censeri sublatam appellationem; Quod procedit etiam si commissa sit delegatio alicui Tribunali, cujus sententiæ habent executionem paratã, adhuc per delegationem ei à Principe factam, appellatio non removetur, *Reg. Rovit. in pragm. 5. num. 27. de offic. Sac. Reg. Consi. ibi (hanc paratam executionem, quam habent sententiæ S. R. C., habebit etiam sententia lata à delegato Principis, præsertim quando talis delegatus esset de gremio alicujus Supremi Tribunalis, cujus Tribunalis sententiæ haberent executionem paratam: Hunc articulum ego disputavi in causa Civitatis Regii appellãtis à sententia lata per Præsidentem Regiæ Cameræ Summariæ Balthassarem, Gomez. de Amesqua delegatum Excellẽtissimi Proregis in beneficiũ Antonii de Parente, & dum Ego tanquam Advocatus Regii Appellantis fundassem de jure comuni, quod etiam in sententia delegati Principis appellatio suspendit judicatum per tex. in l. à proconsulibus, & l. præcipimus §. hæc si appellatio, & §. seq. Cod de appellat., & idem probat. in l. 2. & l. eas la 2. Cod. eod. tit. Fabius de Anna tunc Advocatus primarius, qui defendebat appellatum, nitebatur evitare jura prædicta distinguendo inter delegatum merè privatum, & delegatum, qui sit de gremio Supremi Tribunalis, & dum pro hac sua distinctione attulisset Capyc. dec. 119., & ejus Genitorem in repet. Constit. vivæ memoriæ, Ego retorquendo authoritates illorum dicebam, quod loquebãtur, quando in delegatione adest clausula, ut delegatus procedat nomine Regio, vel appellatione remota, alias sine hujusmodi clausulis, etiam si sit de gremio alicujus Supremi Tribunalis habentis executionẽ paratam, adhuc appellatio suspendit judicatum, Franc. Marcus dec. 77. p. 1. & dec. 345., & ità obtinuit.*

Imò etiam si Princeps in rescripto delegationis appellationem substulisset, adhuc non censetur remota justa appellatio, *Reg. Rovit. dicta pragm. 5. num. 27. in fin. Part. cons. 209. Dom. meus Reg. Cõsil. Altimare de nullit. rub. 5. quæst. 37. num. 9., Petra tom. 1. ritu 6. num. 4. in medio*; At cum in dictis citationibus apposita fuerit clausula, omni, & quacumque appellatione remota, illæ nullæ sunt judicandæ, uti adversantes rescripto.

Verũ est, quod Princeps dispẽsavit rescripto omni ordini, & Pragm. ibi *(le concede Sù Excellentia toda la facultad necessaria, y dispensa si menester fuera, qualquier orden, o pramatica, que puede haver en contrario)*; Attamen non per hoc censetur removisse appellationem, nam appellatio non competit ratione ordinis promulgati, vel Pragmaticæ, sed ratione juris comunis, cui non dispensavit Princeps, & consequenter illud remanet firmum, & firmior redditur appellatio ex illo jure competens, quia rescriptum est odiosum, & ideo restringendũ,

&

Digitized by Google

Et ſtrictè interprætandum, & accipienda eſt omnis iterprætatio per quam reſcriptũ accomodatur juri communi, *text. eſt expreſſus in cap. cauſam, quæ de reſcriptione, Felin. & Abb, & ibi communiter Scribentes*. Imò improprianda ſunt verba, ut reſcriptum ad jus commune reducatur *Abb. loc. cit. num.* 1., Si ergo appellatio expreſsè in reſcripto non removetur, & competit illa de jure communi, ex dicto reſcripto ſublata non poteſt cenſeri.

Certius id dicendum eſt cum verba illa reſcripti (diſpenſando, &c.) ad duo poterat deſervire, nam tempus ad forjudicandum, etiam in homicidio, in quo tamen non adfuerunt arma ignivoma, ut in caſu noſtro, & ſpatium anni *per Conſtitutionem Regni*; Quod tempus in caſu noſtro fuit limitatum ad 20. dies, Vndè diſpenſavit Princeps *dictæ Conſtitutioni*.

Ad aliud quoque referuntur verba illa *diſpenſando, &c.* Quia dictus A. Inquiſitus eſt ſubjectus generalis Regiæ Audientiæ exercitus, ut in eadem citatione dicitur, quapropter cauſa in Regia Audientia Provinciali agitari non poterat *ex pragm.* 20. *de militibus*, ideò Princeps dicto Privilegio derogando, ac *dict. pragm.* 20. diſpenſando, cauſam dictæ Regiæ Audientiæ Provinciali delegavit ad tollendam fori exceptionem, ibi *non obſtante que tengan alguna otra exencion, o fuero, pues en virtud del villete le concede S. E. toda la faculdad neceſaria, y diſpenſa si meneſter fuera qualquier orden, o pramatica, que puede haver en contrario* verba enim, *pues*, &c. cauſam diſpenſationis, & delegationis denotant, quia dictio illa, latinè ſignificat illud, quod ſignificatur à dictione, *quia*, quæ cauſam finalem, & immediatam demonſtrat *l. demoſtratio* §. *quod autem ff. de condit., & demonſtrat. Gram. deciſ.* 59. *num.* 3. Cauſa igitur finalis delegationis fuit, ut dicto A. non competeret privilegium fori militaris, non autem habuit Princeps intentionem tollendi appellationem, quæ de jure communi competit, & utiſpecies defensionis, quæ de jure naturæ debetur, ſublata non debetur exiſtimari, ut reſcriptum minus deroget juri communi, eique magis accommodetur *dict. cap. cauſam quæ de reſcript.*

Obſtare igitur non poteſt dicta *Pragmatica* 10. Nam ibi non dicitur, quod per delegationem ſit ſublata appellatio, ſed quod per delegationem cauſa evadit delegata, quod nos non negamus, nam ex hoc quod cauſa ſit delegata, removetur appellatio ad Judicem ordinarium ad quem, non autem removetur appellatio ad delegantem, quæ competit ex juſtitia, & non ex gratia *d. l. præcipimus*: Ex gratia autem tantùm concederetur appellatio, ſi in Reſcripto adeſſet clauſula, *omni, & quacunque appellatione remota*, cum itaque Judicis citationibus fuerit appoſita dicta clauſula, *omni, & quacunque appellatione remota*, per dictas citationes fuit ſublata appellatio competens ex juſtitia ad delegantem, & propterea dictæ citationes ſunt nullæ, uti excedentes fines Reſcripti.

Minus etiam obſtare poterunt authoritates in contrarium allegatæ, nam iſtæ potius faciunt pro nobis, quam contra nos. *Capyc. enim dict. deciſ.* 111. loquitur cum cauſa fuit delegata cum clauſula ut procedat nomine Regio; *Merlin. d. cap.* 67. etiam loquitur quando adeſt eadem clauſula (ibi) *procedant tanquam delegati, & nomine Regio*, eiſdem verbis ſcripſit *Reg. de Ponte tit. delegat cauſ. nu.* 6., quæ clauſula operatur idem ac clauſula, *appellatione remota*, non autem quod ſimplex, & nuda delegatio tollat appellationem, nam hoc in jure non habemus, nec aliquis ex dictis *DD.* ſcripſit, undè cum in noſtra facti ſpecie non adſit dicta clauſula, quod procedat ipſa Regia Audientia nomine Regio, non poteſt cenſeri ex dicto reſcripto remota appellatio; Prout nec cẽſetur remota ex illis verbis poſitis in Reſcripto (*procedas con tutto rigore*], quia cum verba illa poſſint ad aliud referri, ſcilicet ad imponendam omninò pœnam à jure ſtatutam, non poteſt cenſeri remota appellatio, quia ſunt excitativa potius, quam diſpoſitiva, ut ſcripſit in puncto *Dom. Conſil. Altimare lic. cit.* Pro confirmatione omnium prædictorum addo, quod eo magis non debet cenſeri remota appellatio, ſi hæc non ſolum jure communi, ſed etiam ex privilegiis dicto A. competebat. Coſtat enim Neapolitanis, & indigenis Regni cõpetere appellationẽ, & nec poſſe cõtra eos procedi via delegationis, ſed ordinariè ex gratia Cæſ. Majeſtatis, niſi in crimine leſæ Majeſtatis, vel pro bono pacis, & cum fiunt delegationes debet fieri expreſſa mentio dictorũ privilegiorũ cũ derogatione illorũ, *ut legitur in Capitulis hujus fideliſſimæ Civitatis cap.* 17. *ibi* [*Si ſupplica ancora V. M. per l'oſſervanza d'un altro Capitolo, che ſi degni comandare per la buona amminiſtratione della guſtitia, che tutte le ca-*

cauſe, tanto Civili, quanto Criminali ſi trattano, e decidono nelli loro Tribunali antichi, & ordinorum, &c.) Placet Cæſ. & Cath. Maeſtati cauſas civiles, & criminales tractari deinceps in ſuis Tribunalibus ordinarijs: Et hoc ſubjunxit *Reg. de Ponte loco cit. num.* 10., huic Capitulo adſunt multa alia conformia vetantia cauſarum delegationes, & licèt tempore Præſidatus *D. Franciſci de Caſtro* certo modo fuerint expeditæ proviſiones per R.M. reſponſivæ literis ejuſdem *D. Frãciſci*, in quibus prohibendo protectiones, redemptiones, ac delegationes, ab his exceptuat cauſas criminales, quæ neceſſario requirant procedi per viam delegationis, tamen advertatur, quod nulla in eis eſt facta mentio Capitulorum conceſſorum Civitati, & Regno, quibus oportebat ſpecialiter derogari, ut eſt juris notiſſimi: Et audivi quod noviſſimè per S. M. expeditæ fuerunt proviſiones obſervatoriæ capitulorum prædictorum, ut decebat, & conveniebat propter abuſum tot delegationum ſic indifferenter, & pro quolibet delicto etiam contra Neapolitanos, quod nunquam fieri ſolitum, niſi in criminibus leſæ Majeſtatis, & in delictis campaneæ, & in alijs, in quibus levato velo nullo juris ordine ſervato procedi convenit, & debet propter publicam Regni pacem, & quietem.

Ex hoc non intelligitur non potuiſſe fieri delegationem, *nam Sacrilegium eſt de poteſtate Principis diſputare l. 2. cod. de crim. Sacrileg.*, & fortè tunc non erat tã frequens, & ineffrenata homicidiorum commiſſio abſque ulla cauſa: Id quod tãtum intelligo eſt, quod ſi ita ſtrictè procedit in delegationis materia poſſibile non eſt, quod Princeps delegando cenſeatur appellationem removere, niſi expræſsè dicatur, vel adſint aliæ clauſulæ equipollentes, ſcilicet, ut procedat Delegatus nomine Regio.

Et licèt ex gratia S. E. fuerit nunc ordinatum dictæ Regiæ Audientiæ, ut relationem faceret in Collaterali Conſilio, id non tollit, quin citatio antecedens ſit nulla, nam per ipſam citationem ità nulliter facta, quæſitum eſt jus dicto A. inquiſito, ut ſententia forjudicationis ſit nulla; Ille enim comparuiſſet in dicta Regia Audientia, & contumax non fuiſſet,
8 ſi appellationis remedium ſublatum ei non fuiſſet, nec gratia Principis ſuperveniens poteſt confirmare actum antecedentem nullum *l. obſervare, & l. fin. ff. de offic. Proconſ. Guid. Pa. quæſt.* 280., *Bart. Bal. d. Specul. Felyn., & alij, quos refert Vantius de nullit. tit. de nullit. & defenſ. Juriſd. & deleg. num.* 3. *Dom. Altimare dict. tract. queſt.* 19. *rubr.* 9. *tom.* 1., *Burg. de modo proced. ex abrupto quæſt.* 77., Nam quod fuerit conceſſum ex gratia, quod fiat relatio in dicto Collaterali Conſilio fuit per accidens, & poterat Princeps non concedere, & ſi appellatio competebat ex juſtitia, cum propoſitis nullitatibus in dicta Regia Audientia fuerit inter cæteras propoſita hæc nullitas, non poterat per dictã Regiã Audientiã reijci, & conſequenter dictus A. inquiſitus forjudicari.

9 Tentari etiã poſſet in præsẽti cauſa, nec uti Delegatam Regiã Audientiã procedere potuiſſe, quia ex copia citationis habemus, prius fuiſſe captam informationem de dicto delicto, & poſtea ſuperveniſſe Reſcriptum delegationis, quò in caſu intrat diſpoſitio *text. in d. cap. inter monaſterium de ſent., & re jud.*, In quo habetur in reſcripto delegationis faciendam eſſe mentionem de proceſſu inchoato coram ordinario, aliàs reſcriptum Delegationis nullum habebit effectum, quod uti valdè notandum ſcripſit *Abb. in cap. ut debitus de appell. num.* 20.; Si igitur proceſſus erat jam inchoatus in Regia Audientia, & in reſcripto, de eo non fit mentio, delegatio nullum debebit fortiri effectum.

At gratis admiſſo, quod uti delegata Reg. Audiẽtia procedere potuiſſet, debebat tamen infrà tempus in reſcripto ſtatutum cauſam terminare; Jubetur enim ibi infra terminum viginti dierum ad ſententiam forjudicationis poſſe procedi, & tamen non ſolum viginti dies, ſed etiam plures menſes elapſi fuerunt tempore forjudicationis ſententiæ emanatæ, quapropter habemus apertam juris diſpo-
10 ſitionem, delegatum non poſſe procedere poſt tempus in delegatione præfixum, quia poſt illud expirat juriſdictio, *Jo. Andr. Caſtr. Abb., Felyn., Marſyl, Caracc. Maranta, & alij relati per Tap. dec.* 53. quia in puncto ita ſcripſit [*dicebat præterea doctrinas in contrarium adductas procedere, quando Princeps præfigit terminum Judici, quia influit juriſdictionem, quam non habet, quod non extenditur ultrà illud tempus, & ſic in Judice delegato.*

Et quãquã in ea deciſione per Collaterale Conſilium fuerit judicatum, validam eſſe forjudicationis ſententiam prolatam poſt duos menſes, infrà quos erat inquiſitus forjudicandus ex forma reſcripti, quæ abbreviavit terminum anni ad duos menſes, Attamen id in ea deci-

ſio.

Digitized by Google

sione accidit, quia M.C. procedebat uti ordinaria, & non fuerat à Principe causa delegata, sed tantum forjudicandum limitatum, undè rectè sententia forjudicationis valida fuit, quia tunc tempus non statuitur jurisdictioni, sed Judici, cum autem causa delegatur cum limitatione temporis ad forjudicandum, tempus statuitur jurisdictioni, undè eo elapso expirat jurisdictio, ut egregiè explicat *Reg. Tap. d dec. 53. à num. 3.* In casu verò nostro quia dicta Regia Audientia processit ut delegata post tempus in Rescripto statutum, sententia forjudicationis no-
11 toriè est nulla; Ex alio etiã capite nulla est dicta forjudicationis sententia, quia quando Regia Audientia procedit uti delegata debent omnes Regii Auditores intervenire, & unus sine alio nihil agere potest, quia competit eis uti collegio, quod corpus fictum est repræsentatum, non per singulos, sed per simul collectos *cap. irrefragrabili §. excessus, & ibi Gloss. de offic. ordinarii*; Unde non poterat per solum causæ Commissarium expediri citatio ad forjudicandum, quia ea debet expediri ab omnibus representantibus dictam Regiam Audientiam uti delegatam, ut expressè cavetur in *cap. prudentiam de offic. Deleg.*; Et licèt in Regia Audientia sit stilus expediendi citationem à solo Commissario, cum hic stilus sit cõtra jus, & non sit præscriptus, quia non fuit oppositum de invaliditate dictæ citationis, & contrarium decisum, ut præscriptus legitimè dici posset ex eo non sequitur validitas dictæ citationis.

Secunda nullitas est, quia dictus A. inquisitus erat exemptus a Regia Audientia, & erat omninò incompetens respectu ipsius, nam dictus A. est subditus Tribuno militum, ut patet ex rescripto S.E., & ex copia dictæ citationis, qua ratione est ad instar Clerici; Nam sicuti Clericus non potest foro renunciare, neque tacitè, neque expressè, *cap. si diligenti de foro competenti.*

12 Ita nec milites foro renunciare poterunt, quia privilegium toti ordini datum est, undè a singulis renunciari nequit *l. jus publicum ff. de pact.*, ut de milite in terminis scripserunt, *Cavalcan. Caball. cent. 3. casu 225. per totum, & casu 284. num. 255., Paschal. de patr. potest. p. 3. cap. 3, num. 2. Carleval. de judi. lib. 1. tit. 1. disp. 2. qu6. sect. 4. n. 464.*

13 Non poterat igitur dicta Reg. Aud., cui nota erat qualitas dictæ exemptionis testes, recipere nec ad actũ aliquem procedere; Cum testes examinati ab incõpetente Judice nihil probent, *l. 3. §. item Divus ff. de testibus, Farinac. de testibus, qu. 80. n. 118. & cons. 193. n. 5. lib. 2. Conciol. resol. crim. vers testis quoad examen resol. 4. per totam*; Et si nihil habetur de jure probatum per testes à Reg. Aud. examinatos, nullo modo poterat dictus A. inquisitus ad capitula citari, licèt post captam informationem Rescriptum S. E. supervenerit delegans causam prædictam dictæ Reg. Aud., quia examen jam erat nulliter receptum, nam delegatio non confirmat actum antecedenter nullum, sed tantum convalidat actus, qui post rescriptum fiunt, *l. observare l. fin. ff de offic. Proconf., Guid. P. Bart., Bald., Vantius, Danza tom. 1. tit. de potest. ad modum belli cap. 7.*; Ubi ampliat etiam si data rescripti esset ante processum, sed rescriptum esset præsentatum post processum, & ratione, quia à præsentatione rescripti oritur jurisdicto, quam non cõfirmat actum antecedenter nullum.

14 Nec repugnat dispositio *Ritus 65.*, per quam disponitur Clericum teneri personaliter comparere, & fori exemptionem allegare, & ita pariter militẽ teneri personaliter comparere, alias ei exceptio fori denegatur; Nam dispositio illius Ritus non procedit, quando ex actis constat citatum esse Clericum, ut ex eodem Ritu colligitur, nam ibi disponitur, quod constito de Clericatu Clericus remittitur; frustra igitur præsentatio postulatur, cum ex actis jam constat citatum esse Clericum, *Carav. d Ritu 65. num. 1.* ubi dicit, quod quicquid factum est, statim quod constat de Clericatu, revocari debet: Ita etiam intelligendus est *Ritus 253.*, adeoque *Carav.* ibidem declarat *Ritum illud* procedere, cum Clericus citatur uti laicus, secus si citetur uti Clericus, quo casu citatio est nulla, & nõ tenetur comparere citatus, *Bart. in l. 2. ff. de judic.*; Ita pariter hic concludendum est; Nam milites sunt omninò exempti a foro Regiæ Audientiæ ad instar Clerici, ut supra affirmavimus; Imò magis privilegiatus est in hoc miles, quã Clericus, nam hic si citatur ut laicus, tenetur comparere vigore dictorum Rituum, & eo comparẽte datur terminus ad docendum de Clericatu, aliisque requisitis Concilii; Et tamen miles statim remittitur ad Tribunum militum per simplicem epistolam, seu schedulam M. C. missam, vel Reg. Aud., cum dicto Tribuno constat illum esse militem ex matricula; Si itaque citatio emanata contra aliquem uti Clericum, est nulla,

ita

Digitized by Google

ita quoque citatio emanata contra militem uti militem ab alio Judice, quam à militum Tribuno, est nulla ex defectu incompetentiæ fori, & proindè sententia forjudicationis nulla est.

15 Tertia nullitas est quia dictus A. non poterat forjudicari; Nam licèt, *Pragm. 5. de ictu scoppettæ* imponat eandem pœnam cõtra auxiliatores, & assistentes, ac cõtra Principalem homicidam, & quod cõtra eos etiam possit procedi cum breviatione termini, & pœna, quandò delictum fuisset commissum armis ignivomis intervenientibus; Attamen loquitur quando adest appensamentum, ut in illis verbis (*In quelli casi però che il delitto sia appensato,*) & sic debet omninò probari ista qualitas, *Soccin. cons. 55. Bertazzoll. cons. 208. vol. 1., Mascard. de probat. vol. 3. conclus. 1248. n. 28.*

Nam ille, qui se fundat in aliqua dispositione sine statuto, debet probare, & verificare omnes qualitates à dicto statuto requisitas; Quia cum talis qualitas sit causa illius effectus, sivè dispositionis, necessariò probanda est, infiniti *DD.* quos refert, & sequitur idem *Mascard. l. 1. num 11. Sanfel. dec. 25. n. 3.*

16 Neque dicat Reg. Fiscus, quod per depositionem socii criminis, scilicet B. assistentis, & auxiliãtis in homicidio prædicto, sit probata præmeditatio, nam hæc depositio socii criminis nullam probationem facit, nec præsumptionem, quia depositio socii criminis de per se non facit nisi judicium ad inquirendum, ut dictum est formula prima.

Et tanto magis, quia licèt dictus B. fuisset tortus, in caput sociorum non fuit presente dicto A., vel ipso citato, quo casu nulla fides est ei adhibenda, *Rovit. in pragm. 1. rubr. de persecq. malefact. nu. 11. vers. cæterum etiam advertendam, Sãsel. dec. 37., qui textatur ita observatum de anno 1625. in causa Tittæ Tizzano.*

Et quanvis replicaretur per eundem Regium Fiscum dictam depositionem facere præsumptionem, quæ expressè negatur, Iterum replicatur, quod neque talis probatio per præsumptionem suffi-
17 ceret, nam quando lex requirit probationem, tunc præsumptiones etiam à jure approbatæ non sufficiunt; Et magis quando probatio exigitur per modum conditionis, ut in casu nostro ibi (*in quelli casi però*) quia hoc casu vera, & concludens probatio requiritur, & præsumpta nullo modo admittitur, ut voluit *Bald. in l. ex sententia circa finem Cod. de sent* quæ sine ter. & hanc esse communem opinionem testatur *Dec. in rubr. de probat. col. 4. vers. 3., Dijn., & Bart. in l. Lucius ff. de conditione, & demonstratione, & in l. ait Prætor §. si Judex in fine ff. de rejudicata, Alex., & Roman. in l. 1. cod. de testam. militis*, Qui dicunt, quod quando statutum probationem requirit, non intelligitur de probatione, quæ ex legis præsumptione fieret, sed de vera, plena, & legitima, *Mascard. de probat. concludente 1221. à num. 19. usque ad 24.*

Sed dato, quod non concedatur, quod non requiritur probatio ejusdem, nega-
18 ri saltem nequibit, quod requiruntur indicia ad torturam pro ipsa qualitate appensamenti, prout in crimine, & qualitate Assassinii *Merlin. controv. for. cap. 51. num. 3.*

Imò verius *Consiliar. Prat. magnus criminalis resp. crim. 1. num. 35., & seq.* expressè contrarium in puncto tenet, scilicet non sufficere indicia ad torturam ad fundandam qualitatem appensamenti, & præmeditationis, & concerti in hoc delicto, subdens quod illud axioma, quod volitat per ora Pragmaticorum *potest torqueri, ergo stoteſt forjudicari*, potuisse verum reputari antiquis temporibus, quando forjudicatio procedebat etiam in casibus, in quibus veniebat quis plectendus pœna mortis civilis, carceris perpetui, & membri abscissionis, secus autem hac nostra tempestate, (*ut utar verbis ejusdem magni Doctoris*), in qua etiam attenta mente *Regis Caroli Secundi in cap. siue quis sit forbanditus*, contrarium per sententias Regias fuisse statutum *tradidit dissertissimus Reg. Tappia dec. 49. cum cæteris aliis à nobis adductis alibi.*

Ex quibus infert idem *Consil. Prat. l. c. num. 37.* eo minus practicari posse dictum axioma in casu præsenti, ubi tractatur de assistentia, & auxilio prestito, quod de per se non est delictum, cum tractatus, scientia, & colloquium, & sic appensamenta sint probanda liquidè, non præsumptivè *Bald. in l. non ideò minus nu. 26. Cod. de accus. ad Marsil. in l. si in rixa num. 27. ff. nobili Jul. de Sicar., Rota Lucens. divers. dec. 35. in fin. vers., & licet Clar. §. homicidium, Giurba cons. crim. 22. num. 3. vers. 5.*

Et sic ex quo certa non est pœna mortis naturalis in dicto A., cessat forjudicatio; Imò etiam si ipse inquisitus A. esset in fortiis, & dato quod potuisset torqueri cum dictis indiciis, non esset torquendus super homicidio, quia sunt certi, qui illum admiserunt in casu nostro,

sed

Digitized by Google

sed tantum ad sciendum colloquium, scientiam, coadunantionẽ, & præmeditationem, quæ faciunt, quem esse in pœna mortis naturalis in isto casu.

Nam ex eisdem Capitulis citationis ad Capitula habetur tres intrasse Ecclesiã sc licet B.C.D., & cù cultris magnis *vulgo coltelle* occidisse N., & quod ipse A. stabat ante januam ejusdem Ecclesiæ, similiter, armatus cum cultro magno, *vulgò coltella*.

19 Adeoque quis associando simpliciter non dicitur præstare auxilium *l. 2. cod de his qui latrunc. l. Cod. de raptu virg., Bald. in l. raptores in fine, Cod. de Ep., & Clericis*.

Neque sola assistentia de per se est delictum, nec ex ea dicitur quis opem præstare *l. 1. §. si in eo, & ibi Bart. ff. ad Syllam, & in l. dolum Cod. de dolo, Bosi. in pract. crim tit. de rapin. sub num. 21., Bertazze conf. crim. 439. num. 1.*

Sicuti nec ipsa associatio de per se est punibilis, *Jas. conf. 188. vol. 2., Cassan. conf. 58. num. 21., Turrect. conf. 69. num 22. vol. 1. Giurba conf. crim. 2. num. 17., & 18.*

Imò si delinquens de per se fuisset sufficiens ad committendum delictum, ut in casu nostro, tunc præstans simplicem opem, non debet puniri, quia per ipsum non est auctum delictum *Angel. in l. is, qui opem, & in l. in furti § ope ff. de furtis, Add. ad. Angel. de malefic. in ver. semper adstitit, Cepol. conf. 27.*

Quia præsumitur hoc casu, quod auxilium præstitum fuerit simplex, & nudum nullo pacto augens delictum, *Carrer. in pract. crim tract. de homicidio, & assassinio §. homicidium autem num. 1. in fine, Paris. conf. 51. num 7. lib. 4. Bertazzol. conf. 63. num 14. lib. 1., Menoch. de arbitr. lib. 2 casu 349. nu. 20.*, qui loquitur quãdo Principalis satis de per se, sine ullius præsentia potuisset delictũ cõmittere, sicuti etiam in casu nostro, *Thab. Nom. conf. 108. num. 15. Bursact. conf. 216. num. 62., Farinac. quæst. 121. num. 70., & quæst. 129. num. 126.*

Et quo fit nunquam puniendos etiam auxiliatores, conscios, & participes delicti, eadem pœna, qua punitur principalis delinquens *per text. in l. unica Cod. de nil. ager. non rumpend., & in l. un. §. pœnas autem Cod. de raptu virginum Merlin. cap. 47. num. 5.*

Maximè dato certo percussore, ut in casu nostro *ad text. in l., & si certus ff. ad Tyllam, qui casus cæteri non tenentur Gram. dec. 25. num. 6.*

Adeoque *Bart. dec. Bonor. 138. nu. 2.*, ait auxiliatorem minimè fuisse punitum de auxilio ob solam assistentiam, sed tunc puniendum de auxilio, quod scienter, & dolosè fuerit præsẽs delicto, *Marsil. in l. si in rixa num. 12. ff. ad Sillam. Bald. in l. quæcunque col. pen. vers. notab. ff. de seru fugitiu., Paris. conf. 152. num. 30. vol. 4.*

Nisi probetur scientia, & dolus, *Marsil. in l. 2. Cod. de raptu virgin. num. 8., Rim. conf 13. num. 21., Angel. de malefic. in ver. dictus Andreas armatus col. 1., Paris. conf 152. sub num. 32.*, quæ loquitur etiam quando fratres fuerunt præsentes delicto commisso per fratrem, quod neque possint de auxilio puniri, nisi fuerit probatum antecedens tractatũ ad maleficium committendum, & principaliter ad hoc fuisse coadunatos, comunicatoque consilio, & deliberatione ad delictum cummittendum accessisse, *ex Anchar., Bart., & Alex. per eum citatos, Marsil. conf. 81. num. 32. & conf. 110. num. 26., quorum authoritate fundata fuit decisio Rotæ Bononiæ, quam refert Bart. l. cit.*

Et talis tractatus, colloquium, & scientia sunt probanda liquidè, nõ præsumptivè, *Bld. in l. non ideo minus num. 26. Cod. de accusat., Marsil. in dict. l. si in rixa num. 27. ff. ad l. Jul. de sicar, Rota Lucens. diverss. dec. 35. in fine, Clar. §. homicidium, Giurba conf. crim. 2. num 30.*

Itaut fuisse assistentiam accidentalem solo juramento probatur *Jas. in §. sed iste 20. col. Institu. de act. per Gloss. in l. si cui §. si iisdem ff. de accusat., & in cap. 2. de tempor. ordinat. in 6., Guid. Pa. dec. 423. num. 3. Gram. d. c. 25. num. 5.*

Eo maximè quando ille, qui jurat, est bonæ famæ, *Bursad. conf. 216. num 58., Farinac. in pract. crim. tit. 15. de consult. auxilia., & mandat. qnæs. 131. num. 84. lib. 4., de Ponte de potest. Proreg. tit. 1. §. 3. num. 53., Rovit. dec. 15. num. 9. & 10.*

Igitur dictus A. inquisitus, cum delicto non adstiterit tempore, quo fuit patratus, sed solum stabat foris Ecclesiam, non venit puniendus, *Rim. Jun. conf. 13. col. 2. in fine., Ostsch. dec. pedem nu. 104.*

Et si prætẽderet Fiscus, quod præstiterit auxilium post delictum commissum, scilicet cooperando, ut delinquentes evaderent, ipsos associando, debuerat etiam probare, quod præcesserat tractatus, & consilium ante inter ipsos, ut puta, facias, quia ego adjuvabo te ad evadendum, nam tunc illa spes data, est illi in auxilium ad maleficium committendum,

Digitized by Google

dum, *Bart. in l. is, qui opem num. 5. ff. de furtis, ubi deteſtatur opinionẽ Aſſeſſorum punientium eadem pœna dictum auxiliatorem nõ probato dicto tractatu, ſequitur Cornel. conſ. 8. num. 1., & alii relati præclar §. fin. quæſt. 90. num. 1.*

RESPONSUM FISCALE ad Formulam præcedentem.

Domus mea Domus orationis vocabitur, vos autem feciſtis illam ſpeluncam latronum, exclamat Chriſtus Dominus apud Joann. c. 2. Fecitque flagellum de funiculis, & ejecit ementes, &c. teſte eodem Joan,

INdignatur quam maximè Chriſtus Dominus, & ſedulò non invenerat niſi ementes, & vendentes in Eccleſia; Igitur quanto longè pluris exardeſcit ira Dei contra hujuſmodi Sicarios polluentes eam humano ſanguine? Cum Eccle-
22 ſia ſit domus Dei vivi, *teſte Apoſt. ad Thimot. cap. 3.* Paradiſo comparata, *Can. Eccleſia Paradiſo de conſecrat. 4. diſt.* Mater fidelium, *l. Jubemus in fine Cod. de Sacroſanct. Eccleſ.*; Et ſponſa Chriſti pudica, & incorrupta 24. *quæſt. 1. in fine.*

Et æquidem ad puniendum tam nefarium ſcelus, non faciet flagellum de funiculis, ſed utique, horret animus dicere, mittet flagellum peſtilentiæ, terremotus, famis, deſolationum totius familiæ, & gentis, & omnium aceruum malorum, quod in hoc mundo excogitari poterit majus, atque tandem in Cruciatus Sempiternes Damnatorum poſt mortem cũ Sathana, atque diabolis ejus.

Quod ſanè temporibus noſtrorum Patrum docuit experientia in hac Civitate; Ubi cum iſtud ſacrilegum crimen commiſſum extitiſſet tempore quo ſacra miniſtrabantur, fuerunt ex ſicariis, auxiliatoribus, & complicibus tres laqueo ſuſpenſi, ſex trucidati, & quatuor ad triremes damnati, atque multarum domorũ, & familiarum integrè, Deo optimo maximo ita permittente, miſerabillimè extinctæ gentes, & propè totius Pagi, ubi hæc nefariè admiſſa fuere, deſolatio ſubſecuta.

Nunc ad rem deveniendo inter multiplices probandi modos, quibus quis opẽ homicidio præſtitiſſe oſtenditur, is primo obtinet locum, cum probatur quem adſtitiſſe armatum ei, qui homicidium patrat, *l. 1. cod. de reptu virginum l. is cui ope ff. de adulter. cap. ſicut dignum extra de homicidio.*

Et ſufficit quod arma habeat ad latus, etiam ſi ullo modo traxerit, *Gloſſ. in l. 2. §. & ſi quis ff. de vi bonor. raptor. & in cap. ſignificaſti, & ibi Felyn. de homicidio, de Ponte de poteſt. Proreg. tit. 1. §. 5. num. 13. ſigal. in pract. forjud. cap. 3. num. 58. Grã. voto 24. num. 6. Maſcard. de poteſt. lib. 1. concluſ. 97. num. 2. cum aliis relatis per Farinac. qu. 52. num. 72.*

Nam ex hoc inſultatus redditur timidior, inſultãs verò audacior, *ut per Bart. in l. 1. §. 1. ff. de vi, & vi armata, l fin. Cod. de ſicar., Angel. & alii infiniti DD. relati per Carrer. in pract. crim. in ver. circa 2. num. 10.*

Sed requiritur, quod ſcienter, & dolosè adſtiterit, *Mari ad Pragm dec. 25. n 6.* Adeoque ad hoc ut opem præſtans ob aſſiſtentiam poſſit puniri, & ſic teneatur ex facto alterius, oportet probare, quod proceſſit tractatus, & colloquium de cõveniendo ſimul, & ad hoc principaliter fuerint coadunati, *ex text. in l. 3. §. homines ff. de vi bonor. raptor. Menoch. caſu 330.*

Qui tractatus eſt probandus, *Maſcard. de prob. concl. 1039. num. 6.*; Sed quomodo probandus tractatus, Judex arbitrabitur ex circumſtantiis, & conjecturis, *Natta conſ. 456. num. 2. ciens, & licèt in dubio, Bajard. ad Clar. qu. 90. num. 17. Farinac. tit. de homicidio qu. 131. num 34. Mari ubi ſup.*

Plures enim conjecturæ, præſumptiones, & indicia concurrunt in caſu noſtro, ex quibus aptè dignoſcitur opem, & aſſiſtentiam fuiſſe præſtitam ex propoſito; Et prima eſt quia dictus A. poſt delictum ſe abſentavit, & aſſociavit Principales inquiſitos, *dicit enim Bajard. ad Clar. qu. 90. num. 15., & 18.*, quod ſi aſſiſtens poſt delictum delinquentem aſſociavit, videtur eſſe particeps facinoris occulti.

Secunda præſumptio eſt de minis à dicto A. cõtrà N. occiſum ante delictum, & quod minæ faciant præſumptionem ſcientiæ, & quod ſit particeps, & adſit animus deliberatus, *Menoch. caſu 361. num. 39.*

Tertia præſumptio, quia poſt delictũ fuerũt viſi ſimul, & armati cum principalibus delinquentibus, *Gram. conſ. 32. n. 9.*

Quarta eſt fama publica de dicta aſſiſtentia, & de præmeditato conſilio, quæ juncta cum aliis adminiculis, facit indiciũ ad torturam, *Clar. qu. 21. Bald. in cap. 1. de pace juram. form. Bart. con. 99.*

Quinta præſumptio eſt fuga præcedẽs inquiſitionem, quæ facit indicium ad torturam, *ut dicit Bart. in l. cum probabo ff. de probab., & l. ad monendi ff. de jur. juran.*

Digitized by Google

ran. Salicet. in l. un. Cod. de raptu virg., *Iſern. in Conſt. Regni ſi damna clandeſtina.*

Seſta præſumptio eſſet mendacium, nam deponens in conſtituto, quod non habuit colloquium cum Principali occiſore, ſi tamen deindè conſtet allocutum fuiſſe ante delictum, tale mendacium faciet indicium ad torturam, *Boſſ. tit. de indic. num. 36., & num. 38. & quia ita practica ſervat, Gramm. conſ. 5. num. 5. Pariſ. de Put. de Synd. fol. 441. poſt num. 4.*

Septima præſumptio eſt mala vita dicti A., quia eſt ſolitus committere homicidia, undè intrat regula, ſemel malus ſemper præſumitur talis in eodem genere mali, *l. ſemel malus ff. de reg. jur.* 8. in caſu noſtro adeſt etiam depoſitio unius ex ſociis circa tractatum premeditatum, & appenſamẽtum ipſum, quæ juncta cum aliis conjecturis enarratis, nõ ſolum faciet indicium, ſed plænam probationem adſtruet, cum verſemur in delictis occultis, & difficilis probationis.

24 Et tandem in dubio ſemper præſumitur, quod quis dolosè, & ex propoſito aſſiſtat maleficio, *Caball. caſu 192. num. 7. Scyal. in pract. for jud. cap. 3. num. 58.*

25 Neque Replicetur, quod aliquæ ex præſumptionibus prædictis fuerint probatæ per teſtes ſingulares, quãdo unumquodque indicium eſt probandum per duos teſtes, *ut per Gloſſ. in l. fin. Cod. fam. erciſcum.*

Nam R., quod ex eo quia concurrunt plura indicia, ſequitur, quod ex talibus indiciis ſic probatis reſultent plures præſumptiones, quæ faciunt ſaltem indiciũ ad torturam, *Soccin. conſ. 54. in 4. vol. Brun de indic., & tortura col. 2., quos refert. & ſequitur Grain conſ. 32. num. 10.*

Et ſic ex pluribus indiciis, præſumptionibus, & circumſtantiis circa ſcientiam, & tractatum præcedentem adjuncta nominatione ſocii, & ſtante quod liquet de mala vita, & actuali aſſiſtentia dicti A. etiam armati cum eiſdem armis ac principales commiſerunt delictum, ſcilicet cum cultro magno, vulgò coltella, quod patenter deferebat, atque ad latus detinebat, non ſolum poterat citari ad informandum, & capitula, & conſequenter ad forjudicandũ, & poſtmodũ fieri forjudicatus, ſed etiam potuiſſet ad pœnam ordinariam ab initio condemnari, ſi in manibus Curiæ perventus fuiſſet.

Et licèt dictus A, manebat extra Eccleſiam, ubi delictum admittebatur; Tamen ibi majorem præbebat opem maleficio, quia Principales delinquentes reddebãtur magis tuti, & audaciores ad delinquendum, ex eo quia ſciebant ipſum A. excubare ante januam Eccleſiæ, & prævidere, ac impedire potuiſſe, nedum ſupervenientiam conſanguineorum dicti occiſi, verum etiam quod poſt delictum commiſſum, eundem A. præbere potuiſſe liberas fores ejuſdem Eccleſiæ in egrediendo, ut patet ad ſenſum.

26 Et licèt variæ ſint opiniones *DD.* nũ ex indiciis, & præſumptionibus violentis poſſit deveniri ad condẽnationem; Tamen opinio magis comunis eſt, quod ſic, quando tales præſumptiones ſunt à lege approbatæ, *& ità deciſum ait Clar. §. fin. quæſt. 20. in fin. num. 8. ibi*, [*quando præſumptio eſt poſita à lege, tunc poteſt ex ea ſequi condemnatio capitalis, & ita tenent omnes, ut dicit Boſſ. tit. de convictis num. 29.*) *Caball. tom. 2. caſu 288., Gram dec. 42.*

27 Ad *num. 19.* ubi fuit dictum nunquam puniendos eſſe auxiliatores, cõſcios, participes delicti eadem pœna, qua punitur principalis delinquens. R. cũ ſolẽni doctrina, *Bart. in l. is, qui opem n. 5 verſ. Ego dico, ff. de furt.*, ubi pro regula tradit, præſtantem opem in tantum teneri, in quantum Principalis, *& in verſ. certè per tex. in l. ſepè circa finem ff. de verb. ſignif. & in l. in furti, §. ope, verſ. venio ad ſecundum ff. eodem*, ubi dicit triplici modo poſſe quem opem ſuã maleficio præſtare, ſcilicet ante delictum, & exemplificat in eo, qui præſtitit ſcalam, ferramenta, &c. cauſa faciendi furtum, vel pecuniam pro aſſaſſinio committẽdo, vel domum, ubi ſtet delinquens, vel ſimilia: In actu, quo maleficium cõmittitur præſtatur auxiliũ aſſiſtendo malefactori, ut habilius delictum committatur; Vel præſtatur auxilium poſt delictum homicidæ, eique ad evadendum, & in unoquoque iſtorum actuum, ſivè temporum, quo quis opem præſtiterit, tenetur eadem pœna ac delinquens principalis, *cujus Bart. ſententiam comuniter eſſe à DD. approbatam ait Corn. conſ. 8. num. 1., qui circa mediũ dicit, hoc procedere etiam de jure Divino, per tex. in cap. 1. de offic. deleg., ubi dec. n. 11 & cæteri relati per Clar. §. fin. qu. 90. num. 1.*

Et licèt *Salicet. in l. un. Cod. de raptu Virginum poſt num. 24. teneat ſecundam opinionem omnium Theologorum, & Canoniſtarum contrariam ſententiam eſſe veriorẽ, ſcilicet nunquã auxiliatorẽ puniri eadẽ pœna, qua principalis punitur.*

Itaut alii dicant ex hac doctrina animam *Bart.* cruciari in Inferno, & ejus opinionẽ reprobet, *Add. ad Clar. qu. 90.*

Digitized by Google

in ver. animam occidit; Et quod in eadem pœna Cruciatus Inferni cadant animæ Judicum illam opinionẽ tenentium, ac secundũ illam judicantes, *ut Saliçet. loc.cit.*, *Ita*, *ut Covar. variar. lection. juris l. 1. cap. 25. ausus fuerit appellare Burt. primum Magistrum in docendo hanc sententiam.*

Attamen Jul. Clarus loc.cit.distinctione conciliat opiniones, dissidẽtes, scilicet quod si delictum fuerit commissum prævio tractatu, & deliberatione, accedente consensu, vel saltem scientia auxiliatoris & isto casu vera sit opinio *Bartoli*; Si verò nulla præcessit deliberatio, vel tractatus, & tunc prævalere contrariam opinionem *Saliceti*, *& aliorum.*

Dummodò Auxiliator non præbuerit causam delicto, *& antè Jul. Clar. idẽ voluit Gram. decis. 25. per totam.*

Igitur cum in casu nostro ex prę narratis conjecturis, & præsumptionibus liqueat dicto A.nõ solum præstitisse auxilium in altero dictorum actuum, sivè temporum delicti commissi, quod esset sufficiens ad eandem pœnam contrahẽdam cum Principali, ut diximus, sed in quolibet ipsorũ, ut etiã præmisimus, consequenter quoquo se vertat dictus A., sive ex sententia *Bart.*, sive ex sententia contraria, nullatenus potest sententiam sorjudicationis infringere, & si esset in sortiis, præcisa ipsa sententia sorjudicationis, neque evadere posse teandem pœnam, ac principales.

JVDICIS CONCLVSIONES

Circa præcedentem formulam.

AD *num. 22. ibi* (polluentes Ecclesiã) adnotamus primo; Pollutionẽ Ecclesiæ esse, in illa fieri actionem horribilem, & scandalosam Fidelibus, ratione cujus nequeunt in illo loco exerceri Divina, nec cadavera tumulari *cap. proposuisti de consecratione Ecclesiæ*, *Lezzana tom. 2., regularium ver. Ecclesia num.* 11.; Sed debet esse actio determinata, non quævis actio turpis, sed Ecclesiastica lege taxata, nam hæc pollutio est veluti pœna, non trahenda extra casum expressum, *Paludan. Sairus*, *& alii*, *& est à jure non ab homine. Henriquez*, *& Avila.*

Oratoria privata cum non sint sacra, nec benedicta, nec religiosa, non dicuntur pollui, *Lezana*, *Silvester*, *& alii.*

Pollutio differt ab exacratione, quia potest dari locus exacratus non pollutus, ut Ecclesia diruta est exacrata, non polluta *cap. hoc dicimus ib. q. 7.*

Locus ad hoc ut dicatur pollutus, actio debet esse notorie manifesta, *Sà*, *Zerola*, *Sairus*, *Lezana*, *Bordon*, *Paxiordan. citans* 12. *DD. tom* 1. *de re sacra lib. 5. tit.* 12. *num.* 101., *Murga*, *Tamburrin.*, *Arriaga*, *& alii per tex. in cap. quis aliquando* §. *ergo de pœnitentia dist.* 1.

Imò aliqui requirunt denunciationem Ecclesiæ pollutæ, ut ibi abstineatur à Divinis, quia pollutio est pœna, & sententia exigit pœnæ declarationiam, *Silvest.*, *Diana*, *Sainus*, *Suarez.*

29 Pollutio causatur septem ex causis; Primo ob homicidium Ecclesiæ injuriosum, etiam sanguine non effuso *cap. proposuisti de consecratione Ecclesiæ*, Secundo ob effusionem publicam sanguinis Ecclesiæ injuriosam *cap fin. de consecratione Ecclesiæ*, Tertio ob effusionem humani spermatis *cap. Ecclesijs de consecratione dist.* 1. Quarto ob sepulturam non baptizati, Quinto ob sepulturam infidelis denunciati, Heretici, Scismatici, Apostatæ, inloco baptizatorum *Cap. Ecclesiam de consecratione* 1., Sesto ob sepulturam fidelis baptizati excommunicati per cedulones *cap. consuluisti de consecratione Ecclesiæ*, Septimo jure civili polluitur locus sacer, si occupetur ab hostibus *l. cum loca* 36. *ff. de reliq.*, *& sumpt. fun.*, quod non currit de jure Canonico.

Homicidium itaque sacrilegum, & actio homicidii sacrilega publica in Eccle. sia consummata, Ecclesiam ipsam polluit *Arriaga tom. 7. Eucharistia disp. 54. nu.* 32., *Gonzalez in cap. cemeteria num.* 6. *de consecratione Ecclesię*, *Suarez*, *aliique.*

Adeoque homicidiũ secretum etiã illicitum, Ecclesiã non polluit, sed quando homicidium est publicum in Ecclesia consũmatũ, etiã sine effusione sanguinis, puta maleficio, suffocatione, venenatione, Ecclesiam polluit, sive occisus sit baptizatus, sivè non, dummodo sit animal rationabile *cap. ad audientiam de decimis*, *Aversa*, *Bordon. Gozalez*, *aliique.*

Ex martirio in Ecclesia consumato etiam Ecclesia polluitur, quia martirium, licèt sit glorioſum, martiri, actio tamen est injuriosa Ecclesiæ *Navar.*, *Leander*, *& alii cap. Abb. Suarium*, *aliisque.*

Et polluitur Ecclesia, etiam si homo ibi suspendatur auctoritate Judicis, nam ita actio est Ecclesiæ injuriosa, & Reo, qui habet jus ne ibi occidatur.

Si verò homicidiũ fuerit inculpatum, puta

Digitized by Google

puta, casu fortuito commissum, vel ad defensionem inculpatam, vel furore, ebrietate patratum, Ecclesia non polluitur *cap. quamvis, cap. final. de homicidio, ut vim. ff. de justit., & jure, Arriaga, Lugo, Murga, Pasqualigus, Ricc., & alii.*

Homicidium commissum intra Ecclesiam ab existente extra Ecclesiam, etiam illam polluit, quia illa actio est Ecclesiæ injuriosa, & in Ecclesia consecrata execrabilis. *Barbos., Navar. Vivaldus, Amicus, & alii.*

Sed si quis fuerit vulneratus extra Ecclesiam, & ad illam confugiat, ibique moriatur, Ecclesia non polluitur, quia talis actio non fuit Ecclesiæ injuriosa, licèt vulnerans fuerit intra Ecclesiam, *Pariardan. Busemb. Virald.*

Quoque Ecclesia polluitur, si quis fuerit intra Ecclesiam collisus contusione arenarum, sed extra Ecclesiam moriatur, nam homicidium non fuit intra Ecclesiam consūmatum, & verba legis pœnalis sunt intelligenda effectu consūmato, *Arriaga dicens oppositum probabilius, Abb., Amicus, Suarez contra, Ricc ium, Bordon. Leandrum.*

Effusione sanguinis publica moraliter sacrilega intra Ecclesiam, illam polluit, dummodo sanguis sit humanus *cap. Ecclesiæ 20. ibi (sanguinis effusione), cap. proposuisti, cap. si Ecclesia de consecratione Ecclesiæ, vel Altaris.*

Similiter sanguis debet etiam hominis viventis *Barbosa, & alii*, nam mortui dicitur cruor, non sanguis, & non debet esse sanguis alterius animantis, puta canis, *Barbos, & Bonac., & alii.*

Tertio debet esse effusio sanguinis injuriosa Ecclesiæ, *cap Eccles. de consecratione dist. 1 cap. si Ecclesia primo de consecratione Ecclesiæ in sexto.*, Quarto effusio sanguinis humani facta ab animali irrationali, Ecclesiā non polluit, quia Ecclesiæ non est injuriosa, sicuti neque polluitur effusione sanguinis facta ad defensionem, quia defectu culpa *Bordon., & alii.*

Quinto effusio debet esse in tanta quantitate in Ecclesia, ut dici possit effusio, adeoque talis non dicitur, si decidat parva quantitas, quia effundere denotat abundantem materiam decurrentem *cap revertisti 16. q. 1. cap. cum illarū 32. ibi, effusionem, de sententia excomm Clement. ne humani de electione*; Vnde largam debere esse effusionem sanguinis *ait Silvester ver. consecratio 11. n. 9., Busemb. Medulla tract. 3. cap. 3. rub. 4., Suar., Abb., & alii, cōtra Castrum de lege pœnali lib. 1. cap. 7. coroll. 2.*

Adeoque Ecclesia non polluitur, si decidat una, vel altera gutta *Fagun. l. c., & alii*, neque si decidāt quatuor guttæ, nam aliud est effūdere, aliud stillare guttatim, fluere namque est continuus fluxus per aliquod tempus, qui fluxus non verificatur in sanguine stillante guttatim *Pasqualigus, Bordonus*, qui requirunt tot guttas, quot requirerentur, & sufficerent ad maculādum spatium ab hostia Sacerdotali, sed melius hoc remittitur in arbitrium Episcopi.

Sexto effusio debet esse notoria per Judicis sententiam, ut patet ex dictis supra, *Naldus, Basseus, Murga, & alii.*

Similiter sanguis fluens naturaliter à naribus, ab ore, vel quia vena aperitur casu in Ecclesia, vel ex representatione facta in Ecclesia corruente tabulato, Ecclesiam non polluit, nam non est lethaliter Ecclesiæ injuriosa *Sà verbo, Ecclesia num. 3., Navar. Bordan., Leander, Tamburrin., Suarez.*

Imò veniale vulnus, ex quo copiosè sanguis fluat in Ecclesia, neque illam polluit, quia actio non est graviter Ecclesiæ injuriosa, *Arriaga, Bordon., Pasqualig. Sà, Diana, Bonau. Fagundenz, Leander circa Silvium, & alios.*

Ecclesia tamen polluitur, etiam si sanguis non tangat Terram intus Ecclesiam, sed sufficit si fluat intus Ecclesiam *cap. si Ecclesiæ, cap. fin. de consecratione Ecclesiæ, Pariodan., Borden., Suarez, & alii.*

Si verò sanguis non fluat intus Ecclesiam, sed extra illam, ex vulnere tamen in Ecclesia recepto, tunc non polluitur Ecclesia, quia deest effusio sanguinis exigita in Ecclesia, ex jura non requirunt vulnus, sed sanguinis effusionem intus Ecclesiam *cap. Ecclesijs 20. dict 1. cap. si Ecclesia cap. fin. de consecratione Ecclesiæ, vel Altar.*

Secunda ratio, quia sicuti homicidium secutum extra Ecclesiā ex veneno dato intra Ecclesiā, illam non polluit, ita effusio secuta extra Ecclesiam ex vulnere dato intra Ecclesiā, ipsā nō polluit, *Murga, Pasqualig, Leander contra Gonzalez, Arriaga, Bordon, Ricc.*

Sicuti Ecclesia neque polluitur, si sanguis fluat supra, infrà, circa in parte exteriori Ecclesiæ, nam in odiosis ista non veniunt nomine Ecclesiæ, *Sanchez, Navar., Barbos., Suarez* sic etiam si sanguis humanus effundatur in Ecclesia à Fero animanti, ab homine non instigato, Ecclesia non polluitur, secus si ab homine injustè instigetur, *Glos. Navar., Sairus Bordon.*

Digitized by Google

Polluta Ecclesia, est pollutum etiam cæmeterium ei contiguum *cap. unico de consecratione Ecclesiæ, vel Altar.*, *cap. si Civitas* 17. *de sent excom.*, atque adeo sequitur accessorium naturam sui principalis in hoc, ut pars sequitur naturam totius, *Murga to.* 1. *tract.* 2. *disp.* 8. *nu.* 1. *citat.* 20. *DD.*

Si verò Cemeterium sit discontinuum, tunc polluta *Ecclesia*, non est pollutum Cemeterium *dict. cap. unico, ibi si contiguum sit eidem Murga l. c.*

Cemeterio tamen polluto, non est polluta *Ecclesia* ei contigua, quia principale nō sequitur naturā accessorii, nec magis dignū trahitur à minus digno, *Arriaga, Leander, & alii.*

30 Adnotamus, Secundo, quod homicidium committens, vel membrorum mutilationem in *Ecclesia* data opera, ejus immunitate privatur, *ex Bulla Gregoriana, ibi* [*quivè homicidia, & mutilationes membrorum in ipsis Ecclesiis, eorumque cæmeteriis committere non verentur.*)

Verum hoc procedit in homicidio, vel mutilatione animo deliberato commissa, nam secus, si ea nascatur ex rixa, *ut decisum fuit in homicidio commisso Romæ in Ecclesia Lateranensi anno* 1639. *refert Summa Diane vers. immunitas Ecclesiæ, q.* 26. *& seq. Sperell. dec.* 59. *num.* 36.

Sicuti neque privatur Ecclesiastica immunitate, si quis occidat unū, dū alterum occidere intendebat, [*& ita pronunciasse Sac. Congregat. anno* 1669. *secundo Aprilis teste Pignatell. to.* 2. *consultat.* 38. *num.* 22., *dicente num.* 23.) occidente aliquem veneno in *Ecclesia*, etiam gaudere immunitate.

Similiter conclusio supra firmata procedit in eo, qui dum manet in Ecclesia, mandat occidi alterum extra Ecclesiam, siquidem, quia tale homicidium non potest dici in Ecclesia consūmatum, *ut notat Delbene tom.* 2. *de immunit. cap.* 16. *disp.* 19. *num.* 4., *licèt contrarium scripserit Guttierez lib.* 3. *pract. q.* 2.

Dubitant verò Scribentes, an si aliquis extrà Ecclesiam existens, occidat alterum intus Ecclesiam, immunitate privandus sit, & privari immunitate *probat Charlin tom.* 1. *contr. forens. cap. ex nu.* 47., *& Peregr. de immunit. cap.* 6. *nu.* 26.

Sed cōtrariam opinionem veriorē existimarunt alii, quia nempe tale delictum non potest dici in Ecclesia consummatū, nec delinquens occidit in Ecclesia, eo maximè, quia debet fieri interpretatio ad favorem Rei, & Ecclesiæ, & hanc opinionem defendit *Merlin. tom.* 1. *forens. cap.* 67. *num.* 7., *Thor. tom.* 3. *compend. par.* 1. *vers. immunitas Ecclesiæ, Delbene tom.* 2. *de immunitate cap.* 16. *dub.* 19. *sex.* 9. *num.* 1., e converso asserentes gaudere etiam immunitate, aliquem in Ecclesia existentem, si alium occiderit, qui extra Ecclesiam extat, eadem ratione, quia tale homicidium ullatenus dici potest in Ecclesia consummatum.

Homicidium ad defensionem commissum, neque excludit delinquentem ab immunitate Ecclesiæ, quamvis in *Ecclesia* fuerit consummatū, *ut observat Pignatell. tom.* 2. *consult.* 38. *num.* 34., *&* 35., *Diana par.* 4. *moral. tract.* 1. *resol.* 107., & ratio est, quia homicidium ad defensionem ubique permmittitur, & cuilibet contra injustum agressorem, neque est peccaminosum, *Clement., si furiosus de homicidio l.* 1., *&* 2. *ff. unde vi.*

Mutilatio autem membri ad hoc, ut excludat mutilantem ab immunitate Ecclesiæ, debet fieri in ea unius membri habentis in corpore distinctum, & speciale munus à cæteris membris separatum, ut oculus, pes, manus; Adeoque Reus, qui vulnus tantum infert in Ecclesia, remota membri abscissione, gaudebit ipsius immunitate, *Barbosa lib.* 1. *de jure Eccl.* 10. *cap.* 3. *num.* 13., *Diana par.* 6. *tract.* 1. *resol.* 7. §. *unde ex his.*

Et sic fruitur immunitate Ecclesiæ obtruncans in ea digitum alicui, quia digitum non est membrum, sed pars membri, scilicet manus, *Ricc. tom.* 1. *par.* 2. *prax. resol.* 67. *num.* 3., *Vivius par.* 1. *comm. opin. pa.* 122. *n.* 4.

Fruitur præterea immunitione Ecclesiæ is, qui aurem ex illato vulnere in Ecclesia abscinderit, quia auricula non est membrum, dum non est contra auditum, sed potiùs ornamentum corporis, *ita in terminis Ricc. par.* 2. *prax. resol.* 67. *nu.* 2., *Barbos. de off., & potest. Episc. par.* 2. *alleg.* 42. *n.* 38.

Ex eodem fonte resolvendum est frui immunitate Ecclesiæ obtruncantem alicui mammillas, *Ricc. p.* 2. *prax. resol.* 67. *num.* 2., *siquidem*, quia mammilla non est membrum, unde talis delinquens in mutilationis delictum non committit, ex quo ab immunitate privandus sit, *docet Summa Dianæ vers. irregularitas ex mutilatione num.* 63.

Quod tamen limitat *Bonac. de legibus dist.* 3. *q.* 7. *puncto* 6. *num.* 7. *in mutilatione mammillas feminarum* dicens, hanc excludi ab immunitate Ecclesiæ.

Ex supra adductis doctrinis sequitur gau-

Digitized by Google

gaudere immunitate illum, qui ex illato vulnere alicujus, membrum reddat inutile puta, hominem excecet, & oculus in loco suo persistat, nam talis delinquēs non mutilat, cum membrum, puta, oculum non abscindat *notat Summa Dianæ ubi sup.*, *& quod decisum refert Ricc. par. 2. decis* 90. *ex Cardin. Florent. Panormit. Covar.*, *& aliis*, scilicet non contrahi irregularitatem ex cap. *mutilationis* per eum, qui membrum alicui reddat inutile, dummodo in loco suo persistat, & multum facit pro hac conclusione, scilicet privari immunitate Ecclesiastica eum, qui mutilavit membrum alicui cadaveri, *docet Novar. dec.* 145.

Nomine tamen Ecclesiæ ad excludendum Reum ex causa homicidii, vel muti-
31 lationis commissæ, venit ipsa pura Navis Ecclesiæ, non autem comprænditur dormitorium, adeoque occidens aliquem in dormitorio alicujus Monasterij, gaudet Ecclesiastica immunitate, *de Marin. decisum referens in Collaterali Consilio to. 1. quotid. cap.* 160. *num.* 32., *Ricc. to. 1. par. 2. prax. resol.* 176. *n.* 1.

Sicuti nec ipsius Ecclesiæ atrium continetur, *ut idem Ricc. fatetur par. 3. variar. resol.* 557. *num.* 3., neque Scalæ, neque tectum Ecclesiæ comprænduntur, *Barbosa par. 2. de Jur. Ecclesiast. cap.* 3. *nu.* 64., *Delbene to. 2. de immunitate cap.* 26. *dub.* 19. *sect.* 6., *Diana par.* 3. *moral. tract.* 1. *resol.* 39.

Neque obstat, quod prædicta veniant nomine *Ecclesiæ* ad suffragandum Reo ad ea confugienti, ut diximus alibi, nam non inde sequitur, quod etiam veniant nomine *Ecclesiæ* ad Reum excludendum, siquidem in favorabilibus ampliatio, in odiosis verò, & pœnalibus restrictio facienda est *vulgatis juribus*.

32 Ad num. 22. ibi *(cum Sathana, ac Diabolis ejus)* adnotamus nomen hoc *Satan*, *vel Satanas*, de quo fit mentio *in Evangel. Math cap.* 16. ubi Christus Dominus dixit Petro *(vade post me Sathanas)* nihil aliud significare nisi *Adversans, sive contradicens*, nam ibi *Divus Petrus*, ex quo adversabatur, & contradicebat *Domino nostro* ad mortem ire, ideo appel-
33 lavit eum *Sathanas Magri in verbo Satan*: Diabolus est nomen compositum ex duabus dictionibus Grecanicis, scilicet, *dia*, *& bolos*, & idem significat, ac duplex rete; Nam qui incidit in ejus duplici laqueo, sive rete, difficiliter evadit, *Magri in ver. Diabolus.*

FORMULA SEPTIMA.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis latam contra committentem homicidium cum baculo, sive palo tempore, quo detinebat etiam arma ignivoma.

SUMMARIUM.

CArcerarus *post contumaciam contractam in citatione ad informandum, & capitula, si fuit examinatus, & cum eo lis contestata; atque datæ ei defensiones, aufugiens à carceribus, non potest statim citari ad forjudicandum, quia per præsentiam inquisiti, & defensiones datas, citationes præcedentes fuerūt extinctæ, & illa contumacia tantum faciebat indicium contra inquisitum; adeoque debet de novo citari ad informandum, & capitula. Quod procedit etiam in carcerato damnato ad mortem, si à carceribus aufugerit.*

2 *Carceratus prædictus debet etiam assecurari de fractura carcerum in citatione ipsa eidem facta, postquam aufugerit, nam alias non tenetur comparere, quia locus non esset ei tutus; Nam etiam si fuerit forjudicatus captus, si ostendat non fuisse ei tutum locum, ubi citatus fuerat annullatur forjudicatio.*

3 *Contumacia contracta per Reum citatum ad informandum, & capitula, requiritur interlocutoria Judicis, qua declaretur citatum fuisse effectum contumacem; itaut non sufficiat, quod Actuarius notet talem esse contumacem; Sed contra num.* 14.

4 *Citatio ad informandum requirit indicia ad torturam contra citandum, alias esset nulla; Imò quando proceditur ex delegatione, & termini breviatione, delictum debet esse plenè, & indubitatè probatum, ad hoc ut possit forjudicari, neque sufficere contumaciam Rei cum indiciis ad torturam.*

5 *Minor non potest forjudicari, quia non potest neque fictam, neque veram contumaciam contrahere, sed contra, & quomodo probetur ætas minor.*

6 *Minor non potest ad mortem damnari, nisi concurrant atrocitas delicti, mala qualitas personæ, & reiteratio delictorum; quo casu remittitur in Judicis arbitrium illum ad mortem damnare; adeoque non potest forjudicari, & Reo in vinculis constituto potest allegari minor ætas, & sententia forjudicationis exequi non potest, sed vide num.* 16.

7 *Delicti atrocitas desumitur ex eo, quod lex ultrà mortem aliam pœnam nō addit.*

8 *Statuti qualitates debent omnes adimple-*

Digitized by Google

pleri, ad hoc ut statutum locum sibi vendicet.

9 Minori, de jure communi ex necessitate pœna minoranda, etiam in delictis gravissimis, ubi exemplificantur casus, in quibus fuit minori pœna mitigata, nam in punitione delictorum debet considerari causa, persona, locus, tempus, qualitas, quantitas, & eventus, sed contra num. 6.

10 Homicidium cum baculo, sive palo commissum an possit forjudicatione puniri, & sic pœna mortis; eo magis quando arguitur homicidam non habuisse animum occidendi, & vide num. 7.

11 Percussio capiti illata præsumere facit animum occidendi; Quod limitatur quãdo percutiens habebat arma magis apta ad nocendum, & illis non fuit usus.

12 Homicida cum armis non ignivomis forjudicatur cum breviatione termini dierum 15., si tempore delicti detinebat etiam arma ignivoma, licèt illis non fuisset usus; Tamen requiritur appensamentum, & quod constet arma illa ignivoma fuisse apta ad nocendum.

13 Loci non tuti exceptio debet opponi, & quilibet ad eam opponendam admittitur, & num 20., sed declara, ut num. 18 & sufficere assecurationem generalrm ad excludendam talem exceptionem loci non tuti: limita ut num.

14 Contumacem esse Reum, non oportere Judicis interlocutoria declarari, sed sufficere talem apparere ex actis; sed contra num. 3. declara ut num. 22.

15 Minorem etiam contrahere posse contumaciam; sed contra num. 5. declara ut num. 24.

16 Minorem fuisse punitum morte, etiam non concurrentibus mala qualitate personæ, neque reiteratione delicti, refert decisum per R. Coll. Cons. Prat. resp. crim 25.

17 Homicidium cum Baculo, sive palo etiã pœna mortis punitur, & sic forjudicari potest talis homicida.

18 Exceptio loci tuti non est necessariò opponenda, quando locus est notoriè non tutus; adeoque citato Reo ad locum notoriè non tutum, acta sunt nulla ipso Jure; quãdo verò Judici non liquet locum non esse tutum, acta valent, sed citatus restituitur in integrum, si citatus fuit non assecuratus.

19 Locus si non sit tutus propter inimicitias capitales, citatus, etiam cum assecuratione, non tenetur comparere, etiam si assecuratio fieret à Principe, etiam si deberet transire necessario per Terras inimicas, & posset venire benè associatus, vel locus non fuerit tutus ejus culpa, vel deberet accedere, aut transire ad locum vel per loca ubi adest pestis.

20 Exceptio loci non tuti potest opponi per quemlibet, etiam absque mandato contra Carav. & si non fuerit admissa potest appellari; Sed debet exprimi causa loci non tuti; & si postquam forjudicatus fuerit captus ostendat locum, ad quem fuerat citatus non fuisse tutum, forjudicatio est nulla.

21 Forjudicatus pro uno delicto, si pro altero delicto citaretur, non solum esset specificè assecurandus præcedenti sententia forjudicationis; imò non sufficeret, si assecuratio fieret à Judice, nam debet fieri à Principe: limita quando pro primo delicto non fuerat forjudicatus; sed solum effectus contumax, vel primum delictum fuisset leve, nam hoc casu in que requiritur assecuratio.

22 Judicis interlocutoria non requiritur in contumacia civili, secus in causa criminali, eo magis ubi proceditur ex delegatione.

23 DD. sunt intelligendi secundum authoritates, quas allegant.

24 Minor contrahit contumaciam, quando citatur de persona, & nullum habuit impedimentum comparẽdi, quia videtur Judicem spernere, & tunc dicitur existenter contumax; Sed si citetur domi, non contrahit contumaciam, & tunc dicitur apparenter contumax, & ita opiniones conciliantur.

25 Minor non solum restituitur in omissis, sed & adversus ejus confessionem, si fuit absque Curatore.

26 Homicida cum baculo, si constet non habuisse animum occidendi, non potest forjudicari, & ita salvantur authoritates Scyal., & Danzæ.

FOR-

Digitized by Google

FORMULA VII.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis latam circà committentem homicidium cum baculo., sive palo tempore, quo detinebat etiam arma ignivoma.

Initium Sapientiæ timor Domini.

1 PRIMA nullitas est, quia effecto contumace A. inquisito in citationibus ad informandum, & capitula, fuit idemmet A. carceratus, & examinatus, eique fuit lis contestata, sed datis defensionibus aufugit à carceribus, & statim secuta fuga fuit citatus ad forjudicandum; Cum non solum iterum debuisset citari ad informãdum, & capitula, si delictum meruisset pœnam mortis, *Scyal. pract. forjud. cap. 20. num. 45. in add. vers. & ego semper, per ea quæ dixit, cap. 10. num. 32., & videtur sentire Farinac. qu. 30. num. 45. pract. crim. tit. de carceribus, & carceratis*; Cũ per præsentiam inquisiti, & defensiones, citationes præcedentes fuerant extinctæ, & illa contumacia tantum faciebat indicium cõtrà inquisitum. *Quodque tenet Scyal. d. cap. 10. num. 32.* hoc nempè procedere, etiam si Reus fuerit ad mortem damnatus, & sententia fecisset transitum ad rem judicatam, quod nihilominus, si aufugerit à carceribus, non potest statim ad forjudicandum citari, sed prius ad informandum, & capitula, ad hoc ut forjudicetur.

2 Imò, ex alio capite etiã nullitas oritur, quia nẽpè in citatione prædicta non fuit assecuratus pro delicto scassationis carcerum, consequenter, cum Regia Audiẽtia ob fracturam carcerum, erat offensa, non tenebatur ibi comparere, quia locus non erat ei tutus, *Boss. in tit de banni nullit. num. 6., & de citatione num. 39. Gianst in suis discept. crim. discept. 22. nu. 90. tom. 2. post Bart. in l. quia poterat §. si quis ff. ad senat. consult. Trebell., Affl. dec. 289. num. 19. & seq., Scyal. in pract. forjud. cap. 8. num. 48. per tex. in Clem. pastoralis §. pisana de re judicata, Clem. 2. de foro compet. l. 2. §. si quis ff. si quis caution., Felyn in cap. accedens lo 2. ut lite non contestata, Carav. ritu 269. num. 7. ibi, (& si deindè citatus, qui reputatus fuerat contumax compareat, & verificet locum non tutum fuisse, excusatur à contumacia,) Et* si fuerit captus forjudicatus, & ostendat locum non fuisse tutum, forjudicatio est nulla, *Chartar. de exeq. sententiæ cap. fin. num. 256. quem refert, & sequitur Scyal. pract. forjud. cap 8.*

3 Secunda nullitas, quia in citationibus ad informandum, & capitula, & ad forjudicãdũ requirebatur interlocutoria Judicis, qua declararetur inquisitum citatum, esse effectum contumacem, *Affl. in Constit. pœnam eorum num 9., Ricc. collect. 2576., Dominus meus Marchio de Rosa pract. crim. M. C. conclusione 86. in fine, Clar. §. fin. qu. 44. vers. sed nunquid.*

Neque sufficit, quod Actuarius notet talem esse contumacem, nam per talem descriptionem non probatur contumacia, sed debet apparere decretum Judicis, per quod quis declaretur contumax, *Ric. dec. 69. p. 3., Scyal. pract forjud. cap. 7. num. 11., de Marsil. in pract. crim. §. postquam num. 42. cum seqq.*

4 Tertia nullitas est quia licèt speciali ordine S.M. Philippi II. inserto *in Prag. 37. de offic. Magist. instit. statuitur*, quẽ non posse citari ad informandum, nisi ad minus procedant indicia ad torturam, & aliter citatio emanata sit nulla, sicque etiam servandum de jure civili asserat, *Clar. §. fin. qu. 20. vers. ad formandum, quam sequitur Rovit. in pragm. 39. nu. 3. de offic. Magist. justit., Scyal. cap. 4. in prax. forjud. num. 1. & 20.*, Tamen quãdo proceditur ex delegatione cum breviatione termini, & pœna anni circulo non expectato, ut fuit processum in casu nostro, licèt nulliter, ut inferius dicemus, non potest procedi ad forjudicationem cum indiciis ad torturam, & contumacia Rei, nisi delictum fuerit plenè, & indubitatè probatum, *prout ita fuisse declaratum per R. Coll. C., atque de jure servandum testatur Capibl. tom. 2. de Baro. cap. 52. num. 15., & seqq.* Accedit etiam quod *Andr. Gaill. pract. observat. lib 2. tit. 2. de pace publica cap. 8. num. 10. teneat*

hoc

Digitized by Google

hoc indistinctè, scilicet ad forjudicationē requiri ultra contumaciā Rei, quod etiā de delicto luculenter ex veris probationibus constet, ad hoc ut sententia banni valeat, cum igitur in casu nostro non adsint plenæ probationes, ergo nullitas.

5 Quarta nullitas vires sumit ex minori etate dicti A. inquisiti, in quem sententia forjudicationis prolata est: Minorē eum fuisse, tam delicti, quam citationis, & sententiæ tempore probat scriptura nativitatis, quam baptismi fidem dicimus, quam ætatem probari ex juris communis dispositione, *dicat tex. in l. 2. ff. de excusat. tutor.*, *& nostri Regni Pragm. 1. de Parochis*, quæ in cæteras ætatis probationes primum obtinet locum, *ut benè notavit, Emil. Ferret. in l. cum de ætate ff. de probation.* Posita igitur ætate minori dicti A. nullam ex eo sententiam forjudicationis dicimus, quia scilicet lata est contra formam constitutam à lege Regni, quæ ad illam proferendam requirit necessario fictam Rei absentis citati confessionem, neque à contumacia descendit, *ut ex Constitut. pœnam eorū tradunt Gizzarell. dec. 13. num. 3. Campan. resol 2. num. 7.* Atqui cum minor veram contumaciam contrahere non possit, nec fictam propterea confessionem contra ipsum inducere, sequitur necessario in eum sententiam forjudicationis ferri non posse, & latam nullam esse habendam

6 Quod autem minor contumacia non contrahat, & consequenter in Banno, ut *DD.* loquūtur ex ficta confessione, quam contumacia parit, poni non possit, lucūlentissimè probat *Galeota controv. cap. 33. num. 12. cum seqq. tom 2. secutus Afflicti doctrinā, in Const. majoribus, ubi docuit, minorem Regni Constitutionibus cōtra absentes, & contumaces loquentibus, non ligari, Farinac pract. crim. qu. 3. n. 30.*

6 Quintā nullitatem ex eadem minori ætate deducimus, quia ex ea, non solum nullam poterat contrahere contumaciā, verum etiam quod tanquam minor suprema capitis pœna nec puniri poterat, & consequenter neque in eum sententia forjudicationis ferri: Obstat namque lex, obstant & rerum judicatarum exempla, quominus possit minor pœna ordinaria puniri, leges nostri Regni apertissimè nimis sunt *in pragm. 1. de minoribus, & in Pragm. 2. §. ult. de Commissar.*, quibus Constitutum in Regno est, arbitrio Judicantis esse, minorem summo supplicio punire inspecta criminis atrocitate, personæ qualitate, delictorumque reiteratione, unde desumunt *DD.* arbitrium hoc regulari oportere à qualitatibus à lege requisitis, *Paschal. de patr. potest. p. 2. cap. 10. num. 22 Sanfel. dec. 53. num. 1. vers. a tero, Campan. resol. 2. num. 49., Scyal. pract. forjud. cap. 3. num. 13. de Marin. resol. quotid. cap. 169. num. 8. tom 2.* Itaut, si eæ non concurrant explicitè, constitutum videtur non licere Judici in minorē postrema capitis pœna animadvertere.

Hac moti ratione *DD.* minorem forjudicari non posse docent, & sententiam forjudicationis nullam esse, rerum judicatarum exemplis probāt *Mastrill. dec. 161.*, *Anna singul. 379.*, etiam si tempore prolationis sententiæ minor ætas opposita non fuerit, *Giurba cons. 83. num. 3.*, *Thor. in compend. to. 1. ver. forjudicatus, & to. 3. ver. sententia forjudicationis, Danza de pugna DD. tom. 3. tit. de minore cap. 2. num. 7., De Luca ad Franch. dec. 230., Scyal. cit. cap. 11. n. 15.*

Adeoque existente Reo in vinculis potest allegari minor ætas, & sententia forjudicationis non potest exequi, *Farinac. pract. crim. tit. de inquisit. q. 11. nu. 26., & seqq.* Cunque omnes qualitates à nostra lege requisitæ casui nostro deficiant, rectè concludimus pœna mortis puniri, & propterea forjudicari inquisitum A. non potuisse.

Deficiunt inquam in casu nostro qualitates omnes, nec nobis suadere valemus, posse ullam accusatores, vel Regium Fiscum reperire, sivè enim d. A. inquisiti personam inspexerimus, innoxia est, fuitque toto anteactæ vitæ tempore: Hæc eadem reiteratione delictorum excludit; Si tandem atrocitatem delicti, hæc non aliundè commensuratur, quà à pœna, scilicèt quoties lex ultra mortem aliquam pœnā Reo addit, ut docuit *Bart. in l. levia ff. de accusat.*; Idq;, cum etiam deficiat in casu nostro, consequenter non habet locum dispositio *Regiæ Pragmaticæ*, sed res reducitur ad dispositum jure communi attento, nam quando qualitates adjectæ statuto, non verificātur, dispositionis efficaciam statutum perdit. *Paris. de Put. de Synd. ver. Judex purus num. 11., Osasc. dec. 71. num. 22., & dec. 80. par. 5. §. 6. num. 16., Sanfel. dec. 57. num. 2.*, Et præfatæ qualitates deberent omnes concurrere ad hoc, ut haberet locum dispositio Pragmaticæ, quia oratio soluta equipollet copulæ, & quando plures cōditiones requiruntur, debēt omnes adimpleri *l. si hæredi plures ff. de condit. instit.*, Imò etiam si præfatæ qualitates concurrerent, quod negatur, adhuc quando

agi-

Digitized by Google

agitur de arbitrio intellexerunt *DD.*, quod illud dat facultatem aliquid relaxandi de juris rigore *Rota in recent. dec.* 85., & 179. *par.* 1. *Serafin. dec.* 1154. *adeo, quod Retamet decrevit in recent. dec.* 462. *par.* 1., & *dec.* 506. *par.* 2. *Judicem teneri, relicto extremo rigoroso, servare æquitatẽ, & in terminis pragm. præd. Vivius dec.* 86. *n.* 4. & 5. *inquit, minores non ita acriter esse puniendos sicuti majores, cap.* 1. & *ibi Abb. de delict. pueror.*

Sed videamus jure communi attento, quod indubiè, sublata dispositione *Pram.* in casu nostro attendi debet, quid statuatur, & equidem non solum esse in arbitrium Judicis, sed necessitari ad minorandam pœnam minoribus *ad tex. in l. auxilium* §. *in delictis ibi, nisi quatenus interdum miseratio ætatis ad mediocrem pœnam perduxerit Judicem, ff. de minoribus l in delictis* 3. *ff. eodem, ca.* 10. *de delictis pueror., cap. fin. de sẽt. excc. plenè Menoch. de arbitr. Judic. lib.* 2. *cent.* 4. *casu* 329. *n.* 11. & 12. & §. *seq. num.* 15., *Bald., Salicet., & Castrens. in l. & si severior Cod. ex quibus caus. infa. irrog. Gloss. in l. impunitos Cod. de pœn., Berlich. practicab. conclus. lib.* 4. *cap.* 32. *tit. de crim. incest. nu.* 33. *vers. ratio esse ponitur*, ubi inquit in delictis etiam atrocissimis minori esse parcendum, & pœna extraordinaria coercendum, nam in delictorum punitione consideratur Causa, Persona, Locus, Tempus, Qualitas, Quantitas, & Eventus, *uti docet Consultus in l., aut facta* §. *persona ff. de pœnis, Thesaur. dec.* 161. *nu.* 4. *dicens contrariam opinionem esse nimis rigorosam, & humano Jud ce indignam.*

9 Idque tenuerunt etiam in delictis atrocissimis, non modò *DD.* scribentes, & consulentes, prout in Parricidio *Menoch. casu* 339.; In Assassinio *Bertazzol. cons. crim.* 143., In famoso latrone *Fulgos. cons.* 157. In crimine nefando *Soccin. Ju. cons.* 7.; In Christiano cognoscente Judeam *Farinac. q.* 92., in Sacrilegio *Menoch. de arbitra. casu* 329., In falsa moneta *Caccialup. cons.* 92., In hæresi *Brun. de hæretic. lib.* 5., In furto Calicis, & patenæ in die Jovis Sancti *Boer. dec.* 254., In stupro violento *Cuman. cons.* 95.

Sed quoque comprobatur decisionibus plurium Europæ Senatuum, sicuti testatur *Berlich. loc. cit.*, Et præsertim in homicidio fuisse decisum testatur Antesignanus *Gramm. dec.* 5., & 23., *Peguera dec.* 68., *Caball. casu* 134., *Thes. dec.* 161., & *dec.* 12., & 13., *Osasc. dec.* 60. *num.* 8., *Boer. dec.* 254., *Ricc. dec. Curiæ Archiep.* 77. *in inquisito cum qualitate proditionis, qui refert de anno* 1616. fuisse condemnatum ad carceres per septennium, ex quo erat minor, *eunque allegat Christin. dec.* 221. *num.* 12.

10 Sesta nullitas procedit ex eo, quod homicidium, quod prætenditur commissum per d. A., fuit commissum cum Baculo seù Palo, quo casu etiam si homicida fuisset plenè convictus, non potest forjudicari, *de Nigr. in cap. Regni, qui cum Ronca num.* 5., *Scyal. in pract. forjud. cap.* 3. *num.* 10., *Danza de pugna DD. to.* 1. *tit. de forjud. num.* 31., Accedat etiam, quià nõ adfuit animus occidendi; sed tantum verberandi, ut deponit unicus testis Fisci, qui in hoc plenè contra ipsum probat, & hoc desumitur, quia unicus fuit ictus pali, & statim B. percussus aufugit, si enim adfuisset animus occidendi, utique dictus A. percutiens exoneraſſet sclopum, quod gestabat, & fugientem non reliquisset, Ex quo dignoscitur sclopũ, vel nõ fuisse onerat ũ, vel non aptum ad nocendum, & sic non poterat procedi cum delegatione, abreviatione, & pœna, ut inferius dicetur, vel si fuisset aptum, & de eo non usus fuit, signum est non habuisse animum occidendi, sed tantum verberandi, & consequenter de homicidio non tenetur *Clar.* §. *homicidium num* 4., *ubi Bajard. num.* 10. *ex tex. in l omne delictum,* §. *si quis commilitonem ff. de re militari.*

11 Et licèt percussio fuerat in capite, ex cujus percussione oritur præsumptio contra occidentem, quod scilicèt habuerit animum occidendi *Gram. cons. crim.* 2., *Scyal. in pract. forjud. cap.* 3. *nu.* 72. Attamen, quando habet alia arma magis apta ad nocendum, & noluit illis uti, tunc concurrit præsũptio pro Reo, quæ magis debet operari, quam præsumptio contraria percussionis in capite, *Mascard. de probat. lib.* 2. *conclus* 864., *Caball. de omni genere homic. num.* 314., *idem Gram. voto* 23 *num.* 10., *Scyal. cap.* 3. *prax forjud. num.* 71. Sicuti in simili, si quis percutiat aliquem pomo ensis, vel hasta Roncæ in capite, etiam si percussus decedat, percutiens non tenetur de homicidio, & sic punitur pœna extraordinaria, quia præsumitur non habuisse animum occidendi, *Danza de pugna DD. to.* 2. *tit. de homic. cap* 57. *num.* 4., *Scyal. d. cap.* 3. *num.* 74. *post Jul., Clar.* §. *homicidium num.* 4., *qui citat Marsil. cons.* 67. *num.* 18.

Septima, & ultima nullitas, quæ ex superiori etiam dependet, quia etiam dato quod præfatus Inquisitus potuisset citari ad informandum, & capitula, & forjudi-

Digitized by Google

cari, quod negatur, saltem inevitabile est, non potuisse forjudicari cum abreviatione dierum 15., sed debuisset expectari annus servata forma *Constitut. Regni: pœnam eorum*, quia delictum non fuit commissum armis ignivomis: Nec nos deterret *Reg. Pragm. Ducis Segorbiæ*, qua caverur, quod ad hoc, ut habeat locum breviatio dierum 15. sufficit, quod homicida tempore delicti habuisset penes se arma ignivoma, etiam quod illis usus non fuisset in homicidio, sed illud alio armorum genere commisisset; Nam primò respondetur, quod ad hoc, ut habeat locum dicta abbreviatio, etiam si delictum fuisset commissum cum armis ignivomis, requiritur appensamentum, *ut apertè statuitur in pragm. 3. de ictu scopiæ*, & nos etiam tetigimus in formula homicidii, ubi plures intervenerunt; Igitur eo magis hoc habet locum, quando tantummodo delinquens habebat pœnes se arma ignivoma, tamen delictum alio armorum genere patravit, sed cum in casu nostro vllo modo adfuit hoc appensamentum occidendi, sed tantum verberàdi, ut diximus in 6. nullitate, ergo &c.

Secundo respondetur, quod dicta *Regia Pragmatica Ducis Segorbiæ* loquitur quando dicta arma ignivoma sunt aptà ad nocèdum; Imò & si hoc apertè nō diceret in hunc sensum esset intelligenda, Adeoque infertur incumbere Regio Fisco concludenter in casu *dictæ Pragm.* probare, quod talia arma fuissent onerata pilis, & pulvere tormentaria, & consequenter apta ad nocendum; Nam rigore ejusdem *Pragmaticæ* non potuisset fundari super genere armorum inutilium, ut patet ad sensum, Adeoque cum ille unicus testis Fiscalis in casu præsenti tantummodo deponat vidisse ipsum A. cum quodam sclopo, & non explicat de quo genere, nam poterat dari casus, quod fuisset scopieta, vulgo *d'miccio*, sine quo non potuisset exonerari; neque dicit si erat onerata, vel alias apta ad nocendum; & consequenter non poterat saltem cum dicta brevitate procedi, & sic nullius roboris est, non solum forjudicatio, sed quoque citatio ad informandum, & capitula, & omnia acta, quia Regia Audientia processit tam quam delegata, & sic intrat juris indubitata conclusio, quod Delegatus si excedat fines delegationis, totum est nullum, non solum excessus *cap. ne cui de præbend. in 6. cap. pisanis de rest. spoliat. cap. cum dilecta de rescrip. l diligenter ff. mandati, Felyn. in punto in d. cap. cum dilecta ampliat. 1. in medio.*

RESPONSUM FISCALE

ad Formulam præcedentem.

AD primam nullitatem *num. 1. & 2.* respondetur primo, quod exceptio loci non tuti debebat opponi; Nam ad illam opponendam quilibet admittitur, *de Nigris in cap. Regni post commissum n. 23. ubi citat Cardin. in Clement. 1. de foro cōpetenti*, *Alias sibi tribuere debet.*

Secundò respondetur, quod talis assecuratio non erat necesse, ut fieret specificè talis delicti, sed satis erat adimpleri generaliter, sicuti cum effectu fuit adimpleta, *Thor. referens decisum in compēd. decis. tom. 3. sect. 3. vers. saluus conductus, Scyal. in pract. forjud. cap. 8. num. 54. Igitur minimè obstat ipsa nullitas.*

14 Neque officit secunda nullitas, *quia Marsil. in tract. de bannitis vers. contumaciæ num. 139.* tenuit contrarium illius, pro quo fuit citatus ab Advocato *nu. 3.* nempè sufficere quem apparere contumacem ex eisdem actis absque eo quod, Judex pronunciet illum esse contumacē, quem sequitur *Cabell. casu 110. num. 10. ex authoritate Glos. in l. penul. §. cum autem cod. ad Trebell.*

15 Ad quartā nullitatem præcipuè *ad n. 5.* ubi fuit dictum, minorem non contrahere contumaciam, respondetur, comunio rem sententiam esse in contrarium, *cujus Antesignanus est Bald. in l unica num. 29. vers. iuxta hoc quæro Cod. de confessis.*

16 Quinta nullitas similiter corruit ex dispositione *Reg. Pragm. 1. de minoribus*, qua tribuitur arbitrium Judici puniendi minorem ultimo supplicio, sicuti fuisse decisum *testatur Prat. resp. crim. 25.*, & in casu præfatæ decisionis, neque concurrebant mala qualitas personæ, neque reiteratio, & nihilominus fuit capite punitus, quæ decisio manavit *in Reg. Coll. Cons. eodem Prato* strenuissimè patrocinante, ut in eodem responso est videre; neque à dispositione juris communis minores in his delictis excusātur, *ut est text. qui non recipit Cavillum in l. si quis 6. Cod. ad l. Corn. de Sicar., ubi Glossa allegat alios textus concordantes.*

17 Sextæ nullitati obstat apertissimè *doctrina Affliti in Constitut. Regni: terminum vitæ*, ubi tenet homicidam cum baculo, sive palo pœna mortis puniri, quādo potest forjudicari, ibi (*homicidium punitur pœna mortis, intellige, sive occisit cū armis, sive baculo, vel lapide,*) *citat text. in l. 1. §. occisorum ff. ad Senat. Consult. Syllam.*, ubi habetur, quod servi, qui nō

cu-

Digitized by Google

cuſtodierunt Dominum, quominus lapide, vel fuſte occideretur, puniuntur capite, quanto fortius, & à majoritate rationis hoc habet locum in ipſo occiſore.

Neque puto curandum de doctrina *Scyalojæ, & Danzæ*, quos allegavit Advocatus in citata *ſexta nullitate num.* 10. Quia, pace tamen tantorum Virorum, ambo innituntur avthoritati *Jo: Ant. de Nigris in cap. Regni, qui cum Ronca n 5.* Quæ unquam poterat docere, quod pro homicidio patrato cum baculo non poſſit forjudicari, quod ut ſupra firmavimus etiã pœna capitis punitur, cũ è cõtra idem *Author* docuerit, *tam in præfato cap. qui cum Ronca, quam in cap. ſequẽti per illos tex.* tunc temporis forjudicari quem potuiſſe, non ſolum pro delicto, quo meruiſſet pœnam mortis naturalis, ſed etiam mortis civilis, & abſciſſionis membri; Imò rectè perpenſis verbis ejuſdem *de Nigris*, indubiè deſumitur ipſum Avthorem ſub verbo, *percutiens*, quo uſus eſt ibi, nequaquam intellexiſſe de occidente cum baculo, ſed ſolummodo de verberante cum eodem baculo, citra tamen mortis periculum, ut ex illis verbis *(Unde percutiens cum lapide, vel baculo non poſſet forjudicari)* Adeoque non eſt credendum Doctori, niſi in quantum legis, vel rationis munimine loquatur *Auth. de triente, & ſemiſſe §. conſideremus. Bald. in rubr. Cod. ſi quis aliquem teſtari probib. Roman. conſ.* 65.

JVDICIS CONCLVSIONES

Circa præcedentem formulam.

QUæ dicta ſunt per Fiſcum in reſponſione *ad primam nullitatem num.* 13. procedunt quando locus non eſt
18 notoriè non tutus; at quando locus ubi quis citatur eſt notoriè non tutus, tunc acta ſunt ipſo jure nulla, *Guazzin. def.* 12. *num.* 35., *Scyal. pract. forjud. cap.* 8. *num.* 57.

Quando enim Judex ignorat locum non eſſe tutum, tunc proceſſus valet, ſed citatus reſtituitur in integrum, *Guazzin. ubi ſup. Afflict. referens deciſum dec.* 29. *num.* 4., *Bajard. ad Clar. §. fin. quæſt.* 39. *num.* 26., *Scyal. dicto cap.* 8. *poſt Bart. Bald., & alios in l. ſi quis ff. ſi quis caution.*

At quando Judex ſcit locum, ubi citat non eſſe tutum, acta ſunt nulla ipſo jure, *Afflict. ubi ſup.*, *Bajard. loc. cit.*; Adeoq; hoc caſu eſt neceſſaria aſſecuratio, alias citatus non tenetur comparere, quia etiã jure naturali impium videtur, aliquem arctare ad comparendum in loco non tuto; A natura enim inſitũ eſt hominibus ut à periculis, & vexationibus ſe excipiant *Dominus meus Marchio de Roſa pract. decret. M.C.V. cap.* 9. *num.* 24. *verſ. hæc autem aſſecuratio.*

19 Sed ſi locus non eſſet tutus propter inimicitias capitales, tunc citatus non tenetur comparere, etiam ſi citaretur cũ aſſecuratione, ſive Judicis, ſive etiã Principis, *Boſs. in pract. crim. tit. de banni nullitate poſt num.* 10. *Guazzin. def.* 12. *cap.* 1. *num.* 36., *Clar. §. fin. qu.* 34. *verſ. allegat. etiam Afflict. dec.* 289. *num.* 23., *Scyal. loc. cit. num.* 55.; Quæ procedunt, etiam ſi deberet neceſſario tranſire per Terras inimicas, *de Nigr. in cap. Regni poſt commiſſum num.* 22.; etiam ſi poſſet venire benè aſſociatus, *ſecundũ Innoc.*, *& Jo: de Ana. in cap. veniens de accuſat.* Vel locus non eſſet tutus ex culpa ipſius citati *ſecund. Archid. in cap. ſtatutum §. cum verò in verſ. non audiens de reſcript. in* 6. quia magis debet attendi juſtitia, & æquitas, quam culpa delinquentis, *l. Papinianus ff. de minor. cap. quia diverſitatem de conceſs. præbend. Jo: Andr. in d. cap. ſtatutum; licèt. Roman. dubitet de hoc in l.* 1. *§. quod dicimus ff. ſi quis caution.* vel tranſiret per loca ubi adeſt peſtis, vel ſi fuerit citatus in loco, ubi adeſt peſtis, *de Nigris loc. cit. num.* 26., *Afflict. deciſ.* 289 *num.* 26.

20 Talis exceptio loci non tuti poteſt nõ ſolum opponi per agnatos, cognatos, vel per procuratorem., *Boſſ. loc. cit. tit. an in criminal. judic. num.* 21., *de Nigr. in cap. Regni poſt commiſſum num.* 19. *Foller. pract. crim. rub. audiãtur excuſatores nu.* 34. *Clar. §. fin. quæſt.* 32., *Scyal. loc. cit.*, ſed etiam per quemlibet, etiam abſque mandato, *Guazzin. def* 12. *cap.* 1. *poſt num.* 7. *& num.* 39. *Scyal. loc. cit. num.* 58., licèt contrarium teneat *Carav. ritu* 269 *n.* 7. ubi dicit, quod tertius non poteſt opponere hanc exceptionem, debet tamen exprimi, & ſpecificari cauſa loci non tuti, alias non excuſaret, *Guazzin. d. f.* 12. *cap.* 1. *num.* 38., *Scyal. loc. cit.*; Et ſi talis exceptio non fuerit admiſſa, poteſt appellari, *Guazzin. loc. cit. num.* 41., *de Nigris in d. cap. poſt commiſſum num.* 24. *Scyal. ubi ſup.*

Et etiam poſtquam forjudicatus fuerit captus, ſi oſtendat locum ad quem fuerat citatus, non fuiſſet utum, forjudicatio eſt nulla, *Cuman. conſ.* 146., *Boſſ. ubi ſup. tit. de banni nullit. num.* 6. *Scyal. ubi ſup. num.* 53.

21 Quod fuit dictum per Fiſcum *nu.* 13.

Digitized by Google

limitatur quando citatus fuisset forjudicatus pro alio delicto, nam tunc non solum esset specificè assecurandus pro precedenti sententia forjudicationis, sed imò talis assecuratio non sufficeret, si fieret à Judice, sed oporteret fieri à Principe, & non ab Officiali, ad hoc ut citatus teneretur comparere, *Clar. §. fin. qu. 32. vers. sed hic quæro, Scyal, loc. cit.*

Si verò pro primo delicto non fuit factus forjudicatus, sed tantum reputatus contumax, tunc potest citari pro secundo delicto cum assecuratione facta à Judice, *Boss. pract. crim. tit. de citation. nu. 39., Scyal ubi sup.*

Et quando prima contumacia orta fuit ex altero levi delicto, non annullatur secunda citatio pro delicto gravi, etiam si pro prima contumacia non fuit assecuratus, *Sanfel. decisum referens dec. 236. per tex. in l. sed & si quis §. illud quoque ff. si quis caution., Scyal. l. c. num. 56.*

22 Ad id quod fuit dictum per Fiscum *num. 4.* respondetur primo, quod citata *Gloss. in l. pennl. §. cum autem Cod. ad Senat. Consult. Trebell.* authoritate cujus innituntur *Marsill.*, & *Caball.* inibi citati, loquitur in causa civili, & sic non extendenda ad causam criminalem, præcipuè capitalem; secundo respondetur, quod *Gloss.* ipsa adhuc docet, annotationem ipsam in actis debere fieri per Tabellionem ordine Judicis; Igitur cū præfati *Authores* se fundent authoritati ipsius *Glossæ*, consequenter debent intelligi in eisdem terminis, in quibus eadem, *Glossa* loquitur; Nam *DD.* sunt in-
23 telligendi secundum authoritates, quas allegant, *Bart communiter receptus in l. nō solum §. si liberationis num. 7. ff. de liber. legat., Alex. conf. 126. num 3. lib. 6., Affl. dec. 321. num. 16. Rovit. in pragm. 25. de feud. num. 23.* Eo magis quia *Marsil.* tenuit contrarium *in pract. crim.* ut dictū est. Quæ fortius procedunt in causis, ubi proceditur ex delegatione, scilicet, decreta esse subscribenda à Judicibus, *ex traditis per Danza de offic. deleg. num. 4.*

24 Respectu illius, quod dixit idem Fiscus *num. 11.* dicimus doctrinā *Bald.* in citata *l. unica* intelligi de vero contumace, quem *DD.* vocant contumacem existenter: Nam dupliciter potest contumax considerari, existenter scilicet, & apparenter, quemadmodum omnium primus docuit *Bart. in l. fin. ff. de integr. rest., quem sequitur Cardin. in Clement. 1. qu. 9. de dolo, & contumacia, Angel. consil. 186, & post eos Maranta in suo speculo p. 6. membr. 2. p. partis rubr., & adverta-*

tur circa contumacias, quorum doctrinam elegantissimè expendit *Calà de integr. rest. quæst. 38. num. 7. & seq.*

Existenter contumacem vocant *citati DD.* eum, qui personaliter citatus, cum nullam habeat impedimenti causam, Judici citanti non se præsentavit, eumque contemnere videtur, & hic verus est cōtumax: Apparenter autem contumax ille est, qui domi citatus, notitiam citationis præsumptivè tantum habere creditur, vel qui justè impeditus ad Judicium venire non potuit, & hic fictus est contumax.

Hac igitur distintione præhabita, sententiæ *DD.* invicem dissentientiū in quæstione, de qua tractamus, benè componuntur, nam qui minorem, contumaciā contrahere posse censent, loquūtur de minore, qui existenter contumax est, ut qui personaliter citatus, nec legitimè impeditus, Judicis præcepto non paret; Qui verò negant, de minore apparenter contumace intelligendi sunt, quamadmodum optimè, quamvis brevibus verbis innuit *Galeota contro. cap. 33. tom. 2. num. 12.*: Et quidem ratio ipsa juris hoc videtur suadere, nam si ex illa præsumptione, quod citatus domi, censeatur notitiam habere citationis, oritur ficta illa contumacia, & ex hac ipsa prodit ficta criminis confessio, qua posita ad forjudicationis sententiam deveniturutique plura specialia concurrunt, & omnia quidem præsumptivè ad inducēdum delictum, quod demum, non nisi in omittendo consistit, quemadmodum est præcepto Judicis citantis non parere, & ad Judicium non venire: Hæc autē omnia nemo quidem, etiam contra minorē, jure admittet, ut pote cui succurritur in omissis, *l. 2. Cod. si adversus delictum*; Et qui cum verè cōfitetur delictum, adver-
25 sus ejus confessionem veram restituitur, *ut censuit Caball. de omni genere homicidii num. 629., Gram. conf. crim. 16. num. 1. Sarmiento lib. 3. selectar. inter prætat. cap. 12., Rovit. in Pragm. 1. de minoribus nu. 9.*; Vel saltem illa infirma est, nisi Curatoris authoritas accedat, *ex tex. in l. clarum Cod. de author. præstanda, & ex constitut. nostri Regni, quæ incipit: minorum jura, Foller. in pract. crim. ver. & si confitebuntur, num. 48., Megal. pract. crim. tit. de reo torto num. 1. vers. sed ne Judices errent*; Id quod non semel, sed in dies praxi in *Reg. Aud.*, & *M. C.* comprobatum videmus.

26 Ad *num. 17.* dicimus doctrinam *Scyæloja*, & *Danzæ* posse salvari, quod nempè

Digitized by Google

pè homicidium committens cum baculo, non possit forjudicari, quando apertè liqueret homicidam nō habuisse animū occidendi, sed tantum verberandi, quo casu, cum non teneatur pœna ordinaria mortis, sed alia extraordinaria, non posset hodiè forjudicari, ut superius diximus; Qui animus desumi posset ex variis accidentibus, ac circumstantiis in delicto intervenientibus, *de quibus plenè per Marsil. cons. 7. per totum.*

FORMVLA OCTAVA.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso, ubi plures intervenerunt, sed ignoratur à quo sit emissus ictus sclopi, & non adfuit appensamentum, sivè concertum occidendi, sed adulterium committendi.

SUMMARIUM.

1 *DElegatus non sufficit se talem asserere, sed in prima citatione debet inserere copiam rescripti delegationis, etiam si sit Delegatus à Principe, etiam si Judex sit ordinarius in illa causa & processit tanquam Delegatus; limita, ut in n. 61*

2 *Delegationis rescriptum, mentionem faciens de Sejo, non comprehendit Cajum socium criminis, si de eo non faciat expressam mentionem. quia Delegatio stricti juris est, & ideo non extendenda, limita, ut num. 9*

3 *Prima contumacia est incusanda in prima die post intimationem, si citatio dicet citatum debere comparere prima die Juris post, &c. & ita practicari in M. C. V., et cæteris Tribunalibus Regni; Sed in Sac. Reg. Cons. ob ipsius æquitatem incusatur die sequenti; Secunda verò contumacia incusatur elapso triduo post primam contumaciam; Sed si non incusetur elapso triduo, citatio non circumducitur in M. C. V. & Regia Audientia Principatus citra, dummodo non labatur mensis; si Citatus habitet intra Civitatem, vel bimestre, si habitet extra Civitatem; In aliis verò Regni Curiis, si statim post triduum contumacia non accusetur, citatio circumducitur, dummodo festum non adsit.*

4 *Citatio circumducta, & extincta, nullum potest producere effectum, & talis citatio non potest amoveri ab actis, quia est facta de actis ordinatoriis, & de processu.*

5 *Fiscus consentiendo in actum sibi præiudicialē, quia ab initio potest contradicere, sibi prejudicat, nec potest petere restitutionem in integrum, quia in pœnalibus, secundum veriorem opinionem, Fiscus non restituitur.*

6 *Incertitudo delinquentis facit evitare sententiam forjudicationis, qua melius est nocentem absolvere, quam innocentem condemnare, & non potest ob incertitudinem condemnari pœna corporis afflictiva, sed pecuniaria, & eominus potest cum eo procedi cum abreviatione, ut num. 7. in fine.*

7 *Appensamenti qualitas est necessaria in homicidio commisso cum armis ignivomis, ad hoc ut possit forjudicari cum abreviatione vigore Reg. Prag.*

8 *Delegatus in quibus casibus non teneatur inserere copiam Rescripti Delegationis in citatione?*

9 *Rescriptum, si loquatur in rem, comprehēdit etiam personas in rescripto non nominatas, si sunt socii criminis.*

10 *Homicidio interveniens punitur pœna mortis, etiam si ipse non traxit ictum, sed socius: declara. ut n. 12.*

11 *Punitur affectus, etiam non secuto effectu in atrocissimis.*

12 *Plures prætutientes hominem cum morte secuta, puniuntur omnes pœna ultimi supplicii, etiam si ignoretur cujus ictu perierit; Ita etiam, si plures cōmunicato consilio aliquem occiderint, omnes puniuntur morte, licèt non constet de vulnerante; Secus verò est, quando defuit concertum, & occisus habuerit unum vulnus, vel pauciora, ac fuerunt agressores, & ignoretur cujus ictu fuerit mortuus.*



FOR-

Digitized by Google

FORMULA VIII.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso, ubi plures intervenerunt, sed ignoratur à quo sit emissus ictus sclopi, neque adfuit appensamentum occidendi.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRima nullitas est, quia cum omnes citationes, imò ipsa sententia forjudicationis, sint conceptæ, quod procedebatur cum delegatione vigore rescripti S. E., ejusque Regii Collateralis Consilii, & tamen in citationibus ipsis non fuit inserta delegationis copia, cū Delegatum non sufficit asserere, se delegatum, sed in prima citatione teneatur copiam dicti Rescripti inserere, consequenter nulla est citatio, *ex doctrina Bald. in l. 2. num. 12. ff. si quis in jus vocatus non ierit, Maranta par. 6. ver. concipiatur citatio num. 75. dist. 5., Guazzin. def. 10. cap. 2. num. 8., Vivius op. 407. num. 5.*, Et ita quotidiè in practica observatum *dicit Minzing. cent. 3. observ. 1. per tex. in cap. cum in jure de off., & potest. Judicis deleg.* 1

Quod ampliatur 1. etiam in Delegato à Principe, *ita refert decisum Campana resol. 12. num. 51. in causa Pauli Magnacervi referente Domino Sanfelic. de anno 1631.*, Imò casus dictæ decisionis est potentior, nam in illa citatione inserta fuerat copia rescripti Secretarii Domini Proregis, in quo destinabatur Commissarius ipse *Dominus Sanfelic.*, & nihilhominus citatio fuit declarata nulla; *Et Origlia in additione ad Campan. loc. cit., idem tenet subnectens, & ita existimarem debere observari indifferenter, ne amaritudinem occurreret Judex, quando postmodum ageretur de executione sententiæ forjudicationis, quæ magna esset judicio meo, si dato termino excideretur, non venisset, quia sciebat non esse suum Judicem, nec credere debebat enunciatæ delegationi, non inserto illius tenore.*

Secundo ampliatur, etiam procedere in Judice, qui in illa causa fuisset Judex ordinarius, Quia nihlominus, si in eadem causa fuerit factus Delegatus, & usus fuit potestate delegata, non ordinaria, nullum agit, non insertō delegationis tenore, nam procedendo tanquam Delegatus, dignoscitur noluisse uti potestate ordinaria, & sic obstat regula, *quod potuit, noluit, &c.*, adeoque potens quis explere actum uno modo, si eligat alium minus legitimum, actus corruit *Sarn. pract. crim. cap. 24. num. 2., Scyal. in pra. &. forjud. cap. 5. num. 16., Thor. in add. ad lo: de Grand. de bello exulum speciali 64., Danza de pugna DD. tom. 2. tit. de off. deleg. cap. 2. num. 1. Campana l.c.*

Neque movet, si dicatur citationem subsistineri vigore delegationum Regiarum Pragmaticarum, nam etiam obstaret præfata regula, *quod potuit, noluit, &c., ut doctissimè Campana cit. decis. 12. num. 12.*

2 Secunda nullitas est, quia cum fuisset processum ex delegatione vigore rescripti S. E., ut supra annuimus, viso tamen ipso rescripto, non loquitur contra ipsum Reum, de quo agimus nomine A., sed contra B. ejusdem socium criminis, tunc temporis captum; Adeoque Judex delegatus in causa unius delinquentis, si pro eodem delicto adessent alii inquisiti ejusdem criminis socii, & in rescripto non fuerint nominati, hoc casu Judex non potest procedere, uti Delegatus, contra non nominatos. *decisum refert Novar. q. for. 64. to. 2., Thor. in tertia parte compend. ver. causa criminalis, & ita fuisse decisum per Collat. Cons. ad relationem M. C. V. sub die 14. Novembr. 1550. refert Tasson. super Pragm. de antefato observ. 3. sub num. 247., Sarn. pract crim. cap. 24. num. 9., & 10., Mar. Burg. de modo proced. ex abrupto q. 62. num. 13., & 17., & q. 64. num. 41.*, dicens delegationem esse stricti juris, & non extendi ad personas, neque ad res non expressas *Giurba cons. 39. num. 14.*; Adeoque nullam admittit interpretationem extensivam, aut subauditum intellectum, *Merlin. contr. forens. 67. num. 1., & 3.*, qui as-

Digitized by Google

asserit in casu per eũ relato, quod Fiscus noluit expectare resolutionẽ, sed adiens Collaterale Consilium, novam obtinuit delegationem, cum qua fuit processum.

Nam, & si potuisset procedere contra ipsum A., uti Judex ordinarius, attamen, quia per errorem processit tanquam Delegatus nulliter egit, *Felyn. in cap. cum ex offic. de præscrip. num.* 28., *& sub num.* 31., *Guazzin. def.* 1. *ex def. Jurisdict. num.* 24. *cap.* 1. *Derian. tract. crim. cap.* 25. *lib.* 4. *to.* 1. *num.* 23.; Licèt hoc limitet, quando procederet cum clausula: omni meliori modo, *quem sequitur Borgnin dec.* 47. *num.* 2. *par.* 1., *Cavalcan. de bracb. Reg. par.* 1 *num.* 264., *Guazzin. l. c.*

Tertia nullitas est, quia citationes ad forjudicandum, fuerunt notificatæ sub die t., mense t., anni, t. quæ citationes dictabant, quod dictus A. inquisitus prima die Junii compareret; Ideo prima contumacia debebat incusari in ipsa prima 3 die post citationem, quod erat dies t., & non die sequenti, sicuti fuit incusata, ergò nulliter, *ita Scyal. in pract. forjud. cap.* 1. *num.* 2., *Foller. in ver. accusentur contumaciæ num.* 1. *ex text. in l. unquam ff. de Judic.*, Si verò citatus habitet extra Civitatem, ubi citatur, tamen in loco distanti, ultra dietam, quæ importat spatium 20. milliarium, tunc Reo datur, & assignatur terminus unius diei pro quibuslibet 20. milliaribus, & in ultima die dicti termini accusatur prima contumacia, & non die sequenti post terminum, & ita practicari in *M.C. V.*, ac cæteris Tribunalibus Regni, sed solummodò in *Sac. Cons.* ob ipsius æquitatem accusatur die sequenti post terminum, ut novissimè advertit *Dominus Leon. Ricc. in sua doctissima prax. formul. par.* 1. *fol.* 91. *num.* 22., Quod tamen intelligitur, dummodo d. dies nõ fuerit feriata, ut inferius dicemus.

Secunda verò contumacia incusatur postquam fuit expectatum per alios dies tres, scilicèt die sequẽti trium dierum, dummodo non fuerit festivus, sive feriatus, nam si ille dies, quo debuit accusari prima, vel secunda contumacia, esset feriatus; accusatur contumacia die sequenti, sed debet fieri mentio; quod non fuit accusata die præcedenti, quia fuit festum, ut sciatur, qua de causa illo die non fuerit contumacia incusata, & idem erit, si plures dies feriati inciderint continui, quia illis elapsis, primo die juridico accusatur contumacia ex *Ritu* 304.

Advertendo, quod *in M.C.V. & Reg. Principatus citrà*, si ultima contumacia nõ accusetur statim modo prædicto post triduum, non circumducitur; neque expirat citatio, dummodò non desistatur spatio unius mensis, si citatus habitet intrà Civitatem, vel spatio duorum mensium, si habitet extra Civitatem, ab accusando dictam ultimam contumaciam à die accusatæ primæ contumaciæ; *Sed in cæteris Curiis Regni*, si ultima contumacia non accusetur statim elapso triduo prædicto, citatio est circumducta, dummodò non adsint festa, nam tunc statim post festum, vel festa accusari debet, *ita etiam docet idem Dominus Leon. Riccius loc. cit. cap.* 12. *post Scopp. ad Nicolin. in praxi crim. fol* 44. *num.* 30.

Quarta nullitas, quæ ex præcedenti proficiscitur, in eo constitit, quia citato dicto A. ad forjudicandum, & effecto cõtumace una cum agnatis, cognatis, amicis, &c. instante Regio Fisco, & petente; Fuit ad instantiam ejusdem Regii Fisci iterum citatus ad forjudicandum cum eadem citatione jam prius expedita, ex quo agnoverat, quod illa citatio sortita non erat effectum suum, quia contumaciæ fuerant malè incusatæ, & sic nulliter fuerat processum; Igitur non poterat de novo citari eadẽ citatione olim prius 4 expedita. Primo quia illa citatio erat circũducta, & extincta, & sic nullũ poterat producere effectũ, ut dictũ est alibi; Secundò quia dictus A. non fuit assecuratus pro contumaciis contractis, quando primo loco fuerat citatus; Igitur non tenebatur comparere, quia locus non erat ei tutus; Imò citatio est ipso jure nulla, quia citatus fuit ad locum notoriè non tutum, ut dictum est alibi; Quod eò fortius procedit in casu præsenti, quia etiam agnati, cognati, affines, amici, vicini, &c. ipsius A. fuerant effecti cõtumaces, & sic neque ipsi poterant comparere, & allegare locum non tutum.

Neque potuisset amoveri ab actis dicta citatio cum contumaciis primo loco incusatis, quia erat facta de actis ordinatoriis, & de processu; Nam citata parte quilibet actus est de processu, & acquiritur jus personæ citatæ, neactus ille à processu amoveatur, tam in civilibus, quam in criminalibus, *l. Sempronio libellos ff. de furtis*, *Mastatell. in praxi gloss.* 5 *præsentato p.* 2. *à num.* 11.; Et Fiscus cõsentiendo in actum sibi præjudicialem, qui ab initio potest contradicere, sib præjudicat, *de Franch. dec.* 383., Nec posset petere restitutionem in integrum, quia in pœnalibus, secundum veriorem opinionem

opinionem Fiſcus non reſtituitur, *Peregr. de jure Fiſci lib.6. tit.2.num.15.verſ.quod in pœnis*, *Campana reſol.5.*

Quinta nullitas, quia cum delictum de quo agitur, ſaltem non poteſt puniri pœna mortis, ſtante incertitudine delinquentis, neque poteſt habere locum forjudicatio, ex traditis ſupra; Nam ex quo in homicidio interfuerunt tam dictus A. & B., quam etiam C., & unicus ictus fuit emiſſus, & neque ex informatione conſtat, non ſolum quis ictum emiſerit, imò neque liquet quis ſclopũ geſtaſſet, conſequenter, cum ſit omnimoda incertitudo, contra neminem procedi poterat ad forjudicationis ſententiam, *per Gloſſ. in l.item Mela §.ſed ſi plures in verſ. percuſſerint ff. ad l.Aquil.*, *quam ſecutus eſt Dinus ibidem per. tex.in l.in tempus ff. de hæred. inſtit.*, *l.ſi fuerit ff de reb.dub.*, *l. duo ſunt Titii ff.de teſtam.tutela*, *Anchar. conſ.202.*, *Alex.conſ.14. tom.3.*, *per bellè Campana reſol.1.num.26.*

Nam Judex ne ſe exponat periculo proferendi ſententiam contra eum, qui omninò eam non meretur, melius eſt nocentem abſolvere, quam innocentem condemnare, *cap. non eſtimemus 13. qu. 2.*, *cap.ſacris, extra de ſepul.*, *l. abſentem ff. de pœn.*, *Farinac.qu.69.*

Et hoc caſu non poſſe puniri pœna corporali, ſed pecuniaria, *Natta conſ. 240. num. 9.* dicens in hoc concordare Canoniſtas, & Legiſtas, *Boſſ.tit.de homicidio num. 26. dicens communem Aſſict. in Conſtit. terminum vitæ num. 27.*, *Riminald. conſ.23.*, *Bald. in l. ſi in rixa poſt num.10. ff.ad l.Cornel.*, dicens, quod opinio illorum, qui tenent omnes debere puniri, communiter damnatur.

Sexta nullitas, quia nõ ſolũ non poterat d.A. forjudicari ex dictis in præcedẽti nullitate, ſed multò minus cum abreviatione dierũ 15., quia deficit qualitas appẽſamẽti requiſita, *per Reg. Pragm.3. de ictu ſcopittæ*, *ibi (Sempre, che ſarà appẽſatamẽte cõ animo di uccidere)* ex quibus verbis infertur, quod licèt in rixa poſſet dari caſus punibilis pœna mortis, & homicidium eſſet ſecutum ex emiſſione ictus ſclopi, *juxta tradita per Farinac.qu.126. num.47.*, & 49. Non tamen eſſet locus forjudicationi cum brevia-
7 tione termini inductæ per dictam *Regiã Pragmaticam*, quæ cùm requirat hanc qualitatem appenſamenti, non verificata qualitate, non poteſt locum habere, *Marſil. ſingul. 187.*, *Caball. reſol. crim. 125. num.2.*, *Merlin.contro.47. num.12. tom.1.*

Quod autem in caſu noſtro deficiat appenſamentum occidendi, liquet ex eiſdem capitulis citationis, ibi *(intraſſe A. B., & C. intus domum, ubi morabatur D. cum filiis, violentiam facientes cauſa extrahendi dictam D. cum animo carnaliter cognoſcendi, & dictis filiis voeiferantibus, & acclamãtibus fuit emiſſus ictus)* quando clarè liquet fuiſſe emiſſum ictũ abſque appenſamento ad occidendum, ſed ad finem evadendi tuti; Adeoque etſi delictum fuiſſet punibile pœna mortis, quod etiam negatur, utique non poterat procedi cum dicta breviatione termini diernm 15.

Neque obſtat *Pragmatica* noviter ædita per Excellentiſsimum Dominum Comitem M. Regii *die 9. Martii 1737.*, qua cavetur, ut omnia delicta commiſſa cum armis igneis, intelligantur proditoria, & conſequenter appenſata, nam R. quod, cum dicta *Regia Pragmatica* ſit pœnalis, non poteſt intelligi niſi de delicto verè appenſato, & non poteſt comprehendere caſum fictè appenſatum, *Bart. in l.1.§.lex falcidia ff. ad l.falcidiam*, *Rovit. in pragm. 1. de perſec. malefact. num.23.*, *Campana reſol. 1. num.19.*

Sed ad ſaturitatem dicimus, quod etiã ſi homicidium fuiſſet appenſatè commiſſum, & præfati inquiſiti ſtudiosè, & comunicato conſilio ingreſſi eſſent domũ cauſa dicti homicidii committẽdi, quod negatur, neque habere poterat locũ forjudicatio, ſaltem cum dicta breviatione, quia unus fuit ictus ſcopictæ, & ignoratur, non modo à quo fuit emiſſus, ſed quoque à quo deferebatur ſclopus, ut dictum eſt in ſexta nullitate, ita in puncto *Scyal. in pract forjud.cap. 10. num.9.*

RESPONSUM FISCALE.
ad formulam præcedentem.

MInime officit prima nullitas, quia præterquod quamplures *DD.* magnæ quoque avthoritatis indiſtinctè teneant valere citationem factam à Ju-
8 dice delegato, etiam ſi non fuerit copia ipſius delegationis inſerta, *ita Felyn. in cap.1. num.4. de libell. oblat. & de modo procedendi coram Delegato*, quem ſequitur *Scaccia in tract. crim. lib.1. cap. 32. num.24.*, *Burg. in tract. de modo procedendi ex abrupto qu.90. num.13.*, Quãdoquidem ſi vellemus ſequi opinionem contrariam relatam per Advocatum in eadem prima nullitate, utique comuni omnium *DD.* contenſu limitatur multifariam, &

Pri-

Digitized by Google

Primo quando ſtylus, & obſervanntia Curiæ delegatæ, à quo fuit expedita citatio conſuevit ſemper expedire tales citationes non inſerto delegationis tenore, nam ille ſtylus, ſive illa obſervantia dicitur interprætativa hujus articuli dubii, & pro lege haberi debet, *ita Decian. conſ.* 18., *Rota penès de Graſſ. dec.* 10., *Farina. in fragmentis ver. delegatio num.* 96., *Affl. dec.* 135. *ubi Urſill. num.* 2. *Grimald. ad Nuntium, Tartaglia in pra. M. C. V. cap.* 1., Igitur cum nemo ſit qui ignoret talem eſſe ſtylum, & obſervantiam, Regiarũ Audientiarum, non inſerendi ſcilicet tenorem delegationis, ſed tantummodò delegationem enunciare, ut ſervetur decor, & authoritas ipſius, utpote præſupponendo eiſdem credendum fore cum ſimplici enunciatione delegationis, conſequenter, &c.

Limitatur ſecundo, quando poteſt veriſimiliter liquere de ſcientia citati, ſcilicèt Judicem citantem verè illius cauſæ delegatum fore, ſicuti ſe enunciat *Achill. Graſſ. dæc.* 2. *num.* 10. *de offic. juriſdict. delegat.*

Limita tertio ubi Princeps, vel Delegatus eſt præſens, nam tunc ſola enunciatio probat delegationem, *Guazzin. def.* 1. *cap.* 1. *num.* 11., *& def.* 13. *cap.* 6. *num.* 4., *Pariſ. conſ.* 11. *num.* 17. *vol.* 4., *Decian. tract. crim. to.* 1. *cap.* 25. *num* 58. *lib* 4., Quia tunc non præſumitur quod Delegatus vellet mendacium dicere, quia facilè poſſet de eo redargui habita informatione à Principe, vel delegante præſente, *Card. Tuſc. concluſ.* 154. *num.* 25. *lit. D.*, *Burg. de modo procedendi ex abrupto q.* 86., *Caball. q. crim. caſu* 26. *num.* 1., *& ſeq. cent.* 1.

Quarto limitatur, quando citatus abſque ſuo præjudicio, & incomodo poteſt de delegatione certificari *Scacc. de judic. lib.* 1. *cap.* 32. *ſub. num.* 35.

Tandem limitatur, quando Delegatus eſſet perſona conſpicua, quod etiam rectè conveniet, & exemplificari poterit *in Reg. Aud.*, Nam tunc quoque creditur etiam tenore delegationis minimè in citatione inſerto *per tex. in cap. fin.* 97. *diſt. cap. Romanorum* 91. *diſt. Rota Rom. dec.* 114., *& decl* 176., *Innoc. in cap. olim de privil.*, *Gram. dec.* 36., *& alii quos refert, & ſequitur Vantius de nullit. ex def. juriſdict. num.* 17., *& fuſius rubr. fin. num.* 43.

Secunda nullitas neque obſtat, quia licèt in reſcripto fuerit nominatus tan-
9 tummodo B. ſocius criminis àctamen, quia ex eodem reſcripto clarè liquet fuiſſe delegatam totam cauſam, conſequenter rectè complectitur omnes alios condelinquentes *Merlin.* exemplo ſtatuti, quod non obſtante, quod etiam ſit ſtrictiſſimi juris, & non extendatur de caſu, ad caſum, vel de perſona ad perſonam, Actamen, quando loquitur in rem, compræhendit etiam ſocios, mandantes, auxiliatores, conſulentes, &c., ut dictum eſt in formula prima.

10 Ad quintam nulllitatem reſpondetur primo, dictum A. pœnã mortis contraxiſſe, etiam quod non conſtet ipſum ſclopi ictum traxiſſe, ſed ſolummodo ex quo liquet interfuiſſe homicidio, de quo agitur, ne delicta remaneant inpunita, per *tex. in l. item Mela §. ſed ſi plures ff. adl. Aquil.*, *cum quo concordat Gloſſ. in l ſi in rixa ff. ad Cornel.*, *& tenent Gram conſ. crim.* 4., *& 5. num.* 1., *Theſaur. dec.* 31.

Reſpondetur ſecundo eundem A. ex altero capite in pœnã ultimi ſupplicii in-
11 curriſſe, ex quo ſcilicèt conſtat comunicato conſilio cum B., et C. intraſſe domum D. cauſa illam rapiendi libidinis cauſa; Igitur, cum hoc delictum ſit de atrociſſimis, punitur affectus etiam non ſecuto effectu *per tex in l. ſi quis non dicam rapere Cod. de Ep.*, *& Cleric.*; Eo magis quando fuit deventum ad actum propinquum, ut in caſu noſtro, quia cum effectu cœperant eandem D. vim facientes, ut eam extraherent de domo ipſius, ſed eadem vociferante cum filiis, & accurrentibus vicinis, ipſam reliquerunt ictũ trahẽtes in T. filium præfatę D. *Abb. Sicul. in cap.* 1. *de eo, quod mitt. in poſſeſſ.*, *Alex. in d. l.* 1., Imò punitur pœna mortis, etiam ſi quis iviſſet cum aliis armatis hominibus ad domũ mulieris, ut illam raperet, ſed ipſam non invenit, & ſic non potuit perficere neque attentare delictũ *in puncto Marſil. in l.* 1. *Cod de rap. tu virginum num.* 245. *poſt Gloſſ. inſtit. de vi bonor. raptor.*

JUDICIS CONCLUSIONES

Ad præcedentem formulam.

AD reſponſionem Regii Fiſci ad quintam nullitatem dicimus, *tex. in l. itẽ Mela §. ſed ſi plures* apertè loqui quando omnes percuſſerunt, & ignoratur cujus ictu perierit, ut ex verbis ipſius *tex. colligitur*, *& docet præter alios Alex. conſ.* 14. *to.* 3. *num.* 2., quod non verificatur in caſu, de quo agitur, ubi adeſt omnimoda incertitudo de ictum trahente, ſecun-

Digitized by Google

do *text. in dict.* §. *sed si plures* haberet locum etiam in casu suo quando ageretur civiliter, ut inferius dicetur, & sic malè allegatur in casu præsenti; Quæ verò dicta sunt per *Gloss. in l. si in rixa ff. ad l. Cornel.*, *Gram.*, & *Thes.* ibidem citatos, procedunt quando omnes comunicato consilio ad aliquem occidendum sunt congregati in aliquo loco, & unico vulnere interficiunt hominem, & non constat de vulnerante, *ita Caball. resol. crim. casu* 194. *in princ.*, *Scyal. in pract. forjud. cap.* 3. *num.* 56., & *cap.* 10. *num* 9. *post Jul. Clar.* §. *homicidium vers. alia est defensio.*

Sed quando hoc accidit in rixa, uel in alio casu ubi non adest concertum prædictum, & vulneratus non haberet nisi unicum vulnus, vel minora, seù pauciora vulnera, quam fuerant necantes, nam tunc nemo punitur pœna ordinaria mortis, *Caball. casu* 192. *num.* 12., *Chartar. de exeq. sent. in præfat. num.* 55., *Foller. pract. crim. rubr. pœnis debitis fer. num.* 26., *Affl. in const. terminum vitæ num.* 41., *Marsil. in l.* 1. *num.* 90. *ff. ad l. Cornel. de Sicar*, *Scy. ubi sup. qui citat. Gloss. in d. l. item Mela* §. *si. servum plures, & omnium expressus cons. Prat. resp.* 1. *nu.* 28., cujus verba, quia mirificè conciliant, & distingunt opiniones dissidentes, non piguit hic referre *Quo fit ut licèt ex pluribus percutientibus hominem, qui mortuus est, omnes tenentur de occiso, quamvis ignoretur cujus ictu perierit secundum Gram. cons.* 4. *l. ita vulneratus* §. *rursus ff. ad l. Aquil.*, *Caball. resol. crim. cent.* 2 *casu* 198. *n.* 8., *Decian. tract. crim. lib.* 2. *cap.* 19. *num* 22., *Natta cons.* 250. *num.* 9., *Tamen id procedit, quando delinquentes ad homicidiũ fuerint coadunati animo, & proposito occidendi, & ideò non mirũ si attenta ipsa deliberatione, & proposito, non contemplato vulnere uniuscujusque, omnes qui in dicto homicidio interfuerunt de occiso tenẽtur, secus autem est, quando ad illud non fuerunt principaliter coadunati, quia tunc, si unus ex pluribus occidit, alii non possunt puniri tanquam auxiliatores, & ita l. quitur Gram. dict. cons.* 4. *num.* 5., *cum seq & dict. dec.* 25. *num.* 6., *& animadvertit Roland cons.* 64. *num.* 18., *& per prius declaravit Aff. in const. Regni lib.* 1. *rubr.* 15. *sub nu.* 22., *Vltraquod Alex. cons.* 15. *num.* 11. *col.*, *satisfaciens objecto de d. l. item Mela* §. *sed si servum plures, & d. l. ita vulneratus cũ concord. inquit prædicta procedere præsumptive, non verè Sess. dec. Aragon.* 103. *n.* 35., *quæ præsumptio prodest, si civiliter actum sit actione legis Aquiliæ, pro damno dato ratione servi occisi, secus si criminaliter, & ita in terminis post Rol. cons.* 63. *num.* 13. *vol.* 2., *Barz. dec.* 143. *num.* 15., & 16., *Neguisant. cons.* 499. *nu.* 24. *tenet Giurba cons. crim.* 2 *nu.* 5. *Hęc Pra.*

FORMULA NONA.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio cum suffocatione.

SUMMARIUM.

Citatio ad informandum, & capitula debet committi ordinariis Alguzeriis, & non Correriis Regiæ Audientiæ, sed contra num. 17., *quia in Regno nostro in citatione facienda per litteras, non creditur nisi habenti publicũ officium, ex Rit. M.C.* 59., & 139., *licèt de jure comuni aliter statueretur.*

2 *Relatio Nuncii in præfatis citationinibus est facienda in calce ipsarum, & non in folio altero, ex Pragm.* 2. *de citation: alias esset nulla, quia non est facta secundum formam datam à statuto; Adeoque forma non servata, etiam in minima parte actus, corruit, quia facit actum inseparabilem, & indivisibilem, sed contra n.* 18.

3 *Relatio ipsa non solum est subscribenda sed etiam scribenda per Actuarium virtute ejusdem Regiæ Pragmaticæ, quæ, cũ præcipiat quid exorbitans à jure comuni, intelligitur de forma substantiali, sicuti õnis alia sollennitas, quæ actui non inest, sed de novo adiicitur, sed contra num* 8. *ubi ponuntur clausulæ denotãtes aliquid apponi de forma substantiali.*

4 *Decreta contumaciarum citationis ad informandum, & capitula, & ad forjudicandum, cum decreto, quod procedatur cõtra inquisitum ad citationem ad forjudicandum, &c & ad ulteriora ad ea, quæ incumbunt, &c. debent subscribi à Judicibus, & non à solo Actuario, quia proferre decreta spectat Judici, non Actuario, eo magis, quia in accusatione ultimæ contumaciæ dicitur Curia pro Tribunali sedente, & saltem actus incumbentes debent firmari à solo Causæ Commissario.*

5 *Inquisito si denegetur copia actorum ordinatoriorum, sive ejus Procuratori ob defectũ deriuuum, committitur nullitas, si ad ulteriora procedatur non datis actis prædictis, quia si est pauper, debent dari gratis, si habet in bonis, Magister actorũ*

po-

Digitized by Google

poterit, & habebit modum sibi satisfieri : Intellige, ut num. 20.

6 *Pauperi debet dari etiam Advocatus de Publico salariatus, eò magis pupillo pauperi, & in Regno Franciæ, si pauper habet litem cum Rege, & non habeat pro litis expensis, Rex administrat ei Advocatum; Et ideò in Provinciis solet haberi Advocatus stipendiatus pro pauperibus: sed ve pauperi.*

7 *Præmium, quod solet statui denunciãti malefactorem, si non exprimatur undè, & ver quem solvatur, intelligitur esse desumendum primo de bonis malefactoris, secundo de bonis ad cuius utilitatem sumitur vindicta, tertio de publico.*

8 *Accusatus. quandoque tenetur accusatori contribuere expensas contra se, sicuti exemplificatur primo in marito accusato ab uxore de adulterio, secundo in Abbate accusato à Monaco.*

9 *Nuncius in relatione citationis ad informãdũ, & capitula, & ad forjudicandũ debet referre cum juramento, sed contra num.* 19. *in fine.*

10 *Judices delegati debent omnes subscribere sententiam forjudicationis, alias esset nulla, etiam si unus ex illis fuerit absens, & consẽtiat, ut cæteri judicent; Imò etiam citationes essent ab omnibus firmãdæ, sed contrarium num.*20.

11 *Inquisitus non dolosus non potest condemnari.*

12 *Mors potest hominibus evenire propter senectutem, propter infirmitatem, ob nimiam lætitiam, & ob nimium dolorem, & aliis de causis.*

13 *Suffocatio non arguitur certè ex livore, & tumore in gutture, quia infirmitates apoplexiæ, & lethargiæ producunt eũdem effectum.*

14 *Homicidium culposum punitur extraordinem, eò magis minus punitur si fuerit casuale, quia nũquã pœna capitis imponitur absque dolo; & si duo rixantes inter se casu occidant mediatorem, non tenentur de occiso.*

15 *Indicia, licèt imperfectè probata, tunc conjũguntur, quando tendunt ad eundem delictum, puta, si testes singulares sint adminiculativè; secus, si tendant ad diversa facta.*

16 *Apponens manum alicui in gutture eũ suffocando, punitur pœna extraordinaria gravi, si data opera ad illum suffocandum fecerit.*

17 Algozzino, e Corriero *sunt synonima adeoque nomina cum sint ad placitum, nõ est curandum de nomine quando constat de re, quia mutatio nominis non variat rei essentiam, & error in nomine agnomine, &c. non vitiat actum si constat de persona, quia verba sunt inuenta ad explicandum conceptum mentis.*

18 *Statutum, quando adiicit pœnam contra aliquid non servantem, non intelligitur annullare illud actum, si aliter fiat, sed tantum dare normam, & methodum ita faciendi.*

19 *Formam substantialem actus, per quas clausulas denotari?*

20 *Reg: Auditores quando sunt absentes, quod possita unus ex eis proferre sententiam, etiam si sint Delegati tenet Scyaloja.*

21 *Casualitas excluditur in occisore, quando aliquo modo potest considerari voluntas, adeoque quando ex parte Rei scelus apparet, onus probandi casum residet in excipiente, imò tenetur probare, etiam omni culpa caruisse, alias à jure oritur præsumptio, quod culpa præcessit.*

22 *Culpa lata licèt in delictis non equiparetur dolo, tamen in satellite limitatur ratione sui officii, & ministerii, & punitur morte, quod procedit in omnibus a iis Ministris, nam ratione officii tenẽtur adhibere omnem diligentiam, aliàs si defecerint per imperitiam, negligentiam, aut culpam, uti dolosi punientur, quia non debet assumere quis officium, quod nescit, secus uti dolosus punietur, & si mercedem pro dicto officio recipiunt, tenentur etiam ex levissima culpa, & in talibus culpa præsumitur, quamvis regulariter nõ præsumatur, quia à jure non præsumitur quem explere munus suum negligenter, intellige, ut n.* 32.

23 *Culpa probatur statim ac ex parte Rei fuit declinatum à recto opere in alterius damnum, eo magis quando non intelligit, quod omnes intelligunt, & tunc dicitur lata culpa, quæ etiam probatur ex eventu, limita, ut num.*32.

24 *Dolus est quid latens in animo, ita ut de eo non detur directa probatio, sed hæc resultat ex præsumptionibus à jure approbatis, & dum tantum præsumptiones juris, aut hominis sufficiant, & quando casualitas non probatur, & scelus appareat, lex dolum in proposito supponit, & dicitur verus dolus.*

25 *Dolus etiam probatur, quando quis monitus erravit, sivè deliquit, nam licèt non faciens id, quod facere debet, dicatur in præsumpto dolo, præcedente tamen monitione, efficitur verus dolus: Secundo dolus probatur ex mendacio Rei, & tunc dicitur verus, non præsumptus dolus: Tertio probatur, si præcesserint minæ, quia ex qualitate verborum animus me-*

Digitized by Google

titur, Quarto probatur ex dissimilitudine soliti.

26 Mandatum in homicidio licèt non præsumatur, nisi proletur, quia est quid facti; Tamen ubi præcedit secreta allocutio, adest inimicitia inter mandantẽ, & offensũ, & subsequitur incontinent homicidiũ, dicitur plenè mandatũ probatũ, tiã, quod testes nesciverint, quid inter se loquantur, sed prædicta requisita debent copulativè concurrere ad hoc ut sufficiant ad pœnæ ordinariæ condemnationem.

27 Paupertas in dubio præsumitur, quia est qualitas naturalis: Et quis dicatur pauper remittitur Judicis arbitrio secundũ qualitatem personarum, nam pauper nobiliis dicitur etiã qui habet quinque mille; Plebeus verò pauper dicitur, qui vendit utensilia domus suæ pro solvendo debito, vel qui quærendo sibi victum laboribus suis vivere non potest; Alii dicunt esse illum, qui nõ habet quinquaginta aureos in bonis; non reputatur pauper, qui habet artem; & paupertas probatur informativo modo absque citatione partis.

28 Pauper, si vellet dare Judicem suspectũ, non tenetur facere depositum: habet electionem fori, quo tamen casu probare debet paupertatem audito Barone, licèt alii velint probari per productionem fidei & cum juramento perhorrescentiæ, & tunc trahit, & non trahitur: si violentas manus injecerit in Clericum absolvitur ab Episcopo: Si habeat domum destructam tenetur vendere vicino edificanti: si cudat falsam monetam, non punitur pœna ordinaria: Non potest detineri à Carcererio pro expensis illi factis: Non potest retardari ejus causæ expeditio, ex quo non solvit pœnam contumaciæ

29 Pauperi debitori carcerato sunt præstanda alimenta à Creditore, dummodo faciat ei cessionem bonorũ sic etiam Actuarius tenetur facere acta gratis, si cessionem faciat bonorum ad beneficium Actuarii, & Fisci, & tunc est ei dandus panis Fisci.

30 Vulneratus potest petere alimenta, & expensas pro medicamentis, & pro lite prosequenda cõtra vulnerantem, & si postea succumbat, non restituit dictas expensas, neque dictæ expensæ computantur in sortem adjudicatam ei à Judice operarum preteritarum amissarum ob vulnera, ex quibus si moriatur, vel reddatur inutilis, sunt à Judice ei adjudicandæ omnes operæ, quæ secundum etatem facere valeret; Et quomodo sit facienda talis extimatio; Imò si sequatur homicidium, debet ante omnia taxari etiam interesse animæ defuncti, ut pro ea fiat fundatio perpetua, vel elemosina secundum facultates homicidæ.

31 Expensæ similiter lite pendente sunt adjudicandæ Filio contendenti de successione patris, uxori habenti filium in utero, & etiam mulieri repetenti suam dotem, & quæ pars adiudicatur pro dictis expensis.

32 Accusatori sunt adjudicandæ expensæ, ut dictum est num. 8., Et nisi solutæ fuerint, non tenetur procedere ad ulteriora, & interim accusatus detinetur in carceribus.

33 Culpam excludit etiam levis causa, & indubio non præsumitur, quia semper debet capi conjectura exclusiva delicti, quando una inclusiva, altera exclusiva delicti concurrunt.

34 Culpæ probatio debet fieri per testes dicẽtes, in quo actus consistere potuit, & qualiter remedium poterat adhiberi, & quod fuerit taliter ordinata ad casum, quod si culpa illa non fuisset, casus non tuemisset, alias præsumi unumquemque in munere sui officii omnem diligentiam præstitisse.



FOR-

Digitized by Google

FORMULA IX.

Nullitatum contra ſententiam forjudicationis in homicidio cum ſuffocatione.

Initium Sapientiæ timor Domini.

1 PRIMA nullitas eſt, quia in citationibus ad informandum, & capitula relatio fit à t. ordinario Correrio, quãdo citatio debet committi ordinariis Alguzeriis Regiæ Audientiæ, & non Correriis, *ex Pragm. 7. de citation.*; Et licèt referat Actuarius dictum t. habere poteſtatem intimandi ſcripturas, nam Judex poteſt eligere unã perſonam privatam, cui poteſt committere citationem, etiam ſi non ſit publicus Nuncius, & quod valeat citatio; Imo poteſt eligere famulum partis, quando conſtat de commiſſione Judicis. attamen non creditur ſuæ relationi, niſi conſtet de ipſa commiſſione; Hoc tamen eſt correctum in Regno noſtro in citatione facienda per litteras, nam citatoria littera non committitur, niſi habenti publicum officium, *ut eſt Ritus M. C. 59. & 139. incipientes ambo: item quod citatoria litera, Maranta in ſpeculo membr. 1. num. 46., Carav. ritu 112., & 114.*

2 Et citatio, ſive relatio ipſa laborat altero defectu, ſive nullitate, nam eſt ſeparata ab ipſis citationibus, & non eſt facta in calce ipſarum, contra formam *R. Pragm. 2. de citation.* in illis verbis *(debet Nuncius præſentare dictam citationem Magiſtro Actorum cauſæ, qui debet in pede dictæ citationis continuare manu ſua diem præſentationis, & illam in actis inſerere cum relatione dicti Nuncii)*; adeoque cum ſit facta relatio in altero folio, & non in pede citationis, eſt nulla, quia quando ſtatutum prohibet aliquid fieri, cenſetur annullare actum, ſi non fiat juxta prohibitionem, etiã ſi non expreſsè dixiſſet, *Chartar. de execut. ſententiæ.*

Imò in caſu noſtro *Regia Pragmatica*, dat formam dictæ relationis; Igitur forma non ſervata, etiam in minimo, actus corruit, *cap. quæritur* §. *Epiſcopus 22. qu. 2.*; Quod procedit etiã in actu favorabili, quia nõ ſervata forma ſubſtãtialietiã, in minima parte, actus corruit, *Bald. in l. teſtamẽtũ. Cod. de teſtam., Merlin. ca. 73. num. 1., & 2.* Quia forma facit actum indiviſibilem, & inſeparabilem, *Felyn. in cap. cum dilecta extra de reſcript., Gr'am. dec. 79. ſub num. 14., Rim Jun. conſ. 467. num. 13., & 42. vol. 4., Ceſal. conſ. 422. num. 5. vol. 3., Menoch. conſ. 443. num. 2. vol., Aſſl. in conſtit. inſtrumenti: robur ſub num. 25., & dec. 355. num. 3. per tex. in cap. venerabili de officio delegati cap. piſanis de reſt. ſpol. l. cum hi §. Prætor ait ff. de tranſact.*

3 Accedat etiam, quia dicta relatio nõ eſt ſcripta, ſed tantum ſubſcripta ab Actuario, quod etiam eſt contram formã preſcriptam ab eadem *Pragmatica*, ergo nulla relatio ipſa.

Et præcipuè utrumque id, ſc. relationẽ debere fieri in calce citationis, & debere in totum ſcribi, & non ſolũmodo ſubſcribi ab Actuario debet intelligi de forma ſubſtantiali, quia id, quod in dicta *Pragmatica* præcipitur, eſt exorbitans à Jure comuni, *Aretin. in l. 1. ff. de liber., & poſth. Ancharan. conſ. 241. num. 6., Rolan. conſ. 72. num. 61 vol 3. Bec. conſ. 2. num. 14. & 24., Surd. conſ. 124. num. 3., Ric. de jure pat. reſol 2. num. 2.*

Et ſic de forma ſubſtantiali cenſetur illa ſollennitas, quod actui non ineſt, ſed de novo adiicitur, *Calca. conſ. 24. col. 6., Ricc. l. c. num. 3.*

4 Secunda nullitas eſt, nam decreta cõtumaciarum, tam ad informandum, & ad capitula, quam ad forjudicandum cũ illo decreto (*procedatur contra eum ad citationem ad forjudicandum, & poſt modum gradatim, & ſucceſſivè ad ſententiam forjudicationis, ejuſque lecturam, & promulgationem incluſivè ſervata forma Regiarum Pragmaticarum*) & in illa ad forjudicandum, ubi dicitur (*& in ejus contumaciam fuit dictum, quod procedatur ad ulteriora ad ea, quæ incumbunt in preſenti cauſa,*) ſunt firmata, & ſubſcripta tantum ab Actuario, quando debebant ſubſcribi, & firmari à Judicibus, nã proferre decreta ſpectat ad Judicem, & non

ad

Digitized by Google

ad Actarium, eò magis, quia in vltimæ contumaciæ incusatione dicitur *Curia pro Trib. sedente.*, *Scyal. in pract forjud. cap. 6. num. 11.*, Quando actus incumbentes debent firmari saltem à solo causæ Commissario, *refert*, *& sequitur Ricc. collect. 3963. in fin.*, *& dec. 69. par. 3. post Marsil §. postquam num. 42.*, *Thor. in supplem. ver. nullitates*; *Et tandem Novar. dicit*, *quod tutius est*, *si actus omnes firmentur ab omnibus Auditoribus*, *Scyal. d. cap. 7. n. 11.*, *licèt Carau. ritu 206. n. 5. relatus à Broya in pract. crim. c. 10. n. 10.* teneat posse Actuarios subscribere ultimas cõtumacias cũ interlocuto rio; quod fit in eis, licèt vocari debeat Inquisitus Judice, pro tribunali sedẽte per aliquẽ Servientẽ.

Tertia nullitas est, quia apparet dictum Inquisitum fuisse indefensum, nam eidem, concesso termino dierum duorum ad proponendum nullitates, & sic ad se defendendum, cum fuisset petita copia, actorum ordinariorum per V. J. D. Magnificum Franciscum Casi procuratorem H. uxoris dicti Inquisiti, non fuit concessa talis copia ob defectum directum, & fuit processum ad ulteriora, ergo nulliter; Nam, vel ipse Inquisitus, & ejus uxor habebant in bonis, & poterat Magister actorum directus recuperare; Aut erat pauper, & erat concedenda copia gratis, & sic utroque casu non poterat denegari: Pauperi enim Inquisito sunt danda acta, & faciendæ defensiones gratis, *per tex. juncta Glos. in l. tam dementis Cod. de Episcop. Aud.*, *quem tex. extendit ad Actuarium Affl. in const. Regni appellationum tempora in 5. notab. vers. rursus*, *Paris de Put. de Synd. ver. expensæ*, *& per eundem Affl. in constit. hi qui notabili 18. Foller. in pract. crim. ver. recipiantur defensiones n. 27.*

Similiter pauperi debet dari Advocatus de publico Salariatus, *Gloss. in l. 1. ff. de postul. §. ait*, *Prætor l. 1. §. in honorariis*, *ff. de variis cognitionibus*, *licet Angel. in dicta l. dicat hoc practicari tempore Glossatoris*, sed hodiè vè pauperi quia nõ habet sublevantem, nec invenit, *ut est tex. in cap. pauper*, *dum non habet 11. q. 3.*

Et hanc opinionem *Gloss. sequuntur Bart.*, *Bald.*, *Alber.*, *& cæteri*, *& concordat tex. cum Gloss. in l. lege cornelia §. præterea ff. ad Syllan.*, *dum dicit in fine ei*, *qui conuicerit deni aurei præmii nomine dentur ex bonis damnati*) *Hoc uerum dicit Gloss si illius sufficiant bona*, *alias ex publico*, *& ibi Alber. ic.*, *& Bald.*, *qui dicit esse notabile.*

Nam, & alibi malefactorem redimit Respublica, ut puniat eum, *l. mulier ff. de camptiu.*, *quem faciunt ibi DD. singularem*: *Facit etiam tex singul. cum Gloss. in l. magis puto §. itemque*, *si inops*, *quem Bald. legit cum §. in primis ff. de reb. eor.*, *qui sub tutel.*, ubi pupillo inopi datur ex publico Advocatus salariandus: *Per quem tex. ait Bald.* fundatur justitia Frãciæ, quod si pauper habeat litem cum Rege, & non habeat undè faciat expensas litis, Rex ei administrat Advocatum, ut veritas causæ eruatur, & ideo in Provinciis solet haberi Advocatus stipendiatus pro pauperibus *juxta tex. in cap. 1. de postulando.*

Pro quo facit etiam quod dixit *Bart. in d. l. lege Cornelia in princ. vers facit lex ista*, quod si statuatur prætium denuncianti malefactorem, nec dictum unde, & per quem solvatur, quod intelligi debet secundum formam illius legis, primo de bonis malefactoris, secundo de bonis ad cujus utilitatem sumitur vindicta, tertio de publico.

Imò quandoque accusatus tenetur accusatori tribuere expensas, aut aliquas pecunias pro faciendis sumptibus litis, & sic parare arma contra se *cõtrà tex. in l. frustrà*, *Cod. de probat*, *& l. qui accusare volunt*, *Cod. de edendo*, *& l. qui sententiam*, *Cod. de pœnis.*

Sic etiam maritus tenetur præstare expensas uxori ipsum accusãti de adulterio, & è contra uxor subministrare expensas viro accusanti uxorem de adulterio, & ob illud petenti dote eam privari, ac sibi adjudicari *Speculat. tit. de inquisit. §. fin. vers quid si matrimonium*, *Alberic. in l. si instituta §. de inofficioso in fine*, *ff. de inoffic. testam*, *Hostiens. in summa tit. de accusat. §. quis possit*, *quem sequitur Felyn. in cap. ex parte col. fin. vers. adde de accus.*

Ita etiam Monaco accusanti Abbatem fit provisio lite pendente, quod subministrentur expensæ monaco inopi pro Advocatis, & aliis sumptibus litis, *d. cap. ex parte*, *& ibi Innoc.*, *Abb. Sicul.*, *Aret. Jo:*, *de Ana.*, *& Felyn. de accusat.*, *Glos. in l. si longius ff. de judic.*

Quarta nullitas, quia Nuncius in relatione facta, tam in citationibus ad informandũ, & ad capitula, quam ad forjudicandum, non refert cum juramento se citasse dictum Inquisitum, & ejus agnatos, cognatos, affines, &c. ergo nulliter, *Arnon. singul. 20.*

Quinta nullitas est, quia sententia forjudicationis apparet subscripta, & firmata à duobus tantum Auditoribus, quando erant tres, & omnes præsentes, & qua-

Digitized by Google

quatenus fuiſſet aliquis eorum abſens, *obſtat tex. in l. cum Magiſtratus*, Cod. *quando provocare non eſt neceſſe l. ſicuti eſt*, & *l. ſi in tres ff. de recept. arbitr.*, *l. duo ex tribus ff. de re judicata cap. cauſam matrimonii de offic. delegati.*

Nam, ſi cauſa ſit delegata pluribus perſonis, in hoc caſu omnes intervenire debent in prolatione ſententiæ, etiam ſi Judex, qui eſt abſens conſenſiat, ut cæteri judicent, nam adhuc ſententia eſt nulla, *Merolla in Theol. morali lib. 3. diſp. 7. cap. 3. num. 33. cap. 4. num. 24. citat tex. in cap. cum ab uno de ſententia, & re judicata in ſexto*, Et quod omnes Judices delegati debeant intervenire, & concurrere in exercitio jurisdictionis, *noviſſimè Burg. q. 94. num. 94.*, *Taſſon. de anteſatu obſerv. 3. num. 224.*, *Danza to. 2. tit. de offic. deleg. cap. 1. num. 38.*, & 40., Et ad evitandas nullitates, etiam citationes eſſent firmandæ ab omnibus, *Cãp. reſol. 12. num. 13.*, *Scyal. in pract. forjud. cap. 7. n. 11. citans etiam Novar.*

Seſta nullitas veratur circa probationes in delicto, tam in ſpecie, quam in genere: Fiſcus enim figit pedes in confeſſione ejuſdem *Inquiſiti* circa probationem ipſius delicti, præſertim in ſpecie: Nam fatetur ipſe Inquiſitus, quod cum vocaretur à C. Barricello, Curiæ Civitatis T., & pariter iviſſent ad carcerandum B., ipſoque carcerato, quia clamabat, & vociferabat, eidem B. aptaverunt mappam in ore, & collo, ne vociferaret, & cum progrederentur carceres verſus, quæ parum diſtant à loco, vbi fuerat carceratus, propè eaſdem carceres, cum abſtuliſſent mappam ipſam a collo, & ore præfati B., ſtatim ipſe idem cecidit mortuus.

Sed tantum abeſt, quod ex tali depoſitione, ſivè confeſſione Rei probetur delictum in ſpecie; Imò potius arguatur, & cruatur ab ea præfatum B. fuiſſe mortuum ex morte improviſa, cum longè à narratis in præfata confeſſione diſtet dolus, imò adhuc culpa Inquiſiti, conſequenter non poteſt ſequi condemnatio, *Bertazol. conſ. 15. num. 14.*

Quod autem potius præſumendum dictum B. mortuum eſſe morte improviſa, patet, nam mors poteſt multipliciter evenire, Primo propter infirmitatem, quæ multipliciter hominem gravat, *ut ait Pſalmiſta pſalm. 37. non eſt ſanitas in carne mea*: Alio modo contingit ex ſenectute, *ut ait Apoſtolus ad Hebreos* (*omne quod antiquatur, propè interitum eſt*); Alio modo ex improviſo caſu, *ut ait Eccleſiaſt. cap. 9.* (*Neſcit homo finem ſuum.*

Nam mors ex improviſo quandoquè poteſt evenire ob nimiam letitiam, ut accidit Policritæ inter præconia Civium ob Patriam ejus induſtria ab obſidione liberatã nimio gaudio exanimatæ, *ut refert Plutarc. in Catalago fœminas illuſt. par. 1.*, Quãplura etiã exempla hujus generis referuntur *per Titum Liuium poſt Cladem Romanorum ad Lacum Traſimenum lib. 22. Hyſtor. ab Vrbe condita fol. mihi 139. lit. A.*

Aliquando poteſt mors evenire ob nimium dolorem, & nimiam triſtitiam, & aliis de cauſis, *ut tradit Valer. maxim. lib. 9. tit. de morte nonnullorum.*

Igitur ſtantibus his Fiſco incumbebat onus probandi fuiſſe mortuum dictum B. ex appoſitione ipſius mappæ in gutture, & ore.

Neque replicetur per Fiſcũ fuiſſe probatum dictum B. habuiſſe livorem, & tumorem in gutture, ex quo arguunt teſ-
13 tes hoc deponentes, illum fuiſſe ſuffocatum.

Nam reſpondetur, quod omnes medici, & preſertim Galenus de locis affectis textatur, quod infirmitas Apoplexiæ, lethargiæ, &c. producunt eundem effectum, ibi [*ſtrangulat, ſuffocat, & ob nimiam frigiditatem faculatem reſpirandi tollit, corpuſque liveſcit, quia ſanguinem mortificat*); Igitur tale indicium neque ſufficiens fuiſſet ad torturam, cum ſemper in dubio eſt judicandum, indicia non eſſe ſufficientia ad torturam *l. de interpretatione, ff. de pœnis.*

Imo etiam dato, quod negatur, præfatus B. mortuus fuiſſet ex illa appoſitione mappæ in ore, & gutture, Tamen ex eo quia ceſſat dolus, nam illam appoſuerant non animo necandi, ſed ne clamaret, ad ſummum poſſet dici homicidium culpoſum, quo caſu pœnæ extraordinariæ locus eſſet; *Caball. caſu 31. à num. 18.*, & *de omni genere homicidi nu. 238.*, & *ſeq. Ricc. dec. 371. par. 4.*, *Danza de pugna DD. tom. 2. tit. de homicidio cap. 3. num. 24.*, *Scyal. in pract. forjud. cap. 3. n. 94.*

Imo verius dici poterit homicidium caſuale, & ſic pœna extraordinaria mitis imponenda, nam nunquam pœna capitis imponitur abſque dolo, *l. lege cornelia §. diuus ff. ad l. Cornel. de Sicar.*, *l. ſciendum §. qui cum aliter ff. ad l. Aquil. cap. 1. de homicidio*, *Boer. dec. 83.* ubi docet, quod ſi rixantes inter ſe occidant unum ex mediatoribus caſu, non tenen-

tur

tur de occiso: Consequenter non poterat ullo modo citari ad informandum, & capitula, & consequenter ad forjudicandum, & postmodum forjudicari ex traditis alibi.

Sed audio Reg: Fiscum prætendere, posse talem Inquisitum arbitrari ad triremes perpetuò, ex quò nixus fuit cumulare alia indicia, licèt imperfectè probata, scilicèt præsumptæ inimicitiæ, ac minarum prolatarum per dictum Inquisitum cõtra B. mortuum, ex quibus simul collectis prætendit resultare indicium vehemens, & posse deveniri ad pœnam extraordinariam graviorem.

25 Sed Respond., quod tunc indicia conjuguntur, licèt imperfectè probata, quãdo tendunt ad eundem finem, ad eundẽ delictum, puta, si unus testis dicat vidisse Titium percutere Sejum, qui est interfectus cum ense, alius testis dicat vidisse eundem Titium à loco homicidii parum distanti eodem tempore cum ense evaginato, alius dicat vidisse eundem Titium aufugere similiter eodem tempore, atque à loco parùm longè: Nam tunc isti testes, licèt singulares, dicuntur singulares singularitate adminiculativè, & conjunguntur, imò quadoque plenè probant; Secus verò quando tendunt ad diversa facta, nam tunc penitus possunt conjungi, *ita Guazzin. def. 2. c. 32. per totum, ubi refert infinitos DD.*

16 Neque obstat quod dicit *Ricc. dec. 173. par. relatus à Scyal. in pract. forjud. ca. 3. num. 77.*, quod scilicet si quis apponat manum in gutture alteri eum suffocando, & hic moriatur, ille punitur pœna extraordinaria gravi; Nam respondetur, quod in illo casu relato per *Ricc.* supponitur, quod ille talis apponat manum data opera ad illum suffocandum, & neque punitur pœna ordinaria, sed in casu nostro mappa fuit apposita, ne clamaret.

RESPONSUM FISCALE.

Circa formulam præcedentem.

AD primam nullitatem num. 1. Respond. quod Corriero, & Algozzino sunt synonima, & quod nomina sunt ad
17 placitum, consequenter cum constet de relatione facta, ac de facultate eidem concessa intimandi hujusmodi citationes; de alio non est curandum, cum non sit curandum de nomine quando constat de re *l. 4. ff. de legatis 1.*; & mutatio nominis non variat essentiam rei, adeoque error in nomine, agnomine, patria non vitiat actum §. *si quis in nomine Inst. de legatis l. 1. cod. si contra jus, vel utilit. publ.*, Nam verba sunt inventa ad explicandum conceptum entis, ergo si constet de conceptu, & re significata non est curandum de verbis *Bellamera dec. 43.*

Ad *num. 2. usque ad 3. inclusivè* Respond. neutrum fuisse statutum per *Regiam*
18 *Pragm. 2. de citation.* de forma substantiali, scilicèt nec citationis relationem faciendam in calce ejusdem citationis, neque quod relatio ipsa scribatur tota, vel tantum subscribatur ab Actuario, sed tantum demandatum ad melius esse: Quod desumitur, quia in fine ejusdem *Pragm.* est adjecta pœna contra eã non servantes: Igitur infertur: ex hoc statuenti nõ fuisse cordi annullare acta, quod aliter facta fuissent, sed tantummodo quoddam methodum in hoc præbere ad majorem cautelam; *Eo* magis quia si legislator voluisset annullare actum, quod contrafieret, vel hoc expræssè, vel saltè implicitè dixisset, appositione alicujus clausulæ denotantis aliquid statui de forma substantiali; clausulæ autè quibus non servatis censeatur actus annullatus, enumerãtur per *DD.*, & primam ponunt per illam particulam (*ita demum fiat*), vel (*aliter fieri non possit*), ita *Bart. in l. fin. Cod. de ven. ver. ci. lib.* 11. *Felyn. in ca. cum dilecta col.* 19 *de rescrip.*, *Lanar. cõs.* 114. *num.* 143. *inter Cons. Brun, Mantic. conf.* 116. *num.* 14., *Ricc. de jur. pat. resol. 2. n. 2.*

Secundo si lex, vel Princeps, vel Summus Pontifex utatur illis verbis (*dum tamen* (*ita tamen*), & his similibus verbis indicentibus requisitum esse de forma substantiali *Ruin. in l. 1. ff. de nov. oper. nunc. Cefal. cons.* 480. *num.* 31. & *cons.* 598 *vol. 4. Ricc. ubi supra.*

Tertio censetur appositum pro forma substantiali, quando post appositionem requisiti, vel sollemnitatis est appositum decretum irritans, annullans actũ in casu inobservantiæ sive dispositionis, *Bald., Angel., Jas., & alii communiter in l. 1. ff. de liberis, & posthum. Riccius ubi supra.*

Tandem forma inducitur per præfixionem temporis, itaut elapso tempore præfixo, actus non dicatur factus servata forma substantiali, & per consequens sit nullus *Jason. cons.* 19. *num.* 6. *Ricc. loc. num.* 3.

Ad quartam nullitatem *num.* 9. Respondetur *Scyalojã in pract. forjud. cap. 5.* dantem formulas hujusmodi relationis nõ apponere d. particulam cũ juramẽto,

Ad

Digitized by Google

20 Ad *num.* 10. R. cum eodem *Scyaloja l. c. cap.* 12. *num.* 32., *& in tract. de foro cõpet. cap.* 12. *limit.* 7. quod quando cæteri Reg. Auditores sũt absentes, potest unus ex eis, etiam quando sunt delegati, sententiã proferre.

Et demum omnibus nullitatibus tangentibus ordinem parum insistimus, nam ex eo quia habemus Reum in fortiis, utique si ei non obstet sententia forjudicationis fortè nulliter prolata ex aliquo defectu ordinis, quod etiam negamus; Attamen quia ullo modo obstare putamus nullitatem circa justitiam, consequenter veniet condendandus per sententiam ad pœnam ultimi supplicii ex infrà dicendis.

21 Minimè igitur officit ultima nullitas, quæ justitiam respicit; Quia ubi aliquo modo potest in occisore considerari voluntas, casualitas excluditur *Bart. in l. respiciendum §. delinquunt post num.* 1. *ff. de pœnis Clar. §. homicidium num.* 2. *vers. casu autem.*

Verumtamen de casu constare debet ex parte allegantis, quia cum ex parte Rei scelus appareat, onus probandi casũ restat penès excipientem, facti namque est, & præsumi non debet, neque potest, *vulgata l. in bello §. facta ubi DD. ff. de capti, & postlim. revers., Bart. & DD. in l. si quis ex argentariis §. an verè ff. de edẽdo*; Quinimo adeò incũbit in allegantẽ onus probandi casum, ut etiam teneatur probare, quod omni culpa carvisset, *ita Bart. Alex. & Jas. in dicta l. si quis ex argentariis §. an verò Paris. cons.* 156. *nu.* 5. *vol.* 4.; Et non facta tali probatione specificè, à jure oritur præsumptio quod culpa præcessit, *ex tex. in l. si creditor* 5. *& l. si nulla* 8. *cod de pignor. act. comprobat Mascard. conclus.* 271. *num.* 7., *qui nu.* 8. subdit maximè procedere in his, quæ sine culpa advenire non consueverunt, ut in casu nostro; Quandoquidem unquã esse solitum satellites mappulam aptare ori, & gutturi capto, neque curare an vociferet carceratus, aut exclamet postquam fuit ab ipsis captus, vel nè.

Imò in casu nostro, probatur ex infra dicendis dictum inquisitum satellitem fuisse in dolo; Sed etiam dato, citrà veri præjudicium, quod fuisset in culpa lata, etiam subjacere debet ordinariæ mortis pœnæ, ad tradita *per Bart. in l. respiciendum num.* 4. *ff. de pœnis, & in l.* 1. *nu.* 3. *ff. de legibus*, quamvis non me lateat *DD.* tenere culpam puniri pœna criminali, non tamen doli *ex Cyno in l. si quis non dicam rapere Cod. de Episc., & Cleric. vers.* 2. *casu in fin. Tiraquel. de pœnis tempera. casu* 14. *num.* 1. *Menoch. de arbitra. casu* 324. *num.* 12.; Tamen ubi culpa magna est, vero dolo æquiparatur *ita Bald. in cap.* 2. *de quæstion. in* 6. *in repetitionibus, & in l. leges cod. de legibus*, rationem assignat *Bart. in l. quod Nerua num.* 10., *& ff. depositi*, nempè quod lata culpa dolus est præsumptus *Blanc. in pract. crim. §. visis indiciis num.* 135., *& 145., ita ut dicatur idem lata culpa, & dolus Speculat. de locato §.* 6. *in fine, Ant. de Butr. in cap.* 2. *num.* 9 *de Constitut. tex. est in l. si fidejussor ff. mandati l.* 1. *§. fin. ff. si mensor falsum mod. dixerit l.* 15. *§. cui dolum ff. ut in possess. legator.*; Et quamvis teneant aliqui non procedere in delictis, *rectè improbat hæc Bart. in d l. quod Nerua num.* 20. *vers. nec istud est verum Marsil. in l. Cornelia la* 2. *§. cum quidam num.* 3. *vers. & scias ff. ad l. Cornel. de Sicar. Decian. p.* 1. *lib.* 1. *cap.* 4. *num.* 18., *& cap.* 6. *num.* 9. *&* 13.

Et adhuc si in aliis admitteretur contraria sententia limitatur comuniter in Satellite, qui tanquam minister in ejus munere exercendo culpam commictendo, uti dolosus pœna mortis punitur, siquidem in his ministris sufficit pro dolo negligentia *ad tex. in l. milites ff. de custodia reorum, ubi comuniter DD. ibi* [*ita demum afficiendos supplicio milites, quorum custodiæ evaserint si culpa eorum nimia deprehendatur*] *ubi Glos. verbo supplicio declarat idest ultimo, Salicet. in l.* 1. *num.* 9. *vers. fallit in commentariensi, Oldrad cons.* 92., *Jas. in l. actionibus sub n.* 24 *ff. in litem jurando.*

Et ratio est in ministris, quia ex munere officii adhibere tenentur omnem diligentiam, itaut si per imperitiam erratam, negligentiam, aut culpam defecerint uti dolosi punientur, *l. magna* 226. *ff. de verb. signif. l. quod si nolit §. culpa ff. de edilitio edicto, Carrer. in pract. crim. vers. circa septimum nu.* 20. *sign.* 97.

Et speciale est in his ministris ut culpa puniatur pœna doli ordinaria, *Glos. in l. ad commentariensem verbo qui fugerit circa medium, & ibi Bald. num.* 4. *& Salicet. num.* 1., *& de comuni textatur Angel. ibi de custodia Reorum, Gram. voto* 29. *num.* 6. 14., *&* 16. *Boer. dec.* 205. *num.* 2. *Mascard. de probat. conclus.* 469. *num.* 5. *quæ doctrina. & limitatio fuit originalis, Florian. in l. idem §. mulionem ff. ad l. Aquil.* ubi subdit quod non debet assumere quis, vel facere id quod nescit, & secus ut dolosus punitur, *Florian. sequitur Dec. in l. actionibus num.* 19. *vers., & adde*

Digitized by Google

casum ff. de in litem jurando, Marsil. in l. ege Cornelia num. 4. ff. ad l. Cornel. de Sicar., Placa in epito: delict. cap. 26. num. 4. Guttierez. variar. tom. 3. cap. 3. de homicid. n. 16 in fine.

Quinimò hi Ministri arguuntur doli etiam ex leviſſima culpa, & negligentia, *Pariſ. de Put. de Synd. ver. Carcer.*, & *carceratus cap. 3. num. 2., ex l. non ſimiliter, & l. magiſtratus ff. de magiſtrat. conveniend. Bald. in l. ſi uſus §. denique; ff. de uſufruct.*, *Cirill. in ſumma crim. rubr. de cuſto: reor. p. 1. § 3. num. 7. in fine*, ubi dicit, quod hi miniſtri, qui recipiunt mercedem pro ejus officio tenentur exactiſſimam præſtare diligentiam ex quo ei pœna datur etiam ex leviſſima culpa, *ex Franc. Becc. conſ. 44. num. 15., & ſeq. lib. 1.* ſubdit non eſſe ſpeciale hoc in cuſtode carceris, ſed regulare omnibus, qui aliquod munus exercent mercede interveniente, ut ex munere officii teneãtur ad pœnam etiam ex leviſſima culpa, *& l qui mercedem, ubi Caſtr., & alii ff. locati Jaſ. in l. ſi demus num. 7. ff. de legat. 1., Maſcard. concluſ. 369. num. 3., & 4.* Et quamvis pro levi culpa non puniatur pœna ordinaria, tamen quando lata eſt culpa nullum dubium eſt in iis miniſtris apud *DD.* pro dolo haberi.

Accedat etiam, quod & ſi regula ſit culpã non præſumi, *ex l. 2. ff. ſi quis cautionibus*, & præſumatur potius diligentia, quam negligentia in ſuo officio, *cap. niſi de prebend. Affict. dec. 3. num. 18.*; Tamen quia ſumus in eo qui ex officii munere rectè opus tenetur explere, & à jure non præſumitur quem explere munus ſuum negligenter, nec quod errare poſſit peritus; inſurgit juris præſumptio ut culpa doloſa adſit, & ſecus prætendẽdo, onus transfunditur in eum probandi contrarium, *Gloſſ. notanter in l. cum ita §. ſpecies ver. ne dolo, & ibi Bald. ff. de legat 2. Jaſ in l ſi paſcendi num. 4. cod. de pact., deciſum refert. Boer dec. 216. n. 16., Boſſ. de carcer. num. 1., Gram. voto 29. num. 8. 15. & 16., Alciat. de præſumpt. reg. 3. præſumpt. 15. num. 11. de comuni tenetur, Gomez. cap. 10. de captura Reorum num. 11. Maſcard. concluſ. 267. n. 19., concluſ. 419. num. 7.*

23 Augetur in caſu noſtro, quia probatur culpa contra dictum Inquiſitum primo in genere ſuo, nempè quia defecit in eo, quod facere debuerat, *ut advertit Bart. in d. l. quod Nerva num. 6., & 7. ff. depoſiti, Capra concluſ. 76. num. 5.* Semper enim culpa probatur, ubi ex parte Rei eſt declinatum à recto opere in alterius damnum, tam ex malitia, quam ex negligentia, *ita Salicet. in l. ſi nulla num. 7. cod. de pignor. act. rectius ex Divo Tho:, Decian. lib. 1. cap. 6. num. 1., & 4*

Secundo, probatur culpa, quia ſcire debebat ipſe inquiſitus Satelles, quæ facere debebat, cujus inevidentiã nõ poterat ſupponere, quando & mulieres D., & T., quæ in itinere, dum ducebatur carceratus A., adverterunt potuiſſe dictum A. ſuffocari cum illa mappula ori, & gutturi adpoſita, & ſedulo dixerunt ipſi Inquiſito, quod eam admoveret; Adeò enim evidẽs erat doloſa appoſitio ipſius mappæ gutturi, & ori necati, ut ignaræ in hoc mulierculæ adverterint, quanto magis advertere debebat ille cujus erat ars deferendi captos, ergo ignorantia ſimulata fuit, & doloſa appoſitio mappæ gutturi, & ori carcerati, *latæ enim culpæ, inquit Paul., finis eſt non intelligere id quod omnes intelligunt l. lata 223. ff. verb. ſignific. l. regula eſt §. ſed facti ff. de jur., & facti ignorantia, Gloſſ. in §. præterea ver. debet Inſtit quibus mod. re contrab. oblig. Bart. in d. l quod Nerva poſt num. 6. & 16. ff. depoſiti Decian. lib. 1. cap. 6. num. 10.*

Tertio culpa probatur ex eventu ad præſcriptam monitionem mulierum, *ad tex. in l. ſi quis fundum §. Imperator, ubi Bart. ff. locati.*

Sed quid progredimur per mendicata ſuffragia? Quando ab hoc caſu non modo excluditur caſualitas, quæ non probatur, & inducitur error, aut culpa morte digna, ſed etiã verè dolus, à quo, quo jure poſſit ſe defendere Reus, penitus ignoro?

Quod autem verè adſit dolus, duplici via probatur; Altera quia irato animo proceſsit in captura ipſius A. necati ejus odioſi; Altera quia pecuniam receperat ab N. inimico dicti A. ut ſuffocaret in captura.

Ut autem fundamenta jactemus reſpectu prioris doli probationem; in dubium nõ eſt ponendum dolum eſſe quid latens in animo, ita ut ejus non detur directa probatio; Taliter tamen quod probatio ipſius liquida reſultet à præſũptionibus à jure approbatis, *tex. eſt in l. dolum cod. de dolo ubi DD comuniter cap. 2. ibi (ſaltem per aliquas probabiles conjecturas) de renunc. in 6. Hercul. de negativa num. 275. Menoch. lib. 1. præſumpt. 3. num. 22., Maſcard. concluſ. 530. num. 1. Farinac. qu. 89. num. 16.*

Itaut dolum duæ tantum præſumptiones probent, non ſolum juris, ſed hominis, *ut poſt Gloſſ., & DD. citatos probat*

Me-

Digitized by Google

Menoch. qu. 58. num. 20., Imo quando conjecturæ sunt à jure approbatæ non est cur possit dubitari ex eis plenam posse resultare probationem, *Decian. consil. 32. num. 4. lib. 3. Menoch. lib. 5. præsumpt. 3. num. 44.*

Existente modo in hoc casu à parte Rei suffocatione, ut supra diximus, de qua nō potest dubitari; restat videre num scelus illud sit ex proposito commissum ad tradita *per Carrer. in pract. crim. in tract. de homicid.*

Voluntas enim, & propositum distinquunt maleficium, & quod sit evidens dolus probatur primo per negationem; Siquidem dum casualitas non est probata, nec causa excusans, & scelus reipsa videtur donec manifestè appareat contrarium in actu doloso, lex dolum in proposito supponit, *text. est in l. 1. Cod. ad l. Cornel. de Sicar. l. si non convitii Cod. de injur.* Quoties enim aliquid apparet in facto patratum contra juris prescriptum semper dolus supponitur, & donec aliter appareat de exclusione malitiæ, malum in intentione præsumitur, *Luc. de Penna in d. l. quemadmodum casu 137. Cod. de agricol., & censitis lib. 2.* ubi dicit omne malum actum haberi prave actum ex juris præsumptione, *Gaill. de pace publica lib. 1. cap. 7. num. 13., Mascard. de probat. conclus. 531. num. 10., & 13., & conclus. 214. num. 4., & conclus. 1003. num 62.*; Quinimò talis dolus dicitur verus non præsumptus, *ita Sforza Oddi de rest. in integr. p. 2. qu. 83. num. 4. Surd. dec. 216. num. 14., seq. Farinac. qu. 86. num. 61.*

25 Secundo probatur dolus, quia monitus à mulieribus noluit auferre mappulam, ad quod tenebatur, & erat monitus, *text. est expressus in l. dolus 44. ff. mandati l. si procuratorem 8. §. dolo ff. eodem, Cephal. consil. 265. num. 8. Mascard. de probat. conclus. 132. num. 24. 71., & 81. Surd. d. dec. 216. num. 1., & 18.*

Qui dolus in defectu agendi id, quod facere debet, quamvis sit præsumptus efficitur verus, ex precedenti monitione, *ita Menoch. præsumpt. 3. num. 66. lib. 5. Farinac. qu. 66. num. 92., & 95.* Neque de hac monitione facta per mulieres potest dubitari, nā ex actis liquidò constat; neque probatur ad prescriptum moniti abstulisse mappulam, quapropter evidēs probatur dolus, *Bald. consil. 305. num. 4. lib. 2., Mascard. d. conclus. 532. num. 42.*

Tertio probatur dolus ex mendacio ipsius Inquisiti Satellitis indepositione, de quo in multis partibus suæ depositionis liquido constat, nempè negando primo fuisse monitum à mulieribus, deindè negat fremitum ortum inter gentes de suffocatione, tertio negat lamentationē mulierum, & aliarum personarum astantiū, negat similiter alloqutionem secretā cum N. inimico necati, & in his omnibus convictus est: Ex quibus replicatis mendaciis, quinimò ex ipsorum altero plenissima doli probatio resultat *l. si quis affirmaverit l. quod venditor ff. de dolo, l. falsus ff. de furtis, Mascard. conclus. 532. num. 19., & seqq. qui alios citat, Farinac. qu. 89. nu. 10. & num. 104.*, qui dicit dolum ex mendacio resultantem dici verū non præsumptum, *Surd. dec. 216. num. 8.* rationem assignat *Menoch. lib. 5. præsūpt. 3. num. 56.*, quia mendacium ex sui natura, & genere malum est, D. *Thom. 2. 2. qu. 110. art. 1.* Et proindè asseverās mendacium, & negando quod verum est dolosè facit, & cognoscit quod id quod negat, & occultat, malum est; si enim illud scelus ex proposito non feciisset aperta fronte dixisset se errasse: Veritas enim nuda, & aperta est, nec subterfugiis indiget, & sic variatè respondens dolus probatur, *cap. ut nostrum §. omnibus ibi (circa contrarietatem responsi) ut Eccles. benefic. Lucas de Penna in d. l. quemadmodum vers. 221. præsum. Mascard. d. cōclus. 582. num. 96.*

Quartò probatur hic dolus ex eventu *l. aut §. eventus ff. de pœnis, Bald. in l. 1. ad finem Cod. si quis omiss. caus. testam. Cravet. consil. 182. num. 8., quos citat sequendo Menoch. d. præsumpt. 3. num. 98.*

Quintò insurgit conjectura doli non juris, sed hominis, ex qua dolus evidens fit, quia convictus est, quod ex eo quia pluries dictū necatum specularentur, ut illum caperent, atque semper frustra, minatus est dictus Satelles inquisitus, quod si semel dictus A. in ejus manus incideret (*noli avvrebbe fatto più vedere la Casa*) ex quibus minis, & effectu secuto evidentissima venit probatio doli, & præmeditati animi, *Gandin. in tit. de præsumpt. indubit. num. 23.*, ubi dicit per minas præcedentes probari dolum facti sequentis: Ex qualitate enim verborum animus metitur, *Franc. Cason. de indit. tract. 7. cap. 1. num. 1., & 2. Afflict. in Constit. Regni tit. de pacis rubr. 11. num. 7.*, *Menoch. de arbitra. casu 361. num. 39., Mascard. conclus. 1507. nu. 5. & 6. Farinac. qu. 50. num. 2., & 3.* Eo magis quia non sumus in probatione delicti, sed animi.

Sexta succedit doli probatio à fofito, quia cum cæteris carceratis in ejus mu-

Digitized by Google

nere explendo humaniter semper se gessit præfatus Inquisitus, ex qua dissimilitudine, dolus insurgit, per ea quæ tradit, *Cravett. cons.* 142. *num.* 18. Sequentia enim, & præcedentia declarant ad invicem dolum, *cap.* 2. *de renunciat. lib.* 6. *Mascard. conclus.* 532. *num.* 116.

Ex quibus actibus, & præsũptionibus sic vicinis quo jure potest excludi dolus? *Gloss. in l. dolus Cod. de rescind. vendit.*, *Cravet. cons.* 282. *num.* 8. *Marsil in l.* 1. §. *Divus num.* 39. *ff. ad l. Cornel. de Sicar. Tiraquel. de pœn: causa* 10. *num.* 6., *Mascard. d. conclus.* 532. *num.* 118. Quarum omnium probationum quælibet per se sola sufficit ad probandũ dolum, quantò magis omnes conjunctæ, ut ipsum morte dignum reddant.

Adeoque ex prædictis non fuisset opus disceptare de mandato recepto à parte contraria ad suffocandum, & occidendum, nam iis tantum terminis retentis morte Reus erit.

26 Sed ut satisfaciamus nostro muneri libet etiam considerare, potius augumentativè quam præcisè id, quod superius enunciavimus de mandato, & recepta pecunia ab Adversario; super quo difficultatem faciunt in probatione ejusdem mandati, cum hoc ob sceleris atrocitatẽ non præsumatur, & receptio pecuniæ cũ sit facti, etiam necesse est ut constet ex vulgatis juribus, *cap. cum ad sedem ubi Gloss. de restit. spoliat.*; Tamen cum in casu nostro non simus in probatione mandati respectu punitionis mandantis, sed ad inducend m probationem doli respectu mandatarii, in quo sufficiunt leviores conjecturæ, *& à DD* quamvis sit dubitatum quibus conjecturis mandatum probetur, & per quæ verba inducatur, comuniter receptum est *ex Bart. doctrina in l. si quis mihi bona* §. *sed quid si mandavit ff. de acq. hæred.*, *& in l. si ventri* §. *eorum ratio num.* 20. *ff de privileg. creditor.*, *Bald. in l.* 1. *num.* 10. *Cod. de serv. fugitiv.* Quod ubi procedit secreta alloquutio, adest inimicitia inter mandãtem, & offensum, & subsequatur incontinenti homicidium, seu effectus mandati, tunc dicatur plenè probatum mandatum, quantò magis dolus, ita ut refert *Bart.* fuisse ex his tribus tamen conjecturis decapitatum quendam Bononiæ.

Et quãvis aliqui *DD.* senserint cõtrarium, *ut notat Bald. loc. cit.* procedit ubi deficit alterum, ex his tribus requisitis; sed ubi hæc tria concurrunt plena resultat mandati probatio sufficiens ad condendandum pœna ordinaria, *ita Jas. in d. l.* 1. *num.* 13. *Cod. de serv. fugitiv.*, qui dicit hanc sententiam esse mirabilẽ, & cordi figendam, *& ita declarant cum Bart. Fulgos. d.* §. *eorum ratio num.* 1. *Ripa num* 4., *Felyn. in cap. afferte num.* 13. *de præsumpt. Augustin. ad Angel. de malefic. ver. ad Sempronium Rodulfi num.* 42 qui expressè dicit, quod tali casu condẽdandus est, *Placa in epitome lib.* 1. *cap.* 14. *num.* 5.

Quod omnia requisita intercessisse, & probata esse in casu nostro, non est cur possit dubitari, siquidem inter dictum N. & A. necatum inimicitia erat capitalis, Intercesit alloqutio secreta inter dictũ N., & Satellitem inquisitum paulo prius quam fecisset opus, immediatè succesit suffocatio modo prædicto ergo, &c. Roborãtur hæc tria requisita à fama exorta statim, & ex verisimili inevitabili, quia al. locutio secreta inter inquisitũ, & prædictũ N. paulò antè cum illis signis sic intrinsecis in processũ probatis, scilicet appositionis manus in pectore super spatula, & apprehensionis manus ad quæ quesò possunt applicari? Et allocutio cum Satellite persona infami infamia juris non fit à personis benè natis, & maximè in secretò, & comuniter existimatur ejus munus infame, *Merlin in p.* 1. *forens. cap.* 66 *num.* 12. tradens *ex Baldo* Birruarios, seu satellites esse personas viles, ac comuniter infames reputatos, omnique vitiorum macula aspersos, *Prat. resp. crim.* 6. *num.* 25.

Ex qua allocutione secreta, & verisimili improbabili causa oritur probatio mandati, etiam quod testes, qui viderũt eos sic alloqui, nesciverint quid inter se allocuti sint, *ita ex Bart. in d.* §. *eorum*, *& Blanco in pract. crim. in princ. nu.* 134. *probat Mascard. conclus.* 8. *num.* 3., qui dicit oriri plenam probationem.

JVDICIS CONCLVSIONES

Circa præcedentem formulam.

AD *num.* 6. adciimus paupertatem esse qualitatem naturalem, adeoque in dubio potius præsumitur, quod quis 27 sit pauper, quam dives, quia divitiæ sunt adventitiæ, *Ludovic. dec. Lucens.* 33. *Novar. collect.* 134. *Danza de pugna* D. D. *tom.* 1. *tit. de contumace nu.* 22. *cap.* 3.

Quis autem dicatur pauper remittitur arbitrio Judicis, qui judicare debet secundum qualitatem personarum, *Menoch. de arbitr. casu* 65. *num.* 7. *Gizzarell. dec.* 18. *num.* 5. *Capobl. de Baron. tom.* 2. *cap.*

Digitized by Google

cap. 66. *num* .9. *Danza l. c. num.* 17.

Nam pauper nobilis dicitur etiam qui habet quinque mille *secundum de Petris de interpretan. ult. volunt. lib.* 4. *interpretat.* 12. *num.* 71.

Et *Montanar. ad pragm.* 2. *de Admi: Universitatis num.* 227. dicit, quod etiam si nobilis habeat centum aureos in bursa, licèt ex illis vivere possit; Tamen quia cum illis statum, & dignitatem suã servare non potest, quod etiam dicatur pauper, *Danza l.c.n.* 13., & 14.

Pauper verò plebeus dicitur, qui vendit utensilia domus suæ pro solvendo debito, *secundum Annam alleg.* 88. *nu.*3. *Gratian. verò dec. Marc. textatur*, quod ille est pauper, qui quærendo sibi victũ ex laboribus, & operibus suis vivere non potest; *sed Maranta cons.*6 *num.*45. dicit quod ille dicitur pauper, qui non habet quinquaginta in bonis penès eundem *Danza l.c.*

Paupertas probatur informativo modo absque partis citatione, *Danza l. c. num.*9.; Et probatur etiam per famam publicam, *Maranta cons.* 6. *num.*35.; Imò etiam quod in actis non appareat sufficit quod sit notoria, *Afflict. dec.*318. *num.*4. licèt *Novar. collect.* 134. *num.* 4. dicat esse probandam per duos testes verisimiliter de ea informatos.

Pauper tamen non reputatur, qui habet artem, *Novar. qu forens. quæst.*9. *num.*8., *Gizzarell. dec.* 84. *num.* 6. *da Angel. ad eundem ibid. Danza l.c. nu.* 12. & 18.

28 Pauper si velit dare Judicem suspectum non tenetur facere depositum *juxta Regiam Pragmaticam Petra Ritu* 19. *nu.* 9. *Gizzarell. dicta dec.*84.

Pauper habet electionem fori, ut cæteræ personæ miserabiles; Tamen in hoc casu debet probare paupertatem audito Barone, de cujus agitur præjudicio, *Novar. de elect. fori sect.*1. *qu.*17., *Afflict dec.*377. *num.*6. *ubi Vrsill.*, *Gratian. discept. forens. lib.* 1. *cap.* 7. *num.*9., *Danza l.c. cap.* 4. *dicens ita decisum in R. Aud. Princ. ultrà.*

Sed *Amendola ad Francum dec.* 294. dicit, quod adducta fide paupertatis, & jurando perorrescere, &c. trahit, & non trahitur, *Vivius dec.*268. *num* 8.

Pauper si violentas manus injecerit in Clericum potest ab Episcopo absolui ob paupertatem, *Ricc. dec.*190. *num.*13. *Dãza l.c. cap.*3. *num.*11.

Pauper si habeat domum destructam tenetur, & cogitur vendere vicino edificanti, ne Urbs remaneat deformata, nisi vellet ipse eam reedificare, *Ricc. dec.* 138. *vers* 4 *p.*1., *Novar. qu. forens qu.* 34. *num* 5., & 6. *Danza l. c. num.*9. & 10.

Pauper non punitur pœna ordinaria si cudat monetam falsam, *Marsil. cons.* 51. *num.*17., *Decian. tom.*2. *tract. crim. lib.*7. *cap.* 27. *num.* 5. *Menoch. de arbitra. casu* 329 *num.*71. *Petra ritu* 19., *Danza ubi sup. tit. de falsa moneta, cap.*1. *num.*51.

Pauper non potest detineri à Carcererio, postquam fuit liberatus à sua inquisitione, pro expensis illi factis in carceribus, secus verò si non esset pauper, *Surd. de aliment. tit.* 1. *qu.*71.

Pauper inquisitus carceratus, qui non potest solvere pœnam contumaciæ antè contractæ nõ debet impediri quominus procedatur ad disbrigationem, & prosequtionem ejus causæ prætextu quod nõ solvit pœnam prædictam, *Danza l. c. in princ. cap.* 3. *referens declaratum per Coll. Cons.*

29 Ad quæstionem tamen, de qua dicto *num.* 6., quod Inquisito, & carcerato pauperi sint facienda omnia acta, & defensiones gratis, dicas hoc procedere facta per ipsum cessione bonorum in beneficia Actuarii, & Regii Fisci, & tunc sunt ei facienda acta gratis, & dandus panis ipsius Fisci, *Danza l. c. cap.* 3. *num.*9. *Capobl. de Baron. pragm.* 19. *num.* 15., *Gizzarell. dec.* 84. *num.*3.

Similiter debitori pauperi sũt præstanda in carceribus alimenta per creditorẽ ad rationem 20. denariorum pro qualibet die si debitor sit ignobilis; sed si sit nobilis, ad rationem taxandam arbitrio Judicis, *& ita decisum teste Afflict. dec.*71. *Scaglion. ritu* 163. *num.* 34., *Muscatell. in pract. lib.* 2. *p.* 3. *gloss. detinebatur nu.* 75., *Gama dec.*261. *idem Affl. in Constit. Regni humanitate num.*52, *Surd. de alimen. tit.*1. *qu.*71. *Hercul. tit. de cautel. de non offend. cap.* 11. *num.*4. *Thor. p.*1. *compend. ver. alimenta prestare debent carceratis.*

Itaut si Creditor nollet præstare dicta alimenta, debet Judex debitorem excarcerare, *Aretin.* §. *fin. Instit. de action.*, *Jas. in l. si victum num.*2. & 3. *ff. de rejudicata*, *Bart.*, & *Imola in l. Sanctum ff. de rer. divis.*, *Affl. dec.* 71., *Cancer. variar. tit. de aliment. num.*9.

Tamen hoc intelligitur procedere etiam si debitor carceratus fecerit cessionem bonorum creditori, *Danza l c. cap.*3.

30 Ad *num.*8. adycimus vulneratum posse petere provisionem de alimentis, & medicinis, ac etiam de expensis pro lite prosequenda contra accusatum de vulne-

Digitized by Google

neribus ab eo, & quod plus est si postea succumbat, tales expensæ non possint ab accusato repeti, *Masuer. in sua praxi tit. de posses. fol. 30. col. 1., citat tex. in l. Cod. de ædict. Divi Adr. tollendo.*

Provisio autem dicitur *secūd. Papiam. quem refert Luc. de Penna in l. prohibitū col. 7 versic. provisionis Cod. de jure Fisci lib. 10.*, procuratio, præmeditatio, rimatio, ante visio, *& idem dicit in l. ultrà in fin. ver. providebit Cod. de decurion. lib. eod., ubi allegat Terentium in Adelphi. (istud est sapere, non quod ante pedes est modò videre, sed etiam illa, quæ futura sunt prospicere) accedat tex. cum Gloss. in proemio instit. §. quorum utramque partē in ver. providentia, & ibi Jo: de Platea in 4. notab., & Joan. Faber. in gloss. quoad arma, qui allegat Senecam de virtutibus ajentem (Si prudens est tuus animus tribus temporibus dispensetur, præsentia ordina, futura provide, præterita recordare.)*

Tales tamen expensæ datę vulnerato, ut supra non computantur in sortem adjudicatam ei à Judice in fine operarum præteritarum, & futurarum, *Angel. & Jo: de Plat. in §. item is ex cujus Institut. de obligat., quæ ex delicto nascuntur, & in l. hæreditatem ff. ad l. falcid. Masuer. l c. tit. de expensis, & interesse col. fin., qui allegat Specul. tit. de injur. §. sequit. col. 5. l. fin. ff. de his qui dejecerunt, l. magis puto §. itemque si inops, quam Bald. ibi legit cum §. in primis ff. de reb. eor. qui sub tutela.*

Nam vulnerato sunt à Judice adyudicandæ non solum omnes impensæ in curatione factæ sed etiam operæ amissæ, & amictendæ secundum ætatem vulnerati quas ipse tempore vitæ suæ facere, & exercere poterat, *l. ex hac ff. si quadrup. pauper. feciss. dicatur Abb. sicul. in cap. 1. col. 2. versic. ulterius quando, & ibi Moder. de injur. Jo: Fab., & Angel. in d. §. item is ex cujus Bart. cons. 201. cum seq., quæ extimatio est facienda secundum legem hereditatem ff. ad l. falcid. Vel Judicis arbitrio argumento legis finalis in fin. ff. de jure delib. ut dicit Alber. in d. l. ex hoc, & in l. fin. ff. de his, qui dejecer., vel effud., & in d. §. is, ex cujus quæ jura clarè decidunt hanc quæstionem, dū tex. in d. l. fin. dicit in vers. (Judex enim computare debet mercedes medicis præstitas, cæteraque impendia, quæ in curatione facta sunt, præterea operarum, quibus caruit aut cariturus est, ob id quæ inutilis est factus.)* Quamvis *Gloss. ibi dicat esse difficilè extimare operas futuras quoniam dubium est quātum homo vivet, & quantum utilis erit ad operandum, licèt Florian. in d. l. fin. de his qui dejecerunt velit*, quod extimabitur usque ad centum annos, quia tantum præsumitur homo vivere, *l. fin. Cod. de Sacrosant. Eccles.*

Et Judices nō solum debere condemnare Reum in dictis expensis, & operibus, sed si sequatur homicidium, debent ante omnia taxare interesse animæ defuncti, ut pro ea fiat fundatio perpetua, vel elemosyna secundum facultates homicidæ, *ut per Bart. & Alberic. in l. injuriarum æstimatio ff. de injur., Hyppol. cōs. 115. num. 19., & singul. 575. Boer. dec. 233. num. 3.*

31 Ad eundem *num.* 8. adycimus, similiter adijudicari lite pēdēte expensas filio contendenti de successione patris, vel uxori habenti filium in utero ex carboniano edicto, & etiam mulieri in repetitione suæ dotis, *Masuer. in sua praxi tit. de posses. fol. 30. col. 1.* Et idem agenti petitione hæreditatis, *l. si instituta §. de inofficios., & ibi omnes ff. de inoffic. testam. cap. 1. §. 1. si de feudo defuncti cōtent. fuer. l. antiqui libero ff. si pars hæred. peta. Gloss. Cyn. & DD. in l. unica §. exactio Cod. de rejuxo: act.; Et comuniter in prædictis secund. Masuer. adjudicatur quarta pars ejus, quod deducitur in judicio juxtà prædictam l. antiqui ibi (quartam partem superstiti filio assignaverunt)* secus cum agitur de successione Collaterali, in qua non fit provisio Actori.

32 Ad dictum *num.* 18. adycimus, etiam quod accusator non teneatur procedere ad ulteriora nisi prius soluta provisione adjudicata, & per consequens accusatū carcere mancipatum detineri per *tex. in l. sed & si per Prætorem §. ait Prætor in fin., & ibi Gloss. in ver. decreto ff. ex quibus causis major, & ibi Albe, & latius in l. jusjurandum, & ad pecunias §. ait Prætor ff. de jur jurand. cap. in nomine Domini 33. dist.*, ubi Judex potest denegare justitiam non obtemperanti ejus decreto, *& ibi Gloss. in ver. audientia*, quæ ponit alios casus denegandi justitiam, alias sententia, aut decretum remaneret inexequtum, & elusorium, quod esse non debet, *l. si Prætor in princ. ff. de judic.*

33 Ad *num.* 22., *& seqq.*, ubi quando culpa præsumatur, & punitur, & qua pœna, adycimus quod leges nimis culpam abominātes pro excusandis Reipub. ministris quantumcumque etiam levem causam admictunt, *Menoch. cons. 28. nu. 13. lib. 1. Honded. cons. 100. num. 46. Anna cons. 67. num. 18., & cons. 44. lib. 1.*

Proin-

Digitized by Google

Proindè ubi sumus in dubio an quis culpam commiserit, nunquam de culpa condemnari poterit, *Bald. in l. si creditor Cod. de pign. act.*; Et ut culpa excludatur præsumitur factum, quod verisimiliter fieri debuit, *Bart. in l. cum venderes §. fin. ff. de pign. act.*, *Cravett. cons.* 8. *num.* 20., *Riminald. cons.* 861. *num.* 25.

Quoniam quando sumi possunt duæ præsumptiones, una scilicèt inclusiva, altera exclusiva delicti, exclusiva semper præponitur, *Bald. in l precibus col.* 4. *vers. sed quid Cod de impub.*, & *aliis subst. Innoc.*, & *alii in cap. dudum el* 2. *de elect. Brun. cons* 27. *num.* 8. *Roman. cons.* 68., *Burs. cons.* 94. *num.* 21. *lib.* 1. *Honded. cons.* 10. *num.* 39 *lib.* 2., *Menoch. de præsumpt. præsumpt.* 5. *nu.* 11.

34 Quinimò non sufficit si testes deponëtes de culpa dixerint illam in actu interviniss̃e, sed precisè declarare debent in quo consistere potuit, & qualiter remedium poterat adhiberi ne casus eveniret, *ità Bart. cons.* 193. *num.* 3., *Decius cons.* 346., & 564. *Bargal. de dolo lib.* 4. *cap.* 2. *qu.* 15., *Mascard. concl.* 468. *num.* 25.

Indè *Bart. in l.* 2. §. *fin.* 14. *ff. si quis caut.* docet *ab illo, qui asserit casum evenisse culpa alicujus, probandum esse talem culpam fuisse ordinatam ad casum taliter quod si culpa illa commmissa non fuisset, casus non evenisset, Alex. cons.* 74. *col. fin. lib.* 6. *extra de judic.*, & *tract. de mercatura p.* 4. *num.* 2. *Menoch. præsumpt.* 3. *num.* 138. *lib.* 5.

Ubi igitur juridicè culpa probata non est, præsumitur à quocumque diligentia exactissimè prestita in munere sui officii omni culpa secluså, *Bart. in l. si ab hostibus*, §. *si vir ff. si tex. in casu*, & *in l. idëque erit ff. pro socio, Alban. in l. item Mella* §. *celsus, ff. ad l. Aquil. Roman. cons.* 51. *num* 9.

FORMULA DECIMA.

Nullitatum adversus sententiam forjudicationis in homicidio commisso cum veneno, ubi latè disputatur articulus remissionis causæ Oblati.

SUMMARIUM.

OBlati ad hoc ut gaudeant foro Ecclesiastico, primo requiritur, quod Religioni probatæ eorum personam per legitimam dedicationem obtulerint: Secundò quod se transferant cum bonis: Tertiò quod in eorum domibus non morentur: Quarto, quod perpetuò serviant Religioni: Quinto quod modo debito portent Religionis habitum; Si verò offerant se claustraliter vivendo, & profiteantur vota Religionis, etiam si sua bona non obtulerint, similiter gaudent foro; Sicuti etiã si non profitentur vota, sed jurant certas conditiones, & actu serviunt Ecclesiæ, quamquam possint retrocedere, interim gaudent foro, & canone, non tamen bonorum immunitatem.

2 *Mulieres tertii Ordinis Sancti Franciſci vulgò appellatæ Bizochæ, licèt domi maneant, etiam gaudent foro; quia licèt strictè loquendo Religiosæ appellari nequeunt, tamen adhuc sunt Deo dicatæ*

3 *Contumacia an possit incusari, quando licèt fuerit expleta citatio, & advenerit tempus legitimum ad illam incusandam, tamen in actis non constat de tali citatione per Nuntii relationem in scriptis, exquò idem non adhuc fuerit reversus; Et quomodo servetur in* M. C. *V.*, *& vide num* 12.

4 *Acta facta, & sententia lata post inhibitionem sunt nulla; dummodo sententia non fuerit lata eodem die, & non constet si lata fuerit ante, vel post inhibitionẽ; quia semper in dubio præsumitur præcessisse id, quod reddit actum validum.*

5 *Citatio ad dicendum non potest omitti, quia est de jure naturali, alias esset nullitas.*

6 *Appellatio si deseratur quotiescumque fuit aditus Judex ad quem, semper requiritur pronunciatio, quod appellatio dicatur deserta, & sententia transierit in rem judicatam, & antequam hoc pronuncietur est citandus appellans ad dicendum causã quare appellatio non debeat declarari deserta; quæ citatio non requiritur quando appellatio fuit tantum interposita coram Judice à quo: Declara ut num.* 13.

7 *Appellatio est declaranda deserta à Judice ad quem quando iste Judex fuit aditus, expeditæ provisiones, & præsentatæ Judici à quò; quando autem fuit simpliciter coram Judice à quo appellatum, tũc ab eodem appellatio deserta declaratur: Intellige ut num.* 13.

8 *Veneni delictum in genere quomodo probandum, latissimè declaratur; & quãdo possit probari per famam, & an sufficiat probari per confessionem inculpati.*

9 *Veneni signa quandoque sunt fallacia & vix Periti possunt illa cognoscere, & non nisi ex depositione istorum sunt probanda, qui tenentur deponere de signis indicantibus ipsum venenum, non autem simpliciter dicere talem fuisse mortuum ex veneno ad hoc ut probent:*

10 *Ve-*

Digitized by Google

10 *Venenum dare ad mortem est gravissimum crimen; & datum conjunctis ad evadendam mortem ignominiosam, ad quam fuerant condendati, est parricidium: Sapit naturam proditionis: In hoc crimine punitur affectus non secuto effectu, si realiter fuerit datum venenum, tamen venenatus non perierit, quia remedia adhibuit:*

11 *Venenum portans mandato alterius scienter, etiam punitur morte: Similiter illud vendens scienter punitur eadem pœna, vel si vendat discolis, & incognitis, à quibus verosimiliter potest conjecturari, quod ematur ad malum finem; Si verò vendatur ignoranter, & absque dolo, si mors sequatur, vendens punitur pœna homicidii non dolosi.*

12 *Contumaciæ intelliguntur incusatæ in tempore suo debito, tam in M. C. V. quã Reg. Aud., etiam quod non adhuc constet de citatione in actis, quia Nuncius non dum redierit ob loci distantiam, & relationem non fecerit, ne delicta remaneant impunita ex Pragm. 6. de citationibus.*

13 *Appellatio à decreto interlocutorio nõ requirit pronunciationem desertionis: Secus est in appellatione à decreto diffinitivo, in quo etiam procedunt dicta num. 6. & non in decreto interlocutorio.*

14 *Forjudicatus habetur pro mortuo; adeoque non potest dicere testamentum patris nullum, si prætereatur, neque Fiscus nomine illius; & si pater decedat ab intestato succedunt cæteri Filii, excluso forjudicato, sola causa forjudicationis est sufficiens ad illum exhæredandum, itaut neque habeat jus ad legitimã portionem, quam potest expressè pater Filio prohibere in testamento si delinquat, & ejus bona venirent confiscanda; Sed si expressè nõ prohiberetur legitima acquireretur Fisco.*

15 *Pater Banniti potest instituere hæredẽ extraneum, eum gravando de restituendo hæreditatem Filio quando habuerit gratiam, vel, ad ecclusionem etiam Fisci, potest instituere filium bannitum sub conditione quando habuerit gratiam.*

16 *Forjudicatus non potest facere testamẽtum: est incapax cujuscumque successionis: non potest præsentare instrumentum via Ritus M. C. V. non potest petere rem, jure congrui: non potest facere instrumenta si sit Notarius; amittit usumfructum, quod consolidatur cum proprietate; nec illud recuperat, si adversus sententiam forjudicationis restituatur; gravatus de restituendo hæreditatem post mortem, tenetur statim ac fuit forjudicatus restituere: ejus uxor habet fori electionem tanquam cætere viduæ, & potest petere dotis restitutionem cũ aliis juribus dot alibus.*

17 *Forjudicatus potest, in præjudicium Fisci, non adire hæreditatem sibi delatam, etiam si sit hereditas paterant, quæ regulariter per Filium in potestate existentẽ transmittitur ad extraneos; Sic etiam legatum, si non fuit ab eo expressè agnitũ, non confiscatur; ita neque donata bona confiscantur, nisi donatio fuerit expressè ratificata, & acceptata, etiam si illa fuerit tempore donationis ecceptata à Notario pro absente.*

18 *Forjudicatus; qui donavit omnia bona cum reservatione certæ quantitatis antequam forjudicaretur, si nulla facta dispositione dictæ quantitatis decedat, vel post donationem forjudicetur, non transmittit dictam quantitatem Fisco, sed in ea succedit hæres ab intestato.*

19 *Legitima Filio assignata vivente patre neque confiscatur: limita in Crimine læsæ Majestatis, in quo etiam si non fuerit assignata, debet assignari in beneficium Fisci, dummodo filios non habeat; sed si bona patris confiscantur propter ipsius delictum, legitima debet solui filio per Fiscũ etiam patre vivente: An in confiscatione omnium honorum veniant jura, & actiones, Juspatronatus, remissivè.*

20 *Baro succedit in bonis forjudicati publicatis, etiam ex crimine hæresis, dummodo expressè fuerit ei hoc concessum in investitura Feudi, alias secus.*

FOR-

Digitized by Google

FORMULA X.

Nullitatum adversus comminatam sententiam forjudicationis in homicidio commisso cum veneno, ubi latè disputatur articulus remissionis causæ Oblati.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas nitet ex Judicis incompetentia, nam clarè liquet in actis ipsum A. inquisitum fuisse receptum in Monasterio t. sub titulo Oblati cũ susceptione habitus Monachalis ac impositione nominis Fratris A., & deindè præcedẽte cedula obedientiæ, ut vocant Superiòris, fuisse deputatum in altero Monasterio Civitatis t. ibique se exercuisse tanquam verum Religiosum, & deputatum fuisse exercitio coquinæ: liquet similiter non esse uxoratum, habere alios fratres in sæculo, & quod semper habuit intentionem profitendi Religionem: Pro quorum corroboratione fuit producta fides, sive attestatio Prioris Monasterii, qua testificatur dictum A. fuisse, præcedente licentia Ministri Provincialis receptum in dicto Monastico t. atque ibi indutum habito Monasterio ipsius ordinis, & commutatum nomen N., quod detinebat in sæculo, in Fratrem A. Imò hæc omnia coadiuvãtur ex iisdem citationibus nam pro causa prætensi veneni dati per dictum A. Patri B. enunciatur illa quia dictus P. B. Prior minatus fuerat præfato A. inquisito se daturum operam ut à Superiore privaretur habito Monachali, quo induebatur tanquam oblatus, & constat similiter dictum A. fuisse comuniter reputatum, & tractatum atque habitum ab omnibus tanquã oblatum in dicto Conventu.

In hoc articulo *Reg. Sãfelic. dec. 1. n. 22.* loquendo de confratribus Tertii Ordinis, qui vocãtur conversi, sive oblati Novitii, ut est casus noster, se remittit, *Capobl. de Baron. in pragm. 8. p. 3. à n. 54.* Qui sic distinquit, & per hæc formalia verba.

Cæterum sub Religionis clipeo sunt confratres Tertii Ordinis Divi Francisci Bened. & aliorum Ordinum, qui portant habitum, & servant certas conditiones eis ab Abbate Monasterii assignatas, & vocantur Conversi sive oblati: In hoc erit distinquendum, aut sunt conjugati, & retinent res, & familiam, & in hoc casu non gaudent foro, Marsil. singul. 734. Capyc. dec. 115., & obstat cap. Regni incipit privilegia: Et ratio quia ille habitus, & Constitutiones, atque regulæ sunt forma benè vivendi, & non religiosè; Si verò habitum portant, & dedicant se, & bona sua Monasterio, sed non stãt in Claustris, nec jurant tria vota scilicet castitatis, paupertatis, & obedientiæ, quia tunc retrocedere possunt, & nubere, & dubitatur si gaudent, unde iterum distinque, aut quis offert se sine suis, aut sua sine se, aut se, & sua. Primo casu si offert se claustraliter vivendo, & profitetur vota Religionis negotium stat sine difficultate ut gaudeat: Si verò non profitetur vota, sed jurat certas conditiones, sive constitutiones, & actu servit Ecclesiæ quamquam possit retrocedere interim gaudet foro, & Canone, si quis suadente, non tamen bonorum immunitatem, Bajard. ad Clar. §. fin. qu. 35. num. 21. secundo casu si offert sua, & non se, & non servit actualiter licet habitum portet, non gaudet.

2 Coadiuvatur hoc ex doctrina *Reg. de Marin. tom. 1. cap 104. num. 16.* qui loquẽdo de istis oblatis dicit gaudere dummodo habeãt sequentes conditiones, *Primo quod Religioni probatæ eorum personam per legitimam, & expressam dedicationem obtulerint, & dedicaverint: Secundo quod se transferant cum bonis: Tertio, quod in eorum domibus non morentur: Quarto, quod perpetuò stent, & serviant Religioni: Quinto quod modo debito Religionis portent habitum*, qui *num. 12.* loquendo de mulieribus Tertii Ordinis S. Francisci vulgò appellatæ Bizochæ, quæ gaudent licèt domi eorum maneant, & strictè loquendo Religiosæ appellari nequeant, affert rationem, *quia omnis, qui aliquo modo ad Religiosum statum reducitur ut se Deo dedicet secundum aliquã status Religiosi participationem dicitur Religiosus, & persona Ecclesiastica, & per*

Digitized by Google

consequens fori privilegio frui debeat cap. quisquis 18. *qu.* 4., *&* *cap. duo sunt qu.* 1. *cap.* 2. *de foro competenti Graff. de effectu Cleric. effectu* 1. *num.* 95. *ampliat.* 12. *cap. Parochianus de sent. excom. cap. inclita* 11. *qu.* 1. *ubi DD. & in cap. ex tenore in cap. non dubium cap. monialibus de sent. excom.*

Et pro Coronidè revidendus est, *text. in d. cap. non dubium de sent. excom. ubi Gloss. ibi* (*dicendum est ex quo tradiderunt se, & sua Divino obsequio, sive in seculari Ecclesiastico, sivè Regulari jam censentur Ecclesiasticæ personæ, & ex toto translatę sunt in forum Ecclesiæ, unde habent immunitatẽ Ecclesiasticã,) & Gloss. in d. cap. duo sunt genera* 2. *qu.* 1. *ait* (*Conversi omnes dicũtur Ecclesiasticæ personæ cap. quisquis* 17 *qu.* 4., *quidam verò profitentur, quidam non, illi tenentur continere, isti, non*) *Gloss. in cap. cum lex in ver. Ecclesiasticis dicit* (*ergo omnes, qui infrà ponuntur sunt Ecclesiasticæ personæ, ergo etiam Conversi, & generaliter omnes personæ, quæ regulariter viuunt sunt personæ Ecclesiasticæ, licèt non faciãt professionem, & gaudent privilegio* (*leric. Boer. in tract. de statu & vita Heremitarum allegato post secund. tom. decis. num.* 14. *in fin. ait* (*& generaliter enim omnes personæ, quæ regulariter viuunt sunt personæ Ecclesiasticæ licèt non faciant professionem & gaudent privilegio* (*lericorum per text. clarum in d. cap. indemnitatibus* §. *supradicta, & ità tenet Angel. in auth. apud quos opor. cauf. dicere mon. coll* 6., *ubi notat ex Gloss. ibi absisteris. sed ideò, quod reclusi in loco ad jejunandum non sunt personæ Ecclesiasticæ, ut sunt isti Fraticelli, qui ut plurimũ stant ad orandum in locis Silvestribus, & etiam mulieres, quæ ut Deo serviant se recludunt in una domo ad jejunandum, & orandum quas reclusas dicit Gloss vulgariter appellamus, Tamen habent privilegium Monachorum Conversorum, & sub Judice seculari cõveniri non possunt, imò sunt religiosæ personæ, quia tam eorũ vestimenta, quam personæ benedicũtur*)

Cum itaque ex infrascriptis nullitatibus circa ordinem annullentur acta, non dubitamus causam præfati A. fore remittendum ad suum Judicem cõpetentem ex supradictis.

3 Secunda Igitur nullitas animadvertitur, quia contumaciæ citationis ad informandum, & capitula sunt nullæ; Nam tempore incusatæ contumaciæ, qui fuit dies t. non adhuc aderat relatio Nuncii, quæ fuit facta die t. & sic non entis nullæ sunt partes, *l. ejus, qui in Provincia ff. si certum petatur*; *Et cum eo tempore, scilicet incusationis contumaciarum in Curia non aderat citatio, neque relatio, etiã quod extrajudicialiter Judici liquerat de citatione jam facta, quia tamen non constat per relationem in scriptis non poterat contumacia incusari Bart. in l. hac autem ff quibus ex causis in possessionem eatur, & in l. multũ interest in fin. ff. de condit., & demonstrat., & ne sine decisione loquamur, videndus est Thor. in cõpend. decis. tom.* 1. *vers. sententiam forjudicationis, qui in terminis terminantibus refert ita judicatum per M. C., & confirmatum per S. C. respondendo ad oppositiones factas per Regium Fiscum, Scyal. in pract. forjud. cap.* 6. *num.* 24., *&* 25., *qui citat text. in l.* 2. *Cod. de sport., Foller. in ver. fiat relatio Nuncii num.* 16., *& ibi de Angel. num.* 41. *de Nigr. in cap. Regni sive quis num.* 19., *Maran. p.* 6. *membr.* 1. *nu.* 56., *Guazzin defe.* 10. *cap.* 3. *num.* 3.

Et licèt *Scyal. loc. cit. cap.* 7. *num.* 4. teneat contrarium, tamen loquitur *de M. C. V.* ubi si Nuncius ob distantiam loci nondum advenerit in ipsa M.C. tempore quo debebat incusari prima, & ultima contumacia, quod nihilominus intelligantur incusatæ in tempore, & reo non comparente efficitur contumax ne delicta remaneant impunita, dũmodo postmodum prima, & ultima contumacia describantur in dicta citatione, *Rovit. in d. pragm.* 5. *num.* 2 *de citation.*

Neque obstat dicere quod *Caball. resol. crim. casu* 10. *num.* 13. tenuerit de cõsuetudine sufficere ex actis constare quẽ esse contumacem, etiam quod contumaciæ non fuerint accusatæ, sivè procedatur per viam accusationis, sive inquisitionis, & eo fortius quando per viã inquisitionis proceditur, *ex Chartar. de exequt. sentent. cap fin n.* 170.

Quia R. quod hoc in Regno nostro nõ servatur, ubi semper contumacia est accusanda, sive procedatur ex officio, sivè per viam accusationis, & describenda est in actis, *Carav. ritu* 123. *num.* 5. *Afflict. in Constit. Regni pœnam eorum nuu.* 8. *Scyal. loc. cit. Boss. pract. crim. tit. de banni nullit. num.* 7. *in fin.*

Tertia nullitas emergit quia post citationem ad informandum, & capitula cum comparuisset N. Germanus inquisiti, & citari proponendo plures nullitates, & præsentando provisiones M.C.V. ut Reg. Aud. specificè provideret super nullitatibus, & si esset in voto nullitates non obstare transmitteret acta, & per

dies

Digitized by Google

tot non procederet; Nihilominus facta discussione,& prolato decreto nullitates non obstare, processum fuit ad ulteriora contra formam dictarum provisionum,
4 ergo nullitas evidens; Nam acta facta, & sententia lata post inhibitionem sunt nulla, *per tex. apertissimum in cap. non solum de appell. in 6. Scyal. in pract. forjud. cap. 12. num. 40. ex tex. in l. 1. ff. nihil innovari appell. pendente*: Dummodo sententia non fuerit prolata eodem die, quo fuit inhibitum, & non constet si fuerit lata ante,vel post inhibitionem, nam tunc sententia est valida, actus est validus: *Thesaur. dec.49. Scyal. ubi sup.*; Nam semper præsumitur præcedere illud, quod reddit actum validū, *Carav.ritu 2.n.12.,Novar.in prax.elect. fori to.2. sect.1.qu.22. nu.6. Scyal.ubi sup.*
5 Et eo magis habet locum dicta nullitas quia, decreto prædicto,*nullitates non obstare*,non præcessit citatio ad dicendū igitur nullum decretum prædictum etiā ex hoc capite, quia talis citatio non potest omicti tanquā de jure naturali, *Massull. ad Capyc. dec.1. num. 20. Scyal. in pract.forjud.cap.5. num. 3. & 4. Imò est de jure Divino Clement. Pastoralis de rejudicata, Muscatell.gloss.sent.num.8.Scyal. loc.cit.num.7.*

Neque replicetur per Regium Fiscū; fundatam fuisse citationem ad forjudicandum, & acta facta post inhibitionem super desertione appellationis, & sic super decreto, *nullitates non obstare*,transacto in rem judicatam.
6 Nam preter superius adducta R.etiam quod quotiescumque Judex ad quem fuit aditus si appellatio deseratur sēper requiritur pronunciatio sententiam fecisse transitum in rem judicatam per desertionem appellationis *per tex.in l.si cōtra, & ibi Bart.cod de appell.*

Imò debet citari appellans ad dicendum causam quare appellatio non debeat declarari deserta,& contrà ipsū exequi sententia,ut notat *Angel.in l.si contra majores Cod.de appell.Felyn.in cap.ex ratione num. 9. de rescript. Muscatell. gloss. prosequendum uum.120., & gloss.demandatur num.13. Carav. ritu 264.nu.3.*quæ citatio non requireretur si fuisset appellatum coram Judice à quo, & non fuisset aditus Judex ad quem.
7 Accedat etiam in casu nostro, quod stante fuit aditus Judex ad quem, expeditæ provisiones, & præsentatæ Judici à quo, declaratio appellationis desertæ spectabat Judici ad quem, *Maranta in speculo actu 2. p. 6. num. 202. de appell. Muscatell. gloss. prosequendam num.5. Motill.in pract.civil.de appell.desert.n.81. Tartagl. in pract. ciuili cap. 6. num. 2.* Quod secus esset quādo simpliciter fuisset interposita appellatio coram Judice à quo,& non fuit aditus Judex ad quem, nam tunc declarare appellationem desertam pertinet Judici à quo.

Quarta nullitas versatur circa delictū in genere dicti veneni,quod ut audio nō apparet in processū liquidatum, nisi ex depositione duorum rusticorum attestātium,quod cum dictus B. mortuus, ut prætenditur ex veneno egrotaret,perspè ipsum audivissent conquærentem dicendo *(obimè lo core)* Ex hac enim attestatione nulla oritur veneni probatio:Nā ad probationem delicti in genere in hoc delicto omninò constare debet,quod ille sit mortuus ex veneno dato, & de illius corpore omnino liquere debet, *Boss. in tit. de delict. num.40.*, *Caball. casu 180. num.3., & seqq.*

Itaut si corpus venēnatum sit sepultū, debet dissepelliri, & Judex debet cum expertis illud observare; Imò si sciri aliter non poterit,nec cognosci extrinsecus de signis veneni, debet illud aperiri facere, & per peritos inspici, quī posteà præcedente juramento deponere debēt & debet fieri actus per extensum aperitionis cadaveris, atque ipsius ispectationis, ut habetur per *Marsill.in l. 1. §. præterea ff.de Sicar.num. 37., & per Afflict. in Constit. Regni mala noxia,argumento tex. in l.stigmata de fabri: lib.11., refert, & sequitur Foller. in uer. capiat informationem num.24.*

Nam *omnes DD. Criminalistæ* uno ore fatentur, quod non nisi attestatione peritorum, & medicorum probatur quē esse mortuum ex veneno, ut patet ex dictis per *Boss. Caballum,& Foller.loc. cit. Jul. Clar. §.fin.qu. 4.sub num.5.*

Imò neque probarent corpus delicti veneni si dicti Periti, & Medici simpliciter deponerent de ipso veneno propinato cum potuerit decedere ex veneno nato in corpore, *Gram. uoto 30. num. 29., Caball. Boss., & Clar. ubi sup., Guazz. in dese. 4. cap. 5.* Adeoque ipsi Medici, vel Periti non possunt absolutè testificare ex quo veneno defunctus obierit, scilicet an ex veneno propinato, vel nato in corpore, nisi assignent causā sui dicti ex aliquo signo extrinsecus apparente, puta dicendo esse mortuum ex veneno propinato ex quo statim post as-

Digitized by Google

sumptum cibum, in quo datum venenum dicebatur, immediatè quis incidisset in maximam sui status mutationem, quia tunc possent judicare venenum fuisse introductum, & non per se ortum, ex quo venenum in corpore natum non tam repentè operatur sicuti venenum datum, & ex quo cibus, quem sumpserat non potuisset ex se producere tale accidens, *Caball. de omni genere homicidij n.* 621. *& casu* 180. *n.* 8. *in fine*, *Muscatell. in pract. crim. tit. de homicidio simplici n.* 21. *B ff. tit. de delict. n.* 6.

Et quod plus est si testes deponerent vidisse dare alicui venenum, & quod postea sequta fuit mors neque probaretur illum fuisse mortuum ex veneno, quia nō poterāt scire si illud erat, vel nè venenum ad mortem, *Caball. de omni genere homicidij n.* 627., ubi dicit, quod Judex etiam in isto casu ultra depositiones dictorum testium adhibeat peritos super dicto veneno.

Imò etiam sequta confessione Rei dedisse venenum adhuc requiritur depositio medicorum, & expertorum, quod sit mortuus ex veneno, aliàs non posset puniri pœna ordinaria delicti, quia confessio esset, circa factum non circa delictum, *Caball. d. casu* 180. *Marsil. in d. l.* 1. *§. præterea n.* 37. *ff. de sicar.*, *quem refert Foller. in ver. quod sororem venenavit n.* 15., *Scyal. in pract. foriud cap.* 3. *n.* 95.

Et licèt Muscatell. in tit. de homicidio simplici n. 16., *& in præmio n.* 42. dicat per famam publicam posse probari delictum in genere veneni, & refert casum cujusdam mulieris veneno interemptæ, cujus habuit notitiam Curia post quinque dies, & quia per peritos non poterant cognosci signa, exquo habuit famam publicam esse mortuam ex veneno, & alia indicia, & præsertim confessionem extrajudicialem processit ad torturam, & sententia fuit confirmata per M. C., *Tamen Guazzin. d. cap.* 5. *de f.* 4. *n.* 9., *&* 10. *referens hanc opinionem Muscatell. ait, quod isti testes de fama, & de signis veneni debent esse periti in arte, & non idioti, citat Foller. in ver. item quod sororem venenavit n.* 14., *Honded. cons* 88. *n.* 13., quia alias tunc testes dicerentur deponere super corpore facti, & non super corpore delicti, *Scaccia in tract. crim. qu.* 83. *n.* 16. *in fine*.

Nam vix periti, & cum difficultate possunt de veneno deponere, & cognoscere *Marsil. in d. l.* 1. *§. præterea n.* 37., & neque
9. ipsi periti possunt simpliciter deponere de veneno scilicet talem scire esse mortuum ex veneno, sed debent deponere de signis indicantibus venenum, ut dictum est sup:, *Guazzin. de f.* 4. *circa corpus delicti cap.* 5. *n.* 5.

Imò hæc signa quandoque etiam sunt fallacia, nam licèt vomitus sit indicium veneni, tamen potest etiam causari ex materia colerica, vel alia causa, ut dicunt Medici, quod Colerici sepius vomere solent: Livores in corpore sunt signa veneni, & tamen possunt etiam causari ex febre maligna, & pestifera *Foller. in ver. capiat informationem*, *& in ver. item quod sororem venenauit n* 13. Ex spumis ore fluentibus etiam potest desumi indicium veneni, & tamen etiam evenire possunt ex acuto morbo citra venenum, sed genitum ob aeris mutationem, ut in facti contingentia declarat, *Gram. voto* 31. *n.* 21., *& sic de singulis indicijs, de quibus latè Foller. ubi sup.*, *& Dom. meus Marchio de Rosa, nunc unus ex meritissimis Dom. Regentibus Reg. Cancell. in sua doctissima praxi decret. M. C. V. cap.* 1., *ubi etiam latissimè de signis veneni docet*.

RESPONSUM FISCALE.

Ad formulam præcedentem.

10 GRavissimum crimen est dare alicui venenum ad mortem, & gravius homicidio, ut *per text. in l.* 1. *Cod. de malef. & mathe.*: *Imò detestabilius Gram. cons.* 36. *n.* 2., *& voto* 3. *n.* 1., & est adeo odiosum, itaut statutum permictens bannitum impunè occidi, non tamen potest venenari, *Angel. in l. fin. col. de delator. lib.* 10, nisi esset bannitus pro criminæ lesæ Majest., *Marsil. in rubr. de sicar. n.* 12., *Affl. in const. Regni mala noxia in fine*, & si detur affinibus damnatis ad mortem ignominiosam ad evadendam infamiam etiam punitur tanquam parricidium, *Bart. in l. lib rtos ff. de statu hominū* 30. *Jo. de Ana in cap. cum juramento de homicidio*, *Marsil. in l. p. ff. de sicar.*, licèt de Nigris *in cap. Regni ad perversorum n.* 36. *teneat talem non puniri pœna mortis, sed relegationis, & eadem pœna puniri parentes dantes venenum filiæ propter honorem, citat in utroque casu Jacob. de Bellovis in sua pract. crim. rubr. de quæst. col.* 31.

Tale delictum sapit naturam proditionis, *Bald. in l cum fratrem cod de bis, qui uti indign. notab.* 1., *& in l. nemo col.* 2. *cod. de summa Trinit. Gram. voto* 3.

Imò si detur alicui venenum causa necandi, & venenatus adhibitis remedijs se præservet à morte adhuc dans venenum punitur morte, *Caball. de omni genere homicidij*

Digitized by Google

cidij à n. 593. usq; ad 604., Danza de pugna DD.to.2.tit.de veneno cap.1.n.16., Adeoque in hoc delicto punitur affectus, etiam non sequto effectu, *Bart.in l.1. cod. ad l.Pompe.de parricid.*

Et licèt, *Gram.in const. Regni mala noxia n.7.dicat puniri talem, scil.non sequto effectu, pœna pecuniaria, & dec.2. referat alterum casum, etiam non sequto effectu fuisse condendatum ad inserviendum ad tempus in diva Domo incurabilium; Tamen Danza loc.cit. Respondet, quod in casu d decis. venenans erat fatua, & ideò non fuit pœna mortis punita, sequitur Scyal.in pract for. jud.c.9.n.95., & contra Gram.tenet etiam Angel.de Malefic. in ver., & ex intervallo col.pen.*

11 Portans venenum scienter de mandato alterius etiam punitur pœna mortis, *Amend.ad Franch.dec.324.n.6., Danza de pugna DD. tit.de veneno cap.1. n.22., ubi n.45.*, dicit quod etiam vendens venenum scienter ad necādum punitur pœna mortis, & si ignorantèr, sequta morte punitur pœna homicidij non dolosi., *Caball. de omni genere homicidij n. 552., & 561. puta si vendatur probis viris in quibus nulla caderet suspicio.*

Nam si venderetur discolis, & incognitis, quos verisimiliter potest conjecturari ad malum finem emere puniretur morte, *Marsil. in l.ejusdem §. alio Senatus Consulto ff.de Sicar.*

12 Ad n.3. R.quod per *Prag.6. de citationibus*, fuit expressè dispositum, quod idem habeat locum in Regijs Audientijs, quod in M. C., ut scil. si nuncius per distantiam loci non dum advenerit in Regia Audientia tempore quo debebant incusari contumaciæ, quod nihilominus intelligantur incusatæ in tempore, & reo non comparente efficitur contumax, ne delicta remaneant impunita; quia cum in Regijs Audientijs currat eadem ratio, debet quoque habere locum eadem Juris *disp.vulg.Juribus*.

13 Ad n.7 R illud procedere, quando interponitur appellatio à decreto diffinitivo; Nam quando appellatur à decreto interloquutorio, etiam quod fuerit aditus Judex ad quem, & expeditæ, atque presentatæ provisiones supersessoriales, sive ut vocant, acta, & per dies; Statim ac est elapsus terminus præfixus à Judice ad quem in dictis provisionibus, Judex à quo procedit ad ulteriora si appellatio non fuerit prosequta, *Muscatell. gloss. prosequendo n.93., & gloss.in forma n.20.* Igitur cum in casu nostro tractetur de appellatione à decreto interloqutorio, cõsequenter non obstant inibi adducta per Advocatum Quæ deserviunt etiam pro responsione ad n.6.

JUDICIS CONCLUSIONES.

Circa formulam præcedentem.

14 Cum sepenumero sermonem fecerimus de foriudicato in præcedentibus formulis putamus non otiosè posse de aliquibus effectibus foriudicationis hic attingere, igitur primo notamus, quod cum foriudicatus habeatur pro mortuo consequenter si pretereatur à Patre, Fiscus non potest nomine foriudicati, siue Banniti, dicere testamentum nullum, *de Marsil. in pract. crim. §. agredior n.88.*, adeoque si pater decedat ab intestato neque succedit foriudicatus, sed cæteri filij, *Foller.in ver.foriudicãtur n.30.*, sola enim foriudicatio est justa causa ex hæredationis si pater decedat testatus, *Foller. rubr. adnotentur bona n.21., Adeoque filius bannitus, uel foriudicatus non habet jus ad legitimam portionem, Marsil. l.c.n.89.*

Imò pater potest prohibere in testamẽto, ut filius privetur hæreditate paterna, & alteri transmittatur in casu, quo ipse filius delinquat, & ejus bona venirent confiscanda, *Boss tract. crim.tit. de bonorum publicatione n.30., & seq.*

Et potest prohibere etiam quoad legitimã, dummodo hoc expresè fiat; Nam alias dicta legitima deberetur Fisco, decisum textatur *Mastrill.dec.171.*

15 Et quod magis est ad exclusionem Fisci potest pater instituere hæredẽ extraneum eum gravando de restituendo hæreditatem filio bannito, quando habuerit gratiam. *Caball. casu 264. n. 5.Duran. de arte testandi tit. 1. de his, qui non habent factionem testam. caut. 10.*, vel potest instituere filium bannitum sub conditione, quando habuerit gratiam, *Caball.l.c. Cepolla cautela 38.n.3.*

2 Foriudicatus non potest facere testamentum, *Clar.§.testamentum q.21.Guazzin.def. 38.cap.1.n.6. Farinac.dec.55. Novar.super pragm.de exulibus n.15.*

3 Sicuti marito mortuo dos restituitur uxori, ita marito foriudicato cum alijs juribus dotalibus *ex const. pœna carere volentes, de Franch.dec.562., & dec.689., Foller.rubr.adnotentur bona n.23.*

4 Uxor foriudicati habet electionem fori tanquam cæteræ viduæ, *Carleval. de judic.disp.2.q.6.sect.7.n.540., Novar. in praxi electionis fori to.1.sect.2.q.7.n.2.*

5 Foriudicatus est incapax cujuscumque suc-

Digitized by Google

ſucceſſionis, *Boſs. pract.crim. tit de carcerato n.4. & tit. de bonorum confiſcatione n.69.*, *Caball.caſu 264.n.28.*

6 Non poteſt preſentare inſtrumentum via Ritus contrà ſuum debitorem, *Galter. de preſent.inſtrum.p.1. 2.part..rubr.advertat n.21.* Neque poteſt petere rem jure congrui vigore ſtatuti, *Magon. dec. Florent 26.*, *Ricc.collect.291.*, neque poteſt facere inſtrumenta ſi ſit Notarius, *Caball. caſu 66.*

7 Si foriudicatus ante foriudicationem habet uſufructum alicuius rei, per foriudicationem illud amittit, & conſolidatur cum proprietate, & non publicatur cum cæteris ejus bonis, *Caball.caſu 222.* quod uſufructum non recuperat ſi adverſus ſententiam foriudicationis reſtituatur, *Caball.l.c.n.46.*, *Maſtrill.de indulto cap.22. n.133.*, itaquoque ſi fuerit gravatus reſtituere hæreditatem poſt mortem, ſi ſit effectus foriudicatus debet ſtatim reſtituere, *Anna conſ.13.*

8 Foriudicatus in præjudiciũ Fiſci poteſt non adire hæreditatem ſibi delatam, neque jus adeundi transmittitur ad Fiſcum, *Nellus de Bannitis p.1. 2. temporis n.30.*, etiam ſi ſit hæreditas paterna, quæ regulariter per Filium in poteſtate exiſtentem transmittitur ad hæredes extraneos ejusdem, adeoque non trasmittitur ad Fiſcum, *Maſtrill.dec.277 n.22.*, *Caball. caſu 264.n.12.*, *Scyal. in pract. foriud.cap. 115. n.11.*, *contrarium tenent Tartagl. in pract.crim.cap.17.poſt n.2.Clar.§.fin.q.78. num.7.*

9 Legatum factum foriudicato ſi non fuerit ab eo acceptatũ, & expreſsè agnitum non confiſcatur, licèt regulariter dominium rei legatæ trãſit in legatarium à die mortis teſtatoris, *Maſtrill. dec 277. n.53. qui n.56.* dicit, quod ſi ſit facta donatio abſenti, & acceptata per Notarium predicto donatario, ſi hic delinquat antequam expreſsè acceptaverit, & ratificaverit dictam acceptationem factam à Notario, neque confiſcantur dicta bona donata.

10 Donans omnia bona cum reſervatione certæ quantitatis ſi efficiatur bannitus, & decedat nulla facta diſpoſitione dictæ quantitatis, in ea ſuccedit hæres ab inteſtato excluſo Fiſco, & donatario, *Maſtrill.d.dec.277. deciſum referens, contra de Franch.dec 600.*

11 Legitima filio aſſignata vivente patre neque confiſcatur propter delictum filij, *Anna filius ad Genitorem ſingul. 531.*, limitatur in crimine leſæ Majeſtatis, ubi etiã ſi non fuerit aſſignata à Patre, debet aſſignari, & applicatur Fiſco, du mmodo filios non habeat, *Surd. dec 167.*, & 314. Tamen ſi bona patris confiſcantur propter ejus delictum, legitima debet ſolvi filio per Fiſcum a patre vivente, *Theſ. dec.104.*, & *dec.194.*, *de quo nos alibi diximus.*

In confiſcatione omnium bonorum an veniat juspatronatus, & an veniant jura, & actiones vide in utroq; caſu, *Clar. §. fin. q 78.n.8.*, & 9.

12 In bonis foriudicati publicatis ſuccedere Baronem etiam ſi crimen ſit hæreſis, quia eſt fructus jurisdictionis, *Boſſ. pract crim.tit. de bæret. n.34.*, *Guid. Pap. dec. 76.*, *Amend. ad Franch. dec. 102. n.9.*, *Carrer.pract.crim. tit.de appell. ver.ſeptimus caſus n.82.*

Contra Catala de indulto cap 16. *ut n.96.*, *ſed Aſſl.in conſt. pœnam eorum n.16. dicit, quod tunc applicãtur Baroni, quando hoc fuit expreſsè ei conceſſum, alias ſecus.*

FORMULA XI.

Nullitatum adverſus comminatã ſentẽtiam foriudicationis in conſulentem, & exhortantem in homicidio.

SUMMARIUM.

1 *Regiæ Audientiæ ſunt Judices ordinarii in tota Provincia, ſed hoc intelligitur in tribus caſibus, ſcil. appellationis, electionis fori, & negligentiæ Curiæ Baronalis.*

2 *Renunciatio cauſæ Vaſſalli ad aliud Tribunal non poteſt fieri, niſi ab habente ſpecialem facultatem; Imò.*

3 *Baro ipſe non poteſt cauſam ejus vaſſalli renunciare ad aliud Tribunal, ſicuti Vaſſallus non poteſt præjudicare Baroni recurrendo ad aliud Tribunal, quia inter eos adeſt correlatio, & cauſæ remiſſio poteſt peti, tam à Barone, quam ab ipſomet vaſſallo.*

4 *Abſentia allegata in ultimo peremptorio pro parte citati ad informandum, & capitula, non ſolum debet concedi terminus ad denunciandum, ſed debet exprimi in decreto, quod comparente Reo citato deleatur à libro contumaciæ, alias Reus haberet legitimam cauſam non comparendi abſque aſſecuratione à dicta contumacia, quia locus non eſt ei tutus.*

5 *Nuncium citantem debere eſſe matriculatum ad hoc, ut citatio valeat, preſertim in citationibus ad informandum, & capitula, & ad foriudicandum; & de dicta matricula debet atteſtari per Actuarium*

in

in ipsa relatione facienda, quod procedit tam de jure Regni, quam de jure comuni.

6 *Citandus quando non habet certum, & determinatum locum, ubi citari possit, debet citari per edictum tanquam vagabundus.*

7 *Prima contumacia debet incusari in ultima die termini dati ad comparendum, & si in citatione dicatur, compareat prima die juris, debet incusari in ipsa prima die post citationem non autem die sequenti, in quo die esset circumducta.*

8 *Consulens, persuadens, exhortans ad delinquendum an, & quando puniatur eadem pœna ac principalis delinquens.*

9 *Filii depositio non potest admitti contra parentes, & è contra: limitatur tamen in delictis atrocioribus. & in illis delictis, quæ habitu, & actu non possunt per alios testes probari, consulto tamen prius Principe; etsi isti examinentur, quam probationem faciant.*

10 *Causa inimicitiæ debet probari in specie, non autem in genere, & debet esse gravis, atq; conformis delicto; itaut potius spectanda sit causa delicti, quam ipsum delictum, quia nemo præsumitur delinquere sine causa.*

11 *Testium inimicorum depositio repellitur, quando inimicitia est capitalis, etiam si inimicitia provenerit culpa ejus contra quem deponunt testes.*

12 *Testes malæ vitæ, & exules, banniti, atque eorum continui commensales, non sunt idonei testes.*

13 *Amicitia æquiparatur sanguinis conjunctione, adeoque præsumitur amicum optare amico omne bonum, & nihil mali, & persuadere ei bonum, non malum.*

14 *Indicia mali non sunt sumenda ex illis, quæ stare possunt sine delicto, nam indicium, & conjectura potius exclusiva, quam delicti inclusiva actendi debet, & semper est sumenda via, ut delictum excludatur.*

15 *Delictum præsumitur in dubio commissum intuitu consilij dati ad illud committendum, & quod delinquens non esset alias illud patraturus; dummodo ex conjecturis non appareat contrarium; & quando quis alloqutus est alicui, & iste ivit, & commisit statim delictum, præsumitur fecisse de consilio illius, cum quo allocutus fuit.*

16 *Consulens punitur, etiam si delictum non fuit sequtum, quia consilium per se consideratum, etiam est titulus criminis.*

17 *Exhortans delictum punitur, etiam quando, & quibus modis punitur consulens, ut supradictum est.*

18 *Ratum habens homicidium, vel aliud delictum, quod regulariter committi solet ad offensam, & injuriam alterius, non autem propter delinquentis libidinem; punitur eadem pœna ac delinquens, quia in dubio præsumitur illud commissum nomine suo.*

19 *Conscius criminis committendi, si illud non detegat, qua pœna puniatur, & quãdo teneatur detegere, remissivè.*

FORMVLA XI.

Nullitatum adversus comminatam sententiam foriudicationis in consulentem, & exhortantem in homicidio.

Initium Sapientiæ timor Domini.

1 PRima nullitas versatur circa Judicis incompetentiam, sive circa exceptionem declinatoriam fori oppositam petendo causæ remissionem, sive melius restitutionem actorum à Regia Audientia ad Curiam Baronalem Civitatis, quã restitutionem actorum non denegandam ex sequentibus speratur. Nam licèt Regiæ Audientiæ sint Judices ordinarij in tota Provincia, tamen hoc intelligitur eo modo, & in illis tribus casibus positis per *Capobl. de Baron.* scilicet appellationis, electionis fori, & negligentiæ Curiæ Baronalis: Et licèt in casu nostro adsit electio fori facta à vidua t. tamen talis electio fori nõ obstat, quia Illustris Princeps dictæ Civitatis t. habet privilegium concessionis dicti Feudi cum clausula derogatoria, *legi unicæ cod. quando Imperat.* de quo privilegio cum omnibus suis qualitatibus, & præsertim contra viduas, pupillos &c. reperitur in pacifica possessione, igitur causa ipsa est remictenda, seu acta dictæ causæ sunt restituenda Curiæ dictæ Civitatis T. *de Franch. dec. 541. ibi, & stantibus clausulis prædictis quotidiè causas miserabilium personarum, & Ecclesiasticorum ad nos recurrentium remictimus ad Curias Baronales prædicta privilegia habentium.* Neque officit primo, quod con-

tu-

Digitized by Google

tumax non potest opponere declinatoriam fori, quia R. authoritate *Foller.*, & *Capobl.*, quos citavimus in formula 4. num. 1., quod hoc limitatur quando acta & citationes annullantur.

2 Nec secundo obstat renunciatio dictæ causæ facta ipsi R. Aud. à N. asserto Agente Generali dicti Illustri Principis, Primo quia hæc renunciatio non potest fieri nisi ab habente specialem facultatẽ, *Franch. dec. 579. num. 2.*, *Rovit. in Prag.*

3 Secundo quia etiam si facta fuisset ab ipsomet Illustri Principe neque officeret; Nam remissio causæ potest peti tã ab ipso Dom. Principe, quam ab inquisito quando Baro habet privilegia ante dicta, nam inter Dominum, & Vassallum adest correlatio, & sicuti Vassallus non potest præjudicare Baroni se submittendo Jurisdictioni alterius Judicis, ita è converso Baro quando habet privilegium prædictum abdicativum, nõ potest causam renunciare alteri Judici in præjudicium Vassalli; Eo magis quia cum idem Dom. Princeps petiisset, & obtinuisset remissionem causarum aliorũ vassallorum vigore dictorum privilegiorum, non potest respectu unius, causam renunciare, & respectu alterius petere remissionem, quia Baro est loco Patris, & non potest facere de Vassallis unum Privignum, alterum Filium, *Auth. de Nupt. §. fin. & in terminis Thor. p. . compend. ver. Barones, Riccius dec. 602., collect. 1634. Paschal. de patr. potest. p. 2. num. 107. cap. 2. de Franch. d. dec. 541., ubi refert quod Illustris Dux Eboli cum haberet dicta privilegia dedit licentiam viduæ quærelandi in M. C. V., & cum à quærelato fuisset petita remissio, fuit denegata à M. C., qua causa appellata in S. C. fuit remissa causa Baroni, & refert multoties S. C. ità judicasse.*

Secunda nullitas, quia post citationẽ ad informandum, & capitula in ultimo peremptorio comparuit U J.D.N., & allegavit absentiam tempore citationis dicti A. inquisiti, & hoc non obstante fuit effectus contumax, & in decreto non fuit dictum, *quod si comparuerit intra terminum concessum ad denunciandum, deleretur à libro contumaciæ*, sed simpliciter concessum dictum terminum ad denunciandum; Igitur in dicto termino dato ad denunciandum dictus A. nõ poterat comparere, quia erat jam effectus contumax, consequenter ei locus non erat tutus, juxta alibi notata.

Nam debebat ordinari in decreto, *Suspendeatur in describendo pœnam contumaciæ, vel si comparuerit infra dies 15. deleatur à contumacia. & interim in libro contumaciarum non describatur*, ut dicit *Foller. in ver. audiantur excusatores nu. 12.*, *Scyal. in pract. forjud. cap. 8. num. 115.* ergo omnia acta facta subsequenter sunt nulla, quia facta absque præcedenti assecuratione à dicta contumacia, juxtà tradita alibi.

5 Tertia nullitas, quia non constat Nuncium referentem citasse ad informandũ, & ad capitula, & postmodum ad forjudicandũ dictum A., esse matriculatum; Igitur actus notificationis est nullus, tam de jure communi, *ex doctrina Bart.*, & *Castrens. in l. Insulæ in fin. ff. de judic.* quam de jure Regni, *per Pragm. 7. de citation. Scyal. cap. 6. in pract. forjud.* qui dicit ita practicari, quando expediuntur citationes ad informandum, & capitula, & ad forjudicandum à M.C.V.

Nam in omnibus relationibus quæ fiunt in Regiis Tribunalibus super hujusmodi citationibus, solet dici, & certificari per Actuarium talem esse servientẽ dicendo videlicet, *prout constat ex patẽta spedita sub die t. mense t. anno t. cum potestate intimandi mihi exhibita per dictũ Alguzerium, & eidem restituta, &c.* ergo cum hæc deficiant in casu nostro; cõsequenter nullæ fuerunt citationes: de hac nullitate pleniori calamo diximus alibi.

Quarta nullitas est quia citationes, tã ad informandum, & capitula, quam ad forjudicandum apparent factæ domi dicti A. in Terra T., tempore quo inquisitus nunquam habitavit nec habitat in dicta Terra t., quod probatur ex eadem fide Universitatis ubi post notam agnatorum, & cognatorum subjuncit, *tanto più che il detto A. è forastiero, e la madre, e padre da poco tempo in quà hà abitato in questa Terra*; Igitur debebat citari per edictum tanquam vagabundus, *ex Const. Regni edictorum juxtà methodum traditum à Foller. in pract. crim. rubr. vel eos, &c. num. 33.*

7 Quinta nullitas est, quia prima contumacia in citatione ad forjudicandum fuit incusata die 20. Novembris tempore quo debebat incusari die 9. ejusdem mensis; Nam cum fuisset notificatus die 16. dicti mensis cum termino dierum triũ ad comparendum, & nullus intercessit dies feriatus, consequenter dicta prima contumacia debebat accusari in illa tertia die data ad comparendum, & sic die 19., & non 20. quo tempore erat circũ-

du-

Digitized by Google

ducta, *ita Foller. in ver. accuſentur contumaciæ num.2.Scyal. prax forjud.cap 7. n.2.Carav.ritu* 123.,*D.Reg.Roſa in pract. M. C. V. cap.* 10. *referens Petram ſuper Rit. & Pragm.* 3. *de ordin. judic.*, quæ nullitas eſt inſanabilis, nam ita fuit practicatum in citatione ad capitula; Igitur alterutra erit nulla.

Seſta nullitas, quæ eſt circa juſtitiam, quia dictus A.nõ merebatur pœnã mortis,dato quod eſſet probatũ dictum cõſiliũ igitur nõ poterat citari ad informãdũ, & capitula,& ſubſequenter ad forjudicandũ,neq; forjudicari, extraditis ſup-

8 Nam conſulens, exortans, perſuadens ad delictum tunc punitur eadem pœna, qua delinquens, quando hic non eſſet alias facturus, ſed ſi delinquens eſſet alias facturus tunc conſulens punitur pœna mitiori,dato quod probatũ ſit cõſilium, *ex text. in cap. ſicut dignum* §. *qui verò de homicidio ubi Gloſſ. in ver. provocaſſet in l. non ſolum* §. *ſi mandato in ver.*, *& attilicinus ff. de injur.*, *& ita tenet Gloſſ. in* §.*ope in ver. certè Inſtit. de obligat.*, *quæ ex delict. naſc.*, *& in l.1.* §. *perſuadere in verſic. facturus ſup. de ſervo corrupto*, *& in l. ſepe ver. etiam de verb. ſignific.*, *& ita comuniter DD tenere ait Bald in l.ob hæc uerba ff. de iis, qui notantur infamia*, *& in l.data opera Cod. qui accuſare*, *Salyc. in l.1. cod. de raptu virginum Abb. in cap. 1. de offic. deleg.*

Et licèt Bart. in l non ſolum §. *ſi mandato ff. de injur.* teneat indiſtinctè, quod conſulens exhortans,perſuadens eadem pœna punitur ac principalis delinquens, *quam ſequitur Imola in Clem.1. de pœnis, Aretin. in tract. malefic.in verſic. mandatorem in uerbo 22 quæritur.*

Tamen opinio magis comunis eſt contra *Bart.*, imò reprehænditur *ab Abb.*, *Imola*, *Alber*, *& Matthæs in cap quærelam notab.* 97.

Benè verum eſt in delictis atrocioribus habet locum opinio *Bart.*, *& ſequacium cap. felicis de pœnis, Clement. 1. eodem tit.*

Sequitur etiã opinionem contra *Bart. Jul Clar.*§ *fin.qu.* 88. *qui dicit ita DD. cõmuniter tenere, & Alberic. in l. ob hæc uerba in fin. ff. de his qui notantur infamia* refert caſum cujuſdam mulieris,quę perſuaſerat Amaſi interfectionem ſui Viri, & licèt concurrebat etiam adulterium, nihilominus dicit fuiſſe mulierem tortam,& quia nihil faſſa fuit,juſſum fuſtigari.

Sed cum ex ſuperiobus nullitatibus fuerit ſententia forjudicationis annullata & decretatum nullitates ipſas obſtare; Tunc quia proceditur cum Inquiſito, uti nunquam effecto forjudic to,& audi. tur ex integro,ſubſequenter fuit petitus per ipſum Inquiſitum totus proceſſus ad finem diſcutiendi cæteras nullitates ex eodem apparentes, & cum fuiſſet jam proceſſus ipſe traditus, atque percontatus, ſuper addita fuit.

9 Septima nullitas, quæ verſatur circa probationes factas circa conſilium præſtitum per dicto A. in homicidio prædicto, nam primo depoſitio Filii non poterat admicti cõtra dictum A.patrem,*ex text.in l.parentes Cod. de teſtibus*: Inquit enim Imperator (*Parentes, & liberi invicem adverſus ſe nec volentes ad teſtimonium admittendi ſunt.*)

Unde dicunt *DD.* non poſſe Judicem infringere hanc prohibitionem ut filius, teſtificetur cõtrà patrem quia eſt introductum ex quadam reverentia, & jure naturali, quibus non poteſt per Judicem derogari, *arg. text. in l. 1, § ſi verò ff. de teſtibus, Gomez. variar.reſol.tom.3. c.12.*

Et licèt hæc doctrina limitetur *à Farinaceo de teſtibus qu. 54. num.171.*quando ſumus in caſibus, in quibus aliter veritas haberi nõ poteſt, & in delictis atrocioribus; Tamen *idem Farinac. l.c. nu.* 172. dicit,quod etiam his caſibus debeat Judex ſe abſtinere ab examine horũ teſtium, qui de jure compelli non poſſunt, & occurrẽdo quod delictum ſit atrox, & veritas aliter haberi non poſſit debere Principem conſulere, *ex doctrina Jul. Clar.* §. *fin. qu.24. num.20.*

Et nihilominus in caſu noſtro non ſumus in atrocioribus quia ſupponitur fuiſſe nudum conſilium facit, *tex. in dicto cap. ſicut dignum de homicidio*: Secũdo non fuit probatum per Fiſcum, ut oportebat quod actu, & habitu non poterant adeſſe alii teſtes, nam requiritur nõ ſolum probare quod actu nõ adfuerint, ſed quod habitu,ſive in potentia non potuerint adeſſe, ad hoc ut recipi poſſint teſtes alias non recipiendi, *de Rubeis certamine ſecundo num.* 80. *per doctrinã Ferret. in l. 3.ff. de teſtibus*; Imò in caſu noſtro cum pretendatur cõſilium datum domi dicti A. poterant adeſſe præſentes famuli dicti A., & ſic habitu poterant adeſſe alii teſtes,etiam ſi actu non adfuerint.

Sed cum recepta fuerit depoſitio dicti t. filii videndum eſt quam probationem faciat: *Et Clar. dicta qu. 24. in fine* ita diſtinquit; Aut teſtis omninò à lege repellitur, & non facit indicium, niſi ad

Digitized by Google

inquirendum ideſt ad aſſumendas informationes, vel ad capturam, nam ad hunc effectum quælibet ſuſpicio ſufficit; Aut non omnino repellitur, & ſi fuerit examinatus parte nihil opponente, & facit indicium, parte verò opponente, nullum facit indicium, *ita etiam Gram conſ. 3. num. 11.*

Si verò lex reſiſtit actui dicendo talis non poteſt examinari, vel non debet admitti, & tunc nullam omninò facit probationē, neque indiciū, *Bart. in l. fin. cod. de his quibus uti indign. Gram d. conſ 3. nnm. 11.* Igitur ex quo *tex. in d. l parentes diſponit (filios cōtrà parentes nec volentes eſse admittendos)* conſequenter nullam probationem facit depoſitio dicti t. filii.

Quantum verò attinet ad prætenſam cauſam inimicitiæ, quam nixus eſt Fiſcus probare inter dictum A. qui pretenditur conſulens in homicidio, & B. occiſum, Primo non nocet quia non eſt probata qualitas inimicitiæ in ſpecie, adeoque nō ſufficit probatio in genere nulla adiecta qualitate, *ex doctrina Bald. in l ſi quis teſtibus Cod. de teſtibus, Imola in cap. Rainutius de teſtam. quos refert Gram. conſ 44. num. 6. & 7., & conſ. 12. num. 10.*

Imo cauſa inimicitiæ debet eſſe adeò gravis ut mortem mereatur, *Bertazz. conſ. 85. num. 18.*, non enim levis inimicitia deliberati animi inditium eſt, & homicidium gravi ex cauſa commicti, ſive conſuli, aut mandari ſolet, *idem Bertazz. conſ. 192. num. 18.*; Et potius delicti cauſam, quam in ſum delictum ſpectandum eſſe, *tex. eſt in l. verum ff. de furtis Menoch. conſ 438.* dicens neminem eſſe tam fatuum ut ſine cauſa delinquere vellet: Et quod gravis debeat eſſe cauſa, *ex Gloſs. in l. licèt ff de arbitr. §. in ſumma Inſtit. de injur. Gram conſ. 33. nu. 8. Bajard. ad Clar. qu 21. num 119.* Igitur ceſſante cauſa ceſſat delictum, quia nemo præſumitur delinquere ſine cauſa, *Foller. in pract. crim. verſ. item quod ſororem venenavit poſt num. 18. Felyn. in cap. 1. de offic deleg.*

11 Imo teſtes deponentes de dicta prætenſa inimicitia non probant, quia ſunt inimici ipſius A. nam inimicitia capitalis qualis eſt inter dictos t. t., & dictum A. teſtes repellit etiam ſi inimicitia pervenerit culpa ejus contra quem deponunt teſtes, *Bajard. ad Clar. qu. 24. num. 36., & 37. Gomez. de delict. cap. 12. num. 14.*

12 Accedat etiam, quod dicti teſtes ſunt homines malæ vitæ, quia fuerunt banniti, & exules, & ſic tales præſumi debent qualem vitam, & habitum induerint, *l. itē apud labeonem §. ſi quis virginem ff. de injur.*; Nam in teſtibus eſt conſiderandum cujus conditionis fuerint à ſua natura, *l. famoſi ff. ad l Jul. Maeſt.*

Et reſpectu D. teſtis etiam repellitur, quia eſt ſocius, & commenſalis cōtinuus dictorum T. T. exulum, nam ex converſatione malorum aliquis etiam fit malus, & criminoſus, *l. ædiles §. Pædius ff. de edilitio edicto.*

Reſpectu verò familiaritatis, & amicitiæ quā nixus eſt probare Fiſcus inter dictum A. & C. occiſorem, neque obſtant,

13 quia amicitia æquiparatur conjunctioni ſanguinis, ut declarat *Mainard. dec. 93. lib. 1. de Graſs. tract. de amicitia nu. 63.* Et ſic dicta præſumptio potius eſt excluſiva delicti; Nam præſumitur quod amicus optat amico omne bonum, & nihil mali, *ut de Amic. conſ. 86. num. 14. & conſ 41. num. 21.*

14 Adeoque præſumitur Amicum conſulere, & perſuadere bona, & non mala amico, nec indicia mali ſunt ſumenda ex illis, quæ fieri poſſunt ſine delicto, *Farinac. conſ. 37. num. 2. lib. 1. conſ 142. num. 39 Vermigliol conſ. 196. num. 6.*

14 Indicia enim, quæ poſſunt actui adeſſe, & nō adeſſe nō ſunt actēdenda, *Felyn. in cap. quia veriſimile in fin. de præſumpt. Boſſ. pract crim. tit. de Convict n. 44., Surd. conſ 133. num. 89.*, Cum indicium nihil aliud ſit, quam rei demonſtratio per ſigna ſufficientia per quam animus Judicis in aliquo tanquam in verò exiſtente quieſcit, nec ulterius curat inveſtigare; *Bald. in l & quidem num. 8. Cod de accuſ. Angel. de malefic. ver. fama publica col. 2. ver. quero quod ſit indiciū Brun. de indic. p. 1. qu. 1. num. 3* Et in dubio ubi poteſt capi duplex intellectus, & conjectura, quarū una ſit delicti excluſiva, altera inclusiva, ſemper actendi debet excluſiva, *Marſil. in l fin. cod. de probat. Curt. conſ. 70. col. 3. Foller. in pract crim. fol. 184. nu. 52., Roman. conſ. 60. Gram. conſ. 13. nu. 9.* Nam ſemper eſt ſumenda via ut delictū excludatur, *Bart. in l. non ſolum §. ſed ut probari ff. de novi operis nunciatione, Abb. in cap. in præſentia de probat. Innoc. in cap dudum el 1. de elect.* Igitur ex dicta familiaritate, & amicitia non debet preſumi conſilium.

RE-

Digitized by Google

RESPONSUM FISCALE.

Ad formulam præcedentem.

AD *num.* 8. R. quod si ex coniecturis probetur delinguentem esse facturũ delictum, sive illud patraturum absque consilio, tunc præsumi commissum non intuitu consilij, sed proprio marte delinquentis, & hoc casu consulens non punitur eadem pœna ac principalis, sed
15 mitiori; Quod etiam limitatur in delictis atrocioribus puta lesæ majest: venenationis, proditionis, & similium *Add. ad Clar.§. fin.quæst.* 88. Si tamen de istis conjecturis non constet, tunc in dubio præsumendum est, quod non fuisset alias facturus, sive patraturus delictum absque consilio, *Bald. in l.* 1. *cod. de Serv. fugit. & in cap* 1. §. *Injuria ver. quæro si Titius de pace juram. firm. & in l. multum interest cod. si quis alteri, vel sibi, Felyn. in cap.* 1. *ver. utrum autem de offic. deleg., facit quod dicit Bart. in l. si ventri* §. *Finali de privil. credit.* Et hoc casu punitur consulens eadem pœna, ac delinquens.
16 Consulens punitur, etiam si consilium non habuit effectum, quia delictum non fuit sequutum, nam consilium per sè consideratum etiam est titulus criminis, & indistinctè punitur, sed non pœna ordinaria delicti ad quod dedit consiliũ, sed pœna arbitraria, ut notat *Bald. in l. data opera cod. qui accusare, ubi allegat. l.* 1. §. *Persuadere supra de servo corrupto, Bart. in l. non solum* §. *Si mandato ff. de iniur. Angel. Aret de malefic. in ver. mandatorem in fine, Salicet. in l. unica, in* 1. *quæst. Cod. de raptu virginum.*
Quando quis locutus est alicui, & iste ivit, & commisit statim delictum, præsumitur, fecisse de consilio illius, *Bald. in sua Margarita in ver. consilium Add. ad Decium in l. consilii lit. M. ff. de Reg. Jur.*

JUDICIS CONCLUSIONES.

Ad præcedentem formulam.

IN Exhortante ad delictum commictendum procedit idem ac dictum est in
17 consulente *Jul. Clar. quæst.* 88. *vers. hoc autem.*
18 Ratum habens homicidium, vel aliud delictum, quod principaliter commicti solet ad offensam, & injuriam alterius, non autem propter libidinem delinquentis, punitur eadem pœna ac delinquens, quia in dubio præsumitur illud commissum nomine suo, dummodo non probet contrarium, quod est difficilis probationis *Jul. Clar. §. fin. quæst.* 87. *citat. Bald. in l. observare* §. *Proficisci num.* 9. *ff. de offic. Procõss.*
19 Conscius criminis commictendi, si non detegat, qua pœna puniatur, & quando teneatur detegere, vide *Menoch. de arbitra. casu* 355.

FORMULA XII.

Nullitatum adversus sententiam foriudicationis in homicidio, ubi traditur methodus sententiæ, & processus foriudicationis Curiæ Baronalis.

SUMMARIUM.

1 *CItatus ad informandum, & capitula in una domo; si postmodum mutaret domicilium in altera domo, non potest in eadem prima domo citari ad foriudicandum, quia esset nullitas.*
2 *Citatus semel nulliter, & factus contumax in citatione ad informandum, & capitula, vel ad foriudicandum; si iterum, detecta nullitate primæ citationis, venit citandus, debet assecurari de contumaciis incusatis in prima citatione, licèt nulla, alias non tenetur comparere, quia locus non esset ei tutus.*
3 *Agnati, & cognati foriudicandi semel nulliter citati, sunt etiam denuò citandi cum principale Inquisito.*
4 *Agnati, & cognati foriudicandi semel, & validè citati ab Officiale Baronali; si mutetur iste Officialis, sunt iterum à Successore citandi, ad hoc ut sciant Judicem, quem petere debent ad informandum, sive ad dicendum quicquid ad favorem Rei citati.*
5 *Citatio, quæ fit domi ad hoc ut valeat, debet in relatione exprimi clausula, solitæ habitationis, vel clausula, modo, & forma sibi commissis, & debet etiam exprimi in ea per Nuncium certiorasse domesticos de breviatione termini foriudicationis, in illis casibus, in quibus cum tali breviatione proceditur, quia citatio debet esse clara, & debet continere omnes qualitates.*
6 *Acta, tam in citatione ad informandum, & capitula, quam ad foriudicandum sunt subscribenda ab Act. in capite, & non à substituto, sive scriba ex Pragm.* 12. §. 12. *de Offic. & quæ eis prohibentur, quia Statutum quando inducit aliquid de novo, reputandum est pro forma substantiali, quæ dat esse statuto, & ejus*

Digitized by Google

omissio vitiat actum.

Curiæ Baronales antè sententiam foriudicationis debẽt promulgare Bannum, quo Inquisitus declaratur extrà protectionem Curiæ, & debet fieri Curia pro Trib. sedente alias dicta sententia esset nulla. & terminus ad foriudicandum currit à d e banni, quod bannum non practicatur in M.C.V & Reg. Aud. sed est de essentia in Curiis Baronalibus.

8 *Sententia si non contineat clausulam, lecta lata &c. an, & quando illam vitiat, & num.* 15. & 17.

9 *Occisus repertus propè domum alicujus, quando faciat inditium contra illum.*

10 *Ausugiens tempore delicti propè locum delicti, vel repertus cum armis propè dictũ locum, eo magis si ausugiat ense evaginato sanguinolento, vel si penès eum reperiatur gladius sanguinolentus, & delictum fuit commissum gladio, vel arma reperta prope cadaver quando faciant inditium.*

11 *Arma præparans una die, si die sequenti sequatur delictum, quando faciat inditium.*

12 *Exculpationem, sivè remissionem procurans, quando adstruat contra se inditium.*

13 *Minæ quando faciant inditium contra minantem, & num.* 18.

14 *Indicia indubitata, & violenta, an & quando sint sufficientia ad pœnæ ordinariæ condemnationem. & num.* 16.

15 *Sententiam definitivam absque clausu. la lecta, lata &c. valere; sed declara ut num.* 17.

16 *Tribunalia collegiata possunt ad pœnã delicti ordinariam condẽnare Reum, etiã ex indiciis indubitatis in delictis atrocibus; sed antè exequtionem sententiæ debent relationem facere in Collaterali cons. scilicet M C. V. coram, & Reg. Audientiæ in Scriptis.*

17 *Clausula, lecta lata, omissa in sententia diffinitiva prolata per Curias Baronales vitiat sententiam, secus in sententia prolata per Tribunalia Superiora.*

18 *Minarum probatio est privilegiata ut fiat etiam per testes singulares: declara ut ibi.*

19 *Nullitates sententiæ foriudicationis jã prolatæ an possint, opponi pro parte Rei absentis, adducuntur opiniones prò, & contra.*

FORMVLA XII.

Nullitatum adversus sententiam foriudicationis in homicidio ubi traditur methodus sententiæ forjudicationis proferendæ ã Curia Baronali.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas est, quia cum fuisset A., inquisitus factus contumax una cũ agnatis, & cognatis, &c. ex quo deindè repertum fuit nullam fuisse citationem ad forjudicandum, ex eo quia post citationẽ ad informandum, & capitula mutaverat domicilium à Civitate N., ubi ad informandum, & capitula fuerat citatus, in Terra T. ibi oportebat citari ad forjudicandum, & non in eadem Civitate N. in qua etiam ad forjudicandum citatus fuerat, *ex decis. Præs. de Frã. ch.* 314. ubi habetur quod cum citaretur quidam nobilis Neapolitanus ad informandum, & capitula in quadam domo, quam tunc temporis inhabitabat ratione affictus deindè in citatione ad forjudicãdum fuit in eadem domo citatus tempore quo mutaverat habitationem in altera domo similiter locata, comparuerunt agnati, & dixerunt de nullitate citationis ad forjudicandum, & per S.C. fuit dictũ quod rectius citaretur nõ obstante, quod Agnati, comparuissent; Ita in casu nostro cum per Baronalem Curiam Civitatis t. fuisset ordinatum, quod dictus A. inquisitus rectius citaretur, sicuti fuit citatus, oriuntur binæ nullitates hujus secundæ citationis: Prima est quia in dicta secunda citatione non fuit dictus inquisitus assecuratus uti oportebat contumaciarum incursarum in prima citatione, & sic locus non erat ei tutus, & cõsequenter non tenebatur comparere, ex traditis supra, & docet *Boss. tit. de citatio-*

Digitized by Google

tione n. 39., *& tit. de banni nullitaten.* 10.

3 Secunda nullitas oritur, quia agnati, & cognati debebant in hac secunda citatione ad forjudicandum citari, non obstante quod fuissent citati, & contumaces in prima citatione; Quia ex quo illa citatio, fuit declarata nulla, & rectius erat citandus inquisitus, nullum poterat parere effectum, & sic iterum agnati, & cognati quoque citari debebant, *Scyal. in pract. forjud. Gloss. in Const. pœnam eorũ, Merlin. tom.* 2. *cap.* 139. *num.* 4. *ex text. Vulpiani in l. hac autem* §. 1. *ff. quibus ex causis in possessionem eatur.*

4 Secunda nullitas est gemella præcedentis, quia etiam dato, quod tamen negatur, & non oportuisset, iterum citari agnatos, & cognatos, &c. ex ratione supra posita in prima nullitate, ex quo scilicet prima citatio non habuerat effectum suum, saltem debebant iterum citari ex eo quia erat mutatus Gubernator d. Curiæ Baronalis, qui fecerat acta forjudicationis; nam licèt agnati, & cognati rectè fuissent primo loco citati à primo Gubernatore non poterat Gubernator ejus successor procedere ad sententiam forjudicationis absque nova citatione agnatorum, & cognatorum, &c. *Rovit. in pragm.* 4. *num.* 2. *in fin. de ordine judic.*, *Minad. dec. Franc. dec.* 457. *num.* 3. *Capyc. lat. dec.* 69. *num.* 12. *Scyal. in pract. forjud. cap.* 2. *num.* 30.

Nam licèt successor possit continuare acta forjudicationis, in terminis, in quibus causa reperiatur, neque tenetur de novo judicium forjudicationis inchoare ex *Const. Regni pœnam eorum, ubi Affl. num.* 14., *& habetur per text. in l. mortuo Judice ff. de Judic.*, *Foller. rubr. forjudicentur num.* 1. *in fin.*

Tamen respectu agnatorum, & cognatorum citationis, est renovanda citatio ad dicendum causam quare, ad hoc ut sciant Judicem quem petere debent ad informandum, sive ad dicendum quicquid ad favorem Rei citati, *Minad. dec.* 25., *Franch. dec.* 457. *num.* 3., *& dec.* 589.

5 Tertia nullitas insurgit ex eo quia citatio ad informandum, & capitula refertur per Nuncium fuisse notificatam domi dicti A. inquisiti, sed non dicitur ibi, solitæ habitationis, cum sit indubitatum quod quando citatio non fuit facta domi solitæ habitationis nulla sit, *Sansel. dec.* 225. *num.* 8. *Farinac. qu.* 11. *num.* 41. *Scyal. in pract. forjud. cap.* 6. *nu* 16. *Gram. cons.* 1. Eo maximè, quia in tali relatione non fuit adjecta clausula, *modo, & forma sibi commissis*, quo casu valeret citatio, & relatio etiam si non fuisset expressa in ea particula, *solitæ habitationis*, *de Frãch. dec.* 332. *Scyal. loc. cit. in fine.*

Imò ipsa citatio, & relatio laborat altero defectu; Nam ibi non exprimitur à Nuncio certioratse domesticos de breviatione termini contenta in citatione ipsa, cum citatio debeat esse clara, & in ea exprimi debent omnes qualitates, & ita quoque relatio, *Gloss. in l.* 4. §. *qui toties ff. de damno infecto*; Ad hoc enim esse exprimendam dictam breviationem ut domestici potuissent citationem prædictam cum tali qualitate ipsi inquisito denunciare, & consequenter cum non fuerit facta relatio, & citatio cum dicta certioratione, ergo nulliter, & ita fuisse decisum per M.C., & Sac. C., & forjudicationem nullam fuisse ex hoc capite declaratam, *refert Thor. tom.* 1. *compend. dec. in ver. sententia fojudicationis.*

6 Quarta nullitas perfertur, quia nec citatio ad informandum, & capitula, & bãnum deindè sequtum, neque citatio ad forjudicandum fuerunt subscripta, sive firmata ab Actuario in capite, sed à subst tuto, sive scriba, igitur nulliter; *Quia per Regiam Pragmaticam* 12. §. 12. *de Officialibus, & quæ eis prohibentur* sancitũ est sub pœna ducatorum duodecim pro prima vice, pro secunda vice ducatorum 24, & pro tertia vice privationis officii magistris actorum, ut ipsi per se ipsos firment, & subscribant omnes, & singulos actus, & sic quando statutum inducit aliquid de novo, id quod statuit reputandũ est pro forma substantiali, quæ dat esse statuto, & verificari debet, *ex doctrina Bald. in l. comparationis Cod. de fide instr.* consequenter omissio ejus in qualibet parte etiam minima vitiat totum actum, *l. Julianus* §. *si quos ff. ad excib. Merlin. cap.* 73. *num.* 1.

7 Quinta nullitas subvehitur, quia bannum, quo dictus A. inquisitus fuit declaratus extra protectionẽ Civitatis, quod necessario in Regno debet præcedere sententiam forjudicationis, alias dicta sententia esset nulla, non fuit latum Curia pro Tribunali sedente igitur est nullũ *Foller. in pract. crim. rubr. banniantur num.* 5. *de Ponte de potest. Proreg. tit.* 1. §. 3. *num.* 18. *Novar. gravam.* 9. *tom.* 3. *n.* 13.

Nam licèt hoc bannum non practicetur in M.C.V.. neque in Regiis Audientiis; Tamen est de forma substantiali in Curiis Baronalibus, *Scaglion. in Pragm.* 1. *num.* 78. *de duello de Angel. ad Gizzarell.*

Digitized by Google

rell.dec. 17. num.4. Scyal. in pract. forjud. cap.9.num.12.

Adeoque in Curiis Baronalibus ex quo fit bannum, annus decurrendus, ubi non habet locus breviatio termini, currit à die dicti banni, & sic quoque in delictis in quibus terminus breviatur, talis terminus incipit currere à die dicti bāni; Sed in M.C., & Reg. Audientiis dictus annus currit à die ultimæ contumaciæ in citatione ad capitula, *Scyal. cap. 10. in pract. forjud. num. 2.*

8 Sesta nullitas oblicitur, quia in sentētia forjudicationis non adest clausula, lecta, lata, & publicata, &c. ergo nulla quia cum sententia debeat in scriptis proferri, ut de jure comuni, *per tex. in l. 1°, & ult. Cod. de sent., & breviloq. recitand., & de jure Regni ex Const. ab omnibus ubi Isern., & Afflict.*, consequenter omissio talis clausulæ, saltem quia ex quo hodiè comuniter servatur, vitiat sētentiā tanquam prolatam contra stylum, *Afflict. in Constit. ut universis, Muscatell. p. 7. gloss. condemnando num. 22., & seqq.*

9 Septima nullitas resultat ex indiciis, ex quibus, ut audio, Fiscus prætendit fundare homicidium fuisse commissum à præfato A. inquisito; Nam quod attinet ad primum indicium, quod scilicet B. occisus fuerat repertus propè domum ipsius A., R. quod licèt sit verum, quod si reperiatur occisus propè domum alicujus faciat indicium ad torturam contra dominum domus, hoc tamen intelligitur si dominus domus sit male vitæ, & famæ, & concurrat aliquod aliud adminiculum, *Caball. resol. crim. casu 230. num. 34. & 50. Boss. tit. de indic. num. 51., Tartagl. pract. crim cap. 11. num. 23., Paris. de Put. de Synd. ver. tortus cap. 3. num. 4. Carrer. pract. crim. tit. de indic. ver. decimum tertium num. 1.* Sicuti in casu duriori, licèt sit inditium ad torturam contra illum, qui fuit visus aufugere propè locum delicti tempore delicti, *Vivius dec. 282. n. 7.* vel si fuerit repertus in loco delicti, & ubi quis jacet occisus, *Bart. in l. fur manifestus ff. de furtis*, quod diceretur inditium proximum, & propinquum, idem *Bart. in l. fin. ff. de quæst. Blanc. de quæst. nu. 295. Foller. in rubr. Quod suffocavit uroxem num. 12.*, vel etiam si fuerit inventus propè locum delicti, *Paris. de Put. de Synd. ver. tortura l. 1. cap. 2. num. 1.* Eo magis si fuerit repertus armatus cum armis cum quibus commissum fuit delictū; *Blanc. de quæst. num. 301. Borrell. cons. 45. num. 4. 26. & seq:* Vel fuit visus aufugere ense enudato, e loco ubi reperiatur occisus cum talibus armis, eo fortius si ensem deferebat sanguinolentum, & egredieb. tur pallidus *Vivius d. dec. 282. n. 5. & 11.* Imò etiam si reperiatur gladius sāguinolentus penes quem, & homicidium, fuit sequtum gladio *Blanc. loc. cit. n 292. Carrer. ubi sup. ver. vigesimum primum d dec. 282. num. 6.* vel etiam si reperiantur arma alicujus propè cadaver est inditium contrà Dominum armorum, *Carrer. loc. cit. ver. trigesimum sextum, Farinac. pract. crim. quæst. 52. num. 74. Danza de pugna ff. tom. 1. tit. de remiss. cap. 3.*

Hæc tamen omnia intelliguntur, quando adsunt alia adminicula.

Secundū præsumptum indicium desumit Fiscus, ex eo quod dictus A. die præ-
11 cedenti præparabat arma, nam R., quod licèt hoc facere etiam sit inditium ad torturam, *Carrer. in pract. crim. ver. vigesimum tertium, Vivius d. dec. 282. num. 13. & seq. Blanc. de quæst. num. 78.* Tamen hoc procedit quando præparat arma sine causa, *Borrell. d. cons. 45.* Sed cum liqueat dictum A. esse venatorem, & die sequenti iviſse ad venandum, hæc omnia tollunt dictum inditium, *Borrell. ubi sup. num. 19.*

Tertium præsumptum inditium nititur desumere Fiscus ex exculpatione, procurata per dictum A. abhæredibus d. B. occisi; Nam R. quod licèt sit verum dictā exculpationem fuisse obtentam, & regulariter facere inditium ad torturam, contra petentem, *Blanc. de quæst. n. 30 Carrer. pract. crim. tit. de indic. vers undecimum, de Marsil. pract. crim. ver. dilicenter num. 177. Boss. in pract. crim. tit.*
12 *de pace num. 25. Clar. quæst. 21. §. fin. vers. pax.* Tamen in casu nostro non nocet, quia non constat fuisse dictam exculpationem à præfato A. Inquisito petitam, imò f ctam fuisse absente eodē A. *Grā. voto 39. Boss. loc. cit. num. 20. Clar. dicta quæst. 21.* qui dat cautelam ut remissio. fi t absente offensore, nam hoc casu non facit præjudicium, & juvat offensori si acceptetur à Notario pro absente.

Quartum præsumptum indicium audio Coadiutorem Fiscalem desumere, ex prætensis minis prolatis per dictum A. inquisitum contrà ipsum B. necatum; Ad quod 1. R. oportere ut probaretur per Coadiutorem ipsum minantem esse hominem malæ famæ in eodem genere minarum, & potentem, imò solitum minas exequi ad hoc ut minæ faciant indicium, *Peguera q. crim. cap. 17. num. 11. Foller. pract. crim. rubr. quod sororem venenavit num. 23. Borrell. cons. 45. num. 10.*

Dan-

Digitized by Google

Danza de pugna DD. tom.2. tit. de homicidio cap.4.num.28. Boss.tit.de indit. n.44. Et licèt Jul. Clar. §. final. quæst.21. ver. minæ inf. dicat in statu Mediolani probatis minis, & causa minarum sepè numero Reum poni in tortura; Tamen prima opinio est communis, ut docent DD. citati.

Secundo tale indicium minarum non officit, quia prætenditur per Coadiutorem Fiscalem dixisse præfatum A. inquisitum, quod B., qui moveat quandam litem Civilem d. A. *(gli la pagarebbe, e che se ne sarebbe vendicato)* Nam hæc verba taliter prolata debent intelligi in subiecta materia de vindicta licita, & per viam etiam Justitiæ, ut in effectu se defendebat per tramites Juris adversus dictam litem motam; Ideoque minæ tunc faciunt indicium ad torturam, quando ultrà prædicta concurrit etiam, quod sint prolatæ ad specificum delictũ, & specialiter prolatæ; Itaut in punto, quod non faciat indicium si dicat quis *te ne farò pentire*, & deindè sequatur mors, vel si quis minetur homicidium facere in personam Caii, & deindè sequatur damnum in bonis, prout est furtum, vel aliud damnum contra Cajum, *Thesaur. dec.20. num.9. Foller. loc. cit.* Imò si testis minatus fuerit dicere testimonium falsum contrà aliquem si ab eo non habuisset aliquam rem, non potest per hoc torqueri si incriminatus fuerit de falso, *Alex. conf.79. vol.2. col.2. Boss. de indic. num45.* sed solummodo talis testis redderetur suspectus, & ei non crederetur *Boss. ubi sup. per text. in l. jubemus Cod.de probation.* Igitur sententia foriudicationis non potest exequtioni demandari, tum ex eo quod est nulla circa ordinẽ, ut ex 1. 2 3. 4. 5. & 6 nullit. liquet, tum etiam quia, non adsunt probationes sufficien-
14 tes ad condemnandum ad pænam ordinariam mortis, sed solummodo prætensa indicia remota, atque contrariis indiciis elisa; Imò etiam dato, quod negatur, relata indicia fuissent indubitata, neque ipsis indiciis indubitatis ad pænam ordinariam deveniri potuisset, ita *Caball. resol crim.casu* 288. docet relatis omnibus DD. opinionibus pro, & cõtra docentium, post de *Frãch.dec.372.* qui judicatũ textatur in Sac. Conf. neque ex violentis probationibus id permicti, & *dec.538. ubi dicit* per M.C. fuisse judicatum pro tortura, & si cum tortura non sequatur confessio posse puniri pæna extraordinaria *Caball. casu 93. num.27.*

RESPONSUM FISCALE

Circa formulam præcedentem.

15 AD *Sextam nullitatem num.8. R. cum Vantio de nullit.ex def. proc. num.88. & Tartagl. in pract. M. C. V. cap.6. num.9. qui tenent valere sententiam, absque clausula lecta, lata &c. authoritatæ Gloss. in cap. fin. de rejudicata in 6. in ver. illustrium, quam communiter probari voluit Alex. conf.90. num.4. lib.1.*

Ad num. 13. vers. igitur R. quod de anno 1621. fuit emanata *Reg. Prag.* per quam fuit dispositum posse quem condemnari, & puniri pæna ordinaria delicti etiam ex indiciis indubitatis ratione
16 atrocitatis ipsius, & si in delictis atrocibus; Verum de anno 1622. fuit declaratum id permissum Tribunalibus, Collegiatis, sed antè exequtionem relationem facere debent Reg. Aud. in scriptis in Collaterali Conf. & M. C. coram, & ita fuisse observatum sub die 9. Februarii 1630. in causa Scipionis de Angelo Inquisiti de homicidio, qui cum solus esset in Cubiculo insimul cum quadã muliere, audito ululatu, fracto ostio, irruperunt, & invenerunt mulierem jugulatam, & propè novaculam, seu cultrum tosorium, & præfatum Scipionem cruore pollutum, qui, & si extrajudicialiter confessus fuisset homicidium, coram Judice tamen negavit (, & hic est unus ex casibus, in quibus DD. exemplificant indicia indubitata, quæ pleniori calamo cumulat *Caball. d. casu* 288.) M. C. die sequenti, compilato processũ per horas, fuit voti esse puniendum ultimo supplicio, & relata causa coram Domino Proroge, & Collaterali Conf. fuit mandatum exequtioni demandandum, & exequtum dictum votum, ut refert hæc omnia *Reg. Sanfel. dec.47. in fine.*

JVDICIS CONCLUSIONES.

Circa Formulam præcedentem.

17 AD num.8. & 15. R. distinquendo, nam opinio Advocati relata n. 8. habet locum in Tribunalibus Baronalibus, in quibus saltem de stylo sententia esset nulla absque clausula lecta, lata &c. Opinio vero Fiscalis, & DD. ibidem n.15. intelligitur de sententiis prolatis in Tribunalibus Superioribus, & ità concilantur opiniones *Anna singul.437. Scyal. in pract.*

Digitized by Google

pract. foriud. cap. 12. *num.*38.

enè verum, quod etiam in Curiis Baronalibus tantum ſententia eſt nulla, ſed ſi proceſſus eſſet de cætero validus, Judex de novo judicabit, *Præſ. de Franch deciſ.*261. *quam refert*, & *ſequitur Thor. part.*3. *compend. ver. ſententia*, & *voto* 1. *per totum*.

Ad num.12. adiicimus neque præjudicare quando non perſemetipſum Inquiſitum fuit facta aliqua promiſſio pecuniæ hæredibus occiſi ad hoc ut non expoſuiſſent quærelam, ſed fuit facta ab ejus patre, vel alio conſanquineo, nam eſſet indicium ſi conſtaret fuiſſe promiſſam ab inculpato de homicidio *Carrer. in pract. crim. verſ. trigeſimum primum num.* 1. & 2.

18 Ad num. 13. adiicimus probationem minarum eſſe privilegiatam, itaut probentur etiam per teſtes ſingulares *Foller. in pract. crim. rubr. quod Sororem venenavit num.*25. *Gram dec* 5 *num.*14. *Anna ſingul.* 520., & *ibi Filius*.

Quod tamen intelligitur dummodo ſint ſingulares ratione loci, vel temporis ſingularitate diverſificativè, vel adminiculativè; ſecus verò ſi ſint ſingulares diverſificativè circa minas, puta ſi unus deponet minantem dixiſſe, *che lo voleva uccidere*, alter deponat, *che li voleva rompere la teſta*, & concordent circa locum, & tempus, *Foller. l. c. Pariſ. de Put. de Synd. fol.*110. *verſ.* an qui dixerit, qui refert, quod quæd. m mulier cum minata eſſet alicui ſè cooperaturam, ut illi francerentur crura, hoc audito ab inimico illius minati, eundem interfecit, capta muliere, & poſita in tormentis faſſa fuit delictum, etiam quod eſſet innocens, & ad mortem damnata; Ideo concludit plurimam Judicis prudentiam deſiderari ob fallaces indiciorum probationes, quod placuit, etiam *Marſil. conſ. crim.*3. *num.*13. *Menoch. de arbitrar. caſu* 361. *num.*39.

19 Advertendu n hic putavi, quod cum in preſenti, ac etiam in ſecunda, & ſeſta formula nullitatum, & fortè etiam alibi implicitè tenuiſſem forjudicatum, etiam in fortiis non exiſtentem, poſſe per intermedias perſonas ſuorum conjunctorum, &c. proponere nullitates adverſus ſententiam forjudicationis jam prolatam contra ipſum; Hoc feci fretus authoritate præclariſſimi, ac doctiſſimi Viri *Præſ. de Franch. dec.* 688., qui refert bis deciſum per Sac. Conſ., & eandem deciſionem comprobat *de Luca ad eundem authorit. Novar. dec.* 14. Sed cum nuper reperiiſſem Dominum meum Marchionem de Roſa in ſua aurea praxi decret. M. C. V. oppoſitum docentem, & de conſuetudine atteſtantem *cap.*10. *nu.*40. *poſt Rovit. Tappi*[illegible], & *alios*; Non audeo in medium tot doctiſſimorum Virorum meam proferre ſententiam; ſed me remicto ſaniori judicio; Eo magis præſuppoſito quod allegentur nullitates notoriæ, & apparentes ex iiſdem actis, & proceſſu, quæ nullitatis notoriæ exceptio nunquam cenſetur ſublata, ut idem *Præſ. fundat dec.*232. *poſt* Clar. *Bald.*, & *alios*: quibus terminis ſtantibus, tanquã æquitati magis conſonans opinio ipſius Domini Præſidis poſſet teneri, vel quãdo adeſſet ſpecialis diſpẽſatio Principis; quæ in his caſibus fortè obtineri facillimè poterit, Reũ ſc. eſſe audiendum etiam abſentem adverſus ſententiam forjudicationis publicatam, ut idem *de Luca loc. cit. num.*5.

FORMULA XIII.

Nullitatum adverſus ſententiam ad mortẽ in homicidio commiſſo in perſonam uxoris cauſa honoris.

SUMMARIUM.

1 *DElictum in genere eſt lapis angularis proceſſus, itaut illo deficiente, debet quoque deficere exercitium jurisdictionis; neque probatur confeſſione Rei, ſed de eo legitimè & liquidè conſtare debet alias non poteſt quis citari ad informandum, & capitula neque forjudicari; imò neque poteſt contra eum inquiri, nec eſt locus pœnæ abſque eo.*

1 *Delictum in genere tunc probatur per confeſſionem Rei quando fatetur occidiſſe in nemore, dummodo etiam concurrant mala fama, & vita ipſius Rei, abſentia, & deficientia necati à longo tempore, & fama publica de hoc laboret: Similiter quando confitetur projeciſſe in mare necatum, poteſt confeſſus damnari ad pœnam ordinariam, etiam ſi de corpore delicti non conſtet, tamen debent concurrere alia adminicula, puta quod repertus fuerit ſanguis probè lictus maris, vel veſtes; vel aliquid aliud occiſi pœnes occiſorem, & in quibus aliis caſibus probetur confeſſione Rei vide num* 27.

3 *Delictum in genere in homicidio commiſſo per foraſcitos, neque eſſe de eſſentia ſecundum aliquos, quia iſti ſolent abſcondere cadavera; Sed alii contrarium tenent etiam in foraſcitis.*

4 *De-*

Digitized by Google

4 *Delictum ubi est commissum ibi puniri debet, & Reg. Aud. licèt sint Judices competentes in Provinciis, tamen intelligitur in causis appellationis, & electionis fori; adeoque tenentur remittere causas officialibus Baronalibus, quia ope exceptionis fiunt incompetentes, & vide num. 17.*

5 *Text. in l. nullum cod. de testibus tribuit jurisdictionem cumulativè non privativè & sic datur locus præventioni.*

6 *Præventionis ea est virtus, ut Judici prevenienti acquiratur omnis jurisdictio, quæ etiam aliis competebat; adeoque alii Judices, qui pariter Jurisdictionem habebant non poterunt amplius se ingerere.*

7 *Confessio delicti facta ab Inquisito corã Judice incompetenti non prorogat illius jurisdictionem, quia compulsus id facere videtur, & vassallus etiam volens non potest præjudicare, neque renunciare foro Baronis, & è contra Baro non potest præjudicare Vassallo, neque consensus privatorũ potest jurisdictionẽ dare non habẽti.*

8 *Confessio facta delicti coram Judice prorogato saltem non nocet quoad pœnam ordinariam.*

9 *Confessio delicti non præcedente processu saltem non nocet quoad pœnam ordinariã quia non dicitur facta tempore habili, & Judex interrogans Reum absque legitimis indiciis peccat moraliter.*

10 *Delegatio S. E., sive Principis non præjudicat Baroni quin non possit petere causæ remissionem, quia non censetur præjudicatum juri tertii, etiam si dixisset omni appellatione remota: limita, ut num. 23.*

11 *Remissio causæ an possit peti post sentẽtiam, & condemnationem Rei, & num. 25.*

12 *Maritus occidens uxorem infragranti adulterando non punitur, & idem esse si non occidat infraganti, sed uxor plenè fuerit convicta de adulterio ipso, quia sũt æquipollentia.*

13 *Uxorem verberans detextandus est, quod plurimis exemplis comprobatur.*

14 *Uxorem occidens, non solũ punitur, ut homicida, sed ut parricida, adeoque non gaudet indultu; imò gravius punitur quam occidens patrem, nam sapit naturã proditionis.*

15 *Maritus est sicuti custos in grege, respectu uxoris.*

16 *Visus simul cum Titio, si postmodum Titius non appareat, & insurgat fama fuisse occisum, an & quando possit torqueri superstes; Sicuti servi an possit torqueri non comparente Domino.*

17 *Reg. Aud. fiunt etiam Judices competentes in causis, in quibus Curiæ Baronales negligenter procedunt.*

18 *Aufugiens à carceribus Regiæ Audientiæ offendit ejus aures, adeoque tribuit ei jurisdictionem, etiam si alias esset incõpetens, & hoc virtute dispositionis text. in l. nullum cod. de testibus, qui text. habet locum, non solum in teste falsum deponente coram aliquo Judice; Sed in omni alio casu in quo aures illius offendit, dummodo Judex non sit penitus incapax; intellige ut num. 5.*

19 *Judex causarum civilium tantum an possit punire testem falsum coram se deponentem vigore dict. text. in l. nullum.*

20 *Clericus deponens falsum coram Judice laico non potest ab eo puniri; licèt contrarium tenuerit Glos. in dicta l. nullum.*

21 *Clericus turbans officium, & jurisdictionem laicalem, & impediens ne justitia ministretur, an si percutiatur excomunicatio incurratur.*

22 *Judex offensus, etiam si concurrat cum altero Judice, cui privativè concessa esset Jurisdictio, adhùc præfertur vigore dicti text. in l. nullum, si prævenerit, ut num 5.*

23 *Carceratio affectata, & conlusiva non juvat ad petendam remissionem causæ.*

24 *Vassallus Baronis citatus à Reg. Aud. tenetur comparere, & privilegia ipsius allegare non obstante, quod talia privilegia sũt notoria, quia sunt multi casus in quibus non obstantibus privilegiis, non competit ei causæ remissio.*

25 *Sententia prolata, est perempta instantia; adeoque non esse locum causæ remissioni, sed solum competere exequtionem ipsius sententiæ.*

26 *Maritus potest occidere uxorem deprehensam in adulterio impunè; sed si non occidat incontinenti punitur pœna extraordinaria: limitatur quando maritus tenet concubinam, nam tunc si occidat etiam incontinenti punitur pœna ordinaria, quia intrat regula quod mutua delicta æquali compensatione tolluntur: Secundo non est licitum occidere si post adulterium per mulierem commissum secum se reconciliavit obsequia matrimonialia præstando, nam tunc præsumitur ei remisisse adulterium ipsum.*

27 *Delictum in genere quando probetur sola cõfessione inquisiti, ex quando secus.*

28 *Maritus occidens uxorem deprehensã in adulterio non lucratur dotem contra Bart.*

29 *Adulterium quomodo probetur ad finẽ ut vir lucretur dotem uxoris, & quid si vir non intentavit banc actionem vivente uxore scilicet de lucranda dote, an possit illa mortua opponere hæredibus mulieris illam petentis ipsum adulterium.*

Digitized by Google

30 *Maritus occidens uxorem absque legitima causa adulterii, tenetur tradere ejus hæredibus antefatum, & dotem eo modo ac si illa super vixisset, vel divertisset ipsius culpa, quod pluribus rationibus, ac authoritatibus comprobatur.*

FORMULA XIII.

Nullitatum adversus sententiam ad mortem in homicidio commisso in personam uxoris causa honoris.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas respicit defectum delicti in genere, nam non constat de corpore delicti, sive de delicto in genere, quod est lapis angularis processus, *juxtà tex. in l. 1. §. illud ff. ad Senat. Consult. Syllan.*, Itaut deficiente delicto in
1 genere deficere quoque debet exercitiũ Jurisdictionis, cum hæc ex illo resultet, *Cyn. Bald., & cæteri in l. præscriptione cod. si contra jus, vel utilitatẽ publicam, Modern. in cap. cæterum de judic. Canonistæ omnes in cap. bonam memoriam §. contrahentes de foro compet. Reg. Valenzuol. cons. 52. num. 15. vers. & comprobat.*

Cum neque Princeps possit mandare motu proprio aliquem inquiri, nisi prius constiterit de delicto in genere, & non alias *Vermigil. cons. crim. 132. num. 16.*

Corpus enim delicti liquidè, & legitimè constare debet, *ut tradit Giurba cons. 25. num. 8. Anneus Robert. rerum judicatar. cap. 4.*

Adeoque neque poterit quis citari ad informandum, & capitula, neque forjudicari non constito de delicto in genere *Caball. resol. crim. casu 255. nu. 1. Chartar. de exeq. sententiæ contumac. cap. fin. n. 141., Scyal. in pract. forjud. cap. 4. in princ.*

Neque obstat dicere, quod ipse A. maritus confessus fuerit dictam ejus uxorẽ occidisse; Nam R., quod ex quo non constat de corpore delicti, confessio non nocet, quia tali confessione constat de corpore facti, non autem de corpore delicti, *l. 1. cod. ubi causæ fiscales, l. Divus ff. de re militari, Burjact. cons. 110. num. 30. Alex. cons. 19. vol. 7. col. 1. Clar. §. fin. qu. 75. num. 15., ubi Bajard.*

Adeoque confitens occidisse hominẽ, si aliter de homine occiso non appareat, non potest damnari, ex tali confessione, *Boss. pract. crim. tit. de delicto num. 15. Chartar. loc. cit. Caball., & Scyal. ubi sup.*

Et igitur non constito de corpore delicti non est locus pœnæ, *de Marin. resol. quotid. cap. 323. num. 69. lib. 2. ubi dicit quod nec Judicis arbitrium accomodari potest, etiam quod Rei accedat confessio.*

Imò talis confessio neque valet ad finem devenendi ad torturam ipsius Rei confessi, *Guazzin. def. 4. cap. 1. num. 15. Farinac. cons. crim 37.*

2 Quia nemo est Dominus membrorũ suorum, *Gabriel. cons. 17. num. 2. lib. 7. ubi cæteri DD.*

Et licèt *DD.* teneant, quod quando quis fatetur hominem occidisse in nemore, quod sufficienter dicatur probatũ delictum in genere adjuncta probatione famæ publicæ, & deficientia occisi à loco, *ut penes Dominum meum Marchionẽ de Rosa in sua doctissima praxi M. C. V. cap. 1. num. 21. vers. hinc quod fama.*

Tamen etiam est necesse ut probetur, quod Reus confessus sit alias malæ vitæ, & solitus talia patrare delicta, & quod deficientia prætensi occisi sit longi tẽporis ne fortè innocens damnetur, ut semel refert evenisse, *Valer. Maxim. lib. 8. cap. 4., & Anneus Robert. rerum judicat. c. 4.* similiter refert accidisse in Gallia, quod quidam fassus fuerat occidisse uxorem, fuit ex tali confessione extorta vi tormẽtorum morti traditus, & deindè elapso biennio mulier reversa fuit domi: Et de anno 1650. Neapoli quædam mulier migravit cum Amasio, & cum insurrexerit fama publica, quod tres homines illam necassent, fuerunt capti, torti, & confessi, atque laqueo suspensi, sed elapso anno mulier, & Amasius fuerũt reperti Romę.

Undè dictus Author dicit debere remitti in arbitrium Judicis, qui perpende-

re

Digitized by Google

re, debet diuturnitatem temporis elapsi circa deficientiam prætensi necati, qualitatem Rei confitentis, pondus indiciorum, & an confessio fuerit verisimilis cũ aliis circumstantiis benè ponderatis: Celeritatem enim, pœnitentia, atque eadem inutilis sequitur; Nam præcipitata raptim consilia, neque revocari, neque in integrum restitui possunt, *ex Tito Livio, & Plutarcho ponderat de Rubeis certamine 12. num. 125.*

Sic etiam potest damnari pœna ordinaria confessus occidisse hominem, & illum proyecisse in mare, licet non constet de corpore delicti, *ex Reg. Salern. dec. 13. Paschal. de virib. patr potest. p. 3. cap. 1. in fin. Thor. compend. decis. tom. 2. vers. confessio fol. 98.*

Tamen etiam hoc procedit quando concurrunt alia adminicula circa corpus delicti, puta si fuerit repertus sanguis propè lictus maris, vel si fuerint repertæ vestes, vel aliæ res, & bona occisi, vel aliqua res ex vestibus &c. super occisorem, *ita Bossius in pract. crim. tit. de delicto num. 15. de Angel. ad foller. rubr. capiat informatione num. 10. Caball. casu 255. Guazzin. def. 4. cap. 3. num. 10. Scyal. d. cap. 4.*

3 Et licèt nonnulli voluerint, quod cõtra forascitos non requiratur delictum in genere, quia isti, sunt soliti abscondere cadavera *Cason. tract. de torment. cap. 2. num. 4. de Grand. de bello exulum in prædicamento pati quæst. 3. speciali 62. num. 2.* Tamen contrariam opinionem veriorem tenent alii, quod scilicet etiam contra istos bannitos requiratur delictũ in genere *Guazzin. def. 4. cap. 4. num. 5. Paschal. cit. par. 3. cap. 1. num. 72. de Angel. ubi sup. post num. 10. Scyal. loc. cit.*

Igitur contra talem non posset proferri sententia foriudicationis, etiam stante statuto, quod contumax habeatur pro confesso *Guazzin. l. c. num. 19. qui n. 21. dicit hoc procedere etiam quod post sententiam constaret de corpore delicti citat. Boer. dec. 259. Bajard. ad Clar. quæst. 66. §. final. num. 9. de Angel. loc. cit. num. 12.*

Secunda nullitas fundatur in incope-
4 tentia Judicis scilicet Reg. Aud., *authorit. tex. in auth. qua in Prov. cod. ubi de delicto*, ubi jure consultus mandat, quod ubi delictum est commissum ibi, puniri debeat; Hoc verbum, *debeat*, importat necessitatem *per tex. apertum in cap. intelleximus in ver. debet de Judic. Gloss. in l. sepè ff. de off. Præsid. Aff. in const. Regni pœnam eorum num. 15. vers. 7. dicit.*

Igitur cum prætendatur homicidium commissum fuisse in Civitate T. ibi puniri deberet, & excluditur quivis alius Judex, quia inclusio unius est exclusio alterius, & sic causa est remictenda Gubernatori dictæ Civitatis T. qui petiit dictam causam remicti.

Ratio magis fundamentalis hujus secundæ nullitatis oritur, *ex dispost. Reg. Prag. 2. de citat. & Reg. Prag. 2. ubi de delicto*, In quibus statuitur, quod tam in civilibus, quam in Criminalibus non possit procedi ad cognitionem causarum pertinentium ad Jurisdictionem Baronalem, nisi in casu appellationis, vel facta electione fori ad quærelas partium.

Nam licèt *Reg. Aud.* sint Judices ordinarii in Provinciis, sicuti M. C. in toto Regno *ex ritu d. M. C. 49.* Tamen hoc locum habebat antequam Baronibus fuisset concessum merum, & mixtum Imperium cum clausulis abdicativis, & privativis, quæ omnibus ferè Baronibus hodiè sunt concessæ, & sic ope exceptionis fiunt incompetentes *d. Reg. Aud. Carav. ritu 29. Sansel. dec. 69.*

Quod eo magis habet locum in casu nostro quia prævenerat ipsa Curia in carceratione dicti Inquisiti.

Nam licèt per prius fuerat carceratus à *Reg. Aud.* Tamen cum aufugisset à carceribus ejusdem, fuit denuò captus ab ipsa Curia; Neque officere poterit dicere quod per fugam à carceribus ipsius *Reg. Aud.* erant offensæ aures ejus, & sic fuerit effecta Judex competens *ex tex. in l. nullum cod. de testibus.*

5 Nam R. quod *tex. in d. l. nullum*, non tribuit jurisdictionem privativè, sed cumulativè, & sic datur locus præventioni *Gram. dec. 30. Foller. in ver. audiãtur excusatores num. 68. & in puncto decisum refert Francb. dec. 107. num. 5. & dec. 679. num. 3. Anna cons. 107. Galeota contro. for. tom. 2. lib. 2. contro. 57. num. 5. & 6. Sansel. dec. 63. par. 1. Merlin. tom. 2. Forens. cap. 71. num. 16.*

6 Ea enim est vis præventionis, ut acquiratur Judici prævenienti, & in eum consolidetur omnis jurisdictio, quæ etiã aliis, competebat *l. si quis postea cod. de judic. cap. penul. de for. compet.* Adeoque alii Judices, quia pariter jurisdictionem habebant non poterunt amplius in causam se ingerere, nam per prævensionem præoccupatur, imò eliditur jurisdictionis exercitium, quod pluribus competere poterat *Sansel. dec. 336. num. 32. de Franch. l. c.*

Neque officit dicere per confessionẽ

Digitized by Google

7 Rei fuisse prorogatam Jurisdictionem, *Nam R. cum Maranta in suo Aureo speculo par. 4. dist. 12. num. 5. in terminis dicente* per solam confessionem Inquisiti non induci prorogationem Jurisdictionis *per tex. in l. si convenerit & ibi Gloss. ff. de jurisdict. omnium Judicum Soccin. cons. 108. col fin.*

Imò *Boss tit. de foro compet. num. 179.* docet, quod si formata inquisitione Reus Inquisitus sit examinatus sine alia contradictione, & etiam confessus fuerit per hoc non dicitur prorogata jurisdictio, quia compulsus id facere videtur.

Accedat etiam quia privatorum consensus Jurisdictionem dare non potest, non habenti, & sic consensus Inquisiti, nihil operatur in prorogando jurisdictionem *l. privatorum cod. de jurisdict. omnium Judicum Vant. de nullitate ex def. jurisdict. num 51.*

Nam Vassallus etiam volēs, non potest præjudicare, nec renunciare foro Baronis in ejus præjudicium *Gloss. in cap. Imperialem §. præterea de probib feud. alien. per Federic. Carav. ritu 166. num 75.*

Sicuti è contra neque Baro potest renunciare in præjudicium Vassalli habens privilegium abdicativum etiam quoad miserabiles personas, *decisum refert Franch. dec. 541. Ric. dec. 602., & collect. 1634. Paschal. de patr. pot. par. 2. c. 10. num. 107. Thor. par. 1. compend.*

8 Et quando valeret hæc prorogatio jurisdictionis, quod negatur, neque ista confessio coram Judice prorogato potest parere pænam ordinariam, etiā si cætera non deficerent, *Foller. in pract. crim. vers. & si confitebuntur in 1. par. 3. par. num. 1. referens Bald. Alexand., & Angel. in l. Magistratibus ff. de jurisdict. omnium Judic. Angel. in l. 1. cod. de confessis, Felyn. in cap. ut si Clerici de Judic. Aff. in const. si damna Clandestina notab. 9. ver. quarto quero Boer. dec. 90.* Ideoque hoc casu confessio solum noceret, quoad torturam inferendam *DD. citati.*

9 Eo magis confessio non nocet, quoad pænam ordinariam, quia est facta non præcedente processu; Nam non potest Reus poni inter Reos non præcedente processu, & inquisitione speciali *Guaz. 2 in. def. 20. cap. 7. num. 3. & 4.* Itaut Judex interrogans Reum, sinè legitimis indiciis peccat mortaliter *Sarmient. select. interpretand. lib. 3. cap. 13.*

Neque replicetur, quod processus aderat in Curia dictæ Civitatis T., licèt absque delicto in genere; *Nam R. cum Foller. in ver. & si confitebuntur num. 30. ubi sup.*, quod intercætera requisita confessionis est illud, quod confessio fiat tempore habili alias si fieret tempore inhabili non nocet, quoad pænam ordinariam; Igitur, cum tempore confessionis non adesset informatio tunc erat tempus inhabile, & sic non poterat interrogari, & confessio facta non nocet saltem quoad pænam ordinariam.

Et sic confessio ex triplici capite in casu nostro non nocet, saltem quoad pænam ordinariam, 1. quia non adest delictum in genere, 2. quia fuit facta coram Judice incompetenti ad summum prorogato, 3. quia facta quando Judex interrogans in illo tempore non habebat jus interrogandi, quia ipsi non patefiebant legitima indicia, nec habebat formatam inquisitionem.

Neque obstat dicere pro validanda iu-
10 risdictione Reg. Aud. adesse delegationē S. E., quia talis delegatio non præjudicat Baroni petenti causæ remissionem, nam numquam censetur derogare juri tertii, *Rovit. in pragm. 1. ubi de delicto num. 24. Gram. dec. 103.* Etiam, si dixisset, omni appellatione remota *Bart. in l. 1. §. interdum ff. in quib. appell. & ita fuisse decisum per Collaterale Cons. textatur Danza to. 1. de pugna DD. tit. de potest. ad modum belli cap. 3. per totum.*

Tandem neque officit quod post sen-
11 tentiā non possit peti remissio ad Judicē inferiorem, quia indecorum esset, ut Judex inferior cognoscat de causa judicata per Judicem Superiorem, *authorit. Dyni & Salicet in l. 1. cod. ubi de crimine agi oportet num. 2. vers nam condemnatus non est remitendus Bald. in l. executorem cod de exequt. rei vend. num. 28. vers. quero de tali quæst.* ubi tenet non esse remitendum post condemnationē, & debere puniri in loco ubi cōdemnatus est *Aff. in const. Capitaneorum de offic. capit. & magni Just. num. 11. vers. juxta hoc querit Gram. dec. 26. num. 5, Anna singul. 56. ubi in causa criminali post sententiam non fieri remissionem tenet, & sic derisum refert, & cæteri DD. relati per Auil. de Prætor. cap. 2. in vers. ent reguen n. 7. Garf. Mastrill. dec. 147. num. 2. ver. præterea, Capobl. super pragm. 8. de Baron. cap. 49. à num. 13. Thor. in compend. decis. vol. 2. ver. remissio fol. 573.*

Nam contrarium tenent *Rovit. in pragm. 11. ubi de crim. agi oportet num. 6. referens plures decisiones, Reg. Tappia relatus ab eodem Rovito Danza to. 1. de pugna DD. tit. de potest. ad modum belli c. 7. num. 13. referens decisum, & obtinuisse in*

Reg.

Digitized by Google

Reg. Aud. P. ultrà, & ait, hoc habere locum etiam si sententia fuisset data dispensativo modo, & ad mortem.

Tertia nullitas est, quia non solum non poterat condemnari ad pœnam mortis, sed nulla pœna puniri potest; Quia cum homo naturalem honorem appetat, *ut ait Jo. Andr. in cap. si Religiosus de elect.* consequenter iste talis confitendo uxoreu necasse ex causa honoris, quia scilicèt cum migrasset in Civitate N., & ibi carcerata ex eo quia fuerat reperta in fragranti ad ulterando cum B. fuit à di-
12 cta Civitate exulata per Curiam ipsius cum exfractu, consequenter, *vigore constitut. Regni si maritus* nulla pœna puniri debet, quia idem est mulierem esse deprehensam in actu adulterii, ut requirit ipsa *constitutio Regni*, ac si de crimine plenè sit convicta, ut in casu nostro *Bertazzol. cons. 42. num. 10. Mascard. de probat. condè. 64. num. 9. ex tex. in l. palam §. fin. ff. de ritu nupt.*

Et quando aliqua pœna veniret plectendus, debet remicti, & damnari à Curia dictæ suæ Civitatis T. Judice competente.

RESPONSIUM FISCALE.

Ad formulam præcedentem.

A Deò fuit inviolabile nomen uxoris apud veteres, itaut illud ferè Sacrosanctum censèrent; Qua de re leguntur innumera exempla, sc. Marci Catonis, Imperatoris Marci Antonini Philosophi, & reliquorum ex Romanis; Socratis, & cæterorum ex Grecis, unde ortum habuit illud commune adagium *detestandum es-*
13 *se eum, qui manus in uxorem intulisset.*

Igitur non mirum si *Apostolus* ad Collossenses moneat *Viri diligite uxores vestras, & nolite amari esse apud illas*, & D. Chrisostomus *neque verberandam uxorem* asserat.

De Jure civili prohibentur donationes inter virum, & uxorem *nè mutuo amore se spolient*; Et interdicuntur fidejussiones *ne conjugalis amor in odium vertatur.*

Imò etiam apud ipsas Barbaras Nationes refert *Plutarchus*, & cæteri Historiografi observatum, ut in sacrificio tempore nuptiarum celebrato, auferebatur fel victimæ ad denotandum *in matrimonio nihil admitendũ quod amorem non redoleret*; Quodque neque feris animantibus incognitum est, ut alibi retulimus, ex *Plinio* ipsum colubrum, ut suavius se sponsæ tradat ante copulam venenum evomere.

Stantibus itaque præmissis, ac eo fortius infra dicèndis penitus ignoro quo pacto A. Inquisitum, & condemnatum Barbaris, & feris crudeliorem evadere posse pœnam mortis ob crudele homicidium illatum in C. ejus uxorem: Quandoquidem si eum inspexerimus tãquam simplicem homicidam sunt tex. apertissimi *toto tit. cod. ad l. Cornel. defic. l. 5. §. patiantur cod. de Episcop. Aud. §. item lex cornelia Instit. de public. Judic. cap. 1. de homicidio*: Si tanquam uxoris interfectorem clamant adversus eum
14 *tex. in l. 1. ff. ad l. Pompejam de Parricid.* Et denique si consideremus exquo conjuges sunt duo in carne una, *ut apud Genes. cap. 2.* rectè convenient ei pœnæ adjectæ *in tit. de iis, qui mortem sibi consciverunt.*

Occidere namque uxorem gravissimũ esse delictum, & esse gravius homicidio in patrẽ, vel matrem, imò magis debere puniri, *Gloss. in cap. decenter 89. dist. & in cap. ad monere per illum tex. 33. quæst. 2 Sabell. tom. 3. §. homicidium num. 3. Jo: Fab. §. alia Instit. de public. Judic.*

Imò esse homicidium proditorium, & sic non gaudet indultu, *Mastrill. de indultu cap. 29. num. 6. Danza de pugna DD. to. 1. tit. de adult. num 47.* Vndè cũ sit delictum atrocissimum, potest, & debet Judex jura transgredi, & regulas juris communis, & Statutorum, ut per multa firmat *Hippol. de Marsil. in pract. crim. §. diligenter num. 158.* Nec debet atendi ordo Juris, imò ordo est ordinem non servare, *Foller. in pract. crim. vers. quod suffocavit uxorem num. 56.*

In nihilo igitur officit prima nullitas respectu delicti in genere, quia hoc fuit ad saturitatem probatum, non solum per confessionem spontaneam ejusdem Parricidæ, quæ sola in casu nostro sufficeret ad pœnæ ordinariæ irrogationẽ, quia cum maritus erga uxorem sit sicuti custos in Grege, *ut ait Plato circa initium lib. 5. de Republ. Aristot. lib. 1. politicor. cap. 8. Quintilian. in declamat. 3.* Semper tenetur regulariter vir reddere rationẽ de sua uxore, quod non curreret in extraneo, qui posset semper se excusare juxta illud *Genes. cap. 4.* numquid custos illius sum ego; eo magis quia adducta per Advocatũ num. 2. loquuntur in confessione coacta vi tormentorum; verum, in extraneis quoque si constiterit fulsse simul visis, & unus eorum per spatium temporis non apparuerit fama existente mortis, vel si aliqua alia indicia mortis concurrerent, saltem potest deveniri ad

tor-

Digitized by Google

torturam contrà superstitem, & *tex. in l. & si certus §. si unus ff. ad Senat. consult. Sylan*, *ubi notat Bart.* servos posse torqueri non comparente Domino, & *Jul. Clar. in §. fin. quæst. 4. num. 3. vers. vide etiam*, *quod Senatus*, refert per Senatum fuisse processum contra quosdam, qui simul visi fuerant cum eo, qui dicebatur interfectus, quamvis cadaver non fuisset repertum: Et fuisse observatum *in* M. C. *contra quondam J. C. Mayorinum in anno* 1583. inquisitum de homicidio, non constito de corpore delicti, sed fuit probatum fuisse visum cum prætenso occiso, & postea divulgatum ipsum occidisse ex causa adulterii cum uxore J.C. & in tortura fuisse interrogatum ubi reperitur N. cum quo fuerat visus, *text. Sanf lic. dec. 29. num. 3.* & denuò observatum de anno 1617. contra *Leonardum de Lauro* qui fuit Bis tortus, *refert idem Sanfel. l. c.* qui tamen docet, quod si simplex associatio fuisset probata quod non possit torqueri, & fuisse ità judicatum per M. C. de mense Decẽbris 1631. *in causa Augustini Galli*, qui insimul cum eo, qui non reperiebatur discessit, & ab eo die post aliquot menses non fuit visus, nam fuit liberatus cum cautione in forma.

Et ut tandem revertamur ad casum nostrum, eo maximè confessio ipsius Parricidæ, nocet ad pœnam ordinariam, quia exuberanter fuit etiam probata fama publica *Scyal. in pract. forjud. cap. 4.*

Secunda nullitas similiter non obstat, quia Reg. Aud. sunt Judices competentes in tota Provincia; Eo fortius in illis causis, in quibus Curiæ Baronales negligenter, ac tepidè se gerunt, ut in casu nostro; Nam ad hunc finem, ad supplendam negligentiam Curiarum inferiorum fuerunt Reg. Aud. per Provincias institutæ.

Quod autem Curia Civitatis T. tepidè, ac negligenter se gessisset in causa presenti, patet quia in delicto tam enormi, & publico vix ceperat informationẽ, & hanc male formatã, in qua nihil aliud probaverat, quam famam publicam circa homicidium ipsum neque fecerat cæteras diligentias, quas deindè explevit Reg. Aud. Igitur hoc casu etiam si Reg. Aud. fuisset Judex inconpetens, tamen ob negligentiam, & secordiam Curiæ Ba-
17 ronalis effecta esset competens, neque competit causæ remissio, *Capobl. de Baro. tom. 2. cap 49. & cap. 47. num. 8.* Ne delicta remaneant impunita, cum expediat Reipublicæ delicta ut puniantur.

Neque juvat dicere, quod Curia ipsa prævenerat in carcerando delinquentẽ; Nam revera in hoc, sc. in carceratione prævenerat Reg. Aud. & licèt deindè à carceribus ipsius aufugisset idem Inquisitus, hæc, scilicet fuga magis præbuit
18 Jurisdictionem ipsæ Reg. Aud. quia offensa erant aures dicti Regii Tribunalis, & sic etiam ex hoc capite non est locus remissioni causæ, *ad tex. in l. nullum cod. de testibus*; Nam dispositio citati *tex. in l. nullum* nedum habet locum in teste falsum deponente verum etiam in omni persona, quæ quovis modo Jurisdictionem Judicis, etiam non sui offendit, sicuti apertè elicitur ex verbis tex. ibi *ut quicunque aures ejus offenderint non dubitent sibimet formidandam* cujus rei rationem expendunt *Petrus, & Cynus*, quia alias frustra concederetur jurisdictio, nã cum alicui aliquid conceditur, & omnia conceduntur sine quibus concessio etiam commodè, & efficacitèr expediri non potest *ad tex. in l. 2. ff. de jurisdict. omniũ Judic. l. oratio ff. de Sponzal. de Franch. dec. 722. col. fin. ver. unus ex Dominis*, ubi testatur semper fuisse intellectum illum tex. quomodocumque Judex offendatur *Salzed. ad prax. can. Diaz. cap. 97. vers. nec illud prætereundum Farinac. in prax. crim. tit. de inquisit. quæst. 8. num. 26. vol. 1. Capobl. ad pragm. 8. de Baro. to. 2. num. 9. Reg. Galeota tom. 1. resp. Fiscali 1. num. 4. Mastrill. dec. sicil. 147. num. 18*

Adeoque indistintè procedit decisio ipsius *tex. in l. nullum* in omni Judice quovis modo, & causa incompetente, dummodo non sit ei interdicta nominatim criminalis punitio *docet Covar. licèt subdubius pract etiam cap. 18. post nu. 8. vers. quamobrem, Farinac. sepè de testib. citat. cap 67. §. 2. limit. 5. num. 46. & 51. Caball. casu 26. post num. 7. Galeota l. c. num. 12. &c.* Conclusionem firmat nullo casu deficere dispositionem *d. l. nullum*, ubi non potest declinari jurisdictio ratione alicujus incompetentiæ, sed solum ubi Judex non est incompetens, sed etiã penitus incapax, ut est in Clerico, qui omninò est exemptus à potestate seculari, *quod docuit Oltrad. conf. 83. num. 7. de Franch. dec. 47. post num. 5. Gram. dec. 29. Barbos. in l. si quis ex aliena. 5. num 64. ff. de jud.*

Et esse denegandam remissionem Baronibus quando per Vassallos aliquo modo offenduntur, non solum officiales, sed etiam Algazini Regii in exercitio officii *per dictum tex. in l. nullum*, *docent Mastrill. dec. 47. lib. 2. num. 16. & 17. citans*

Digitized by Google

tans Covar. pract. cap. 18. *& Aloys. de Leo in l.* 1. *num.* 19. *cod. de testibus, & alios.*

Vt merito dici possit regulam *d. l. nullum* esse infallibilem in casu incompetentiæ actualis, sed non in casu incompetentiæ potentialis, & de jure communi, Divino, & humano, *ut notat Peguera dec.*60., *&* 79. *num.* 5. *Borgnin. Cavalcan. dec.*2. *num.* 11. *lib.* 1. Adeoquod, *Cahall. resol. crim. cent.*2. *casu* 116. in hærēdo dispositioni *d. l. nullum* non dubitavit asserere, quod etiam Iudex causarum civilium tantum valeat punire testem falsum coram se deponentem *quā sequent. Ricc. collect.* 243. *Thorus* 1. *post compend. vers. Baro habens jurisdict. civilem referens decisum*; licèt contrarium docuerit, *Franch. dec.* 107. *Prat. resp. Fiscali* 44. *num.* 41.

Sed ut aliqui tenuerunt *cum Gloss. in*
20 *d. l. nullum ille tex.* an habeat locum etiam in Clerico falsum deponente corā Iudice Laico; Quod tamen communiter reprobatur *per Innoc. in cap. verum de foro compet. & post eum Paul. de Castro in d. l. nullum sicut advertit. add. ad Gloss. ibi, & advertit etiam, & de communi textatur Maranta in specul. p.* 6. *ver. actorum editio actu.* 12. *num.* 4. quam opinionem uti tutiorem elegit Sac. Cons. *Aff. teste dec.*230. ubi plura doctus *Vrsill. Covar. practicar. cap.* 18. *post num.* 8. *vers. sed & locus erit*, ubi reassumendo *tex. in d. l. nullum post Innoc. Hostiens. Jo: Andr. Panorm. Fælyn. Castrens. Jason. & Diaz.* fidem facit hanc esse communem opinionem; atque receptam *innixus Aff. d. dec.*230. & in alio casu idem *Aff. dec.* 229. *plenè Guttierez lib.* 1. *practic. ad ll. Regias cap.*24. licèt hoc de Clerico non examinet, *Thes. dec.*266. *num.*3. *& ante istos Capic. dec.*5. *num.*13. *& dec.* 143. *ubi Petra, & Masull. Farinac. de inquisit. q.* 8. *num.* 16. *Vivius commun. opin. op.*103. *Ricc. collett.*597. *Trivis. dec.*8. *lib.*2. *Marta de jurisdict. par.*4. *casu* 128. *num* 9. *Thor. par.* 1. *compend. ver. Clericus committens Galeota respons.*1. *num.*12. *Merlin. controv.*71. *sub num.*9. *lib.*2. *ubi Scopp. & gl. in d. l. Nullum verb. præscriptionem quomodo procedat Aflict. decis.*230. *nu.* 1.

Verum tamen Clericus turbans officium, & jurisdictionem laicalem; & impediens ne justitia ministretur, si per-
21 cutiatur non incurritur excom. *Abb. & Felyn. in cap.* 17. *excom. de Graff. eff.* 9. *num.* 223. *Crisp. in theor. & pract. crim. cap.*3. *lib.* 1. *num.*24. *sed hoc intelligitur secundum Graff. d. effect.* 9. *nu.*223. *& non aliter.*

Et etiam si Judex offensus concurre-
22 ret cum Judice, cui privativè concessa esset jurisdictio, *vig. d. text.* Judex offensus præfertur, *Merlin. tom.*2. *contro. cap.*71. *Prat. resp. Fiscali* 42. referens decisum contra subditum Magni Admirati, qui habet jurisdictionem in certum genus personarum, & sic privativam, qui subditus Magni Admirati fecerat resistentiam Alguzeriis, & servientibus M.C.V. & ideo fuit decisum, quod procedatur in M.C. & decisio fuit confirmata per Collaterale Cons.

Revertendo autem unde discessi su-
23 mus, Carceratio subsequta in personā ipsius Parricidæ per ipsam Curiam Civitatis T. non solum non juvat ad obtinendam causæ remissionem, sed potiùs nocet; Nam liquet ex processu illam fuisse affectatam, & quod idem Inquisitus sponte se ipsi Curiæ ad talem finem tradidit, ex quo actu collusivo inter Delinquentem, & Curiam denegatur causæ remissio, etiam cessante alio quocumque motivo, ad tradita per nos alibi.

24 Ad *num.* 11. *vers. tandem* R., quod & si Barones habeant etiam ordinariam Jurisdictionem in eorum Terris, hoc fūdatur in jure speciali, idest in eorum privilegio, quo stante nullidubium est, quod cum quis à Regiis Audientiis, vel M.C. citatur teneatur comparere, & privilegia sui Baronis allegare, *l. si quis ex aliena ff. de judic. Carav. ritu* 230. *num.*7.

Neque obstat notorietas Privilegiorū Baronis, quia etsi privilegia sint notoria, ob multos casus, quos ipsi cognoscere non possunt, vel etiam si cognoscere possent, quandoque ob aliquod accidens privantur eorum Curiæ cognitione causæ, puta quia adfuit negligentia ipsius in procedendo in causa, ut in casu nostro, vel quia fuit facta electio fori per aliquā personam privilegiatam, &c. semper dubium est an subsit locus Remissioni, vel non, & in eo dubio vendicat sibi locum *dicta l. si quis ex aliena.*

Similiter notorium licet relevet ab onere probandi, non tamen relevat ab onere proponendi, *Gloss. in Clement. appellanti in ver. alias de appell.*, donec ergo non fuit per Baronem petita remissio, acta quæ fiunt in M.C. seù Reg. Audientiis, una cum sententia ex ipsis sequta valida sunt, *Alex. in l. à Divo Pio §. sententiam ver. nec obstat ff. de re judicata.*

25 Prolata igitur sententia peremptā est instantia, & peremptum est illud litigiū, adeo quod Judicis officium amplius in illo superaddere nequit, *ut in l. termina-*

to

Digitized by Google

to cod. de fruct. & lit. expens., & l. Judex ff. de re jud. verba sunt Bart. in l nam, & postea §. si damnetur, vers. ratio, quia lata sent. ff. de jurejurand.

Si igitur non adest lis, nec instantia non erit locus remissioni, & si per appellationem factam datur secunda instantia, non erit Judex Baronis competens, quamvis Baro haberet secundas causas, cum non sit Judex major: ad minorem enim Judicem provocare non debet, sed ad majorem, *l. 1. §. si quis in appellatione ff. de appellat.*, & appellatio propriè dicitur quando aliquis in judicio se aggravat ab aliquo actu judiciario tedente in ejus læsionem habendi recursum ad superiorē, *Maranta in Speculo p. 6., & quandoque appellat. num. 5.* Igitur etiam ex hoc capite non competit remissio causæ, scilicet quia post sententiam diffinitivam denegatur, *& ita decisum, sub die 15. Julii 1621. in causa Julii, & Blasii Ciccarelli in S. C. post sententiam latam per M. C. refert Sanfel. dec. 96. qui docet num. 13.* observandum id esse etiam in causa civili per tradita, *ex Rebuff., & Ann. singul. 55.*

Verum ait *idem Sanfel. l. c. num. 14.* posse substineri opinionem affirmantium in hoc articulo in concernentibus exequtionem ipsius sententiæ, *ex Imola in l. pen. in princ. ff. de public Judc.*, qui dixit quod si sententia est lata per Judicem Domicilii exequetur postea per Judicem loci delicti hoc petentem juxta id, quod habetur, *in d. l. 1 cod. ubi de crim. agi oportet, & Decisū refert per S. C. Thor. in compend. decis. vol. 2. fol. 573. in ver. remissio.*

26 Tertia nullitas ex pluribus causis Reo non opitulatur, & Primo quia *Constitut. Regni si maritus* tribuit facultatem viro occidendi uxorem deprehensam in adulterio, & sic incontinenti, *ubi Affl. Cabal. casu 300. à num. 1. usque ad 45., Scyal. in pract. for jud cap. 3. num. 84.*

Et licèt *DD.* teneant, quod maritus non occidens uxorem incontinenti, tamen non puniatur pœna ordinaria delicti, sed extraordinaria mitiori; Tamen in casu nostro pœna debet esse ordinaria ultimi supplicii, quia probatum fuit, quod ipse inquisitus multis ab hinc annis tenebat concubinam, sive adulteram, quo casu non potest occidi uxor etiam deprehensa incontinenti in adulterio, *Caball. ubi sup num. 84., Scyal. l. c.* Imò isto casu puniendus est ipse vir etiam ob adulterium, quod uxor committebat, *Tiraquell. ad l. connub. in 9. l. num. 172., Foller. in pract. crim. ver. item quod fuit læno num. 10. ex cap. si tu abstines 27. q. 2.*

Quia maritus tenendo concubinam, non solum prebet uxori malum exemplum, *ad tex in cap. indignātur in fin. 32. qu. 6. ibi (pudicèque viventes uxoribus bonos mores colendi authores simus) & in l si uxor, §. Judex. ff. de adulter., ubi jure consult. ait (virorum enim dicta factaq; sunt uxoribus veluti speculum, ad cujus intuitum suos ipsæ mores forment atque componant.*

Sed etiam est causa adulterii uxoris, & non potest de eo conqueri, & vindictam sumere ex eo quia tunc ipse vir nō facit, neque facere potest erga uxorem suum debitum, quo casu uxor adultera non punitur per citatum, *tex. celebrem in cap. si tu abstines 27 qu. 2.* cujus verba sunt Augustini ibi (*si tu abstines sine uxoris voluntate, tribuis ei fornicandi licentiam, & peccatum illius tuæ imputabitur abstinentiæ.*) Quia qui causam dāni dat damnum fecisse videtur, *l. qui occidit §. in hac lege ff. ad l. Aquil.*

Secundo non ei licitum erat occidere uxorem etiam deprehensam in adulterio, quia tenendo concubinam intrat regula, quod mutua delicta æquali compensatione tolluntur.

Et licèt hæc delicta nō æqua lance pēdantur in Viro ac in muliere, in omnibus & per omnia, Ita & taliter, quod si uxor occidat maritum deprehensum in adulterio puniatur, *Ricc. dec. 147. p. 3. per tex. in l. 1 cod. ad l. Jul. de adult.*

Neque uxor habet jus accusandi maritum de adulterio, sicuti est licitum viro accusare uxorem, *per citatum tex.* Ita ut uxoratus habens rem cum libera puniatur pœna stupri, non autem adulterii, *Caball. casu 22., Scyal. in pract. for judic. cap. 3. num. 84.* Attamen in nostro proposito rectè cadit regula supra relata, quod mutua delicta æquali cōpensatione tolluntur.

Quia sicuti quando maritus tenet cōcubinam, & accusat uxorem de adulterio non lucratur ipsius dotem, *ad tradita per Farinac. de delictis carnis qu. 142. p. 1. per totam, Capon. Solut. matrim qu. 4. fol. mihi 313. num. 37. vers. est exemplum in fin. per tex. in l. viro atque uxore ff. Soluto matrim. de quo articulo plene alibi.*

Ergo à fortiori non potest illam occidere.

Tertio non licebat dicto inquisito occidere ejus uxorem ob prætensum adulterium, & sic puniendus venit pœna ordinaria mortis; Quia postquam dicta ejus uxor reversa fuerat à dicta Civitate,

Digitized by Google

te, à quâ fuerat exulata, ipsam recepit domi, & vixit secum per mēses quatuor obsequia matrimonialia præstando; Igitur ex his præsumitur ei remisisse adulterium, quia secum se reconciliando liberavit eam à pœna, *per tex. in l. si uxor §. sed & si qua, & ibi Bart. Angel. & alii ff. de adulter. l. quæsitum ff. eodem l. abolitionem cod. eodem tit. pro quo facit etiam tex. in cap. quemadmodum §. fin. & ibi notatum per Gloss.; & DD. de jurejurando.*

Et licèt videatur facere contra *tex. in auth. sed hodiè cod. de adulter.* Tamen intelligitur non esse remissam pœnam quoad interesse publicum, non autem privatum ipsius Viri.

JUDICIS CONCLUSIONES.

Circa formulam præcedentem.

AD ea quæ dicta sunt circa corpus delicti, sive circa delictum in genere
17 dycimus cum *Julio Claro §. fin. qu. 55. num. 10. in f.* qui ita distinquit, quod aut esset delictum, quod solo animo perfici potest, ut hæresis, & similia, & tunc sola confessio quando est verisimilis sufficit pro delicto in genere, & pro condemnatione Rei; Aut esset delictum, quod facto esset commissum, & tunc si Reus confiteatur in genere commisisse aliqua delicta, puta unum, vel plura homicidia, vel multa furta, non exprimendo in specie, quos homines interfecerit, aut cujus bona subtraxerit, & neque debere ex tali confessione condemnari; Si verò confiteatur in specie se aliquem certum hominem interfecisse, & tunc debet constare de corpore delicti, scilicet occisi, modis, quibus dictum est per Advocatum, quia exquo delictum est facti permanentis oculis subyci potest, & de eo remanent vestigia, debet de eo liquere, ut dictum est, nec sufficit confessio, quod etiam procedit in incendio, & similia, quæ relinquunt vestigia.

Vel est delictum facti transeuntis, cujus scilicet nulla solent remanere vestigia, puta fuit emissus ictus sclopi, & non tetigit saltem vestes, adulterium, furtum, &c. & tunc ubi concurrit querela partis, & confessio Rei est sufficiens ad condemnandum.

28 Ad *num. 26. vers.* quia sicuti, adnotamus maritum occidentem uxorem deprehensam in adulterio non lucrare dotem, *de Franch. dec. 678. Anto. Gomez. in l. 50. Tauri num. 63. & omnium latissimè Farinac. de homicid. quæst. 120. sect. 3. num. 46. & sic decisum docet Fontanella tom. 2. de pact. nupt. claus. 7 glos. 3. par. 12. num. 22.* Ratio est, tum quia ulciscens propriam injuriam, ac sibi jus dicens propria autoritate, carcere debet omni lucro legis, *& l. interdum §. qui furem ff. de furtis latè de Franch. ubi sup.* Tum quia occisor non succedit occiso, nec ejus hæredi, prout pluribus probat *Gratian. dec. 185. num. 14.* Tum etiam quia maritus occisor uxoris perdit usumfructum dotis, in qua successerunt filii in illius potestate constituti, *ut decisum, docet Porthugalliæ Phebus dec. 36.* ergo etiam privari debet hoc beneficio.

Licèt contrariam sententiam tenuerit *Bart. in l. si abhostibus §. 1. num. 40. ff soluto matrim.* ubi dicit eam esse veriorem, quia maritus facit actum secundum leges civiles licitum, ergo non debet per eum privari illo lucro dotis, quod lucraturus fuisset ob adulterium mulieris si eam non occidisset.

Quomodo autem probetur adulterium
29 ad finem lucrandi dotem à marito *videndus Farinac. de delict. carnis qu. 131. cap. 1. & 2.* ubi habes quando sufficiant conjecturæ, & quando testes singulares *Bajard. ad Clar. in §. adulterium num. 33. Gaball. resol. 293. per totam cent. 3.* & nos tetigimus in formula nullitatum in adulterio per mulierem commisso ubi latè posuimus, quando per hæredes, mariti jam mortui possit opponi exceptio adulterii contrà petentibus dotem, & de aliis, ad hanc materiam latè disputavimus, verum hic non omittimus.

Quod licèt regulariter delicta morte extinguantur, etiam quoad bonorum confiscationē, & pœnam pecuniariam lītē non contestata, vel conclusa causa cum testatrice *l. 1. juncta Gloss. de privatis delict. Osascus decis. Pedem. 152. Thesaur. decis. 144. Mastrill. dec. 57. num. 11.* Non per hoc potest dici quod mortua uxore maritus non possit opponere hæredibus illius hoc delictum; Quia agitur de delicto excipiendo, quod non est prohibitum fieri quando hæredes petunt dotem à marito, imò permissum, *ut benè Mastrill. d. dec. 57. sic decisum referens Siciliæ.*

Quando autem maritus occiderit uxo-
30 rem absque legitima causa, scilicet adulterii tenetur etiā tradere antefatum hæredibus ipsius, *ita decisum in Sac. Cons. docet Molfes. par. 7. quæst. 13. Reg. de Ponte dec. 24.*

Digitized by Google

Patet primo quia maritus uxorem interficiens perdit lucrum dotis *l. si ab hostibus* §. *si vir. ff. soluto matrim.* ergo eodem modo debet pati damnum solvendi antefatum hæredibus uxoris, ne ex suo delicto, & scelere lucrum habeat, tum quia uxor si non esset interfecta præsumeretur supervixisse ejus viro, & quando ita non fuisset rei veritate, tamen in odium viri interficientis præsumitur ei supervixisse, ergo ob hanc rationem debet antefatum perdere, *ut declarat Paul. de Castro in d. l. si ab hostibus* §. *si vir n. 2.*

Secundo facit *tex. in l. quod si nolit* §. *si plures, hæredes vers. si mancipium ff de ædilit. edicto*, ubi homo mortuus culpa ejus cujus interiit habetur pro vivo, & omnia illa sunt prestanda, quæ præstarentur si ille viveret, ergo cum uxor sit mortua culpa viri, & ob ejus uxoricidium per consequens præsumitur viva in odium viri, tenetur maritus prestare antefatum hæredibus uxoris, quia in odium ipsius supervixisse presumitur.

Tertio facit *tex. in l. consensu* §. *sin autem aliter cod. de repudiis, & quod dicit Jo. de Amic. cons. 50. per totum, Aff. dec. 154 num. 4.* ubi quoties vir divertit ab uxore sine justa causa, nedum dotem tenetur restituere uxori, sed etiam donationem propter nuptias, ergo multò magis debet maritus donationem illam amittere quando proprio dolo matrimonium dissoluit innocentè uxorem interficiendo, cum sua culpa dicatur à matrimonio divertere.

Facit 4. *quod dicunt Ripa de peste tit. de privilegiis contractus facti tempore pestis num. 2. Gloss. in d. l. si ab hostibus* §. *l. ubi Bald. dicit illam Gloss. auream*; Nam si maritus nō ministrat uxori ægrotanti alimēta necessaria, & uxor exinde moriatur, nedū maritus privandus est dote, quā deberet lucrare ex formā statuti, sed etiam privatur donatione propter nuptias, & idem esset si medicum infirmæ uxori non adhibuisset, quia ex hoc defectu præsumitur uxor mortua, ergo multò magis quando uxorē interficit *post Tiraquel. & alios docet etiam Surdus de aliment. tit. 4. quæst. 5. num. 10.*

Quinto confert *tex. in cap. transmissa cap. litteras inf. de rest. Spoliat. ubi Gloss. Abb. & alii*, Ubi maritus perdit antefatum si tantum insidias parasset vitæ uxoris veneno, gladio, vel alio modo simili, ex qua causa posset etiā divertere uxora viro, ergo multò fortius quando insidiæ productæ sunt ad effectum, & secuta est mors ipsius violenta *concordat tex. in* §. *Mitiores auth. de nupt. d. l. consensu cod. de repudiis*; Nam alias sequeretur incōveniens, quod scilicet plus puniretur delictū actentatum, quam, consumatū quod est contra omnia jura mundi *ad tex. in l. is qui cum telo ubi DD. cod. ad l. Cornel. de sicar.*

Sexto facit *tex. in l. filiæ meæ ff. solut. matrim.* ubi stipulatus in casu mortis censetur etiam stipulatus in omni alio casu, per quam non solum morte, sed etiam dolo fuerit solutum matrimonium.

Et restitutio dotis, & lucrum antefati permictitur tam in casu mortis, quam in omni alio casu assecurationis &c. ut patet *ex Molfes. de jure quartæ par. 6. q. 5.* Neque ad finem transmictendi antefatū in hæredes fuit necessaria agnitio uxoris, quia talis agnitio est necessaria quando quid transmictitur jure hæreditario, non autem, quando ex dispositione juris, vel pacto, ut resolvunt *DD. in l. cum antiquioribus cod. de jure delib. ubi presertim Castrens.*

FORMULA XIV.

Nullitatem adversus sententiam ad mortem in homicidio commisso per uxorem in personam Viri ob metum minarum mortis.

SUMMARIUM.

1 *Sententia capitalis non est proferenda, nisi contra confessum, aut taliter convictum, ut crimen non possit inficiari; adeoque si confessio manaverit cum qualitate delictum minorante, an, & quando possit Reus condemnari pœna ordinaria delicti rejecta tali qualitate minorante, latè disputatur, & nu. 5. & 20.*

2 *Delinquens metu alicujus venit excusandus; qualis autem dicatur justus metus, & presertim metus mortis quo tupliciter consideretur.*

3 *Honor mulierum est res fragilis, adeoque in tali materia idem operatur veritas, quam suspicio.*

4 *Homicidium commissum ad alterius provocationem, offensam, vel in personā sibi mortem minantis, non dicitur dolosum; sed quadam præcipiti voluntate cōmissum, adeoque punitur citrà mortem.*

5 *Carcerum effractor dicitur, & habetur pro confesso saltem præsumptivè, & potest ad pœnam ordinariam condemnari.*

6 *Ebrietas excusat, à dolo, licèt non à culpa; adeoque facit minorare pœnam ordinariam in delinquente.*

7 Tor-

Digitized by Google

7 *Torturæ probabilis suspicio idem operatur, ac tormentorum realis illatio, puta si quis fuit ductus ad locum torturæ, spoliatus, & ligatus cum mis de torquendo; itaut si tum confiteatur delictum indiget ratificatione, & sufficere, quod tantum fuerit ductus ad locum torturæ, etiam quod non fuerit ligatus; Sed relinqui Judicis arbitrio quanis dicatur confessio facta metu torturæ; quot autem sint genera ipsius torturæ, & num. 2., & vide nu. 30.*

8 *Confessio extrajudicialis potest revocari uti erronea, etiam non dotto de errore.*

9 *Testes non possunt examinari extra Jurisdictionem Judicis examinantis; nec licentia examinandi in alieno territorio potest ab Officiali concedi, sed tantum à Domino Jurisdictionis, vel ab habente speciale mandatum, limita ut n. 23.*

10 *Jurisdictionis defectus est insanabilis, etiam per confessionem Rei, & est major nullitas, quæ in mundo inveniri potest, itaut semper possit opponi, etiam statuto dicante non posse in aliquo exceptionem nullitatis admitti.*

11 *Acta facta coram uno Judice, sunt repetenda coram altero, alias non probant, puta facta coram Judice remittente, vel causam renunciante, intellige ut num. 24.*

12 *Testes examinati pro informatione Curiæ, sunt repetendi citato, vel presente Reo, alias non probant; quod licèt per Pragmaticam 10. de offc. Judic. num. 51. non requiratur repetitio quando adest Rei confessio, tamen limitatur quando talis confessio est qualificata, imò Laganar: dicit Pragmaticam ipsam esse malam provisionem. & Scyal tenet saltem debere repeti delictum in genere.*

13 *Judex quandocumque extra suam jurisdictionem fuerit, habebitur pro privato, itaut non possit ibi acta facere, atque sententiam proferre.*

14 *Judicis officio non potest fungi, qui in eadem causa intervenerat tanquam Advocatus, intellige ut num. 26.*

15 *Judices delegati debent omnes intervenire in sententia diffinitiva.*

16 *Homicidium commissum calore iracundiæ non punitur pœna ordinaria ex quacumque causa proveniat, etiam si ex injusta; Nam quando causa est justa quandoque excusat à tota pœna, & quantum tempus dicatur durare iracundiæ calor.*

17 *Judicem non debere esse nimis rigurosum, sed debere sequi opinionem DD. benigniorem, & mitiorem pœnam eligere.*

18 *Mulieres quandoque dedere causam neci propriorum virorum, de quo referuntur exempla; sed non traditur propriis manibus in ipsos seviisse.*

19 *Convictus, vel confessus pœna ordinaria delicti plectendus, rejectis vanis subtilitatibus, eo magis quando confessio est adminiculata.*

20 *Confessis delictum cum aliqua qualitate ipsum minorantem, an & quando reiiciatur illa qualitas, & condemnetur tanquam confessus purè, latè examinatur, & num. 1., & 5.*

21 *Carceratus confessus delictum, quia macerabatur fame, dicitur confessus in tormentis, & ligatus manicis ferreis etiã dicitur torqueri, & quando minæ de torquendo habeantur ac si tortura fuerit illata, & vide num. 7., & 30.*

22 *Confessionem quoque extrajudicialem non revocari uti erroneam, nisi de errore doceatur secund. Clar.*

23 *Testes possunt examinari in loco distinctæ jurisdictionis quando locus jurisdictionis Judicis examinantis, & ubi testes recipiuntur sunt sub eodem Barone, quia aliena jurisdictio non turbatur.*

24 *Judex causæ renunciatæ potest sententiam corrigere, ex eisdem actis factis à Judice renunciante, si nullitas tantum sententiam concernat; Sed si sententiam, & acta simul concernat tunc ex integro processum formabit.*

25 *Repetitio testium non est necessaria quando Reus est confessus, secundo quando Reus persistit in contumaciam, & interim testes moriantur, tertio quando sunt jurati in faciem inquisiti.*

26 *Suspectus non est Judex quando fuit Advocatus in articulo qui non tangit merita causæ principalis, in qua est Judex.*

27 *Parricidium dicitur etiam homicidium in conjugem, quod omni jure gravius punitur quam simplex homicidium.*

28 *Homicidium commissum calore iracundiæ tunc non punitur pœna ordinaria quando committitur unico contextu rixæ. nam ira extinguitur parua mora, sed vide num. 16.*

24 *Nulla major vittima potest offerri Deo quam occiso hominis nocentis, & Judicibus jubetur ne faciant malos vivere super Terram.*

30 *Confessio facta in tortura data modicè Reo sagaci, & robusto non indigere ratificatione, licèt Broya teneat confessionem indigere ratificatione, etiam si fiat à Reo tantummodo ducto ad cameram, torturæ, & minimè modo aliquo torto, imò neque spoliato, vel ligato, ut torqueretur.*

Digitized by Google

FORMVLA XIV.

Nullitatum adversus sententiam ad mortem in homicidio commisso per uxorem in personam viri ob metum minarum mortis.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas est fundata in *tex. in l. qui sententiam Cod. de pœnis* ubi Juris Consult. mandat *Judicem nequaquam debere proferre sententiã capitalem nisi delinquens ita convictus sit, ut vix etiam ipse, qui ea commisit, negare possit*, ex illo verbo, *aut certè, & Gloss. ibidem ait (qui cognoscit de crimine cuncta debet investigare, nec præcipitanter debet condemnare, nisi per confessionem, vel per probationes accusatus convincatur, itaut crimen non possit inficiari,)* & secundum hunc sensum intelligi præfatum *tex. Anchar. cons.* 44.

Igitur cum confessio A. delinquentis. Primo inficiètur, ex eo quia non fuit pura, sed cum qualitate minorante delictũ nam fassa est commisisse homicidium in personam ejus Viri, quia idem maritus eam minatus fuerat velle interficere ex causa suspicionis adulterii commissi cum C., & similiter fassa est alteram circumstantiam similiter delictum minorantem, scilicet quòd tempore commissi homicidii erat ebria, consequenter non poterat condemnari ad mortem cõtra authoritatem hujus *tex.. & Gloss. ubi supra in dictis verbis (itaut crimen non possit inficiari.)*

Hujus *tex.* dispositio corroboratur, *Etiam ex doctrina Abb. in cap. auditis de Rescript. num.* 33., ubi ait ex præsumptione etiam vehementi non posse quẽ de tanto crimine damnari, *& in cap. literas de præsumpt notat, & sequitur Innoc. in cap. quia verisimile de præsumpt.*

Quia quando Judex procedit super delicto ex præsumptione debet multum temperare ejus sententiam, eo maximè ne condemnet ad pœnam corporalem, nisi rarò, & modicè, *pro singulari dicit Felyn. in d. cap. auditis de rescript. n.* 33. *Marsil. singul.* 85. *Clar. § fin qu.* 55. *n.* 15., *& recepta est opinio in omnibus Tribunalibus, Franch. dec* 536. *num.* 9.

Quando enim Judex cõdemnat Reũ confessum delictum cum qualitatibus minorantibus delictum ipsum videtur condemnare ex præsumptione, scilicet non esse veram, vel veras qualitates minorantes in confessione per Reum mensionatas, igitur, &c.

Hãc quæstionem movet *Guaz. in. ad defensam Reorum def.* 32. *cap.* 35., scilicet an qui confessus sit delictum cum qualitate possit puniri pœna ordinaria delicti rejecta qualitate? Et licèt refert opinionem Fiscalem contra Reum, *ex doctrina Bart. in l. Aurelius §. item quæsivit ff. de liberali causa, Jul. Clar. dicta qu* 55., *Boss. tit. de confessis*; Quorum opinionem, eo maximè dicit procedere quando circa dictam confessionẽ adesset præsumptio juris, vel si delictum aliundè esset plenè probatum, *Mascard. de probat. conclus.* 867. *num.* 2.

Tamen *ipse Guaz. in. opinionem contrariam intrepidè substinet ex traditis per Anchar. qu.* 40. *Osasc. dec.* 60., *Surd. cons.* 179. *Ludovic. dec.* 21.

Et reprobando opinionem *Bossii, Clari, & aliorum sequitur Caball. casu* 24., *Macerat. lib.* 5. *resol.* 35. *num.* 17, qui textatur de veriori, & practicabiliori opinione, non solum in confessione qualificata homicidii, sed etiam omnium aliorum delictorum, *Bertazzol. cons.* 27., ubi refert concordantes, & quod ista opinio tanquam magis comunis in practica observari debeat, licèt habeat aliquos cõtradictores, *Qui num.* 7. dicit posse torqueri Reum confessum, ut fateatur simpliciter delictum, sed si tortus persistat in negativa, scilicet semper fatendo occidisse ad defensionem, tunc purgat illam legis præsumptionem, quæ erat contra illum, & venit absolvendus, *Boss. in tit. de confessis num.* 28. *Boer. dec.* 237. *in fin.*

Imò etiam præcisa tortura nunquam qui fatetur delictum cum aliqua qualitate minoranti debet pœna ordinaria damnari, sed alia mitiori, *Sansel. dec. Jul. Clar. d. qu* 55. *num.* 15. *ex citata doctrina*

Digitized by Google

Crina Abb. in cap. auditis num. 23., quam dicit esse comunem opinionem Boss. in tit. de confessis num. 20., Carrer. in pract. crim. fol. 413. num. 167.

Idque etiam si fateretur simpliciter delictum, non potest deindè ex intervallo allegare causam, puta defensionis, dicendo scilicet illud commisisse ad defensionem, & est admictendus, *Guazzin. loc. cit. num. 5. citat Boss. tit. de confess. num. 31., Villalob. comun. opin. vers. Reus num. 64., ubi de comuni Clar. qu. 55. ver. fortè posset in fine, Mascard. conclus. 867. num. 5., ubi de comuni.*

Quod procedere etiam si fassus fuerit ab initio homicidium commisisse appensatè, quod nihilominus debeat admicti ad probandum errorem, & qualitatem defensionis, *Sforz. Odd. cons. 15. nu. 24. Caball. casu 49. per totum*, ubi in fine textatur de comuni, & æquiori sententia, & quod valdè erraret Iudex si aliter faceret.

Et quod plus est etiam si illam qualitatem minorantem non probaverit, adhuc pœna ordinaria puniri non posse, *Jas. in l. ut vim num. 13. in princ. vers. tutamen num. 161.*

Licèt alii per eum allegati teneant contrarium, & præsertim, *contrarium tenet Mascard. de probation. conclus. 667. num. 5.*

Ratio autem nostri assumpti est, quia quodlibet delictum habet aliquam causam præcedentem, præsertim in homicidio, in quo semper præcedit aliqua causa, puta provocatio, vel alia causa cum nemo præsumatur tam barbarus, ut delinquat tantùmodò amore ipsius delicti, per ea quæ tradidimus etiam supra in formula prima.

Et quando confessio cum qualitate coadiuvatur etiam juris præsumptione nec etiam erit imponenda pœna corporalis, cum qualitas defensionis probetur etiam præsumptivè, nam ad illam probandam sufficiunt præsumptiones, & conjecturæ arbitrio Iudicis, *Menoch. de cap 25. Gomez. de delicto cap. 3. num. 27., & 28. Card. Tusc. in pract. conclus. Jur. vers. conf. Cepbal. cons. 140. num. 15. lib. 1. Honded. cons. 96. num. 25., & cons. 112. num. 28. lib. 1. Surd. cons. 173. num. 66. vol. 2.* Quando verò aliundè constat de veritate qualitatis in confessione adjectæ per confitentem, non potest imponi aliqua pœna, *Gabr. cons. 16. num. 11. lib. 2. de confessis*; Quod procedere etiam si de qualitate constet per præsumptionem tenent, *Vulpell. resp. 96. num. 10. Bertaz. cons. 27. nu. 10., Guazzin. loc. cit. num. 3,*

2 In casu autè nostro est clara probatio minarum, etiã præcisa confessione præfatæ A. Reæ, nã testes, qui deponũt de cõquestu viri extrajudiciali de ipso adulterio præsũptivè probant ipsas minas sùspicione adulterii: Quodq; coadiuvatur etiam ex testibus fiscalibus, quibus Fiscus nixus fuit adulterium probare; neq; potèst dici, quod causa homicidii fuit adulterium, sed ipsius causa fuit provocatio, sive metus minarum mortis ob præsumptionem adulterii, consequenter si aliquis delinquat metu alicujus venit excusandus, *Gram. cons. 13. num 21., & cons. 3. num. 30. & seqq.*

Et justus metus dicitur etiam quãdo sùspicatur de aliquo, *Clar. §. fin. qu. 60. vers. quæro modo*; nam de qualitate personæ præsumitur metus illatus etiam si de metu non cõstet, *Bart. in tit. de pluribus violentiis num. 82., Gram. dec. 18. num. 5., & seqq.*

Eo magis quia constat ipsum B. occisum esse talem, qui maximoperè ægreferebat injurias præsertim in honore mulierum: Consequenter justè timebat ipsa A. mortem sibi minatam.

Duplici enim modo consideratur metus mortis: Uno modo quando quis percussùrus alterum gladio supra caput extaret: Secundo modo quando mors non ita immineret, sed adsùnt minæ de occidendo, ut in casu nostro, quæ quidem etiam justum metum inducerent, *Mascard. de probation. vol. 2. conclus. 1053. num. 18.*, nam justus metus oritur ex minis, & jactationibus, *Bart. in l. metum cod. quod metus causa*, & in effectu propter adulterium, aut ejus sùspicionem poterat verisimiliter minas exequi.

3 Nec officit dicere, quod cum non fuerit verum adulterium, uti nos affirmamus, minimè quoque erat timẽdum de minis; Nam R. quod cum simus in materia tam fragili, scilicet honoris, idem operantur veritas, ac sùspicio, quæ adhuc maximè movet, ut ait quidam Hispanus.

Las cosas contra la honra
Para los que della sienten
Aun soñadas atormentan.

Quæ omnia eo magis procedunt in casu nostro, ubi probatum fuit, ut diximus, dictum B. esse hominem valdè

Digitized by Google

dè ſenſitivum in materia honoris.

Accedat etiam quia conatus eſt Fiſcus cumulare in informatione ipſam A. eſſe juvenculam, facie decoram,& quod parum,vel nihil cum præfato B. ejus viro conreſpondebat,ea neceſſitudine,qua ſolent conjugati , & ex hoc etiam mali argumentum vult deſumere, juxtà illud adagium, ſive refranum Hiſpanum.

La muger de buen talle
Que no quiere à ſu marido
Eſta cerca de afrentalle.

Quia nos trahentes hæc quoque ad favorem dictæ A. inquiſitæ , ex eo quia ex hoc infertur, quod eo magis zelotypia laborabat cum ejus viro, junctis minis de occidendo , magis atque magis tribuimus dictæ A. cauſam timendi, & conſequenter illam è pœna mortis excuſandi, ex eo quod ſibi mortem minãtem occiderat, *cum Gram.dec.5.num.9.*

4 Nam propter provocationem,& offẽſionem ſi offenſus provocantem occidit mitius punitur citrà mortem , *eſt concluſio in l.ſi adulterium cum inc ſtu §. Imperator ff.ad l.Jul.de adulter.* Et metus voluntatem coact m quodammodo inducit, & ad defenſam potius, quam ad necem refertur, *tex. eſt in l.1.§. fin. ff. ad l. Corn.de ſicar.*

Adeoque hoc homicidium ſimplex voluntarium cum non dolo, ſed ex abrupta quadam,& præcipiti voluntate, & quaſi coacta nullá doli participatione permixta,non poteſt puniri pœna mortis *l.3.§. legis corneliæ ff.de Sicar., l. qui ultimo, & l.reſpiciendum §. fin. ff. de pœnis , Caball. de omni genere homicidii à num.* 104. *uſq; ad num.* 108.

5 Ad illud, quod obiicitur pro parte Fiſci, nempè quod à confeſſione inquiſiti ſit reiicienda qualitas minorans delictũ & quod confeſſio remaneat pura, referens in caſu fortiori id quod diſponitur , *per tex. in l.eos cod.de cuſtodia reorum,& ibi Gloſſ. , & Bart.in d.l.Aurelius ff. de liberali cauſa* , ubi ſi quis fractis carceribus auſugerit habeatur pro confeſſo ſaltem præſumptivè , & quod nihilominus poſſit effractor ad pœnam ordinariam condemnari.

R. quod diverſus eſt caſus à noſtro,& ibi hoc procedit ob privilegium carcerũ, quæ dicuntur ſanctæ , *Guazz.in. def. 6. circa privilegia carcerum cap.1. num.* 80. *& ad opinionem Bart.in d.l.Aurelius ſatis fuit reſponſum ſupra num.1.ubi diximus opinionem magis comunem eſſe cõtra Bart.ipſum.*

6 Secunda cauſa , ſive circumſtantia minorans delictum ipſum,homicidii eſt ; quia eadem A.inquiſita faſſa eſt commiſiſſe homicidium ipſum tempore quo erat ebria : Ebrietas enim excuſat a dolo, licèt non à culpa , conſequenter etiã excuſat à pœna ordinaria delicti, *Clar.§. fin.quæſt.60.verſ.præterea quero , Carrer. pract. crim. verſ.3. excuſantur per tex. in canone inebriaverunt 15. qu.1.*

7 Iterum confeſſio, & depoſitio ejuſdẽ A. neque nocere poteſt , contra ipſam , quia non fuit facta, ſpontè , ſed extorta metu tormentorum , & deinde non fuit ratificata poſt 24. horas extra locum tormentorum , nam dicta A. fuit ducta ad locum, ſeu cameram torturæ , & ibi faſſa eſt, nam paria ſunt confeſſionem fieri in tormentis , ac metu tormentorũ , Adeoque probabil s tormentorum ſuſpicio idem operatur quod tormentorũ realis illi tio, *Gram.conſ.21.num.23.l, & 24. , & conſ.15. num.7.*

Igitur cum ipſa A.fuerit ducta ad locũ tormentorum, & ligata ad tormentum confeſſa, debet dici confeſſa in tormentis.

Quinque enim ſunt genera torturæ : Primo minæ de torquendo, ſecundo conductio ad locum tormèntorum , tertio ſpoliatio, & ligatura, quarto elevatio in aculeo , quinto quaſſatio : Et licèt tres primi gradus non poſſint propriè dici ſpecies torturæ ; Nihilominus talis metus , & ſuſpicio torquendi æquiparatur torturæ, *Marſil. in l.1. num. 5. ff. de quæſt. Bald.in l.interpoſitas, cod.de tranſact. circa finem, Alex.in d.l. 1. §. Divus ff. de quæſt.* Et relinqui Judicis arbitrio qualẽ confeſſionem dici extortam metu tormentorum,*Bart. in d.l.interpoſitas Aretin. de mal. fic. in ver. fama publica, Alex. in d.l.1. §. Divus, Cyn.& Salicet.in l.2. cod.de cuſtod:reor.*

Et confeſſio facta per eum qui fuit ſpoliatus, ut torqueretur , ſed non ligatus, quod dicatur facta metu torturæ, *Salicet.in l.2.Cod. de cuſto: Reor. Cardin. in Clement. 1.§. 2. de hæret.* dicens , quod nuditas eſt tormentum ſicuti jejuniũ,ſed ſufficere quod quis fuerit ductus ad cordam etiam ſi non ſint ligatæ manus à tergo , ut confeſſio dicatur metu tormentorum,ut in caſu noſtro, *Gandin. de malefic.rubr. de quæſt.Auguſt. ad Angel.l.cit.Brun de judic & tortu. p.2. qu.2. Marſil.in pract.crim.§.expedita num.*10. qui dicit quod etiam confeſſio facta in carcere dicatur facta metu tormentorũ

Quod autem attinet ad prætenſam confeſſionem extrajudicialem factam

per

Digitized by Google

per eandem B. circa homicidium, quod prætenditur per Fiscum fuisse per eandē B. patratum.

8 Primo R. quod confessio ipsa extrajudicialis fuit revocata in defensionibus uti erronea, nam confessio extrajudicialis potest revocari etiam non docto de errore, *Guazz. in def. 32. cap. 12. num. 12. Natta cons. 6. num. 4., Roland. cons. 31. num. 17. lib. 3. ubi de comuni, Carrer. pract. crim. pag. 427. sub num. 182., Diaz. regul. 125. vertic. sublimita 2. in fin. Add. ad Clar. § fin. qu. 21. num. 19. ver de errore.* Et sic confessio ipsa extrajudicialis habetur tanquam non facta.

9 Secundo R. quod de tali confessione extrajudiciali nulla potest haberi ratio, quia testes, qui de ipsa deponunt fuerunt nulliter examinati, nam fuerunt extra jurisdictionem Judicis examinantis recepti: Neque refragatur licentia obtenta examinandi testes à Judice loci, ubi fuerunt ipsi testes recepti, ac examinati; Nam hæc licentia non poterat cōcedi ab officiali, *ut in puncto Rovit super Pragm. .. de jurisdict. invicem non turb. num. 15. ibi, advertas tamen, quod licentiam exercendi jurisdictionem in alieno territorio non potest dare officialis Generalis, sed tantum ipse Dominus jurisdictionis, vel qui habet ad hoc speciale mandatum per Gloss. in Clement. 1. §. Diœcesanos de foro competenti.*

Igitur cum examen sit nullum, nullam producit probationem, nullam præsumptionem, nam non entis nullæ sunt partes: Et defectus jurisdictionis est adeò potens, itaut neque possit suppleri per
10 confessionem Rei, nam est defectus insanabilis, *Vantius de nullit. ex def. jurisdict. num. 6.*

Adeoque etiam si statutum diceret non posse in aliquo admicti exceptionē nullitatis, nihilominus nullitas jurisdictionis semper opponi potest, *Sanfel. dec. 62. num. 23. Gloss. fin. in Clementina unica de sequest. possess., & fructum, Angel. in Lamerit. § dato ff. de jurejur., Felyn. in cap. ex parte el. 2. de off. deleg., Ruyn. cons. 35. num. 3. vol. 5., Ant. Gabr. qui innumeros allegat tit. de statutis col. 3. num. 1., Caval. dec. 19. num. 5. lib. 3. Milanens. dec. 5. num. 18. lib. plures etiam cumulat de Graff. tit. de except. except. 20. ex num. 10.,* ubi asserit, dictam nullitatem debere semper omni casu allegari, & admicti, quia est major nullitas quia in mundo inveniri potest, *ut dicit Gugliel. de Benedict. in cap. Raynutius in ver. uxorem suam quo testatore num. 17. de testam. Muscatell. in praxi p. 2. gloss. competens num. 19. Mascabrun. cons. 46. n. 65.*

11 Tertio de ipsorū testium depositione super prætensa confessione extrajudiciali nulla est habenda ratio; Quia cum fuisset renunciata causa huic Reg. Aud. ab Illustri Principe Civitatis T. domicilii, & originis, ac etiam loci delicti præfatorum A., & B., Aud. ipsa cui facta fuit talis renunciatio non tenebatur stare processui Judicis renunciantis per quem fuerant dicti testes examinati, sed debebat formare novum processum de per se, ad exemplum Judicis, cui facta fuit remissio causæ, *Guid Papa dec. 202. num. 6., & dec. 219. num. 1. per tex. in authb. si quis contra §. si verò crimen cod. de SS. Episcopis, ubi Gloss. in ver., & 2. leges nota, quo diterum examinet, & Accurs. ibidem.*

12 Quia acta facta coram uno Judice sunt repetenda coram altero, alias minimè prodessent *Vantius de nullit. rubr. quot, & quibus mod. null. in judic. proponen. num. 127.*

12 Quarto non est habenda ratio ipsorū testium, quia requirebatur repetitio illorum, quæ in casu nostro non fuit facta: *Et licèt Pragm. 10. num 51. de offic. Judic.* dicat, quod ubi adest confessio non requiratur repetitio; Tamen ipsa *Reg. Prag.* non habet locum ubi confessio est qualificata, ut in casu nostro, *Polece to. 1.*

13 Preterquamquod, *Laganar. ad Rovit. super dict. pragm. dicit, quod ipsa Pragm. est provisio mala, & Scyal. in pract. torquendi Reos* dicit, quod saltem deberet repeti delictum in genere: Quodque eo magis procedit, quia in casu nostro examen ipsorum testium tot alios defectus patitur ut dictum est, & præsertim exquo fuerant recepti extra jurisdictionem; Nam potestas Judicis ordinarii limitatur, & incompetens esse dicitur si extrà suum territorium acta fecerit, vel sententiam tulerit, quia cum jurisdictio inhæreat personæ loco dumtaxat, ideò territorio existenti, quandocunque extra territorium Judex fuerit, habebitur pro privato, *ut in l. 3. ff. de offic. Præsid., observare §. ingressus ff. de offic. Procons., Vantius ubi sup. num. 107.*

14 Secunda nullitas est nā actus omnes sunt nulli, quia in hoc casu fuit processum per Dominum Auditorem T., qui tunc temporis fungebatur officio Domini Fisci Patroni, scilicet in actis præsentationis literarum Illustris Principis N. renunciantis causam, ubi cum intervento Regii Fisci fuit provisum, quod con-

ser-

Digitized by Google

servetur in actis, deindè in decreto, quod procedatur cum delegatione interfuit tanquam Reg. Aud., & similiter tanquã Auditor interfuit in exequtione rescripti S. E. Post modum in decreto termini ad defendendum non interfuit, & neque interfuit in sententia; Igitur dico sic, aut poterat intervenire, aut non poterat, si non poterat intervenire, quia obstabat *Reg. Prag. 5. de suspic. official.* acta ubi interfuit sunt nulla quia nõ poterat fungi officio Judicis, idem qui prius suntus fuerat in eadem causa officio Advocati Fisci; Aut poterat intervenire, & cum in sententia non interfuerat, dicitur sententia nulla, quia in
15 causa delegata omnes debẽt intervenire, *ex text. in l. si duo ex tribus ff. de re judicata*, cum unus sine aliis nihil possit, *per text in cap. uno delegatorum de officio deleg. in 6. Vant. de nullitat, ex def. jurisdict. deleg. num.* 176.

16 Tertia nullitas est, quæ respicit justitiæ causam; Nam homicidium fuit commissum calore iracundiæ, perventæ ex minis mortis, igitur non potest puniri pœna mortis, *per text. in l. 1. §. queri ff. ad Senat. Consult. Turpill. ibi (temeritatem facilitatis veniam continere, & inconsultum calorem calumniæ vitio carere.) ex Divo Tho: 2. secundæ, quæst.* 156. *art. 4. dicente (ira appetit malum sub ratione boni, odium verò appetit malum sub ratione mali.)*

Nam difficillimè potest resisti iræ propter ejus impetum, quod residet in cholera; Adeoque iracundia, dolor, & primi motus, qui tollunt deliberandi cõsilium ex quacunque causa proveniant excusant à pœna ordinaria delicti, *Reg. Merlin. cap.* 66., etiam si sit levis, & injusta, nam ira est quædam impulsio, quæ sine cogitatione provenit, *idem Merlin. loc. cit.*, ubi refert casum illius militis, qui injuriatus, quasi jocose, de cornuto, à quodam carcerato, illum necavit ictu fclopi; & tamen non condemnatus ad triremes vita durante; Sed fuit agravata pœna ratione loci, quia carcer est locus sacer.

Et ratio affertur à Jureconsulto, *in text. in l. doli verbum ff. de servo corrupto, ibi (vel alia probata, vel justa ratione, tũ ex naturali æquitate, cum eadem justa causa sit attendenda impulsio ad vindictam.)*

In omnibus enim delictis causa examinanda erit, an fuerit justa, an injusta, *ut in l. aut facta §. causam ff. de pœnis*; Nã si causa fit justa excusat à tota pœna, si verò injusta excusat à tanta pœna, scilicet à pœna ordinaria; Quod etiam fundatur, *in text. in l. igitur ff. de liberali causa in illis verbis (justis, vel injustis rationibus)* causa homicidii in re nostra fuit justus dolor, & metus propter minas ex primo impetu, igitur nullatenus poterat ad mortem damnari.

Et quatenus res esset dubia debet præsumi potius ex licita, quam ex illicita causa id actum ad excludendum delictũ, *l. merito ff. pro socio cũ concord. per Giurb. cons. 32. num. 31. Macerat. lib. 3. resol. 42. num. 2. Farinac. cons. 44. num. 20., & cons. 49. num. 2. Prat. resp. crm. 3. num.* 39.

Ad motivum Domini Fisci Patroni ajentis delictum fuisse præmeditatum, & non unico contextu rixæ, & minarum, sed rixa sedata.

R. in puncto *cum Menoch. casu* 361. *num.* 18. *ibi (secundus est casus quando rixa paulò antè præcesserit, vel justus dolor, vel alter impetuosus animi affectus; Hoc casu adhuc non dicitur sedato animo consulto, & cogitatè perpatratum delictũ, quia adhuc perdurat illa causa impetus animi, & in hoc casu non constituitur differẽtia an ille qui ira motus per insidias, & industriam deindè vulneret, vel occidat adversarium, quia semper dicitur moveri ad iracundiam, & justum dolorem; Imò magis præsumitur concitatio mentis post eaquam ad sumendam vindictam industriam, & insidias adhibuit*; Quantum autem temporis importet hoc paulò antè: Opinio magis fiscalis est per diem, *Berlich. pract. conclus. p. 2. conclus.* 13.

At in casu nostro non effluxerunt 20. horas à tempore quo tandem rixati fuerant conjuges, & minæ prolatæ per virum de occidendo dictam A.

Consequenter nullatenus poterat, eadem inquisita ad mortem damnari, & sic speratur pœnam esse minorandam.

17 Quod etiam, ut assequatur rogo remitti Dominos Judicentes illius dicti *Bobadilla (neque bien largo poder los engañe, sino que en todo procedan con mucho tiento, y consideracion no mostrandose enemigos de la natural, ni humana, para que no se vean despues en la estrecha cuenta, que han de dar à Dios en el Cielo, porque no les valeria decir, Tuviera zelo de justicia.)*

Homo enim Dei Creatura, maximo cum misterio creatur, creatus educatur, & conservatur non sine maximo parentum sudore, & Vigiliis, unde non debet tam nobilis factura, & animæ corporisque conjunctio ita facile dissolui, &

an-

Digitized by Google

annihilari, quæ ad considerandum monet Judices, *Thesaurus dec. ibi num. 7.*

Et citatus *Bobadilla in tit. de la piedad* refert quandam legem *Regis D. Alfonsi* dicentem *los Juezes deven ser siempre piadosos, y mesurados, y mas les deve plazer de quitar, y aleviar el demandado, que condenarlo.)*

Et Claudianus de 4. Consulatu Honorii ait.

Sis pius in primis, nam cum vinceris in omni.

Munere, sola Deos æquat clementia nobis.

Cicero pro Quinto Ligorio ait) nulla virtus, nec gratia, nec admirabilior misericordia, *& in tit. de offic. ait*) omnibus odio crudelitas, amori, pietas. [*Valer. maximus exclamat celebrando clementiã, qua usus fuit Senat. Roman. cum Emilio Scauro: Et Sportian. in vita Avidi Cassii Cæsaris, refert Imperatorem Marcum Aurelium* rescribendo Faustinæ ejus uxori dixisse [*Non enim quidquam est quod Imperatorem melius comendat Gentibus, quam clementia, Hæc Cæsarem Deum fecit, Hæc Augustum conservavit, Hæc Patrem tuum in primis pii nomine ornavit.*

Igitur semper Judices debent sequi æquiores, & benigniores opiniones, & sẽtentias, & semper amplecti opiniones relatas per Advocatum, non autem illas relatas per Fiscum; Imò etiam si opinio pro Fisco sit comunis, altera pro Advocato nõ, semper debet attendi mitior, & optima ratione, quia in conflictu opinionum *DD.* in puniendis delictis sẽper mitior pœna est eligenda, *Giazzi ad defensam cons. 2.*

RESPONSUM FISCALE
ad formulam præcedentem.

LEgitur sepenumero Viros interfeciſſe eorum uxores, vel deprehensas in
18 adulterio, & causa honoris, legibus id permittentibus, vel aliis de causis: Habentur etiam plurima exempla in quibus uxores dedere causas neci proprii Viri, ut de *Clitennestra*, quæ fuit causa necis *Agamennonis* Regis Spartarum illatæ ab *Epiro* adultero: Similiter de *Olympia* fuit suspicatum apud quamplurimos fuisse cõsciam necis *Philippi Regis Macedonum ejus Viri*: legitur quoque de *Semiramide Egipti Regina*, quæ rogavit *Ninum* ejus Virum, ut sibi Imperium avthoritatemque gladii per sex horas traderet, qua obtenta eundem ejus Virum ad mortem damnasse tanquam minimè profiguum Regno; Sed sanè unquam forsan traditum, mulierẽ propriis manibus sui viri carnificem fuisse, quod idem reputatur ac si in semetipsam sevisset, cum uxor, & maritus sint duo in carne una, teste eodem *legislatore Divino.*

Et equidem hoc scelus, scilicet proprii viri homicidium, superat immanitatem non modo Barbarorum omnium, sed sanè ipsarum Hircaniæ tigrarum, atque serpentum feritatem; cum nunquam observatum inter ipsas nec quid minimum, quod non ingenuissimum, et mutuum amorẽ redoleret, teste *Plinio lib. natural. Hyst. cap.* asserente ipsam colubrum antequam concedat se copulæ venenum evomere, ut suavius sponsa se prebeat sponso: At in casu præsenti A. ipsis crudelioribus colubris crudelior confessa, & convicta de homicidio proprii viri in lecto, nescio quo pacto evadere possit ultimum supplicium, imò immaniorem pœnam, si foret in praxi.

19 Ad rem itaque deveniendo non obstat prima nullitas; Quia indubitati Juris est, confessum, vel convictum de crimine ad ultimum supplicium damnari debere, *ad tex. in l. si confessus ff. de custodia Reorum cum aliis adductis per Cabal. resol. crim. casu 228. num. 2. & 3. Gierbã cons. 71. num. 1.*; Eo magis quia sumus in casu, quo non solum dicta A. inquisita est confessa, sed etiam habet cõtra se presũptionẽ juris, & de jure, & penè convicta, *Bald. in l. si qui num. 2. cod. ad l. Jul. de adulter., Brun. de indic. ad torturam p. 1. num. 161.*

Judex enim constito de delicto debet procedere ad condemnationem Rei rejectis subtiltatibus inutilibus, vanis, & frustratoriis, *ad tex. in l. sãcimus ubi Bald cod. ad Trebell. Vivius dec. 140.*; Quia nimia subtilitas reprobatur, *Gloss. in l. si mulier §. ex asse ff. de jure dotium, Decian. cons. 62.*

Neque obstat dicere, quod ex eo quia præfata Rea confessa est delictum cum qualitate minorãti, ut prætẽditur, scilicet occidisse suũ virũ obmetum offensionis, debeat minorari pœna prætestu ipsius qualitatis minorantis: Nam R. quod Fiscus acceptat confessionem, in qua di-
22 cit occidisse suum virum, nec cogitur stare qualitati figuratæ adjectæ in eadẽ confessione, sed qualitatem ipsam reiiciendo, acceptat confessionem purã, & simplicem absque qualitate, exemplo illius, quod dicit *Ant. de Augustin. Bart. in l. Aurelius §. idem. ff. de liberat. legat.*

Digitized by Google

num. 2. verſ. unde ſi confitearis; Qui in caſu fortiori docet, quod ſi quis fractis carceribus aufugerit, quia habetur pro confeſſo ſaltem præſumptivè, nihilominus appellare non poteſt, adeoque condemnari valet, quia habet pro ſe Fiſcus præſumptionem juris: Ita in caſu noſtro ſtandum eſt confeſſioni dictæ A. in quantum dicit occidiſſe ſuum virũ, & reiicitur qualitas, niſi à confitente probetur; Itaut ſi Reus ipſe aliundè non probet dictam qualitatem, confeſſio delicti remanet pura, & ad condendandum pœna ordinaria ſufficiens, *Caball. reſol. crim. caſu 59. num 39. verſ. quia ipſe, & ratione.*

Quia jus præſumit contra confitentẽ, *l. 1. Cod. de ficar. cap. 1. de præſumpt. juxtà Gloſſ. Andr. in conſt. terminum vitæ ver. item nota confeſſiones cum qualitate*, quando aderant præſumptiones, & indicia adverſus dictam qualitatem, ut in caſu noſtro, Reus ultimo ſupplicio dãnari debet, & ita executum in M. C. V. die 5. menſis Januarii 1629. contra *Petrum Franciſcum de Laurentiis, ut tradit Reg. Sanſel. dec. 228. per totum*; Nam alias ſequeretur, quod nunquam confeſſus homicidium poſſet damnari ad mortem, quia de facili unus quiſque ſuæ confeſſioni adiiceret aliquam qualitatem minorantem delictum, quod eſſet abſurdum, ut benè ratiocinatur *Jul. Clar. §. fin. qu. 55. verſ. fortè.*

Quæ eo magis procedunt, quia in caſu noſtro præfata Rea non unico cõteſtu verborum faſſa eſt occidiſſe ſuũ virum propter minas ab ea figuratas; Sed in primo interrogatorio ei dato faſſa fuit homicidium ipſum, in tertio verò interrogatorio dixit illum occidiſſe propter ſuppoſitas minas, quo caſu nunquam excuſatur à pœna ordinaria delicti, & ita concludunt comuniter omnes *DD. teſte Boer. dec. 164. num. 11. in fin. & num 14.*

Imò *Jul. Clar. d. qu. 55. ver. cautius nu. 16.* dicit quod Reus debet abſolute negare homicidium ſubjungendo, & ſi id feci, ad meam defenſionem feci, quę reſponſio admittitur, & habetur pro pura negativa, & eſſe comunem opinionẽ, ut atteſtatur *Boſſ. tit. de confeſſis nu. 36.*

Ubi idem *Clar. refellit Gram. ſuper Conſtit. Regni fol. 13. num. 9.* dicentem eſſe tutius, quod confiteatur cum illa qualitate; Nam alias non evitaret torturam, quia idem *Gram. voto 2.* refert quendam Coſmum, qui ita faſſus fuit, acriter fuit tortus.

Sed in caſu noſtro etiam dato, quod minæ fuiſſent veræ, atque aliundè probatæ, & confeſſio ipſius A. acceptanda foret cum dicta qualitate; adhuc talis qualitas minarum mortis eſt inſufficiẽs ad minorandam pœnam mortis.

Primo quia præfata A. Rea dedit cauſam minis propter adulterium ab ipſa commiſſum, & ſic illam non excuſat à pœna ordinaria delicti, ſcilicet mortis, exemplo illius, qui dedit cauſam & fuit author rixæ, nam ſi commiſit homicidium in ipſa rixa, non poteſt excuſari à pœna ordinaria homicidii pretextu cauſæ minorantis, ſcilicet defenſionis, vel caloris iracundiæ.

Secundò, quia ſi veræ fuiſſent minæ, tenebatur ipſa Rea adire Judicem ad finem cogendi facere ejus virum ad dandas idoneas fidejuſſiones de non offendendo, nec propria avthoritate ſe tueri nefãda nece ipſius viri, quod eſſet abſurdiſſimum admittere, ac peſſimi exempli, ut in caſu fortiori practicari debere aſſerit, *Berlich. maximus criminaliſta pract. 1. qu. p. 4. concluſ. 13. num. 31. Aſſl. in Conſt. pacis cultum num. 52.*

Quæ omnia eo fortius procedunt in caſu noſtro, quia cauſa necis ipſius viri liquet fuiſſe, ut novum thalamum potiri poſſet ipſa Rea, quæ cum eſſet juvencula, & decora, unquam præfatum ejus virum ætatis maturæ, atque oculo captum, amori habuit, & ſic quando per Fiſcum eſt probatum cõtra qualitatem minorantem adjectam in confeſſione, nunquam acceptanda eſt confeſſio cum ipſa qualitate, *Ant. Gomez de homicidio num. 26.*

Ad *num. 6. verſ.* ſecunda cauſa R. inter leges datas per Romulum Romanæ Civitatis fundatorem, unam fuiſſe illam, qua pœna mortis feriebatur, non modò mulier, quæ vino inebriaretur, ſed quoque ſi vinum bibiſſet; Et reminiſcor legiſſe, per quendam Regem fuiſſe punitum duplici pœna delinquentem in ebrietate, ſcilicet pro delicto commiſſo, ac pro ebrietate procurata, quæ fuit habita loco alterius delicti.

21 Ad *num. 7.* R. contrarium tenuiſſe, *Bart. in l. 1. §. Divus ſeverus ff. de qu. Nicol. de Neap. in l. noviſſimè ff. de eo, quod falſo tut. auth.* qui dicunt, quod tunc ſit facta confeſſio metu torturæ, quando eſt facta propè tormenta Reo ligato, & præcedentibus minis de torquendo, ſed non quælibet levis territio faciat videri confeſſionem ipſam factã formidine tormentorum, ſed requiritur

quod

Digitized by Google

quod sit positus in tormẽtis, vel ductus ad ea, & ligatus, vel si esset positus in carceribus, in quibus fame periret, sequitur *Angel. in l. item apud Labeonem §. quæstionis ff. de injur. Bald. in l. 1. Cod. de custod. Reorũ*, quæ dixit, quod ligatus manicis ferreis dicatur torqueri, *Guid. de Susar. in tract. de judic. & tortura nu. 72.*, *& ibi Ludovic. in add.* dicit quod confessio in ipsis tormentis æquiparatur confessioni, quæ fit ad pedem torturæ cum ligãtur manus, & terror incutitur à Judice semper dicente, quod si non confiteatur, subiiciendus sit torturæ, *Grilla tract. de quæst. & tortura qu. est. 4.*

22 Ad *num. 8. vers.* primo R., ubi dictũ fuit confessionem extrajudicialem posse revocari etiam non docto de errore, dicimus cum *Julio Claro §. fin. qu. 21. num. 19.*, quod utique hoc nullo modo est tenendum, quia si sola revocatio hoc operaretur, nunquam esset locus comuni conclusioni, propter hoc enim devenitur ad torturam, quia revocatur confessio, quia si Reus non revocaret, non esset opus tortura; Igitur tenendum cum ipso Claro, quod nisi probetur error, semper talis confessio præjudicabit, & faciet inditium ad torturam, & ita sẽper vidisse observare testatur.

23 Ad *num. 9.* R. quod cum jurisdictio, tam Judicis examinãtis, quam ubi fuerunt testes recepti sint sub uno, eodemque Illustri Principe T., consequenter cessat dispositio *Reg. Pragm. 1. de jurisdict. invicem non turb.*, *& doctrina Rovit. ibidem*, & sic cum deficiat materia, deficit materiatum, *l. si Reus ff. de condit. indeb. & tunc potest prestari licẽtia ab Officiali.*

24 Ad *num. 11.* ubi fuit dictum, quod acta facta coram uno Judice sint repetenda coram altero, alias non prodesse, R. cum eodem *Vantio* ab Advocato pro se citato, quod, scilicet, hæc procedunt quando fuit dictum de nullitate sentẽtiæ, vel processus actitati, vel prolatæ coram uno Judice, discutienda, & examinanda ab altero Judice superiori, qui casus longè est à casu nostro; Imò idem *Vantius loc. cit. num. 128.* dicit hęc verba (*facta hujusmodi reproductione idem Judex si nullitas allegata sententiam dumtaxat concernet, poterit eandem corrigere, seu etiam ex eisdem antiquis actis reformare juxta, ex quæ posuit Egid in conclus. 440. si processus, & l. Carmelia pia ff. de jure patr. cum simil.; si verò nullitas hujusmodi uniformiter sententiam, & processum respexerit, ut puta defectum libelli, citationis, mandati, Jurisdictionis, aut similium; tunc ex integro formabitur novus processus, & nova acta inchoari, & fieri debebunt, ut voluit Innoc. in cap. in literis de officio deleg. Bart. post Gloss. in l. conquerebatur ff. de rejudicata, & in l. sint proponis Cod. quomodo, & quando, & in l. si expressim post princ. ff. de appell.*

25 Ad *num. 12.* circa repetitionem omissam testium, R. quod in multis casibus nõ est necessaria repetitio testium; Primo quando Reus est confessus, ut in casu nostro, *ex pragm. 10. num. 51. sub tit. de officio Judic.*, quæ vulgariter nũcupatur 89. capitum, *cap. 83.* Secundo quando Reus in contumaciam persistit, & testes interim moriuntur, *Prat. Resp. Fiscali 18. num. 14.* Tertio quando testes sunt jurati in faciem, & præsentiam inquisiti, *Clar. §. fin. qu. 45. Pragm. 1. de perseq. malefact. num. 2. Sansel dec. 97. num. 13. Merlin. cap. 42. num 4.*, *& alii quamplures pænès eundem Prat. l. c. num. 18.*, *& seqq.*

Quicquid dixerint *Guazzin. def. 20. cap. 21. num. 5. Honded. cons. 101. nu. 1. usque ad 40.* tenentes ultrà confrontationem prædictam, esse necessariam legitimã repetitionem, quibus occcurrit idem *Merlin. l. c. num. 5.*

26 Secunda nullitas neque pusillum refragatur, quia & si Dom. Auditor T. in actu præsentationis literarum Illustris Principis N. renunciantis causam intervenerat uti Profiscalis ob absentiam Domini Fisci Patronì, non per hoc fuit effectus suspectus, itaquod non potuisset deindè tanquam Auditor, & sic tanquam Judex intervenire in cæteris actis faciendis in eadem causa; Nam tunc arcetur Advocatus à munere judicandi in eadem causa, quando patrocinium advocando præstitit *(nè affectionis suæ, vel Advocationis memor incorrupti Judicis non possit nomen proferre)* uti solemniter non minus, ac eleganter ait *Imperat. Justinian. in l. fin. cod. de Assessorib.*

In casu tamen nostro nulla reperitur facta instantia, nec voce, nec scripto, igitur quis asserere posset dictum Regium Auditorem prestitisse patrocinium? cum tantummodo ibi legatur [*audito Fisco*], sed nulla legitur instantia, & sic nulla poterat cadere affectio in dictum Regium Auditorem in instantia per illum non facta, non defensa, nõ discussa.

Et ità intelligi debet citata *prag. 5. de*

Digitized by Google

susp. Officialium, scilicet, quando in causa innuus advocando prætitit.

Quod eo magis suspicio non militat in casu nostro, quia ille actus, in quo intervenerat dictus Regius Auditor non tangebat merita causæ principalis, *& ita decisum per Senat. Cathal. refert Fontanell. dec. 8. num. 18.*, ubi est casus fortior, quia aderat firma illius Profiscalis, qui postea fuit effectus de Reg Cõs., & tamen fuit decisum, quod non deberet se abstinere ab interventu illius causæ, ea ratione, quia firma non tãgebat merita causæ principalis.

Quod autem in sententia non intervenerat idem Regius Auditor, neque obstat, quia tunc temporis reperiebatur absens.

27 Ultima nullitas neque juvat dictæ A. Reæ, quia contra ipsam clamant omnia jura, & leges tam veteris quam novi testamenti, *Apocalips. cap. 3.* [*qui gladio occidit, oportet gladio occidi*] *Matth. cap. 26.* (*omnes qui acceperint gladium, gladio peribunt.*)

De jure communi, & Regni si consideremus illam tanquam simplicem homicidam habemus, *text. in l. 1. §. fin. ff. ad l. Cornel. de Sicar.*, *& constit. terminum vitæ*. Itaut nulla dignitas occisoris, nulla abiectio interfecti excuset, *Clar. §. homicidium in fin. num. 18.*, *Farinac. de pœn. temper. qu. 98. num. 108.*

Si consideremus tanquam homicidium, commissum in conjugem est parricidium, & de eo adest totus titulus *ad legem Pompei. de Parricid.*, Consequenter omni jure morti tradendam, tam ob homicidium patratum, quam ob injuriam factam Divino cultui ob matrimonium *secund. Bonac.* nam omnis amor magnus, sed apertè in conjuge major, *cap. gaudemus de divortiis.*

28 Neque officit dicere homicidium commissum calore iracũdiæ, quia *DD.* tenentes tale homicidium non puniri pœna ordinaria, hoc intelligunt quando evenit in rixa, unico contextu, non verò quando sedato animo, & rixa sedata, deventum est ad extraneos actus, nam tunc non dicitur rixosum, sed præmeditatum, *Clar. §. homicidium sub n. 8. Boss. tit. de homicidio num. 64. Farinac. quæst. 126.*, qui facit magnum fœtum de inventa doctrina *Bossii*; Adeo quod *Afflict. in Const. pacis cultum num. 52.* dicit, quod si aggressus, & percussus uideret percussorem quiescere, vel desistere, tunc non licèt ei agressorem percutere, quia alias talis percussio esset potius ad vindictam, & ex intervallo. *Caball. de omni genere homicidii nu. 97.*

Et Div. Augustin. Psal. 54. ait [*ubi mora intercedit nõ dicitur amplius ira*) *& in Epist. ait sicuti acetum corrumpit vas si diutius ibi fuerit, ita ira corrumpit cor, si in alterum diẽ duraverit*: Nam ira est brevis furor, & parua mora recedit, ut cecinit, *Ovid. de arte amandi, ibi*:

Ut fragilis glacies interit ira mora.

Igitur neque homicidium ipsum potest dici commissum calore iracundiæ, ut fusius diximus alibi.

Eo magis, quia ut diximus *sup. ver.* sed in casu nostro, etiã quod dici posset commissum calore iracundiæ, neque excusaret à pœna ordinaria delicti, scilicet mortis naturalis.

Ad illud verò, quod fuit dictum *n. 6.*, quod scilicet ipsa rea erat ebria tempore commissi delicti, R. primo hoc ab eadem A. gratis asseri, adeoque non sufficit dicere, sed oportet probare.

Secundò R., quod ex eo quia prætendit eadem A. occidisse ejus virum ob causam minarum, infertur illum occidisse præmeditatè, ac consulto, non autem ob ebrietatem.

Tertio R., quod ebrietas deberet augere delictum ipsum, præsertim in muliere, *ut sup. n. 22.*

29 Ad cætera exarata per Advocatum, *nu. 17.* uno verbo me expediam, *quod nulla major victima potest offerri Deo., quam effusio sanguinis hominis nocentis*; Imò revera *nõ potest dici eorum mors effusio sanguinis, sed legis ministerium.*

Adeoque non solum jubetur Judicibus (*ne faciant malos vivere super Terram*] *Proverb. cap. 19.*

Imò in eisdem sacris Paginis minatur judicibus, si ipsos malos dimiserint, ibi (*Quia dimisisti Reum morte dignum, erit anima tua pro morte ejus.*) 3. Reg. cap. 20. n. 42.

JUDICIS CONCLUSIONES

Circa formulam ipsam.

AD *num. 10., & 21.* Adiicimus quod quando Reus est homo debilis, & infirmus, procedunt quæ dicta sunt per
30 Advocatum, & Fiscum *loc. cit.*; Sed quando Reus est homo robustus, & sagax, minimè, nam tunc valet confessio etiam si fiat in tortura, tamen data modicè, & non ratificata post 24. horas., quanto igitur magis si talis homo sit tãtum territus spoliatura, vel ligatura?

ita

Digitized by Google

ita Follerin pract. Crim. p. 1. 3 præsentis vers. & si confitebuntur num. 113 in fin. citat Bald. in l 1. cod. de confess. Par. de Put. in tract de Sind. in ver. tortura versic. an ex sola confessione, Gram. voto 6. num. 8. cum aliis seqq., licèt Broja in pract. crim cap. 17. num. 56. teneat indistinctè, quod quando quis fuit ductus ad cameram torturæ, si antequam spoliaretur, & ligaretur confiteatur, quod dicatur facta metu tormentorum, & indigeat ratificatione; Igitur eo fortius procedere hoc potest in muliere.

FORMULA XV.

Nullitatum adversus sententiam ad mortem in delicto vulnerum cum morte secuta, in qua latè disputatur articulus, an, & quando præsumatur mortuus ex vulneribus, vel ex mala custodia vulneratus; ac etiam alter articulus remissionis causæ ob variationem fori à Vidua factam ad Curiam Baronalem, cum prius elegerat in forum Reg. Audientiæ.

SUMMARIUM.

1 *Viduæ competit electio, variatio, & revariatio fori, etiam appuntata causa, etiam si sit Rea, etiam si causa fuerit à Principe delegata, & non derogaverit expressè l un. cod. quan. Imp., Sed generaliter privilegiis de quibus esset facienda mentio; Itaut in criminalib. facta variatione statim sunt ligatæ manus Judicis.*

2 *Ei competit variatio, etiam post sententiam, sivè decretum quod causa remaneat; Sic etiam Barone originis, & domicilii excluso à remissione causæ petitæ ejus Vassalli, tali decreto, non præjudicatur Baro loci delicti ad eandem remissionem causæ petendam.*

3 *Appellatio suspendit judicatum inspecto futuro eventu; inspecto verò presenti, illud extinguit; adeoque sententia habetur pro non data pendente appellatione, & sic nihil potest innovari contra appellantem; sed benè potest pro appellante, & sic potest fieri variatio fori appellatione pendente: Appellatio quando fit à definitiva suspendit jurisdictionem Judicis à quo, non autem quando fit ab interlocutorio decreto, nisi fuerit inhibitum à superiore.*

4 *Uxori competit jus querelandi, & remittendi de nece Viri, tam de jure communi, quam de jure Regni nostri ex decis. Sansel. contra decis. relatam per Viscõtem, Franch., quia si potest accusare de nece soceri, eo magis de nece Viri, quãvis non sit illius hæres, quia suam, & suorum injuriam prosequitur: Intellige, ut num. 12.*

5 *Uulnera esse lethalia, vel nè est dijudicandum ab Expertis, & Chirurgis, limita, ut num. 14. itaut tale delictum in genere vulnerum neque probetur confessione ejusdem vulnerantis absque Peritis; Et si sequatur mors, debet iterum capi delictum in genere cum depositione Expertorum, qui vulneratũ medicaverant; & isti Periti debent esse duo, vel debet liquere in actis, quod in loco non adest nisi unus.*

6 *Uulneratus, qui non vocavit statim Peritos ad ejus medelam, sed fecit se incãtari, si moriatur, præsumitur mortuus ex mala cura, limita, & intellige ut nu. 17. nam nomin medicorum non veniũt incantatores, licèt berbularii, & dentarii, vulgò, cava mole, veniant medicorũ sub nomine.*

7 *Uulneratus lethaliter non debet exire ad aerem, neque bibere vinum, neque coitum facere, alias, si moriatur, non præsumitur mortuus ex vulnere, & vulnerans non tenetur de occiso.*

8 *Uulneratus si moriatur post aliquod tempus, præsumitur mortuus ex mala custodia, & cura, non ex vulnere: Quod tempus aliqui dicunt intelligi post triduum, alii post 8. dies, alii post dies 40. Intellige, ut num. 19.*

9 *Uulneratus si non impediebatur in operationibus naturalibus, si cessavit febris, & alia accidentia mala recesserunt, & sequatur mors, præsumitur decessisse ex mala custodia, limita, ut n. 20. eo magis si erat robusta natura, quæ graviora sustinet vulnera, sicuti etiam mulier.*

10 *Uulnerum in Judicio si Periti sint inter se contrarii, in dubio judicandum est contra percussorem; dummodo sint æqualiter docti, & num. 20. in fine, sed alii tenent in dubio Judicem debere judicare vulneratum non esse mortuum ex vulnere, eo magis quando alia concurrunt adminicula: limita, & intellige ut nu. 16.*

11 *Uulnerans absque animo deliberato occidendi, etiam si sequatur mors, non punitur de homicidio, puta si poterat iterum percutere, & statim occidere, & non fecit: limita ut num. 22.*

12 *Uxor attento jure comuni admittitur, tam ad querelandum, quam ad remittendum de nece Viri: De jure autẽ Regni nostri absolutè admittitur ad quæ-*

Digitized by Google

quærelandum, & ad remittendum, deficientibus aliis consanguineis.

13 *Uxor licèt dicatur una caro cum viro, hoc intelligitur impropriè, & fictè; Statuta autem sunt intelligenda in casu vero, non autem in ficto, nisi exprimatur.*

14 *Uulnerum lethalium judicium potest fieri etiam à non expertis, quando assignant causam scientiæ congruam, puta quia vulnus erat in capite, & fractum erat cerebrum: Quia in testibus non attenditur eorum dictum, sed causa sui dicti.*

15 *Uulnus in capite regulariter præsumitur lethale, etiam si fieret cum baculo, similiter si in stomaco ut num. 40. eo magis quando est fractum cerebrum, & sic in isto casu Judicio ipsius legis dicitur lethale, nec opus est judicio medicorum, quos Judex tunc assumit quando dubiũ non potest jure decidi; Sic quoque ratione instrumenti à jure deciditur lethale, quando vulnus fit cum securi, eo magis in capite, & de aliis ex quibus vulnus præsumatur lætbale num. 37., & 44.*

16 *Vulnera an sint mortalia, vel nè quãdo deciditur per legem, sumus in claris, & non est opus Peritis.*

17 *Vulneratus lethaliter, cui non prodessent peritissimi Medici, etiam si non statim, vel in nibilum vocavit medicos, vel si fecit se incantari, & non benè se custodivit, ut dictum est num. 6., & 7., si moriatur, præsumitur semper mortuus ex vulnere.*

18 *Vulneratus lætbaliter, ut supra, etiã si dicat se mori culpa medici, non per hoc juvat percussori, nisi aliter appareat; & in hoc casu uulnerans semper tenetur de occiso, quia cum culpa præcedat casũ, tenetur de casu postea secuto.*

19 *Vulneratus quando semper in deterius se habuit, & postea decessit, præsumitur mortuus ex uulnere, etiam si moriatur post octo menses, uel post annum.*

20 *Etiam si cessaverant febris, & accidẽtia mala, sed immediatè reuertantur.*

21 *Vulneratus si continuò eucmat post uulnus, & deindè moriatur, præsumitur mortuus ex uulnere.*

22 *Percutiens in capite præsumitur habuisse animum occidendi; Quod limitatur quando percussit pomo ensis.*

23 *Remissio causæ potest peti etiam post sententiam diffinitiuam ad mortem, etiã datam ad modum belli; licèt alii contrarium tenuerint: Non posse autem peti post sententiam forjudicationis, dummodo prius non annullentur acta.*

24 *Remissio causæ non datur, nisi Reo in uinculis constituto; Sed potest per Viduam fieri uariatio fori, & per hanc uia trabere causam à Regia Audientia ad Curiam Baronalem, etiam Reo in vinculis non existente.*

25 *Remissio causæ tamen non competit quando carceratio est affectata; Verum ista affectatio est probanda; Sed non obstante affectata carceratione esse remittendam causam à Regia Audientia ad Judicem Baronalem, & affectationem nocere quando est lis inter Judicem loci delicti, cum Judice originis, qui colluse vè prævenit.*

26 *Remissio causæ an denegetur quando delictum est leve, vel non constat, vel nullum adest delictum, adducuntur opiniones pro, & contra; & similiter formulæ decreti, quando remissio causæ non cõpetit, vel denegatur.*

27 *Remissio causæ petitur expensis Baronis, cui causa remittitur.*

28 *Carceratum detinendum sub tuta custodia præcepto superioris posse habiliotari: Et præceptum de aliquem carcerãdo adimpletum esse, restrictione per Palatium, vel etiam per totam Civitatem, limitatur quando superior mãdasset esse detinendum, vel ponendum sub clavi, cum custodibus.*

29 *Remissio causæ non potest peti, neque à Reo contumace, neque ab ipsius Barone, nisi ipsa purgata, solutione pœnæ.*

30 *Contumaciæ pœna in criminalibus quanta sit, & est solvenda utrobique si quis sit contumax in Curia Baronali, & Regia Audientia.*

31 *Contumax, etiam Clericus tenetur solvere pœnã contumaciæ antequam remissionem petat: Sed si ipsa concedatur, dicta pœna ei restituitur, contra aliquos DD.*

32 *Remissio causæ facienda Baroni cum clausula. quod Curia certioret de exitu causæ est permissa tantum S. C., non autem M. C., vel R. g. Aud., itaut si ab istis cum tali clausula concedatur, datur locus appellationi.*

33 *Remissio causæ non conceditur in liquidatione instrumentorum, nisi Baro haberet hanc facultatem in Privilegio.*

34 *Neque datur in causis publicorum latronũ, & qui dicantur publici latrones.*

35 *Remissio sive exculpatio est necessaria etiam ei, qui volens occidere sempronũ occidit Cajum.*

36 *Vul-*

Digitized by Google

36 *Vulnus quando comprehendat tumefactionem, & quando vulnusculum, & in quo differat à vulcu.*

37 *Vulnus etiam dicitur mortale si fuit in gula, pectore, & inteſtinis; & ſimiliter quando quis per percuſsionem cecidit in terram: Similiter ſi in ſtomaco, epate ut num.* 40.

38 *Condemnatus tanquam vulnerans, an & quando poſsit condemnari iterum tanquam interficiens, ſi vulneratus decedat: Et an facta pace de vulnere, videatur etiam facta de morte, & an vulnerans lethaliter poſsit condemnari de occiſo, antequam mors ſequatur.*

39 *Vulneratus à duobus, ſi mors ſequatur, an, & qnando unus teneatur, vel uterque de occiſo, & an ſuperveniente conjuncto, vel famulo vulnerantis, vel rixantis, qui occidat vulneratum, teneatur primus vulnerans etiam de homicidio.*

40 *Percutiens in ſtomaco, epate, etiam præſumitur habuiſſe animum occidendi, & de aliis caſibus ibidem, & quomodo puniatur magiſter occidens diſcipulum.*

41 *Ars medicinæ eſt veriſsima tanquam orta ab experientiis, & illam ſacræ leges imitantur: Quot autem medicos debeat habere unaquæque civitas, & an expediens Reipub. plurimos habere medicos.*

42 *Medico digniori, & alleganti rationē ſecundum regulas artis, eſt ſtandum in conflictu medicorum.*

43 *Non debet eſſe velox, medicus in judicando an vulnus ſit læthale; Sed quid debeat ſervare.*

44 *Vulneratus, qui poſt vulnus ſentit continuum dolorem, & ſpaſmum, an & quando, ſi moriatur, præſumatur mortuus ex vulnere.*

45 *Vulneratus quando moritur intra triduum præſumitur mortuus ex vulnere: Quod habet locum etiam in beſtia uendita, quæ ſi moriatur intra triduū poſt uenditionem, præſumitur fuiſſe morboſam tempore uenditionis.*

FORMVLA XV.

Nullitatum adverſus ſententiam ad mortem in delicto vulnerum cum morte ſecuta, in qua latè diſputatur articulus, an & quando præſumatur mortuus ex vulneribus, vel ex mala cuſtodia, & ſimiliter articulus remiſſionis cauſæ ob variationem fori à vidua factam ad Curiam Baronalem cum prius elegerat Regiam Audientiam in forum.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRIMA nullitas verſatur circa incompetētiam Judicis, nam licèt ſit verum, viduam N. olim uxorem B. mortui, ut prætenditur ex vulneribus datis per A. expoſuiſſe querelam in hac Regia Audientia cum electione ejus fori contra eundem A., & capta fuerit informatio, & proceſſum ad aliquos actus, & petita remiſſione cauſæ per Curiā Baronalem Civitatis T. Judicem competentem ratione originis, & domicilii, fuerit denegata talis remiſſio cauſæ; Attamen cum fuiſſet appellatum per ipſam Curiam Baronalem à decreto denegationis dictæ remiſſionis ad M. C., pendente tali appellatione, per eandem viduam fuit variatum forum cum juramento ad præfatam Curiam Baronalem ob ejus majorem comoditatem proſequendi (*Non enim poterat fieri talis uariatio ob cauſam perhorreſcentiæ, quia non præſumitur in Tribunali ſuperiori ad inferius*) annullando etiam mandatum Procuratoris factum in perſonam T., & cum fierent diligentiæ in partibus per Regium Auditorem Commiſſarium repertum fuit variationem fuiſſe factam abſque affectatione, & vel colluſione, & cum omnibus

Digitized by Google

nibus requisitis *decis. de Franch.*

1 Vidua habere electionem, variationem, & revariationem usque ad tertiã vicem, nemo est, qui dubitet, *Vrsill ad Afflict. dec.257. num.2. Foller.in constit. statuimus num.128., ubi refert d cisum per S.C. de Franch dec.100., Danza de elect fori, & foro comp. cap. 1. tom.1., Scyal. de foro comp.*, qui dicit hoc procedere etiam appuntata causa, *Carav. ritu 231. Vrsill. loc.cit.*

Hoc privilegium conceditur viduæ circa fori electionem, *per tex.in l.unica Cod. quando Imperator inter pupill. & vid.* Circa variationem, *ex Constit.Regni statuimus*: Et circa revariationẽ *per Rit.M.C.V. 233., & etiam arguit, tex.in l.eum qui certamen § 1.de verbo. obligat., Foller.in constit. Regni Capitaneum de off. Magist Just num.70., & seqq.*

Ubi refert fuisse admissam variationem à M.C.V. ad Judicem originis inquisitorum, electum in forum per Viduam, qui alias absque privilegio Viduæ non fuisset competens, quia Baro illius Curiæ loci originis non habebat privilegium cognoscendi de delictis extra territorium, ubi erat commissum delictum, de quo inibi tractatur; Imò Regia Curia prævenerat in captura, *sequitur Campana resp.6. num.23. usq; ad27.*

Viduæ enim competit tale privilegium eligendi, variandi, & revariandi etiam si sit Rea, etiam quod Regiæ Audientiæ fuisset causa delegata à Principe, dummodo dixisset in genere, derogando privilegiis, etiam de illis de quibus esset facienda expressa mentio, & non specificè derogasset, *l. unicæ Cod. quando Imperat., Scyal. de foro compet. cap. 6. num.101.*

Itaut facta variatione in causis criminalibus, statim sunt ligatæ manus Judicis, *Pragm.10. de offic. Judic. cap.2.*, quo casu solet Regia Audientia præfigere terminum ad petendam variationem, & transmissionem actorum: His positis, veniunt examinandæ plures difficultates,

2 Prima difficultas est an competat hæc varitiatio post sententiam, obstando decretum: Et licèt prima facie dici posset quod variatio sit species remissionis causæ, quam secundum aliquos non datur post sententiam, obstãdo decretum, quod causa remaneat, exemplo Baronis, qui non potest post sententiam secundum aliquos petere remissionem causæ, nisi hoc habeat ex speciali privilegio, quod habere solummodo Excell. Dom. Princeps Bisiniani, *refert Capobl. pragm.8 p.2. n.91.* Tamen hoc intelligit, *idem Capobl. l.c.* de sententia diffinitiva lata contra Inquisitum, quod scilicet non possit post ipsam sententiam peti remissio, & per consequens neque variatio, non autem de decreto interlocutorio, in quo solummodo decretum fuit, esse Judicem competentem ad procedendum in causa principali stante electione fori facta per dictam Viduam, ut in casu nostro: Et ratio *est in promptu.*

Quia si Baro peteret remissionem causæ cujusdam Vassalli ratione originis, vel domicilii, si decretum fuisset nõ esse locum, puta ex eo quia prævenisset Regia Audientia, *ut ex Reg. Merlino cap.100. num. 24.*, vel alia de causa; si deindè comparuisset alter Baro tãquã Judex loci delicti non nè debuisset fieri remissio? Certè quod sic; Quia exceptio illius rei judicatæ obstaret solummodo respectu illius Baronis Judicis competentis ratione originis, & domicilii, *Muscatell.gloss judicatæ num.8. & ex adductis per eundem Reg. Merlin. cap.81. num.4.*

Altera ratio adducitur non minus evidens; Quia Judex electus, in tantũ est competens per electionem fori, in quantum personæ, quibus talis electio competit consentiunt, nam si renuunt, & elexerint variando minimam Curiã non erunt amplius Judices ipsis invitis, *Affl. in const. Statuimus, ut magnæ nu. 35.*, Igitur si hæc Regia Audientia fũdavit decretum, causam remanere stante electione facta ipsius Regiæ Audiẽtiæ in forum, hodiè quando eadem Vidua renuit variando, debet remitti causa, quia decretũ habetur prò non facto: Et si fortè Fiscus prætenderet variationem fieri colluſivè deberet hoc probare, *Campan.resol.6.num.5.*

3 Secũda difficultas est, scilicet, an stãte appellatione possit procedi ad ulteriora super petita remissione: Et affirmativè similiter R. tribus rationibus, quarum Prima est, quia licèt controversia sit *inter DD.* utrum appellatio extinguat, vel suspendat judicatum; Attamen communis opinio est, *secund. Abb. in rubr. extra de probat., & Affict. dec.188. n.5.* quod inspecto futuro eventu per appellationem, judicatum suspenditur, *inspecto* præsenti extinguitur.

Igitur cum in casu nostrũ inspiciatur tem-

tempus præsens, quod est variatio ideò extingultur judicatum uti non fuisset decretatum, ex eo quia pars non amplius contendatur, ut procedatur in hac Regia Audientia, *ex doctrina Afflict. in dicta constitut. statuimus*, ergo appellatio non obstat, nam non entis nullæ sunt partes, *vulg. Jur.*, & ratio rationis, quia sententia pendente appellatione habetur pro non data, *ex text. in l.1. §. fin. ubi Gloss ad Senat. Consul. Turpill.*, *Franch.dec* 370. *num.*14.

Secunda ratio est, quia quod potest fieri lite pendente, potest etiam fieri appellatione pendente; Sed lite pendente, scilicet judicio incepto poterat fieri variatio, ergo etiam pendente appellatione, *de Franch.loc.cit.num.*15.

Ultima ratio est respondēdo, *ad text. nihil innovari appellatione pendente*, nam intelligitur nihil innovandum contra appellantem, sed pro eo potest innovari, *Innoc. in cap. quia propter de elect.*, *Soccin. cons.* 45. *col.*3. *in fin. vol.*1. *quos refert*, *& seq. Maranta in suo speculo verè aureo fol.*145. *num.* 188. secūdò quia appellatio suspendit Jurisdictionem Judicis à quo etiam sine alia inhibitione quādo sētētia est diffinitiva, non verò quando est interlocutoria, ut in casu nostro, nam solum declaravit esse Judicem competentem procedendi contra Inquisitum, nam tunc nō ligantur manus Judicis à quo per appellationem ab interlocutoria nisi fuerit inhibitum à superiore, *Maranta ubi sup. Muscatell. p. 5. gloss. condemdato num.*56., *& 57. per text in cap. non solēt de appell. in* 6.; *Qui Maranta l.c num.* 163. limitat primam regulam, scilicet non posse appellatione pendente innovari procedere inter ipsos principales, secus est contra tertium licèt sit de eadem re, ut in casu nostro.

4 Igitur difficultas est utrum dictæ Viduæ competat jus quærelandi, & per consequens jus eligendi, & variandi forum, ex eo quia repudiavit hæreditatem sibi à præfato ejus Viro in testamēto relictam.

Et licèt *Visconte ad Franch. dec.*383. velit non competere actionem quærelandi, neque remittendi absolute uxori; Tamen hæc decisio, quæ fuit M. C. V. fuit revocata aliis decisionibus in anno 1617. de mense Augusti in causa Jo: Garzilli, *ut refert Sanfel. dec.* 26. *in fin.*; Qui fundat motiva decisionis, tam de jure comuni, quam de jure Regni.

Nam de jure comuni fundatur primo in authoritate *Bart. in l.* 2. *ff. de accūsat. sumpto argum.* à majoritate rationis, nam si potest accusare de nece Soceri, qui socer sibi conjuncitur mediāte persona mariti, *ut in l.*2. *juncta l. Julia, ff. de testibus*, multo magis poterit accusare de nece ipsius mariti quāvis non sit mariti hæres, & esse comunem opinionem, *Farinac. de accusat. p.* 1. *qu.* 12. *num.*14 *post Roman. in l.*1. *§. potuis. se ff. ad Syllan. Aud. de Isern.*, *& Affl. in Const. Regni incipit Summo periculo.*

De jure verò Regni fundatur *in Ritu M. C. V.* 191., *& ibi Carav.*, ubi disponitur ad accusandum illos tantū admitti qui suam, vel suorum injuriā prosequūtur, & inter hos connumeratur uxor, non solum quia suorum venit appellatione, *Carav. dicto Ritu* 191. *nu.* 6., sed etiam quia suam prosequitur injuriā suumque damnum metitur, *adducit text. in l. item apud labeonem, §. si quis Virginem ff. de injur. Gloss. in const. Summo periculo in ver. mater vers. sed quæ de uxore*, *Foller. in pragm.*8. *de composit. num.*24. *vers.*3. *Vulpell. tract. de pace qu.* 11. ex quo est una caro cum marito & propter magnum amorem ad invicē afficiuntur, *l. plurima, §. fin. cod. de adul. ter. cap. gaudemus §. quia verò de divortiis, Genes. cap.*2. *juxtà illud Propertii.*

Omnis amor magnus, sed apertè in cōjugæ major.

Qui amor servatur etiam post mortē juxtà illud Virgilianum.

Ille meas, qui primus me sibi junxit amores.

Abstulit, ille habeat secum, servetque sepulcro.

Itaque ex adductis supra præfati DD. præsertim Regnicolæ jus quærelandi, remittendi, & consequenter eligendi, & variandi forum uxori competere asseveranter affirmant; Adeoque omnia acta facta post dictam variationem sūt nulla.

5 Secunda nullitas versatur circa corpus delicti, quod solummodò liquet, ex depositione duorum testium minimè expertorū deponentium ipsum B. esse mortuum ex vulnere; *Nam communis schola Criminalistarum* vult cognitionem seu probationem delicti in genere in vulneribus lethalibus fieri debere per Medicos, & Chirurgos, qui cum juramento deponunt vulnera illata esse mortalia, *ità Muscatell. in tit. de vulner. lethal.*, *vel non num.* 12. *citat Bart. in l. fin. Cod. ad l. Cornel. de Sicar.*

Digitized by Google

*num.*12. *Bald. in l. si quis non dicam rapere Cod.de Episcopis,& Cleric., Canonist. in cap. significasti il* 2. *de homicid. vers. scias autem.*

Et adeò prædicta sunt vera, *itaut Andr.de Isern.in constit. terminum vitæ* dicat, quod alii testes non Chirurghi non sint idonei ad faciendam hanc probationem sive cognitionem in genere si vulnera sint lethalia, vel nè *per tex. in avuth.de SS. Episcopis* §.1. *Afflict. in citat. coslit.*, *Corn.conf.*138.*vol.*3.*de Nigr. in cap.ad perversorum num.* 55. *qui nu.*65. ait, quod in hoc statur judicio Peritorum ad videndum an vulnus fuerit lethale, vel nè : Et hi periti debere esse duo, nam unus non sufficit, *Marsill.in l.fin.num.*60. *ff. de sicar.*, *Gomez.tract. de delict. tit. de homicidio nu.* 24. *ubi de comuni*, *Mascard. de probat. conclus.* 1034. *num.* 22. *ubi de comuni*, *Caball. casu.*248.; Quod procedit etiã si in loco nõ adsit nisi unus peritus,nam neque sufficeret, *Abb. in cap.proposuisti num.*5.*vers. ego potius extrà de probat. Mascard.l.c. num.*25. Et licèt alii velint contrarium quando in loco non adest nisi unus expers, *ut penes Carrer. pract. crim. tract.de homicidio* §.11.*ntum.*4.

Tamen esset expresè probandum in illo loco non adesse nisi unum expertũ Chirurgum, vel Medicum, nam in dubio non præsumeretur, *Carrer. l.c.*

Itaut non dicatur probatum delictũ in genere vulnerum lethalium neque confessione ejusdem Rei, *Alex. cons.* 155. *vol.*3., *Mascard.de probat. conclus.* 674.*num.*21., *Guazzin. defe*: 4. *cap.* 2. *num.* 20.; Nam hoc casu constaret de corpore facti, non autem de corpore delicti, *Scaccia de judiciis qu.* 83. *lib.* 1. *Mascard.ubi sup.*

Igitur cum non constet de delicto in genere vulnerum lethalium non tenetur de occiso, sed de vulnerato; Imò debebat iterum capi delictum in genere post mortem secutam per depositiones eorumdem expertorum, vel aliorũ Chirurgorum, qui illum medicassent, quod fuit mortuus ex quo vulnera erãt jam lethalia, quod neque fuit actum,*de præxi textatur, & ponit methodum Dominus Rosarius Riccius Pepoli in sua doctissima praxi Ecclesiastica crim.cap.*

Sed præter superius adducta ex multis etiam liquet ipsum B. non fuisse lethaliter vulneratum, & minimè fuisse ex vulneribus ipsis mortuum, & consequenter A. vulnerantem non teneri de occiso, sed tantummodo ex vulnere, &

6 Primo quia constat non statim fuisse ab ipso B. vocatos Medicos,& Chirurgos ad medelam, sed primo fecit se incantari à quadam muliere, ita igitur fuit in culpa,& non præsumitur mortuus ex vulnere, sed ex mala cura, imo nulla medela,*l.quod si nolit* §. *si mancipium ff. de edilit. edi.*, *Marsil.in l.* 1. *in princ. ff. de Sicar.*, ubi ponit quando noluit medicari à medicis peritis, sed fecit se incantari, vel adhibuit medicum imperitum, vel nullum medicum, quibus casibus vulnerans non tenetur de occiso, *Soccin.conf.*26.*col.*3., *Ripa de peste f.*74.

Ad propositũ *dicit D.Augustin.in cap. quoniam* 88. *dist. Peccatum est habere filios, quia quando eis dolet caput, matres infideles quærunt eis ligaturas sacrilegas incantationes,&c.*

Et eo maximè quia nomine medicorum non veniunt incantatores, nec pariter castratores, licèt herbularii, sive herbulistæ, & dentarii sic, vulgò cava mole, *ad tex. in l.medicos, & ibi Bart. ff. de variis, & extra: cogn.* non tamen requiritur quod medici isti sint Doctores, *Alex. cons.*15. *vol.*1. *col. penul.* quia servi utriusque sexus possunt esse medici, *l.*1. §. *ne autem quantitas*, Cod. *comuni servo manumisso l.fin.cod. comu de succes.*

Imò non debent esse Doctores, quia doctoratus est dignitas, *l. penul. & l. fin. cod. qui milit.non poss.* quasi dicatur medicinæ artem non esse dignitatem, quia alias non posset à servis exerceri.

7 Secundo quia constat post sequutum vulnus perambulasse per spatium duorum milliarium, nam percussus in capite, vel alia parte corporis in qua vulnera illata sunt mortalia si vult curari debet stare in Camera, & non exire extra ad aerem donec pervenerit ad certam, & indubitatam salutem, ut comuniter docent medici: Tertio quia constat bibisse vinum post receptum vulnus, quod etiam prohibetur vulneratis, qui neque debent frequentare tabernas, nec coitum facere, & cætera quæ vetãtur a medicis, alias hæc faciẽs est vehemẽs argumẽtu mortis,*l.si ex plagis in princ.*, *& l .qui occidit* §.*fin.ff.ad l. Aquiliam Gloss. in l. si ab ostibus* §.*si vir ff. sol. matr. quam Bald. ibi dicit esse auream in vers.lucrifacere*, *Soccin.& Marsil. l.c.*

8 Quarto non præsumitur mortuus ex vulnere, quia decessit post 40.dies,nam comunis sententia medicorum est vulneratum nõ posse vivere ultra 40. dies, *ita, Guid. de Cauliacoin sua Chirurgia tit.*

vit. de vulneribus cap.1.col.7., & refert Angel. Aretin.in tract.malefic. in ver.& ex intervallo; Nam hoc casu non tenetur de occiso, *per tex.in cap.2. & cap. Præsbiterum de Cler. percussor. & ibi Abb.*

Imò alii *DD.etiam comuniter dicunt*, quod si vulneratus moriatur post 8. dies neque dicatur mortuus ex vulnere, nam hoc tempus etiam dici longum in hac materia, *per tex. in cap.continebatur de homicidio*; Et quod plus est alii magis comuniter restringunt etiam hoc tempus post triduum, quod scilicet post triduum vulneratus non dicatur ex vulnere mortuus, *Gloss.in l.un. Cod. de manda servorum, quam sequitur Cin. Jo Fab., Bart. Bald. Bolognet., & alii ibidem.*

9 Quinto quia liquet quod nõ impediebatur in operationibus naturalibus, & sic benè loquebatur, itaut sanè intelligebat sicut homo nõ lethaliter percussus,& cessavit febris,& cætera accidensit mala, quo casu non præsumitur decessisse ex vulnere, sed ex mala custodia, *Baldus in l.Martius ff.locati, & in l.damni §.Sabini ff.de damno infecto,ubi Bart. Albericus Angel. Imola, Cepolla conf.62.col.7.*

Eo magis, quia dictus B.erat fortis, & robusta natura, adeoque si benè custodiretur non perisisset sicuti regulariter sunt omnes mulieres, quæ benè custoditæ graviora sùbstinent vulnera, *Gloss. in l.nihil in ver. tam gravia ff. de adult., & in l. qui duas §.si maritus ff. de reb. dub. ubi Soccin., Bald. conf.*195.

10 Accedat etiam quia ex fide N. Chirurghi, qui deindè fuit vocatus ad curã, d xit quod adhuc vulnus erat extra periculum mortis,quando fuit vocatus, quibus peritis in hac arte sua est credẽdum, *l.semel,& ibi Bart., & alii ff.de re militari, l.1.§.1. ff.de ventre inspiciendo, Dec. conf.*415.*nu.*8. *Cepol.conf.*28.*col* 4.

Et licèt alter Chirurgus T.deposuerit vulnus esse mortale; Tamen primo R. quod judicium Chirurgi N. fuit à principio, judicium verò Chirurgi T. fuit postquam dictus B. pejeraverat in vulneribus propter malam custodiam, & cætera errata in quibus, ut supradictum est inciderat: Secundo R., quod Chirurgus N. est magis peritus; Quia licèt quando medici sunt contrarii in dubio sit judicandum contra percussorem, *ex Bald. in cap. 1. in princ. quib. mod.feud.amitt. Marsil.in d.l.1.§.Divus num.*21.*ff.de Sicar. Cepoll.conf.*28.; Tamen hoc intelligitur quando peritia,& dignitas medicorum est æqualis *DD sup.cit.* Imò non habet locum quando intercedunt tot aliæ conjecturæ ad favorem percussoris, ut dictum est.

Sed in dubio Judicem debere judicare vulneratum non esse mortuum ex vulnere idem *Baldus conf.* 328. *Menoch. de arbitr.casu* 273. *in fin. Dec. conf.* 415. *Gram.conf.2.num.*8 *Anna sing* 664. *Scyal. in pract. forjud. cap.*3 *num.*72. *& ab hac opinione non esse recedendum ait Menoch. l.c. quicquid alii contrarium tenuerint.*

11 Denique quia etiam liquet non habuisse animum occidendi deliberatum non debet puniri de homicidio, etiam si ex vulneribus dictus B.mortuus fuisset,quod negatur, quia liquet post percussionem dixisse ipsum A. præfato B. quod nõ exponeret quærelam,quia volebat solvere impensas medicorum, nã si habuisset animum occidendi iterum percussisset, & illicò occidisset, *Boss. tit. de inquisit. num.*102. *Angel. in l.2. ad l. Corn. de Sicar., l. Graccus Cod. de adulter., qui tex.dicit, quod pro homicidio dolo commisso, est pœna capitis, sed absque dolo est pœna exilii Gram.dec.*17.

RESPONSUM FISCALE
Ad formulam præcedentem.

AD *num.*4. *vers.* Et licèt R.quod præter decisionem relatam *per Visconte ad Franch.* in illo articulo an uxori competat actio quærelandi,& remittẽdi, habemus expressam dispositionem *Reg.Pragm.*8. *sub tit.de composit. in illis verbis (la volontà nostra è, che s'ottengano le remissioni predette da tutti li parenti di detti occisi più prossimi, e più cõgionti, alli quali si deferisce la successione del morto.)* Igitur cum uxori non deferatur succesio existentibus agnatis, infertur illam non habere jus accusandi, atque remittendi, nisi deficientibus agnatis, & cognatis cæterisque transversalibus usque ad 10. successionis gradum *ex traditis per Foller. sup. pragm. fin.de composit.num.*51.

12 Adeoque pro conciliatione opinionũ dicendum est, quod jure comuni actẽto uxor admittitur tam ad quærelandum, quam ad componendum, & remittendum: de jure Regni admittitur ad accusandum absolutè *ex traditis per Carav. ritu* 191.; Ad remittendũ autem admittitur deficientibus aliis consanguneis modo prædicto.

Digitized by Google

Ad *tex. in l.item. apud labeonem n.4.* potest responderi, quod ibi *Vulpian.* dat actionem Comiti quando in injuriam ipsius Comitis fuerit commissum homicidium, quod patet ex illis verbis (*ut Comes cum ea non esset*), & paulò inferius [*qui persuasit Comiti, ut eam desereret*); At quando animus fuit tantùmodò ulciscendi in virum, neque occidit, ut uxorem desereret, neque considerata uxoris persona, sed odio ipsius Viri, tunc nulla injuria dicitur illata uxori, cum nemo injuriam faciat, nisi qui sciat injuriam facere, *l.illud §. sanè & l.sequenti ff.de injur.*, *debet considerari intentio injuriam facientis, sive affectus, & voluntas l.eum qui §.si injuria ff.de injur.*; Nam voluntas, & propositum cõmittentis malefacia distinquunt *l.qui injuriæ ff.de furtis.*

13 Ad id quod dicebatur uxorem, & virum esse unam carnem, R. id intelligi impropriè, & fictè, *sed Ritus M.C.*, qui admittit ad accusandum, & remittendũ eum qui suam injuriam prosequitur intelligendus est secundum veritatem nõ secundum fictionem, & ratio est in prõptu, quia statuta non recipiunt interpretationem extensivam, sed interpræstari ad fictum, & improprium esset extendere, *ut docet Bart.in l.si is, qui proemptore num.33 ff. de usucap.*; Adeoq; in statutis non habet locum fictio, *Costa de retrotract. regul. 5. cap. 11.*, & sic nõ extendũtur ad casum fictũ nisi expræssè, & specialiter exprimatur casus fictus, *Anna alleg.70.num.7. & seqq.*

14 Ad allegata *num. 5.* R. procedere quando testes licèt inesperti non allegassent causam sui dicti, sivè causam scientiæ veram, & concludentem, ut in casu nostro, ubi testes dicunt vulnera esse mortalia, quia erat fractum cerebrum, quæ causa scientiæ, scilicet fractio cerebri est sufficiens ad probandũ vulnus fuisse lethale, *de Nigr. in cap. ad perversorum num.55.*; Nam in testibus non attenditur eorum dictum, sed causa sui dicti, scilicet causa scientiæ, *juxtà notata per Innoc., & comuniter DD. in cap.cum causam, quæ extrà de testibus Bart.in l.qui testimonio §. fin.in fin. ff. de testam., & in l.testium col. 2. Cod.de testibus, DD.in l.solam, & in d.l.testium Cod. de testibus, de Nigr. in cap. item prædicti 87. num.3.*

15 Imõ ex eo solum quod constet vulnus fuisse in capite, ratione dicti membri vulnerati semper à comuniter accidentibus præsumitur lethale, etiamsi fieret cum baculo, neque hoc casu requiritur judicium medicorum, ex quo judicio legis ipsius est expressum vulnus dici mortale, *ex tex. in cap.significasti lo 2.vers.finem extra. de homicidio de Nigris l.c.num.58. Abb.in d.cap.significasti in 2. notab.*, ubi dicit, quod quando insurgit probabile dubiũ, quod jure non potest decidi, tunc Judex assumit judicium Peritorum, sed quando percussio est in capite, tunc à jure judicatur vulnus mortale, & non opus, est adhibere medicos, vel peritos, *sequitur Bald.cons.239.vol.2.*, *& cons.136. vol. 2.* Eo magis quando vulnus in capite nõ esset leve, ut in casu nostro, *de Nigris l.c.nu.58.*, ubi, ut dictum est cerebrum erat fractum.

Nam fractio cerebri semper dicitur vulnus mortale, *ut tenet Avicenna in 4.sent. tract. de vulneribus in membris, cap.2., & ibi Vgo Senens.col.2.*, quodq; legibus nostris neque est inconcinnitum *per tex.in l.vulneris magnitudo ff.de injur.*, *Angel.cons.90. Bald.cons.195 col.2.*

Adaugẽtur prædicta habita ratione instrumenti cum quo fuit illatum vulnus, nam constat fuisse illatum cum securi, quod instrumentũ semper solet vulnera lethalia inferre, *d.cap.significasti de homicidio, & ibi Felyn. col. 2. l.1.§. Divus ubi Gloss. ver.percusserit.* eo magis quando vulnus fit in capite, *Afflict. in const.terminum vitæ, qu.5. de Nigris l.c.*; Nam quando vulnus est in loco periculoso probatio negativa, quod scilicet non sit mortuus ex vulnere est valdè difficilis, *Bald.in cap.1., quib.mod. feud.amitt. Soccin.cons.178. col. 1. vol.2. Dec. cons.415. col.1. vol.3. de Nigris ubi sup.*

16 Adeoque nihil refragatur attestatio Chirurgi N., qui putavit vulnus non esse mortale, quia sumus in claris, & habemus casum legis in quo existimatur mortale tot, tantisque rationibus, & sic non opus est peritis, nec statur dicto peritorum, *Bald.cons.328.de Nig. loc. c.* Eo magis, quia alter Chirurgus deponit contrarium, scilicet vulnus fuisse mortale.

17 Ad ea quod fuerunt allegata *num. 6.* R. habere locum quando non fuisset lethaliter vulneratus, cui non prodessent peritissimi medici, ut in casu nostro *Marsil. in l.1. ff. de Sicar. Caball. de omni genere homicidii num. 337., & seqq. Scyal. pract.forjud. cap.3.num.72.*

Quia frustrà expectaretur illud, cujus eventus nihil operaretur, *l.hæc sti-*

pu-

Digitized by Google

pulatio §. *Divus ff. ut legat nomine cau.*

Igitur ex quo jam dictus B. vulneratus fuit mortuus nullidubium est debere dici fuisse mortuum ex vulnere, eo magis cõcurrentibus omnibus premissis, nam etiam si vera essent quæ fuerunt dicta per Advocatum, quia scilicet sit mortuus, quia non benè se custodivit in Camera, & non adhibuisset statim medicos, & Chirurgos, sed quia fecerat se incãtari, & quia vinum biberat, citrà tamen veri præjudicium, adhuc dicendum est esse mortuum, ex vulnere, & A. teneri de occiso, nam utique si vulnus non recepisset, non esse defunctus, & sic intrat regula, qui causam dãni dat, damnum fecisse videtur, nam pœna legis Corneliæ de Sicariis ita tenetur ille, qui præbet causã mortis, sicuti si interfeciset, *l. nihil interest ff. ad l. Cornel. de Sicar.*, *& in puncto Innoc. in cap. Præsbiterum in ver. percussus extra de homicidio.*

18 Quia quando culpa præcedit casum quis tenetur de casu postea sequto, *l. si obstetrix, & l. qui occidit* §. *qua actione ff. ad l. Aquil. l. prætor in fin. ff. de vi bonor. raptor.*; Eo magis quando vulnus certò erat mortale, ut dictum est tot præsumptionibus, nam tunc nõ potest Reus se defendere ex eo quod nullus adhibitus medicus, vel fuit adhibitus Imperitus, neque propter aliquam culpam adhibitam, & cõmissam ab infirmò vulnerato, quia licèt propter hoc fuit mors accelerata, tamen vulnerans tenetur de homicidio, *l. ita vulneratus in princ. ff. ad l. Aquil.*, *Glass.*, *& Abb. in l. huic scripturæ* §. *si seruus ff. ad l. Aquil. Soccin. conf.* 178. *col.* 2. *vol.* 2., *de Nigris in d. cap. ad perversorum num.* 55. *circa finem.*

Itaut in his casibus etiam si vulneratus moriens diceret se mori culpa medici, neque propter hoc juvat percussori, nisi aliter appareat, *Anchar. in cap. fin. de succes. ab intestato*, *Felyn. in cap. literas col. pen. de præsumpt. Hippol. de Marsil. singul.* 21., *& in sua pract.* §. *sed quia col.* 5. *in fin. vers. scias etiam.*

19 Neque officit quod fuit dictum *n.* 8. quod scilicet mortuus est post 40. dies, nam constat semper vulneratum in deterius se habuisse, & postea mortuum fuisse, quo casu etiam si decesserit post 8. menses, vel post annum etiã dicitur mortuus ex vulnere, *Abb. sicul. in cap.* 2. *de Cleric. percuss. Hippol. de Marsil. in l. si in rixa num.* 63. *cum seqq. Felin. in cap. Præsbiterum col.* 1. *de homicid.*, *de Nigris loc. cit. num.* 59.

20 Sicuti neque obstat, quod fuit dictũ *num.* 9., quod cessaverant febris, & accidentia mala, igitur non præsumatur dictus B. mortuus ex vulnere, nam hoc intelligitur quando dicta febris, & accidentia denuò non revertãtur immediatè, ut adfuit in casu nostro, & ita loquũtur DD. ab Advocato allegati, *quos sequitur Felyn. in cap. Præsbiterum*, *& Abb. in d. cap.* 2. *de Cleric. percussor.*; Eo magis quia jam ex supra adductis tot conjecturis constat in casu nostro fuisse vulneratum lethaliter, *Jo. de Ana. in d. cap. Præsbiterum.*

21 Imò etiam si essemus in dubio, & mors est secuta, tenetur vulnerans de occiso, quia vulnus præsumitur fuisse lethale, & exitus acta probat, *ut docet Bald. in d. cap* 1. *quib. mod. feud. amitt. de Nigris l. c. num.* 61.; Accedat etiam quia dictus B. vulneratus continuò evomuit, *Bald. cons.* 191. *Abb in d. cap.* 2. *per tex. in d. cap. Præsbiterum ubi Felin.*, *& Anania de Cleric. percussor. Cepoll. cons.* 62. *Soccin. cons.* 26.; Ex his igitur omnibus semper dicendum, imò sic fuit, scilicet mortuum esse dictum B. ex vulnere prædicto, nam si vulnus nõ habuisset, mortuus non fuisset, & ad id quod dicitur ipsum B. fuisse robustum, & fortem virum augent præsumptionem prædictam contra dictũ A., nam ideo vixit post 40. dies, quia erat robustus, & fortis alias propter vulnus, quod erat lethale mortuus fuisset post paucas horas.

22 Tandem ad *num.* 11. *in fin.* R. quod semper præsumatur percutientem in capite habuisse animum occidendi, & sic semper tenetur de occiso, *DD. in cap. sicut dignum de homicidio*, *Bart. in l.* 1. §. *Divus ff. de Sicar. Bald. in d. cap.* 1. *d. cap. significasti, & ibi Felyn. Angel. in d. l.* 1. §. *sed, & si clava*; Eo magis, quia fuit percussio cum secuti, ut dictũ est.

Quod limitatur quando percussit pomo ensis, quia præsumitur quod si habuisset animum occidendi percussisset ense, & non ejus pomo.

JUDICIS CONCLUSIONES
Ad præcedentem formulam.

AD *num.* 2. dicimus causæ remissionẽ posse peti etiam post sententiam
23 diffinitivam, scilicet post sententiam ad mortem, etiam datam ad modum belli, *Rovit. in pragm.* 2. *ubi de delicto*

nu. 6.

Digitized by Google

num.6. referens plures decisiones, Danza de pugna DD. tom.1. tit. de potest. ad modum belli cap.7. num. 13. referens decisum, & obtinuisse in Audientia Principatus ultra contra Marsill. dec. 147. Molin. de brach. secul.lib.3.cap.42.

Quod limitat post sententiam forjudicationis, *idem Danza l.c. num.14. post Ann. singul.56.*, sed si annullentur acta, & sententia forjudicationis tunc petitur remissio, ut dictum est alibi.

24 Sed dicimus majorem difficultatem posse oriri quando Reus non esset in vinculis, an scilicet tunc Viduæ competat variatio; *Et licèt per Pragmaticam 6. de offic Magistr. Iustit. §.2.* statuatur non dari remissionem causæ nisi reo constituto in vinculis, & per *doctrinam Reg.Capobl.tom.1.pragm.8.p.1.n.3.* doceatur non dari diversitatem rationis inter articulum remissionis causæ, ac variationis, qui propterea concludit non posse tractari articulum variationis Reo in vinculis non constituto.

Tamen idem *Reg.Capobl.tom.2. cap. 51. num.2.* asserit contrarium, quo loco præsumitur primam sententiam revocasse,& sic tenet posse tractari articulũ in causa variationis etiam Reo in vinculis non constituto, *& ita refert decisũ per M. C.V.*, ea ratione quia invariantis voluntate residet prosequi judicium penès Judicem variatum.

Nam ratio quare non potest tractari causa remissionis nisi Reo in vinculis, est, quia semper præsumitur collusio,& affectatio inter partes; Sed hæc præsumptio non est juris, & de jure, & sic cum sit simplex præsumptio, potest elidi per alteram præsumptionem contrariam,adeoque concurrentibus duabus præsumptionibus, quarum una excludit, altera includit collusionem, semper est attendenda exclusivã, *Gram.dec.18. num.5., & cons.13.*

25 Et ideò DD. voluerunt quod quando Reus fuit citatus à Reg. Aud., & sponte se præsentavit Curiæ Baronali, ex eo quia tunc illa præventio, & carceratio præsumitur affectata, quod remissio causæ non competat, *Carav.Ritu 269. num.16., & seqq.Rovit.in prag. 1.ubi delicto num.71.*

Contrarium tamen rectius tenent, *Petra ad Gram dec.26. Danza de pugna DD.tom. 1. tit. de potestat.ad modũ belli cap.3. num.47.*; Nam si Fiscus prætenderet carcerationem, & præventionem fuisse collusiva, & affectatam deberet hoc probare.

Neque obstat *doctrina Reg. Roviti*, quia loquitur quando esset lis inter Judicem loci delicti, qui petit causam, & Judicem loci originis, qui prævenit.

26 Remissio causæ Baroni non est faciẽda quando delictum non constat, vel delictum est leve, ea ratione ne injustè subditi vexentur, *Foller. in constit. Capitaneorum, num.56., & 60.Carav. ritu 235. num.10.*

Sed semper esse remictendam causã, etiam si Reus veniret absolvendus. & ita practicari in S. C. *tenet Reg. Tappia in pragm.1. ubi de delicto num.6., sequitur Petra ad Gram.dec.26. num.6.*

Dummodò Baro non gravaverit, *Capobl.de Baron. pragm. 8. p.2.num. 99. & seqq.* Sed in hoc casu Curiam Baronalem debere procedere ad habilitationem Rei, vel illum audire extra carceres, *& ita fuisse practicatum in Reg. Aug. Princ. ultrà textatur Danza de pugna DD. tom. 1. cap.9. num.5.*

Sed quãdo penitus non adesset delictũ, sed fuit Reus captus casu, vel odio capientium, vel alio modo, non debet remicti, & formam decreti ponit, *Rovit. in pragm. 1. ubi de delicto num. 40. uidelicet declaratur (non esse locum remissioni petitæ per Baronem.)*

At quando remissio denegatur, puta quia gravamen intulit Curia Baronalis, vel est casus non comprehensus in privilegio Baronis, interponitur decretũ (*causa remaneat, remissione petita per Baronem non obstante Rovit.ub sup.n. 40., Danza loc cit. num.6.,& 7.*

27 Expensæ remissionis causæ sunt solvendæ à Barone, cui causa remittitur *Danza de pugna DD. tom.1. tit. de officio Fisci,num.121., & seqq. referens declarationes Coll. Cons.*

28 Remissione causæ petita per Curiam Baronalem, si Regia Audientia mandet carceratum, cujus causa petitur remissio, detineri nomine ipsius Regiæ Audientiæ, potest talis Reus ab Officiali Baronali habilitari per palatium, etiam si mandaverit Regia Audientia illum detineri sub tuta custodia, *Novar.qu forens.qu.138. num.6.*

Sicuti mandatum superioris de carcerando aliquem dicitur adimpletum si inferior illum carceraverit per Palatiũ vel per totam Civitatem, *Gram.dec.44. num.3., & 4., & dec.33. in fin.Afflict.in constit. in quæstionibus num. 17.in fin., Paris.de Synd.in ver.carcer. cap.2. num. 2. Rovit.in pragm.1.de custodia reorum num.15.*

Quia

Digitized by Google

Quia præceptum Judicis mandantis intelligendum venit ſecundum qualitatem perſonæ, *Gram.d.dec.33. Capobl.de Baron.tom.1.pragm.19.num.22. Danza de pugna DD.tom.1.tit.de carcererio nu. 53., qui dicit ita obtinuiſſe in Reg.Aud. Princip. ultrà.*

Quod tamen limitatur ſi verba præcepti Reg.Aud.expræſsè dicant debere detineri ſub clavi, vel cum cuſtodibus, *Capobl. loc.cit.num. 24. Danza ubi ſup.*

Adeoque in hoc caſu denegaretur remiſſio cauſæ Baroni, & Officialis, qui fecerat fidem Reum eſſe carceratum intus carceres, puniri poſſet; Nam tranſmiſſa dicta fide carcerationis, & dato termino ſuper petita remiſſione, ſolet Reg. Aud. mittere ſecretò ſcribam ad verificandum an cum effectu delinquẽs ſit intus carceres *Danza l.c.*

29 Remiſſio cauſæ non poteſt peti à cõtumace niſi purgata fuerit contumacia ſolvendo ipſius pœnam, *ex pragm.6. §. 25. de offic.Juſtit. Petra ritu 205.num.5., Bajard. ad Clar qu.38. num. 91. Vivius dec.37. num.10. Capobl. de Baron.tom.1. pragm.8 p.2.num. 84., Danza de pugna DD.tom.1. tit.de contumace n.1.*

Et licèt *Carav. ritu 205.* teneat hoc procedere quando remiſſio petatur ab ipſomet inquiſito contumace, non autẽ quando peteretur à Barone, ea nempè ratione, quia omnis actus, qui fit per ſubditum non præjudicat Baroni, *ex Franch. dec.141.*, Tamen eſſe ſublatã hanc diſtinctionem in Regno, & ſervari primam concluſionem, *ait Danza l.c.*

30 Sed quanta ſit hæc pœna contumaciæ, *Carav. ritu 211. dicit eſſe ſolutionem tarenorum ſexdecim, ut ab ea extrabatur, quẽ ſequitur Vivius dec. 273. num.3., Tappia verò dicit eſſe ſolutionẽ ducati unius.*

Sed *Danza ubi ſup.* dicit ſervari, quod ſolvatur ſecundum qualitatẽ delicti, & perſonarum, dummodò nõ excedat ſummam carolenorum 32., & ſic textatur practicaſſe *nu.7.*, quia quando que obtinuit pro ſumma ducati unius.

Et ſi fuiſſet contumax, tam in Curia Baronali, quam in Regia Aud.utrobiq; debet ſolvere pœnã dictæ contumacię, *Carav.ritu 205. num. 10.*; Nam ſi non eſſet etiam contumax in Curia Baronali non teneretur alteram pœnam contumaciæ ſolvere, *Danza l.c.n.9., & ſeqq.*

31 Si contumax fuerit Clericus etiam tenetur ſolvere pœnam contumaciæ, ſed ſi ejus cauſa remictatur ad ejus Judicem Eccleſiaſticum, dicta pœna contumaciæ ei reſtituitur, *Danza l.c. cap.2. referens deciſum in Reg. Aud. Princip. citrà ſecundum opinionem Julii Clari, quæſt.36., & Guid. Pap. dec.450. contra Gram.voto 27., Viv.dec.138.*

32 Remiſſio cauſæ Baroni facienda cũ clauſula [*quod Curia certioret de exitu cauſæ*] eſt permiſſa tantum, *S.C. nõ autem M. C., vel Regiis Audientiis*; Adeoq; ſi ab iſtis Tribunalibus remitteretur cauſa cum dicta clauſula, daretur locus appellationi *ad S.C.*, quod providebit cauſam remitti ſimpliciter, *de Franc.dec.88., Danza de pugna DD. tom.1. tit.de receptatoribus num.20.*

33 Remiſſio cauſæ Baroni non habet locum in liquidatione inſtrumentorum, *ex pragm.1.de inſtrument.liquidat.*

Quod limitatur quando Baro haberet in privilegio facultatem cognoſcẽdi etiam de hujus modi cauſis in ſpecie, nam tunc non poſſet denegari remiſſio non obſtante *d. pragm. Rovit. in eadem pragm.1.* dicens ita obtinuiſſe.

34 Neque competit remiſſio cauſæ Baroni in cauſis publicorum latronum, *ex pragm.5. ubi de delicto ubi Rovit.*, ſed fortè habebit hoc locum quando fuit captus à Reg.Aud., ut loquitur citata Pragmatica.

Et publicos latrones dici, qui duo ſaltem furta in itinere publico fecerint, *Ferrer.in obſer.Cathal. q.3., & qu.258. num.12.*

Sed ſufficere ſi unum furtum cõmiſſerit in itinere, ſeu ſtrata publica ad hoc ut dicatur publicus latro, *Merlin. controv.forenſ.cap.17.*

An remiſſio cauſæ competat in receptatore Bannitorum, videas in Reſponſione Fiſcali ad formulam nillitatũ in receptatore exulum.

35 Ad *num.13.* poteſt reſponderi quod damnum fuit illatum uxori, quæ orbata viro remanſit miſerabilis, & inter perſonas miſerabiles connumeratur, *ut vidua l. unica Cod. quando Imperator inter vid., & pupill.Innoc.in cap.ſignificantibus de offic.deleg.*

Adeoque quamvis occidens non habuerit animum offendendi vxorem, ad adhuc ejus remiſſio erit neceſſaria ratione damni illati, ſicuti dicitur de eo, qui volens occidere Titiũ occidit Sẽpronium, nam quamvis animum non habuerit occidendi Sempronium, nihilominus ejus remiſſio requiritur, *Jul. Clar. §. homicidium num.4. verſ. bene verum eſt.*

Cæterum ad *num.5., & ſeqq.* putamus

Digitized by Google

mus ad majorem dilucidationem inibi deductorum plura notanda.

36 Et primo vulnus, quod non dicatur tumefactio, aut inflatio, *per text. in l. si seruus* §. *rupisse, ibi (ut scinderet alicui corpus, vel tumorem fecerit) ubi Bart. Bald., & cæteri ff. ad l. Aquil., Felyn. in cap. cum illorum de sent. excom.*

Limitatur tamen *secundum Bart. in l. Prætor. edixit* §. *fin. ff. de injur.* quando fecerit scissuram ab intra, quamvis non ab extra, vel etiam quando dederit causam necessariè scissuræ ab extra faciendæ, *sequitur Bald. in l. si prædium, & in l. fin. Cod. de ædilit act., Cardin. Alex. in cap. 1. in princ. col. 3. ver. quid si vulnus quib. mod. feud. amitt., Cepoll. cons. 91.*

Vulnusculum dicitur modicum vulnus, *l. 1.* §. *perindè levis febricula, & ibi Bald. ff. de ædilit. edict., Corn. cons. 38. vol. 1. Barb. cons. 61.*; Adeoque statutū loquens de vulnere non habet locum in vulnusculo circa pœnam in statuto comprehensam, vel saltem erit arbitrarium, *Angel. in l. extat ff. quod metus causa*, & sic intelligitur de magno statutum loquens de vulnere, non autem de leviſſima inciſione, seu scorticatura, quæ est sine sanguine, *l. 1.* §. *pen. ff. ad Syllan. Aretin. de malefic. ver. una alia percussione vers. quero statutum, Alex. cons. 103. lib. 1.*

Est etiam differentia inter vulnus, & ulcus, quia vulnus dicitur illatum, & ulcus innatum, *Gloss. fin. in l. ob quæ vitia* §. *fin. ff. de ædilit. edict. per illum text., ubi Cepoll. ponit versum.*

Illatū vulnus, innatum dicitur ulcus.

Licèt secundum Chirugicos, & Medicos, alia sit differentia, *ut per Guid. de Gauliaco in sua Chirurgia tit. de vulner. cap. 1., Galen. in 4. terap., & per Jo. de Vigo in sua pract. in arte Chirurgica lib. 3. de vulneribus.*

37 Ad *nu. 15. adiicimus secundum DD.* esse vulnera etiam lethalia si fuerint in gula, pectore, intestinis, *Bald. cons. 195. vol. 1.*, & è contra si fuerit in natica, vel in brachio, manu, vel digitis vulnus non solet esse lethale, *Bald. loc. cit.* eo magis si fuerit inciſio facta de taleo, & non de punta, *Cepoll. cons 28. col. 5.*

Si post percussionem quis cecidit in terram, etiam præsumitur recepisse vulnus mortale, *de Nigris in cap. ad perversorum num. 55.*, dummodò non pateretur morbum caducum, vel fuisset ebrius, nam tunc præsumeretur ex illis cæcidisse, vel si non statim, sed postquā federat, *Cuma cons. 138.*, sed quæ sint vulnera mortalia necessario, vel non *refert Guid. de Gulia. in d. sua Chirurgia l. c. 4. cum seqq.*

Similiter adiicimus, quod si quis ex vulneribus statim moritur non requiritur consilium aut depositio expertorum, & Chirurgorum, *Bald. cons. 302. col. 2. l. 1. ff. de exercito. act.*

Ad *vers. nam fractio eod. n.* dicimus cerebrum esse Principem, seu principale organum sensus, & intellectus, ideò vulnus ibidem est mortale, *ut probatur in cap. Præsbiterum de Cleric. percussor, Bald. cons. 195.*

38 Notamus secundo, quod si contra aliquem sit processum tanquam vulnerantem, vel etiam condemnatum uti talē, si deindè vulneratus moriatur ex vulnere lethali, tunc licèt mors secuta ex vulneris qualitate trahitur ad diem vulneris, & occisus videtur qui lethaliter vulneratus moritur, *l. ita vulneratus, & ibi Bald. in princ. & l. huic scripturæ*, §. *si seruus ff. ad l. Aquil. l. ait lex eod. tit.* Tamen potest puniri iterum de occiso non obstante sententia lata de vulnerato, *Bartolus in l. Senatus ff. de accusat., & in l. damni* §. *Sabini ff. de damno in fin., & in l. si in rixa ff. ad l. Cornel. de Sicar. Augustin. ad Angel. ibi proximi in utroque, Jo. Andr. in cap. significasti col. 2. versic. circa prædicta.*

Licèt contrarium voluerint, *Soccin. cons. 55. vol. 1. Bald. in cap. 1. quibus mod. feud. amitt. ubi Cardin. Alex. col. 4. Felyn. in d. cap. significasti.*

Neque videntur obstare, *text. in l. si vulnerato cum l. seq.*, quia illa jura possunt intelligi quoad interesse privatū non autem quoad interesse publicum, & sic, non obstante priori sententia puto posse condendari iterum de occiso, quando vulnera fuissent certò lethalia.

Benè verum si fuerit facta pax de vulnere, si deindè mors sequatur, videri factam pacem etiam de morte, adeoque non requiratur pax de novo, *Bald. ad specul. tit. de accusatore col. 1. ver. pax facta de vulnere*, ubi ex hoc dicit inferri quod fieri potest pax de morte ante mortem, *l. Diuus ff. ad Syllan. seq. de Marsil. sing. 46.*

E contra verò vulnerans non debet condemnari de occiso, nisi fuerit secuta vulnerati mors, etiam quod mortiferè vulneraſſet, *per text. in l. ita vulneratus, & l. huic scripturæ* §. *si seruus, l. item Mela* §. *Celsus, & ibi Bald. ff. ad l. Aquil. Felyn. in d. cap. significasti col. 2. post. Bartolum*

Digitized by Google

tolum in l.damni §.Sabini,& ibi Roman. ff. de damno infecto, quia dum ille vivit, non potest dici mortuus, *l. qui duos ff. de manumiss.testam.*; Nam licèt mortiferè vulnetatus equiparatur mortuo,*l. proindè in princ.ff. ad l. Aquil.*, hoc tamen intelligitur fictione juris, nã mors ficta nunquam æquiparatur naturali, nisi in casibus notatis per *Gloss.comuniter approbatam in cap.susceptum de rescript.in 6.*, *& l.ex ea §.insulam*, *& ibi DD. ff.de verb.obligat.*, eo magis quia in pœnalibus non est facienda extensio de casu vero ad ad casum fictum, sed verba sunt intelligenda cum effectu.

39 Imo notamus ad illud dubium quãdo quis fuerit vulneratus ab uno, & deindè fuerit exterminatus ab altero, quis horum scilicet teneatur de occiso, in quo *contrariæ sunt DD. opiniones*, nam secundum aliquos,primus vulnerans tenetur de vulnerãte,secundus de occiso, quia ex primo vulnere mors nõ fuit secuta, *Bart. in tract. de poss. col. 2. per tex.in cap studeat 51. dist.*, *& in l.itẽ Mela §. celsus,& ibi Bald.*, *ubi dicit cũ Florian. esse mirabilem modũ evadendi primo delinquentẽ à morte de marsil in l. 1. in principio num.70.ff.ad l.Corn.de Sicar.*, licèt adversus hanc cautelam tam iniqui Advocati consulentis secundum dare vulnus,est *tex.in l.ita vulneratus, per quem tale consilium non proderit secundum Bald.Alberic.*, *& Florian. ibidẽ* quando certum est primũ vulnus esse mortale, sed tunc tam ipse primus vulnerans, quam secundus exterminans tenetur de occiso,*Felyn.post Jo.de Ana: in d.cap. significasti col.1.*, Imò non solũ primus vulnerans, sed etiam secundo vulnerari mandans teneri de occiso, *l. non solum §.si mandato,& ibi Bart.ff. de injur.*, & pariter Advocatus, qui sic consulvit in præmium debere habere laqueum quo suspenderetur *secundum Bald.in d.l.ita vulneratus,Felyn,in cap. de cætero circa medium de homic.*; Itaut si idem ipse uno impetu,vel diversis vicibus pluribus vulneribus aliquem occiderit erit una actio de occiso, *per tex. in l.illud.§.final.ubi Bald. ff.ad l.Aquil.l. nonnunquam §.item si quis subreptum ver. & si fortè, & ibi Gloss.in ver. occiderit, ubi Bart.*, *& Imola ff.de privat. delict.*, Nam vulnus iteratum tardius sanatur, *cap.inanis de pœnit. dist.3. gloss.in cap.Diaconi in fin.93.dist.*

Tamen *Cepolla cautela 5.* reprehendit hanc cõclusionẽ,quia jus fingit quẽ bis fuisse mortuum, scilicet tempore primi,& secundi vulneris, licèt hoc natura non patiatur, *ut volunt Bald. in d. l.ita vulneratus per tex. in l. 1. Cod. qui accusat. non poss.*, *& plenè Jas. in l.si is, qui pro emptore col. 58. versic. 5. contra doctrinam Bart.ff. de usucap.*, qui dicit in primo vulnerante esse fictionem, & non in secundo, qui verè occidit, ut ibi per eum, & esset directo contra *tex. in in d. §. Celsus ibi* [*mortifero vulnere percussit*], *& pariter contra tex.in l.huic scripturæ §. si servus vulneratus mortiferè*, ex quibus juribus videtur plenè apparere, quod licèt primũ vulnus esset mortale, si alius postea in totum exanimet, seu exterminet, quod primus non teneatur de occiso,sed de vulnerato,& in hanc inclinat sententiam *Ludovic. Roman.singul.244.*, dicens quod si Dominus mortaliter vulneraverit aliquem, & famulus ejus postea de facto occiderit, quod non debet dominus teneri de occiso, quod tamen intelligendum, quando famulus inscio ipso domino, & non mandante famulus superveniens in rixa, vel post occidit, *ut tenet Bald. in l. non ideo minus col. penul. versic. sed juxta hoc Cod. de accusat.*, *Marsil.in l.nihil interest num.17. ff.ad l. Cornel. de Sicar.* pro quo allego, *Gloss. in cap. si quatuor homines,aut quinque 33. qu.fin. in uer. uolentes*, ubi si ne rixante cum aliquo supervenerit filius, vel fratrer meus, qui eum interfecit citrà voluntatem meam ego non teneor, *quam Gloss. facit singul. Bald. in l. data opera col.pen. Cod. qui accusare non poss. uersic.sed pone Titius,& in l.1. col.penul. uersic. quia unus incipit rixam Cod.unde ui de Marsil.in d. l.nihil interest n. 13.* Alias si mandato Domini occiderit ambo tenentur, ut dictum est, *Bart. in l.si quis mihi bona §. justum quem omnes ibi sequuntur ff.de acq. hæred. de quo per Bald.*, *& Salicet.in l.seruos Cod.ad l.Jul. de ui publica*, *Dec.cons.535.num.4.uol.3.* qui tenent *per illum tex.* servitorem mitius esse puniendum : Sic etiam *dicit Specul. in tit.de lapsi.*, *& dispen. §. juxtà col. 17.*, quod si Amici mei interficiunt aliquem mihi injuriam afferentem me invito, quod non teneor, *cap. Petrus de accusat.*

Quapropter *Cepolla d. cautela 5.*,ita distinguit quod aut primus vulneravit mortifere,non tamen est certum an ex illo vulnere moriatur, vel non, quia quandoq; vulneratus, etiam mortiferè in loco periculoso propter bonam naturam, vel custodiam, vel medicos op-

Digitized by Google

timos liberatur, *ut est text. in l. 1. § final. ff. ad Syllan. ibi (dominus mortiferè vulneratus supervixerit, quia liberatus fuit)*, & isto modo secundum eum loquitur, *text. in d. l. huic scripturæ §. fin.*, ut primus vulneratus non teneatur de occiso, sed de vulnerato, si ab alio fuerit deindè in totum exterminatus, *d. l qui occidit §. final.*; Eo fortius si certum erat vulnus non esse mortiferum, *d. §. celsus*, quod intelligitur *secundum Gloss. Bald. & DD. etiam si novum non supervenerit vulnus*, quia tempus suum inspicitur, *Cuman. con. 134., Alex. cons. 15. lib. 1. Gloss. in d. cap. si quatuor homines super vers. quicunque August. ad Angel. de malefic. vers. dicto maleficio semper adstitit num. 5. de Marsil. in d. l. nihil interest num. 18. ff. ad l. Corn. de sicar.*; Ita ut si quis vulneraverit aliquem non morti, erè, & deindè supervenerit febris, & moriatur debeat stari judicio medicorum, *Alberic. de Rosa. in 2. p. statu. qu. 36.*, & sic dicit obtinuisse, *sed Felyn. in d. cap. præsbiterum col. 2.* sequitur comunem dicens paria esse ex vulnere, vel infirmitate ab ipso causata decedere, *per text. in d. l. nihil interest. de sicar. allegat Anchar. cons. 178.*

Aut primus vulneravit ità letifere, quod manifestissimè constabat vulneratum expresso vulnere moriturum, ut quia pro vulneris tempore vix sperabatur vita, & ita medici affirmabant, quod ullo modo cum tota peritia Galeni evadere potuisset, & isto casu loqui, *text. in d. l. ita vulneratus*), videlicet quod primus vulnerans teneatur de occiso, & ideò *dicit Gloss. in l. quod si nolit §. mancipium vers. culpam ff. de ædil. edict.* quod medicus mortale vulnus non potest sanare, quia non est in medico semper, ut relevetur æger, *cap. ad aures de ætate, & qualitate, l. illicitus §. sicut. ff. de offic. Præsid.*, & maximè podagram, *l. Martius Flocati, & ibi Bart. Bald., & Salicet. cum aliis per Felyn. in d. cap. Præsbiterum, ibi Jo: de Ana:* juxta illud.

Tollere nodosam nescit medicina podagram.

Sed licèt medicina hoc non possit; tamen paupertas superveniès hoc posset *secundum eundem Felyn. in cap. legitimus de consecr. dist. 5.*, & si benè inspiciatur cum hac distinctione, *Cepollæ* nō discon venit *communis opinio Bart., Bald. Alberic. & Florian. in d. lita vulneratus.*

40 Ad *vers. ad augetur num. 15* adiicimus ratione instrumenti dici vulnus mortale, eo maximè si percussio fiat in capite, vel epate, aut stomaco ratione cujus cognoscatur animus occidendi, *d. cap. significasti, & ibi Felyn. col. 2. Angel. in l. 1. §. Divus in vers. sed & si clava*, *Soccin. in cap. de his col. fin. de accusat.*, qui refert de eo, qui jvit cum hasta ferrata ad aliquem occidendum, quem dum vidisset à remotis, ubi non poterat vibrare hastam, projecit lapidē ex cujus percussione ille tamen periit, quod quamvis per jactum lapidis animus cognoscatur non occidendi, *l. omne delictum §. si quis commilitonem vulneraverit siquidem lapide ff. de re milit.*; Tamen is, qui lapidem projecit animū habebat occidendi ob telum, quod ab initio gestabat, & sic tenetur de occiso *Felyn. ubi sup. ver. 2.* limita; qui tamen dicunt, quod si proximus inimico, depositis à se armis caperet lapidem, tūc excusaretur, quia videtur illum deposuisse animum primum, cum quo venerat, quod dicunt esse notandum; Adeoq; infertur etiam quod licèt ad excusandū magistrum, quod animo injuriandi, vel occidendi non percussit sufficiat probare se magistrum, & illum esse discipulum, *ut ait Bart. in l. sed & si quemquā §. fin. ff. ad l. Aquil.*, *& ibi Florian. col. 2.*; Tamen est verum *secundū Bald. in eadem l. sed & si quemquam §. fin.* nisi qualitas instrumento cum quo percussit aliud suadeat, ut quia cum ferro, *d. cap. significasti Jo: de Ana & Felyn. in d. cap. præsbiterum col. 2.*, *Bart. in d. suo tract. de percuss. col. 2.*, ubi post argumētationem ad utramque partem concludit, quod ex factis, aut dictis præcedētibus, vel sequentibus, ac qualitate ictus, seu percussionis etiam si fuerit cū baculo, vel paruo lapide, aut clavo, & percussus non fuerit mortiferè, si tamē discipulus percussus moriatur, semper judicari debeat de occiso, sed mitigari poenam si non appareat quod animo secerit occidendi, *d. l. 1. §. Divus, l. lege §. cum quedam eod. tit.*

41 Ad *num. 16.* dicimus, quod præciso illo casu quo apertè à jure diudicatur vulnus mortale stanchum esset judicio ipsorum peritorum, quibus in eorum arte credendum est, *l. semel., & ibi Bart. Luc. de Penna, & alii DD. ff. de re militari l. 1. §. 1. ff. de ventre inspp. Bald. cōs. 105. dicens* debere oculata fide vulnus contemplari, *argumen. text. in l. §. rectè ff. usufruct. queadmod. caue.*, quia inquit medicinæ regulis est in hæredum sicut Bolonienses Carocio adhæserunt, *ut notat Gloss. in homines diffinitio ff. de reg. jur.*

ju. Ars enim medicinæ est ars verissima, & ejus regulas ab experientiæ ortas, *ut ait Arist. in proemio methaph. Bal. d. in cons. 95. col. 2.*, *& cons. 392. vol. 2.*, Sacræ leges imitantur, *l. septimo mense ff. de statu homin. in auth. de rest.*, *& ea quæ parit §. unum col. 4.*, volens etiã uni credi medico si in loco alii non reperiãtur, *ut ibi per eum col. 2. versic. & si dicitur*, *& hoc per tex. in auth. de non alienan. §. quod autem versic. ut nequè nulla, & in l. quod si nolit §. si mancipium ff. de ædilit. edicto*; Et iste est unus casus fallentialis, alias regulariter duo, vel plures requiruntur, *d. l. semel ubi Bart.*, *& alii, & in l. 1. §. 1. ibi (omnes, vel duæ ff. de ventre inspiciendo l. hac edictali §. mobilium ibi (arbitros) Cod. de secund. nupt. cap. significasti ibi (peritorum judicio medicorum ubi Felyn. cap. causam matrimonii ibi [sepè manus fallitur, & oculus obstetricum) de probat. ubi Bald.*

Et quot medicos debeat unaqueque Civitas habere, *traditur in l. si duas §. 1. ff. de excusat. tutor.*, ubi dicitur maximæ Civitates decem habeãt medicos, majores septem, minores verò quinq; *Franciscus de Ripa tract. de peste fol. 74. num. 40.*; Tamen sine medico potest esse Civitas, *ut refert Cagnol. in l. 2. §. post originem num. 208. ff. de origine juris narrans ex Plinio colligi lib. 29.* Romanos annos sexcentum medicis carere voluisse, quibus iterum receptis rempubl. in deterius venisse, propterea dicebat *Strabo lib. 6.* quibus plures supersẽt medici eis per multas adesse ægritudines, unde *Socrates*, ut *Plato* scribit, vetuit ne medici in Civitate multiplicarentur, *& Imperator Adrianus ajebat Turba medicorũ interiit Regem, ut scribit Spartianus in vita ejusdem Imper.*, *& refert Plutarch. in Apoteg Regem Spartæ Pausaniam cuidam medico sibi dicenti, quod benè valeret Respondit Rex, hoc evenit, quia non utor te medico*, & iterum medico sibi dicente, *quod ad ætatem senilem perveniisset*, Respondit hoc accidisse, *quia vetuit se medicari, & Amico sibi reprèhendenti quare malediceret medico cum illum non expertus esset*, Respondit *si illum experirer non viverem*, Appellabat, etiam idem Rex Excellentissimum medicum illum, *qui nõ patiebatur macerari infirmum in lecto, sed quamprimum sepeliebat, ut ex eodem Plutarch. ubi sup.*

Similiter si inter plures medicos esset unus peritissimus à Populo salariatus, & ad hoc deputatus tunc illi soli credendum est, *Bart. in l. 1. per illum tex. Cod. de ponderat., & auri illatio: lib. 10.*; Vel etiam si partes essent uno cõtentæ *per tex. in l. 1. §. final. ff. de verb. oblig. ubi Roman.*, *& Barba.*, *Felyn. in d. cap. significasti ubi ponit regulam cum istis tribus fallentiis, Alciat. in d. l. 1. ubi etiam Lancellot. § fin. ff. de verb. obligat.*

42 Quando medici essent inter se contrarii, statur depositioni digniorum, & illorum qui assignant rationes secundũ regulas medicinæ de suo visu, & tactu si sint æqualis dignitatis, *Bald. cons. 195. col. 2.*, quia creditur magis duobus testibus allegantibus legitimam causam vel rationem dicti sui, quam duobus nullam reddentibus rationem, *Bald. in l. præsbiteri col. ult. Cod. de Episc.*, *& Cl. Roman. in l. 1. in princ. ff. de novi oper. nunciat.*

43 Not. 4. quod Medici, & Chirurgi in judicando, & deponendo circa vulnus mortale, vel non mortale, non debent esse veloces, & subitò, sed benè deliberati, & prævisi *secund. Guid. de Cauliaco in sua Chirurgia tit. de vulneribus cap. 1. col. 7.*, quia scriptum est ab *Hypocrate*, Ars longa, vitâ brevis judicium fallax, vel difficilè, ut alii exponunt: Ideò inspectis vulneribus expectãda est dies septima antequam accedant ad deponendum, & judicãdum, eo quia comuniter, secundum eum, intra tale tempus consueverant apparere accidentia, bona, vel mala, ac de febre, sincopi, alienatione, spasmo, & cõsimilibus, & interim, ut inquit, considerandæ sunt operationes virtutum per pulsum, per urinam, per vomitum, ac per alia expulsa, considerandus est appetitus, & tolerãtia, & aspectus vulnerati, & consimilia, & secundum quod invenient juxta doctrinam, *Hipoliti Galieni in pronosticis* comparare habeant robur virtutis, & ægritudinis, & de hoc faciant unum capitulum, sive ut vocant collegium, & sic judicent, & deponant, *Bald. in rubr. Codicis de probat. col. 2. versic. scias quod Judex*, dũ dicit quod medicus cognoscit ægritudinem tripliciter, uno modo figuraliter, & impropriè per urinam, *ut notatur in l. navis onustè ff. ad l. Rhod. de jactu*, videt enim infirmitatem, sicut homo videt aliquid in speculo per quãdam umbram, secundo modo videt per tactum pulsi, tertia à remotis prognosticando.

Adverte tamen non credi talibus

Digitized by Google

dicis sine juramento, *l. hac edictali §. his illud, & ibi omnes DD. Cod. de secūd. nupt.*, *Alberic. de Rosa in proemio ff. num.* 10.

44 Ad *num.* 17. adiicimus dici etiam læthaliter vulneratū illū qui post vulnus sentit continuum dolorem, ut quia percussus in nervis, unde pervenit spasmus, & mors, *Bald. cons.* 195. *col.* 2. *& cōs.* 105., ex quo major pars vulneratorum mori consuevit, *d. cap. significasti*; Quod tamen dictum intelligit *Decius* quando vulnus vere fuit judicatum mortale, nā si vulnus non erat mortale, & spasmus supervenīat, & moriatur, dicit ille quod non teneatur de homicidio saltem ex toto, *in cons.* 415. *num.* 9.; Quod etiam limitat *Felyn.* dummodò vulnus non fuerit in facie, vel mento, aut faucibus, *in d. cap. significasti col.* 4. *Angel. in l. si quis in metuum ff. de pœnis.*

Ad *num.* 19. adiicimus, quod quando vulneratus moritur intra triduum ipsa natura quodammodo docet ipsum esse mortuū ex vulnere, *Gloss. in l. vita Cod. de mandat. servor.*, *quam ibi sequitur Bart. Bald. Jo: Fab. Bolognet.*, *& Cynus*: Et licèt aliqui voluerint *dictam Gloss.* non debere observari, quia loquitur secundum legem Mosaicam, *Exod.* xxi., quasi velint aliud esse *secundum legem civilem*; Tamen cum *lex civilis* super hoc non disponat, est standum in hoc verisimili veritati, quæ veritas est notā ipsi Deo, qui nunquam fallitur, maximè in his quæ procedunt secundum cursum naturæ cum ipse Deus sit natura naturans, *l. respiciendum ubi Gloss. ff. si certum petat.*; Quod non solum procedit in homine, sed etiā in bestia vēdita, quæ si moriatur intra triduum post vēditionem præsumitur morbosa tempore venditionis, & agi potest contra venditorem, *Jo. Andr. ad spec. tit. de empt. & vendit. §. sciendum Alex. ad Bart. in l. si in rixa*, *Imola in l. si quis cum aliter ff. de verb. oblig. Marsil. in l. statuliber. ff. de quæst.*

Si verò moriatur elapso triduo tunc est standum sententiæ medicorum an mortuus de vulnere, vel alia causa per *text. in l. huic scripturæ §. si servus*, *& in d. l. ait lex August. ad Angel. de malefic.* *ver. ex intervallo quia secundum Guid. de Cauliaco l. c. cap.* 1. *col.* 7. *terminus ultimus vulnerum est* 40. *dierum, primus intra triduum, medius ad novem juxta formam acutorum morborum.*

FORMULA XVI.

Nullitatum adversus sententiam ad triremes ob tentatum ictum scoppiæ tempore guidatici.

SUMMARIUM.

BAnnitum occidere promittens sub spe libertatis innominatè contrahit cum principe, vel ejus Delegato hoc stipulante; adeoque promissio servanda est etiam si pars adversa obtinuisset ab eodē Principe rescriptum prohibitorium ne ille indultaretur, quoties eidem tale rescriptū innotescit, quia alias contrahentes deciperentur sub fide Regis; quod est detestabile.

2 *Generi per speciem non derogatur in Principum Rescriptis, in quibus secunda jussio etiam generalis derogat primæ quamvis speciali, secundo quando sunt diversæ dispositiones diversis vicibus, temporibus, & scripturis factæ; Nam tunc habet locum altera regula contraria scilicet posteriora quantumvis generalia prioribus derogant, tertio quādo ratio suadet, quod per generalem dispositionem sit recessum à speciali, quarto quando lex nova generalis continet publicam utilitatem, nam derogat, & tollit omnem dispositionem specialem.*

3 *Guidatus delinquens tempore, & sub Clipeo guidatici, an, & quando puniatur non solum pro novo delicto, sed etiam pro primevis delictis, pro quibus deberet indultari stantibus servitiis præstitis Regiæ Curiæ: Guidatium, sive securitas perpetua conceditur à solo Principe: Relatione facta Principi, an, & quando illa pendente potest ad ulteriora in causa procedi per Judicem referentem.*

4 *Ictum scoppiæ tentatum, quando scilicet nō fuit emissus ictus, neque flamma ex focone corruscavit, vel quando ictus fuit emissus, & non reliquit vestigium qua pœna puniatur, & quomodo ejus delictum in genere probandum.*

5 *Delictum leve commissum tempore guidatici non annullat guidaticum, & quale dicatur delictum leve, & num.* 7 *Novum delictum grave, dato, quod annullaret guidaticum pro delictis primevis, an requiratur, quod fuerit plenè probatum præcedentibus defensionibus guidato datis si fuerit in fortiis, & an possit torqueri pro novo delicto, vel puniri pœna extraordinaria, quando contra eum adsunt indicia ad torturam, & num* 9. *in fine.*

6 Ban-

Digitized by Google

6 *Bannitũ occidens fruitur beneficio Indulti, dummodo bannitus fuerit convictus de delicto ex veris probationibus, non ex contumacia, neque occidat bannitum ex inimicitia particulari, vel fratrem bannitum, dummodo statutum aliter non disponeret; sicuti etiam ligatus majori pœna quamsit bannitus ab eo occisus non gaudet indulto.*

7 *Delicta gravia, quæ dicantur, vel levia, remittitur in Judicis arbitrium, & quid de tentato ictu scoppettæ.*

8 *Delictum novum commissum pendente securitate, illam annullare, etiam quod fuerit probatum per indicia ad torturã; sed contra num. 5. vers. tandem: Sed an debeat committi intuitu securitatis, vel nè, ut illa privetur, ibidem, pro, & contra.*

9 *Affectus non secuto effectu, an, & quãdo puniatur, & quid in atrocissimis delictis.*

10 *Guidatus delinquens ad sui defensionem non amittit guidaticum, etiam si modum defensionis excedat, nam tunc solum puniretur pro dicto excessu, non autem pro delictis primevis.*

11 *Guidatus injustè carceratus, si aufugiat francẽdo carceres, non amittit guidaticum.*

12 *Guidatum offendens punitur à guidãte, nec causa remittitur ad alium Judicem.*

13 *Guidatus pro novo delicto an puniatur à guidante, an verò à Judice loci delicti, pro, & contra.*

14 *Guidaticum concessum ad beneplacitum, vel sine temporis præfixione durat durante jurisdictione concedentis.*

15 *Guidaticum concessum alicui ut, tute possit venire ad certum locum, intelligitur ut semel tantum ueniat.*

16 *Guidaticum concessum per dies 15. currit à die scientiæ; dummodo non dicatur per dies quindecim proximè futuras, uel ab hodie decurrendas nam tunc currit à die datæ.*

17 *Guidatici tempus si fuit prorogatum, prorogatio currit à die quo fuit elapsus primus terminus, non à die datæ prorogationis.*

18 *Guidaticum solet concedi cum clausulis, dummodo non accedat ad propriã Patriam, uel patriam partis offensæ, delictum non fuerit commissum in Ciuitate Neapolis, & ejus suburbiis, & non intret Civitatem Neapolis, quo casu locus propriæ patriæ non dicitur ubi habitat sed ubi fuit natus; Sed an comprendatur territorium illius loci, uel per transitum.*

19 *Guidaticum dicitur subreptitium si non exprimat alterum forsan per prius obtentum, sicuti etiam Gratia, & Indultum; sed si pro primo delicto fuit absolutus non de eo mentio facienda in gratia secundi delicti, secus uerò si pro primo fuit punitus.*

20 *Guidaticum pro homicidio cum qualitate assassinii, parricidii, uel proditionis, si non explicet talem qualitatem, dicitur subreptitium; Idem dicas de Gratia siue Indulto.*

21 *Gratiæ, siue Indultus exceptio potest opponi etiam post sententiam; Imò Judex ex officio debet decernere Reũ gaudere iudulto, etiam nemine opponente.*

22 *Gratia, siue Indulto alicui cõcesso an, & quando censeantur restituta etiam bona confiscata, & quid in bonis per Fiscum alienatis, uel peruentis ad proximiores tempore quo erat bannitus ex juris dispositione.*

23 *Gratiatus, & restitutus etiam quoad bona nõ recuperat usumfructum amissum propter bannum, quia per forjudicationem fuit consolidatus cum proprietate, adeoque non applicatur Fisco.*

24 *Gratia, siue indultum extenditur etiam ad carceratos, siue condemnatos; dummodo de condemnatis faciat expressè mentionem.*

25 *Indultum generale recuperare facit etiam officium, quo fuerat delinquens priuatus, dummodo delictum non fuisset commissum in excercitio ipsius.*

26 *Indulto Neapolim publicato, delinquens in partibus, illo fruitur, dummodo ipsius spe non deliquisset.*

27 *Gratia facta à Principe debet à Judice confirmari ut sortiatur effectum.*

28 *Indultum an, & quandò includat Baronum, Vassallos, & an quærelas non dũ institutas.*

29 *Indultãdus an, & quãdo debeat occidere bannitum propriis manibus ut indulto fruatur.*

30 *Indultum an, & quando, juuet condemnato, & quid si appellauit.*

31 *Capitaneus Regius potest indultare bannitum ab ipso; Et etiam Capitaneus Baronalis, si Baro habet Regalia.*

32 *Indulto non fruitur qui captum uiuũ bannitum occiderit; imò punitur.*

33 *Neque occidens bannitum publicè toleratum uel expectantem de proximo Indultum.*

34 *Indulto quibus in delictis non gaudetur.*

35 *Delinquens in Casale Civitatis Neapolis, quod est Baronale indulto fruitur,*

&

Digitized by Google

& competit causæ remissio Baroni.

36 *Indulto an, & quando gaudeat occidēs Clericum Bannitum.*

37 *Indulto non fruitur occidens bannitū infra terminum dierum* 10. *datorum ad comparendum, imò punitur, dummodo non occidisset in actu delinquendi, vel esset verisimile non esse compariturum.*

38 *Indulto ut quis gaudeat an debeat occidere quem commisit delictum in Cāpanea; an verò sufficiat quod occisus fuerit diffamatus ut forascitus quia incedebat per Campaneam cum comitiva quatuor Bannitorum armatus armis forascitorum.*

39 *Indultandus quas qualitates debeat probare de occiso ut indulto fruatur, & quomodo.*

40 *Pœna ducatorum mille imposita per Pragm. contra committentes homicidiū armis igneis an sit solvenda ab illo qui pro eo non meretur pœnam ordinariam, & quid si pœna mortis minoraretur ob qualitates intrinsecas, quidvè si post solutam penam post contumaciam contractam ostenderit in termino defensionis causam excusantem, & minorantem, an sit restituenda ipsa pœna jam exacta.*

FORMVLA XVI.

Nullitatum adversus sententiam ad triremes ob tentatum ictum scopettæ tempore guidatici, ubi latè disputatur an ob tale nouum delictum francatur guidaticum, vel indultum & reviviscant primæva delicta, vel nè, ac denique plura in materia indultus.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRiusquam deveniatur ad discussionem nullitatum, Animadvertendum est ipsum A. inquisitum feciſſe multa ſervitia Regio Fisco, & ſic pro illis debet frui indulto; Cum nullidubium ſit promittentem occidere bannitum ſub ſpe libertatis, innominatæ contrahere, *de Franch. dec.* 433. *num.* 1., & *dec.* 673. *num.* 3. *Novar. quæſt. forenſ. lib.* 2. *quæſt.* 54. *num.* 1.; Adeoque promiſſio eſt bannito ſervanda, *Peguera deciſ. Cathal.* 39. *num.* 3., etiam ſi contrahat cum Principis delegato, quia illius vices gerit, *l.* 1. §. *qui mandatum junctа l.* 3. *ff. de offic. ejus cui manda. eſt juriſd.*, & in propria ſpecie, *Merlin. controv. for. cent.* 1. *cap.* 53. *nu.* 18.; Et hoc procedit etiam ſi pars adverſa obtinuiſſet reſcriptum prohibitorium contra Indultatum ne indultaretur, quando dictum reſcriptum non eſt ei notum, nā habet præſumptionem ignorantiæ pro ſe, *cap. præſumitur de reg. jur. in* 6. *l. verius ff. de probat. Gabriel. comun. cōcluſ. lib.* 6. *tit. de reg. jur. concluſ.* 5., *Menoch. poſt alios præſ.* 23. *lib.* 6.

Nam dictum reſcriptum prohibitorium notum fieri debebat inhabilitato, vel per affixionem illius in locis publicis, & conſuetis, vel per bannum juxta formam ſancitam *in Clement.* 1. *de judic.*; Alias exules ignorantes tali reſcripti deciperentur ſub fide Regia, quod eſt deteſtabile, (*Ne ii, qui cum Principe contraxerunt Principali authoritate circumſcripti eſſe videantur*) ut utar verbis, *tex. in l.* 1. *Cod de iis, qui ven. ætat. imp.*

2 Neque obſtat regula, quod generi per ſpeciem derogetur, quia hoc non eſt verum, neque procedit in Principū reſcriptis, in quibus ſemper ſecunda juſſio actenditur, ac primæ derogatum cenſetur, etiam ſi ſecunda ſit generalis, prima verò ſpecialis, quaſi ſecunda cōtineat clauſulam, motus proprii, itemque clauſulam, ex certa ſcientia, aliamque derogatoriam, ut plenè juribus & rationibus comprobat, *Franciſcus Marcus dec.* 808. *num.* 3., & *dec.* 809. *lib.* 1. *Lanar. conſ.* 22. *num.* 15., & *ibi.*

Se-

Digitized by Google

Secundo non obstat regula prædicta quia illa tantum procedit quando in una eademque locutione, & scriptura generaliter, & specialiter providetur; Cæterum quando sunt diversæ dispositiones diversis vicibus, temporibus, & scripturis factæ tunc habet locum altera regula contraria, scilicet quod posteriora quantumcũque generalia prioribus derogant, *l. sed & posteriores ff. de leg., l. pacta novissima Cod. de pact. l. 1. Cod de Sacrosc. Eccles. l. 1. in fine ff. de Prætor. stipul., l. quod jussit ff. de re judic. cap cunctis de conces. præb. in 6.*, quam sententiam ad limitationem, & interpretationem regulæ prædictæ tenent, *Bart. in l. libertis ff. de aliment., & cibar. legat. l. doli clausula, ubi Jas. num. 7. ff. de verb. oblig. Signoroll. cons. 87. num. 8., Surd. de aliment. tit. 9. quæst. 8. num. 9. Manent. cons. 116. num. 9. & seq.* Similiter quando ratio suadet, quod per generalem dispositionem sit recessum à speciali, tunc generalitas derogat specialitati, *l. si hominem ff. mandati, Angel. Perus. cons. 214. num. 2., Lap. allegat. 88. num. 6., & ex Baldo, Abb., & aliis docet Cruvett. in suo repert. impresso post decis. 122. Cacrer., Osasc., & alii cum de Franch. dec. 94. num. 2.*

Iterum non obstat dicta regula quãdo legi novæ conjuncta est publica utilitas, puta Indulti generalis exulum grassantium in Provincia, nam tunc lex nova generalis speciali derogat, omnẽque dispositionem specialem tollit, *Jo: Monach. in cap. 1. de constit. in 6., quem ibi secuti sunt Gemin., & Franch. in fine, & Maresc. tit. num. 256., optimè Menoch. de præsumpt. lib. 6. præsumpt. 38. num. 25.*, quam fallentiam favore publicæ utilitatis notat etiam *Affl. dec. 41. nu. 2. post Bald. in l. tan. §. ubi autem nu. 6. in fine Cod. de caduc. toll., Scaccia de judic. tom. 1. quæst. 66. num. 9.*

Et redeundo ad nostrum propositũ, neque potest dubitari servitia facta per dictum A. esse sufficientia ad delenda eius primæva delicta juxtà *Pragm. 22. de exulibus, ut ex illis patet.*

Ad illud verò, quod obiicitur per Regium Fiscum, scilicet, quod ex quo idem A. delinquit tempore, & sub clipeo guidatici evanescere dicta servitia propter illam regulam, francenti fidem fides francatur eidem, & sic puniendũ esse, tam pro primis delictis, quam pro hoc novo delicto.

R. cum *decis. de Franch. 330., & 433.* ubi distinguit gratiam consequendam à guidatico, quia quando est concordatus Guidatus, ut pro servitiis consequatur gratiam, ut in casu nostro, tunc etiam si illo tempore delinquat non reviviscere primæva delicta, & ita fuisse judicatum per *Sac. Cons.*, & solum puniri pro delicto noviter commisso, & nõ pro illo, pro quo debet indultari, *Paschal. de patr. potest. p. 4. cap. 3. num. 19. Scyal. pract. forjud. cap. 24. num. 101., & cap. 10. num. 31.*

Eo magis, quia hodiè in casu nostro hæc gratia, sive indulgentia est per staturum, scilicet per dictam *Reg. Pragm.* ubi habetur quod si quis sit bannitus possit se rebannire, & liberare propter servitium capturæ delinquentis, qui mortem etiam mereatur, *& ait Bajard. ad Clar. §. homicidium num. 218.*, quod si captus ab indultato meruisset pœnã mortis, & à Judice propter aliquã qualitatem fuerit talis pœna mitigata, adhuc indultatus capiẽs debet frui indulgentia.

Benè verum est, quod si delictum novum cõmissum à Guidato tempore guidatici mereatur pœnã mortis, quod non est in casu nostro, potest forjudicari, & tempus ad forjudicandum currit pendente guidatico, *Pragm. 3. de guidaticis*; Imò pendente guidatico potest proferri sententia forjudicationis contra Guidatum, & ipsa sententia prolata, dicitur sublatum guidaticũ, *Pragm. 10. §. 68. de officio Judic.*, Quod secus erat de jure comuni, quo jure si sententia forjudicationis fuisset lata pendente securitate esset nulla, *de Franch. decis. 673., & seq., de Angel. ad Foller. rubr. forjudicentur post num. 13., Scyal. in pract. forjud. cap. 10. num. 30.*

Si tamen talis guidatus faciat servitium pendente forjudicatione, quod esset servitium sufficiens ad illum indultandum, tunc pendente discussione dicti Indultus, non potest contra illum proferri sentẽtia forjudicationis, *Scyal. ubi sup. num. 21.*

Accedat etiam in re nostra, quia declarare si, vel nè quis gaudeat Indulto spectat ad Principem propter servitia facta, & sic cum fuerit facta relatio S.E. non poterit interim procedi ad aliquẽ actum, cum sit verum, quod Indultus, sive securitatis perpetuæ concessio spectet solum ad Principem, *Bald. in l. Reos num. 9. Cod. de accusat., Merlin. cap. 25. num. 11. Pragm. 8. de relation. per tex. in l. relegatis ff. de pœnis, Salicet. in l. sum indulgentia Cod. de sent. poss., Boss.*

in terminis tit. de confess. per torturam num. 12. Semper enim ac fit decretum contra ordinem datum a Principe est nullum ipso jure, *Bald. in l. prolatam Cod. de sent., & interloq. omn. Judic., Tapp. dec.* 3. *num.* 25., Et sic Regia Audientia interim dicitur Judex incompetens, & non potest procedere, & si procedat acta sunt nulla, quia videntur facta à persona privata.

Neque obstat *Pragm.* 10. *de offic Judic.* quæ dicitur 89. capitum *cap.* 19., *&* 56. ubi propter relationes non impeditur cursus causæ; Nam R. hoc habere locum, quoad acta ordinatoria, quæ scilicet possunt prosequi pendente relatione, secus verò quoad decreta diffinitiva, igitur cum sit indubitatum Indultatum delinquentem pendente discussione Indultus non posse puniri pro delictis antiquis pro quibus debet indultari, sed solum pro delicto de novo cõmisso, ut omnes *DD. penès Scyl. in pract. for jud. cap.* 10. *num.* 31. *Paschal. de patr. potest. dicto cap.* 3., *Amend. ad Franch. decis.* 258., *Danza tom.* 2. *tit. de guidatico cap* 10. *vers. secus, oritur.*

4 Prima nullitas evidens in justitia, nã non poterat pro simplici tentato ictu scoppictæ, si verè tentatum fuisset, citari dictus A. ad informandum, & capitula, quia in hoc delicto non habet locum pœna ordinaria mortis, *Campana resol.* 1. *conclus.* 2. *vers neque obstant; Et licèt per Pragm.* 1., *&* 3. *de ictu scoppictæ* imponatur pœna ultimi supplicii contra emictentem ictum scoppictæ etiam morte, vel offensione in personã non secuta; Tamen talis pœna fuit moderata ad annos octo relegationis in nobilibus, & totidem ad triremes in ignobilibus *per Pragm.* 39. *de armis* quãdo ictus fuit emissus, igitur quanto minus quãdo tantummodo fuit tentatus, ut supponitur in casu nostro; Accedat etiam quia adest in casu presenti etiam defectus delicti in genere, nam ex quo ictus, non solum non fuit emissus, ut dictum est, sed neque flamma ex focone conruscavit, Requirebatur etiam probatio in genere sclopum fuisse onustũ pilis, & pulvere tormentaria, & sic erat probandum, quod sclopus erat aptus ad nocendum, *idem Campan. ubi sup. num.* 4., *Muscatell. tit. de ictu scoppictæ num.* 9. *citans Foller. super Pragm. de ictu scoppictæ. num.* 35., qui ita distinguit, quod quando ex emissione ictus nullum vulnus fuit secutus, vel non fuerunt saltem tactæ vestes, sed tractatur de puniendo simplicem affectum, & tũc Fisco incumbit onus probandi, quod animo nocendi hoc fecerit; Et hoc quia emissio ictus de per se non est delictum alio non apparente, nec puniri poterit, & subdit novem modos, ex quibus Fiscus hunc animum presumere, & probare poterit inter quos duo tantum sunt sufficientes, *ut idem Muscatell. loc. cit. num.* 12., & sic quanto magis in ictu tantum tentato.

5 Similiter novum delictum tempore guidatici commissum tunc perimeret, atque extingueret, & annullaret guidaticum quando esset delictum grave, non leve, *ex Præs. de Franch. dec.* 258., *& per DD. adductos per Ricc. ad eandem decis.*; Sed hoc actẽtatum delictum, quatenus fuisset plenè probatum, quod negatur, non meretur pœnam mortis, igitur non potest dici grave delictum, *ex traditis per Jul. Clar. §.* 1. *pract. crim. num.* 9., ubi delicta gravia esse, quæ puniuntur pœna mortis naturalis, vel civilis, scilicet ad triremes perpetuò.

Tandem ad hoc ut delictum novum pendente securitate commissum annullaret guidaticum, secundum duriorem opinionem, deberet esse plenè probatum, & sic de eo deberet esse, vel confessus, vel convictus Inquisitus ex dispositione *Reg. Pragm.* 1. *de guidaticis*, Adeoque non sufficit quod sit Inquisitus tantum, *de Franch. decis.* 717. ; Nam qualitas, quæ tollit securitatem est plenè probanda, ad quod faciunt, quæ ponuntur per *Gabriel. lib.* 7. *comun. opin. conclus.* 1. *num.* 28., *Dec. cons.* 189. *col.* 11. *Gram. cons.* 1. *post decis. num.* 7., *& latius vóto* 11. *num.* 4. *vers. si Judex, vel lex, Decian. lib.* 3. *cap.* 35. *in tract. crim. num.* 82. *vers. hic verò succurrit notabilis quæstio, ubi citat Bald., & alios Ambrosin. tract. de immun. cap.* 11. *num.* 4. *vers. primo etenim, & cap.* 17. *num.* 9., *Gram. dec.* 279. *num.* 2.; Et sic non sufficienter probato hoc novo delicto cõmisso pendente assecuratione non est puniendus pro delicto pro quo erat assecuratus, *ita censuit Cabal. resol.* 118. *num.* 10. *vers. nec alia fuerit sequuta*, licèt quando adsunt contra eum indicia ad torturam potest torqueri non obstãte guidatico, & si non confitetur non perdit beneficium guidatici, & est reponendus in pristinam libertatem si reperiatur in foetus, *ex traditis per Præs. de Franch. decis.* 415., *& per Novar. in collect. super Pragm.* 1. *de guidatico collect.* 113. *num.* 2.

Et

Digitized by Google

Et hæc probatio tunc dicitur notoria,& certa Judici quando Reo fuerunt per prius datæ defensiones, atque concessa copia processus informativi, *Burg de modo proced. ex abrupto quæst. 4.num. 21. versf. quæ quidem probatio*, *Sanfel.decis.49.*, qui refert, quod quidem Bartolomeus Durante, qui prætendebatur commisisse homicidium pendente securitate ex quo contra eŭdem extabant indicia ad torturam, fuit tortus pro dicto novo delicto.

Verum quando adsunt indicia contra assecuratum, pro secundo delicto potest puniri pœna extraordinaria, sed non potest privari securitate, *Caball. casu 82.num.51.*, *qui casu 93.* dicit posse imponi pœnã extraordinariã pro utroque delicto *num.27.*

RESPONSUM FISCALE

Ad formulam præcedentem.

AD *num.3.* adiicimus, quod occidẽs bannitum gaudet beneficio Indulti, sed, & occidere bannitum convictũ de delicto ex veris probationibus, non autem bannitum ex contumacia, qui dicitur fictè confessus, *Alex. ad Bart. in l.omne delictum ff.de re militari, Bald. & Imola in l mora ff.solut.matr.de Marsil. in l.unica nu.535.Cod.de raptu Virg. qui dicit hoc esse singulariter notandum, de Nigris in cap.misericordiam num.25.*

Similiter si quis occideret bannitum ex odio particulari non juvatur beneficio indulti, seu Statuti, *Hippol.de Marsil. cons.10.num.42. vol.1*, *Quod intelligit tamen de Nigris l.c. num.24.*, *nisi aliter disponeret statutum.*

Et neque frutiur beneficio Indulti occidens fratrem bannitum, *ut tenet Nellus de bannitis in 3.p. 2. tempori qu. 53. col. 5. in princ. Dynus in l. si adulterium cum incestu §. liberto ff. de adulter. de Marsil.in l.un.Cod.de raptu virginũ, & singul. 210. Quod etiam intelligit de Nigr. ubi sup.num.23.dummodo Statutum aliud non disponeret:* si quis ligatus sit majori pœna quam sit bannitus ab eo occisus non gaudet indulto, vel premio, *Afflict. in Cost. pœnam eorum notab.4.col.21. de Nigr.l.c.n.26.*

7 Ad *num. 5.* R., quod verius quæ sint delicta gravia, vel levia remittitur in Judicis arbitrium, *ut per Menoch. de arbitr. Judic. l.2. centuria 3. casu 266. per totum, & declaratur per Carr. in pract. crim. post num.179. Bossi it. de indic., & consid.ante tortur. num. 93.*

Adeoque hoc delictum tentati ictus scoppictæ sẽper debet inter gravia delicta connumerari, nam in illo potius affectus consideratur, scilicet animus, qui fuit occidendi, quam effectus non secutus; Ideò sacre leges in hoc statuerunt puniri affectum, etiam non sequto effectu, *per tex. apertissimum in l. is, qui cum telo ff.ad l.Cornel. de Sicar.*

8 Ad eundem *num. 5. versf.* tandem R. contrarium docuisse *Foller. in pragm.1. de exulibus num.43. in fin. Capobl. sup. pragm.6. de Baronibus cap. 3. num. 32. versf. replicatur antiquam fuisse lib. 2.* qui docent sufficere, quod pro delicto commisso pendente securitate adsint indicia ad torturam, ad hoc ut privetur dicta securitate,& indultu, & puniatur etiam pro delicto pro quo fuerat assecuratus, & ità decisum fuisse ex citatis doctrinis, *refert idem Sanfel. cit.dec.48. die 3 Junii 1639.in causa Caroli Petra in fin.*

Itaque quando Guidatus delinquit guidatico pendente, guidaticum amittit, sivè delinquat intuitu ipsius guidatici, sivè non *Rovit. in pragm. 1. de guidatic.Scyal. in pract. forjud. cap.23. num.16.*

Licèt de jure comuni ad hoc ut amitteret guidaticum deberet delinquere intuitu ipsius guidatici, *Menoch. de arbitra.lib.2. casu 337.*, *Rovit.l.c.*, *Paschal. de patr. potest. p. 4. cap. 3. post num. 18. Scyal. l.c.*

Adeoque si post delictum capiatur punitur guidatus tam pro delictis commissis ante, quam post guidaticum, *de Franch. dec. 258.*; *Caball. casu 118. Scyal.l.c.num.17.*

Contra Jo. de Grand. de bello exculis prædicamento de quantitate qu.2. nu.9. Cancer. variar.lib.2. cap. 2. num. 314. ajentes puniri tantum pro dicto novo delicto.

JUDICIS CONCLUSIONES

Circa formulam præcedentem.

AD *num.6. versf.* similiter R. contrarium docere *Foller., quem refert,& sequitur de Grand. de Bello exulum in verbo quantitas, quæst.3. num. 26. Carav. in pragm 1. de exul. quæst.11.*, scilicet Indultum gaudere etiam occidentem inimicum.

Ad eundem *num. 6. versf.* si quis adicimus *Jo: de Grand.* tenere contrariũ

Digitized by Google

loc. cit. num. 3. ibi sed hodiè credere quod per presetationē cujuslibet foraſciti, qui deliquerat in campanea poſſit capiens indultari ex quo omnes ſunt effecti forjudicati, & rebelles vigore regiorum bannorum, & per conſequens effecti ſunt Rei mortis, ſupra quam non datur major pœna.

Ad *num. 7. verſ.* adeoque dicimus, quod licèt de jure comuni puniatur affectus, etiam non ſequto effectu; Tamen hodie de generali conſuetudine hoc non habet locum, *prout atteſtatur Specul. tit. de accuſatore §. 1. num. 7. in fine, quem refert Alex. conſ. 15. poſt. n. 1. lib. 1. Jaſ. in l. 1. §. fin. in fine ff. quod quiſque juris Boer. dec. 316. num. 3. Gandin. de malefic. circa finem tit. de reb. non portand. Bald. conſ. 361. lib. 1., Angelin l. 1. §. fin. num. 3., & conſ. 14. num. 3.* ubi dicit quod iſta conſuetudo eſt approbata per totum mundum, & de generali conſuetudine Italiæ, *textatur Gādin. l. c. Bald in l. is, qui cum telo Cod. ad l. Cornel. de Sicar.*

Et cū hæc ſit generalis conſuetudo non eget probatione, *Auguſt. ad Angel. de malefic. in verſ. una alia percuſſione, & in ver. ex intervallo poſt uum. 16. Grām. dec. 2. num. 8.* referens ita fuiſſe judicatum in cauſa veneni, *Afflict. ſuper 1. p. conſtit. Regni rubr. 41. in princ. nu. 6. & rubr. 11. num. 2.*, Ubi loquitur etiā in atrociſſimis, *Covar. in repet. Clemē. ſi furioſus fol. 281. num. 13. de homicidio, Foller. in pract. crim. Cano fol. 235. nu. 4. Gramm. voto 19. num. 4., & voto 20. n. 9.*

Et de pœna, *l. ſi quis non dicam rapere* Cod. *de Epiſcopis, & Clericis Mantua conſ. 31. num. 2. lib. 2 Jodoc. in pract. cap. 67. num. 19.*, ubi de eo qui apposuerat ſcalas de nocte ad domum mulieris, ut eam violaret, non debere puniri pœna mortis ſed alia mitiori, prout etiam judicatum fuiſſe, *refert Afflict. dec. 276. Barba. dicens comunem conſ. 33. lib. 2. Gram. voto 8. num. 15.*

Et in puncto in pœna legis Corneliæ de Sicariis atteſtatur, *Bart. in pluribus locis, ut refert Igneus in l. 1. §. ſi Dominus num. 6. ff. ad Sylla.*

In atrociſſimis verò delictis ſecundā alios punitur affectus, etiam non ſequto effectu quando eſt deventum ad actum proximum, *Gloſſ. in l. 1. §. hæc autem verba in ver. putamus ff. quod quiſque juris, & eſſe comunem opinionē ait Felyn. in cap. 1. poſt num. 9. ff. de offic. deleg. Didac. in d. Clement. ſi furioſus fol. 276. num. 6.* Et ideò in crimine leſæ Majeſtatis, ac oppugnatæ patriæ, in veneno puniri conatum, etiam ſi effectu non ſequatur, *Boer. de ſeditioſis in 7. præſuppoſito num 42., Igneus in l. 1. §. occiſorū num. 41. ff. ad Sylla.*, qui idem atteſtatur in latronibus, graſſatoribus, & in veneficio; Et in delicto aſſaſſinii, etiā punitur affectus, dummodò ſit deventum ad actum proximum, ut diximus in formula prima in parricidio idē procedit, *D. meus Reg. de Roſa p. 1. prax. c. 1.*

Eo magis quando ſtatutum in hujuſmodi atrociſſimis expræſsè punit ſolū conatum, quia tunc ſtatutum ſervandū eſt. Quando autem expreſsè ſtatutū hoc non diceret, tunc etiam in atrociſſimis non punitur pœna ordinaria, ſed arbitrio Judicis inſpecta facti, ac qualitate perſonarum, *Bald. in l. data opera num 77. Cod. qui accuſare non poſſunt.*

Ad *num. 8.* dicimus, quod quando adſunt indicia ad torturam pro delicto commiſſo pendente ſecuritate tunc ipſi Inquiſito guidato dātur defenſiones, & non purgatis dictis indiciis torquetur, & ſi tortus non confiteatur dictum novum delictum reponitur in priſtinā libertatem, *Scyal. in pract. forjud. cap. 23. n. 20.*

10 Guidatus delinquens ad ſui defenſionem non amittit guidaticum, etiam ſi pro dicto delicto meretur puniri extraordinariè, puta quia exceſſit modū in ſe defendendo; Adeoque tunc puniretur tantum pro dicto exceſſu extraordinariè, non pro delictis præteritis, *Nellus de bannitis p. 2. 2 tempor. n. 16. Caball. caſu 118. num. 8. Farinac. tit. de Carcer. pract. crim. qu. 29. num. 61. Paſchal. de patr. poteſt. p. 4. cap. 3. num. 18. Scyal. l. c. num. 21.*

11 Si Guidatus non delinquat, & Carceretur, ſi aufugiat frangendo carceres, non amittit guidaticum per dictā fracturam, quia injuſtè fuerat carceratus, *Danza de pugna DD. tom. 1. tit. de guidatico cap. 11., Scyal. ubi ſup. num. 22.*

12 Qui offendit Guidatum punitur à Guidante, & cauſa non remittitur ad alium Judicem, *Foller. in rubr. audiantur excuſatores n. 315., Scyal. loc. c. n. 23.*

13 Et Guidatus pro novo delicto punitur à Guidante, & non a Judice loci delicti, *Danza l. c. cap. 8. in fin.*

Sed puniri à Judice loci delicti, *tenet Faber. deciſ. 5. de juriſdict. omnium Judicum.*

14 Saluus conductus, ſive guidaticum conceſſum ad beneplacitum durat durante Juriſdictione concedentis, *Farinac.*

Digitized by Google

rinac. loc. cit. qu. 29. *num.* 73., *Scyal. in pract. forjud. cap.* 23. *num.* 32.

Et si concedatur absque temporis præfinitione etiam durat durante jurisdictione concedentis, *Cancer. variar. lib.* 2. *cap.* 2. *num.* 60. *Scyal. ubi sup. n.* 31.

15 Guidaticum sivè salvum conductum concessum alicui, ut tutè possit venire ad Civitatem intelligitur, ut semel tantum veniat, *Farinac. d. quæst.* 29. *nu.* 67., *seqq. Rovit. in pragm* 1. *de guidaticis num.* 7., *Scyal. l. c. num.* 27.

16 Si guidaticum fuit concessum eg. per dies 15 proximè futuros, currit à die datæ guidatici, vel si dicat per 15. dies ab hodiè decurrendas; Secus verò si hoc non dicat, nam tunc currit à die scientiæ, *Scyal. loc. cit. num.* 33.

Contra Caball. casu 299. sed in dicto casu *Caball.* fuit concessum per 15. dies proximè futuros.

17 Tempus guidatici si fuit prorogatū, tempus prorogationis incipit currere post elapsum primū tempus, & non à die datæ dictæ prorogationis, *Novar. dec. Apuleæ* 222., *& qu. for.* 55. *num.* 6. *tom.* 2., *Danza de guidatico cap.* 7. *in fin. Scyal. l. c. num.* 34.

18 Guidaticum solet concedi cum clausulis (*dummodò non accedat ad propriā Patriam, ad patriam partis offensæ, delictum non sit commissum in Civitate Neapolis, & ejus suburbiis, & dummodò guidatus non intret Civitatem Neapolis, Danza loc. cit. cap.* 2. *Scyal. ubi sup. num.* 37.

Et in hoc casu locus domicilii non venit nomine propriæ patriæ, sed venit locus ubi est natus, *de Marin. quotid. resol. cap.* 161., *Danza ubi sup. cap.* 10. *ver. verum Scyaloja l. c. n.* 38.

Sed an possit accedere ad territoriū loci vetiti, diximus alibi.

Et quid si transeat per locum vetitū, an rumpat guidaticum diximus aliàs.

19 Indultum sivè Gratia, sicuti dicitur subreptitia si in illa non fiat mentio alterius gratiæ antea obtentæ, puta si quis pro uno homicidio obtinuerit gratiam, si deindè pro secundò homicidio etiam gratiam obtinuerit non facta mentione de prima gratia, tunc secunda dicitur subreptitia; adeoque potest puniri pro secundo homicidio, *Ricc. dec.* 16. *p.* 1., *de Nigris in cap. Regni* 12. *nu.* 18., *& in cap.* 221. *num.* 25. *Clar. §. fin. qu.* 59. *Catalan. de indulto cap.* 22. *num* 69., *& cap.* 30. *num.* 18., *Chartar. de exequ. sentent. cap. fin. num.* 315., *Capobl. de Baron. pragm.* 6. *num.* 126., *ubi nu.* 129. dicit, quod si de primo delicto sit absolutus non est necesse de eo facere mensionem in gratia obtinenda pro alio delicto: *Contrà Mastrill. de indulto cap.* 28. *num.* 13.

Secus si pro primo delicto fuit punitus, quia tunc necesse est, ut in gratia obtinenda pro secundo delicto fiat mensio de ipso primo delicto punito, *Afflict. in Const. Regni, ut universis num.* 10., *Scyal. in pract. forjud. cap.* 25. *num.* 45.

Sed Jo: de Grandis de bello exulum in ver. quantitatis, quæ 3. *num.* 24. dicit hoc procedere quando Indultum esset particulare certæ personæ, nam tunc esset nullum si non exprimatur altera gratia obtenta pro altero simili delicto, secus si Indultum sit generale concessum motu proprio vigore Reg. bannorum, nam tunc esset validum, etiam si non exprimatur altera gratia similis delicti.

Itaque potest dici de guidatico, nam in secundo guidatico debet fieri mentio de altero forsam antea obtēto, alias secundum esset subreptitium.

20 Et sicuti gratia de homicidio etiam est subreptitia si non fiat mētio de qualitate, parricidii, assassinii, vel proditionis, *Carrer. pract. crim. tit. de homicidio ver. septimo igitur num.* 4 *Sanse. l. dec.* 25. *num.* 10. *Scyal. l. c.*, *Sese in tract. in lib., & magistr. cap.* 1. *§.* 5. *num.* 60., *vers. imò, quod plus est, Thes. dec.* 2. *num.* 2.

Eodem modo dicendum de Guidatico, in quo si non fuit expressa talis qualitas, quando adfuit in homicidio, pro quo fuit guidatus, guidaticum est subreptitium.

Cum autem sup. licèt obiter, tetigissemus de Indulto, sive gratia, putavimus de eadem materia aliqua alia hic etiam subnectere.

21 Et primò quod exceptio gratiæ, sivè indultus potest opponi etiam post sententiam, *Catalan. de indulto cap.* 16. *à num.* 23., *ubi n.* 77. dicit, quod Judex, ex officio potest decernere, quod Rex gaudeat Indulto, etiam nemine opponente.

22 Secundò, gratia, sivè Indulto simpliciter concesso censetur restituta pœna tantum, & nō confiscatio bonorum, *Farinac. de carcerib., & carcerand. qu.* 6. *num.* 26. *Marsill. de indulto cap.* 20. *num.* 1. *Novar. in pragm.* 1. *nu.* 5. *de abolition. Scyal. in pract. forjud. cap.* 24. *n.* 4.

Quod intelligitur si concessum sit indultum post sententiam, quia si concedatur ante sententiam, tollit pœnā delicti.

Digitized by Google

cti, & bonorum confiscationem, *Scyal. loc.cit.*

Similiter si sit concessum post sententiam non solum per verbum indulgeo, sed etiam per verbum restituo in pristinum statum, tunc etiam tollitur confiscatio bonorum, *Catalan.de indulto qu. 1. num.24. Capobl. de Baron. num.175. de Franch. dec. 123.num.39.*

Idem dicendum si Princeps dixerit facio tibi gratiam de delicto, nam adhuc gratiatus recuperat etiam bona publicata, *Bart. in l.fin. num. 11. Cod. de sent. pass. Boss. pract. crim. tit. de remediis ex sola Clementia Principis n. 1. & 2. Clar.§.fin.qu. 19.*

Licèt alii voluerint, quod ad hoc ut recuperet bona, est necesse, ut specialiter dicatur, quod gratiatus sit restituendus, etiam ad bona, alias secus, *ut in l. 2. ubi DD. Cod. de sent. pass. Tartagl. pract crim.p.2. cap.1. num. 13. de Nigris in cap.Regni 12. num.9.*

Bona tamen alienata per Fiscum non recuperãtur per Gratiam, etiam si fuerit specialiter ad bona restitutus, *de Nigris loc.cit. num. 10. Catal. ubi sup. cap.26. num.22. Mastrill.loc.cit. cap.22., Nellus de bannitis in 1.p. tertii temporis num.5. Clar.l.c. cap.59 n.22.Mastril. ubi sup. Capobl loc.cit.num.158.*

Sed recuperare pretium illorum bonorum, *Bart.in l. fin. num. 7. Cod. de sent.pass., Mastrill. de indulto cap. 22.n. num. 52., Nellus l. c. num.6., licèt ipse dicat, quod apud eos non servatur, sicuti neque servari Mediolani ait Clar. d. quæst.59. Farinac. pract.crim. tit. de inquisit.p.6.num.43.*

Sed si gratiatus fuerit repertus innocens, & talis declaratus per gratiam recuperat etiam bona alienata per Fiscũ, *Catalan.de indulto qu.3. à nu.19. Scyal. l.c.num.9.*

Imò etiam si bona prædicta ex juris dispositione pervenerint ad proximiores, & fuerint ab ipsis alienata, nã neque restituitur ad ipsa bona gratiatus, *Capobl.d.c. num. 178. de Franch. dec.213. à num.38., Mastrill. d. cap.22. num. 132. Scyl.l.c.*

Sed si non fuerint alienata à proximioribus, tunc restituuntur gratiato, *Mastrill. l.c.nu.86. & 95. Scyal. ubi sup.*

Hæreditas delata tempore quo erat bannitus si fuit adita, à proximioribus in gradu non recuperatur à gratiato, secus verò si non fuerit adita, sivè occupata, nam tunc illã recuperat, *Mastrill. loc.c.cap.20., & cap.22. Scyal l.c.ubi alios citat.*

Tertio Gratiatus restitutus etiam quoad bona, non recuperat usumfructum amissum propter bannum, *Caball.casu 222 num. 46. Mastrill. de indulto cap.22. num.138., Scyal l.c.nu.11. ubi alios citat, & cap.16. num.20.*

23 Quia per forjudicatum ususfructus fuit consolidatus cũ proprietate adeoque ususfructus non applicatur Fisco, *Scyal.l.c.cap.16. num.20.*

24 Quarto gratia, sive indultum extenditur etiam ad carceratos, sive condẽnatos, *Clar.l.c.Caball.casu 57.*

Sed condemnatos tunc comprehendit quando de eis faceret expressam mentionem, alias secus, *Jo: Grand. in prædicamento quantitatis qu.3. num.4., Foller. in pragm. de forjudicatis in fin. Mastrill.de indulto ca.42.*

Sed si delicta remittantur ad tempus puta durante bello, vel Principe existente in Civitate, & tunc non extenditur ad carceratos, quia cessante tempore posset judiciũ eludi per fugam carceratorum, *Bart.in l. Domitianus ff. ad sen.cons. Turpill., de Nigr. in cap. misericordiam num.12. Jo:de Grand.de Bello exulum in ver.quantitas num 1.*

25 Quinto gratiatus propter Generale indultum recuperat etiam officiũ quo fuerat privatus ob delictum, dummodò delictum fuisset commissum extra officium, *Marsill.l.c. cap.22. num.120., Scyal.l.c.num.3,*

26 Sexto, Indulto, sive gratia publicata Neapolis; si quis postea delinquat in partibus antè publicationem inibi factam de dicto Indulto, gaudet ipsa gratia, *de Franc.dec.360.*

Dummodo non deliquisset sub spe dicti Indulti, puta quia sciebat Indultũ esse publicandum, *Rovit. in pragm. 5. num.53.de abolition., Jo:Grand.in prædicamento de qualitate qu.3. num. 13., Clar. §.fin qu 59. Mastrill. l.c.cap.6.nu. 6. Scyal.l.c. num.69.*

27 Septimo Gratia facta à Principe ad hoc ut sortiatur effectum suum debet esse confirmata à Judice, *Clar.§ fin.qu. 59., Sanfel.dec. 25., Scyal.l.c. num.42. cap.25., Thesaur. dec.21. in princ.*

18. Octavo, Indultum sive Gratia Regis, an, & quando includat Vassallos Baronum, *videas Scyal.in pract.forjud. cap.24; num.65.*

Et non comprehendere dictos Vassallos indultum Generale, quando venirent puniendi pœna pecuniaria Baroni applicanda, *Mastrill. de indulto cap. 21. num.5., & 6., & cap. 44. nu.5. Scyal. loc.cit.*

No-

Digitized by Google

Nono Indultum Generale, neque comprehendere accusationes non dum institutas, neque inchoatas *secũd Bald. in l. 1. & 2. Cod. de general. abolition.* sed contrarium practicari, & *tenet de Grand. l. c.*, quia per confessionem facinorum faciendam per Inquisitum, & intimationem Fisco videtur institui judicium.

29 Decimo Indultandus debet occidere bannitum propriis manibus, quia bannum se fundat in personam capientis, & occidentis, ut in illis verbis, *ammazzarà, ò piglierà*, & ideò non extenditur ad mandantes, *Felyn. in cap. Ecclesiarum nu. 13. vers. cæterum de Constit. Foller. in pragm. de exulibus num 38. Grandis de bello exulum in ver quantitas num. 2.* licèt in aliquibus casibus secus sit, puta si captus sit de exceptuatis, vel caput exulum, *ut in dictis Bannis, & Pragm. de exulibus.*

30 Undecimo Indultum neque juvat condemnato, *Anna singul. 458. l. acta juncta Gloss. ff. de re judicata*; Et ideò Relegatus, vel exulatus si fregerit Relegationem, vel exilium non potest indultari pro relegatione, vel exilio, sed tenetur parere judicatis; pro fractura verò cum minimè sit condemnatus potest indultari, *Foller. penes de Grand. de bello exul. ver. quantitas qu. 3. num. 4.* sed an possit pro delicto principali indultari quando fuit condemnatus, & appellavit, atque pendet appellatio, vide *Annam penès eundem de Grand. l. c.*

31 Duodecimo Capitaneus Regius potest indultare bannitum ab ipso, *Caravit. in pragm. 1. de exulibus num. 1.*, & si baro habeat Regalia potest ejus Capitaneus delinquentibus subjectis suæ Curiæ expedire Indultum, *Foller., quẽ refert, & sequitur de Grand. l. c. n. 5.*

32 Decimotertio Indultuo, non modo non fruitur, qui captum viuum forascitum occiderit absque justa causa, *de Grand. l. c. num. 7.*, sed etiam punitur, *Afflict. in constit. pœnam eorum nu. 81. Campana resol. 23. num. 3. Thor. ad Grãd. loc. c.*

33 Decimoquarto Indulto non gaudet occidens Bannitum publicè toleratum, vel expectantem de proximo indultũ, fortè quia ceperat alium bannitum; vel alium reclusum in aliqua Civitate, vel Castro, & donec tractabat concordare Curiam, & partes fuit occisus, *de Grãd. l. c. n. 20. 21., & seqq.*

Decimoquinto Contumax M. C. V. non potest indultari à Reg. Audientia, *Grand. ubi sup. num. 27.*

34 Decimosexto Delicta, quæ exceptuantur ab Indulto de jure Regni sunt octo, scilicet delicta commissa in Civitate Neapolis, & ejus districtu, crimen hæresis, lesæ Majestatis, falsæ monetæ, fuga à carceribus M. C. V., inquisiti de resistentia Officialibus Regiis, & Ministris justitiæ in exercitio officii, nefandarii, & sacrilegii, *ut in bannorum 1. fol. 22.*, sed in alio emanato *die 7. Junii 1585.* post primum non excipiuntur fugitivi à Carceribus M. C. V., nec resistentes ejus Officialibus, & Ministris justitiæ, & declaratur sacrilegium esse exceptuatum si fuerit commissum intus Ecclesiam, *ut in bannor. 1. fol. 89.* Et inquisitus de aliquo prædictorum delictorum fit incapax indultus etiam quoad cætera delicta, & præmii, ut in illis verbis banni *(escludendo in tutto, e per tutto dal beneficio, premio, e gratie predette tutte quelle persone)*; Et licèt de jure comuni exceptuentur etiam alia similia delicta, puta falsitatis, raptus, &c, Tamẽ quando ista delicta in bannis non exprimuntur, censentur remissa, quia inclusio unius est exclusio alterius, *Bart. in l. quæsitum §. denique ff. de fundo instructo Grand. l. c. num. 15., contra alios DD. relatos per Jason. in l. fin. num. 9. ff. quod quisque Juris*; Si verò quis de-

35 linquat in aliquo Casale Civitatis Neapolis, quod est sub jurisdictione alicujus Baronis, indulto gaudet, & etiam conceditur remissio causæ Baroni, licèt regulariter non remittantur causæ delinquentium in Civitate Neapolis, & Casalium, *Thor. ad Grand. l. c. ad nu. 15. vers. 1.*

36 Decimoseptimo, Occidens Clericũ insignem Bannitum, & pacis inquietatorẽ gaudet indulto, secus si esset simplex Bannitus, *Thor. l. c. ad n. 10.*

37 Decimoctavo, Indultandus si cœperit, vel occiderit bannitum infra terminum 10. dierum ad comparendum ei ãssignatorum, non solum non gaudet indulto, *Carav. in pragm. 1. de exulibus num. 117.*; Sed etiam puniretur tãquam homicida, *Grand. l. c. num. 16., cõtra Fas. cons. 133. num. 4. vol. 1.* dicentem, quod si terminus erat de proximo labendus poterat impunè occidi, & intrat præmium banni; Sed si bannitus fuisset occisus in actu delinquendi, vel verisimile erat nolle comparere infra 10. dies, tunc gaudet indulto, *Corn. cons. 104. vol. 1. per totum, Grand. l. c.*

38 Decimonono, Indultandus debet oc-

Digitized by Google

occidere aliquem, qui commiserit aliquod delictum in Campanea, nam simplex incessus per campaneam non sufficit occidenti, vel capienti ad indultū obtinendum, *Carav. in d. pragm. 1. n. 61.* licèt per bannum emanatum 7. *Junii* 1585. disponatur, quod si quatuor reperiuntur simul in Campanea armis forascitorom armati, quod incurrerent in pœnam mortis naturalis, tribus concurrentibus, *Primo, quod sint quatuor, & non pauciores; Secundo, quod sint armati armis forascitorum, ut puta scoppettuolo, pistone, pugione, &c. Tertio, quod sint diffamati pro forascitis, & hominibus malæ vitæ, Grand. l. c. n. 17.*

39 Vigesimo, Indultandus debet probare qualitates prædictas. in personam occisi ad hoc ut illo gaudeat, qui si reperiebatur inquisitus in aliqua Curia sufficit, quod contra eum extarent indicia sufficientia ad citationem, quia ex quo non comparuit infra terminum 10. dierum habetur pro vero delinquẽte, & confesso vigore *Reg. Bann.* Aut nō reperiebatur inquisitus, & tunc indultando incumbit plenè probandi onus, quod occisus erat forascitus, *de Grand. l. c. num. 18. citat tex. in l. qui accusare Cod. de edendo.*

Hic obiter notandum censeo pœnā ducatorum mille impositam per *Regiā Pragm. de ictu scoppictæ §. e perche* contra homicidium committentes cum armis, igneis non habere locum si contra eundem non veniret imponenda pœna ordinaria, sed extraordinaria; dummodo tamen minoratio pœnæ non fieret ob qualitates extrinsecas; Et consequenter ubi non habet locum forjudicatio, puta quia in processū informativo non adsunt indicia sufficientia ad torturam, vel si adsunt, tamen ex eodē processū colligitur causa excusans à pœna ordinaria; Imò si hæc causa ex eodem processū non constet, si Reus fuit captus post contumaciam contractam in citatione ad capitula, ac post exactam pœnam, demonstret causam excusantē adesse in termino defensionis, vel taliter per defensiones debilitet Fisci probationes, ut non sit locus pœnæ ordinariæ, dicta pœna pecuniaria si fuit exacta, restitui debet, ita doctissimus D. Carolus de Alexio in *observ. 136. ad Capyc. lat. à num. 14.*, ubi more suo subtilissimè fundat rationibus, & *de cis. S. C.*

FORMULA XVII.

Nullitatum adversus sententiam ad mortem in auxilio in recaptu, & furto in via publica cum homicidio, ubi etiam latè disputatur articulus remissionis causæ ad Curiam Baronalem.

SUMMARIUM.

1 *Remissio causæ an competat ubi proceditur ad modum belli latè disputatur, sed resideturin opinione affirmativa.*

2 *M. C., & Reg. Aud. quando publicãt Banna adversus bannitos, & contumaces, possunt ratione dicti banni cognoscere causas Vassallorum Baronum, quos non possent vigore privilegiorum eorūdem;*

3 *Tex: dispositio in l. nullum Cod. de testibus non habet locum contra Barones quando delictum est commissum in eorū Terris.*

2 *Publicus latro dicitur ille, qui furatur de die; Sed fur est qui de nocte furatur: Et publicus dicitur ille, qui est solitus depredari.*

5 *Recaptus crimen etiam cognoscitur à Curiis Baronalibus, quæ possunt tales delinquentes citare cũ breviatione termini dierum 4.*

6 *Excell. Dom. Principis Bisiniani familia, sive agnomen nobilissimum de Sãcto Severino unde originem trabat: Est primus Baro, nunc meritissimus Magnus Justitiarius Regni: Descendit à Regibus Normandis.*

7 *Judex loci contrectationis non remittit causam Judici loci delicti, limita quando concurrit Baro cum Regio Tribunali.*

8 *Jurisdictio in dubio censetur concessa cumulativè, non autem privativè cæteris paribus; Adeoque limitatur quando Baro cõcurrit cum Regio Tribunali, quod non potest concurrere cum Barone investito.*

9 *Baro dicitur Princeps Civitatis, & Vassallagii, & habet jurisdictionem privativè quoad Regem, & habet potestatem in ipsius jurisdictione æqualem Imperatori in suo Regno.; adeoque potest transigere, quia est fructus jurisdictionis, qua concessa veniunt omnia, quæ ad eam spectant; Neque Rex qui est dominus directus se intromittit in causis spectantibus Baroni, qui est dominus utilis, quia non potest sine justa causa*

jus,

Digitized by Google

jus, & dominum ulterius tollere, & si faceret teneretur solvere prætium; Imò si faciat Pragmaticam nunquam censetur Baronibus præjudicare, nisi id expræsso jubeat.

10 Regiæ Audientiæ habent jurisdictionem in Provincia in tribus casibus, scilicet electionis fori, appellationis, & Curiæ Baronalis desidiæ.

11 Remissio causæ potest peti etiam post sententiam diffinitivam, etiam datam dispensativo modo; Eo magis Excellentissimus Dominus Princeps Bisiniani.

12 Officialium delicta activè, & passivè sola M. C. cognoscit; licèt hodiè talis præheminentia usurpetur etiam à Regiis Aud. sed præfatus Dominus Princeps etiam cognscit de delictis Officialium, & similiter habet talè privilegium jurisdictio Civitatis Montisfusci n. 14. in fin.

13 Mandans fieri furtum, si sequatur homicidium, non tenetur de dolo, sed pro modo culpæ.

Statutum, præsertim odiosum nõ extendendum, neque comprehendit mandãtem quando loquitur in personam.

14 Exceptio ne continentia causæ dividatur non habet locum in criminalibus.

15 Exceptio mandati est dilatoria, adeoque debet opponi antè litis contestationem.

15 Qui vult finem, vult etiam media ad finem; Et cui committũtur sequentia implicitè videntur commissa antecedentia.

17 Consultor Domini Præsidis in causis ad modum belli non habet jurisdictionẽ militarem; adeoque non potest acta facere absque Præside, sed solum super concluſa causa consilium ejus tradet: Confessio convalidat omnes nullitates præter illam ex defectu jurisdictionis.

18 Furtum stratæ publicæ probatur per socios criminis; Tamen requiritur diffamatio Inquisiti, socii non deponant uti cadavera, & quod fuerint examinati citato ipso Reo ad U. J. eorumdem, quod ultimum non requiritur quoad torturã inferendam.

19 Testes vilis conditionis, qui scilicet ex infima plebe nati sunt vulgò villani, non sunt integræ fidei.

20 Statutum quando requirit aliquid probari per testes majoras omni exceptione, vel fide dignos, aut conditionis electæ, vel legitimæ, ad hoc ut sit locus pœnæ ordinariæ, debet illa qualitas verificari; Eo maximè in criminalibus ubi probationes debent esse luce meridiana clariores.

21 Litis contestatio est de essentia, etiam in criminalibus; adeoque si post confessionem Rei non apponãtur illa verba (quæ omnia dixit animo contestandi litem, & litem contestando) neque posset Reus ex tali confessione torqueri, quia Fiscus nõ habet actionem remota litis cõtestatione.

22 Confessio facta ex interrogatoriis suggestivis est nulla, etiam ubi procedit ex abrupto, & levato velo, etiam si fuerit deinde ratificata.

23 Confessiones Rei variæ inter se non faciunt plænam probationem, sed solum indicium ad torturam etiam si in ultima confessione fateatur delictum, cum antea illud negasset; sicuti neque testis varius probat.

24 Confessio delicti sub promissione impunitatis, saltem non nocet quoad pœnã ordinariã quando impunitas est promissa à non habente potestatem, sed adimpleri debet, tam in foro fori, quam poli, quando est promissa ab habente talem potestatem, sed contra num. 28., declara ut num. 29.

25 Recaptum committentes, & qui scienter ferunt viglietta personis recaptandis, vel nuncia puniuntur morte; Sed non comprehendi auxiliatores, quia statuta sunt strictissimè interpretanda, neque extendenda etiam ex identitate rationis, præsertim in pœnalibus, & exorbitantibus à jure comuni, & n. seq.

26 Statutum quando loquitur in personam, ut sunt Reg. Pragm. quæ statuunt pœnam contra Bannitos recaptum committentes, non comprehendunt auxiliatores, ita etiam jus commune non comprehendit auxiliatores nisi exprimat, nam lex ubi voluit expressit, ut in l. 1. Cod. de parricid., igitur signum est noluisse, ubi non expressit, eo magis quando qualitas agravat pœnam in principali; Et licèt Bart. teneat contrarium, tamen Merlin. dicit animam Bart. obhanc doctrinam cruciari in Inferno.

27 Regia Pragm. 10. de Offic. Judicum licèt exprimat, & comprehendat etiam complices in delicto recaptus intelligitur circa modum procedendi ad modum belli, non autem circa pœnam.

28 Sententia capitalis prolata à Curia Baronali nisi revideatur à Reg. Aud. non mandatur executioni, ita etiam illa ad triremes: limita de Curiis Baronalibus Excellentissimi Principis Bisiniani cujus alia etiam privilegia recensentur.

29 Socius criminis in quid differat à socio in crimine, & an primus quando promisit

Digitized by Google

miſit detegere alia crimina, ſufficiat ſi illa verificet per inditia ad torturam, an debeat plenè probare, ut conſequatur immunitatem.

30 *Confeſſio, quando ſit ratificanda., & quando ſecus, & intra quantum tempus.*

31 *Alexander IV. ſive, ut alii ajunt III. Pontif. Maxim. promiſit impunitatem cuidam Epiſcopo ſi ſponte fateretur delictum ſimoniæ per ipſum commiſſum; Sed poſtquam hic faſſus fuit delictum, eundem ab Epiſcopatu depoſuit minimè impunitatem ei ſervando: Et idem ſervavit quidam Regens M. C. V. Cum ſit permiſſa ſimulatio ad bonum finem, & publicam utilitatẽ, quia malitiis eſt obviandum, ſed cum diſtintione, DD. opiniones declarantur: Advocatus fovens juſtam cauſam poteſt etiam malitiis adverſarium convincere: ſic etiam qui mutuum reddidit poteſt juramento affirmare nihil habuiſſe: promittens furi minimè contra eum agere ſi furtum contra alios indicet, non tenetur pactum ſervare: Qui non poteſt recuperare rem ſuam à Titio poteſt licitè ab eo rem æquivalentem furtivè accipere.*

32 *Confeſſio facta ſub promiſſione impunitatis, tunc ex illa poteſt condemnari, ſi illam ratificaverit, nam æquiparatur confeſſioni factæ in tormẽtis alias ſecus, nam qui publicam perſonam gerit tenẽtur fidem ſeruare, nec poteſt rumpi abſque interitu ſalutis æternæ, eò magis quando adeſt juramentum, quod ſemper eſt ſervandum quando poteſt abſque interitu ſalutis æternæ.*

33 *Cõſanguinei, tã maſculi, quam fœminæ forjudicatorum, qui capiunt homines cauſa recaptus uſq; ad quartum gradũ tenentur dictos forjudicatos conſignare Reg. Curiæ vivos, vel mortuos infra dies 8., alios tenentur ex fractare à tota Provincia, & ire ad habitandum in locis declarandis per S. E., & inde non diſcedere abſque licentia ſub pœna fuſtigationis, & annorum quinque triremiũ, & in fœminis fuſtigationis tantum, à qua pœna excuſantur minores, & ſexagenarii: Idemque procedit ſi forjudicati mittant ad petendam pecuniam ſub minis offendendi perſonam, vel bona, etiã effectu non ſecuto; Et portantes tales imbaſciatas quomodo puniantur: Exfractus non habet locum contra conſanguineos, qui non alunt, neque receptant tales bannitos: & de aliis, qui non teneãtur exfractare, ibidem.*

34 *Conſanguinei forjudicatorum, qui ponunt ignem in Villis, vel occidunt animalia cauſa extorquẽdi pecuniam, tenentur uſque à ſecundum gradum cõſignare illos Reg. Curiæ infra quindecim dies à die commiſſi delicti, nam illi dicuntur forjudicati ipſo jure, alios exfractare in perpetuum à toto Regno, ſub pœna fuſtigationis, & Carceris perpetui mulieribus, & triremium in perpetuum maſculis.*

FORMVLA XVII.

Nullitatum adverſus ſententiam ad mortem in auxilio in recaptu & furto in ſtrata publica cum homicidio, ubi etiam latè diſputatur articulus remiſſionis cauſæ à Regia Audientia ad Curiam Baronalem.

Initium Sapientiæ timor Domini.

PRiuſquam deveniatur ad diſcuſſionẽ nullitatũ opere pretium eſt primo examinare articulũ an ſcilicet competat remiſſio cauſæ A. Inquiſiti petitæ per Curiam Civitatis Saponariæ, & per Excellentiſſimum Dominum Principem Biſiniani ejus Comitem à Reg. Audientia Principatus citra.

In diſcuſſione cujus articuli tota vis poteſt fieri ad denegandam remiſſionẽ prædictam in doctrina *Jo: de Grand. de Bello exulum in prædicamento qualitas qu. 3., & in prædicamento relatio*, qui fun-

Digitized by Google

fūdat delegationē potestatis ad modū Belli esse concessam Præsidi privativè quoad Barones, licèt disceptādo rationes pro Baronibus dicat indigere Cæsarea decisione per Pragmaticam. *Et Muscatell. in tit. de furtis, & privilegiis ipsorum num. 58. refert, quod hodiè impossibile est obtinere remissionem, idem tenent de Franc. dec. 450. Sanfel. dec. 63. Rovit. super pragm. de recept.*

Sed non esse præjudicatum Baronibus, ex delegatione ad modum Belli acerrimè defendit, *Danza de pugna D. D. tit. de potest. ad modum belli cap. 3. num. 19. qui non solum adfert plura contra Jo: de Grand., sed quoque declarationem Regii Collateralis Cons. super articulum hujusmodi remissionis, qua fuit declaratum non præjudicare Baronibus dictam delegationem; Igitur quādo dicit Jo: de Grand., quod indiget articulus iste decisione, est jam decisus per Coll. Cons. cujus decisiones faciunt jus in Regno.*

Neque obstant decisiones *de Franch. Sanfel., & Rovit.*, quia non solum fuit; alias decisum contrarium, prout refert. *Reg. de Ponte de potest. Proreg. tit. de provis. fier. solit. §. 3. num. 27., ubi latè hanc opinionem etiam ad favorem Baronum defendit, & contra dictam decisionem de Franch. insurgit Visconte ad eundem ibidem*, & similiter hanc eandem opinionem tenent, *Capobl. de Baron. pragm. 8. p. 2. num. 131. Thor. in compend. dec. tom. 2 sect. 3. vers. remissio*; Accedat etiam, quia citatæ *decisiones de Franch., Sanfel., & Rovit.* loquuntur de receptatoribus contumacium, bannitorum, & forjudicatorum Regiorum Tribunalium, quia sunt offensæ aures eorum, & hæc est ratio, qua moti fuerunt illi Domini in præfatis decisionibus, quia M.C.V., & Reg. Aud. Provinciales publicando banna adversus malefactores bannitos, & contumaces expressè jubent, quod nullus det eis auxilium, ergo ratione dicti banni possunt cognoscere contra Vassallos Baronum, alias
2 non possent stantibus ipsorum privilegiis, *per text. in l. 1. & ibi DD. ff. si quis jus dic. obtemp.*

Cumque dictus A. Inquisitus non sit bannitus, nec contumax, cessat ratio offensionis aurium Reg. Aud., & sic cessare debet dispositio dictarum decisionum, *cap. cum cessante de appell.*

3 Imò quod dispositio, *text. in l. nullum Cod. de testibus*, quo ratione offensionis aurium prorogatur jurisdictio in judice offensum non habere locum contra Barones quando delictum est commissum in eorum terris, & territoriis, latè defendit, *Reg. Galeota lib. 1. controvers. cap. 57. num. 19., & seqq.*, quia jurisdictio dicitur eis concessa privativè quoad Regem.

4 Eo magis quia dictus A. Inquisitus in auxilio dicti furti, & recapti non potest appellari publicus latro, quo casu excluderetur à petitione remissionis causæ vigore *Reg. Pragm. 5. sub tit. ubi de delicto*; Nam furtum, & recaptum prædictū fuit factum, & cōmissum de nocte, & sic dictus A. non dicitur nisi simplex fur, quia publicus latro dicitur ille, qui furatur de die, fur autem est, qui de nocte furatur, *Campagna super Capit. Regni ad hoc ut nostrorum de furtis num. 55.* Imò ille dicitur publicus, qui est solitus depredari, quod non verificatur in fure, qui unicum furtum committit, ut in casu nostro, *Sanfelic. dec. 40. num. 5.*

5 Sed Curias Baronales posse procedere contra inquisitos de crimine receptus, atque citare posse illos cum breviatione termini dierum quatuor, & si non compareāt illos posse forjudicare, & illos declarare pro veris forjudicatis vigore *pragm. 10. de exulibus, ita in pūcto docet Scyal. in pract. forjud. cap. 2. n. 4.*

Igitur si præfata omnia habent locū regulariter loquendo respectu cæterarum Curiarum Baronalium, quanto lōgè furtius locum vindicabunt in favorem Curiarum Baronalium Excellentissimi Domini Josephi de Sancto Severino Principis Bisiniani, & Paceci, Comitis Clarimontis, Saponariæ, & Altimōtis, &c. Primi Baronis hujus Regni, & ejusdem nunc meritissimi Magni Justitiarii, & ex magnatum Hispaniarum prima Classis, qui habet jurisdictionē privilegiatam plusquam alius ejusdem Regni Baro, cum originem sumat à Serenissimis Regibus Northmannorum, qui primitus hunc Regnum Regali titulo modulati, atque potiti sunt, cujus Nobilissima, & Excellentissima Familia sumpsit agnomen de Sancto Severino ex Oppido hujus ejusdē nominis, quod in divisione inita inter ipsos fortissimos magnates Northmannos primo sortitū est in portionem Troili, ex fratribus, & magnatibus ipsis, atque eadem Nobilissima, & Excellentissima Familia ex quo semper sumpserat piissimā tutelā, & defensionem Romanorum Pontificum, fuit propè deleta ab Henrico IV.

& Friderico II. infensissimis Imperatoribus Romanæ Ecclesiæ, tantummodò superstite Adolescenti Rogerio servato industria, & studio Innocentii III. Summi Pontificis; ex quo Rogerio deindè descenderunt Principes Bisiniani ex primogenito, & Principes Marsici, ex quibus dependebant Principes olim Civitatis Salerni, eademque Nobilissima Familia de Santo Severino præsertim Excellentissimi Principis Bisiniani tempore Serenis. Regum Suevorum, Andegavensium, & Aragonensium potiebatur maximos Status in Regno hoc, & ferè plures Provincias ejusdem.

7 Secundum motivum deneganda remissionis causæ, scilicet quia Regia Audientia est Judex contrectationis, neque pusillum obstat; Quia licèt *Capyc. dec. 104.*, & *Foller. in ver. audiantur concussatores num. 64.* referant decisum per S. C. non dari remissionem causæ Judici loci delicti à Judice loci contrectationis; Tamen decisiones prædictæ non sunt applicabiles casui nostro; Nã prædicta decisio fuit respectu unius furis Vassalli Comitis Montellæ capti in territorio Comitis Nojæ, & sic causa vertebat inter duos habentes æqualem jurisdictionem; Altera decisio fuit cujusdam, qui furatus fuerat Neapolim, & contrectaverat Puteoli, & sic vertebat causa inter pares Officiales Regios, & æquales in jurisdictione, sed in casu nostro agitur de Vassallo Baronis delinquente furãdo in proprio territorio, & contrectante in Provincia, & sic sumus in jurisdictione inæquali, quia jurisdictio Curiæ Civitatis Saponariæ, & sic Excellentissimi Principis Bisiniani Comitis ejusdem est in feudum, & jurisdictio Tribunalis Regiæ Audientiæ est in officium.

8 Et licèt in dubio jurisdictio censeatur concessa cumulativè, non autem privativè, *Anna. alleg. 52. num. 83. Grã. dec. 30. num. 11.*, & sic jurisdictio præveniens est potentior, *Franc. dec. 183. n. 4.*

9 Attamen hoc potest habere locum cæteris paribus, scilicet in jurisdictionibus æqualibus non autem inter Regium Tribunal cum Barone; Nam Officialis Regius non potest concurrere cum Barone investito in primis causis, quia Baro habet jurisdictionem privativè, quoad Regem, *Thor. voto dec. 93. num. 39.* Adeoque Baro dicitur Princeps Civitatis, & Vassallagii, *Gram. cons. civili 95. num. 7. S. Felic. dec. 348. nu. 21.* Imò Barones habent potestatem in eorum Terris, quam potest, & habet Imperator in suo Regno, *Roman. cons. 59. & cons. 200. vol. 1., Angel cons. 217. in fine, Bart. in l. 1. ff. de jurisdict. omnium Judicum.*

Quod eo maximè, ut supra annuimus, habet locum respectu Excellentiss. Domini Principis Bisiniani Comitis dictæ Civitatis Saponariæ virtute suorum amplissimorum Privilegiorum quibus di concessa est omnimodã jurisdictio, tam civilis, quam criminalis cõmero, & mixto imperio privativè ad omnia alia Tribunalia tam Regia, quã Baronum, adeoque justè postulat remittendum sibi esse dictum ejus Vassallum, quem potest etiã trãsigere, quia Jurisdictione cõcessã cẽsetur etiam cõcessa omnis pœna cum sit fructus jurisdictionis, *Bart. in l. fin. ff. solut. matrim. Bald. in l. 1. Cod. de transact., & in l. servus communis ff. de stipul. serv., Andr. in cap. si vero violator ver. hereditatem de pace tenenda Aretin. in l. divortio in principio col. pen. ff. solut. matrim.*; Et proventus etiam jurisdictionis sunt Domini, qui est Judex ordinarius suorum Vassallorum, *Andr. in cap. cod. 4. quid si investitura, & in cap. 1. § præterea de prohib. feud. alienat. per Federic.* concessa cum jurisdictione omnia veniunt, quæ ad eam spectant, *argumento l. illud ff. de acq. hered., & l. 2. ff. de jurisdict. omnium Judicum*, & dominus directus nõ se intromittit in causis spectantibus ad dominum utilem, *ut per Andr. in cap. de controv. feud. apud par. termin.*, & licèt dominus sit directus, tamen, Baro est utilis dominus, & dominium feudi utile est suum, & ei competit actio & exceptio, *Andr. in cap. si quis per triginta col. 1. in fine cum seq. si de feudo defunct. milit. fuer. contro.* Et Rex non tollit jus, & dominum alterius nisi ex justa causa, *l. Lucius ff. de evict. l. item si verberatum §. 1. ff. de reivendic.*, & notans omnes Canonistæ præcipuè *Felyn. & D. c. in cap., quæ in Ecclesiarum de constit., Paul. de Castr., & Aret. in l. Gallus §., & quid si tantũ col. antepen. & fin. ff. de liber.*, & *posth. Andr. in cap. præterea num. 29. de cap. Corr., Jas. in l. Barbarius ff. de offic. Præfect. Prætor.* ubi etiam latè adducit, quod si Princeps cum causa rem privati auferret, teneretur ad solvendum justũ prætium, *l. Lucius ff. de evict. Litem si verberatum §. 1. ff. reivendic. l. venditor §. si constat ff. eam. præd.*; Et Rex faciendo Pragmaticam, vel si illam facit Dominus Pro-

rex

Digitized by Google

rex, vel si M. C. V. faciat Bannum, in dubio nō censetur tollere, vel diminuere jurisdictionem Baronum, etiam si vigore dictorum Bannorum pœnæ juris comunis, vel Pragmaticarum Regni augerentur, quia in dubio Rex non cēsetur derogare juribus tertii, *l. 2. §. si quis à Principe ff. nequid in loco publico l. cum. anus Cod. de emancipat. liber.*; Imò deberet fieri derogatio in specie, & non tacitè, neque generaliter, *ut habetur in l. decimionibus, & ibi DD. Cod. de silent. lib. 12. Bald. in cap. 1. in fine princ. quo tempore mil.*

10 Et quando prædicta cessarent, quod negatur, causa esset remittenda Curiæ Terræ T. in quo loco fuit facta contrectatio, & sic eidem Excellentiss. Dom. Principi Bisiniani utili quoque Domini præfatæ Terræ T., nam licèt Reg. Audientia habeat jurisdictionem in tota Provincia, tamen intelligitur in illis tribus casibus positis *per. Capobl.*

Imò ope exceptionis fit incompetens & in sic cum fuerit in casu nostro opposita declinatione fori, vel Curiæ Civitatis Saponariæ, qui est locus delicti, vel Curiæ Terræ T. loci contrectationis, conse quenter non potest denegari remissio, sive actorum restitutio una cū carcerato inquisito condemnato.

11 Neque valet dici remissionem non dari post sententiam diffinitivam, nam præterquamquod contrarium per nos fuit fundatum cum doctrina *Rovit. in pragm. 2 ubi de delicto num. 6. referens plures decisiones, Danza de pugna DD. tom. 1. tit. de potest. ad modum belli cap. 9. num. 9.*, qui ajunt remissinem per Baronem posse peti etiam post sententiam ad mortem datā etiam dispēsativo modo, scilicet ad modum Belli; Tamen etiam si dubium aliquod posset cadere in hoc articulo respectu aliorum Baronum, ullomodo locum habere poterit respectu Jurisdictionis Excellentissimi Domini Principis Bisiniani, quæ est privilegiata plusquam cæteræ aliæ jurisdictiones Baronum, ut dictum est, *ex Capobl. in pragm. 8. de Baron. p. 2. nu. 91.* & pluries obtinuit hujusmodi causarū, & condemnatorum remissiones, *ut idē textatur.*

12 Neque obstat quartum motivum denegandæ remissionis, ex quo scilicet dictus A. inquisitus, & condemnatus fuit mandans in homicidio commisso per B. in personā Gubernatoris Terræ T. ut per Fiscum prætenditur, & sic intrare dispositionem *Rituum M. C. V. 49. 51., & 61.*, quod scilicet de delictis Officialium sola M. C. cognoscet, quæ præheminētia quoque per Regias Audientias hodie usurpatur, quod procedere tam activè, quam passivè, *ex decis. 407. de Franch. & dec. 63. Sanfelic.* quam præheminentiam precipuè habere Regiam Audientiam Montisfusci, ut textatur, *Danza ejus Civis in tract. de preheminēt. dictæ Regiæ Audiētiæ in tom. 1. cap. 1.*

13 Nam primo R. liquere ex iisdem actis Fiscalibus, licèt non plenè, dictū A. inquisitum, & condendatum non mandasse fieri homicidium, & sic non potest dici, delictum in personam Officialis passivè, sed mandasse prætenditur fieri furtum, sed deindè per accidens fuisse secutum homicidium, consequenter de homicidio non tenetur, nam mandans fieri furtum, si sequatur homicidium in personam alterius, non tenetur mandans de dolo, sed pro modo culpæ, *Caball. de omni genere homicidii num. 249.*

R. secundo quod Ritus M. C. V. loquitur propriè de delictis commissis ab Officialibus activè, sed postmodum ex *decis. Præs. de Franch.* fuerunt extensi etiam ad delicta contra illos commissa, scilicet passivè; Igitur hoc casu non includit mandantem, etiam si dicti Ritus expresse loquerentur etiam de delictis passivè in personam Officialium commissis, *nam Reg. Merlin.* agitat articulū in terminis, & distinguit, quod aut statutum loquitur in rem, & tunc includit mandantem; Igitur cum in casu nostro Ritus loquantur non solum de delictis activè, sed quoque in personas scilicet Officialium illa commictentiū, ullo modo est facienda extensio; Eo magis quia statuta, & præcipuè odiosa non sunt extendenda, sed potius restringenda favore Baronum, qui habēt privilegia cum mero, mixto Imperio, *Jul. Clar. §. fin. qu. 89.* nam statutum puniens mandatarium non comprehēdit mandantem, *Add. ad eundem Clar. ubi sup., & per nos fusius dicta sunt circa hunc articulum in form. 1.*

R. tertio quia etiam si prænarratā concurrerent; Tamen neque dictus A. inquisitus posset cognosci ab alio Judice præterquam à Judice originis, qualis est Curia ejusdem Civitatis Saponariæ ob amplissima Privilegia præfati Excellentissimi Domini Principis habentis jurisdictionem in subditos, & Vassallos, etiam Officiales, sive passi-

Digitized by Google

vè, sive active delinquãt, ut ex iisdem Privilegiis pluries in dictis casibus etiã observatis, quod privilegium habere quoque jurisdictionẽ Civitatis Montisfusci, *ut textat. Danza tom. 3. de privileg. Montisfusci.*

14 Neque obstat quintum motivum denegandæ remissionis prædictæ, scilicet ne continentia causæ dividatur, ex eo quod C., qui fuit socius dicti A. inquisiti, & non Vassallus dicti Excellentissimi Domini Principis Bisiniani, & consequenter venit puniẽdus, & recognoscendus ab ipsa Regia Audientia; nam R. quod dicta exceptio non habet locum in criminalibus, scilicet ne continentia causæ dividatur, *Capyc. dec. 195. num. 37.*, *Danza tom. 1. de pugna DD. tit. de delegat. num. 38. Rovit. in Pragm. 1. ubi de delicto num. 32.* dicens nullam haberi rationem, *de decis. Capyc. 122.*, quæ licèt, sit contra, tamen loquitur de præheminentia, & observantia M. C. Regni Siciliæ ultra Pharum.

15 Demum non obstat exceptio legitimationis personæ, quod scilicet mandatum non sit factum ad petendam remissionem causæ, sed ad consignari faciendum carceratum: Nam primo R. quod dicta exceptio mandati est dilatoria, & sic debebat opponi antè litis contestationem; Nam quædam possunt tacitè fieri, quæ non possent expressè, *tex. est in l. filius fam. §. veterani ff. de procurator.*, ubi procurator miles non potest esse nisi in duobus casibus, tamen tenet judicium, si non fuit expulsus; Igitur cum Fiscus consenserit, ut daretur terminus, & quod fieret monitio super petita remissione, nunc est ei præclusa via opponendi talem exceptationem.

Sed quatenus prædicta cessarent, *tex. in l. ad rem mobilem ff. de procurat. claudit prorsus os Regio Fisco, nam ibi disponitur quòd cui committũtur sequẽtia implicitè videntur committi antecedentia*; Itaque cum sit data facultas ad consignari faciendum carceratum, censetur etiam data ad petendam remissionem causæ, sive restitutionem actorum ejusdem carcerati, *nam qui vult finem, vult etiam media ad finem ipsum consequendum.*

Sed his in tuto collocatis uti speratur pro petita remissione obtinenda, potius solatii causâ, quamquod necessitas expostulet, devenio ad discussionem nullitatum, igitur.

17 Prima nullitas est respectu delicti in genere; Nam testes super dicto delicto in genere fuerunt examinati coram Regio Auditore N. consultore absente Domino Præside ergo nulliter ex defectu jurisdictionis, quia Delegatio est concessa Præsidi, & sic ipso absente non potest procedi, neque consultor per se habet jurisdictionem, *Jo. de Grãd. de bello exulum speciali 54. num. 2.*; Et licèt necessitentur Præsides uti consiliis Regii Auditoris assumpti pro consultore quando procedit extra residẽtiam, ut in casu nostro, non per hoc cõsultor habet militarem jurisdictionẽ *l. consiliarios Cod. de assessoribus*, sed solum super concluſam causã consilium ejus tradet, neque testium depositiones publicare, neque aliud proprio nomine facere potest, *Cuman. cons. 145.* Itaque examen nullum ex defectu jurisdictionis, neque potest dici suppletum prætẽsa confessione ejusdem A. inquisiti, nam confessio convalidat omnes nullitates præter illam ex defectu jurisdictionis, *Guazz. in. defect. 32. circa confessionem.*

Secunda nullitas est respectu probationum in specie; Nam quod attinet ad depositiones trium sociorum criminis, quæ est sufficiens probatio in Regno in delictis, & furtis in strata publica, *per Capit. Regni frequens, & ineffrenata*; Tamen præscindendo quod delictum, de quo hic tractatur non potest appellari furtum stratæ publicæ ut supertus dictum est; Accedat quoque, quod etiam si essemus in furto stratæ publicæ adhoc ut valeret probatio facta, vel facienda per tres socios criminis

18 deberet concurrere diffamatio inquisiti in eadem specie delicti, *per aliud Cap. Regni incipit Divæ memoriæ; Mari ad Gizzarell. dec. 78. num. 5. Danza tom. 3. de pugna DD. cap. 9. num. 9.*; Nam si nominatus sit bonæ famæ depositio trium sociorum facit inditium ad inquirendum, vel ad summum ad torturam, *Muscatell. pract. crim. tit. de part. num. 28. Danzà l. c. nu 29.* quæ in casu nostro non concurrit, *ad quæ conferunt dicta per nos in formula in 4. nullitate in furto in strata publica.*

Secundus defectus respectu dictarũ probationum in specie est, quia ex his tribus sociis criminis, unus deponit tãquam cadaver, quo casu non facit nisi inditium ad inquirendum, *Bertazzol. cons. crim. 234.*; Cæteri deponunt sub spe indultus, & sic neque faciunt aliud inditium quam similiter ad inquirendũ *per tex. in l. fin. §. nemo Cod. de accusat.*

Præ-

Digitized by Google

Præterquamquod præfati ſocii non fuerunt repetiti citato Reo ad videndũ eorum juramenta; Igitur nihil probãt *Rovit.in præm. 1. de perſeq. malefact. num.15. Sanſelic.dec.36.*, qui licet dicat non requiri hoc quando proceditur ad modum Belli, ex doctrina *Jo.de Grand. de bello exulũ ſpeciali* 90. *Tamen Scyal. in pract torqu.de Roſa cap.6.num.26.dicit doctrinam Jo: de Grand.* intelligi, quoad torturam inferendam ex proceſſu informativo, non verò quoad condẽdationem.

19 Quod verò pertinet ſad depoſitionẽ D. teſtis de viſu, ut prætenditur; Primo non officit quoad plænam probationem, quia unicus, ex vulgata regula *teſtis unius teſtis nullius*; Secundo quia ide n teſtis eſt vilis perſona, ſcilicet famulus, & cuſtos ovium, & pauper, & licèt remittatur in Judicis arbitrium quæ ſint viles perſonæ; Tamen comuniter ille dicuntur quæ noſtra ætas villanos appellat, & ex infima plebe nati ſunt, *l. humilem Cod. de inceſt. nupt.*, *Farinac. de teſtibus qu.57.num. 55.*, *& ſeq.* tamẽ licèt aliqui ex Doctoribus teneãt, quod hi omninò repellantur, & alli quod admittantur; Tamen verior eſt opinio, quod admittantur, ſed eis de fide diminuitur, *Farinac.ubi ſup.n.59.*, *& n.72.*, *& ſeqq.*

20 Igitur quoties tales teſtes non ſunt integræ fidei, non poteſt eſt eorum depoſitione reſultare pœna ordinaria delicti, etiam ſi fuerint in numero oportuno, *nam Regia Pragmatica*, vult quod in hoc delicto tunc habeat locum pœna ordinaria quãdo fuerit legitimè probatum, conſequenter talis probatio debet eſſe per teſtes omni exceptione majores, quia in criminalibus probationes debent eſſe luce meridiana clariores, *per tex. in l. ſciant cuncti cod de probation. nam Maſcard.de probat. concluſione* 1242. *à num* 12. *uſque ad* 20. docet quod quando ſtatutum exigit aliquid probari debere per teſtes omni exceptione majores, vel requirit teſtes conditionis electæ, vel legitimæ, vel fide dignos, tunc adhoc ut ſit locus ſtatuto, & pœnæ per illud impoſitæ, debet neceſſario verificari in teſtibus illa qualitas, eo maximè quando ſtatutum per illam qualitatem auget pœnam, prout in caſu noſtro.

21 Tertia nullitas deſignatur reſpectu confeſſionis multiplici ex capite: Primo quia non fuit lis conteſtata cũ Reo, nam in fine depoſitionis ipſius non fuerunt apposita illa verba v:g. *Quæ omnia dixit animo conteſtandi litem*, *& litem conteſtando*, quæ ſunt adeo eſſentialia, ut ſine litis conteſtatione neque poſſet Reus torqueri, quia litis conteſtatio eſt neceſſaria, *Foller.in rubr.*, *& fiat litis conteſtatio*; Et ratio eſt quia Fiſcus non poteſt agere ſine actione, & remota litis conteſtatione Fiſcus non habet actionem contra Inquiſitum, *ad tex.in l.ſi Titius, & Cajus ff. de verb obligat.*, *Cagnol.in l.ſoluit ff.de reg Jur.*

Adeoque quando confeſſio expreſsè non fuit à Fiſco acceptata ſaltem nõ nocet quoad condendandum ad pœnã ordinariam delicti, *Guazz.in. def.* 32. *cap.25. num. 2. Danza tom. 3. de pugna DD.cap.2. verſ.* Ego verò, nec ſupplere preſentiam Judicis *DD.cit.*, licèt ſufficeret quoad torturam inferendam, *Maſcard.de probat concluſ.*438.*nu.* 45., *&* 46.

Quicquid alii contrarium tenuerint, ajentes ſupplere Judicis præſentiam, *Farinac. qu.* 81. *num.* 55. *de Angel. ad Foller. ver. & ſi confitebuntur p.1 nu.29. Urſill. ad Afflict.dec* 364.*num.*8.

22 Secundo quia confeſſio primo loco fuit facta interrogatoriis ſuggeſtivis, ut ex proceſſu patet, igitur ipſo jure nulla, etiam ubi proceditur ex abruptõ, & levato velo, *Guazz.in.deſe.* 20 *cap.* 13. *& deſe.* 32. *cap.* 22., *Marius Burg. de modo proced ex abrupto qu.*100. *nu.* 82. Et licèt fuerit ratificata ab eodem Reo, ex quo in fine dicit, quod iterum examinatus ſuper hoc, videtur tacitè ſe referre confeſſioni, & depoſitioni primo loco factæ, & ſic patitur eandem exceptionem, & defectum, nam ratificatio confeſſionis factæ ad ſuggeſtionem nõ nocet, *Prat. reſp crim.*20. *num.* 61. *citat Farinac.conſ.*185. *num.*13, *lib.*2. *& conſ.* 226. *num.*10. *lib.*3., *Guazz.in. d. deſ.*32. *cap.*22. *num.*1.

Tertius defectus potentior confeſſionis eſt, quia cum dictus A. inquiſitus plures feciſſet confeſſiones varias inter ſe, non poteſt dici confeſſus in ultima confeſſione, in qua fatetur delictum, ſed ſolum facit inditium ad torturam, *Carrer. in praxi, qui refert Grã. conſ.*5. *num.*9., ubi quatuor Inquiſiti de homicidio cum anteà negaſſent factũ, poſt aliquot dies faſſi ſunt homicidiũ, & tamen dicit non fuiſſe habitam rationem confeſſionis ultimæ quoad plænã probationem, ſed ſolum quoad inditiũ ad torturã, & ratio eſt, quia ſicuti teſtis varius non probat, ſed debet torqueri,

ità

ità, imò fortius, Principalis varius.

Quartus defectus confessionis est, quia fuit extorta sub spe impunitatis; Igitur non nocet saltem quoad pœnã ordinariam; Nam quando impunitas promittitur ab habente potestatem dimittendi tenetur promittens talem promissionem adimplere, & non potest ex-
24 tali confessione damnari; Et adimpleri debet promissio ipsa impunitatis, tã in foro fori, quam in foro poli, *Jo: de Imola cons.* 109. *incipit visa inquisitione*, ex rationibus, & juribus per eum adductis, eo maximè si in ipsa confessione non perseveret: *Nicol. Millius in repertorio ver. confessio, & faciunt dicta per Jason. in l. error col. 3. in fin. Cod. de jur. & facti ignor. Paris. de Put. de Synd. fol.* 108. *ver. sequitur quæstio quotidiana*: Quando verò impunitas est promissa à non habente talem facultatem, ut in casu nostro, cum fuisset promissa ab Actuario, & tunc ex illa confessione nunquam Reus est puniendus pœna ordinaria, *Clar. §. fin. qu.* 55. *nu.* 8. *Guazzin. def.* 30. *cap.* 25., *Tappia dec.* 65. *Campana resol* 10., *Thor. tom.* 3. *com. ver. confessus, & tom.* 1. *ver. captus*, qui refert quod Capitaneus Campaneæ cum fecisset guidaticum cuidam Inquisito, ipso capto sub hac fiducia, fuit repositus in pristinam libertatem.

25 Quarta nullitas excuditur ex pœna mortis imposita dicto A. inquisito; Nã licèt certum sit *Reg. Pragm. sub tit. de exulibus*, imponere pœnam mortis illis, qui capiunt personas causa recaptus & asportant de loco ad locum; Et illis qui scientes ferunt vigilietta, vel nuncia personis recaptandis, non tamen comprehendere personas, quæ auxiliantur, vel excubant, ut prætenditur fecisse dictum A., Nam statuta sunt ejus naturæ ut propriis imè sint intelligenda, & in eis est facienda strictissima interpretatio; præsertim quando sunt exorbitantia à jure comuni, quia tũc extra suos casus non sunt extendenda, etiam ex identitate rationis, præsertim in pœnalibus, *auth. de admi. offic. Sac. Palat. §. fin. Boss. tit. de pœnis num.* 8. Secundò quia tunc pœna imposita per statutum delinquenti habet locũ contra auxiliatorem quando illa est conformis juri comuni, secus si alteretur, nam quatenus est difformis à jure comuni, & aucta, non habet locum contra auxiliatorem, *Salic. in l. non ideo num.* 2. *Cod. de accusat.*; Et tunc extensio fit de persona ad personam ex statuto pœnali quando nisi extensio fieret, delictũ remaneret impunitum, secus verò si punitum, sed mitiori pœna, veluti à jure comuni imposita, sic refert, & sequitur *Reg. Merlin. cap.* 47. *num.* 7., tanto magis quia statutum, & *Reg. Pragm.* loquuntur in personam, & non in rem ibi (*quelle persone, quelli Banniti*) nam verbum ille importat meram, & omnimodum personalitatem, *Felyn. in cap. fin. col.* 1. *de offic. deleg., Merlin. loc. cit.* Et hoc patet de jure comuni, quia lex comunis ubi voluit comprehendi consocios in eadem pœna qua principalis expressè, & specialiter hoc exprimit, *ut patet in l. un. Cod. ad l. Pomp. de parricid.* Igitur ubi non expressit, signũ est quod noluit.

Et licèt *Bart. in l. qui opem num.* 5. *ff. de furtis* dicat, quod qualitas pœnam agravans in Principali delinquente afficit etiam auxiliatorem; Tamen *Reg. Merlin. loc. cit. cap.* 47., dicit quod anima Bartoli propter hanc doctrinam cruciatur in Inferno, ad quæ conferũt adducta in formulis nullitat adversus sententiam latam contra auxiliatorem in homicidio, & in furto simplici.

Neque obstat *Reg. Pragm.* 10. *de Official. Judic.* §. 48., Nam licèt comprehendat etiam complices, intelligitur circa modum procedendi ad modum belli, non autem circa pœnam, rationibus sup. positis.

RESPONSUM FISCALE

ad formulam præcedentem.

AD *num.* 7. *ibi* |*Northmannorum*, ad notamus ita dictos, quia *North.*, significat idem ac Septentrionalis, &, *man*, in illo idiomate sonat idem ac *Homo*; Adeoque appellati sunt *Northmanni*, idest homines Septentrionales; Qui ægressi ex eorum Regione primo loco potiti sunt Provinciam Neustriam in Gallia, ab ipsorum incolatu nunc dicta *Northmannia*, Postmodum Tancredus ipsorum Princeps cum duodecim Filiis, atque aliis Magnatibus, & exercitu se contulit *Neapolim*, ibique constituerunt *Aversanam Civitatem*, & deindè paulatim totum Regnum adepti sunt; Et circa idẽ tempus *Gulielmus* alter Princeps hæres declaratur ab *Edoardo Rege Angliæ*, ab eadem Neustria Provincia in Angliam ipsam transfetato maximo exercitu, atque in fugam acto *Araldo inlegitimo Rege*,

&

Digitized by Google

& exinde Progenies Northmannorum in Anglia quoque regnavit.

Ex eadem Gente fortissima *Nothmannorum* originem trahit Illustrissima, & Nobilissima Familia *de Tuso*, quæ hunc agnomen sortita est ex Oppido *Tusi* in Provincia Principatus ultrà, quod in divisione facta inter eosdē Magnates Vallis Beneventanæ per ipsos adeptæ, in portionem unius ex Magnatibus ipsis fortitum est, cujus descendentes deindè potiti sunt *Oppida Clusiani. Montisfredani, Frignani majoris. Gensani, Sancti Joannis, Lavelli, Sancti Cipriani, &c.* Ex qua Illustrissima, & Nobilissima Progenie descendit Illustrissimus *de Tuso* ad præsens Dux Sancti Cipriani, &c. ac meritissimus, & zelantissimus Proregens M.C.V.

28 Ad *num.* 13. *vers.* 3. R. adiicimus, quod licèt regulariter sententia capitalis lata a Curis inferioribus non mādatur executioni, nisi prius transmittatur originalis processus ad Reg. Aud. Provincialem, per quam si justè condemnatio processit conceditur Ministeri Justitiæ; Si verò malè tunc sentētia modificatur per ipsam Reg. Audiētia, *& ità de Consuetudine textatur servari Dom. meus Marchio de Rosa in sua aure pract. crim. decret. M. C. V. cap.* 12. *num.* 16. & talem consuetudinem servari etiam in condemnatis per Curiam Baronalem ad remigandum, *ut idem Dom. Reg. de Rosa loc. cit. Scoppa ad Nicolin. in forma sententiæ ad mortē & ibi etiam doctissimus Dom de Alexio*; Tamen Excellentiss. Dom. Princeps Bisiniani habet privilegium ut ipsius Officiales possint exequi sententiam datam ad mortem absque eo quod tradant ipsius processum Reg. Aud., *& practicatum textatur idē Dom. de Alexio loc. cit.*

Similiter, ultrà prædicta, habet præfatus Excellentiss. Dom. Privilegium aggratiandi Reos etiam non præcedēte partis remissione, *Bajard. ad Clar. qu.* 59. *num.* 22., *idem Dom. de Alexio loc. cit.* Habet quoque privilegium ut omnis, qui est ejus affidatus, vel recomandatus potiantur beneficio restitutionis in integrum, *Afflict. in Const. Regni cum universis num.* 3. *in fine*, qui textatur legisse dictum privilegium, *Dom de Alexio loc. cit. num.* 230.

Ad *num.* 18. *vers.* 2. *defectus versic. cæteri, & vers. præterquamquod* R. quod depositio, sive confessio facta contra socium spe immunitatis, licèt dicatur dolosa, itaut possit revocari, *Tapp. dec. Neap.* 21. *Thor. tom.* 3. *comp. ver. confessio delicti fol.* 119. *col.* 1., quando verò cum aliis adminiculis, & probationibus concurrit, & non est revocata valet, *Cavalc. de brach. Reg part.* 3. *n.* 152. *Farinac. qu.* 81. *num.* 286., *& seq.*, *Danza tom.* 3. *de pugna DD. cap.* 10. *num.* 2., & debet deponere, sive perseverare in tortura id quod deposuit vocato eo contra quem deposuit, *Franch. dec.* 459. *Caball.*, *Thor.*, *& alii cum Danza loc. cit. num.* 3.

29 Dummodo non fuerit socius in crimine, qui est ille, qui non participavit, nec voluit delicto assentire, nam hic probat absque tortura, & in hoc differunt socius in crimine à socio criminis, qui est ille, qui participavit, & delicto consentivit, *Danza loc. cit. num.* 15.

Sòcius criminis quando petiit indulgentiam criminis, & obtulit detegere alia delicta, & manifestare alios socios, non sufficere si verificet illa, vel illos per indicia tantum ad torturam sufficientia, sed debere plenè probare *Mascard. conclus.* 833. *num.* 11., *Capobl. tom.* 1. *de Baron. cap.* 6. *num.* 136., *Danza loc. cit. num* 8., licet alii penes eundem contrarium teneant; Et casu quo non verificaverit plenè, si reperiatur per eum confessum delictum, an possit ad pœnam ipsius ordinariam delicti condemnari nō obstante quod confessus sit spe immunitatis obtinendæ, *vide penes eundem loc. cit.*, *ubi Thor. thor. refert* talem confessum, bis practicatum fuisse damnatum ad triremes perpetuò, *Danza ubi sup. num.* 10., *& 11.*

Ad *num.* 22. *versic.*, & licèt, adnotamus quod licèt aliqui voluerint confessionem delicti etiam spontaneam debere ratificari, & in ea Reum perseverare, quia non censetur Reum esse in rectitudine judicii confitendo, *Paschal. de patr. pot. cap.* 1. *num.* 52., *& seq. Giazzi discept. for. tract. de confess. Rei contra Fiscum cap.* 4. *num* 6., *&* 7. dicens comuniter receptū esse pluries, non semel ratificandam *Gram. dec.* 2, *num.* 2., Itaut
30 sponte confessus non condemnetur nisi reiteraverit confessionem, *Tapp. tom.* 5. *Jur. Regni in pragm.* 1. *de quæst. nu.* 15. Tamen alii, & rectius contrarium tenēt scilicet non indigere ratificatione, & posse sequi condemnationem, *Guid. de confess par.* 3. *cap.* 1. *num.* 15. dicens non servari, quod reiteretur, *Farinac. quæst.* 81. *à num.* 8. *ad* 12., *Foller.*, *& de Angel.*

Digitized by Google

gel. vers. & si confitebuntur num. 25. par. 1. dicens satis dici perseverantiam si nō revocaverit, *Burg. de modo proc. ex ab rup. quæst.* 100. *num.* 73., *licèt Farinac. l.c.* dixerit tutius esse eam ratificari facere; vel si non petierit terminum ad se defendendū, vel si à Judice detur, & nihil probaverit, qui terminus est dandus, etiam Reo non petente, etiam in causis in quibus proceditur ad modum belli, vel ex delegatione, *Pragm.* 10. *de Offic. Judic.* §. 51., imò si Reus renunciaverit dicto termino, non potest Judex causam expedire nisi terminus fuerit lapsus, nec revocatio confessionis sufficit, quod fiat verbo tantum, sed debet exprimere causam, & illam probare, *de qua praxi; Danza loc. cit. cap.* 1. *num.* 28., quæ revocatio potest fieri antequam acceptetur, *Danza loc. c. n.* 32.

Quando verò confessio est facta in tortura, tunc est ratificanda extra locū tormentorum post 24. horas, sed potest fieri etiam post plures dies, puta si adsint feriati in medio; *licèt Clar. qu.* 64. dicat relinqui in Judicis arbitrium intra quantum tempus sit ratificanda, & *Caval. de brach. Reg. par.* 3. *num.* 181. dicat in delictis ubi proceditur ad modū belli, vel alio modo extraordinario posse practicari ratificationē post quatuor, vel sex horas, vel eadem die, *Sed Danza de pugna DD. tom.* 3. *cap.* 12. *vers. tu autem* dicit etiam in hoc casu debere fieri ratificationem post 24. horas; Si Reus noluerit ratificare dicens confessionem non esse veram, sed erroneam, & factam ex impatientia tormētorum, iterum torquetur, & si in hac secunda tortura perseveraverit in negativa purgat inditia, & libertate dignus erit, quia annullat primam confessionē, *Farinac. quæst.* 38. *num.* 92., Sed si in hac secunda etiam confessus fuerit, & deindè iterum noluerit ratificare, tertia vice torquebitur, & non ultrà jure ordinario, & stabitur huic tertio, & ultimo dicto, ne in infinitum protrahatur, & poterit pœna extraordinaria puniri, concurrentibus inditiis, qualitate personæ, *Cavalc. de brach. Reg. parte* 3. *num.* 184. *Danza loc cit. in fine.*

31 Ad *num.* 24. *vers.* 4. *defect.* R. contrarium tenuisse alios DD. penès eundem *Guazzin. d. defe.* 20. *cap.* 25. *Decium in l. ea est natura ff. de reg. jur. lit. B. ubi textatur de comuni, Anchar. in cap. utilem* 22. *qu* 11., Ubi refert quod Papa Alexander IV., sive, ut alii dicunt III. cùm haberet præmanibus Episcopum Simoniacū promisit ei in secreto, quod si publicè fateretur delictum suum dispensaret cum eo, & statim cum ille cōfessus fuerit illum deposuit ab Episcopatu, quod etiam refert, & sequitur *Felyn. in cap. accedens il* 2. *in p. col. ut liteno contestata, & in cap. afferte post principium de præsumpt. Archid. in cap. nos in quemque ad finem* 21 *qu.* 1. dicentes posse Judicem condemnare Reum cōfitentem delictum sub promissione impunitatis *per text. in d. cap. utilem* 22. *qu.* 11., *sequitur Gram. dec.* 3. *per totam, Covar. variar. resol. lib.* 1. *cap.* 2. *num.* 16. *Navar. in manuali confess. cap.* 25. *n.* 22., *Afflict. in Const.* 1. *de prestand. juram. à Magn. Just. cap.* 1. *num.* 2., ubi refert exemplum cujusdam Regentis M.C.V. *Cavalcan. de brac. Reg. part.* 3 *nu.* 154.

Nam propter utilitatem publicam, & ad bonum finem permissa est simulatio, & Judex ad veritatem investigandā potest uti cavillationibus, & simulare, *cap. afferte de præsumpt.*, & 22. *qu.* 2. *cap. non enim volebat Deus, & d. cap. utilem.*

Et quandoque cavillatio teleratur, quia malitiis est obviandum, *l. in fundo ff. de reivendicat cap. sedes de r. script.*, ideò adversus malitiam quis cum malitiis resistere potest ut notatur, *per Gloss. in cap. cupientes in princ. in ver. malignantium de elect. in* 6. *per text. in l. cum pater* §. *Titio in fine de leg.* 2. *quam adhoc allegat Angel. in l. penul. de usuris*: Unde dicit *Gloss. in cap. Dominus noster in fin.* 23. *qu.* 2. Quod si Advocatus fovet justam causam potest etiam cum malitia adversarium cōvincere, & facit ad hoc, quod *Anto. de Butr. in cap.* 1. *de muti. peti.*, ubi voluit quod si in veritate mutuum reddidi, possum etiam cum juramento affirmare me nihil à te habuisse, & notat *Bald. in rubr. de fide instrum. in ver. inciditur.*

Facit etiam quod dicit *Specul. in rubr. de furt. quem refert de Marsil. singul.* 177., quod si passus furtum fecit pactum cum Titio quod si indicaret fures, ab ipso nihil peteret si sibi ex illa causa in aliquo teneretur, quo stante ipse Titius indicavit furtum per quod apparuit ipsum fuisse de furibus, Dominus contra eum agit actione furti ipse excipit de pacto dicunt *DD.* quod poterit agere contra eum, nec juvabitur ex pacto, ideò dicit esse menti tenendum, *Jas. in l. conventionum ff. de pact. col.* 2.

Similiter facit quod dicit *Innoc. in cap. cum. olim el* 1. *de restit. spol. quem refert*

Digitized by Google

refert, & sequitur idem Marsil. l. c., qui dicit quod si non possum recuperare rem meam à te, quod possum æquivalentem furtivè à te accipere per *cap. Dominus noster 25. qu. 2. dummodo non oriatur malum aut scandalum, ut idem Innoc. loc. cit. Alex cons. 135. lib 1. Felyn. in cap. quoniam in ult. col. de Simonia, & alii penes eundem Marsil. l. c.*

JUDICIS CONCLUSIONES

Circa formulam præcedentem.

AD *num.* 25. R. ex dispositione *Reg. Pragm. 9. de exul. §., & nella medesima*, eadem pœna mortis imponitur internunciis, *vulgo spie*, & sic auxiliatoribus; licèt *Thor. ad Jo: de Grand. de bello exulum in prædicamento relationis qu. 2.* dicat quod quandoque isti fuerunt condemnati ad triremes, nisi fuissent participes in furtis, ex eo quia aliquando, *spie*, per vim id agunt, non sponte.

Ad *n. 28.* R. contrariũ in terminis tenere *Innoc. cons. 109.*, ubi concludit ex pluribus quod virtute illius confessionis extortæ per dolũ, reus condemdari non potest *per notata in cap sanè de renunt.*, *& per Gloss. in l. item si pretio §. si supra ff. locati, Decius in d. l. ea est natura num. 7.*, qui dicit quod verior sit hæc opinio, quia fides data servari debet, *l. 1. in princ. l. juris gentium §. Prætor ait ff. de pact. l. 1. in princ. ff. de constituta pecunia*, nam etiam hosti fides servanda est, *cap. noli existimare 23. qu. 1.*, & Judex præsertim fidem servare tenetur, quia publicam personam gerit fidẽ servare debet *Bart. in l. 1. §. non fuit ff. de dolo, & in l. conventionum ff. de pact.*, *& facit tex. in Epistola inter Claras Cod. de summa Trinit., & fide cattolica. Et licet Bart. in l. conventionem, & in d. l. § non fuit, per illum tex. dicit, quod à privato non sit fides servanda hosti*; Tamen contrarium tenet, Dec. *in d. l. ea est natura num. 8.*, *quia jura generaliter loquuntur.*

Imò *Add. ad eundẽ Decium in d. l. ea est natura lit. E.* dicit quod licèt opinio cõtraria sit cõmunis, tamen ipse nõ putat veram, *per tex. in cap. ad aures, quod metus causa*, ubi juramentũ, & fides æquipanrãtur, & juramentũ semper est servandum ubi potest sine interitu salutis æternæ, *cap. cum dilectus quod metus causa, & in cap. si verò de jure jur. ubi latè DD.*, adeoq; fides data quod nõ possit rumpi absque interitu salutis æternæ, & in foro conscientiæ, *præfati DD.* Et subdit quod dato, quod præfata opinio comunis sit vera, quod Judex nõ teneatur talẽ fidẽ servare, tamẽ nõ posse ex tali cõfessione condẽnare confitentem nisi eam iterum ratificasset, *citat Imol. d. cons. 109. incipit visa inquisitione* æquiparando eam confessioni factæ in tormentis, *sequitur Hipol. de Marsil. in l. 1. §. quæstioni in fine versic. modo redeundo ff. de quæst. singul. 201., & singul. 177.* ubi alios allegat, dicens quod dum ipse fuit in Officiis nunquam curavit facere Reis tales promissiones.

Sed *Dansa tom. 3. de pugna DD. cap. 10. num. 26., & 27.* ita distinquit, quod aut promissio impunitatis est facta ver. bis generalibus, puta Reo dicendo, quod confiteatur delictum, quia cum illo procedet mitius, vel benignè causã tractabit, &c. & tunc quia est promissio in certa non est obligatoria.

Quando verò est certa, & verba sunt particularia, puta si dicit Judex, quod Reus confiteatur delictum, quia talis confessio nocebit tantum consociis, non ipsi Reo confitenti, vel dicat quod illi parcet, vel eum liberabit si confiteatur, & hoc non est faciendum, & si fieret, confessio facta sub hac promissione non nocebit, sed esset servãda promissio, citat *Mancin. de confessis cap. 3. art. 3. num. 25.* Tamen primo limitat in latronibus, & disrobatoribus stratarum propter criminis atrocitatẽ, qui possunt hoc modo simulato decipi ut delicta confiteantur, & socios detegant, nec promissio est servanda, *n. 29.* secundo limitat in crimine lesæ Majestatis, in quo *secund. Farinac. quæst. 81. num. 304.*, *& seq.* si Rea fuerit mulier potest Judex simulare secum, & signa amoris demõstrare, & fingere ejus amore captũ ad hoc, ut delictũ fateatur.

Pœnæ adiectæ in *Pragm. 10.*, *& 26. de exulibus*, *& 10. de offic. Judic.* habent locum etiam contra tentantes recaptum licèt realiter illud non exegerint *Dom. meus Marchio de Rosa in sua doctissima praxi decret. M. C. V. cap. 10. num. 32.*, *qui num. 33. ait agnatos, cognatos, &c.* Inquisiti de hoc crimine non esse citandos de necessitate, sed posse si velit Judex eos citare contra *Danzam*, & alios per eundem citatos.

30 Notandum hic putamus, quod consanguinei tam masculi, quam fœminæ usque ad quartum gradum sorjudicatorum

Digitized by Google

torum, qui capiunt homines causa recaptus tenẽtur dictos forjudicatos cõsignare R. Curiæ vivos, vel mortuos infrà dies octo a die quo dicti forjudicati fuerunt contumaces reputati, alias tenentur exfractare à tota Provincia præcedente ordine Officialis ad quem spectat, & tenentur ire ad habitandum in locis declarandis per S.E. & inde nõ discedere absque ipsius licentia sub pœna fustigationis, & annorum quinq; triremium, & fœminis fustigationis tãtum, à qua pœna exceptuãtur minores annorum 14., sive masculi, sive fœminæ, & fœminæ sexagenariæ, *prag.* 8., *&* 10. §. 2., *&* 3. *de exulibus*, *& neque cõprehendi senes decrepitos*, *Scyal. in pract. forjud. cap.* 22. Et idẽ procedit quãdo forjudicati mittunt ad petendã pecuniam, vel aliã rẽ alicui cum minis offendendi personam, vel bona sua etiam non sequto effectu, *Scyal l.c. ex d. Pragm.* 10.

Et portantes tales imbasciatas, sive literas puniuntur pœna mortis naturalis, vel relegationis in perpetuum nobiles, & triremiũ ignobiles, *ex d. pragm.* 10. §. 5. *Scyal. ubi sup.*

Exfractus non habet locum contra consanguineos, qui non alunt, neque receptant tales bannitos consanguineos, sed sunt bonæ famæ, & conditionis, *Carav. in pragm.* 1. *de exulibus nu.* 82., *de Grand. de bello exulum in prædicamento pati qu.* 2. *nu.* 9.

Et cessat exfractus quando forjudicati desistunt à delinquendo, vel fuerunt indultati, vel occisi, *Scyal. l.c. n.* 12. *&* 15.

Et Bastardo, sive naturali forjudicato, sub statuto exfractandi consanguineos ipsius, intelliguntur illi, qui sunt ex parte matris, non patris, quia mater est certa, non pater, *Scyal. l.c. n.* 20.

Non tenetur exfractare vidua fratris forjudicati, quia sublata est affinitas, neq; noverca pro privigno forjudicato si maritus est mortuus, neque socer pro genero forjudicato si filia sit mortua, quia est soluta affinitas, *Scyal. loc.c. num.* 24.

Similiter non tenetur exfractare sponsa de futuro, *Scyal. l. c. num.* 26. neque pregnans idem *Scyal. num.* 29., licèt contrarium servetur à Rigorosis Officialibus Regils.

Neque tenentur exfractare infirmi, mente capti, vel fatui durante infirmitate, *Scyal l.c. num.* 31.

31 Ignem imponentes in villis, vel occidẽtes animalia causa extorquẽdi pecuniam à Domino dictæ Villæ, vel animalium sunt forjudicati ipso facto, & tenẽtur eorum consanguinei usque ad secundum gradum consignare illos infra 15. dies delinquentes à die commiss. si delicti vivos, vel mortuos, alias dicto termino elapso tenẽtur exfractare in perpetuum à toto Regno sub pœna fustigationis, & carceris perpetuò mulieribus, & masculis triremium in perpetuum, *Pragm.* 13., *& pragm.* 14. §. 5. *de exulibus.*

FINIS.

A ø1 14 60509

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

170
Je
4

Digitized by Google

Digitized by Google

170
Ge
4

Digitized by Google

Digitized by Google